



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

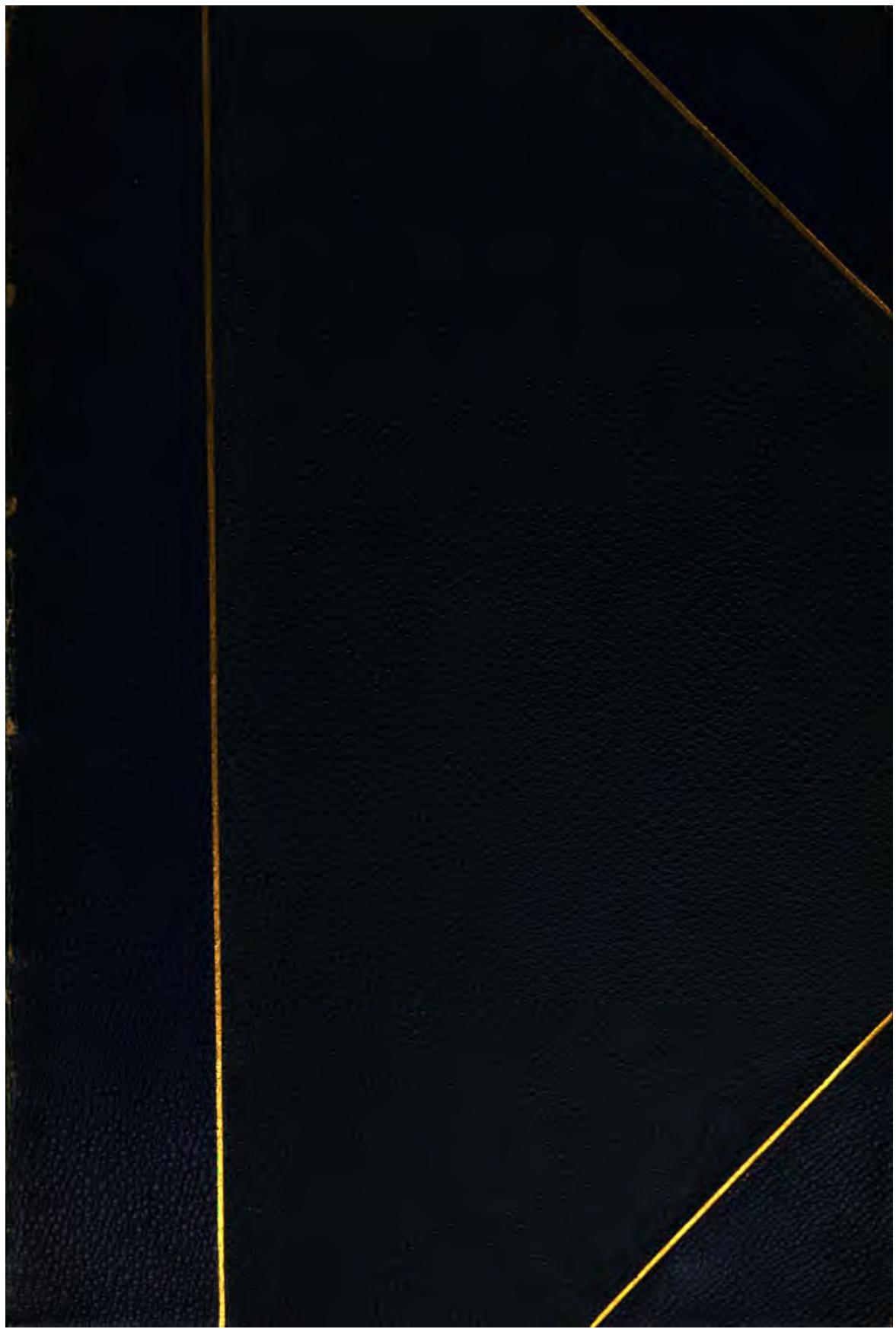
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

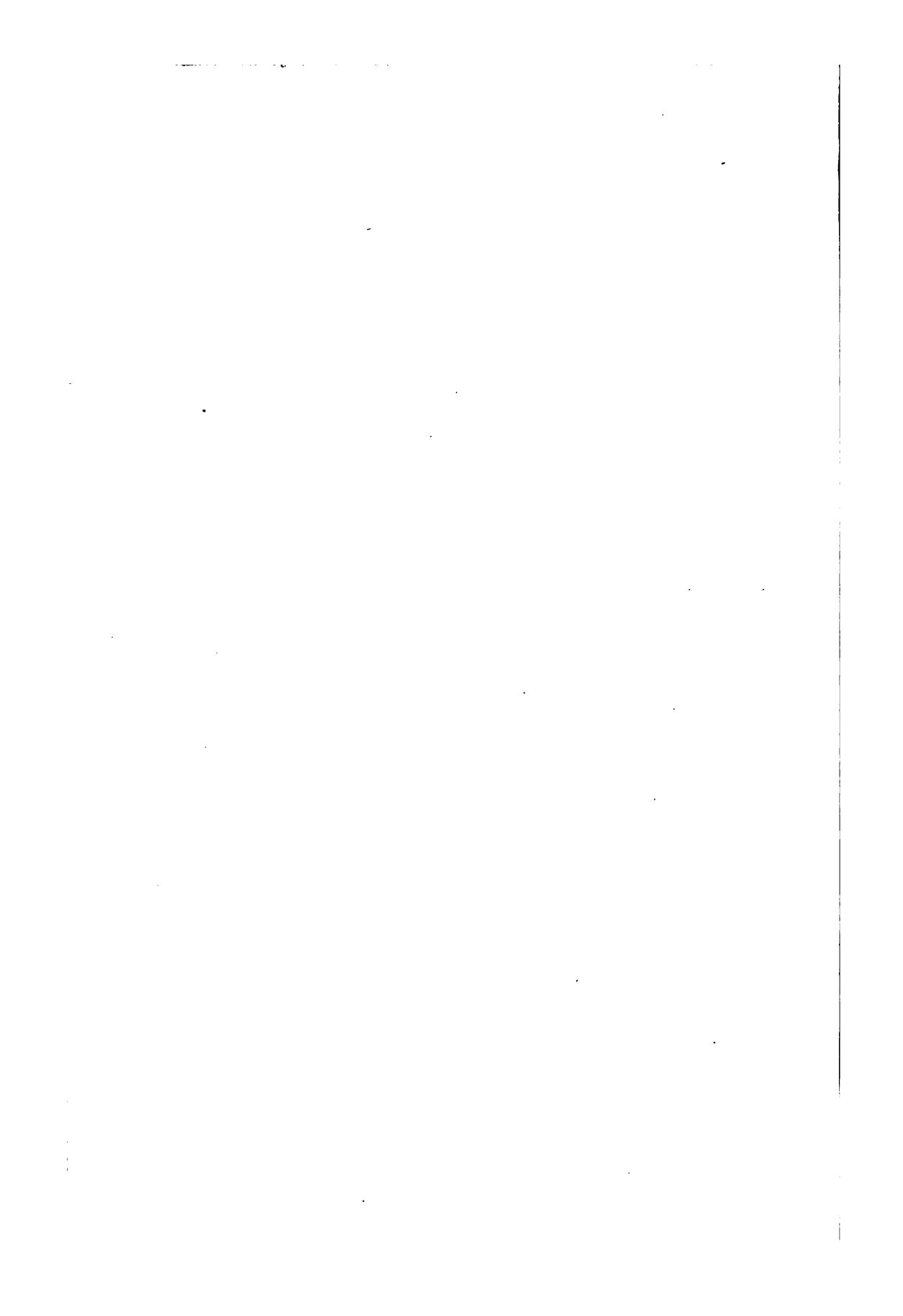
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>











IL DIALETTO
GRECO-CALABRO
DI BOVA

STUDIO
DI
ASTORRE PELLEGRINI

Professore nel R. Liceo di Massa-Carrara.

VOLUME PRIMO



TORINO e ROMA
ERMANNO LOESCHER

1880

Estratto dalla RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA

1873-1879.



Torino — Tipografia Bona.

AVVERTENZA AL CORTESE LETTORE

Giunto al termine del *Lessico*, credo ormai conveniente rac cogliere in un *primo* volume quei fogli a parte che l'editore ha estratto per conto suo dalla *Rivista*, a mano a mano che si pubblicava il mio scritto. Così, chi ha la vaghezza di ritornare su questo importante vernacolo, non avrà la noia di scartabellare disparati fascicoli. Il mio lavoro era sostanzialmente compiuto, e in parte stampato fino dal 1873; ma, per circostanze indipendenti dal mio volere, la pubblicazione procedette lentissima, e a sbalzi. Lo scritto magistrale del MOROSI, *Dialecti romaiici del Mandamento di Bova*, che in questo intervallo venne pubblicato nell'*Archivio Glottologico*, mi costrinse a soprassedere, ed a portare al mio *studio* modificazioni più o meno lievi, ma necessarie, inevitabili sempre in materie scientifiche. Ora però non v'è più ragione alcuna d'indugio; onde il resto sarà stampato tutto di seguito e sollecitamente fino al suo termine. La *Fonologia* e la *Morfologia*, accresciute di nuovi elementi, sono già in pronto, ed unitamente alle *Conclusioni* vedranno

la luce nel *secondo* volume, che uscirà nel 1880, se avrò vita e salute, e se i dotti e cortesi Direttori della *Rivista* vorranno ancora concedermi benigna ospitalità.

In questo secondo volume procurerò correggere le sviste e gli errori, che per difetto di mezzi, distanza di luoghi, od imperizia, possono essere scappati nel primo.

Massa di Carrara, 16 dicembre 1879.

A. PELLEGRINI.

INTRODUZIONE

*Etiam nunc in ultimo Italiae angulo, quo
loco Magni Graeci fuerunt, plura supersunt
oppidula, in quibus ad hanc diem sermo Grae-
canicus in usu vernaculo est. In Sallentinis in-
ter Hydruntum atque Tarentum... in Brut-
tiis, maxime ulterioribus, ac praecipue in Rhe-
gino tractu (polissimum vero in diocesibus Bo-
vensi, Neocastrensi etc.) plurima passim sunt
Graeci oris hodie dum loca... Ejus linguae
σύστημα ita Graecum est totum, ut tamen
verba plurima Italica et Italismos in plerisque
locis admiserit. At ejusdem linguae natura et
ingenium magnam partem (etiam in nominum
verborumque inclinationibus) ad Graecum ver-
naculum idioma deflectit....*

MAZZOCCHI. — Comment. in Reg.
herc. mus. aen. tab. heracl. P. I. Neap.,
p. 63.

Quelle due nobilissime parti d'Italia nostra che col nome
di Terra d'Otranto e di Calabria Ultereore Prima si pro-
tendono in mare, formando l'una sino al capo di Leuca il
seno orientale del golfo di Taranto, l'altra piegandosi verso
la Sicilia quasi fino a toccare la punta del Faro, nutrono
anc' oggi sotto un cielo mitissimo, in suolo dove più dove
meno ferace, ma in gran parte dal saluberrimo clima, pa-
recchie colonie di greca origine, che d'esser tali si vantano (1),

(1) Antonio De Ferraris più conosciuto sotto il nome di Galateo, medico e scrittore di gredo, nato nel 1444 a Galatone in Terra d'Otranto, scri-
veva nel suo opuscolo *De Situ Japygiae*: «... Nec pudet nos generis no-

le genti tra le quali vivono, con certo sprezzo chiaman *latine* (1), e greca in parte mantengono con certe loro usanze la lingua. — Nella vetusta sede dei Messapii e dei Sallentini, là dove innanzi alla potenza romana prosperavano le colonie magnogreche di Brundusium, d'Hydruntum, di Tarentum, di Callipolis, e dove - singolare ricorso - sotto l'impero bizantino accorrevano torme di Greci, e presso alle fortezze ed ai presidii stanziali sorgevano fecondi per sapienza e per civiltà i monasteri basiliani, proprio dirimpetto agli Acrocerrauni che si scorgono ad occhio nudo da Otranto, s'aggruppano intorno a *Lecce* i comuni e paesetti di *Martano*, *Calimera*, *Soleto*, *Coregliano*, *Sternatia*, *Castrignano*, *Martignano* e *Zollino* popolati da poco più di 15,000 abitanti (2): mentre in quella regione dell'antico Bruttium che sotto i Locri Epizefirii ed i Calcidesi venne in fama di civiltà per le leggi di Zeleuco e di Caronda, poi nei tempi di mezzo sotto la signoria bizantina ebbe sorte poco diversa da quella toccata all'Apulia, circondano alla loro volta la città di *Reggio*, i comuni e villaggi di *Bova*, *Condofuri*, *Roccaforte*, *Corio di Roccaforte*, *Roghudi*, *Corio di Roghudi*,

stri. Graeci sumus, et hoc nobis gloriae accedit... Pater meus Graecas, et Latinas literas novit; avus et progenitores mei Graeci sacerdotes fuere... Pudet me, Spinelle (tecum sine arbitris loquor), in Italiam natum fuisse;... Graecia sua retustate suaque fortuna, Italia suis consiliis, suisque discordiis periit, utraque alienigenis servit, ecc. Collana di scrittori di Terra d'Otranto. Lecce, vol. II, p. 81, 82.

(1) Un canto greco-otrantino dice: *Svegliati, svegliati per udire una canzone-Greca che non la imparino i Latini.* MOROSI, *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto.* Lecce 1870, Canto CLXI; cf. anche il GALLATEO, *Op. cit.*, p. 89. È un rimasuglio del dualismo dell'impero d'Oriente quando i dominatori bizantini usurpando il nome di Romani davano agli Italiani quello di Longobardi o di Italioti. V. DE BLASIIS, *Le pergamene bizantine degli archivi di Napoli e Palermo.* Articolo non compiuto nell'*Archivio storico italiano.* Serie III, t. III, part. I, An. 1866, p. 82.

(2) MOROSI, *Op. cit.*, p. 181.

Ammendoléa, Gallicianò, San Carlo, ed altri pochi di cui parleremo, che fra tutti non nutrono molto più di 7,800 anime (1).

Tutte queste terre sono popolate da gente *greca* che a torto molti credettero e credono *albanese*, perchè la egualianza del rito ecclesiastico, e la pronunzia del greco moderno - molto diversa da quella seguita generalmente dai dotti, e per le stesse influenze corrompitrici ravvicinata in qualche parte all'italoalbanese (2) - fecero in addietro confondere questi Greci colle maschie e più numerose colonie degli Epiroti venute in Puglia ed in Calabria ai tempi di Scander-beg (a. 1461, 1468, 1479), ed in altre parti d'Italia sotto Carlo V (a. 1534), e Carlo III di Borbone (a. 1744) (3): mentre a

(1) Debbo alla gentilezza dei signori Arabia e Mezzopreti, prefetti di Bergamo e di Reggio di Calabria, le seguenti notizie statistiche sui paesi calabri abitati in tutto od in parte da gente greca o già greca. [Africo, abit. 626: Casalnuovo d'Africa, 650]: Bova, 2887: Condofuri, 2275: Gallicianò, 300: Ammendoléa, 300: S. Carlo, 100: Roccaforte, 551: Corio di Roccaforte 446: Roghudi, 535: Corio di Roghudi, 450: [S. Lorenzo, 3023: Corio di S. Lorenzo, 728: Cardeto, 1722]. Non tenendo conto dei luoghi segnati fra parentesi, dove più non si parla il greco, o scarsissimamente, i due numeri collettivi delle terre otrantine e calabre danno la somma di 22,800 abitanti. Secondo il Lombroso (*Tre mesi in Calabria*, Art. nella *Riv. contemporanea*, Nuova Ser., vol. XXXV, a. XI, 1863, p. 401, not.) altri greci sarebbero nel distretto di Cotrone, e in quel di Lecce a S. Pietro in Galatina, a Purrano ed a Maje, e secondo il Biondelli (*Studi linguistici*, Milano, 1856, p. 64) nella città, monti e contorni di Celso: ma dubito forte o che s'indichino terre già greche, o che si scambino i Greci cogli Albanesi.

(2) COMPARETTI, Notizie ed osservaz. in proposito degli *Studi critici* del prof. Ascoli. I. *Sui coloni greci e slavi dell'Italia Merid.* Estrat. dalla *Rivista Ital.* n. 126, 134, 140 (1863). Pisa, 1863, p. 8, cf. ancora BIONDELLI, *Op. cit.*, p. 59.

(3) CAMARDA, *Appendice al Saggio di Grammatologia comparata sulla lingua alban.* Prato, 1866, p. XLIX. Cf. BIONDELLI, *Op. cit.*, p. 61, 62. Alla venuta e morte di Scanderbeg si debbon pure le colonie slave o schiavone di Montelongo, Cerritello (distrutto), Palata, Tavenna, San Giacomo, Ripalda, San Biase, Asquaviva-Colle-Croce, Sanfelice, Mon-

rovescio si chiamarono Greci gli *Arbrésh*, od Albanesi della Piana, di Palazzo Adriano, di Casalotte in Sicilia.

Questi Greci sul cui volto parve al Lombroso ritrovare le antiche forme degli Attici (1), convivendo fra gente italiana sono quasi tutti bilingui. Cattolici osservanooggidì il rituale e la liturgia della chiesa latina: solo i vecchi e le donne recitano a volte il *Paterimò*, lo *Stavrò* e qualche altra orazione della chiesa greca, ma senza capirla per intero. Parecchie delle loro famiglie, specialmente nelle terre maggiori, sono assai agiate, sia per retaggio paterno, sia per industrie operose, sia per la vendita dell'abbondanti raccolte del suolo. Altre, e sono le più, vivono variamente giusta i luoghi, ora col dar la caccia ad uccelli, a lepri, a volpi ed a lupi, allevando il bestiame, educando api; ora per sè coltivando o per altri grano, legumi, fichi d'India; piantando viti, raccogliendo olive, facendo cacio e ricotte: se no, migrano. Le donne per lo più belle e vivaci, dove brune, dove bianche e d'un aspetto particolare (2), pascolano pecore, intridono pasta e cuocono ciambelle sotto pietre roventi. Nelle terre greche attorno ad Otranto dura anc'oggi l'antico rito delle nenie funebri (*morolója*) che non si pratica più nei paesi grecocalabri, ma vive in quelli italiani di *Roccella*, *Mammola*, *Lubrichi*, *S. Cristina*, *Oppido*, *Pedavoli*, ed altri molti; vive in altre provincie meridionali d'Italia (*trivoli*), in Corsica (*vocéri*), in Sardegna (*attitidi*), fra gli Albanesi (λίγιτε, βαϊτίμε), ed in Grecia (μυρολόγια): nè manca il pasto di conforto (*parafsomia*), che dopo l'esequie e il

temitro, nel Molise. Lo slavo non si parla più che negli ultimi tre villaggi (5000 abit.), e qualche poco in Tavenna. V. Ascoli cit. dal Compagretti. *Op. cit.*, p. 44, 45.

(1) *L. c.*, p. 401.

(2) Specialmente a Cardeto.

mortorio preparano ai vivi i parenti più stretti o gli amici, la quale usanza pur dura in Grecia e rammenta alla lontana il περίδειπνον ed il *silicernium* (1). Poco inclinati alla pesca, ingegnosi, furbi, lascivi (2), questi Greci amano il vino e il canto: quel canto che rompendo dalle *foglie del cuore* (*a ita fidda tis cardia*) (3) ora per immagini ardite, colorito ed affetto, ti rammenta da vicino la musa popolare dell'Ellade, ora rozzo e rachitico si strascica e arranca da lontano sull'orme degli svelti rispetti o delle briose napoletane che sempre più, anche da questi Greci, si cantano nei dialetti italiani del luogo, e delle quali è facile ottenere un buon numero (4). Talvolta è canto di fede che suona per via sul labbro degli accattoni, è un inno della passione e morte di Cristo, una leggenda di S. Antonio, una traduzione, una parafrasi di canti sacri latini, o un rimasuglio degli inni della chiesa greca: talora è canto funebre, e lo senti proromperе davanti a un ferétre, dal petto convulso delle lamentatrici. Più di frequente è canto profano. Qualche volta di giorno, ma per lo più la sera, specialmente del dì di festa, s'adunano contadini e artigiani: un di loro (5) accompagnato

(1) Per tutti questi e per altri costumi cf. UGHELLI, *Italia Sacra*, T. IX, col. 236, ediz. Romana 1644-62. LOMBROSO, *Op. cit.*, p. 401, 402. ZAMBELLI, (Ζαμπέλιος) Ἰταλοελληνικά, ἦτοι κριτική πραγματεία περὶ τῶν ἐν τοῖς δρχείοις Νεαπόλεως ἀνεκδότων ἑλληνικῶν περγάμηνων. Ἐν Ἀθήναις, 1864, pp. 66, 67. MOROSI, *Op. cit.*, pp. 93, 94.

(2) V. i versi raccolti dal Lombroso: *Tan éruasa (epiasa?) audá (an'dá?) ecc. L. c.*, p. 402.

(3) È nei canti otrantini. Un confronto bello e giudiziose tra la poesia dei medesimi e quella d'oltre Ionio è a pag. 85-93 del cit. Morosi.

(4) Alcuni canti popolari nel dialetto italiano di Martano, Calimera, Cutrofiano, Corigliano, sono pubblicati nella raccolta CASETTI-IMBRIANI, *Canti popol. delle provinc. merid.* Torino, 1871-72. Altri che ebbi da Bova, parte in dialetto calabro-siculio, parte in lingua italiana, accennanti provenienza letteraria, spero pubblicare quanto prima; ve n'ha di bellissimi per sentimento e per forma.

(5) Qualche volta cantano due in coro senza zampogna.

dal suono della sampogna (*ceramédda*), del violino (*colasciuna*), o della chitarra, sotto le finestre di qualche giovanetta, per le piazzuole o pei trivii, con voce per lo più lenta e monotona, ma sempre intonata e piena di sentimento, loda le bellezze dell'innamorata, implora da lei compassione, descrive gli affanni della partenza, le gelosie, i dispregii, tutte insomma le pene e le gioie d'amore. Non di rado, massime in carnevale, uomini e donne convengono da qualche amico, ed ivi, come in più luoghi, quei canti s'alternano col suono e colla danza: lo stesso si pratica dal volgo nelle nozze, ed in altre feste. Talora il canto descrive operazioni di caccia o d'agricoltura: qualche volta diventa satirico, e punge l'avarezia dei padroni, la malignità delle suocere, l'incostanza delle ragazze, o vitupera col proprio i paesi vicini che pur sono greci (1). E non di rado il ricco od il padrone che a lieta mensa si ciba di saporose vivande e gode ai canti allegri (*travúdia*) del popolo, rannuvola a un tratto la fronte, perchè sente nella contrada il canto diventar lamentoso, o mutarsi nell'amara imprecazione della miseria.

*Per tutti arriva Pasqua e San Martino,
Per me è sempre il dì de' Morti.
E strappo radici da mangiar per pane,
E i miei sudori beo per acqua (2).*

(1) Così in un canto di Martignano (CLXXI, Mor.) si chiamano matti quelli di Martano, sciocchi (*cufári*) quei di Zollino, asinelli (*ciucciarágia*) quelli di Martignano, ladri quelli di Castrignano, porcelli (*reccudágia*), quelli di Calimera, cani levrieri (*sciddi livieri*) quei di Sternatia, e negromanti (*magari*) quei di Soleto. A Condofuri chiamano cani malati quelli di Bova, ed a Bova mordono con altri epiteti quelli di Condofuri. V. LOMBROSO, *Op. c.*, p. 404. Ricorda l' Ἀργεῖοι φύρες, il Βοιωτία ὑς e tutti gli scherzi ed insulti di questo genere antichi e moderni d'ogni paese.

(2) Altro canto di Martignano: CLXXII, Mor.

*Comprano tutti vitella e agnella,
Ed io non ho un pane d'orzo (1):*

*Tutto l'anno mangio almoracci e lazzane . . . (2)
Così vollero i ricchi
Per la mala Pasqua che li scorticò! (3).*

Ma della sostanza di questi canti e delle analogie e differenze che si riscontrano fra gli otrantini ed i calabri potrò parlare anche altrove. Ora importa mostrare come pochi secoli fa queste colonie greche fossero assai più numerose che non oggidì, e come popolassero terre fatte ora e per sangue e per lingua italiane.

Nei primi anni del secolo XV, e precisamente nel terzo anno del breve pontificato di Giovanni XXIII, Giovanni Epifanio abate di Nardò in Terra d'Otranto, in una sua accuratissima relazione a cotoesto Pontefice sullo stato antico e recente di quella Chiesa(4), ricordava come abitate da gente greca le terre e castelli (*oppida*) di *Tabella* (Taviano?), *Gallatina*, *Casarano minore*, *Alliste*, *Fellino*, *Secli*, *Neriano*, *Aradeo*, *Noja*, *Fulgignano*, ed i villaggi (*casalia*) di *Pozzovivo* o *Puteovivo*, *San Nicola di Cilliano* e *Lucugnano*; ed abitato da Greci e da Italiani *Casarano maggiore*: i coloni di questi paesi, secondo la detta relazione, ascendevano a circa 12,330. Sul cadere dello stesso secolo, od al principio del XVI il Galateo nell'opuscolo citato scriveva

(1) Canto di Castrignano: XCII, Mor.

(2) Canto di Bova inedito. (3) Canto di Bova inedito.

(4) La pubblicò NICOLA COLETTI nel 1717 tra le emendazioni ed aggiunte sue e d'altri nella 2^a ediz. dell'*Italia Sacra*. Venezia, 1717-22. T. I, coll. 1038-1045.

abitata da cittadini onesti ed ancora greci la nuova città di *San Pietro in Galatina* (1); greco chiamava *Soleto* (2); e parlando di *Galatone* e della sua cittadella chiamata dagli Italiani *Fulaziano* o *Fulciliiano*, ne informa che quest'ultima serbava ancora la lingua greca quando Galatone che era diventata italiana la rase al suolo (3). In *Gallipoli* poi dove visse molti anni, diceva riconoscere ancora alcun che di greco, e, quantunque cessatovi da pochi anni l'uso del materno suo idioma, durare greci alcuni costumi (4). Ed in altro suo scritto affermava esplicitamente parlarsi a suo tempo in Terra d'Otranto *dui lengue, greca e latina* (5): per la prima delle quali ci serbò alcuni vocaboli d'uso, sia di cose, come *pyromachi* (6), sia di luoghi, come *Trachion oros* (7), *Nymphoeum* (8), Φυλακή (9). Dopo lui il frate Leandro Alberti, riputato geografo del secol suo, che nel 1525 fu in Terra d'Otranto, scriveva che *per la uia che passa ad Vsento (Ugento) si ueggono molte uille, et con-*

(1) *Nova sed honestis civibus, et adhuc Graecis culta*, p. 76.

(2) *Ibid.*

(3) *Ibid.* 81, 82.

(4) *Sentio enim hic aliquid Graecanicum. Agnosco, imo olfacio Graecanicos quosdam ritus, quamvis haec urbs, consenescente, et in occasum vergente Graecia, ut caeterae Italiae urbes, graecam linguam, qua me puero utebatur, omiserit; mores tamen non penitus omisit.* — *Descript. urbis Callip.*, p. 206.

(5) *Esposizione del Pater Noster*. Vol. IV della Coll. di Scr. di T. d'Ot., p. 151.

(6) *De Sit. Jap.*, p. 58. Sono mattoni di ereta non cotta invincibili al fuoco, che usavano ad Otranto e a Röcca.

(7) *Ibid.*, p. 78. Nome dato dai vecchi ad antica città presso Montesardo. Se non è errore per *trachē óros*, era già accaduto in questi dialetti il passaggio degli aggettivi a rad. in-*v* che nel masc. e neut. seguono la III^a decl. a quelli che seguono la II^a. Cf. l'odierno *gliceo*, *vareo* ecc. V. Morosi, *Op. cit.*, p. 123.

(8) *L. c.*, p. 79. Luogo presso Ugento ove abbondano molte fonti, ed, a quel che pare, assai ameno una volta.

(9) *L. c.*, p. 81. La röcca di Galatone.

trade habitate da Greci, che osservano i costumi, et cerimonie greche insieme col fumare (1). Gabriele Barri nel suo libro *De antiquitate et situ Calabriae* (Romae 1571) ricordando a pag. 173 i paesi di *Pedavoli, San Giorgio, Cocypedonum* (?), *Lubrichi*, e *Sitizzano* ed illustrandone i nomi greci, aggiungeva: *hi pagi graeci sunt, et rem divinam graeca lingua ac more faciunt, in quotidiano vero sermone latina et graeca lingua utuntur.* Poi nominava *Synopoli Graecus pagus, Ammendolea e Bova* (p. 228) sedes episcopalis in montis cacumine sita; concludendo che: *a Leucopetra uilla hucusque incolae in familiari sermone latina et graeca lingua utuntur, sacra vero graeca lingua graecorum ritu faciunt* (2). Pochi anni dopo Camillo Porzio scriveva: *Gli uomini Otrantini han preso molti costumi da' Greci, non solamente per la vicinità delle regioni, ma perchè fra di loro vi sono assai torrette di abitatori Greci* (3). Ascanio Persio erudito dello stesso secolo, nato in Matera di Basilicata, nel suo non ignobile *Discorso intorno alla conformità della lingua Italiana con le più nobili antiche lingue, et principalmente con la Greca* (Venezia 1592), scriveva: . . . *buona parte dell'Italia negli antichi tempi la lingua Greca ebbe per natia, et . . . a' nostri giorni anchora intorno alle sue riuiere nel golfo Gionio non poche castella et borghi ha, ne' quali si parla*

(1) *Descrittione di tutta l'Italia. Venetia*, 1577, p. 239. Rammenta Sternatia e Soleto, p. 240.

(2) Traggo questa citazione dall'articolo di AUG. FR. POTT — *Altgriechisch im heutigen Kalabrien?* nel *Philologus - Zeitschrift für das klassische Alterthum herausgegeben von Ernst von Leutsch*. Göttingen, 1856, vol. XI, p. 247.

(3) *Relazione del regno di Napoli fatta tra il 1577 e il 1579*, p. 390 dell'ed. fiorent. 1855, dell'opere del Porzio.

Greco, ben che corrotto, come anche nella Grecia istessa (1). Nell'ultimo lustro dello stesso secolo XVI, il Marafioti nelle sue *Croniche ed antichità di Calabria* affermava che *Castruvillari* ed i castelli e villaggi posti fra *Melicuccá* e *Terranova* nella Calabria Ulteriore Prima (Circondario di Palmi) erano a suo tempo τὰ ἔσχατα καταφύγια τῆς Ἑλληνικῆς διαλέκτου κατὰ τοὺς νεωτέρους χρόνους (2). Essi erano *Casoleto*, *Scido*, *S. Giorgio-Morgeto*, *Cocipodoni*, *Lubrichi*, *Sitizzano*, *Varapodio*, *Crotomi*, *Tresilico*, *Misignadi*, *Surgonadi*, *Rizziconi*, *S. Leo*, *S. Minà*, *Cristò*, *Vasoni*, *Radicena*, *Jatrinoli*, *Bracati*, *Cortoladi*, *Galatoni*, *Scroforio*, e *Castellace*, nei quali oggi, all'infuori del nome, οὐδὲν ἔχνος Ἑλληνισμοῦ ἐναπομένει (3). E come poteva rimanervi quando quasi tutti furono orribilmente devastati dal terremoto del 1783, ed alcuni anche, a quel che sembra, interamente distrutti? (4) Importa molto avvertire questa autorevole testimonianza del Marafioti, in quanto, pel sito assai circoscritto di quei paesi, ci fa naturalmente ricongiungere coi medesimi gli altri pochi della stessa provincia reggina dove oggi dura

(1) P. 7. Cf. p. 14. Ignoro in quale opera il Persio, secondo che afferma il Biondelli (*op. c.*, p. 65), rammenti come greci i paesi di *Calimera*, *Manglie*, *Martano* e *Capo-di-Leuca*.

(2) Sono parole dello Zambelli (*Op. cit.*, p. 130), che non di meno, citando il Marafioti, erra credendolo del secolo passato (δρχομένης τῆς παρελθούσης ἐκαπονταετηρίδος) mentre la prima edizione delle *Croniche*, ricordate anche dall'Ughelli, comparve a Napoli nel 1596.

(3) ZAMB. *Op. e l. c.*

(4) Quanto a *Cocipodoni* non trovo cenno in vari dizionarii corografici, ma è ricordato dal Barri (V. sop.). *Crotomi*, da non confondersi con quello della Calabria Citra, potrebbe essere il *Chrisona* ricordato nelle *Addenda et Corrigenda dell'Italia Sacra* (Ed. venet. col. 303) come *terra jam destructa*. *Cristò* o *Crestori*, *Vasoni*, *Bracati*, *Cortoladi* o *Cortiladi* sono rammentati ancora dall'Ughelli, ma non li trovo nei dizionarii, né sulle carte. Non avendo sott'occhio il Marafioti, scrivo il nome degli altri secondo la forma moderna come ho fatto anche altrove.

ancora la gente greca, forse perchè quell'estrema punta fu meno sconquassata del tratto che corre fra il Pizzo e Squillace. Nella prima metà del secolo XVII Francesco Arcudio in un'epistola ad Urbano VIII pubblicata dal Prof. G. Müller (1) affermava come a' suoi giorni in quasi venti castelli della Terra d'Otranto si conservasse, massime fra le donne che poco conversano coi forestieri, la lingua greca (2) : nella quale se trovò forse troppo sapore dell'antico atticismo, non mancò tuttavia di notare più rettamente l'azione dell'italiano che corrompeva, troncava i vocaboli, affiggeva elementi indigeni a desinenze greche. Finalmente Ferdinando Ughelli nello stesso secolo, benchè, in parte per trascuraggine od ignoranza altrui (*negligentia . . . vel inscitia*), non potesse avere dalla Terra d'Otranto sufficienti notizie (3), e ricordando con altri i paesi di *S. Pietro in Galatina*, *Conolano* (Corigliano), *Melpignano*, *Cutrofiano*, *Cursi*, *Sternatia*, *Martano*, non li chiamasse greci (4), nondimeno c'informa che quaranta famiglie greche erano in Lecce a' suoi tempi (5). Venendo poi alla Calabria, dopo aver detto in generale che parecchi castelli e villaggi vi erano abitati da greci bilinguì (6), rammentava tra quelli dell'Ulteriore Seconda, *Amato*,

(1) *Tre carte greche dell'Italia merid. edite ed illustr.* — Arch. Stor. it. S. III, T. VII, P. I, A. 1868, pag. 1-27.

(2) Dopo ricordato *Gallunio*, detto ai suoi tempi *Galuniano*, nel quale fu scritto in greco nel 1401 l'atto di permuta da lui rinvenuto, cita ancora *Lecce*, *Soletto* e *Sternatia*: i due ultimi sono rammentati pure nello strumento insieme a *Zollino* (*Τζουλλίνον*). Poi dice... *Usque in hodiernum diem in viginti fere oppidis Graecorum illius regionis salentinæ lingua graeca communis perpolita linguae atticae filia apud feminas praesertim, quippe quae non tantam cum advenis ineunt familiaritatem, apprime conservatur.* P. 4.

(3) V. il Proemio alla *Prov.* XIX, Tom. IX, col. 4. Ed. rom.

(4) *Ibid.*, col. 74.

(5) *Ibid.*, col. 91.

(6) *Iam vero etiamnunc nonnulla oppida pagique Calabriae quoti-*

paesuccio della diocesi di Nicastro, abitato da Greci (?) ed Italiani (1), *Scandale*, sotto S. Severina (2), *Villa di Monteperelli* e *Villa Belvedere*, sotto Cerenzia (3), abitati da Greci (?) o da originari Greci: nella Calabria. Ulteriore Prima ricordava parecchi dei paesi citati dal Marafioti, e per quanto sbagliasse nell'assegnarli ad altre diocesi (4), non mancava però di notare che *ex his quidam Graecae originis incolas olim habebant, qui Latinum ritum suscepere* (5): greco diceva tuttora *S. Agata, Cardeto, Musorifá*, dipendenti da Reggio (6): e numerando nella stessa diocesi i villaggi di *Oppido, Molochio, Sambatello, S. Stefano, S. Alessio, Arasi, Orti, S. Giovanni, S. Domenico* (?), *Terreti, Triano* (Trizzino?), *Pavigliano, Cannadò, S. Sperato, Podargoni, Cerasi, Scindilifá, Diminniti, Perlupo, Vinco, Laganadi, S. Roberto, Molochiello*, affermava che alcuni di loro erano tenuti da coloni greci (7). Finalmente, non saprei se in piena coscienza, o se fidando nel Barri, greco idioma asseriva parlarsi coll'italiano da Bovafino al capo Spartivento (8), cioè, se non erro, in quel tratto che comprende ancora, fra gli altri, i paesi di *Ammendoléa, Pietrapennata, Brancaleone, Palizzi, e Galati* (?). Nè par troppo probabile che fra tanti nomi possa l'Ughelli aver di frequente chiamato Greci gli Albanesi, quando lo vediamo quasi sempre distinguere gli uni dagli altri col dare

diano sermone *Graeca et Latina lingua utuntur*. *Ibid.* col. 235. — *Utuntur Calabri in vernaculo sermone Latina lingua, quamquam Graeca adhuc pleraque vocabula retineant, nonnullaque Graeca oppida in ea, pagique Graeci sint;... Ibid.*, col. 236.

(1) *Ibid.*, col. 556. — (2) *Ibid.*, col. 669. — (3) *Ibid.*, col. 700. — (4) V. *It. Sacr.*, ediz. venet. T. X, col. 303. — (5) *T. IX. Ed. rom.*, col. 580. — (6) *Ibid.*, col. 429.

(7) *Ex his vero quidam graecos habent Colonos. Ibid.*, col. 430.

(8) *Hinc (a Bova) ad Leucopetram indigenae familiari sermone Latina et Graeca lingua utuntur. Ibid.*, col. 457.

a questi ultimi il nome di *Albanenses* o di *Epiroti*, di rado quello di *Graeci Epirotes* o *Graeci Albanenses*; e rarissime volte, ma sempre in maniera che dal contesto apparisca trattarsi d'Albanesi, quello di *Graeci*; come può vedersi là dove parla di Bisignano (1), di Melfi (2), di Taranto (3), di Rossano (4), di Cassano (5), di Catanzaro (6), di Nicastro (7), di S. Severina (8), di Belcastro (9), d'Umbriatico (10), e delle terre da lor dipendenti. Del resto e la diversità dei luoghi di stanziamento che in parte si può avvertire tuttora, e le reliquie delle colonie greche nelle provincie dove tante ne designavano e il Marafioti e l'Ughelli, ci debbono far ritenere come certo che *or sono tre o quattro secoli in Terra d'Otranto ed in Calabria fiorissero non meno di ottanta paesi greci, e, forse, molti di più* (11).

Chè se dalla lettura di questi passi, cui segue per tempo (a. 1754) quello del Mazzocchi trascritto a capo di

(1) Tom. I, col. 571. — (2) *Ibid.*, col. 993. — (3) Tom. IX, col. 160. — (4) *Ibid.*, col. 381. — (5) *Ibid.*, col. 463. — (6) *Ibid.*, col. 486. — (7) *Ibid.*, col. 555, 556. — (8) *Ibid.*, col. 669. — (9) *Ibid.*, col. 694. — (10) *Ibid.*, col. 741, 742.

(11) Quanto alla Sicilia non mi consta vi dírino colonie greche; ma non lo credo. È probabile tuttavia che ve ne durasse qualcuna nei secoli scorsi, e per decidere ciò può essere utile forse la lettura del PIRRI (*Sicilia Sacra. Panormi*, 1773), che non potei fare qui in Bergamo. Da un passo di Mario Areti citato dallo Zambelli (*Op. cit.*, p. 163), questi deduce che nel secolo XVI la Sicilia tutta, tranne alcuni pochi paesi, continuava a parlare greco, e greco serbava il costume. Ma evidentemente quel passo è stato inteso a rovescio, e coi pochi paesi della val Mazara l'Areti non volle indicare probabilmente che gli Albanesi. Ecco il passo: *Prima omnium Romanorum provincia Sicilia, ac cella penaria, Romanaeque plebis nutrix. Populi omnes, praeter paucos qui parvos vicos habitant, et in Valle Mazarae potissimum, Graeco adhuc sermone utentes, lingua, moribus, et institutis hodie non differunt: apud veteres suae cuiusque civitatis legibus agebantur.* CL. MARII ARETII, *De Situ insularum Siciliae*, p. 5. Panorm. 1723. Non ho sott'occhio l'Areti, ma mi par certo che il *praeter* fino ad *utentes* inclusive formi una parentesi.

queste pagine, ed ai quali forse qualche altro ne potrà aggiungere chi avrà modo di esaminare l'Aceti (1), il Fiore (2), il Keppel-Craven (3), lo Swinburne (4), il Marciiano (5), il Fortis (6), il Martorelli (7), il Bartels (8), ecc. — taluno facesse le maraviglie perchè nel volgere di pochi secoli sieno doventate italiane tante terre e tanti villaggi che prima erano greci, rifletta all'azione assimilatrice dei capoluoghi, alla forza dei dialetti italiani, ed al pertinace incalzare del rito latino; pensi alle scorrerie turche, e soprattutto ai terremoti, che tante terre anche maggiori distrussero o conquassarono in queste contrade, e ponga mente alla rapidità per cui anc'oggi si compie il processo distruttivo nei paesi dove il grecismo è ancora in vita. Abbiamo già veduto nell'Ughelli designate come italiane parecchie terre che al tempo del Marafioti, cioè quasi un secolo innanzi, erano greche: ed oggi pure a *Cutrofiano*, a *Curse*, a *Caprarica*, a *Cannole* in Terra d'Otranto, dove si parlava greco dalla generazione passata, il greco più non s'usa ne vi s'intende se non dai più vecchi (9): a *Melpignano* è quasi per-

(1) In G. Barrii de A. C. libros prolegomina, additiones et notae. Roma, 1737.

(2) *La Calabria illustrata*. Napoli, 1691.

(3) *A tour in the southern provinces of the kingdom of Naples*. London, 1821.

(4) *Travels in the two Siciles, in the years 1777-78-79 and 80*. London, 1783-85.

(5) *De descriptione Salentinae Provinciae*. Ms.

(6) *Viaggio in Calabria*.

(7) *Delle antiche colonie venute in Napoli*. Napoli, 1764.

(8) *Viaggi in Calabria ed in Sicilia*. — Tutti questi autori non potei esaminare qui in Bergamo. Premendo la pronta pubblicazione dei saggi da me raccolti nel dialetto di Bova, prego il benigno lettore a contentarsi delle mie citazioni, che bastano, per ora, a confermare quanto ho asserito.

(9) MOROSI, *Op. cit.*, p. 181.

duto (1): in *Montebello* (oggi *Fossato*), in *S. Lorenzo* ed in *Corio di S. Lorenzo* in Calabria, a memoria d'uomini parlavasi ancora, ma oggi, a quanto mi scrivono, v'è interamente scomparso (2): a *Cardeto* si parla appena da alcuni vecchi, ed a *Musorrifá* da un solo nonagenario. Quanto ad *Africo* ed a *Casalnuovo d'Africo* pare fossero greci, ma oggi non lo sono più; tanto che ebbi a sentire gli stessi Calabresi maravigliarsi perchè quei due luoghi rinchiusi fra terre greche, ed al pari di queste segregati fra i monti ed i boschi, parlino non pertanto un dialetto italiano. Di *S. Caterina*, che taluno asserì paese ancor greco, non m'è riuscito aver precisa notizia, ma che sia tale dubito assai; mentre, secondo la Carta di questa Provincia pubblicata a Napoli da B. Marzolla, *Pietrapennata* era nel 1852 un paese ancor greco e vi si parlava *un particolare dialetto*. Che più? Nell'istessa Bova, la maggiore delle terre grecocalabre, i giovani comprendono a stento certe canzoni che cinquanta anni fa erano piené di vita (3). Se in qualche piccola parte d'un comune, se nelle terre più remote e più povere, il vecchio o la donnicciuola diranno ancora *tafl* in vece di *semportura*, o intenderanno il valore di *celopídi*, è però indubitato che l'azione, o a dir meglio la reazione invadente, assimilatrice, consuntiva dell'elemento italiano altera ogni giorno sensibilmente la naturalità di queste colonie; ogni giorno il commercio cogli indigeni, il mescolamento politico,

(1) *Ibid.*

(2) D'un solo sobborgo di San Lorenzo, ancora greco, parla il Lombroso (*Op. cit.*, p. 401) ed è probabilissimo sia *S. Pantaleone* che vedremo ricordato dal Witte.

(3) Tal'è p. e. la XXXVI-VII pubblicata dal COMPARETTI (*Saggi dei dial. greci dell'It. merid.* Pisa, 1866), nella quale a certi vocaboli dovette dar egli là spiegazione, V. p. 97. V. ancora la mia nota al C. LIII, nel quale *la veste* (*τὸι ψύτηι*) è diventata il partic. d'un verbo (*nomáto*).

— XVIII —

le prediche, le cerne, le vie ferrate, le scuole, fanno trapelare nel vernacolo nuovi suoni, vocaboli e frasi che usurpano il posto delle più antiche le fanno sparire dimenticate e consunte (1): ogni giorno insomma e rapidamente l'elemento greco qui cede terreno, specialmente da quando perduto il rito della sua Chiesa, ridotto dalle persecuzioni turchesche sulla vetta di monti quasi inaccessibili, e decimato dai sobbalzi del suolo, si trova assalito in quell'ultimo baluardo della vita dei popoli che è la lingua natia.

La rapidità colla quale scomparvero o s'assottigliarono fino ad oggi queste colonie; il numero scarso delle medesime di fronte a quello d'una volta; la vicinanza degli Albanesi, e soprattutto l'abbandono civile in cui sotto i Borboni giacevano questi paesi, sono le cause principali per cui ad onta delle testimonianze chiare ed autorevoli dell'Epifanio, del Galateo, dell'Alberti, del Barri, del Porzio, di Ascanio Persio, del Marafioti, dell'Arcudio, dell'Ughelli, e del Mazzocchi - per non dire di qualche barlume offerto da pochi dizionari e da qualche carta corografica - la presenza di gente greca nel mezzogiorno d'Italia non si ammetteva, pochi anni or sono, dai più. O s'erano dimenticate quelle testimonianze, o non si credevano più applicabili ai nostri

(1) Questo fatto è naturalissimo; nè solo in questi dialetti, ma per non dire di tanti altri, possiamo ancora sorprenderlo nell'idioma delle recenti colonie albanesi che in Calabria p. e. usano le voci *'n don d' ita* = fama, da *intonare*; *vüdçe* = voce; *mbiātu* = nel momento, da *'mbi* prep. alb. = sopra, in, e l'italocal. *attu*; *addunár* = avvedersi: sic. *addunárisi*; *bunnár* = abbondare: cal. *abbunnari*; *armacolle* = armacollo, ed altre parecchie che a mano a mano troppo benignamente si vanno accogliendo perfino nella lingua scritta. V. D. CAMARDA, *Appendice al saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese*. Prato, 1866, p. 153, not. (17); 160, not. (61); 163, not. (96), *A Dora d'Istria gli Albanesi. Canti pubblicati per cura di D. C. Livorno*, 1870, p. 92, not. 2; 93, n. 9.

— XIX —

giorni; o si giurava *in verba magistri* e si confondevano alcune di loro colle albanesi, trascurandosi intanto quel fatto che meglio degli altri poteva servire di prova - il vernacolo.

Ma quando accurate ricerche sui luoghi, e soprattutto una prima raccolta di canti popolari ancora vivi ebbero distrutto nel modo più sicuro ogni dubbio, ed il principe dei nostri filologi onestamente ricredendosi ebbe dichiarato *greche* quelle colonie che prima aveva asserito *albanesi* (1), e si seppe precisamente quali paesi e quali terre questi Greci ancora abitavano, allora si levarono dubbi non meno gravi intorno al tempo ed alle cause della loro venuta. — Eran essi, come credette il Niebuhr (2), un avanzo dell'antiche colonie magnogreche? Ovvero, come pensò il De Blasiis (3), sono reliquie della dominazione bizantina? Ovvero, collo Zambelli (4), e col Teza (5), si debbono ritenere per colonie di esuli che in tempi assai recenti si sottrassero al prepotente giogo ottomano? O finalmente possono avere, come conclude il Biondelli, una origine mista? (6) Naturalmente ognuno

(1) V. COMPARETTI, *Notizie*, ecc., p. 6.

(2) *Calabrien blieb, wie Sicilien, ein griechisches Land, obgleich römische colonien an den küsten gepflanzt wurden: die sprache wich erst vom 14. jahrh. an: es sind aber keine 300 jahre, dass sie namentlich zu Rossano herrschte, und gewiss viel weiter, denn die notiz über jenes städtchen ist ganz zufällig bekannt: ja noch jetzt ist in der gegenb von Lokri eine griechisch redende bevölkerung übrig geblieben.* Röm. Gesch. I, 86. È citato dal Pott nell'articolo riferito di sopra, p. 246.

(3) *Insurr. Pugl.* T. I, p. 9: cit. dal MOR. p. 200, not. (4).

(4) *Op. cit.*, p. 130: c. s., p. 186.

(5) *Nuova Antol.* Decembr. 1866, p. 824: c. s. *Ibtd.*

(6) ... *Parte (di queste colonie)... sembrano indigene delle terre da loro abitate, e parte vi si stabilirono in tempi moderni, onde sottrarsi al ferro o giogo dei Turchi... La varia alterazione dei loro dialetti, e la mescolanza delle moderne colonie colle antiche, non ci permettono di precisare il tempo del rispettivo loro stabilimento in Italia. Interrogando gli scrittori e i documenti dei vari tempi, troviamo non dubbie*

aveva buone ragioni da vendere: ma scarseggiando le prove non si usciva dalle dubbiezze, e lo studio dialettale che, ove impreso largamente, avrebbe potuto stenebrare la questione, anzi in gran parte risolverla, non osava storicamente concludere, per la scarsità ed incertezza delle materie raccolte.

Che il Mazzocchi fino dal secolo XVIII dovesse avere avuto tra mano qualche saggio scritto di questi vernacoli, par quasi certo, se si noti che egli confrontando le loro forme con quelle del greco volgare esposte nella grammatica di Simone Porzio (1), poteva scrivere le parole citate a capo di queste pagine. Tuttavia, come dice il Morosi, questo saggio *per mala ventura non fu pubblicato* (2).

Il primo che nel nostro secolo facesse veramente conoscere

tracce della presenza non mai interrotta di colonie greche nella parte più meridionale della nostra penisola.... Ci sembra di poter con fondamento concludere, che buona parte dei greci coloni dell'Italia meridionale sono reliquia d'una molto più numerosa popolazione, colta da tempi assai remoti stabilita, e che, mentre dall'una parte un gran numero, coll'avvicendarsi delle generazioni, perdette le naturali primitive impronte, adottando la lingua ed i costumi d'Italia, altri invece nella parte più meridionale, formarono quasi un nocciolo, intorno a cui molti esuli moderni successivamente si raggrupparono... I luoghi da loro attualmente occupati sono: nella Calabria Ulteriore, la città, i monti ed i contorni di Celso (1), ove ammontano a poche migliaia; il territorio di Reggio, in particolare nei contorni di Brancalone sopra Spartivento, le piccole città di Bova, Amygdalia, Leucopetra, Agatha ed i villaggi di Misoripa, di Cardetum, e di Pentedactylon. Molti greci vivono ancora sparsi in maggiore o minor numero su vari punti della Terra d'Otranto, per modo, che insieme ammontano ad oltre 18,000 individui, serbando ancora greca favela, e professando in massima parte il rito greco. Op. cit., p. 64, 65. Aggiungendo a questo numero quelli delle popolazioni di Martignano, Sternatia e Zollino che a torto considera come albanesi (p. 60), ci avviciniamo alla somma di 22,800, posta da me. V. sop.

(1) *Gramm. linguae graecae vulgaris.* Paris, 1638.

(2) *Archiv. per l'Antropol. e la Etnolog., organo della Società ital. di Antrop. e di Etnol.* 1º vol., fasc. 3. Firenze, 1871, p. 326. In questo articolo si ricordano parecchi degli autori riferiti di sopra che parlarono di queste colonie.

ai dotti un saggio del dialetto greco ancora vivo in Italia, fu Carlo Witte. Nel 1802 viaggiando per l'Italia meridionale rammentava di aver trovato in Eustace (1) menzione d'alcuni paesi delle provincie napoletane *deren einwohner noch jetzt griechisch reden* (2). A Napoli non gli seppero dir nulla in proposito, e vi si considerava l'asserzione di Eustace *für verwech-selung mit den Albanesercolonien*. Dopo infruttose ricerche nei due Principati, nella Basilicata, e nelle Calabrie Citeriore ed Ulteriore Seconda, giunto nella punta più meridionale (*an der südlichsten spitze*) della Calabria Ulteriore Prima, ebbe al fine notizia d'alcuni villaggi greci, e parlò in Reggio con alcuni dei loro abitanti. « Der hauptort, egli scrive, heisst « *Bova*, unmittelbar über dem vorgebirge Spartivento (Her- « culis promontorium), in dessen Nähe liegen *Cardeto, Mon-* « *tebello, Chorio* (χωρίον, Oppidum), *S. Pantaleone, Con-* « *tofani* (sic) (Κοντοφανή, sudibus, hastis insignis, clara), « *Galliciano, Roccaforte, Rogudi* (von δώξ, δωγός, fissura, « *locus abruptus*), *Chorio di Rogudi, Amendoléa* (Αμυγδα- « λέα, amygdalus), *Campo di Amendoléa*. » Parendogli la cosa importante per la storia e per la linguistica, raccolse sul luogo e trascrisse con lodevole esattezza *ein halbhundert wörter und einige, besonders unter dem volke bekannte lieder*, cosa assai difficile a farsi *bei der ganz fremden aus-sprache und der verderbtheit dieser sprache*. « Uno di « questi canti (3) accompagnato da una breve notizia in pro- « posito pubblicò il sig. Witte nel 1821 nel *Gesellschafter*, « pag. 697. Questo fu poi ripubblicato nello stesso anno

(1) *Classical tour through Italy, executed in the year 1802, exhibiting a view of its scenery, its antiquities and monuments.* London, 1814, vol. III, p. 129.

(2) V. la sua notizia compendiatà dal Pott. Art. cit., p. 248, 249.

(3) *Ilio, pu olo to cosnio parpati.*

« nella *Liste der Börsenhalle*, n. 2835, e poi nel 1827 fu
« dato tradotto da Schmidt-Phiseldeck nella sua *Auswahl neu-
« griech. Volkspoesien* (Braunschweig), pag. 50 (1). Re-
« duce dal suo viaggio il sig. Witte passando per Bologna
« comunicò questo e gli altri canti da lui raccolti a Mezzo-
« fanti, il quale li trascrisse in caratteri greci ed in forma
« greca rilasciando l'autografo (datato di Bologna 10 feb-
« braio 1821) al raccoglitore » (2).

Nel 1847 Tommaso Morelli pubblicava a Napoli per lo Stabilimento del Guttemberg un fascicolo d'opuscoli intitolato *Cenni storici intorno alle colonie grecocalabre*. Nel primo opuscolo di questo fascicolo sul quale chiamò l'attenzione dei filologi il Comparetti (3) è racchiusa, in sole 38 pagine in 8° ed assai scorrette, una prefazione e sei capitoli che l'autore, scrivendoli come meglio seppe e potè intitolò: I. *Dell' epoche in cui gli Ausoni, gli Oenotri, i Calcidesi, i Messenî, i Focesi, e i Bruzî vennero a stabilirsi nella provincia di Calabria Ultra I.* — II. *Della diocesi di Bova, e dell' idioma greco che sebbene corrotto si parla tuttora in detta città ed in taluni de' suoi paesi con un breve vocabolario di parole greche alla fine.* — III. *De' costumi delle donne di Bova.* — IV. *Del loro abbigliamento.* — V. *De' paesi abitati da' sopraccitati greci.* — VI. *Conclusione.* L'unico capitolo pel quale il Morelli avrebbe potuto allettere la scienza è il II in cui prima (p. 14) ricorda come greci i paesi di *Bova, Amendolea, Gallicano, Roccaforte*,

(1) « V. anche *Kieler Monatsschrift*, Ott., 1853, p. 872 ». Nota del COM-
PARETTI. *Saggi ecc.*, p. X.

(2) COMPARETTI, *Notizie ecc.*, pagg. 10, 11. Cf. *Saggi ecc.*, l. c.

(3) *Notizie ecc.*, p. 12. *Saggi ecc.*, pag. XI, XII.

Ragudi (sic), e *Condofuri*, e quelli greci una volta ed ora italiani di *Africo*, *Palizzi*, *Pietrapennata*, *Staiti*, *Brancaleone*, *Bianco*, *Casignano*, *Mottaplati*, *Crepacore* e *Canolo* i cui abitanti non parlano più il dialetto greco, ma bensì il calabro frammisto a dei vocaboli greci italicizzati (p. 17). A questi paesi, compiendone nel Capo V la lista, aggiunge *S. Caterina* e *Cardeto* ancora greci, e *Pentelattilo* (sic), *Motta Numeria* o *S. Giovanni*, *S. Agata in Gallina* e *Mosorofo*, già greci (pagg. 36, 37). Oltre a ciò nel Cap. II offre una lista di 353 fra vocaboli e frasi grecocalabre scritte in carattere latino colle corrispondenze italiane a fronte, e le greche ora antiche ora moderne: ma alcuni vocaboli sono male scritti; altri assai dubbi; e quanto alle corrispondenze in greco o sbagliò l'autore nella scelta o nella grafia, od anche vi appose parole che non hanno nulla che fare col senso del vocabolo bovese (1).

Nel 1856 il Pott, parlando col Witte del grecismo dell'Italia meridionale, potè averne l'autografo dei tre canti raccolti a Bova, con la traduzione italiana e con la trascrizione del Mezzofanti; ed insieme con la lista citata li riprodusse con erudito commento nell'articolo già ricordato del *Philologus* (2); nel quale dopo avere esclusa la persistenza del-

(1) Scelgo a caso qualche esempio: *ngrasi* = vino: leggi *crasti*. L'n appartiene a vocabolo anteriore, e solo per quella il c si mutò in g secondo l'uso romano: *lidda* = sorella, λίγδα; *Metin alidia* = in verità; ματην αλήθεια, o Ματαν ἀλάθεια (sic) Dorico: *artia* = orecchio: leggi *astī*; *lidori* = pietra: leggi *lithári*; *varea* = vento: leggi *vórea*, e così via dicendo.

(2) I tre canti del *Philol.* (1. *Ilio* ecc. 2. *Capsella*, c'è a su pove i *cardia*. 3. *To' psèro certa ti-esu mè gapat*) furono riprodotti dal Comparetti nello *Spettatore italiano* (giugno 1859, p. 452), ed A. Passow, storpiandoli alquanto, li accolse poi nei suoi *Τραγούδια ῥωμαϊκά* (Lipsiae, 1860. Cant. CCCLXV, DC, DCI: nella data leggi Bova non BONA), insieme con l'ibrida trascrizione del Mezzofanti.

l'ellenismo magnogreco in séguito alla conquista romana, e dopo aver citato il passo del Barri mostratogli dal Witte, offre in breve la notizia già pubblicata dal Witte medesimo; si ferma a discorrere dell'influenza del dialetto italiano del luogo su questo greco; riprende il Mezzofanti per avere nel suo testo usato le finali *v* e *ς*, mentre il Witte non le udì a Bova, e dopo importanti ed erudite osservazioni sulle forme grammaticali, sui vocaboli e sulla pronunzia, conclude *che questo idioma è veramente neogreco*.

Venne poi nel 1857 il Kirkolonis che in una lettera diretta allo Zambelli e pubblicata da questo nella *Nέα Πλανώπα* (1), oltre alcune note prese in Calimera di Terra d'Otranto, presentava una raccolta di circa 30 frasi familiari, e presso ad 80 vocaboli, con 10 strofette intitolate *La vergine ai piedi della croce* che il Comparetti mostrò non esser altro che una versione libera di 10 strofe dello *Stabat Mater* (2).

Nel 1863, il precipitato Morelli pubblicava in Napoli un altro volumetto di opuscoli uno dei quali si riferiva ai paesi greci di Terra d'Otranto; ma secondo il Morosi che potè averlo « tra' greci poneva paesi che non sono e de' greci di » menticava parecchi, e a' dialetti de' paesi greci, in una mi- « sera lista di 32 vocaboli, attribuiva di quelli che loro non « appartengono affatto o non nella forma in cui egli li riferiva, « e costumi, onde più non vi si ritiene vestigio alcuno » (3).

(1) T. VIII, 1857, giugno, pagg. 105-108. COMPARETTI, *Saggi, ecc.*, p. XI. *Notizie*, ecc., pagg. 14, 16.

(2) La lettera del Kirkolonis fu riprodotta in tedesco nell'*Archiv für das Studium der neueren Sprachen* d'Herrig, vol. 24 (1858), pagg. 136-146. Vedine anche una breve notizia del Kind nei *Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*, 1859, 2^a Abth., p. 471; e nel *Magazin für die Literatur des Auslandes*, 1859, n. 18, p. 72. COMPAR. *Ll. cc.*

(3) Art. cit. dell'*Arch. per l'Antrop.* ecc. Cf. anche gli *Studi sui dial.*, ecc., p. 212, not. (3).

Nello stesso anno 1863 il mio buono ed illustre amico prof. Cesare Lombroso nel citato articolo della *Rivista Contemporanea* descriveva alcuni costumi delle colonie greche ed albanesi della Calabria, e pubblicava in versi 21 sei frammenti di canti greci di Bova e d'altri paesi vicini, con qualche parola del dialetto bovese della quale mostra l'equivalente nel dialetto di Roccaforte ed in altri. Dall'osservare che queste colonie nei loro differenti vernacoli congiungono a varie forme e parole di origine ellenica e latina ancora elementi turchi, arabi e romaiici, e che s'ingiuriano e sprezzano fra loro *assai più che la comunità d'origine, e di vicende non lascierebbero supporre*, tende a credere che in vece di farle derivare direttamente dagli antichi Locresi, si possa ammettere *che ad antiche colonie greche, fuse poi, e confuse colle romane, com'erano Tropea, Taureana, si fossero in varie epochhe assai posteriori, sovrapposte delle popolazioni appunto di origine pseudo-Ellenica* (1). Ma anche il Lombroso in quello scritto per altre parti pregevolissimo ricorda come greci alcuni paesi che più non lo sono: d'altri tace, dei più storpià il nome, ed i suoi frammenti dialettali sono così malconci che il Comparetti non potè sempre farne suo pro (2).

Nel 1866 l'Imbriani ed il Casetti in un opuscolo stampato a Napoli ed intitolato *Mucchietto di Gemme*, pubblicavano due canti greci di Corigliano (p. 18 e segg.), e l'Imbriani medesimo ne faceva conoscere un altro dello stesso paese nel suo libro *Dell'organismo poetico e della poesia popolare in Italia* (Napoli 1866, pag. 171 e segg.). (3)

(1) Pagg. 402-404.

(2) V. *Saggi*, ecc., p. XVII. « La maggior parte dei versi e dei vocaboli raccolti dal Dott. Lombroso sono stati riferiti dal sig. Zuccagni-Orlandini nella sua *Raccolta dei dialetti italiani* (Firenze, 1864), p. 373 e segg. » *Ibidem.*, p. XII.

(3) *Idem.*, pagg. XII, XIII.

Ecco tutto quello che, almeno per quanto io so, si possedeva di edito in questi dialetti alla metà del 1866. Con materiali sì scarsi, poco noti, e non sempre sicuri, era difficile dedurre conclusioni scientifiche. Faceva d'uopo un maggior numero di saggi per conoscere bene le proprietà dialettali, comprendere dal confronto i singoli fatti, formare una grammatica, un lessico. A questi bisogni sovvenne in parte il libro più volte citato del Prof. Comparetti, uscito a Pisa sull'autunno del 1866, col titolo *Saggi dei dialetti greci dell'Italia meridionale*. Coll'aiuto di persone amiche, quali nate fra quelle colonie, quali abitanti in quelle provincie potè offrire ai glottologi 38 canti del dialetto di Bova dei quali il VI, il XIII, ed il XXXIII già raccolti dal Witte, offrono varianti d'un certo peso. I canti XXXIV e XXXV li ebbe dal cav. Francesco Palermo cui furono donati dal prof. Pilla che li raccolse da sè a Bova: quanto al VI adottò l'apografo del prof. Tarra, alunno della scuola normale superiore di Pisa. Riprodusse poi (nn. XXXIX, XL, XLI) i canti già editi di Corigliano, v'aggiunse una poesia non volgare composta nel dialetto di Martano, la trascrizione rettificata dello *Stabat Mater* del Kirkolonis, e come esempio di prosa due lettere nel dialetto di Calimera. Ad ogni saggio dialettale, riprodotto prima come l'ebbe in caratteri latini, poi ridotto da lui in carattere greco ed in forma greca, soggiunse le versioni letterali fatte in gran parte da chi gli mandò il testo. In fondo all'elegante libretto aggiunse un diciannove pagine di note dotte e succose per spiegare od illustrare le forme più difficili e più importanti di questi vernacoli, ed al tutto prepose una breve ma giudiziosa ed erudita prefazione dove parlando di chi lo precedè in questo studio, promette una seconda serie di saggi, coll'indice dei vocaboli, e coll'epilogo generale dei caratteri proprii a questi dialetti. Senza pronunziare un giudizio assoluto sull'origine di questi

greci, egli, consentendo in parte col Biondelli e col Lombroso, crede *molto probabile, che colonie più recenti siano venute a soprapporsi a colonie più antiche* (1). — L'apparire di questo libro segna un momento assai importante nella storia modesta e fra noi poco apprezzata della dialettologia italogreca, come quello che non solo, rimuovendo i dubbi che ancor duravano sull'esistenza di queste colonie, offrì di per sè alla scienza una raccolta più ricca di fatti fonologici e morfologici dei due gruppi dei vernacoli romaiici d'Italia, ma perchè fe' nascere ad altri il pensiero di continuare con ardore queste ricerche, raccoglier nuovi fatti e correggere le mende scusabili delle fatiche anteriori, per poter poi, applicando il risultato coscenzioso di questi studii alla storia, determinare, almeno a un bel circa, il tempo e le cause della venuta di queste genti.

Tutto ciò seppe fare e splendidamente il Dottor Giuseppe Morosi, che, mandato nel 1866 in Lecce di Terra d'Otranto a reggere prima la Classe V ginnasiale, poi la Cattedra di Storia e Geografia in quel Liceo, ebbe agio di raccogliere da tutti i paesi greci di quella regione una mésse copiosa di canti popolari, inni religiosi, leggende, preghiere, nenie funebri, rispetti d'amore, epigrammi; alcune prose, proverbi ed indovinelli, che pubblicò nel 1870 a Lecce per la Tipografia editrice Salentina in un bel volume in 4° (pp. VIII-214) intitolato *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto*, e dedicato all'Ascoli suo maestro (2).

(1) P. XIX.

(2) Una riproduzione poco diligente dei Canti 9, 12, 14, 15, 17, 22, 29, 36, 49, 67, 69, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 95, 106, 110, 112, 120, 127, 128, 129, 137, 140, 147, 152, 166, 170, e delle tre prime leggende in prosa raccolte dal Morosi, la diede Emilio Legrand in un elegante libro in-8° (pagg. XII-56) intitolato *Tragudia ke paramythia tis Kalabrias*. Parigi-Atene, 1870, che è il fascicolo 14 d'una *Collection de*

Questo libro si divide in due grandi parti, cioè *Saggi* dialettali e *Studi*. I saggi sono circa duecento da lui trascritti accuratamente nel solo carattere latino ed accompagnati da versioni letterali. Gli studi sono tre: uno letterario sulla forma e sulla materia dei testi raccolti; un altro filologico sulla lingua, nel quale è compresa una Grammatica ed un breve Lessico diviso in tre gruppi, dei sostantivi, aggettivi e verbi più importanti: il terzo studio, conclusione assai giudiziosa e profonda, discorre del carattere di questi dialetti e stabilisce nella più soddisfacente maniera l'età in cui dovettero venire in Italia queste colonie.

Avuto agio, nei tre anni che fu in Lecce, di studiare i dialetti greco-otrantini, dal loro confronto e dall'esame dei saggi già editi di Bova, egli, dietro la scorta del Mullach (1) e dello Zambelli, venne a queste conclusioni che ordino qui brevemente deducendole dalle varie parti della sua opera.

1^a I dialetti greco-otrantini già poveri in origine, ma tuttavia estesi a molti paesi diventati oggi italiani, si logorarono col tempo, perdendo quasi interamente i nomi astratti, assottigliando molto il numero de' concreti e degli aggettivi, appiccicando desinenza greca a molti verbi dei dialetti italiani del luogo e storpiando la sintassi: il guasto cresce ogni giorno, tanto che forse fra due generazioni i dialetti di queste provincie serberanno ben poca traccia di greco (pagg. 181 e 182).

Monuments pour servir à l'étude de la langue néo-hellénique. Reinhold Köhler, e Gius. Pitrè si giovarono del libro del Morosi per confronti letterarii, ed il Liter. Centralblatt di Lipsia e l'Athenaeum di Londra ne parlarono con lode. Anche il Curtius ed il Miklosich per lettere private all'Ascoli ed al Morosi ne diedero favorevole giudizio.

(1) *Grammatik der griechischen vulgarsprache in historischer entwicklung.* Berlin, 1856.

2^a Benchè abbiano come tutti i neogreci una tinta comune eolicodorica (183) si dividono però per certe differenze fonologiche, morfologiche, e lessicali in varii gruppi e sottogruppi: fatto importante per la ricerca delle origini (182, 183).

3^a Tutt' e otto, ma specialmente quelli di Sternatia e di Castrignano, hanno fra i dialetti neogreci maggiore attinenza con quello di Bova (183), onde è lecito rannodare l'origine delle colonie greco-otrantine con quella delle grecocalabre (184).

4^a Tuttavia nel dialetto di Bova occorrono fatti che paiono attestare per le ultime ora una venuta più antica (211), ora una soprapposizione di colonie più recenti (212).

5^a I dialetti delle colonie otrantine e con questi quello di Bova, non hanno attenenze speciali col grecocôrso di Cargese, ma offrono certi punti d'analogia con quello di Trapezunte, e cogli insulari di Tera, di Calimno, d'Amorgo, d'Astipalea, di Caso, di Cipro, di Creta, di Rodi, di Carpato, di Calcide, e maggiori analogie anche con quelli conosciuti del Peloponneso, tra i quali il Zaconico, che spiega certe forme dei dialetti doricizzanti di Martano e di Calimera (184, 185).

6^a Salvo poche eccezioni e proprietà dialettali, le medesime vicende che l'antica lingua di Pericle corse in Grecia per trasformarsi nel comune romano, si riscontrano in questi dialetti: sicchè la lingua di queste colonie non è già un rimasuglio od un'alterazione lentissima e graduale del dorico magnogreco, ma è sostanzialmente il nuovo idioma che si andava costituendo in Grecia, almeno fino al secolo X od in quel torno (188, 189).

7^a Certi suoni, forme e vocaboli che erano perduti in Grecia al tempo della conquista ottomana (a. 1453), durano nei dialetti greco-otrantini; mentre degli elementi francesi

che s'insinuarono nel greco sotto le Crociate, e di quelli veneti, slavi (1), o turchi non vi si trovano tracce (190, 191); solo del turco comparisce qualche elemento nel dialetto di Bova, ma non sicuro (212).

8^a Le colonie greco-otrantine e più le calabre usano parecchi idiotismi e forme romane che, o perdute, o rimaste in Grecia, occorrono nei diplomi e negli idiografi italobizantini (206, 207).

Date queste conclusioni passa il Morosi a ricercare il tempo e le cause della venuta di questi Greci, e ricorrendo ad ottime fonti lo fa con molto criterio. — Per ragioni storiche e filologiche, esclusa di volo collo Zambelli (2), e col De Blasiis (3) la persistenza dell'antico dorismo tra noi dopo la conquista romana - persistenza che è ammessa dalla maggior parte degli eruditi napoletani e da taluno di questi Greci (4) -

(1) Farebbe eccezione il *godespina* (= giovane sposa) di Martano, nel quale l'Ascoli ed il Morosi (p. 213) trovano una mescolanza del greco δέσποινα collo slavo *gospodina* (= signora). Ma è più naturale il pensare ad [οἱ]κοδέσποινα tuttora vivo in Grecia. Per le espulsioni dei dittonghi iniziali in questi dialetti, e per mutamento della tenue in media tra vocali, v. MOROSI, *Op. cit.*, pp. 113, 102.

(2) Tutto quanto il bel libro dello Zambelli prova luminosamente che il grecismo dei diplomi bizantini non è emanazione dell'antico dorismo, ma è invece la nuova lingua che si parlava in Grecia nel tempo più splendido dell'impero d'Oriente, corrotta alquanto dalle influenze dei luoghi, e dal formulario della cancelleria bizantina.

(3) *Op. cit.*, pagg. 88-94. Cf. ancora l'art. cit. del Pott, pagg. 245, 246.

(4) Questo vanto è solo in chi sa di lettere: il volgo nel suo grosso buon senso si stringe nelle spalle; dice d'esser greco, ma di non saperne di più. A Bova ripetono molti per tradizione che i loro antenati abitarono prima sulla marina, ma che per le incursioni dei Saraceni dovettero riparare sui monti. In Terra d'Otranto, e precisamente in Galatone sua patria, il De Ferraris aveva sentito dire da vecchi sacerdoti che i Galatesi traevano origine dai Tessali, e che per guerre e sedizioni domestiche erano venuti non si sa quando in Italia. *Op. c.*, p. 80. Queste cause sarebbero analoghe a quelle dello sbarco dei Mainoti in Corsica (a. 1675). V. la romanzesca Χρονογραφία περὶ τῆς καταγωγῆς τῶν ἐν τῇ Μάνῃ Στεφανοπούλων ὑπὸ Γ. Γ. Παππαδοπούλου. Ἐν Αθήναις, 1865. V. ancora gli "Α-

li crede giunti tra noi *non prima del sesto secolo nè dopo il decimo*. E delle età di Giustiniano I (a. 527-565), di Maurizio (a. 582-602), di Leone Isauro (a. 717-741), di Basilio I (a. 866-886), di Leone VI (a. 886-911), e di Basilio II (a. 976-1025) nelle quali per l'Oriente non mancarono ad emigrare cause politiche, religiose e naturali che espone partitamente (1), egli ondeggiava fra l'età di *Basilio I* e di *Leone VI* (p. 206) e quella di *Basilio II* (p. 209), età che segna il culmine della potestà bizantina (203, 206).

Infatti Basilio il Macedone con savie economie ristorò l'erario che era quasi esausto, riordinò la milizia, costruì cento chiese: die' mano al codice dei *Basilici Priori* compiuto poi dal figliuolo (2): e vinti i Russi ed i Saraceni, scese contro l'imperatore d'Occidente alcune terre del Sannio e della Campania, e scaltreggiando alla greca, lo ridusse a mal partito. Poco dopo ricuperò Bari e la Puglia, sbaragliò in nuove lotte i Saraceni, rese sicuro il mare, fece rifiorire il commercio; e mentre da Costantinopoli chiamava in Italia migliaia di governanti, ufficiali, giudici, notari e soldati, ogni città, ogni monastero riusciva un focolare di civiltà italoellenica (3).

Assai vigoroso si mantenne il grecismo sotto Leone il filosofo in mezzo alle lotte coi principi e cittadini di Benevento, fra le incursioni degli Schiavoni e degli Ungari. Ai

ματα δημοτικά τῶν ἐν Κορσικῇ Ἐλλήνων nella N. Πλανδώρα T. IE'. φ. 353. σ'. Δεκ. 1864, o l'opuscolo *Canti popolari dei Greci di Cargese (Corsica)*, Bergamo, 1871. Cf. Adelung. *Mithr.* II, 430, e BIONDELLI, *Op. c.*, p. 65.

(1) Intorno a queste cause cf. ancora il DE BLASII, *Op. cit.*, Capo III, e lo ZAMBELLI, p. 57.

(2) V. GIANNONE, *Ist. civ. del regno di Napoli*, L. VII, C. II.

(3) Quanto al numero sterminato ed ai nomi e luoghi di questi monasteri v. ZAMBELLI, *Op. cit.*, pp. 202-204 e DE BLASII, *Op. cit.*, pp. 96, 97 citati dal MOROSI, p. 199, not. (1).

suoi tempi ed a quelli di Basilio I la lingua greca era diventata tanto comune, che non solo molti uomini insigni benchè nati in Italia scrivevano in greco, ma in greco parlavano alle turbe della Calabria gli eremiti delle montagne (1). Allora fu probabilmente che tanti luoghi e famiglie divenute ormai italiane ricevettero nome bizantino che anc' oggi conservano: allora voti pur bizantine s'insinuarono nei dialetti nostrani del mezzogiorno (206) (2): e certamente d'allora incominciano a comparire i diplomi e gli idiografi greci (200) ed a prosperare rigogliosi mille monasteri basiliani (199).

Sotto Niceforo Foca, sotto Zimisce, e nei primi anni di Basilio II l'ellenismo fu tremendamente fiaccato dai due primi Ottimi; onde in Calabria e in Apulia prendeva vigore la monarchia d'Occidente. Ma colla vittoria sul Crotilo (a. 982), e colla successiva morte di Ottone II (a. 983) la signoria bizantina potentemente si rialzò: i Germani furono cacciati da tutta l'Apulia e la Calabria: Bari, Gaeta, Napoli, Amalfi, Benevento, Capua, tornarono greche, e Basilio II il Bulgaricida, continuatore del concetto del grande Isauro, del Macedone e di Niceforo Foca, meditava unire i due imperi ed ellenizzare la Chiesa, edificava forti castelli, faceva fondare Troja, Draconaria, Civitade, Firenuola ed altre terre di Puglia or distrutte (3); creava il *Duca di Apulia* ed il *Catepano*; istituiva tribunali, costruiva arsenali, arrolava

(1) ZAMB., *Op. cit.*, pagg. 212, 213.

(2) Quanto ai nomi topografici e genealogici v. ZAMB., *Op. c.*, pp. 54-55, 59-60: parecchie voci greche entrate nei dialetti italiani del mezzodì raccolse il medesimo (pp. 67-69), e prima di lui il CAPACCIO nel *Forastiero*. Napoli, 1634. Giornata I^a, pp. 19-22, ed il PERSIO, *Op. cit.*, p. 20.

(3) V. MURATORI, *Ann. d'It.* A. 1018; GIANNONE, *Op. cit.*, L. VIII, Cap. III, e DE BLASIIIS, *Op. cit.*, p. 83, che insieme collo ZAMBELLI (*op. c.*, pp. 226-229) mi servirono assai per dichiarare e raccogliere le idee del Morosi.

ciurme e soldati, consolidava la Chiesa orientale, rialzava insomma e con ogni mezzo il suo potere in Italia, il quale come ben dice il Giannone, divenne « molto più considerabile di quello, che fu negli anni precedenti, così per ciò che riguarda l'ampiezza de' confini che distesero, come per l'assoluto Imperio, che riacquistarono non meno gl'Imperatori d'Oriente sopra il governo politico e temporale, che i patriarchi di Costantinopoli per lo governo ecclesiastico e spirituale sopra i Metropolitani e' Vescovi della Puglia e della Calabria » (1).

Che se Ottone III attraversava fieramente i disegni di Basilio su Roma, poi gli toglieva l'Apulia, assoggettava Capua, Gaeta, Napoli, Benevento, il Trachamoto (a. 999) prode capitano riacquistava in un baleno ogni cosa: onde, in mezzo alle ribellioni di Bari ed alle scorrerie saracene, durava assai potente la signoria Bizantina fino ai principii del secolo XI. Colla vittoria di Canne (a. 1019) ultimo lampo di fortuna e di gloria, la potenza orientale vien meno ed alla metà di quel secolo, Greci, Italiani, Maomettani, e Longobardi cadono tutti sotto gli artigli dell'aquila Normanna.

Ma se la maggior parte dei nostri Greci venne in Italia nel tempo dei due Basilii, e se ormai sono ridotti ad un piccolo rimasuglio a confronto delle miriadi che in tanto incivilimento traevano in Italia, non dobbiamo supporle per questo come un tutto originariamente omogeneo. In parte possono essere avanzi delle due civiltà basiliane e discendere dagli *strateghi*, dai *turmarchi*, dai *protospatari*, dagli *spatarocandidati*, dagli *spatari*, dai *topoteriti*, dai *criti*, dai *conturi* (2), infine da ogni ordine di popolo che da Costan-

(1) L. c.

(2) ZAMB., p. 61. DE BLASIS, 86, 87.

tinopoli veniva nelle nostre provincie: ma in parte possono avere altre origini. Senza escludere la possibilità di parziali emigrazioni laiche (206) (1) venute di Grecia nel periodo dell'conomachia (a. 726-842), dall'Italia centrale dopo la rovina dei Greci cominciata pei Longobardi e compiuta pei Franchi (a. 589, 601, 603, 663, 755), e dalla Sicilia invasa dai Saraceni (a. 828) (206) (2), è noto che Gallipoli fu da Basilio il Macedone ripopolata con Eracleoti del Mar Nero, ed è noto altresì che lo stesso principe inviò in Apulia e Calabria una colonia di 3000 affrancati tratti dalla moltitudine dei villani che sua consorte Danilide possedeva nel Peloponneso (3). Una parte possono avere una origine più recente e discendere da quella classe di servi di gleba [βελλάνοι, βιλλάνοι, υιλλάνοι, πάροικοι, δυθρωποι] che dai Normanni venivano distribuiti in regalo a varie chiese e conventi di Puglia, Calabria e Sicilia. Codesti *villani* i cui nomi e cognomi sono segnati con gran cura nei diplomi, erano non solo un avanzo dei riottosi battaglioni greci ed arabi di Sicilia, che Ruggiero fratello di Roberto Guiscardo, compiuta la conquista dell'isola (a. 1072) mandò, per isbarazzarsene, a presidiare la terraferma, e che poi o si sbandarono, o passarono fra i ribelli; ma erano ancora intere popolazioni o fatte schiave perchè ostili, o già schiave prima, le quali si sbalestravano miseramente d'una in altra provincia, uomini e donne alla rinfusa, fanciulli e preti (4). Natrano ancora i cronisti, e poteva ricordarlo il Morosi, che, ribellatasi nel 1092

(1) Cf. DE BLASIIIS, 96.

(2) *Ibid.*

(3) ZAMB., pagg. 57, 58, not. cit. dal MOROSI (p. 207). Cf. ancora DE BLASIIIS, p. 100.

(4) V. ZAMB. pagg. 58, 59, 144-149, ed i sette diplomi ΙΖ'-ΚΓ', pp. 149-182. SPATA, *Le pergamene greche esistenti nel grande Archivio di Palermo*. Palermo, 1861. V. i dipl. V, XI, XII, ed il II della II serie.

la città sicula di Pentargia, Ruggiero l'abbattè, e mozzata la testa ai capiparte e bruciati i beni dei cittadini ἔλαβε σύσσωμον τῆς ἀθλίας πόλεως τὸν πληθυσμὸν καὶ εἰς ἄλλας χώρας ἀδήλους αὐτὸν μετεφύτευσεν (1).

E forse non sarebbe stato fuori di luogo il supporre che una parte di loro, massime quelli della provincia di Reggio, potesse derivare da quei Greci che nel 1147 o in quel torno Ruggiero II portò prigionieri in Sicilia dopo aver saccheggiato Tebe, Corinto, Atene, la Beozia ed altri paesi dell'impero greco. Erano oltre a 15000 d'ogni condizione, misti a parecchi Albanesi e Schiavoni, ma specialmente erano operai e maestri tolti alle officine seriche del Peloponneso, per introdurre in Sicilia l'arte di lavorare e tessere in oro gli sciamiti e le stoffe colorate. I più nobili furono mandati a popolare molti luoghi che scarseggiavano d'abitatori: tutti poi, come dice lo Zambelli, *trapiantarono dalla Grecia orientale e dal Peloponneso nelle città marittime della Sicilia la lingua, le usanze, i costumi della lor patria* (2).

Ma sorge qui un'obbiezione. — L'aver durato numerose queste colonie sul principio della monarchia Normanna si capisce agevolmente, quando si pensi che i Ruggieri per afforzarsi caldeggiarono assai per qualche tempo le arti, le scienze e la religione greca: ma come poterono quelle resistere allorchè i medesimi, trovando appoggio più valido nell'ambizione dei Papi, cessarono di spalleggiare la Chiesa Orientale, anzi la ruppero apertamente coi Greci? Colla sollevazione delle principali città dell'Apulia, della Campania e della Calabria, sotto Maione e Guglielmo il Malo (a. 1155), non comincia l'estrema rovina dei Greci?

• (1) ZAMB., 157.

• (2) MURAT., *Op. c.*, A. 1146. DI BLASI, *Storia del Regno di Sicilia*. Vol. II^o, pp. 156, 317, ed. palerm.; ZAMB. pagg. 182, 183.

Non ne vediamo allora i più nobili perseguitati, accecati, sterminati per ogni dove, bruciate le loro case, smantellate le città, confiscati i beni, e le cento chiese alzate dagli stessi Normanni o discolte o ridotte al rito latino? — L'obbiezione è grave, nè lo dissimula il Morosi: ma non trovando memoria di colonie venute in tempi più vicini a noi (p. 210), ed osservando il perdurare della lingua greca in quelle provincie sino a tempi molto recenti (p. 211, cf. 207 not.) è obbligato a concludere che « per quanto aspro governo abbiano « fatto di loro Ottone I e i Normanni, questi non vennero « però a capo di spegnerle tutte od interamente . . . l'es- « sere state elleno di poco momento, assai lontane dall'oc- « chio sospettoso e vigilante de' Sassoni e degli Altavilla e « quasi loro ignote, in poco o punto commercio cogli altri « abitatori di schiatta italiana, fu senza dubbio la causa della « loro salvezza » (211).

Con queste storiche conclusioni termina il Morosi l'ultima parte del libro dove rincalza con molti argomenti quello che prima di lui non fu sospettato di volo che da pochissimi (1). Taluno, è vero, potrebbe in qualche luogo appuntarlo per certe dubbiezze e contraddizioni: altri osservare come sa-

(1) Fino dal secolo XVI l'Alberti scriveva: *Credo che detti Greci siano usciti da quei Greci ch'erano quivi posti per guardia, et presidio di questi paesi ne' tempi che gli Imperatori di Costantinopoli teneano la signoria d'essi. I quali poi furono quindi scacciati da i Normanni (come dimostra Biondo nell'historie), ma rimanendoui alcuni d'essi, ne siano poi usciti questi tali.* Op. cit., p. 239. E il De Blasis nel passo citato in nota dallo stesso Morosi (p. 200 n. 4): *Le terre divenute deserte d'abitatori ed infruttifere (sotto Basilio I) furono aggravate di balzelli e in alcuni luoghi ripopolate di colonie greche, di barbari e di servi affrancati, che le tenessero in maggiore obbedienza. — Le numerose colonie di Greci che poscia s'incontrano non danno origine più antica. — Insurr. Pugl. T. I, p. 9.* — Vuolsi ancora notare la frase del Galateo: *temporibus proavorum nostrorum, stante Aula Constantinopolitana.* D. S. J., pp. 34, 35.

rebbe stato utile il rammentare, benchè languida e limitata, la persistenza del grecismo in Italia sotto il Papa Martino VI (a. 1417-1431) ed Alfonso re d'Aragona (a. 1416-1458) fino alla conquista ottomana (a. 1453) ed al pontificato di Callisto III (1455-1458) (1); e specialmente indagare se la durata del rito greco in queste provincie fino a tempi a noi vicinissimi possa collegarsi — causa ed effetto ad un tempo — colla durata di numerose colonie, le quali, come abbiamo mostrato, circondavano ed in parte ancora circondano quelle città dove meglio splendette l'ellenismo bizantino. Ma non ostante queste omissioni, il libro del Morosi racchiude tale e tanta ricchezza di fatti linguistici e tal criterio di applicazione e d'indagine istorica che senza tema d'andare errati si può asserire *unicamente per esso risoluta nella più soddisfacente maniera la questione della origine di queste colonie.* Che se oltre alla dialettologia grecoitalica ne verrà d'ora innanzi qualche lume per la paleografia, e se i seguaci del Baffi, dell'Andres (2), del Kalfati, dello

(1) ZAMB., 250.

(2) L'Andres, spagnuolo (non Γάλλος) bibliotecario a Napoli nei primi anni del nostro secolo fu, come dice lo Zambelli, il primo che ἐπειράθη εἰς τὴν ιστορίαν τῶν ἰδιογράφων νῦν ἔνεισάντη τὴν λαμπάδα τῆς κριτικῆς (34). Presa notizia, pei manoscritti del Baffi, delle membrane della Cava e meravigliato dell'improvviso tesoro compose un lavoro speciale in cui, fra l'altre cose, cominciando dagli antichi tempi cercava la prima origine del grecismo bizantino. Questo studio inedito, di cui lo Zambelli trovò cenno nell'encomio dell'Andrea premesso all'edizione napoletana della sua opera maggiore, pare avesse il titolo *Ricerche intorno all'uso della lingua greca nel regno di Napoli*, ovvero *Durata del grecismo nelle provincie olim elleniche di Napoli*, ma ora non si sa dove sia. Lo Zambelli assicura che σώζεται ὀνέδοτον εἰς τὴν ἐν Ρώμῃ μονῇ τῶν ἱεσουΐτῶν καὶ εἰς τὴν ἐν Νεαπόλει βιβλιοθήκην dell'Accademia Ercolanese: ma il Commendatore Federigo Quaranta bibliotecario di quest'Accademia con sua lettera del 30 dicembre p. p. mi scriveva che nella biblioteca non si trovano manoscritti di sorta alcuna. Quanto a quella dei Gesuiti il Padre Perrone scriveva ad un illustre personaggio che a mia richiesta l'aveva interrogato a proposito, come, dopo molte ricerche, non fosse venuto a

— XXXVIII —

Spata, dello Zambelli, del Trinchera, del Hopf, del Teuffel e degli altri cento ἀκαταπόνητοι ἀνεκδότων ἰχνηλάται (1), potranno per lo studio delle carte bizantine ricorrere con frutto all' idioma di queste colonie, questo merito si dovrà specialmente al libro del valente alunno dell'Ascoli.

Mentre il Morosi sul cadere del 1869 dava in Lecce l'ultima mano al suo studio, e s'accingeva a pubblicare i canti da lui raccolti, io senza conoscerlo punto e senza saper nulla delle sue fatiche incominciava in Reggio di Calabria una raccolta di nuovi canti neogreci. Aiutato dal signor Giuseppe Viola di Bova, mio carissimo alunno, potei nello spazio di pochi giorni mettere insieme più di venti canzoni che a mano a mano trascriveva accuratamente sotto gli occhi del Viola medesimo, notando secondo la sua pronunzia, ogni aspirazione ed accento. Nel luglio del 1870 il Viola mi presentava una sua versione della *Parabola del figliuol prodigo* fatta da lui con molto amore secondo mio invito. Quantunque io conoscessi a prova quel giovanetto come coscienzioso e preciso, e quantunque pel libro del Comparetti, pei saggi raccolti da me, e più pel giornaliero conversare con lui, io avessi già acquistato una sufficiente notizia di quel dialetto da accorgermi di per me che la versione era fatta con cura, pure per riprova io volli che

capo di nulla; ed aggiungeva che, per le vicende politiche, quella biblioteca aveva patito danni non pochi. Nemmeno l'illustre Vito Fornari, prefetto della Nazionale di Napoli, dopo più giorni di diligenti ricerche potè trovare nella medesima *alcun manoscritto dell'Andres*. D'un altro lavoro dello stesso dotto spagnuolo, intitolato *Notizia di due poemetti inediti di Giovanni d'Otranto e Giorgio di Gallipoli, del secolo XIII*, parla lo Zambelli a pag. 244, ed aggiunge che si conserva ἀνέκδοτον μέχρι τοῦδε εἰς τὸ ἐν Ρώμῃ κεντρικὸν κατάστημα τῶν Ἰησουΐτῶν. Mentre ringrazio vivamente la cortesia di chi fece per me queste ricerche, raccomando il fatto a cui spetta.

(1) ZAMB., 250.

il medesimo la rifacesse a voce: io gli leggeva il versetto italiano, ed egli a mente me lo voltava nel suo vernacolo, nel modo da lui detto prima. Quand'io notava differenze, esigeva spiegazioni minute, nè correggeva se non era persuaso che dovesse proprio dire così. Avuto il testo dialettale di quella parabola, esortai il Viola a continuare queste versioni, e poichè in quei giorni il venerando canonico Spano m'inviava in dono da Cagliari con altri suoi pregevolissimi opuscoli una sua versione dei capi XXXVII e XXXIX-XLV del Genesi in dialetto sassarese (1), suggerii al Viola di farne una consimile nel suo dialetto nativo: ed egli acconsentì di buon animo. In pari tempo io seguitava a raccogliere canti di Bova, formava un piccolo lessico delle parole più sicure, abbozzava un breve quadro delle proprietà del dialetto. Venuto l'agosto dovetti condurmi a Livorno e questo studio rimase interrotto. Tuttavia era mia ferma intenzione, appena di ritorno in Calabria, fare un giro per tutti i paesi greci della provincia di Reggio e raccogliere da me quanti più canti poteva. S'avvicinava il novembre: tutto lieto m'accingeva a tornarmene in Reggio, quando come fulmine a ciel sereno mi colpisce il decreto d'una promozione ministeriale che mi balestrava da un polo all'altro della penisola. Scrissi a chi dovea del mio lavoro interrotto; ringraziāi dell'aumento di stipendio e di grado; pregai mi lasciassero a Reggio per un altr'anno: tutto fu inutile.

*Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole, e più non dimandare.*

(1) *La storia di Giuseppe Ebreo o i capi XXXVII e XXXIX-XLV della Genesi.* Londra, 1863. È un elegante libretto stampato a spese del Principe Lodovico Luciano Bonaparte.

E mogio mogio presi il vapore per Bergamo. Dove appena giunto, scrissi al Viola esser mio fermo proponimento continuare anche da lontano questo studio. Mi mandasse per tanto trascritti con cura tutti quei canti che gli venisse fatto raccogliere: se non uno studio generale sui dialetti greco-calabri, avrei almeno pubblicato una monografia sul dialetto di Bova. E il buon Viola con una pazienza ed una premura da non dirsi, a correre su e giù per Bova, a seccare gli amici e i parenti, a scrivermi ogni mese lunghe lettere piene di canti. In meno d'un anno quel bravo e buon giovinetto mi mandò trascritti di sua mano in carattere nitido ed accentato, altri trenta canti greci; centotré in parte italiani, in parte calabrosiculi, la storia di Giuseppe ebreo, alcune orazioni, ed una lista non breve di vocaboli. Mi pare che la scienza debba davvero, più che a me, essere molto obbligata al signor Viola (1). Anche al mio collega prof. Dionigi Blancardi si debbono render grazie per quattro canti dei quali ebbe l'apografo da un suo amico di Bova. Nè posso tacere del mio dotto maestro prof. Domenico Comparetti che cortese meco d'incoraggiamenti e consigli, mi mandava nello scorso decembre una lettera d'un prete di Bova, che egli ebbe anni sono per mezzo del prof. Fausto Gherardo Fumi cui fu indirizzata.

Ora due parole sull'opera mia. — Prima offro la parte, direi quasi, tradizionale del dialetto, che si compone di

(1) Perchè si vegga con quali intendimenti egli facesse questa versione credo bene trascrivere qui un periodo d'una sua lettera..... « Nella versione sono stato fedele alla parola, ed ho tradotto secondo il dialetto greco bovese, senza smania di arricchire il mio dialetto di vocaboli non suoi, perchè facendo così sarebbe lo stesso che guastare il lavoro, perchè son cose che vanno per le stampe e si sapranno da tutti, e non si farebbe certamente buona figura..... » Ecco un giovanetto appena ventenne che può rivendere onestà scientifica a molti arruffoni.

Canti, Proverbi ed Orazioni. I canti sono 75, dei quali i primi 38 inediti, i 25 seguenti, già noti per la raccolta del Comparetti, presentano qui alcune varianti ora buone ora no, ma utili tutte come collezione di fatti; gli ultimi 12 che soli non potei avere da Bova li tolgo colla versione dalla sudetta raccolta e li riproduco fedelmente, salvo qualche lieve mutamento fonetico, consigliatomi dagli altri saggi e dallo studio generale di questo dialetto. Alcuni dei canti, oltre ai soliti difetti nel metro ed alla confusione delle rime o delle assonanze non danno a volte un senso plausibile, perchè come già notò il Comparetti, i cantori, vuoi per difetto mnemonico, vuoi per non rimanere in tronco, *spessissimo confondono i versi di un canto con quelli dell'altro* (1). In altri s'incontreranno vocaboli deformati, riconoscibili appena, od anche, almeno per ora, inesplicabili al tutto, dei quali non per tanto per lo studio del dialetto bisognava far caso. Il testo dei canti è accompagnato da una versione letteralissima, scritta per lo più da chi li raccoglieva, ma alla quale dovetti fare mutamenti non pochi. Certe parole greche, appunto perchè fuori d'uso o perchè rovinate, non si erano dai raccoglitori tradotte, ovvero s'erano intese a senso od a rovescio. Bisognava pertanto rivedere minutamente e correggere finchè si poteva le versioni, nelle quali per soprassello erano scivolate voci del dialetto calabrese in luogo delle italiane. Così rispetto alla sintassi ignorandosi dai traduttori che in romanesco il *καί* sta qualche volta per *vá* (2), o che il presente esprime spesso il futuro (3), s'era data di certi versi una versione goffa e stentasticcia, la quale conveniva rabberciare, mettendo in chiaro non di meno il fatto sintattico, vuoi in nota, vuoi in

(1) *Saggi*, ecc. p. XXIV.

(2) V. MULLACH, *Op. c.*, p. 394. MOROSI, *Op. c.*, p. 156.

(3) *Id.*, p. 145.

fondo, tra gli appunti grammaticali. I proverbi sono 6, uno dei quali già pubblicato. — Le quattro orazioni propriamente non vogliono esser giudicate come saggi del vero dialetto greco di Bova, ma come avanzo guasto e consunto delle orazioni della Chiesa Greca, la quale ivi durò fino al pontificato di Gregorio XIII (1572) (1). Molti tra i vecchi ed ancora qualche giovane le recitano tuttora, ma guastandole in varie guise, sia collo scorciarle od allungarle, sia col romperne i vocaboli com'usano col latino le nostre donne, sia finalmente coll'innestarvi flessioni volgari e sillabe al tutto insignificanti. Per gli opportuni confronti aggiungerò d'alcune orazioni la forma romaea.

Alla parte tradizionale del dialetto tien dietro la *Lettera* inviatami dal prof. Comparetti; quindi due *Versioni bibliche* che per la loro ampiezza valgono a darci un'idea abbastanza precisa dello stato presente di questo vernacolo. Forse certi modi di dire — difetto quasi inevitabile in siffatte versioni — non sembreranno troppo spontanei ed appariranno formati sulla traduzione italiana: ma ad ogni modo la maggior parte del frasario di queste versioni è vivo e nell'uso, e la specie e quantità dei vocaboli e forme italiane che vi s'incontrano, posta a confronto con quella dei saggi più antichi, può farci forse conghietturate alcun che sulla durata di questo dialetto.

Finalmente un *Lessico*, un breve *abbozzo grammaticale* e due parole di *conclusione*. Il lessico si compone di tutti i vocaboli del dialetto onde potei avere notizie fin qui. Il perchè mi giova non solo dei saggi raccolti, ma feci ancora tesoro di moltissime osservazioni che ebbi a voce ed in iscritto da chi mi fornì di canti. Altre voci non poche vi ho inserito che udii conversando con persone di Bova, tra le quali,

(1) UGHELLI, *Op. c.*, T. VIII, p. 338.

oltre al Viola, ricordo volentieri il prete Tripepi; altre per me nuove furono desunte dalle liste del Witte e del Morelli, o dai frammenti raccolti dal Lombroso: ma per queste ho sempre indicato la provenienza, e quando ebbi ragione di dubitare della loro autenticità od esattezza ho usato un segno di convenzione. Compiuto che ebbi il mio lessico, per riprova dell' opera mia riscrissi in sola lingua italiana la lista delle voci per me non sicure, e mandandola al Viola lo pregai a porvi le rispondenze nel suo dialetto; lo che egli fece colla solita cura: in caso di discrepanza gli chiedeva schiarimenti minuti, ed ottenuti, dopo maturo esame, ne faceva quel caso che mi pareva meritassero. Tra i vocaboli da lui ritradotti se ne trovano parecchi in dialetto calabrosiculo, mentre nelle canzoni erano in greco. Questo vuol dire o che la voce greca è perduta, o che almeno la nuova generazione l'usa poco e ricorre più agevolmente alla forma italiana. In questo lessico, alla parola dialettale greca porrò sempre accanto, quando lo possa, prima la corrispondenza otrantina, poi la romana letterata o volgare, ed in ultimo, dove occorra, l'antica greca, non senza qualche confronto con voci di altre lingue o dialetti. S'assicuri lo studioso che nel compilarlo ho adoprato massima circospezione, nè ho dato mai per autentico un vocabolo quando non era sicuro della sua esistenza: dico ciò non per farmi bello di quanto in incoscienza è dovere, ma perchè non vorrei che altri non trovando più nell'uso generale del dialetto certe parole che suonano solo sulle labbra dei vecchi, mi volgesse contro l'accusa mossa dal Morosi al Morelli, d'aver cioè attribuito a questo dialetto vocaboli che non gli appartengono nè punto nè poco (1).

Quanto alle note grammaticali, dietro la scorta del li-

(1) *Op. cit.*, p. 212, not. (3).

bro del Mullach e di quello del Morosi, tenterò desumere dai saggi raccolti i caratteri peculiari di questo dialetto, spianando così la via a chi vorrà fare in seguito uno studio generale degli idiomi grecocalabri, ovvero di tutti i vernacoli neogreci d'Italia, fra i quali posson esser compresi, benchè assai recenti, quello di Cargese in Corsica, e quelli delle colonie di Venezia, Trieste, Livorno e di tutte l'altre città marittime dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Il testo dei versi e delle prose è riproduzione il più che poteasi fedele di quello che mi fu dato o che scrissi da me sentendo il canto. Il Teza (1) non approvò il Comparetti per non aver ridotto certe forme ad unità di grafia: e veramente l'osservazione è giusta quanto a quei vocaboli nei quali la differenza grafica deriva da evidente illusione acustica (*ad-dismonai* ed *annismonao*) o dalla dimenticanza del segno già usato per rendere un dato suono (*ithela* ed *idhela*, *iglio* ed *ilio*, *na' rto* e *narto*). Pur non di meno, ora per debolezza o vizio degli organi, ora per instabilità naturale dei suoni, ora per vecchiezza del dialetto o per cento altre cause interne ed esterne, la pronunzia di certi vocaboli può realmente oscillare, e certe leggi possono ora osservarsi, ora no: onde non raro è il caso che in questo dialetto si senta dire anche da una stessa persona *ti cardía*, e *tin cardía* o *gardía*, *cíno* ed *ecíno*, *pasána* e *pásá éna*. Così la parola λόγια suona come in romaicò *lója*, ma tuttavia benchè più raramente s'ode ancora la forma *lóghia* o *lóhia*, come nel dialetto italiano del luogo s'usa qualche volta *ghíu* (= andò) accanto ad *jiu*. Aggiungi che l'azione dei dialetti vicini produce a volte in questo vernacolo alcune varietà capricciose, com'è il *tu ípe* di Roghudi che occorre

(1) *Art. cit.*, p. 825.

talora a Bova invece di *túpe*. Ora di tutti questi fenomeni conviene tenga conto chi scrive, se non vuol falsare nella parte vitalissima dei suoni e delle forme il dialetto; mentre chi legge deve andar molto cauto nel dubitare di ciò che, per quanto strano possa parergli, può essere poi confermato da nuove ricerche (1).

Quanto al rompere od unire certe parole secondochè vorrebbero gli apografi, come *tu saddu* per *tus addu*, *andé* per *an de* e simili, se ne togli alcune enclitiche pronominali che affiggerò al vocabolo cui spettano, e qualche crasi consentita dall'uso, seguirò poi l'opinione del Teza che consiglia la divisione naturale; perchè in sostanza con questa non si altera nè la struttura, nè il suono delle parole, nè il carattere del dialetto; e quell'errore apografico, frequentissimo nel volgo, nasce solo in quei casi dal non avvertirsi coll'orecchio il termine preciso della parola, dal vederla scritta di rado, dall'ignoranza infine delle attinenze fonografiche. Che se qualche volta la voce nel suo rompersi produce davvero illusione e pare che l'ultima consonante d'un vocabolo sia attratta con forza dalla prima vocale della parola che segue (2), è certo però che anche separando rettamente

(1) Il *gelai* ripreso dal Teza (l. c.) come disiforme al *ghelai* non esiste assolutamente nei saggi del Comparetti: nel *celopidi* la terza vocale è proprio un'*i* anche nel mio apografo; e se il vocabolo deriva da τζελεπής non può essere altro che un'*i*. L'*eftundo* che egli trova *tante volte* in questi dialetti non esiste nei saggi del Comparetti, del Witte, del Lombroso, non esiste in quelli del Morosi, e, secondo il Viola, non è di Bova: un unico esempio ne trovo nella lettera raccolta dal Fumi, ma poco sicuro; mentre l'*eftundo* che gli par nuovo è usato tre volte nei saggi del Comparetti, ed è forma che s'ode a Bova accanto ad *etundo*. Piuttosto il Teza avrebbe dovuto dubitare dell'*eserresso* (C. XV) e dell'*ipto* (IV, XX), che sono errori d'occhio o di penna per *ejerres[s]o* ed *ipto*.

(2) Questo fatto dipende specialmente dall'abitudine di parlar lingue o dialetti i cui vocaboli, come in quello di Bova, escono per lo più in vocale. A Colognole (Toscana) dove il volgo non ha l'orecchio alle finali *m*,

nella scrittura le parole, la voce che le pronunzia può produrre sempre in chi ascolta la stessa impressione.

Ma a volte è proprietà di certi dialetti ed anche di qualche nobil linguaggio affiggere e incorporare con date parole un dato elemento che in origine, finchè se n'intese il valore, era mobile e separato. Così p. e. nei dialetti toscani si ode l'idiotismo *lamo* per *amo*, *langiolo* per *angiolino*, *lapa* per *ape* (1), e nelle stesse lingue italiana e francese si scrive *lebbio* per *ebbio*, *luette* per *u[v]ette*, *lendemain* per *en demain*. In questo caso, riserbandomi a dare nel lessico gli opportuni schiarimenti, scriverò sempre il vocabolo secondo la sua forma dialettale p. e. *to liri*, *to lúccio*, non *to l'iri*, *to l'úccio*, perchè, come in quelli esempi di sopra, del vecchio articolo s'è perduta la coscienza; è diventato parte della parola.

Dovendo riprodurre per iscritto quanto si parla o si canta da queste genti, i sistemi che naturalmente mi si presentavano non erano che due: o usare col Morosi i caratteri latini da pronunciarsi all'italiana, e distinti in rotondi per gli elementi greci, in corsivi per quelli del dialetto italiano; ovvero, come usò il Comparetti, servirmi di caratteri misti greci e latini. Il primo metodo che è il più comodo e il più sbrigativo ha il vantaggio di rendere accessibile ai più la

s, c, t, ho sentito una vecchierella che insegnava la salveregina a un bimbo stroppiandone alcune frasi in questo modo:... géménts sefflénté sindacché lahrímarunvélle.... o hréme nzopta o dúrci ecc.

(1) *Dici che a un altro pesce hai tesò il lamo.* TIGRI, *Canti popolari toscani*. Firenze, 1856, Risp. 991. *I langioli vi viengono a servire,* 171: il Tigri ed il Tommasèo (*Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci. Venezia*, 1841, p. 57, c. 7) scrivono *ill'angioliti* perchè lo considerano come avanzo del latino *illi*. Così nel Risp. 504 del Tigri *i locchi*. Francesco Bracciolini pistoiese nella *Risposta della Nenciotta* dice: *Tu vai ronzando come fa la lapa — Intorno al bugno quando l'ora è tarda.* St. I.

lettura e d'agevolare la pronunzia; ma per chi ha l'occhio avvezzo al carattere greco produce qualche volta incertezza o per lo meno lentezza nel coglier subito il significato o il valore formale d'una parola, e confonde in una sola grafia vocaboli assai diversi; come *éne*, avverbio di negazione (*déν*), ed *éne* (*είναι*) 3^a persona sing. e pl. dell'indicat. pres. di *imme* (*είμαι*): *iste* (*εἰστε*) 2^a pers. plur. del pres. ed *iste* (*ἴσταστε*) altra 2^a persona plur. dell'imperf. dello stesso modo e verbo. Di più non dà campo a chi legge di conoscere a un tratto la opinione del raccoglitore su certe forme un po' dubbie. Nell'8^o verso p. e. del canto L (XI del Comp.) il *ti canni* può essere ugualmente un soggiuntivo (*της κάνης*) come un indicativo (*της κάνεις*). *Jelái, gapái, addismonái* possono considerarsi da alcuno come forme non contratte secondo l'uso degli Joni (*γελάεις, γαπάεις, ἀλησμονάεις*), ma da altri, e forse più rettamente, come forme tessale, epirrotiche e peloponnesiache (*γελάϊς, γαπάϊς, ἀλησμονάϊς*) (1). Ma ben più gravi tanto per la parte fonologica, che per la parte morfologica sono gli inconvenienti dell'altro sistema. E prima di tutto quanto ai suoni l'alfabeto greco non basta. Al gruppo *γε* p. e. corrispondono in Bova tre suoni diversi: 1^o *je* (*γελάω*): 2^o *ghie* (*γένομαι*): 3^o *ghe* (*ἄνοιγε*). Il κ davanti ai suoni E, I ora si schiacciò in palatale, *ce*, *ci* (*καί, κέρατο, κοιλία*), ora serbò il suono gutturale (*πέρκι-κ-ία, δικυμουή*), e l'aspirata χ congiunta col suono E ora si conservò dura, *che* tosc. (*μαχαίρι*), ora si raddolcì in *chie* tosc. (*χέρι*). Per riprodurre esattamente col carattere greco tanta varietà fonetica, bisognerebbe servirsi di molti segni di convenzione, che, uniti agli spiriti, agli accenti e ad altre note indispensabili a indicare qua certi suoni proprii del dialetto

(1) MULLACH, *Op. cit.*, pagg. 252-256.

italiano del luogo, là certe consonanti che vogliono pronunziarsi come doppie, altrove che un *η* od un *υ* rappresentano il suono dell'*ɛ* o dell'*ou*, finirebbero col rendere il testo più spinoso e più orrido d'un campo di cardi. Quanto alla forma di certe parole, se il lettore può esser dubbioso colla trascrizione latina, non riceverà davvero lume maggiore pei caratteri greci, perchè in quel caso il dubbio non nasce dai segni scritti, ma dall'alterazione dei suoni, dalla scomparsa o mutamento di certe lettere, infine dall'aspetto diverso della parola: anzi qualche volta la trascrizione in greco può imbarazzare di più: p. e. *Ἐρχαι* per *Ἐρχεσθαι* (Cant. XLIV). Per non dire poi che senza gli opportuni caratteri, anche la parte formale viene a travisarsi, ed il trascrittore dev'esser costretto a ridurre molti vocaboli alle forme romache, vuoi dotte, come fece per lo più il Mezzofanti, vuoi volgari, come usò il Comparetti: sconcio assai grave anche questo perchè tramuta da cima a fondo l'aspetto del vernacolo ed offre un ibrido miscuglio di fatti che in fin dei conti non rappresenta nessun idioma (1).

Per tutte queste ragioni, parendomi minori di molto gli inconvenienti presentati dal primo sistema, ricorro alla trascrizione latina. La versione letterale dei canti, le apposite note, e soprattutto il lessico e le conclusioni grammaticali, dove farò molto uso del carattere greco, scioglieranno i dubbi sul valore della parola, mentre gli accenti posti su quasi tutti i vocaboli, ed il carattere latino, basteranno nei saggi raccolti ad indicare la precisa pronunzia. Per la quale tuttavia stabilisco alcuni segni di convenzione, ma in nu-

(1) Il Comparetti usò quel sistema per necessità, volendo che lo studioso intendesse subito il fatto dialettale senza bisogno di molte note e d'una grammatica che la scarsità dei saggi non consentiva ancora.

mero assai minore e più semplici di quelli che avrebbe richiesto l'altro sistema.

1º Il segno — sulla consonante iniziale e rarissime volte sulla media ci avverte a pronunziarla come doppia: p. e. *de rrísto*, pr. *de rrísto*. Questa foggia di scrivere, usata ancora dai nostri antichi, mi pare faccia annaspar meno la vista di quella adoprata da molti nello scrivere i canti del mezzodì (*No 'mme te cagnare a mme ppe n'auto ammante*).

2º Il segno .. sotto il gruppo *dd* gli dà quel certo suono che è proprio a varii dialetti italiani del mezzogiorno, e che rappresenta per l'Ascoli un'*esplosiva linguale sonora*.

3º Il punto sull'*h* esprime quel suono che prende in Calabria il gruppo iniziale *ch*, in *chiátu*, *chiúri* (*fricativa gutturale sorda*).

4º L'*h* usata nei vocaboli greci indica un'aspirazione gutturale tanto forte quanto quella del *χ*.

5º Il gruppo *th* rappresenta quasi sempre l'aspirata θ che si conservò a Bova: in qualche rarissimo caso sta pel δ fischiante del greco moderno; ma allora l'avvertirò in nota, giacchè quest'ultima lettera in Bova suona per lo più come in italiano.

Trovato il carattere è necessario che mi spieghi sulla sua distribuzione. — Questo dialetto, oltre all'elemento prettamente greco o romaino, comprende:

1º Vocaboli italiani o neolatini non usati in Grecia o che solo occorrono, mutati o no, nel grecismo bizantino: p. e. *vidggio*, *brodéra*, *cuddári*, *sordáto*, *nóta*.

2º Vocaboli italiani o neolatini usati da varii secoli anche in Grecia: p. e. *pórta*, *levánti*.

3º Vocaboli paleogreci, bizantini ed aploellenici che passarono in varii tempi e maniere nella lingua italiana o nei dialetti non greci del mezzogiorno d'Italia: p. e. *romatismo*, *foléa*, *celopidi*.

— L —

4° Vocaboli che non paiono greci, ma dei quali non è facile, almeno per ora, stabilire l'origine diretta: p. e. *platégguo*.

5° Vocaboli nuovi, almeno fin che possono avere tanto origine e forma greca, quanto neolatina: per es. *ceddária*, *viáta*, *caxéddä*.

6° Vocaboli di senso oscuro, ribelli al tutto, fin qui, a qualsivoglia etimologia: p. e. *licopái*.

Per iscrivere queste varie categorie di parole adopererò, non già in via razionale ma come semplice convenzione, il corsivo maggiore ordinario quanto a quelle dei N^{ri} 1 e 4: il corsivo minore per quelle di N^o 6: per tutti gli altri il carattere rotondo.

Nei vocaboli di forma mista mi servirò del corsivo per quelli elementi, radici, desinenze, suffissi che considero come italiani o neolatini: nel resto del rotondo; p. es. *edispiácxexe*, *caxeddúna*: riserbando il corsivo minore a indicare gli elementi d'origine dubbia: p. e. *veléno*.

Tutto ciò mi premeva notare perchè altri potesse far giudizio di questo lavoro: il quale a scanso d'equivoci non rappresentando, come dice il titolo, che *uno solo dei dialetti grecocalabri*, non ha certamente la pretensione di raggiungere e molto meno di superare le dotte fatiche di chi venne prima di me. Altri correggendo i miei errori, che certo saranno non pochi, potrà studiare i dialetti che restano, potrà scrivere un libro che sia per la dialettologia grecocalabra quello che per la grecoidruntina è il libro del Morosi.

Che i giovani per tanto mandati dal Ministero ad insegnare là in Reggio proseguano con ardore queste ricerche. Lo so bene che il soggiorno in quella città è assai dispendioso, e che non vi si trovano tutti quei mezzi di studio, nè quelle agiatezze che altrove uno può procacciarsi: so ancora

che alcuni tra loro, specialmente chi insegnà lettere classiche, sono oppressi da non lieve fatica per gli ordinamenti scolastici. Tuttavia col buon volere e col costante amore alla scienza, possono trovar la maniera d'attendere a questi studii, senza trascurare per nulla i loro doveri verso la scuola. Facciano gite per quella provincia, raccolgano canti, si persuadano che questi dialetti non saranno mai studiati abbastanza: il tempo incalza, e ogni giorno che passa strugge e consuma questi ultimi avanzi del mondo greco tra noi: s'affrettino dunque a salvare alla scienza quel po' che rimane; ed a chi col ghigno beffardo dei fanulloni chiamerà vani o sterili i loro studii rispondan pure che *la scoperta oscura e modesta d'un solo fatto fonetico o morfologico nuovo può meglio delle ciancie canore sparger lume sulla storia d'un popolo.*

Bergamo, 21 febbraio 1873.

ASTORRE PELLEGRINI.

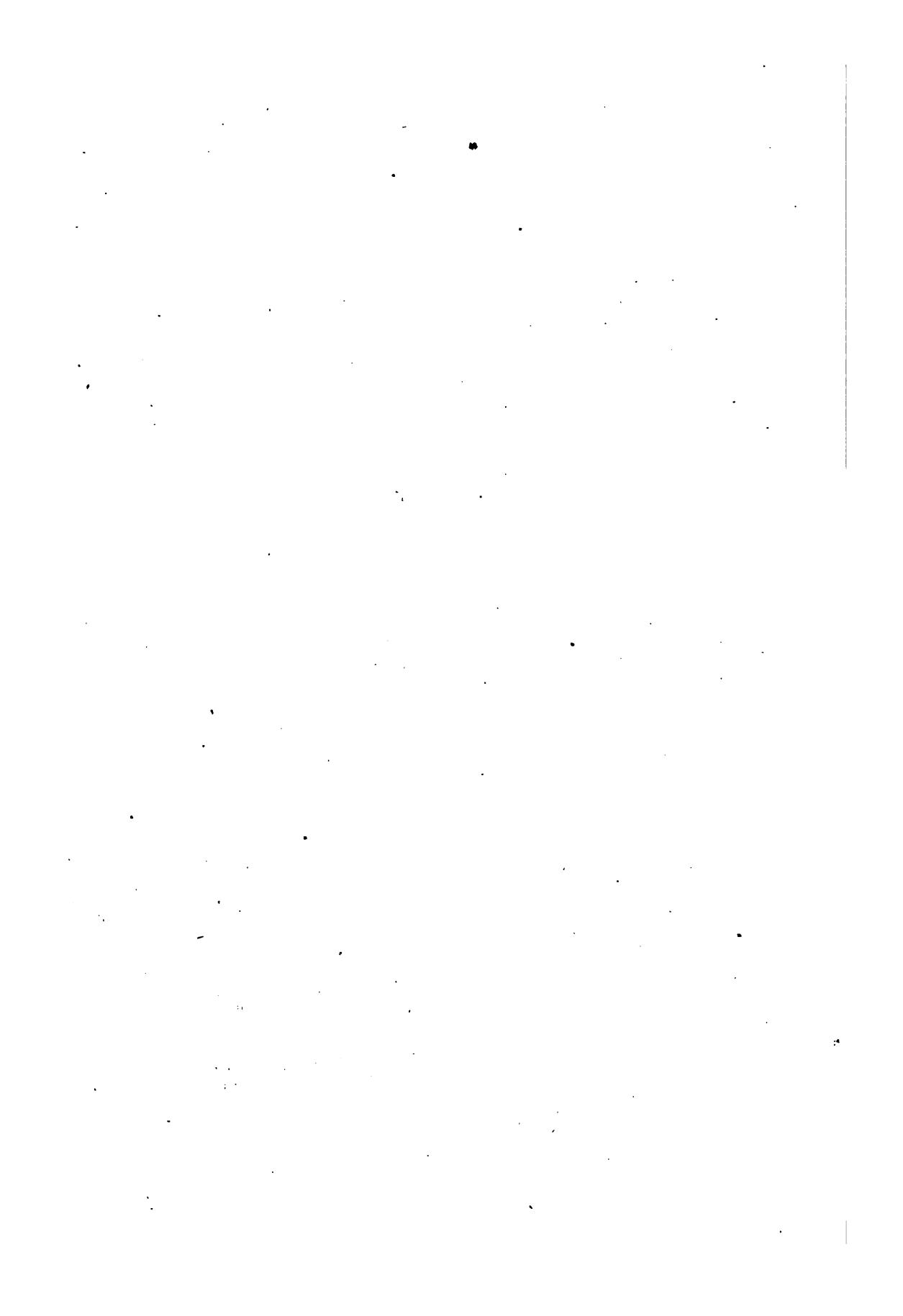
the first time in the history of the world
that the people of the United States
have been compelled to go to war
in defense of their country.
The people of the United States
have been compelled to go to war
in defense of their country.
The people of the United States
have been compelled to go to war
in defense of their country.
The people of the United States
have been compelled to go to war
in defense of their country.

John R. Green

IL DIALETTO GRECO-CALABRO

DI BOVA (*)

(*) Antica città vescovile della Calabria, piantata sulla vetta d'un alto colle che ha foggia d'imbuto: cinta da rupi quasi inaccese volge a mezzodì, ed a cinque miglia dal mare misura col guardo il tratto che corre dall'Etna allo Spartivento: con territorio fertilissimo e vasto, aria salubre in estate, nell'inverno umida e nebbiosa, è industre, opera-rosa, ricca ed allegra: il suo punto più alto è il *Castello* (*Castéddi*): d'alcuna delle sue parti si farà cenno nel lessico.



TRAVÚDIA

I (1).

'Bréte (2) ti éne *brútto* túndo *páisi*!
Mánco spomí den éhu ja na fási:
Éne tóssi tóssi *famigliúsi*,
Mánco hórtá horúsi ja na brási:
Pási 's tu Piscópu na to (3) dói (4) éna *tornísi*,
Ce de tos (5) to dónni mi cámi *'nterési*,
Jatí ótu ethelfai i plúsi
Ja to *malapásca* na tu *catharísi*!

CANTI

Vedete quanto è brutto questo paese!
Nemmeno pane non hanno da mangiare:
Sono tanti tanti carichi di famiglia,
Nemmeno erbe vedono da bollire:
Vanno dal Vescovo perchè lor dia un tornese,
Ed *egli* non lo dà loro per non fare interesse,
Perchè così vollero i ricchi
Per la maledizione che li scorticchi!

(1) Lo cantano a Bova, ma forse è riduzione d'altro canto d'altro paese; a Bova si dice *xomf* o *gsomf*.

(2) 'Bré, 'bréte, 'vré, 'vrete: è il rom. *eúpē*, *eúpē* o *'brē*, pl. *eúpete*, *eúpēte* o *'brēte* nel senso di *vedere*.

(3) (4) To, tos = *τῶν*. (5) = *δώσῃ*.

II.

Caxéddja t'ise 's tim bórta cathiméni
Jomónni masúria ce jelái,
A poi pái 's t'argalío ce féni,
Ce ecínda *márgna* travúdia travudái:
Pói sórchete i trúá comméni
Ti me dénni (1) ce de me línni (1) *mái*;
Pói *troyégguese* pára *addumemméni*,
Ce éne práma ti den tegliónni *mái*.

Ragazza che sei sull'uscio seduta
Fai cannelli e ridi,
Poi vai al telajo e tessi,
E quelle belle canzoni canti:
Poi ti viene il filo tagliato
Che [Col quale] mi leghi e non mi sciogli più;
Poi ti trovi assai infiammata,
Ed è cosa che non finisce mai.

(1) Δένεις, λυώνεις, ma forse meglio δένει, λυώνει, 3^a p.

III.

Ambátula me to caló esú mè piánni;
Túti cardia de sù perdunéggui:
Den ímme calámi ce pu mè jérri (1) páo,
Mánco ímme fíddo ce esú me moghéggui:
Ja túndo peccáto esú 's to 'nférno 'pái;
Mánco o cunfessúri ess' assolvéggui:
Esú perdúno emména éne zitái,
Ce máncò to paradíso esú to provéggui.

Inutilmente colle buone tu mi prendi;
Questo cuore non ti perdonà:
Non sono canna che dove mi volti vada,
Nemmeno son foglia che tu mi muova:
Per questo peccato tu all'inferno vai;
Nemmeno il confessore ti assolve:
Tu perdonò a me non cerchi,
E nemmeno il paradiiso tu lo provi.

(1) Γέρνεις.

IV (1).

Egô s'agápia púccia t'íssó cédda,
Ce pléo de mu guénni an' din cardía:
S'ha (2) deméni me mian *catinéddä*,
I méntissu ce i méntimmu íssa is mía:
Mu súrvie (3) ton éma sa mía addéddä,
Ce mu súrvie ecino an' di cardía:
Arte mu cánni tin alupudéddä
Ce me tus áddu pézzi me cardía!

Io t'ho amato fin da quando eri piccolina,
E più non m'esci dal cuore:
T'aveva legata con una catenella,
La mente tua e la mente mia erano unite:
Mi succhiasti il sangue come una sanguisuga,
E mi succhiasti quello del cuore:
Ora mi fai la volpiciattola
E con gli altri scherzi di cuore!

(1) Apografo BLANCARDI. (2) L'apogr. ha *fgha*. (3) Var. *xúchexe*.

V (1).

Capséðda, de su prépi ettúndon ándra
Ti sóstilen i mírasu caméni (2);
Esú íssó (3) sa mía *pérla* 's tin *ghirlánda*,
C'ecino é sa mía *scárpa* (4) zaroméni:
Egó su légo n' addápsi *vivánda*,
Óde éhi (5) éna ti ja' ssé pethéni;
Cíno ti sú 'pa su to légo pánda:
Zondári pái 's to '*mpérno*, lipiméni!

Giovinetta, non ti sta bene cotesto sposo
Che ti mandò la sorte tua bruciata;
Tu sei come una perla nella ghirlanda,
Ed egli è come una scarpa aggrinzata.
Io ti dico di cambiar vivanda,
Qui v'è uno che per te muore;
Quello che t' ho detto te lo dico sempre:
Viva vai all'inferno, infelice!

(1) Ap. BLANC. (2) BL. haméni.

(3) Forse quest'imperfetto è errore apografico per *fse* od *fsse* (fsoai).

(4) « Per *scarpa* qui s'intende quel calzare di cuoio crudo che portano i nostri contadini. E lo chiamano *scárpa zaroméni* quando mettendola presso al fuoco si raggrinza incartocciandosi ». Nota dell'ap.

(5) BL. égh i.

VI.

Esú, capséddà, pu ise *signúra*,
Ja andropí dem bérri *pinnacchéra* (1):
Pérri t'ambústo sénza cammía fintúra,
'S to péttossu cratí tin dabacchéra:
Ène téddeca megáli i *vrangatúra*,
Pu sénza miccio áfti ti *luméra*:
Egó den ímmo ívronda *mái* túndi *sciagúra*
Ja pósso horó árte 's tin iméra.

Tu, ragazza, che sei signora,
Per vergogna non porti pennacchio:
Porti il busto senza nessuna imbottitura (2),
Al tuo petto tieni la scatola da tabacco:
È così grande l'apertura (3),
Che senza lucignolo accende il lume:
Io non aveva veduto mai questa disgrazia
Per quanto [Come ne] vedo ora alla giornata.

(1) Ornamento degli artigiani di questi paesi: un canto di Martano dice: an *artiéri* ma ti *pinnacchiéra*. MOROSI: L.

(2) V. C. XIII, v. 5.

(3) Parole di colore oscuro e forse alludenti a cose che il tacere è bello.

VII.

Ise tóssi *mdgñi* ti me cánni petháni (1);
Na petháno me cánni, *capsedđúna*;
Sa me canunái me ettúnda *lucchiácia*,
Mu sérri (2) tin gardia me tin gordéddä:
Sa mu *platéggui*, mu pézzi ce jelái
To jóco mu cánni tis alupudéddä:
Tin iméra calí éhi na érti
Na su síro ton éma sa mían avdéddä.

Sei tanto bella che mi fai morire;
Morire mi fai, ragazzina;
Quando mi guardi con cotesti occhietti,
Mi tiri il cuore con la fune:
Quando mi parli, scherzi meco e ridi
Il giuoco mi fai della volpicattola:
Il giorno felice ha da venire
Per tirarti il sangue come una sanguisuga.

(1) ΤΙεθάνει[ν]. (2) Σέρνεις.

VIII.

Pséri tí cánno san érchete i arghía
Ja na cámo esséna ja na piái *péna*?
Horízzome, ce páo ja lutrujía,
Ce váddo óla ta rúha *strapsemména*:
A poi páo 's t' Anzári ⁽¹⁾ ce crázzo,
Ce crázzo *Caterinúddha* frenesia:
Ecítte mu apologhízzi i leddásu
Ce mu léghi ti ejái ⁽²⁾ ja lutrujía.

Sai che fo quando viene la festa
Per far sì che tu pigli pena?
Mi parto, e vado alla messa,
E indosso tutti gli abiti lacerati:
Poi vo ad Anzari e chiamo,
E chiamo Caterinella stizzosa:
Di là mi risponde la tua sorella
E mi dice che andasti alla messa.

(1) Anzári o Lanzáro, strada alquanto alta di Bova che mette alla chiesa del Carmine.

(2) 'Ε[δ]ιδ[β]η[ζ].

IX.

*Epássepse o chieró pu egó s' egápo,
Ce esú esvariéggiue ja emména:
Épiase ce mu épare to plato,
Platéggui tos addó (1) ce den emmóna (2):
Egó ólo to cósmo eparpáto,
Ce eparpáto ja na ívro esséna:
Mu ípai ti esú emútepsa to stdto,
Ce egó cióla etramútepsa tin géra.*

Passò il tempo che io t'amava,
E tu andavi pazza per me:
Prendesti e mi togliesti il parlare,
Parli agli altri e non a me:
Io tutto il mondo girava,
E girava per vederti:
M'hanno detto che tu cambiasti stato,
Ed io pure cambiai il colore.

(1) Τῶν δλλων. (2) Omessa la prep. m e.

X.

O pírria ti éne an' da *mínima* puoddia,
Nífta ce méra stéchi 's te ripáte:
To calocéri pái 's tin opsia,
To himóna (1) catevénni odapucátu:
Tóte *paréggú* te pláche ta pedía,
Ce ecíno pái ce 'mbénni eciapucátu:
Ce ja mía *mínimo* dacía
Afínni to cuddári sa *sorddúto*.

Il pettirosso che è *uno* dei più piccoli uccelli,
Notte e giorno sta nei luoghi ritirati:
Nell'estate va alla montagna,
Nell'inverno scende qui sotto:
Allora tendono le lastre (*schiaccie*) i ragazzi,
Ed egli va ed entra là sotto:
E per un piccolo boccone
Lascia il collare come soldato.

(1) Accus. masch.

XI (1).

Mánamu, ce ti mu írte mía graféddà;
Mu írte parapoddí *disperemméni*:
Cíni éne megálí ce egó ímme miccéddà;
Putíri den ého na tin (2) ambaddóso.
En ímme *páccio* ce den ímme *sávio*;
Ímme san do *loróggio* *sperremméno*:
Ma cánnó amologhía se mían *gappélla*
Pu ti horó na tis (3) t'ambóso.

Mamma mia [e che] mi venne una letterina;
Mi venne moltissimo disperata:
Essa [*la rivale?*] è grande ed io sono piccolina;
Poter non ho di rompergliela in pezzi [*uccideragliela?*]
Non son pazzo e non son savio;
Son come l'orologio guasto:
Ma faccio un voto in una cappella
Dove la vedo di urtarglielo.

(1) La versione dell'apografo, nonostante le correzioni mie, non dà un senso accettabile: forse nel testo s'accozzarono a caso versi di due canti differenti.

(2) (3) Τήν, τής, genit. ν ε η efelc.

XII.

Giúveno (1), sa me cùi ti alestázzo (2),
Ecíno ti cáanno to cáanno ja esséna (3):
Mu cófti tin gardía, j' aftó pelázo,
« Páddé ce coftatúria aconiména: »
Arte horízzi megále ce miccéddé;
Cammia de rífto hámme pára esséna;
Ce a se rífto de mu poní i cardía,
Ti téfta éne ta *mérita* ta dicásu.

Giovine, quando mi senti che grido,
Quello che faccio lo faccio per te:
Mi tagli il cuore, per questo grido con passione,
« Palle e coltelli taglienti affilati: »
Ora divido grandi e piccole [*le palle*];
Nessuna donna butta terra se non te;
E se ti getto non mi duole il cuore,
Perchè tali sono i tuoi meriti.

(1) Cioè Capséddá: incontreremo altre forme mascoline d'aggettivi usate pel femminile.

(2) Propriamente *latrare*.

(3) Così l'apogr.: ma è meglio scrivere ja' sséna, par' esséna ecc.

XIII.

I capséddle sañe 'mbénnu 'n fantasia
Áddo den gánnu na canunistúsi;
Sam basí 's tin anglisia pási is mía,
Pánda to cáglio *lóco* canunúsi;
Ce jomónnu to péttundo plapsía
A tidi ta *gargiúgna* na te límbistúsi:
Prandéggunde ce jénonde plapsía
Ce ta rúha ti váddu caturúsi.

Le ragazze quand'entrano in fantasia
Altro non fanno che guardarsi;
Quando vanno in chiesa vanno unite,
Sempre il miglior luogo guardano;
E riempiono il loro petto di stracci
Affinchè i garzóni se n'innamorino:
Si sposano e si fanno cenci
Vestesque quas induunt commingunt.

XIV.

*Sa passégguo appótte passégguo travudónda,
Na su cámo ettúndi cardía cunténto:
Am basséggui cammia óra ce den érco
Me tu lúcchiu se stéddo hieretónnda:
Affúccia 's ti fénérра, stá ce cúa;
Ecíno ti gapái éne 's to cántossu:
Cánni tin guffí ce cióla ti múto (1),
Piatd den éhi an' da dáclia ta dicámu.*

*Quando passo di quà passo cantando,
Per farti cotesto cuore contento:
Se passa qualche ora e non vengo
Con gli occhi ti mando a salutare:
Affacciati alla finestra, sta e odi;
Quello che ami è al tuo canto:
Fai la sorda ed anche la muta,
Pietà non hai delle lagrime mie.*

(1) V. C. XII, not. 1.

XV.

Horízzone an' don Vúa ce clónda páo
Jatí áfica mían gapséddá cogliasméni.
Ómmu (1) lígo neró, a me gapái,
Ja :na palíno ta mára hilúcia. —
« De su dónnو, de, ca ého to *spijúni*,
Ce pái, ce tis ta léghi ti mammámu. — »
De mu 'mportéggui, de, an' do *spijúnissu*,
Ca pútte passégguo egó máglia (2) ta cánno.

Mi parto da Bova e piangendo vado
Perchè lasciai una ragazza dispiacente.
Dammi un poco d'acqua, se m'ami,
Per bagnare le povere labbra. —
« — Non te *ne* do, no, perchè ho la spia,
E va, e glie lo dice a mia madre. — »
Non m'importa, no, della tua spia,
Chè dove passo io spianato [*il sentiero?*] lo faccio.

(1) [Δ]ó[ç] mou. (2) Viol.: *piano lo faccio*.

XVI (1).

Olo to hróno *rágge* ce lazzáne!
Lucísi pu na cápsi to zurghúni!
To tirí pu éhi 's to *cassdri*!
T'afféddi den do cófti o *patrúni*:
To *fáva* pu éhi 's tin Gotróni!
'S ton Ájo Lavréndi den éhi vasúli.
Piánnó *piacénza* ti den ého ti cámi:
I alé me cámasi rahúni.

Tutto l'anno armoracci e lazzane!
Che il fuoco possa bruciare il vaso!
Il formaggio che tiene nella cascina!
Il grasso non lo taglia il padrone:
Che bella fava che c'è in Cotrone!
A San Lorenzo non c'è fagioli.
Ho pazienza perchè non so che fare:
L'olive mi fecero ammalato.

(1) È il lamento d'un contadino contro il padrone avaro.

XVII.

O psíddo pu su dágae t'astí
Écame zále pu s'ícuán egó:
Ecí condásu íhe mía psihi,
Ce ejái na su féri ton jatró:
Esú *abbúccoe* na piái to raddí,
Ce ecíni írte na su cámi to caló:
A poi tis *edispidcepse* ce eghírie addí,
Ce ípe na su *vincépsi* to cacó.

Il pulce che ti morse l'orecchio.
Fece grida che t'intesi io:
Là vicino c'era un'anima,
E andò per portarti il medico:
Tu ti chinasti per prendere un bastone,
Ed ella venne per farti del bene:
Poi le dispiacque e voltò altrove,
E disse che ti vincesse il male.

XVIII.

Capséddà ti íse 's tim bórtा cathiméni,
Éla odapucátu na sú'po éna Tógo:
Ta 'rtámmiasu (1) éne san árcu jenaména:
'S ta hiériasu pingéggui to picciúni (2):
I míttisu éne sa harrdbba (3) andoremméni:
Ta hílisu ti cánnu tin amúri!
Esú ise apsé ólu gapiméni,
Ce já'fto (4) írta na sú'po to travúdí.

Ragazza che sei sull'uscio seduta,
Vieni qui sotto affinchè ti dica una parola:
Gli occhi tuoi sono fatti come archi:
Nelle mani tue dipingi il colombo:
Il tuo naso è come caraffa dorata:
Le tue labbra come fanno all'amore!
Tu sei da tutti amata,
E perciò venni a dirti la canzone.

(1) Ὀφθάλμιον?

(2) Par che voglia esprimere la bianchezza delle mani.

(3) = *Caraffa*, ampolla di cristallo o di vetro dal collo rotondo. A questa voce, il cui diminutivo è frequente anche nel settentrione d'Italia, il Viola non seppe dare il valore, e l'affermò *non più compresa in Bova*. Vorrei però dubitarne osservandola viva nei paesi circonvicini, in Sicilia ed in Terra d'Otranto. V. CANALE, *Canti popolari calabresi*, Reggio, 1859, C. III. MELI, *Sarudda, Ditir. Morosi*, Op. c., C. CLXIX.

(4) = J'aftó.

XIX (1).

*Ricórdesta ta lója ti egó sú'pa
San ímmesta 's to hórtó cathiméni:
Ja agápi tu Hristú ricordepséta,
Mi mu cámi túndi zoí tormenteméni:
Mi harrí (2) ti pánda odóssu stéco,
Ca ého mian iméra teglioméni :
Ma a succedépsi ti esú t'addimmonái
Túti presunía cérita me méni.*

Ricórdatele le parole che ti dissi
Quand'eravamo nell'erba seduti:
Per amore di Cristo ricordatele,
Per non farmi questa vita tormentata:
Non credere ch'io stia sempre qui dentro,
Chè ho finito una giornata:
Ma se avvenga che tu te le dimentichi
Questo carcere certo mi aspetta.

(1) Canto d'un prigioniero. (2) Θαρρέω.

XX (1).

Ta lója ti esú mú 'pe 's to hortúci
Ta *ricordégguo*, den d'addimmonáo :
De thélo na mu túpi metapále,
Ma *sta certo* ti esséna gapáo :
Nífta ce méra páo 's tin anglisia,
Ce túti *grdžia* tu Hristú zitáo :
Hristému, cundurínete (2) tes imére,
Sírma (3) na mórti ecíno ti gapáo.

Le parole che tu mi dicesti sull'eretta
Le ricordo, non le dimentico:
Non voglio che tu me lo dica nuovamente,
Ma sta certo che t'amo:
Notte e giorno vado alla chiesa,
E questa grazia a Cristo chiedo:
Cristo mio, abbreviate i giorni,
Presto mi venga quello che amo.

(1) Risposta alla precedente.

(2) M. κοντράνω. T. d'Otr. condénno, condónno. Il pres. fa cunduréno: κουντράω?

(3) Non saprei se possa derivare da σύρω, ma è certo che vuol dir presto, súbito, prestamente: quindi a torto affermò il Comparetti nella nota al C. XXX che condoférri sírma non possa *di certo* significare torna súbito; mentre non altro senso si dà a Bova a questa frase che è frequentissima.

XXI.

Esú, capsédda, ti *passéggui* (1) poddá *gudi*,
Ce ettúni *péna* ligo su *duréggui*,
Íthela ná'rtó methésu ecí pu pái,
Ce den éhi filo pu na su *platépsi*:
Cunténto (2) s'apsafinno ecí pu pái;
Platéguonda m'emména se *conortégguo* (3) :
S'afinno se módo pu de *suspiréggui*,
Ce sa su gráfo se cáanno na jelái.

Tú, ragazza, che passi molti guai,
E questa pena poco ti dura,
Vorrei venir teco là dove vai,
E non v'è amico che ti parli:
Contenta ti lascierò là dove vai;
Parlando con me ti consolerò:
Ti lascio in modo che non sospiri,
E quando ti scrivo ti faccio ridere.

(1) Nel Canto LXI, che si combina con questo pel sistema delle rime, troveremo la frase *patégguo guái* = patisco guai; nel C. LXX *dispiacíria passéggui*: lo scambio dei due verbi potrebbe credersi nato dal confondersi nella pronunzia i suoni *t*, *ss* (onde probabilmente credette il Pott trovare in *patégguo* il romano *παθαίνω*), se non ci soccorresse l'otrantino *diavázo guáita*, ed il *passi guai* d'un canto di Grottaminarda nel Princ. Ulter. IMBRIANI-CASETTI. Op. c. I, p. 130.

(2) V. C. XII, not. (1).

(3) Così proprio e non *confortégguo*. V. Lessico.

XXII (1).

M' egápe⁽²⁾ mia ti ecrázzeto *Vicénza*,
Ce i *Vicénza* mu máthenne *cridnza*:
Egó máro ti ípiga me *cridénza*,
Ehárro⁽³⁾ ti éne⁽⁴⁾ giústi i *bildnza*!
Se cindo *pétto* éperre tin *dispénza*,
Éperre to *cuntrapiso* ce⁽⁵⁾ mi⁽⁶⁾ ti *bildnza*:
Arte su *prépi* na se crápsu *Vicénza*
Ti sénza varcúdda dem bái esu 's ti *Fránza*.

M'amava una che si chiamava Vincenza,
E Vincenza m'insegnava creanza:
Io povero che andava con fiducia,
Credeva che fosse giusta la bilancia!
In quel petto portava la dispensa,
Portava il peso con la bilancia:
Ora ti sta bene chiamarti Vincenza
Chè senza barchetta non vai tu in Francia.

(1) È alquanto oscuro.

(2) Forma notevole d'imperf. per la comune volgare ηγανούσε, ηγάνται. In T. d'Otr. a gápa.

(3) Imperf. di θαρβέω. (4) Τι είναι. (5) Ce pleonast. (6) Mi = μέ?

XXIII.

Ingrdte pórtē ti stéchite climéne,
Sa paracaló essá *ma* (1) ja m'anípsite:
'Bréte ti óde éhi énan *afflito*,
Ce i *lúcchi* tu clósi san do clima:
Sa paracaló mi íste (2) tóssó *'ngrdte*,
Ca ímme ambró ti (3) pôrta cathiméno.
Príta epensépsete ce *pói arisorvépsete*,
Ce me to hiéri mu dûchete (4) to lógo.

Ingrate porte che state chiuse,
Vi prego voi perchè m'apriate:
Vedete che quì v'è un afflitto,
E gli occhi gli piangono come alla vite:
Vi prego non siate tanto ingrate,
Chè sono dinanzi alla porta assiso.
Prima pensaste e poi risolveste,
E colla mano mi deste la parola.

(1) Ἐμέ? ήμας? *ma*? È probabile che in origine dovesse dire: S. p. e. ja n a m'a nípsite.

(2) Νὰ μ. ήστε. (3) Τῆς. (4) Ἐδώκετε.

XXIV.

Canúna ti passéggui énan *affitto*,
Eghíru, ce vále ecino 's to crevátti;
'Bré ti passéggui *máttu* ce passéggui *zittu*,
Ja na mi váli ton gósmo 'n *suspéttu*:
Éleghe ti i cardíasu ja 'mména cléi,
Ma íse tiránna ce de mu férri *afféttu*:
Ma i cardíamu éne sa lambíco,
Ce i fila dichímu de mu férri *afféttu*.

Guarda che passa un afflitto,
Alzati, e mettilo nel letto;
Vedi che passa matto e passa cheto,
Per non mettere il mondo in sospetto:
Dicevi che il tuo cuore per me piange,
Ma sei tiranna e non mi porti affetto:
Ma il mio cuore è come lambicco,
E l'amica mia non mi porta affetto.

XXV.

Ivra dío sica apánu 's ti sucía
Pu eguáddai méli an' do *Lúccio* dicónodo:
Tó'na ito áspro ce mócame zulía,
T'áddo ito rúso ce caló ja fái (1):
Ezítia to rúso me óli tin gardía,
Ce ecíni mû'pai ti en éne ja 'mména:
Ma egó to móndo ti sírma to piánno,
Pósso náho chieró cámma (2) vradía.

Vidi due fichi sopra la ficaia
Che gettavan fuori miele dall'occhio loro:
L'uno era bianco e mi fece schifo,
L'altro era rosso e buono a mangiare:
Dimandai il rosso con tutto il cuore,
E quelli mi dissero che non è per me:
Ma io lo giuro che presto lo piglio,
Qualora abbia del tempo (3) qualche sera.

(1) *Fá[r]e[v]*

(2) Cámma per cammía trovo ancora in un canto inedito di Condofuri.

(3) Letter.: *Quanto abbia di tempo.*

XXVI.

Pému, ce ti sócama, psoddúna,
Ti sócaman egó ce e mu *platéggui* (1)?
Príta ímmesta fili ce érchesso spithía,
Arte po me horí, sírma *arrasséggui*:
An emánchepsen esú, psaforepséto (2),
Ca ólo, túti cardía su *perdunéggui*:
An emánchepsan egó pemúta cióla,
Ca sírma sírma to práma *finéggui*.

Dimmi, e che ti ho fatto, ragazzetta,
Che ti ho fatto io che non mi parli?
Prima eravamo amici e venivi spesso,
Ora come mi vedi, subito t'allontani:
Se mancasti tu, confessalo,
Chè tutto, questo cuorè ti perdona:
Se mancai io dimmelo pure,
Chè presto presto la cosa finisce.

(1) Questo verso è pure nel Canto XI del Compar.

(2) Xaforégguo o psaforégguo: aor. exafóresa: = ἔφερο-
peúw. A Sternatia in aforázo c'è pure il γ converso in φ.

XXVII.

Ivra mian għinēca se mām (1) bórt
Pu iħe ti fäċċiūḍda minutéddha;
Iħe to culuri san di spórta,
T'aftúcia ce ti mitti san' avdédda:
Lucciu ce müsse san ecindim bórt,
Ce iħe to scuddáci ti puqqedda.
Egħi su légo na guichí an' dim bórt,
Mi cāmi aporípsi (2) cammia cunéddha.

Vidi una donna sopra una porta
Che aveva il visino piccoletto;
Aveva il colorito come la sporta,
Le orecchiette ed il naso come mignatta:
Occhi e muso come quella porta,
Ed aveva il collino della gallinella.
Io ti dico di uscire dalla porta,
Per non far abortire qualche scrofetta.

(1) Mīav πόρτα. V. C. XXV, nota (3).

(2) Ν'ἀποβρίψῃ od anche ἀποβρίψει[v].

XXVIII (1).

Ivra énan ándra apánu 's to lithári
Pu ecráte (2) ta *gargidglia* mi tu péu (3):
Ihe ti *fáccia* mávri sam pissári,
Lúcchiu ce híli rúsa sa lucísi,
Sambóte ti (4) ton ecámain (5) i gadári:
Me ti mittúdqa pára *scaccemméni*.
Egó su légo, *fáccia* apsé pissári,
Na canunísi essé ce de tus áddu.

Vidi un uomo sopra alla pietra
Che reggevasi le mascelle affinchè non gli cadessero:
Aveva la faccia negra come pece,
Occhi e labbra rosse come fuoco,
Come se l'avessero fatto gli asini:
Col nasetto molto schiacciato.
Io te lo dico, faccia di pece,
Di guardar te e non gli altri.

(1) Risposta alla precedente.

(2) M. ἐκρατοῦσε, e nel Pelop. ἐκράτειε. MULLACH, pag. 274, not. 3.

(3) Nā πέ[σ]ου[ν].

(4) A Corigliano sappu ti (ψῶαν ὄποθ ὅτι) = come se. MOROSI, pag. 157.

(5) Ἐκάμα[σ]ιν per ἔκαμαν. COMPAR., pag. 94.

XXIX (1).

Ivra mian għinēca 's to pezzúli
Pu ētrogħe san għuna 's to sciufaci;
Ihe mia limbēqqha apsé fasúli,
.Ce ja brōċċia addttagħġie to hiéri:
Ihe éna psomí san 'am (2) bezzúli,
Ce éna stóma sam bórta apsé fúrro:
Patte ce rizze 'vale (3) 's to fasúli
Ca őtu sicónni sίrma to faddali.

Vidi una donna sulla soglia
Che mangiava come scrofa nel truogolo;
Aveva un tegame di fagioli,
E per forchetta usava la mano:
Aveva un pane (*grosso, duro*) come una soglia,
Ed una bocca come porta di forno:
Patate e torsoli metti nei fagioli
Chè così ti s'alza presto il grembiale.

(1) Risposta alla precedente.

(2) Σὰν ἔνα π. (3) Per évale.

XXX.

Caxéqdja t'ise ettapánu (1) cathiméni,
Ise pléon áspri ca (2) ti éne to hióni:
Sáne (3) 'mbénni 's t'argalio ja na feni,
O ti to pézzi *mágno* to velóni!
Axé tóssò ti íse gapiméni
Sa (4) vlépu san i gátta 's to plemóni;
Ce axé tóssò ti íse gapiméni
Viáta éhi mían edéa ce mía *opinióni*.

Ragazza che sei costà sopra assisa,
Sei più bianca di quello che è la neve:
Quando entri al telaio per tessere,
Oh come lo maneggi bene l'ago (5)!
Da tanto che sei amata
Ti guardano come la gatta al [il?] polmone;
E da tanto che sei amata
Sempre hai un'idea ed un'opinione.

(1) Etta pánu nella versione è *costà sopra*, ma è impossibile disgiungerlo dall'otrantino ettu pánu (éðú éndávú) *qui sopra*.

(2) *Ca* ti: una par traduzione dell'altra.

(3) Sáve: e efelc. pres. 'mbénno: aor. em bífchina.

(4) Se non si ha l'a=e può essere allora un plur. óðç in luogo del sing. it. voi: tuttavia si badi all'éðai: è probabilissimo debba scriversi s'avlépu: a eufon.

(5) Letteralm. *Oh che lo giuochi bello...!*

XXXI.

*Parégguo mian daglióla cátha pásso
A Ídli mi mu fighi i alupúda:
Tim bérdfica tim biánno me to Ídxo,
Ce ja na fighi den éhi pléom baúra:
I scupéttamu den gánni catíndxo ,
Ti éne paremméni me páddha varía:
Arte ton érremo líco ého na spáxo:
Pútte tu fáni túti brútti sciagúra (1)?*

Paro una tagliuola per ogni passo
Affinchè non mi fugga la volpe:
La pernice la piglio col laccio,
E per fuggire non ha più paura:
Il mio fucile non fa catenaccio (*non falla*),
Chè è carico con palla pesante:
Ora lo sbandato lupo debbo uccidere:
Onde gli apparve questa brutta sciagura?

(1) Cf. C. XXXIII, v. 1.

XXXII.

Scímu (1) ti íse *mdgni*, agrappidía!
Ithela ná'rto egó na se cendróso;
Na su vállo ta pízzila cladía,
Ce me *mdgni ligára* na se zoso;
Na su vállo ecínda appídia ta glicía,
Ce náho gála *pói* na se sicoso;
Ná'rto *pói* mía *súlo* vradía
Na ta deléxo ce na su ta doso.

Oh quanto sei bello, pero selvatico!
Vorrei venire io per innestarti;
Per metterti i bei rami,
E con bel legame legarti attorno;
Metterti quelle pere dolci,
Ed aver latte poi per allevarti;
Venir poi una sola sera
A raccoglierle e a dartele.

(1) Sono alquanto perplesso nell'assegnare l'origine a questo vocabolo che nella traduzione apografa è reso colla sola esclamazione *oh*. Prima aveva pensato all'aggettivo εὐσχημος usato avverbialmente come il nostro *proprio*: poi trovai di meglio. L'otrantino éo per ξω ed il ciprioto δι per δχι ci pongono esempi dell'espulsione interna dell'aspirata gutturale, espulsione che ricorre d'altronde anche in dialetti non greci (per es. nel livorn. e pisano *búo* pel tosc. *búho* = ital. *buco*): di più il bovese *sciárti* = ξάρτιον ci autorizza a ritenere lo *sci* iniziale = Ξ: onde puòaversi per probabile la derivazione di *scímu da* ξι[*h*]ímu = ψυχή μου. Tuttavia il vocabolo potrebbe ancora non esser greco: in un canto di Paracorio (Cal. U. P.) trovo *sciù ca e sciù!* IMBR.-CAS., Op. c. II, pag. 358.

XXXIII (1).

Pútte mu 'fáni túndi mávri *sciagúra*
Ti ého tin gilía sa mían *dána*?
Mu difu cínda stéa me tin garína;
Ecí mésa cind'orfano pu den éhi mána,
Viáta tróghi ce viáta éhi pína,
Ce pléon dróghi pléo théli na fái:
An *si a mdi* (2) de *mórchete* (3) cámmán *ghína* (4)
Cérta ti mu tin grúsi tin gambána.

Onde mi venne questa nera disgrazia
Che ho il ventre [vuoto] come una tana?
Mi compariscono quell'ossa con la spina dorsale;
Là in mezzo quell'orfano che non ha madre,
Sempre mangia e sempre ha fame,
E più mangia più vuol mangiare:
Se mai non mi viene qualche piena
Certo che me la suonan la campana (*a morto*).

(1) È il crudele lamento della miseria: il povero muore di fame, ma, benefizio celeste, si conforta col canto!

(2) Apogr. Anziamái. Otrant. *ane mdi* = *av mai*. Il *si* mi par certo la particella se dialettizzata: l'*a* corsivo minore pare intrusione eufonica.

(3) Den *m*. L'*n* in *m* per attraz.

(4) Sicil. *china* = abbondanza, prosperità, scorpacciata.

XXXIV.

T'áero éne *disturbemméno* ce den éne *chiaría*;
Cúntra su pási *fína* i camulie!
Cúntra su pái i *sórtia* dichísu (1),
Jati éne *distinemméno* na *patépsi*:
Ma i *mancánza* den éne dichísu,
Ti eguíchi (2) an di *mána* ce an' du pátre:
Ma an ecíno ti eguíchi axé esséna.
Epdteggue poddí axé *gnurantitáti*.

L'aria è disturbata e non è sereno;
Contro ti vanno fino le nebbie!
Contro ti va la sorte tua,
Perchè è destinato che tu soffra:
Ma la colpa non è tua,
Chè venne dalla madre e dal padre:
Ma se usci da te (3)
Soffrivi molto d'ignoranza.

(1) Ordinar. *dichíssu*.

(2) Così sempre, dove il rom. fa *éþyríke* e l'otrantino *egufiche* od *iguiche*.

(3) Così racconcia la versione apografa.

XXXV.

Horízzome an' don Búa ce clónda páo,
Páo jatí de sóno (1) pléo stathí (2):
Prítá íze (3) mía xóqda ce íha pu napáo
Jatí an' do péttondi íha to clidí;
Árte ehorísti (4) ce 's t'áddon gósmo ejái,
Ejái ja na mi érti óde pléo:
Ma egó horízzome ce canunónida páo
Ámbu cambú (5) me méni i capseddúna.

Mi parto da Bova e piangendo vado,
Vado perchè non posso più stare:
Prima viveva una ragazza e avevo dove andare
Perchè del suo petto avevo la chiave;
Ora si partì e all'altro mondo andò,
Andò per non venire più quà:
Ma io mi parto e guardando vado
Se in qualche luogo m'attende la giovinetta.

(1) Ordinar. sónno.

(2) Σταθή inf. aor. pass.

(3) Non lo credo né un rimasuglio dell'aor. ἔγησε nè l'imperf. ἔγη col suono E conservato dall'η (cf. νῆθω, Εηρό, ecc.); ma una nuova forma d'imperfetto locale (ῆζε od ἔζε) cui fa riscontro l'otrantino fzinna.

(4) Ἐχωρίσθη. (5) "Av piou κ' ðv πο0 ?

XXXVI.

Eparpátia cósmo ce ívra xoddúne,
Ma *mdgni* san esséna en ívra *mdi*;
Ívra te cáglio jinéche tu Righiu,
Ce ambrottéssu mu fánissa *brütte*:
San esú forénni ce guénni stomáli
O íglio méni na sé canunísi:
An esú de me gapái *scündu* príta
Spérto ja ton gósmo *cérta* páo.

Caminai mondo e vidi ragazze,
Ma bella come te non vidi mai;
Vidi le più belle donne di Reggio,
E innanzi a te mi sembrarono brutte:
Quando tu ti vesti ed esci fuori
Il sole resta per guardarti:
Se tu non m'ami come prima
Errante per il mondo certamente vo.

XXXVII.

Ivre *mái* to *Tico pecurdro*.
Ce i alupúda na vléxi te *píddé*?
Ivre *mái* to cúní *ortuldáno*
Marúglia na fitéxi me to *mússó*?
Ivre *mái* to vúdi *sagrístáno*
Me ta cérata na svísi ta cería?
Ce *mánco* horí jinéche tu Cuvéddi.⁽¹⁾
Náne *fidili scündu* olé ⁽²⁾ tes ádđe.

Vedesti mai il lupo pecoraio
E la volpe guardare le galline?
Vedesti mai il porco ortolano
Lattughe piantare col muso?
Vedesti mai il bue sacrestano
Con le corna smorzare le candele?
E nemmeno vedrai donne di Cuvelli
Esser fedeli come tutte l'altre.

(1) Strada centrale di Bova fra il *Campanile* (Camberári) e *S. Trifonio* (Ajon Trífono).

(2) Per óle a causa del canto.

XXXVIII.

Caxéddu ti ja xila pánna pái,
Methésu píre pánna sinnothía (1).
Cámma purri su guénni o *boscudáno*,
Ce cérra po se horí tu pái i cardia.
Ce esú ti tóte ise manahí
Afinni na su 'nghisi (2) ta vizia:
Ce dópu ti se 'nghisi (3) óli *páru*
Se rísti apánu 's tin gapituria....

Ragazza che per legna sempre vai,
Con te porta sempre compagnia:
Qualche mattina ti esce *davanti* il guardaboschi,
E davvero appena ti vede gli va [strugge] il cuore:
E tu che allora sei sola
Ti lasci toccar le mammelle:
E dopo che t'ha toccata tutta quanta
Ti getta sopra il [gichero?]....

(1) Generalm. sinnodfa: qui il th è reminiscenza del δ fischiante romanoico.

(2) Ἐγγίση. (3) Ἐγγίζει.

XXXIX (1).

Ithela náho déca túmena sitári
Na guálo túti mávri himónia:
Ithela náho éna caló cassári
Na cámo mizíthre ce tiría:
Ithela náho éna caló majáli
Na cámo afféglia ce artisia:
Ithela náho mia calí zođdúna
Ti spéra na mu cámí sinnodía.

Vorrei avere dieci tumoli di grano
Per passare questo nero inverno:
Vorrei avere una bella cascina
Per far ricotte e formaggi:
Vorrei avere un bel maiale
Per far lardo e condimento:
Vorrei avere una bella ragazzina
La sera perchè mi faccia compagnia.

(1) MOROSI (p. 211, not. 2) riporta un frammento molto simile, raccolto fra Melpignano e Corigliano.

LOMBROSO Fram. 4. Varianti. Itala n. dodeca tumana s. — v° 2. Itala naho mia 3. Kapseda magna fingari (*bella come la luna*) 4. Naho mitho (*Per dormir seco*), spera, ce vradía. — Dell'esattezza risponda il raccoglitore. COMPARETTI XIV. Var. — Ti nacha dio dumena — Posso na eguaddo tundi m. chimonia! — E poi ithela nacho — Ia na camo mizidre — E poi — nacho — Posso na camo — E poi i. mia zodda sa fengari (*come la luna*) — sinodia.

XL.

Calí spéra su légo ce egó páo;
Mía súlo lípi 's ti cardia pérró:
'S ton íplo to nómassu strigáo,
Nífta ce méra pánda *suspirégguo*:
Ettúno icóni (1) de t'addimmonáo (2),
Stampemíméno 's ti *ménti* egó to pérro:
Imme lárga, ce déne pséro tíno gapáo,
Imme iárga ax'esséna ce eci *penségguo*.

Buona sera ti dico ed io vado;
Una sola pena nel cuore porto:
Nel sonno il tuo nome chiamo forte,
Notte e giorno sempre sospiro:
Cotesto ritratto non lo sperderò,
Stampato nella mente io lo porto:
Sono lontano, e non so chi amo,
Sono lontano da te e là penso.

(1) L'apogr.: icóne.

(2) Apogr. addimmonáo.

COMP. XXIX. Var. — Mia managhi pena — cardiammu — vo 3.
Imme larga a ze tino g., — I. l., ce essena panda penseguo. — Ego to
nómassu en do annismonao, — S. sto péttomu to ferro. — Ena ma-
naghi prama su lego ce ego pao; — Ti i. l. a ze tino penseguo.

XLI.

Patégguo poddá grádi, de mu 'mportéggui,
Ettúni agápi de tegliónni mái:
Esú m'ettúno schíma (1) m'attraéggui,
M'ettúna híli rúsa mu jelái:
Sa diavénno ce de mu *platéggui*
Ettúno éne to *signo* ti esú me gapái.
Ettúni agápi ce póte *finéggui*?
Éne sa to íglio ti pérra ta rái.

Soffro molti guai, non m'importa,
Cotesto amore non finisce mai:
Tu con cotesta forma m'attrai,
Con coteste labbra rosse mi ridi:
Quando passo e non mi parli
Questo è il segno che tu m'ami.
Questo amore e quando finisce?
È come il sole che porta i raggi.

(1) Così l'apogr. e non shíma.

COMP. XXV. Var. Pateguo p. g. ce e mu importegui — Ce tuni — de finegui — v° 3. Sa passeggu et tutte ce e mu plategui — Tuno ene o signo ti s. m. g.; — Mę tudda lucchi mavra m'ammajegui — Me tudda chili r. m. j.: — Tutti agapi zeri (έρεπτος) pote finegui? — Sambue (Σάρωτος) o ilio ganni (χάρων) ta rai.

XLII.

An íxera ti guáddo tin arghía
Ipiga 's to plághi ce edélegua hórtá;
Edélegua te tropicé (1) an' din oxía,
Ce écanna to zéma axé mía sórta.
Esú pu íxere ti ércommo spithía
Eghérresso (2) ce m'ánighe tim bórtá:
An de mu tin ánighé ~~ane~~ ti calí cardía
Sóclotha to *scudđi* sa mía *tórtá*.

Se io sapessi di passare la festa
Andrei al bosco e raccoglierei erbe;
Raccoglierei le tropicé della montagna,
E farei il brodo d'una sola maniera.
Tu che sapevi ch'io veniva spesso
T'alzavi e m'aprivi la porta:
Se non me l'avessi aperta col buon cuore
T'avrei torto il collo come *si torce* una ritorta.

(1) Erba che cresce sui monti: non ho potuto saperne la rispondenza italiana, nè trovo qual possa essere in greco. V'è forse per mettesi l'elemento *πρικ* = *μκρ*?

(2) Anche ejérresso.

COMP. XV. *Var.* izzere ti canno t. a.! — Pao — deleguo chorta, — Deleguo ole te pricaddide (*πικραλίδαις*) tis ozzia — Ce camo olo na (*έβα*) z. ze — zeri ti erchome — *Eserresso* (*sic*) ce mu a. ti p., — Ce a de mu anizze me c. c. — Su clotho — mian dorta.

XLIII (1).

O figlio ti ólo to cósmo parpatí
An 'do levánti 's to ponénti pái:
Esú pu pái ce érchese spithía (2),
Ríxemu ájo neró a me gapái:
Esú pu pái ce érchese spithía,
Hieretamúto (3) ce' vré a su jelái:
A succedéxi ti de s'arotái (4),
Paramithía mi den éhi mdi.

Il sole che per tutto il mondo cammina
Da levante a ponente va:
Tu che vai e vieni spesso,
Gettami acqua santa se m'ami:
Tu che vai e vieni spesso,
Salutamelo e vedi se ti ride:
Se succedesse che non ti domandi di me,
Consolazione non abbia mai.

(1) È uno dei canti raccolti dal Witte e dal Pilla.

(2) Questo verso coi due seguenti è intruso ed appartiene al C. XLVI.

(3) L'apogr. ha chier.

(4) Epwrdi Ind. pres.

WITTE I. Var. Ilio, p. o. — Pu ando — v° 3. Ecino, pu egò gapao, essu (ðv ðv) to dhori, — Chereta mu-to cè vrè a su ghelai, — Cè a sucedepsi, pu na saroti, — Pè-tu ti egò pateghuo podda guai, — Cè a sucedepsi na mi sa arotisi, — Consolamento na mi echi m. PILLA. Var. (V. COMP. p. 88-89) pu tosso — v° 3. pu thelo ego — chorì — Canunato — An ja emmena s'arotù — Ce a - n' ecino de s'aroti — Calò sti zoì mi etc. COMP. VI. Var. Ilio pu ja — v° 3. Ecini p. g. e. essu (ðv ðv: l'apogr. Tarra in luogo di essu aveva già) ti ghorì, — Ieretamuti ce vre a su — An ecini ja 'mmena s'arotisi — Peti ti ego pateguo podda guai; — An ecini pu de s'arotisi — Consolamento n. m. echi m.

XLIV (1).

Caxéddà ti ciumáse manahí,
Egó cióla ciumáme manahó:
Xiddo na sómbi (2) óssu 's t'afší,
Zále na cámi na se cùo egó (3);
Axé spihráda (4) na sóggui (5) i psihi,
Jatí den érche (6) ecí pu ímmen egó:
Emís i dío esónname smistí (7)
Na cámome éna práma ce caló.

Ragazza che dormi sola,
Io pure dormo solo:
Pulce t'entri dentro l'orecchio,
Grida tu faccia che ti senta io:
Pel freddo t'escà l'anima,
Perchè non vieni qui dove son io:
Noi due potevamo unirci
Per fare una cosa è buona.

(1) Non contiene voci italiane, se tale non è forse *cap sedda*.

(2) Σύμβη = σύμβη cong. aor. d'έμβειν.

(3) Cf. il C. XVII.

(4) Ordinar. xihráda.

(5) Σύβη = σύβη cong. aor. d'έβειν, a Bova guénn o.

(6) Non lo credo né l'antico ἔρχη, né l'aoristo ἔρχες usato a Cythno (MULL. p. 92, 287), ma un logoramento della forma ordinaria ἔρχε[σ]αι.

(7) Συισθή inf. aor. pass.

Comp. XX, Var. Cazzedda pu c. monachi → monachò — v. 3. Izicrada su guàddi ti zichì — Ce puru su avincegui to caco. — O ziddo pu na s. o. sta avtì — Na cámì z. pu, na cuso e: — Possa t'i dio na janume (γένωμεν) ghinni — N. c. enan ipo (*sic*) c. c.

XLV.

Pé, ce ti sócama, *crudíli*,
Ti tóssó lárga ti ⁽¹⁾ pái ax' emméra?
Óla ta clamá ce óla ta *suspíri*,
Ce óla ta dáclia táguala ⁽²⁾ ja 'sséna.
Ísso sa mía *fáta* óssu 's to líri ⁽³⁾,
Écanne hígilia ⁽⁴⁾ *culúria* ce den éna.
Túti agápi ce póte *finéggui* ⁽⁵⁾?
Póte *finéggui* to íglio me ta *rái*.

Di', e che t'ho fatto, crudele,
Che tanto lontano vai da me?
Tutti i pianti e tutti i sospiri,
E tutte le lacrime le versai per te.
Eri come una fata dentro l'arco baleno,
Facevi mille colori e non uno.
Quest'amore e quando finisce?
Quando finisce il sole coi raggi.

(1) Ovvero *ti*?

(2) Tá έβγαλα.

(3) Allude forse al singolare fenomeno della Fata Morgana che verso la metà dell'estate si vede al mattino nello stretto di Messina, e che fu descritto e studiato prima dal Galateo e dal Minasi, e recentemente cantato in latino, con tanto splendore ed eleganza, dal mio illustre amico Diego Vitrioli nel suo *Xiphias*.

(4) L'apogr. chígilia.

(5) Questi due versi derivano dal canto XLI.

Comp. XXIV. Var. Pemu — Toso pu esdisameze emmena? — Ego s'ímmo costanti ce fidili, — Fidili en isso ja gapisi emmena: — Ola ta pianti c. o. t. s. — Ola t. d. ta rísto — Ma esu ise san i faça o. sto l. — Chilia culurio canni c. d. e.

XLVI (1).

Caxéddja ti su poní i cardía
Horónda to stavró ti ambróssu pái,
Se thélu píri (2) 's ti Sánta María (3)
'S ti tafín ipu (4) canéna gapái:
Ce ecí se clívu me poddá clidía,
Ce ecítten óssu déne guénni mái:
Esú pu pái ce érchese spithía
Ríxemu (5) ájo neró a me gapái.

Fanciulla che ti duole il cuore
Vedendo la croce *del mortorio* che innanzi ti va,
Ti vogliono portare in Santa Maria
Nella sepoltura che nessuno ama:
Ed ivi ti chiudono con molte chiavi,
E di là dentro non esci più:
Tu che vai e vieni spesso
Gettami acqua santa se m'ami.

(1) Altro dei canti raccolti dal Witte.

(2) Píri, aor. ($\pi\acute{\rho}\epsilon\iota$) scrive il Viola, e concorda col testo del Witte: ma la forma genuina par quella offertaci dal Comparetti, pári, altro aor. che col *thélū* forma il futuro ($\theta\acute{e}lou\eta\ \pi\acute{\rho}\epsilon\iota$). Perdutoosi, come risulta dalle versioni, il valore di questo tempo, si scambiarono i due infiniti fra loro.

(3) Chiesa oggi demolita ove si seppellivano i morti.

(4) L'apogr. ha *St i tafini pu*, senz'accenti: in romanesco non trovo che *ταφή*: quindi ritenendo la *n* come efelcustica, potrebbe l'i appartenere al *pu* per itacismo, come a Corigliano ed a Sternatia (Mor. p. 124 bis).

(5) Non *r ixém u*.

WITTE II. Var. Capsella, cè a s. pone i c., — Thoronda — ti a. mu p., — Piri m. dhelu s. S. M., — sepurtura p. merecopai (*dove mi corromperò*), — E. m. c. mä — E. citte o. dhä nã eghuenno — spitia, — Ripsemu aghio — COMP. XIII. Var. Cazzedda, assu — Ghoronda t. s. pu ambrommu — M. t. pari — sepurtura pu me *lecopai* (*incenerisce*). — E. m. — E. — guenno — Rizzemu. BLANC. Var. Clapse, capsedda, a su — Gh. t. s. t. ambrommu p. — Ia tossi agapi, tossin cardacía (*καρδιαλγία*), — Ligo to viaggio i psichimmu ecai (*Per tanto amore, per tanto, affanno* — *A poco alla volta l'anima mia si brucia*). — Arte me perru (*Ora mi portano*) stin Aio M. — C'ecitte nossu d. g. — E. ti p. c'e. spidhia — Ripsemu. — Altre varianti dell'apogr. Blanc. v. 3. Arte m. perru s. a. M. — S. sempertura t. m. licopai (*inghiottirà*). — E. m. — C'ecitten — de ne.

XLVII.

Canúname 's tin *géra* ce horí
Pos ímme ja 'sséna *sculuremméno*;
Ce cánno *tormentemméni* túndi zoí,
 Ce ja agápi dichíssu óla apoméno ;
Ce tóssico éne ja 'mména to faghí,
 Ce pósso pínno jénete *veléno*.
Mútepse ettúndi cardía tósso pserí,
Ti egó ja 'sséna páo *disperemméno*.

Guardami alla cera e vedi
 Come sono per te scolorito,
E *come* faccio tormentata questa vita,
 E per amor tuo tutto soffro;
E tossico è per me il mangiare,
 E quanto bevo diventa veleno.
Cambia cotesto cuore tanto duro,
 Che io per te vo disperato.

COMP. XXXII. Var. cera — ghorí — Pos'ego imme — Canino — tunde
— j'agapi — ol'apomeno, — mu jenete — Ma muteze tundi — zeri.

XLVIII.

Diāfággui, scotázzi, ce viáta éna *penséro* :

Egó pánda gramméni s'ého 's tin cardia:

Éguala maddia áspra ce ímme jero,

 Ce esú pánda mu cánni tirannia.

Egó pistéguo ti íse túrca *véro*,

Túrca pu írte an' di *Barbaria*:

Iati de me gapái egó éne pséro,

 Ce jati mu difi (1) téddeca zulía.

Fa giorno, fa notte, e sempre un pensieto:

Io sempre scritta ti ho nel cuore:

Messi capelli bianchi e son vecchio,

 E tu sempre mi usi tirannia.

Io credo che sei turca vera,

Turca che venne dalla Barberia:

Perchè non m'ami io non so,

 E non so perchè mi sembri tanto schifosa (2).

(1) Δεῖχνεις.

(2) Comp. meglio : *mi mostri tanto odio*.

COMP. II. Var. Diafagni (*sic*) ce s. v. — se echo g. — Ce su — m'u-
segui — Ma ego pisteguo — Turco vero — Turco — Iati d'emme —
zero.

XLIX.

Aimé ti mu *sagnéggui* tin cardia !
Sa se horó ti pái *disperemméni*
Ce de su sónno dósi cammia (1) afudia,
Ce i márimu cardia pos t' (2) apoméni?
Éla m'ettúnda lója ta glicia
Ce jánemu túndi cardia ti lagoméni:
Ma an de *meritépsi* amartia
Mánco 's ti Rómi íse *perdunemméni*.

Ahimè che mi salassi il cuore!
Quando ti vedo che vai disperata
E non ti posso dare nessun aiuto,
E il povero mio cuore come lo soffre?
Vieni con coteste parole dolci
E sanami questo cuore impiagato:
Ma se non meriti (3) peccato
Nemmeno in Roma sei perdonata.

(1) Intrusione.

(2) Il Viola scrive *ta poméni* e traduce *le soffre*, ma non bene.

(3) Compar. ugualmente oscuro: *se non (lo) merita*. Par che voglia dire: *se il tuo peccato non ti consente il sanarmi*.

COMPAR. III. *Var.* sagnegui — ghorò — dosi a., — to ap.? — me tunda — tin cardia pu e (è); — meritezi.

L.

Ene pséro jatí de me gapái!

Ti sócaman egó ce e mu platéggui?

Thélo na mû' pi jatí e me gapái,

Ce sénza típote esú me abbandunéggui.

Éndi (1) curéguo ti patéguo gudi,

Cáme po théli esú, ti e mu 'mportéggui;

Ce ja ti psihí ti esú (2) gapái

Ja pôsso ti canni óla supportéggui.

Non so perchè non m'ami!

Che ti feci io che non mi parli?

Voglio che tu mi dica perchè non m'ami,

E senza un nulla tu m'abbandoni.

Non mi curo di soffrir guai,

Fa come vuoi tu, che non m'importa;

E per l'anima che tu ami

Quanto le fai tutto sopporta.

(1) Per Comp. = *èv tò*: ma finora non rinvenni in questo dialetto un esempio sicuro di tale scambio. Potrebbe pensarsi al *di* eufonico meridionale che occorre in due canti, bruzio e messinese (*Là dintra c'èdi 'na figliola bella — La vita dici chi mancu èdi mia*. IMBR.-CAS. Op. c. I, pp. 126, 312), e che trovo frequente nei sozzi versi calabresi del Piru. *Lu mannáudi tuttu = l. mannáu t.: se mustrávadi affritta* etc. Questo *di*, che occorre anche in qualche dialetto del settentrione d'Italia, può confrontarsi col *d* di *sed* e di *ped*, che s'incontrano nel nostro canto LXIV, e nel XL dei calabroreggini editi da ACHILLE CANALE (*Canti popol. calabr. scelti e recati in versi ital.*, Reggio, 1859).

(2) Meglio il Comp.

COMP. XI. Var. An izzera — demme — en mu plategui! — demme g., — m'abbandonegui, — Ma' e. cureguo na patezo — theli ti den mum-portegui, — tin zichi pu se g. — la — canni — supportegui.

LI.

Maravigliégguo pos ettúndo viso.
Éhi ettúndi cardía tóssu tiránnu
Pu me cánni stathí tóssu *ripriso*,
Me ólo pu ja esséna iplo dem biánnu.
Ce cáme po théli ja na se gapiso:
An ípsera *dipoi* (1) ti ólo to piánnu!
Ce an *abisognépsi* to éma na to hiso
Me óli tin cardía ja 'ssé to cáanno.

Mi maraviglio come cotesto viso
Ha cotesto cuore tanto tiranno
Che mi fa stare tanto contegnoso
Con tutto che per te sonno non prendo.
E tu fa' come vuoi perch' io ti ami:
Se sapessi poi che tutto lo prendo!
E se occorra che il sangue io lo versi
Còn tutto il cuore per te lo farò.

(1) « Questo verso è certamente corrotto. Invece di quel *dipoi* si richiederebbe τί θέλεις o qualche cosa di simile. » COMP. p. 88. Questo *dipoi* potrebbe essere nato da qualche voce o locuzione greca, alla quale, smarritone il senso, si diè, per somiglianza di suono, valore italiano: cfr. canto LIII nota 1. La versione del Viola è oscura.

COMP. IV. *Var.* Maraviglieguo posa eftundo — Echi tundi — panda ripr. — ti ja 'ssena fpto (*sic*) de pianno. — Came — izzera dipoi olo p. — bisognezi — chiso. Fumi (Not. alla lett. cit.). *Var.* An fczena ti poï holo plánnu.

LII.

Cúse (1) túnda lója, capseddúna,
Ánipse lígo ettúnda *márgna* aftúcia:
Íse cuccalistí san bastidduña (2),
To méli férri s'ettúnda hilúcia:
Viáta ciuamáse: ti *cúnti* (3) éne ettúna?
Ghíru ettúnda *márgna* crevattúcia:
Íthela náho egó túndi *fortúna*
Ná 'mmo methésu dío *súla morciúcia*.

Senti queste parole, ragazzetta,
Apri un poco coteste belle orecchiette:
Sei tostata come uno spicchio,
Il miele porti in coteste labbruzze:
Sempre dormi: che cosa è cotesta?
Rifai cotesti bei letticiuoli:
Vorrei aver io quéta fortuna
Di star con te due soli momenti.

(1) = "Ακούσε.

(2) La versione del Comp. ha *Sei tenera come pastilla*, e *pastilla*, secondo il Tarra, val *seme di melone*. In romaino παστέλιον è una focaccia o pasta di mandorle, miagro e mosto. — Meurs. παστέλιον, παστίλιος e πάστιλλος.

(3) Lo credo col Comp. un plurale, e preferisco la sua versione.

COMP. XII. *Var. cazzedduna*, — Anizze — tunda — sa past. — Ce to meli feri s'eftunda chilucia; — Móvezze tunda m. cravattúcia — Ce nacha ciola ego — medesu dio cala.

LIII (1).

Ti ná'mmo húma ce esú na me páte (2),
O veraménte na sómene i sôla;
O veraménte na sú'mmon o máto
Póssو na su diplonna ta pódia:
Ná'mmo varéddi ce esú na me páte,
Ce ja neró na pígamen is mía;
O veraménte na sú'mmon o máto
Ce sénzamu mi stathí cammian óra.

Che io fossi terra e tu mi calpestassi,
O veramente che ti rimanesse la suola;
O veramente che io ti fossi la veste
Tanto da imbrogliarti i piedi:
Che io fossi barile e tu mi calpestassi,
E per acqua andassimo uniti;
O veramente che io ti fossi la veste
E senza di me non potessi tu stare nessun'ora.

(1) Il confronto di questo guazzabuglio col canto XXVI del Comp. più genuino e più sano, ci dà un'idea abbastanza chiara dell'azione esercitata dal tempo sui canti del popolo e sulle parole che li compongono. Se in quello del Comparetti s'è intrusa per due volte l'interiezione *o Dio*, in questo nostro si perdettero rime e versi, e non s'intese più il valore della voce che designa *la veste*. Noti lo studioso che il Viola, nato in Bova, scrivendo per due volte súmm o nomáto l'aveva tradotto per *ti fosse nomata*, cioè *chiamata*, mentre è evidente corruzione di *tò iuáti* che là più non s'usa. Nella stessa maniera, come ben nota il Morosi (153 not.), l'avverbio otrantino nûmén o = *insieme*, che è part. perf. del verbo *a nón no* o *nón no* (*évóvw*), si travestì nell'italiano *no menu* = non meno, nel canto marinese edito dal Comp. (XLII, str. 4).

(2) V. nota 2 al canto XXVIII.

COMP. XXVI. Var. O Dio — chuma ← summo i s., — v°. 3. O Dio ti nammo varelli ce su n. m. crate (*mi tenessi*) — Na epigame sto riaci cats'ora (*Acciò che andassimo al ruscello ogni ora*), — O v. n. summo to mate — Ne ercommo na su diplonnome sta p., — Na se ecama pu mai na mi eparpate (*Da far sì che mai non camminassi*) — senzammu na mi esteche mian ora!

LIV.

Capséddà pu íse 's tim bórta ce óssu 'mbénni
Ja sam basségguo egó mí'vro esséna,
An ípsere ti vrásta pu me piánni
Pu sentégguo ta ceddáriamu caména !
Ma esú méga veléno catevénni (1)
S'ettúnda ceddária 'ntossichemména :
Ma agápise tus áddu ce mathénni (2) -
An óli se gapúsi (3) san emméra.

Fanciulla che sei alla porta e dentro entri
Perchè quando passo io non ti vegga,
Se sapessi la febbre che mi piglia
Che sento le viscere mie bruciate !
Ma tu grande veleno cali
In coteste viscere avvelenate :
Ma ama gli altri ed imparerai
Se tutti t'amano come me.

(1) Καταιβαίνεις.

(2) Compar. lo dà in forma d'imperativo (*μάθαυε*) tenendo conto della versione, ma lo ritiene giustamente per un presente nel senso di futuro e senza il θέτον (p. 91).

(3) Γαπούσι. È l'antica forma, rimasta qui accanto a γαπούν. V. la nota del Comp. (p. 91) ed il verso 6 del nostro canto LXXV.

COMP. X. *Var.* Cazzedda pu sti portassu ise c. o. benni — Ia, san passeggo e., na m. e., — izzere — senteguo — su ciola — catebenni (*mandi fuori: καταπνέει*) — A ze tunda — ta tossich. — Ma gapise — mathenni.

LV.

An'di stráta se ívrai (1) podqí
Se ívrai me mían ora *matináta*;
Isso me mía *mágni* sinnodia,
Íto *civili* *apsé numináta*:
Su énnethe *stimórgna* (2) *apsé stupplá*,
Ce cátha (3) *pezzí* to écanne *vucdta*:
Su to légo egó apánu 's ti filia
Ti su tin écame tin *ançaldta*!...

Dalla strada ti video molti
Ti video in un'ora mattutina;
Eri con una bella compagnia,
Era civile per nome:
Tu filavi trama di stoppa,
Ed ogni pezzo lo facevi bucato:
Te lo dico io in amicizia
Che te la fece l'insalata!...

(1) Ήδρα[σ].

(2) Στημόνια.

(3) Κάθε.

COMP. XXI. Var. A. d. Cerucifia (*sic*) s'ívrasi — S'ívrasi — S'ívrasi
me m. m. sinodia, — a ze nominata. — Esu — *stimóni à ze* — Cata pezzo
to cannate — t'insalata.

LVI.

Capséddà pu den éhi ti na cámi
Éla, afúda emména na therío (1);
Ého énan ambéli jerondári,
Stafiglia manco cánni na trighio (2);
Oli mu légu na pulio (3) mustári,
Ce egó horázzo pútte na pulio (4);
I áddi pínnu crasí to garnacciúmi,
Ce egó pínno neró to pigadio (5).

Ragazza che non hai da fare
Vieni, aiutami a mietere;
Ho una vigna invecchiata,
Uva nemmeno fa da vendemmiare:
Tutti mi dicono di vender mosto,
Affinchè io compri onde vendere:
Gli altri bevono vino di vernaccia,
E io bevo acqua di fonte.

(1) (2) (3) (4) Θερί[σ]ω, τρυγ[σ]ω, πουλή[σ]ω.

(5) Πηγαδί[σι]ο[γ]? Meglio tu pigadí u.

LOMBR. Fr. 6. *Var.* ... Addeo pinnao — tu crasi — tu carnasfalu (*che fa carne*); C'ego pinno tu nerò — tu piggaduo. — Nell'Igea, *Gior-*
nale d'Igiene e Medicina preventiva (num. 6 e seg.), ove il Lombroso
nel 1862 pubblicò per la prima volta e più in breve il suo scritto, col
titolo *Dell'Igiene nelle Calabrie*, trovo ancora... crasi tu carnassalu
— nero tu piccaduo. V. nota 1, canto XXXIX. COMP. XVI. *Var.* Caz-
zedda esu ti den echì t. c. — Echo ena — Stafilia de c., manco n. t. —
Ca — chorazzo — Addi — ti garacciumi (*sic*) — crasi tu p.

LVII.

Ecame éna hróno tin áddi purrí
Pu efágame ce epíame (1) is mía;
Arte me tus áddu tróghi ce pínni
Ce emmé (2) amáro (3) de mu penséggui mái:
San bái ti purrí 's tin anglisía
Tus áddu crázzi esú ja sinnodía:
Ma'vré ti s'ívrai poddí hristianí
Cítten apánu an' din agrosucia (4).

Fece un anno l'altra mattina
• Che mangiammo e bevemmo assieme;
Ora con gli altri mangi e bevi
E a me meschino non pensi mai:
Quando vai la mattina alla messa
Gli altri chiami tu per compagnia:
Ma guarda che ti videro molte persone
Di là sopra dal caprificio.

(1) Aoristo.

(2) Omessa la preposizione *el*. Cfr. canto III e IX.

(3) Μαύρος. L'α non mi pare originaria (ant. δμουρός) ma assunta dopo per eufonia: cfr. i vocaboli romaiici ἀπερνάω, δμολύνω, e gli otrantini asciádi, acátu, alaō.

(4) È un fico che vegeta ancora sopra un'altura vicina a Bóva, dopo l'últimè case verso il monte.

COMP. XIX. Var. E. e. chrono stin glisti — P. pinname ce trogome n'ismia, — A. m. a. pinni po ce ti — Ce ammena mu perri tin ottria; — San pai sto Sifoni ti purri — Addu perri e. j. sinodia, — poddi... — Ecittenapanu an din (F. u. a. che alla fontana — Bevemmo e mangiammo insieme, — Ora con altri bevi, [con] questo e quello, — E a me mi porti l'odio; — Quando vai al Sifone la mattina — Altri porti tu etc.).

LVIII.

A théli na sú'po tim béna tin dichíssu,
Ecíno ti su légo egó éne ólo calóssu;
Egó su mónnno apánu 's ti xihíssu,
Ecíno ti su zitáo den én' dicóssu;
Su juvéggi na sarvéxi ti zoíssu:
En íse jatró ce jéni ⁽¹⁾ to cacóssu;
Ce a théli na sarvéxi ti xihíssu
Smíngome to dicómmu me to dicóssu.

Se vuoi che ti dica la pena tua,
Quello che ti dico io è tutto bene tuo ;
Io ti giuro sopra l'anima tua,
Quello che ti domando non è tuo ;
Ti giova per salvare la vita tua :
Non sei medico e sani il tuo male ;
E se vuoi salvare l'anima tua
Uniamo il mio col tuo.

(1) Υγιαίνεις.

COMP. XVII. Var. A theli — ti pena — Cino t. l. calo dicossu, — zichíssu — z. ene d.; — Iuvegui n. sarvezzi — Den — A thelisi na sarvezzi tin zoíssu.

LIX.

O pôdi axé marúddi *giá climéno*,
Ce pôssò pému ti prâma *penséggui*:
Se áharo mería íse fitemméno,
Scirócco ce levânti se *nocéggui* (1):
Ithele ná'sso spithia *giá potiméno*,
Ce o *gierdináro* esséna e se ghiréggui;
A 's ta hiériamu ísso *giá doméno* (2)
Ecanne *h·iúria* ce sporá pu *addifferéggui*.

O piede di lattuga già chiuso,
E infine dimmi (3) che cosa pensi:
In brutta parte sei piantato,
Sciocco e levante ti nuoce:
Vorresti essere spesso già abbeverato,
Ed il giardiniere [a té] non ti cerca;
Se nelle mie mani tu fossi già dato
Faresti fiori e semenza che differisce.

(1) Apogr. *noggégui*.

(2) Questi due vocaboli mi paiono metamorfosi del ci ando méno del Comp. da lui reso benissimo col κεντρωμένο. V. la nota i del nostro canto LIII.

(3) Letter. *quanto dimmi*: è modo dei diall. it. del mezzodi.

COMP. IX. Var. ze — pensegui — S'acharo — nocegui. — spithia p. — giardinarosu esena de cheregui (*cura*). — An isso sta chiriamu cian-domeno — gharia — differegui.

LX (1).

An ixera ti móiae, (2) tim búddha!
An ito ándra, na tom biái (3) páddha;
An ito ghinéca na míni hiropúddha,
Deméni san gadára óssu 's ti stáddha;
Ce ta pódia na ti ghiénu san ambúddha (4);
Ta hiéria na ti mínu óssu 's tin gággia:
Na míni san emménna sénza púddha,
Deméni san gadára óssu 's ti stáddha (5).

Se sapessi chi mi prese la gallina!
Se era uomo che lo colga una palla;
Se era donna, che resti priva - di - gallina,
Legata come un'asina dentro la stalla;
E i piedi le si facciano gonfi come vessica;
Le mani le restino dentro la gabbia:
Resti come me senza gallina,
Legata come un'asina dentro la stalla.

(1) Anche qui, alterazione del canto del Comparetti.

(2) Τίς μοῦ ἔμα[σ]ε.

(3) Πιδ[σ]η.

(4) Vescichetta prodotta alla pelle da spine od altri corpi estranei.
Anche in ted. blase val *bollicina* ed *ampolla*.

(5) Il difetto della memoria fece ripetere un verso.

COMP. XVIII. Van izzera — mòiae tin pulla! — Ce a. i. — to
piai palla, — chira ce pulla (*vedova e gallina*) — sa g. — stalla, — v. 5.
Possa pu ta cheria na ti jenu agulla (*Che le mani le diventino aghi*),
— Ta podia n. t. minu o. sti g., — pulla, — Na mini sa. g. senza varda
(*basto*).
—

LXI (1).

Oli mu légu: « travúda, travúda »,
Ce emména de mu guénni axé cardía;
Na travudíu ta calá *gargiúgna*,
Cína ti éne gapiména 's ti fascía:
Túnda lóghia péttu 's ta cantúgna,
Pu péttu *fino* ta tihía (2):
To *scurzúni* to pérri 's to maníci
Pu su dangánni *finu* 's tin gardía.

Tutti mi dicono: « canta, canta »,
Ed a me non mi esce dal cuore;
Cántino i bei garzoni,
Quelli che sono amati nelle (*fin dalle*) fascie:
Queste parole cadono nelle cantonate,
Che cadono fino le mura:
Lo scorzone lo porti nella manica
Che ti morde fino nel cuore.

(1) Gli ultimi quattro versi sono guasti di molto e non danno senso: probabilmente, e lo notò il Comparetti, questo canto è un centone.

(2) L'apogr. *tichía*.

LOMBR. Fr. 5. *Var.* O. mi legai: traguda, traguda; — E me nu mi veni a se c.; — Na tragudia t. c. garzuna: — C. pengapemena me cardia, — I hambando aharo fortuna (*Hanno sempre mala fortuna*) — Cina psimmo genimeni sti fascia (*Fin da quando nacquero, sotto le fascie*).... V. nota 1, canto XXXIX. COMP. XXVIII. *Var.* e mu g. a ze c.; — travudíu — C. pu e. gapimeno — v° 5. Sto manici perri ta scursugna — Pu se peratou (*περιτρύπουν*) sti cardia. — Ta loja ta dicasu ene sa cantugna — Pu sprabichegu fina ta dichia (*Nella manica porti gli scorzoni* — *Che ti corrodoni nel cuore.* — *Le tue parole sono come cantoni* — *Che distruggono fino le mura*).

LXII (1).

O túrco agápie ti reumopúlla (2),
I reumopúlla éne agápie ton túrco :
I schílla mánati pu tíne abborchinái (3):
« Píreto, jémo (4), eftúnido (5) celopídi (6);
« Su férri máti (7) ce hrisomondíli (8). »
— Mánamu, mánamu, ton túrco den ton pérro,
Ce perdicúlla ghiénome,
Ce me ta plája pérro ...
« Efté (9) ton mesiméri
« Mófighe (10) ton peristéri :
« Arotáo tin ghitonámmu:
« Ivrete *fórsi* tin berdicámmu? »
— To paráscioguo (11), to vrádi,
Tin ívra 's to livádi (12)
M'énan ómorfo pedicádi (13);
Evosciússa (14) to hortúci (15)
M'énan ómorfo pedicadúci ... —

Il turco amava la fanciulla greca,
La fanciulla greca non amava il turco :
La cagna madre sua che la tenta:
« Piglialo, figlia mia, cotesto bel giovine;
« Ti porta veste e pezzuola d'oro. »
— Mamma mia, mamma mia, il turco non lo prendo,
E pernicina mi fo,
E per i boschi vado ...

« Ieri a mezzogiorno
« Mi fuggì la colomba :
« Interrogo la mia vicina :
« Vedeste forse la pernice mia ? »
— Il venerdì, la sera,
L'ho veduta nel prato
Con un bel giovanetto ;
Pascolavano l'eretta,
Con un bel giovinottino . . . —

(1) Apogr. Blanc. — Questo canto venuto di Grecia, dove vive tuttora, è diviso in due nei *Saggi* del Comparetti, ma può stare anche intero come lo diedero a me, e per la sostanza fa completi i due seguenti di Rumelia e di Zacinto raccolti dall'Ulrichus, dal Ross e dal Tommaseo, e riprodotti poi dal Passow, dal quale li tolgo. A Bova l'hanno per *assai antico*, perchè poco lo intendono; ma per la stessa ragione può essere invece *assai recente*. Si noti la scarsezza di voci italiane, ed il suono $\lambda\lambda$ invece del dd calabro-siculo. Del verso dei due canti sopraccitati, il falecio endecasillabo

$\underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim$

spesso corrispondente al doppio quinario

$\underline{\lambda} \sim \sim \underline{\lambda} \sim [\underline{\lambda}] \sim \sim \sim \underline{\lambda} \sim$

troviamo nel nostro ben poca traccia (vv. 1, 2 [?], 3 [?], 5). I versi 7, 8 riuniti, formano lo στίχος πολιτικός πεντεκαιδεκασύλλαβος comunissimo in Grecia, e non ignoto in Terra d'Otranto (Mor. 85, 86), e la cui prima base è lo schema seguente (Mull. 74):

$\underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim \underline{\lambda} \sim$

a questo metro potrebbero ridursi con lievi aggiunte e mutazioni anche i versi 4 e 6 :

Píreto, jémo, [píreto] eftúndo celopídi :

Mánamu, [léghi,] mánamu, ton túrco den ton pérro :

e, riunendoli, i versi 7-8, 9-10, 13-14:

Ce perdicúlla ghié nome | ce me ta plája pérro :

Ton mesiméri mófighe | efté ton peristéri :

ovvero :

Ton peristéri mófighe | efté ton mesiméri :

To vrádi to paráscioquo | tin fvra 's to livádi :

ma le rime di questi due ultimi m'inducono a ritenere la divisione del testo; onde non è difficile che il canto, anche in origine, fosse polimetro. Probabilmente lo portò un qualche esule cacciato dagli ottomani, o qualche famiglia greca che per altre ragioni potè venire, anche di recente, in Calabria. Così e non altrimenti dovette passare dalle Isole Jonie in Terra d'Otranto quel distico riferito dal Morosi (p. 211).

— Nell'apogr. *reomopulla* e *schilla* sono scritti come nomi proprii, e *peristéri* è tradotto a senso per *figliuola*. Riproduco textualmente in corsivo le note che trovo sotto il canto, perchè le dubbiezze e gli errori d'un greco sono importanti per la storia di questo dialetto. — « *Questa poesia deve essere molto antica: molti termini non corrono più nel nostro dialetto: taluni però esistono tuttavia in Roghudi, ove i contadini per lo più poco intendono il calabrese.* — 1° *Reumopulla* o è nome proprio, o non so che significhi. 2° *Schilla* dovrebbe significare cane: sci dda nel nostro dialetto vale cane. 3° *Celo pidi* non esiste più nel nostro dialetto. 4° *Mati e grisomondili* esistono in Roghudi. 5° *Peristeri par che significhi* il mio parto. 6° *Om orfo* in senso di bello non esiste neppure più. *Qui* (cioè in questo canto la voce schilla) si pronunzia illa invece dell' idda *calabrese* ».

(2) Ρωμιοπούλα.

(3) Ἀπαρακινάει? Comp. — L'a intrus. È voce non usata.

(4) Voce fuori d'uso: dicono dihatéramu. Può darsi che da principio il verso dicesse: P., dihatéramu, e. c.

(5) Si usa ettúndo.

(6) Pongo io l'accento che manca nell'apogr. su questa parola come su tante altre di questo canto: nell'apogr. è spiegata per *ricco giovane*: per Comp. è καλὸς παιδί; ma in romaiaco v'è τσελεμπής, τζελεμπής o τζεκεπής = *signore, nobile, zerbino*, dal turco *چلپى* tcelebí (cfr. il russo *tcelovék* = *uomo*).

(7) Nell'apogr. = *gonnella*.

(8) L'apogr. ha *grisomondili*, e lo traduce a caso per *collana d'oro*.

(9) Nell'uso esté 's to m.

(10) Viola pronunzia mófighie o mófije.

(11) Nell'uso i *parascioggui*: mod. ή παρασκευή.

(12) Voce fuor d'uso.

(13) Storpiatura di παλληκάριον, e riduzione alla falsa etimologia di παιδίον.

(14) È un ἐβοσκιούσαν imperf. di *vosciáo* = βόσκω.

(15) Apogr. ghortuci.

COMP. XXXVI. *Var.* Agapise — mia reomopulla, — r. en agapise to — tin aborchinai: — Pire jemu — crisomandili — to T. — en do — jenome. — XXXVII. E. to m. mo éfighe ti p., — to ghit — tin p. — parásciaguo — sto olivadi — Me ena onomorfo pelicaduci — Pu evosciut. ghortuci. Manca l'ultimo verso.

Η ΡΩΜΑΙΟΠΟΥΛΑ.

ΡΟΥΜΕΛΙ

Κάτω στήν 'Ρόιδο καὶ στήν 'Ροϊδοπούλα
Τούρκος δημάπησε μιὰ 'Ρωμιοπούλα.
Κ' ἡ 'Ρωμιοπούλα δὲν τὸν ἔθέλει
Κ' ἡ σκύλ' ἡ μάνα τῆς τὴν προενεύει.
Τίάρ' τόνε κόρη μου τὸν λεβεντάκη,
Νὰ σ' κόψῃ βούχα κι' ἀσπρό φουστανάκι. “ —
„ Μάνα μου σφάζομαι, τὰ δρη πάρνω,
Τὸν Τούρκον ἄντρα μου δὲν τὸν ἔθέλω. “ —

6. Νὰ σοῦ R. (ULR. (Morgenbl. 173); Ross (Wander. I, 53). Pass.
DLXXIV).

Η ΡΩΜΑΙΟΠΟΥΛΑ.

ΖΑΚΥΝΘΟΣ.

„ Μάνα μου σφάζομαι, Τούρκο δὲν πέρνω,
Χελιδόνι γένομαι, τὰ δάση πέρνω. “ —
„ Μάτια μου κι' ἀ τενῆς; κι' δ, τι κι' ἀν κάνης,
Κυνηγάρης τένεται καὶ μοῦ σὲ πάνει. “ —

(Τομμ. 61. Pass. DLXXIV a.)

Cfr. ancora il canto DLXXVI ed il DXC citato con questi di sopra
dal Comp. p. 97.

LXIII.

O RAZIÓNCI (1).

O María Middalini
Den giumente manahí?
— Egó en giumente manahó;
Ého tom Bétero ce tom Báolo,
Ce dódeca Apostolu. —
Nghíri, nghíri (2) tu spitiú
Náca, náca tu pediú.
T'agropícciuna pínnu.
'S tin ájo thalassía:
I Márta ce i María,
O Hristó 's tin anglisia
Léghi ti mágni lutrujía:
Me to missáli aniftó
Meletái o Hristó:
Ecíno to meletái
Ce i Patrúna to vlogái.

(1) « Inutile fare osservare che questo canto è un ναυνάρισμα ». Comparetti 98. Morosi (87, not. 2) ne confronta i primi cinque versi con tre d'un canto sacro martanese.

(2) Non mi pare un imperativo contr. di διατυπε[ύ]ω, ma un avverbio colla prep. it. [i]n: [i]n τύρη, [i]n τύρη = *in giro*.

COMP. XXXVIII. Var. M. Mavdalini — Pu ciumente monachi. — En ciumente monachi — Ti echo Petro c'echo Paulo — C'echo — Giri (Gira). — Naca — Ta agropicciugna epínnai ce elégai (ἐπίνασι, ἐλέγασι)

ORAZIONE

O Maria Maddalena
Non dormi sola?
— Io non dormo sola;
Ho Pietro e Paolo,
E dodici Apostoli. —
Attorno, attorno della casa
Culla, culla il bambino.
I colombi selvatici bevono
Nel santo mare:
Marta e Maria,
Il Signore nella chiesa
Dice la bella messa:
Col messale aperto
Légge Gesù:
Egli lo legge
E la Madonna lo benedice.

— Tin a. Th. (*La santa Talassia*) — O Cristo estin (è 'ç τήν) anclisia
— Pu l. t. m. lutrughia: — To vangelio ine anivto — Ti to m. o Cristo,
— O Cristo t. m. — I P. — Dopo vlogai seguono in Comp. questi
altri otto versi: I strata i (t) macria — I Patruna i glicia, — I strata
i condì — I Patruna ene crisi, — I strata i larghi — I Patruna i para-
magni, — I strata me to meli — I Patruna ciola to theli — che sono
tradotti così: *La strada lunga*, — *La Madonna dolce*, — *La strada
corta* — *La Madonna è d'oro*, — *La strada larga* — *La Madonna
bellissima*, — *La strada col miele* — *La Madonna pure lo vuole*. —

LXIV (1).

O Júro pu en éhi jerusá
Niftaníméra pánda to *lodégguo*:
Éne éna manahó, sómata tría,
Ecíno crázzo ce ecíno pistégguo:
Éne dío pu tu cánnu sinnodía;
Pánda gonatistí (2) ton *adorégguo*;
Crázzonda tin ájo Apanaghía
Sed áfti (3) túndi zihí *raccumandégguo*.

Il Signore che non ha vecchiaja
Notte e giorno sempre lo lodo:
È uno solo, tre persone,
Quello invoco e in quello credo:
Sono due che gli fanno compagnia;
Sempre in ginocchio lo adoro;
Invocando la santa Madonna
A lei quest'anima raccomando.

(1) Comp. I, scrive: echí — lodeguo. — monacho — crazo — piste-
guo. — sinodia. — adoreguo. — Crazzonta — zichi — raccomandeguo.

(2) Comp. indotto dalla versione, lo ritiene avverbio come γουνα-
τιού, ma potrebbe anch'essere aggettivo come κοκκαλιστή (canto LII).

(3) Σὲ δ' αὐτή.

LXV (1).

Éhi dío *viàggi* pu ettùtte *passégguo*
Ce óli se horó *dispiacemméni*;
Ti bráma éne pu egó su *manchégguo*
Ce óli mu cánni tin *ampstemméni*?
Pému, pému ma né (2), pu su *manchégguo*,
Ce já'fto cánni tin *affiggemméni*;
Ti esú e mé gapái, *mái* to pistégguo
Ce pánda 's tin cardiamu ise *stampemméni*.

Son già due volte che di qui passo
E tutta ti vedo dispiacente;
Che cosa è [in] che io ti manco
E tutta mi fai la sdegnata?
Dimmi, dimmi sì, che io ti manco,
E per ciò fai l'afflitta;
Che tu non mi ami, mai non lo credo
E sempre nel cuor mio sei stampata.

(1) COMP. V: Echi — passeguo — ghord — mancheguo (*bis*) — affliggemmeni; — pisteguo.

(2) Må val.

LXVI (1).

En do pistégguo ti me addimmonái;
Mánco ti cánni túndi tirannia;
Malucriánza azzé me en ivre mái,
Mánco en ivre mían áharo dulía:
Mu dispiacéggui ti patéggui guái;
Me tu jéru chieddenni (2) apocondría
Ce ólo túndo spássso addimmonái;
Ta suspiria antasséguu (3) ta tihía.

Non lo credo che mi dimenticherai;
Nemmeno credo che farai questa tirannia;
Malacreanza da me non vedesti mai,
Nemmeno non vedesti una cattiva azione:
Mi dispiace che soffri guai;
Colla vecchiaia acquisti malinconia
E tutto questo spasso dimenticherai;
I sospiri schiantano le mura.

(1) COMP. VII: pisteguo — addismonai (*bis*) — a ze — Manco den i. — acharo — dispiacegui — pategui — jendonni — (*a*)ntasseguo — dichia.

(2) Kepðaivei. In Fumi (l. c.) dd.

(3) Il Fumi gli dà il valore di *fare ed aver paura*, ma due versi di un canto di Paracorio (Cal. U. P.) confermano la versione del Comp., ed avvalorano la sua congettura circa l'origine di questa voce (p. 89). *Cu' li lagrimi mei li petri 'ntassu, — Ieu 'ntassu pe' lu tantu amari a tia.* IMBR.-CAS. Op. c. II, p. 283.

LXVII (1).

An ímme lárga an' du lúcchiu tu dicüssu
Mi dubitézzi (2) an' di costánza (3) tin dichímmu;
Su légo tin alíthia, a théli na tíne 'ziporéi (4),
Ti pléo fidili mu 'canni i luntanánza:
An' di costánza tin dichímmu de sónni dubitézzi (5),
An infidili ímme ja ti distánza;
Pénsezze pósso se 'gábia, ce horí
An ímme capáci na su cámó mancánza.

Se son lontana dagli occhi tuoi
Non dubitare della costanza mia;
Ti dico la verità, se vuoi saperla,
Che più fedele mi fa la lontananza:
Della costanza mia non puoi dubitare,
Se infedele io sia per la distanza;
Pensa quanto t'amai, e vedi
Se son capace di farti mancanza.

(1) COMP. VIII: *eziporei*, — Penseze — gábia — ghorí.

(2) Aor. cong.

(3) Il Teza, e forse non a torto, crede da riporsi questo vocabolo in fine del verso. *Art. cit.*

(4) Ἀξιπορέ[σ]η aor. cong. = ἡμπόρεση. A Bova *axipóresa* (= ax intrus. = ἔε? ἡμπόρεσα), serve d'aor. a *xéro* = ἔκεύρω. A Fumi (*l. c.*) dettarono *tzaporézzi* (cioè 'xaporéxi) che pare la stessa forma doricizzata e più intiera: ἔκαπορεση. Quanto al rinforzo del *o* in έ basta ricordare *xúco* e *xiríngā*.

(5) Aor. infinito.

LXVIII (1).

Esú, cazzéddà, me túndo *lúccchio* miccéddì
Me canunái san o *Rócco* Sáddì (2);
Cremánni ti *sardina* 's to cartéddì (3)
Ce tróghi to stuppi *secúndo* ci' áddì (4);
Ambátula mu crúi to *tamburéddì*,
Ti egó e thélo na cuso túnda *piribáddì*;
Ettúno mu tó 'canne san immo miccéddì,
Árte fímme méga ce annorízzo t'apiáddì (5).

Tu, fanciulla, con quell'occhio piccino
Mi guardi come Rocco Saddì;
Appendi la sardina nel paniere
E mangi la stoppa come gli altri;
Inutilmente mi suoni il tamburello,
Chè io non voglio udire queste ciarle;
Questo me lo facevi quando era piccino,
Ora sono grande e conosco gl'inganni.

(1) COMP. XXII: c'addi, — annorizo ta piaddi.

(2) Non si sa chi fosse costui.

(3) Sic. *cartedda*, *cartidduni*: A. κάρταλλος.

(4) Kt' ἀλλοι. « Questi due versi (3, 4) esprimono in un modo proverbiale, che è comune in più luoghi dell'Italia meridionale, il cercar di parere per da più di quel che si è ». Comp. p. 95.

(5) Ταὶ ἀπάται?

LXIX (1).

Emm  to m ro me c fti me c fti,
Niftanim ra me c fti ce r fti!
Ja 'mm na  ne  la ta t rti;
Na canun si pu vrond i ce str fti:
I  ddi god gg  ta mdgna conf rti,
Eg  imme rimm n  sa z lo 's ti fr fti.

Me infelice mi tagli mi tagli,
Notte e giorno mi tagli e cuci!
Per me sono tutti i torti;
Che tu vegga che tuona e lampeggia:
Gli altri godono i bei conforti,
Io son gettato come legno nella siepe.

(1) COMP. XXIII: Ia 'mm. — godegu.

LXX (1).

Mágni secundo esséna en ívra mdi,
Ce mdi horó fina pu o cósmo duréggui:
Egó ja 'sséna poddá patégguo gudi
Pléo ca cíno pu 's ti prisunia suffréggui:
Esú tísopo áddo ca emména gapái,
Ce cióla ja 'mména dispiacíria passéggui:
Egó se gapáo ce e s'afinno mdi,
S'afinno tóte pote o cósmo finéggui.

Bella come te non vidi mai,
E mai vedrò fino a che il mondo dura:
Io per te soffro molti guai
Più che colui che nella prigione soffre:
Tu nessun altro che me ami,
Ed anco per me dispiaceri passi:
Io ti amo e non ti lascio mai,
Ti lascierò allora quando il mondo finirà.

(1) COMP. XXVII: ghorò — duregui; — pateguo — suffregui. — passeggi, — finegui.

LXXI (1).

Éla, trézze, ti o filossu pái,
Éla, trézze ce dóstu mía filía;
Stéco cérla ti e mé tradéggui mdi,
Ce ja ricórdo s'afínno ti cardía:
Mi clázzi (2) jatí o filossu pái,
Jatí condoférri sírma 's ti monta:
S'arriccumandégguo mi pistézzi (3) mdi
A su légusi (4) ti i viaggidta è macría.

Vieni, corri, che il tuo amico va via;
Vieni, corri e dagli un bacio;
Sto certo che non mi tradisci mai,
E per memoria ti lascio il cuore:
Non piangere perchè il tuo amico va via,
Perchè tornerà subito a casa:
Ti raccomando di non creder mai
Se ti dicono che il viaggio è lungo.

(1) COMP. XXX: trepse (*bis*) — e me tradegui — clapsi — Iati — arriccomandeguo — pistepsi.

(2) Κλαύση[ς].

(3) Πιστεύση[ς].

(4) Nota l'antica desinenza -ouو rimasta qui, come in Grecia, accanto alla comune -ouv. V. la nota 3 al canto LIV.

LXXII (1).

Egó tíspo áddo *ca* esséna gapáo,
Ce su cióla 's ti cardíassu me ferri (2):
Esú íse to *pensérommu* ja pu na páo,
Ce su cióla poqqá dáclia spérri:
Egó *disperéguome* san de se horáo (3),
Ce su cióla ta maddía su sérri:
Óli mu légusi ja pu na páo:
— Su guénni *páccio fina* pu en di pérrí. —

Io nessun altro che te amo,
E tu pure nel tuo cuore mi porti:
Tu sei il mio pensiero pér dove vado,
E tu pure molte lagrime spargi:
Io mi dispero quando non ti veggo,
E tu pure i capelli tuoi tiri;
Tutti mi dicono per dove vado:
— Tu impazzirai fino a che non la prendi. —

(1) COMP. XXXI: *dispereguome* — gorao — gueddi.

(2) Férrí, spérri, sérri, pérrí = φέρνει[ς], στέρνει[ς], σέρνει[ς], πάίρνει[ς].

(3) Forma notevole per il comune *horó*. Nel volgare romaicò è frequente il passaggio dalla prima alla seconda coniugazione per gli attivi contratti. V. Mull. p. 251.

LXXXIII (1).

To zéro cértá ti esú e (2) me gapái,
Non ti críju, no no, pérfidi mia:
Me tus áddu pézzi ce jelái,
E a mia mi müstri tánta tirannia:
Íthela ná'rto methésu ecí pu pái,
L'ostindti penséri su co tía:
Cámemu fínta ti esú me gapái,
Chè nótta e júrno sémpri pénsso a tla.

Lo so di certo che tu non mi ami,
Non ti credo, no no, perfida mia:
Cogli altri giuochi e ridi,
E a me mi mostri tanta tirannia:
Vorrei venir con te dove tu vai,
Gli ostinati pensieri son con te:
Fammi finta d'amarmi,
Chè notte e giorno sempre penso a te.

(1) Bilingue come quelli di Martano e di Melpignano raccolti dal Mor. LVII, CLXXIV. È il terzo canto del Witte riprodotto fedelmente dal Comp. XXXIII: 'pséro — esu mè g., — ghelai — Ed — Idhela — mètessu — pensieri (W. penseri) — notte — sempre.

(2) Aggiungo la negazione che mi pare indispensabile. Cfr. i canti L v. 3, LXV v. 7, LXXI v. 3.

LXXIV (1).

Páo pu na s' ívro manahí
Ná'rto na 'ngonatíó (2) ambró s'essé (3);
Na s'arotíó (4) po sónni stathí
Sénza cána (5) *torménto* cammiam béna:
De me horí ti en ého pléo stolí
Penséguonda egó pánda s'essé?
A théli mi móggui (6) i zihí
Mi 'gapisi áddu pára emmé.

Vado dov'io possa vederti sola
Per venire *ad* inginocchiarmi davanti a te;
Per domandarti come puoi stare
Senza alcun tormento, alcuna pena:
Non mi vedi che non ho più fiato
Pensando io sempre a te?
Se vuoi che non m'esca l'anima
Non amare altri fuori di me.

(1) COMP. XXXIV: monachi — se essè (*bis*), — chorì — echo — Penséguonda — theli — mo oghi — psichi.

(2) Ἐγγονάτιο[σ]ω.

(3) Dovea dire in origine esséna, emména, per rimare con *péna*.

(4) Ἐρωτή[σ]ω.

(5) « Káva per kávéva odesi talvolta fra il volgo greco ». Comp., pagina 97: ed ancora in T. d'Otranto. Mor. p. 126^a.

(6) = Muñoz: cfr. canto XLIV, v. 5.

LXXXV (1).

• 'Vré ti cammian óra me ghiréggui
Ce pánda spérto pái ce emména crázzi,
Niftaniméra pánda *suspiréggui*,
Ce san de me horí ja se scotázzi:
Ambátula mu cánni 'nda (2) *displégi*;
An de mu 'gapísi esú mu gapún áddi:
Ta lója ta dicámu en da pistéggui;
Cáme *secúndu* pu su légu áddi.

Vedi che qualche ora tu mi cerchi
E sempre errante vai e me chiami;
Notte e giorno sempre sospiri,
E quando non mi vedi pér te fa notte:
Inútilmente mi fai questi spregi;
Se non mi ami tu mi amano altri:
Le parole mie non le credi;
Fa come ti dicono altri.

(1) COMP. XXXV: jirégui — crazi, — Nipta nimera — suspiregui,
— chorí — scotazi. — pistegui.

(2) Per Comp. (pp. 87, 97) è = aúrā: per me è [tú]nda.

~~~~~

## SMÚTTI — PROVERBI

### I (1).

A m' ívru jeláo,  
Ma n dé cléfo ce páo.

Se mi vedono rido,  
Ma se no rubo e vado.

### II.

Tis áddo müsso filái  
Mána ce missére addimmonai.

Chi altro muso bacia  
Madre e padre dimentica

### III.

Sa su dónnu to cunáci  
Trépse me to scináci.

Quando ti dánno il porcello  
Corri col cordino.

---

(1) Felino ed importante per chi trova nei proverbi il naturale di un popolo.

IV (1).

Parasciogguí  
Scúndu diafággui ótu ti horí.

Venerdì  
Come fa giorno così lo vedi.

V.

O jaló jelái oló.  
La marina ride a tutti.

VI.

Tise spérri 's to piló  
Hánni tin dulía ce ton garpó.

Chi semina nel pantano  
Perde la fatica e il grano.

VII.

Tise spérri axé ciuriaci  
Váddi sitári ce deléggui faci.  
Chi semina di domenica  
Getta grano e raccoglie lenticchia.

VIII.

Sciddia to pecuráro  
Ce hirídia to milindro.

Cani dei pecorai  
E porci dei mugnai.

---

(1) È un pregiudizio: se il venerdì comincia sereno, durerà tale fino a sera.

IX.

Vúdia ja 'rgasia  
Ce vuthulie ja sporia.

Buoi per maggese  
E vacche per seminagione

X (1).

Lirí (2) di (3) purri,  
Cé'nda (4) ja ti móni:  
Lirí di vradia,  
Cé'nda ja tin dulía.

Arcobaleno della mattina,  
Va a casa:  
Arcobaleno della sera,  
Va al lavoro.

---

(1) COMP. Pag. 95. *Var.* Lirrì ti — eguà (εβγα?) sti moni — Lirrì ti — eguà sti.

(2) L'arcobaleno è pei Bovesi to lirí. Lo stato ossitono può dipendere dall'essersi in questo proverbio conservato al nome il suo vero genere femminile: allora il secondo *i* rappresenta l'articolo, l'*η* τη. Tuttavia può semplicemente trattarsi d'un mero spostamento d'accento dovuto al ritmo. Ricordo d'aver sentito in Toscana accentar così il verso d'uno stornello: *Queste parole comprendile bene.* —

(3) *Di*, o τη[ς]?

(4) *Anda* o και διντε?



## O R A Z I O N E

I.

### T O S T A V R Ó.

'S to nōma tu Patrússu (1), tu Jússu, t'Áju Plemátu:  
amín.

### Ο ΣΤΑΥΡΟΣ.

Εις τὸ δνομα τοῦ πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἅγιου Πνεύ-  
ματος· ἀμήν.

II.

### Á V E M A RÍ A.

Theotóche parténe hiéri, ceharitoméni María, o Chírios  
méta su. Vloghiméni in ghinépse, vloghiméno to carpó tis  
chilíassu Jesú.

Aja María (2), méter theú, eseguí per' imón ton amar-  
tolón imín (3) che óra tu thanatú: amín.

### ΤΟ ΘΕΟΤΟΚΕ ΠΑΡΘΕΝΕ.

Θεοτόκε Παρθένε χαῖρε, κεχαριτωμένη Μαρία, δ Κύριος μετὰ  
σοῦ. Εύλογημένη σὺ ἐν τυναιξὶ, καὶ εὐλογημένος δ καρπὸς τῆς  
κοιλίας σου ὅτι ἔτεκες Σωτῆρα τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

(1) Questa desinenza nella quale probabilmente è un macchinal ri-masuglio del genitivo più antico, deve poi aver preso il valore del pronomé personale che ritorna nel genitivo seguente.

(2) Intrusione del rito latino, ma non recente.

(3) È scomparso l'avverbio νῦν, τώρα o simile: i m í n (ἡμῖν?), che spiegano a caso per *come noi*, c'è di più, e davanti ad ὥρᾳ manca la preposizione e l'articolo.

III.

PÁTER IMÓ.

Páter imón en dis tus urenís, ajartéto to nomássu :  
Ertéto ti vathilíassu: jennithito to thelimássu, os stornos  
's to ranú ce pos tin ghí.  
Ton artón (1) imón ce ton epiúson dós-emi in símeron.  
Afíte ta filémata pos imín afínnome ta filémata . . .  
. . . ala ris' más t'aponerú: amín.

TO PÁTER HMΩN (2).

Πάτερ ήμῶν δ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἀγιασθήτω τὸ δνομά σου·  
Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· τενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ επὶ τῆς γῆς.  
Τὸν ἄρτον ήμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ήμῖν σήμερον.  
Καὶ δφες ήμῖν τὰ δφειλήματα ήμῶν, ὡς καὶ ήμεῖς ἀφίεμεν  
τοῖς δφειλέταις ήμῶν·  
Καὶ μὴ εἰσενέγκης ήμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ δύσαι ήμᾶς ἀπὸ  
τοῦ πονηροῦ· δτι σοῦ ἔστιν ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα  
[τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἀγίου Πνεύματος, νῦν καὶ  
ἀεί, καὶ] εἰς τοὺς αἰώνας [τῶν αἰώνων] ἀμήν.

VERSIONI ROMAICHE.

A.

Πατέρα μας δποῦ είσαι εἰς τοὺς οὐρανοὺς, δς είναι ἀγιασμένον  
τὸ δνομά σου.  
Ἄς ἔλθῃ ἡ βασιλεία σου· δς τένη τὸ θέλημά σου, ὡσδὲν τί-  
νεται εἰς τὸν οὐρανὸν, ἔτζι καὶ εἰς τὴν γῆν.  
Δός μας σήμερον τὸ καθημερινόν μας ψωμί.  
Καὶ συμπάθησαι μας τὰ χρέη μας, ὡσδὲν καὶ ήμεῖς συμπα-  
θοῦμεν ἔκείνους δποῦ μᾶς χρεωστοῦσι.

(1) Così, e non árton.

(2) Evang. S. Matth. C. VI, vv. 9-13.

Καὶ μὴ μᾶς βάλλῃς εἰς πειρασμὸν, ἀλλὰ ἐλευθέρωσέ μας ἀπὸ τὸν πονηρὸν, διατί ἐδική σου εἶναι ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰώνας. Ἀμήν.

Dall'opera di A. AUER: *Das Vater uns. in mehr als sechshund. spr. N. 350.*

B.

Πάτερ etc. come nell'originale antico.

.... τὸν ἐπιούσιον δός εἰς ἡμᾶς σήμερον.

Καὶ συγχώρησον εἰς ἡμᾶς τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν, καθὼς καὶ ἡμεῖς συγχωροῦμεν εἰς τοὺς ἀμαρτάνοντας εἰς ἡμᾶς.

Καὶ μὴ φέρῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμὸν, ἀλλὰ ἐλευθέρωσον ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ διότι σοῦ εἶναι ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰώνας. Ἀμήν (1).

Dalla Bibbia di Cambridge, 1862.

IV. (2)

A. Egó pistégguo ta mistéria ti *Santíssimo Trinità*, Pátre, Jó ce *Spírito Sánto*. Egó pistégguo 's to pedí tu Theú, pu encarnésti 's tin gilia ti *Patrúna* ja ópera ce virtù tu *Spíritu Sántu*; ejenníthi ce epátepse ce apéthane 's to stavró ja 'má; errisuscítepse, ejái 's to *ciélo*, stéchi 's tin óstia consacremméri, *in corpo, sanguine ce divinità: giústo giúdici*, pu dónni to caló to Paradiso, tos áharo to 'nférno; onni-

(1) Altre tre versioni romane dell'orazione dominicale, fra le quali una della diocesi di Tessalonica, troverai nell'opera citata dell'Auer, ed una in zaconico, nella monografia del Thiersch, o nel Mullach (p. 102): ma le varianti di nessuna si collegano con queste della versione bovese, che è sconcia ma evidente storpiatura dell'originale antico adottato dalla Chiesa Greca, ed al quale poi s'aggiunsero i vocaboli che segnai fra parentesi, e che duran tutt'ora.

(2) Non la trovo nel rito greco, e la credo un rimpasticciamento degli *Atti di fede* (A), *di speranza* (B), *di carità* (C), e *di contrizione* (D), che corrono stampati nei diversi catechismi delle diocesi italiane: anche le forme dialettali greche sono recenti: si noti l'esuberanza degli elementi italiani.

*poténti ce misericordiúso*, ti e sónni combothí ce máncō com-bónni emmá; *arrivélepse* tos Apóstolo; i Apóstoli tis anglisia, i anglisía emmá. B. *Sperégguo*, Thió dicómmu, to *perdúno* to *peccátommu*, ti *glória* tu Paradísu, de ja ta *mérita* ta dicámu, ma ja ta *mérita* ti *passióni* tin dichíssa, *mediánti* ta *Santíssimi Sacraménti* ti *désiderégguo* na táho 's ti zoí ce 's ti *mórti*. C. Sa gapáo, Thió dicómmu, jatí íste *digno* ná' ste gapiméno: *unégguo* tin agápi tin di-chímmu me ecíni ti *Patrúna* ce oló tos Ájo. D. Egó *pentéggoume*, Hristému, già ímme *pentemméao* an'dés *of-fise* pu sas écama; de ja to *'nférno* pu *acquístepsa*; *máncō* ja to Paradíso pu éhasa; ma jatí *offéndepsa* essá, *digníssimo bene*: sa *promettégguo* per l'avvenire cáglio na petháno *ca na offendépsa* ti *maestà* tin dichíssa.

A. Io credo *nei* misteri della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Io credo nel Figliuolo di Dio, che s'incarnò nel ventre della Madonna per opera e virtù dello Spirito Santo; nacque e soffri e morì in croce per noi; risuscitò, andò al cielo, sta nell'ostia consacrata, in corpo, sangue e divinità: giusto giudice, che dà ai buoni il Paradiso, ai cattivi l'*Inferno*; onnipotente e misericordioso, che non può ingannarsi e nemmeno c'inganna: si rivolgi agli Apostoli; gli Apostoli alla Chiesa, la Chiesa a noi. B. Io spero, Dio mio, il perdono dei miei peccati, la gloria del Paradiso, non per i miei meriti, ma per i meriti della passione vostra, mediante i Santissimi Sacramenti che desidero avere in vita e in morte. C. Vi amo, Dio mio, perchè siete degno d'essere amato: unisco l'amor mio con quello della Madonna e di tutti i Santi. D. Io mi penso, Cristo mio, già sono pentito per l'offesa che v'ho fatto; non per l'*Inferno* che ho acquistato; nemmeno pel Paradiso che ho perduto; ma perchè offesi voi, degnissimo bene: vi prometto per l'avvenire morir piuttosto che offendere la maestà vostra.

## GRAFI<sup>(1)</sup>

S TON MÁSTORA ATZÉ<sup>(2)</sup> GRÁMMATA GRÉCA CE LATÍNA  
O FÁUSTO FÚMIO ATZ' ÉNA PREVÍTERO AN' DOM BÚA.

Filo ce mástora poddí gapiméno:

Su gráfo ettúta liga lója appótte<sup>(3)</sup> an' din opzia, pu írta na cámó Hristójenna me tu dicúmmu. Me ólo ti ého tin gilían jomáti atzé prámata<sup>(4)</sup> tu faghíu pía jéonde 's et-tundim bitzilon iméra, ce me ólo ti ého tin gardian ghi-méni an' din agápi ti mu difusi i dichímmu, ce me ólo ti i pzihímmu pái s'ecíndin calá mería ti<sup>(5)</sup> Betlém, pu i pít-zili capzéddan<sup>(6)</sup> din ájam Banaghia ejénnese<sup>(7)</sup> 's túndin nífta ecíno mitzeddunáci o pío crázete o Hristó, o méga Júro<sup>(8)</sup>, o jó tu Theú, — cióla (na mi su ti síro poddí

(1) « Nel trascrivere questa lettera ho tentato rendere esattamente il « suono e l'accento del Bovese che me la lesse parola per parola. « Tanto il prete, autore della lettera, quanto il lettore non sanno « proprio nulla del Greco né antico né moderno... » F. G. FUMI.

(2) I vocaboli lójia — holo — echo — himera — Christò — hijò — cheretáo — pzichráda — ácharon — hilio — traghudúme — emáttthese — Chorà — chigliáda — e loro dipendenze, ho ridotto, dall'apografo Fumi, ad unità di grafia; ma non ho mutato i gruppi tz, pz, cz, perchè indicano varietà dei suoni oscillanti ξ, ψ, ς. Il terzo segno di difusi e di nífta rende il professore Fumi per 'h, avvertendo che è un'aspirazione tra i labbri vicina all'f: io la rendo assolutamente per f, perchè non mi occorse, o forse non seppi avvertire questa sfumatura che sfuggì anche al Viola. Piuttosto nífta, come áfto ('fto) e rífti è pronunciato dai giovani pressochè nísθa, ásθo ('sθo), rífsθi, ed anche nísta, ásto, rísti, come scrive sempre il Viola (una volta sola ávsto): ma i vecchi dicono, come in Terra d'Otranto, nífta, áfto. Anche il numerale δύτω (otr. oftó) pel Fumi e pel Morelli è octó, pel Viola sempre oftó ed ostó.

(3) Apog. appóthe bis. (4) Ap. prámmata ter. (5) Ap. tis. (6) Ap. capzéddā an - din = ... τῆς [άηας Πλαταίας] n, m efelc. (7) Γεννάω (8) Ap. chjurio.

macría) érhōme s'esséna, ce se heretáo ce su stéddo te calés imére (1).

Egó appótte stéco calá, ce su ettútte (2) na stathí cáglio.

Óde cánni parapoddí pzihráda, ce ma cánni sinertí (3) cínin di j'agápin (4) dichímmu ce ja ólon don gósmón fhe o vloghiméno tu Hristú, san éghienne (5) s'ettúndon áharon gósmo na ma cámi fili me to missérendu, na ma dói óla ta calá ti éhi med áfto; Ta pía calá épiase (6) ce piánni pánda, ambró atzé óla ta chiéria (7), ambró atzé óla ta prámata, ambró ti efáni aftúndo cósmo, príta ti rífti potamú atzé lucísi o ílio . . . : ce ecíno jennái (8) 's tin ghín, tóssó méga, pósso o pátredu to íto 's ton uráno.

'Vré, filommu, an emí Hristianí 's ettúndin (9) nífta sónome éhin íplo: tragudúme 's to Hristó; ton doczúme jatí írte ce eghienásti (10) áthropo, ce jatí mas écane pléo megálu ti éne i ángiéli (11). Já' fto se paracaló, filo dicómumu, na ton gapisi. Ecíno su édiche tin pzihín, 'ecíno emáthexe ta poddá prámata pu czéri. Dos tu vloghia ce calómiro esú.

S'afinno, mástora ce filo poddí caló ce *mágno*, me tin galín vradia:

o filossu PÉTRO P....

'S tin Hóra (12): icospénde tu Dicembríu,  
mía higliáda octocatón eczínta oftó (13).

(1) Od arghie? (2) Ap. ettúte. (3) Συνελθετιν. (4) Ap. já 'agápin. (5) Ἐγραινε. (6) Ap. épiase. (7) Lo traduco a tastoni: l'ap. ha chiería = *manate*. (8) Γενναῖ? (9) Ap. attun-din. (10) Ἔγεννθην. (11) Ap. anghiéli.

(12) I Bovesi chiamano Bova tanto Vúa quanto Chóra. Il nome di Χώρα = *città*, occorre frequente in calce ai diplomi bizantini, ed è usato pur oggi dagli Albano-Siculi della Piana per indicare il loro paese. *Curioso riscontro*, dice il Camarda, *ove si pensi alle greche poleis, o alla urbs, latina*. Op. cit. A DORA D'ISTRIA, p. 111, not. 5. Il diminutivo di quel nome χωρίον o *borgo*, vive anc'oggi nei nomi dei tre paesi ricordati a pagg. IV, V dell'Introduzione.

(13) Se nel saggio precedente abbiamo notato esuberanza, qui av-

LETTERA

AL PROFESSORE DI LETTERE GRECHE E LATINE FAUSTO FUMI,  
scritta da un prete di BOVA (1).

Amico e professore carissimo:

Ti scrivo queste poche parole di qui dal monte, dove venisti a far Natale coi miei. Benchè io abbia lo stomaco pieno di cibi (lett. *cose da mangiare*) che sono d'uso in questo bel giorno, e benchè abbia il cuore pieno dell'amore che mi mostrano i miei, e benchè l'anima mia vada in quel bel paese di Betlem, dove la bella vergine della Santa Madonna partorì in questa notte quel piccinino il quale si chiama Cristo, il gran Signore, il figliuolo di Dio, — eppure (per non tirarti molto in lungo) vengo da te, e ti saluto e ti mando le buone feste (letter. *giornate*).

Io qui sto bene, e tu là possa star meglio.

Qua fa moltissimo freddo, e ci fa riflettere a quello che per amor mio e per tutto il mondo ebbe il benedetto di Cristo, quando veniva in questo cattivo mondo per farci amici col padre suo; per darci tutti i beni che ha con sè: i quali beni prese e prende sempre, davanti a piene mani, davanti a tutte le cose, avanti che apparisse questo mondo, prima che gettasse fiumi di fuoco il sole . . . : ed egli è fatto (?) nella terra, tanto grande, quanto il padre suo lo era nel cielo.

Vedi, amico mio, se noi Cristiani in questa notte possiamo aver sonno: cantiamo a Gesù; lodiamolo perchè venne e si fece uomo, e perchè ci ha fatto più grandi di quello che sono gli angeli. Per questo ti prego, caro mio, ad amarlo. Egli ti diede l'anima, egli t'insegnò le molte cose che sai. Benedicilo e felice *tu* sia!

Ti lascio, professore ed amico carissimo e bello, colla buona sera:  
l'amico tuo PIETRO P...

In Paese: 25 di Decembre,  
mille ottocento sessantotto.

---

vertiamo grande scarsezza di voci italiane; dovuta forse all'età avanzata dello scrivente ed alla manifesta intrusione di vecchie frasi ascetiche abituali in un prete. Fra questi due saggi, che per l'invasione dell'italiano segnano i due estremi, si collocano naturalmente le prose seguenti le quali meglio d'ogni altro esempio rappresentano, come ho detto, la *fase attuale del dialetto bovese*.

(1) Traduzione mia.

## TO PEDÍ TI ÓLO SPENDÉGGUI.

(*S. Luc. Cap. XV*)

11 . . . Énan áthropo íhe dío pedía:

12. Ce o ple 'minúto ípe tu pátreu: Pátre, ómmu to merticó <sup>(1)</sup> ti mú 'nghízzi <sup>(2)</sup>. Ce o pátre tos emíriae <sup>(3)</sup> ta béni.

13. Ce dópu lighes imére <sup>(4)</sup> to pedí to ple 'minúto edélezze pásá práma, ce ejái <sup>(5)</sup> se mía mería lárga: ce eci espéndezze óla ta dinéria cánnonda mía brútti zoí.

14. Ce san espéndezze ólo, mía megáli *caristia* irte s'ecindo *paſsi*, tóssu ti ecíno ahiéroe <sup>(6)</sup> náhi *bisogno*.

15. C'ejái, c'embichi m'énna azz'ecindo *paſsi*, ti ton éstile 's ta horáfiatu na voscisi ta cùgna <sup>(7)</sup>.

16. Ce ecíno ithele na jomói tin gilia me to veláni ti etró-gai ta hiridia: ma tíspo en dù donne <sup>(8)</sup>.

17. Ma, dópu ti *arvidésti* an' do *sbáglio* ti éceme, ípe: Póssa *gaciúgna* tu pátremu éhu poddí zomí, ce egó pe-théno azzé pína!

18. Egó jérrome <sup>(9)</sup>, c'c' páo 's tu pátremu, ce tu légo: Pátre, epécchezza cúntra tu Theú ce cúntrasu:

(1) Ovvero ti mería. (2) Ancora ti me 'n. (3) Ant. Mod. με-  
πίω, μοιράζω, Otr. merízo, merázo. (4) Oppure lìghe 'méra.

(5) A Cargese édlat.

(6) È un χειρόνω = χειρίζω.

(7) Trad. carg. dello Stefanopoli (Londra, 1860): καὶ τὸν ἔστελε  
εἰς τὰ χωράφιά του νὰ βόσκῃ κ. τ. λ. Inutile il dire che il Viola non  
vide mai nessuna versione greca della Bibbia, né altro libro in ro-  
maico.

(8) Pronunzia dã dönnne, e sempre così, quando il monosillabo  
accentato precede un vocabolo senza accento.

(9) Rom. ἐτέρων.

19. Ce en ímme pléo *digno* ná'mme crasméno pedí dicóssu: *trattezzému* san éna *gargiúni* dicóssu.

20. Ecíno *dúnca ejérti* ce ejái 's tu pátre: ce o pátrendu tón ívre lárgotte, ce íhe *pietà*, ce étrezze, ce erísti 's to *scuddíndu* ce ton efflie.

21. Ce o jó tú' pe: Pátre, *epécchezza cúntra* tu Theú ce *cúntrasu*: ce en ímme pléo *digno* ná'mme crasméno pedí dicóssu.

22. Ma o pátre ípe to *gargiuntondu*: Feretému óde tin cáglio foresía, ce foresetéto (1) éna daftilídi 's to dáftilo, ce *suléria* 's ta pódia.

23. Ce guálete stomáli (2) to damáli to pahiméno, ce spazzetéto, ce cánnome *festa*:

24. Jatí tûto jómmu íto apethamméno, ce errisuscítezze; íto haméno, ce ton ívrai. Ce embichissa na cámu *mágni festa*.

25. Árte o jó o méga íto 's ta horáfia, ce san ércheto ce íto condá tu spítu ícue ti ecrúnnai (3) ce eforéguai (4).

26. Ce *dópu* ti écrazze éna an' da *gargiúgna* t'arótie ti thélù ná'pu ecinda prámata.

(1) Φοράνω.

(2) Questo vocabolo certamente significa *fuori*, ma ne è dubbia l'origine. Se è composto, la prima parte può spiegarsi in due modi: o per 'c τό, o per [ē]κτό[ς], giacchè talora in questo dialetto κτ = στ. Quanto a mali, per via dell'albanese μάλι, si potrebbe supporre antica parola pelasgica significante *monte*, che derivando probabilmente da radice indiana (cf. il Malaya della costa del Malabar) si riconterebbe coll'omerico Μαλείδων δρός e coll'odierno Μαλέβο di Morea. In questo caso la locuzione bovese ('c τό μάλι) varrebbe originariamente *al monte*, cioè *fuori dell'abitato*; il che troverebbe conferma in parecchi avverbi e frasi di varie lingue, nelle quali entra, benchè poco o punto avvertita, l'idea primitiva del *monte*. Tuttavia mi sembra più naturale e più giusto veder qui la parola māli, *piano*, *pianura*, che s'usa in Bova, e che è un δυάλι per δυαλόν. Allora 'c τό μάλι significherebbe in origine *in piano*, *all'aperto*: cfr. le locuzioni latine *in planutri*, *in plana* e *plano*, *de piano*.

(3) Rom. κρούω. (4) Rom. χορεύω.

27. Ce ecíno tú'pe: O ledđéssu (1) írte, ce o pátressu éspazze to damáli to pahiméno; jatí ton ívre fjo (2) ce caló.

28. Ma ecíno estizzésti (3) ce en ethélie na'mbichi: ce ja túto o pátrendu egguíchi ce ton eparacálie na'mbichi.

29. Ma ecíno apologhízonda ípe tu pátredu: 'Vré, éhi tóssu hrónu ti egó su servégguo, ce en emánchezza fin árte se pásá cumándo dicóssu; ce cióla esú e módiche mái énan grápétto na divertestó me tu filúmmu.

30. Ma san írte túto jóssu ti éfaghe óla ta dinériasu metes áhare ghinéche, esú éspazze ja cínu to damáli to pahiméno.

31. Ce ecíno tú'pe: Pedí dicómmu (4): esú íse pánda methému, ce pásá práma dicómmu éne dicóssu.

32. Árte ecunvéneggue na jenastí féstā, jatí túto ledđéssu íto apethamméno ce errisuscítezze; íto haméno, ce ton ívrai.

---

## I STÓRIA TU GIOSÉPPI EBRÉU (5).

---

(*Genesi, Cap. XXXVII*)

1. Árte o Giacóbbe estáthi 's ti hóra púsa o pátrendu ítom bánta parpatónda, 's ti hóra tu Canaan.

2. Ce i ghienié tu Giacóbbe issan ecfne. O Gioséppi, san

---

(1) Leđđé = *fratello*, leđđá = *sorella*. Onde?

(2) ὥτιον per υῆτη.

(3) Anche *enquietésti*.

(4) Ancora pedímmu.

(5) Il Viola ha fatto queste versioni sull'italiana del Diodati modificando qualche frase per necessità del dialetto. I nomi proprii, o sono storpiati alla moderna, o sono scritti secondo la grafia della versione italiana: quindi Gioséppi, Canaan, Egíitto, Putifárre, per Joséph, Kená'an, Mizráim, Potiphár.

íto *giúveno*, azzé decaftá hronó, evósce ta próvata me ta leddídiatu, me ta pedía ti Bilha ce me ta pedía ti Zilpa ghinéche tu pátrete. Ce ecíno élleghe tu *misséretu* tin áharo foní pu eparpáte jad áfto.

3. Árte o Israéli egápe to *Gioséppi* pléo pára óla t'áddá pedíatu, jatí tu íto jenastónda 's tin ghiérusíandu; ce tócamia foresia *fascijemméni*.

4. Ce ta leddídiatu horónida ti o *missérendo* ton egápe pléo pára t'áddá leddídiatu, den don esónnai ívri<sup>(1)</sup>, ce den esónnai *platézzi* methétu me to caló.

5. Ce o *Gioséppi* ívre énan íplo, ce tos túpe to leddídiostu; ce ecíni den don esónnain ívri pléo ce pléo.

6. Ecíno *dúnca* tos ípe: *Deh!* cüete túndon íplo ti egó ívra.

7. Anóde, emí edénname ta drámata mésa se éna horáfi; ce anóde, to dráma dicómmu eghiérti, ce cióla estáthi ortó: ce anóde, ta drámata dicásá issa *attórnu* tu dicúmu, ce tu echigliázzondo.

8. Ce ta leddídiatu tú'pai: *Regnéggui* esú cióla apanottémma<sup>(2)</sup>? *Cumandéggui* esú cióla apanottémma? Ecíni *dúnca* den don esónnain ívri pléo ce pléo ja tus íplútú ce ja ta lójatu.

9. Ce ecíno ívre cióla énan áddo íplo, ce tos túpe to leddídiostu<sup>(3)</sup>, légonda: Anóde, egó ívra cióla énan íplo; ce anóde o íglio, to fengári, ce éndeca ástria mu chigliázzondo.

10. Ce ecíno tu túpe tu pátrete, ce to leddídiostu. Ce o pátrete tu cùddie, ce tú'pe: Pío éne túndon íplo ti esú ívre? Ehome emí, egó ce i mánasu ce ta leddídiasu, ná'rto-me cióla na chigliastúme hámme ambrottéssu<sup>(4)</sup>?

(1) Nota come sotto veste greca traspaiano locuzioni italiane.

(2) Anche a pánuma.

(3) Τῶν τὸν εἶπε τῶν λ. Ital. volg.: *glielo disse ai f.*

(4) Anche ambróssu.

11. Ce ta leddídiatu tu férrain *invidia*: ma o pátretu ecráte túnda lója.

12. Árte ta leddídiatu ejáissa na vosciúsi ta próvata tu pátrendo 's ti Sichem.

13. Ce o Israéli ípe tu *Gioséppi*: Ta leddídiasu den vosciúsi ecíni 's ti Sichem? Éla ce egó se stédđo sed áfto. Ce ecíno ípe: Anóde. \*

14. Ce ecíno tú'pe: Árte éggua, ce'vré an da leddídiasu ce ta próvata stécu calá, ce pemúta. Ótu ton éstile an' do *cafúni* tu Hebron, ce ecíno írte 's ti Sichem.

15. Ce énan áthropo ton ívre ti ípighe parpatónda ja ta horáfia: c'ecíno áthropo ton arótie, ce tú'pe: Ti ghiréggui?

16. Ce ecíno ípe: Egó ghiréguu ta leddídiamu: *deh!* dízemu <sup>(1)</sup> pu ecíni vosciúsi.

17. Ce ecíno áthropo tú'pe: Ecíni ehoristissa appótte: jatí egó tus ícua ti elégai: Páme 's ti Dotain: o *Gioséppi dúnca* ejái apíssu to leddidíondu ce tus ívre 's ti Dotain.

18. Ce ecíno ton ívrai lárgotte: ce príta pára na pái condáto, tin *eplatézzai* cúntratu na tóne spázzu.

19. Ce ípai o éna t'addú: An' ecí, ecíno ti éhi tus íplu érchete.

20. Árte *dúnca* eláste <sup>(2)</sup>, ce tóne spázzome: ce *pói* to rístome se mía *fóssa* azzé túte: ce emí légome ti énan áharo *animáli* ton éfaghe: ce horúme ti jénonde i íplitu.

21. Ma o Ruben, cónda túto, ton éguale an' da hiériato, ce ípe: Mi to raddiome na petháni.

22. O Ruben tos ípe cióla: Mi rízzite to éma: rizzetéto se ecíndi *fóssa* ti éne 's to *desérto*, na mi tu válite hiéri t'apánu <sup>(3)</sup>: na tos to guáli an' da hiériato, ce na tom bíri 's tu pátretu.

(1) Δεῖξε.

(2) Più raram. eláte.

(3) Τοῦ ἐπάνω? ital. di sopra.

23. Ce san o Gioséppi írte 's ta ledđidiatu, ecíni ton ejinbáai (1) an' di foresíatu, azz' ecíndi foresía *fascijemméni* pu ecino íhe apánutu.

24. Pói ton epiásai, ce ton erízzai s'ecíndi *fóssa*: árte i *fóssa* íto ézzero, ce den íhe neró ecí óssu.

25. Pói ecathíai na fási, ce esicóai tu *lúcchiu* ce ívrai mía mûrra azz' Ismaelítu ti ércondo an' di Galaad, ce ta camégliato íssa fortoména azzé prámata *preziúsa*, azzé bál-samo, ce azzé mírra: ce ecíni epígai na píru ecínda prámata 's ton Egítto.

26. Ce o Giúda ípe to ledđidiondu: ti *útili* cánnome, sáne spázzome to ledđémma, ce crífome to ématu?

27. Eláte tos (2) to pulúme cinó tos Esmaelítu, ce den du vâddome hiéri t'apánu: jatí ecíno éne ledđémma, créa dicómma. Ce ta ledđidiatu ípai: Ma né.

28. Ce *scúndu* ecíni *putihári* Madianíti *epasségguaí*, ecíni esírai, ce ecámai anevísi to Gioséppi ózzotte azzé ecíndi *fóssa*, ce ja ícosi *dinéria* azz' *argénto* ton epulíai cinó tos Ismaelítu: ce ecíni ton epírai 's ton Egítto.

29. Árte o Ruben econdófere 's ti *fóssa*, ce anú o Gioséppi den íto pléon ecí: ce ecíno anáscie ta rúhatu.

30. Ce econdófere 's to ledđidiondu, ce tos ípe: To pedí de fénete; ce egó, pu páo egó?

31. Ce ecíni epiásai ti foresía tu Gioséppi; ce espázzai éna rífi, ce tin evázzai me to éma.

32. Ce estílai na féru ecíndi foresía *fascijemméni* 's tom bátrendo, ce na tu ípu: Emí ívrame túndi foresía; anno-rízzi árte an éne i foresía tu júsu, o de.

33. Ce ecíno tin annórie ce ípe: Túti éne i foresía tu júmu; énan áharo *animáli* ton éfaghe: o Gioséppi *cérta* éne anascisméno.

(1) Ἐτυμών[σ]α[σ]ι. (2) Τῶν τὸ π. ἐκεινῶν τῶν κ. τ. λ.

34. Ce o Giacóbbe anáscie ta rúhatu, ce évale éna sácco apánu 's ta fazómata; ce éclazze ja ton ijóndu poddés imére.

35. Ce óla ta pedíatu, ce óle i dihatérestu ejértissa na ton galocámusi: ma ecíno den ethélie ná'ne (1) calocasméno (2) ce ípe: *Cérta egó catevénno me lípi 's tu júmu 's ti sem-portúra*. Ce o pátrestu (3) ton éclazze.

36. Ce ecíni Madianíti, *dópu* ti epírai to *Gioséppi* 's ton Egítto, ton epulíai tu Putifárre, eunúco tu Faraóne, próto to *guárdio*.

. . . . .

(Cap. XXXIX)

1. Árte *dópu* ti epárai to *Gioséppi* 's ton Egítto, o Putifárre, eunúco tu Faraóne, próto to *guárdio*, áthropo egiziano, ton ehórae azz' ecíndu Ismaelítu ti ton issam bíronda.

2. Ce o Thió íto me to *Gioséppi*; ce íto áthropo ti ípi-ghe cánnonda caló: ce estáthi 's to spíti tu *patrúnitu* o Egiziáno.

3. Ce o *patrúnitu* ívre ti o Thió íto methétu, ce ti o Thió evlóghize 's ta hiériatu ólo pósso ecíno écanne.

4. Ja túto o *Gioséppi* embíchi 's tin agápitu, ce ton esér-veggue: ce ton écame próto azz' ólo to spítindu, ce tódiche 's ta hiéria ólo pósso íhe.

5. Ce púccia ti ecíno Egiziáno ton écame próto an' do spítindu, ce azzé pósso ecíno íhe, o Thió evlóghie to spítindu, j' agápi tu *Gioséppi*, ce i vloghía tu Theú éppese apánu se ólo pósso ecíno íhe 's to spíti ce 's ta horáfia.

---

(1) Otr. na éne: vù ḥnai.

(2) Καλοκαμ[ω]μένος.

(3) Ancora, ma meno bene, o pátrendu.

6. Ce ecíno évale 's ta hiéria tu *Gioséppi* ólo pósso ecíno  
she, ce den ecráte *cúnto* methétu azzé canénam bráma, pára  
an' do faghíndu. Árte o *Gioséppi* ito pízzilo ce azzé *mágní*  
*fáccia*.

7. Ce esuccédezze, *dópu* túnda prámata, ti i jinéca tu  
patrúni tu *Gioséppi* tu érizze to *lúccchio* t'apánu, ce tú 'pe:  
Tácline (1) niethému.

8. Ma ecíno den ethélie, ce ípe ti jinecó (2) tu *patrúnatu*:  
Anóde, o *patrúnimmu* den gratí *cúnto* methému azzé ca-  
nénam bráma pu éne 's to spíti, ce módiche 's ta hiéria  
ólo pósso ecíno éhi.

9. Ecíno *stíssu* den éne pléo méga par' emméra (3) se  
túndo spíti; ce de mu *viétezze* típote áddo par' esséna; jatí  
esú íse i jinécatu: po *addúnca* écanna túndo méga cacó, ce  
epécchegguá *cúntra* tu Theú?

10. Ce me ólo ti ecíni tu *pláteggue* cátha méra, cióla  
den ethélie na taclíni methéti, ce *mánco* na stathí methéti.

11. Árte esuccédezze mían iméra, ti *dópu* ti ecíno em-  
bíchi 's to spíti na cámi dulíestu, ce den she tínon áddo tu  
spítifu ecí 's to spíti.

12. Ecíni ton épiae an' da rúha ce tú' pe; Tácline me-  
thému. Ma ecíno tis áfiche ta rúha 's to hiéri, éfighe ce  
eguíchi stomáli.

13. Ce san ecíni ívre ti ecíno tis ito afíonda ta rúhatu  
's ta hiéria, ce ti ito figonda stomáli;

14. Écrazze tu hristianú (4) tu spitiuti, ce tos ípe: 'Vréte,  
ecíno mas éfere 's to spíti énan áthropo Ebréo na mas abur-

(1) Κ[α]τακλίνω, - ομαί. Espulsione assai notebole.

(2) Notevole l'antico genitivo τυναικός, e non il moderno τυναικας.

(3) Anche azz'e.

(4) Come in altri dialetti d'Italia, per es. nel toscano, ed anche in qualche lingua straniera, *cristiano* significa *uomo*: lo che, osserva l'Ascoli, *dà luogo a curiose incongruenze*. Così (in un dial. grigione) *G. C. deve chiamare cristiani gli uomini di tutti i tempi, e dire: mo*

lézzi: ecíno írte s'emména na taclíni methému, mà egó ecúddia <sup>(1)</sup> me megáli foni.

15. Ce pos ecíno ícue ti egó immo sicósonda ti foni, ce ecúddo, m' áfiche ta rúhatu ce éfighe ce eguíchi stomáli.

16. Ce ecíni esícoe ta rúha tu *Gioséppi*, fina pu o *patrúnindu* econdófere 's to spítindu.

17. *Pói* tu plátezze se túndo módo: Ecíno *gargiúni* ti esú mas éfere írte s' emména na me burlézzi.

18. Ma pos egó esícoa ti foni, ce ecúddia, ecíno m' áfiche ta rúhatu, ce éfighe stomáli.

19. Ce san o *patrúni* tu *Gioséppi* ícue ta lója ti i jinécatu tóleghe, cioè: o *gargiúnissu* mócame téfta prámata, estizzésti.

20. Ce o *patrúni* tu *Gioséppi* ton épiae, ce ton évale 's to *torriúni*, ti íto to lóco pu i *presunéri* tu ríga issa *presúni*: ce ecíno íto ecí 's to *torriúni*.

21. Ce o Thió íto me to *Gioséppi*, ce *edimústrezze* óli tin agápi ja' cino, ce écame na ton gapisi o próto ti *presunía*.

22. Ce o próto ti *presunía* édiche 's ta hiéria tu *Gioséppi* ólu tu *presunérü* ti issa 's to *torriúni*; ce ecíno écanne ólo pósso sħe na jenastí.

23. O próto ti *presunía* den ecanúne se práma pu ecíno ihe 's ta hiéria; jatí o Thió íto methétu: ce o Thió evlóghizze ólo pósso ecíno écanne.

(Cap. XL)

1. Árte dópu túnda prámata, esuccédezze ti o *coppéri* tu ríga tu Egittu, ce o *panettéri* <sup>(2)</sup> epecchézzai cúntra tu ríga tu Egittu, *patrúni* dicóndo.

---

vus parchireit d'ils carstiauns, *guardatevi dai cristiani* (cioè: dagli uomini). Arch. glott. vol. I, p. 10, not. 4. — Più curiosamente in Siciliano significa ancora marito, ed al fem. moglie.

(1) Pres. cuddízo.

(2) Anche o furnáro. Viola aveva scritto prima: ecíno ti cánni to zomí.

2. Ce o Faraóne estizzésti parapoddi *cúntra* azz' ecíndu dio eunúcutu, cioè *cúntra* tu ple' mégan *goppéri*, ce *cúntra* tu ple' méga *panettéri*.

3. Ce tus écame váli *presúni* 's to spíti tu prótu to *guárdio* 's to *torriúni*, eci *stíssso* pu o Gioséppi ito *presúni*.

4. Ce o próto to *guárdio* ordinezze tu Gioséppi náne methéto; ce ecíno tos écanne azzé *gargiúni*. Ce ecíni estáthissa éna *hróno* 's tim *bresunía*.

5. Ce óli c'i dio, o *coppéri* ce o ple' méga *panettéri* tu ríga tu Egíttu, pu issa *presúni* 's to *torriúni*, ivrai pasána énan íplo 's ti *stíssso* nífta, pu *ecunvéneggue* 's tin *interpretazióni* pu issa dósonda se pasána azzéd áfto.

6. Ce o Gioséppi, san ejái ti purrí <sup>(1)</sup> sed áfto, tus eca-núnie: ce anóde, issa *disturbemméni*.

7. Ce ecíno arótie ecíndu eunúcu tu Faraóne, pu issa methétu 's tim *bresunía*, 's to spíti tu *patrunítu*, légonda: Jatí símero i fácciesa éne malincóniche?

8. C'ecíni tú' pai: Emí ivrame pasána énan íplo, ce den éhi canéna na mas to diamerézzi <sup>(2)</sup>. Ce o Gioséppi tos ípe: I *antiperpetrazióni* den éne tu Theú? *Deh!* pemúteta.

9. Ce o ple' méga *coppéri* ípe tu Gioséppi ton íplotu, ce tú' pe: Mu féneto 's ton íplommu ti íhorra ambrottémmu énan glíma.

10. Ce s'ecíndo clíma issa tría filaca: ce ídife <sup>(3)</sup> ti efí-triaze, *pói* ti *eh·iúreggue*, ce 's to *úrtimo* ti ta sisigliatu <sup>(4)</sup> emmaturégguaí ta stafiglia.

---

(1) Τίν πρωταν.

(2) È un diaforetico che considererei, con mutamento di significato, qual doppione di diaforeza, anzichè crederlo storpiatura di diaforetico.

(3) Ἡδεψε imperf. di dífo (díf[n]o) = δείχνω, con aumento in η per itacismo. V. Morosi, p. 132.

(4) Mi par certo l'antico θύσθλα = *vitis rami cum fructu appenso*. Leopold. Lex. graec. lat.

11. Ce egó iha tin góppa tu Faraóne 's to hiéri; ce épianna ecínda stafiglia, ce tá'spinga 's tin góppa tu Faraóne, ce idonna tin góppa 's to hiéri tu Faraóne.

12. Ce o Gioséppi tú 'pe: Túti éne i 'nterpetrazióni tu tútu íplu: ta tría filaca éne tris imére.

13. Appótte ádde tris imére o Faraóne horónda metapále ti famigliatu, se ricumpenséggui an' de dulíessu ce se condoférrri 's to statossu; ce esú dónni 's to hiéri tu Faraóne tin góppandu, pos ito to protinó ufficiossu san íssò coppérindu.

14. Ma crátime 's ti méntrissu, san éhi an' do caló; ce úsezze, se paracaló, calín gardía m' emméra, ce platezzétu azz' emméra tu Faraóne, ce cáme ti egó na guicó stomáli azzé túndo spíti.

15. Jatí, 's tin alíthia, emméra me clézzai (1) an' di hora tos Ebréo: ce cióla óde den écama típote, jatí ihai (2) na me válu se túndi fóssa.

16. Ce o ple' mèga panettéri horónda ti o Gióseppi ito diamerézzonda ton íplo cinú se caló, ípe tu Gioséppi: Emmerá mu féneto cióla 's ton íplommu ti iha tría cartéglia áspra apánu 's tin gefalí.

17. Ce 's to pléo zilón gartéddi ihe azzé óla ta saghía tu Faraóne, azzé dulía tu furnáru: ce ta puddía ta trógai ós-sotte azz' ecíndo cartéddi apánu 's tin gefalímmu.

18. Ce o Gioséppi apológhise (3), ce ípe: Túti éne i anterpetrazióni tu tútu íplu: ta tría cartéglia éne tris imére.

19. Appótte ádde tris imére o Faraóne horónda metapále ti famigliatu, se casséggui, ce su pérri t'officiossu, ce se

---

(1) Anche in italiano, per idiotismo: *me mi presero*.

(2) Εἰχα[σ]ι (= εἴχαν) νὰ μὲ βάλου[ν].

(3) Ancora *arrispündezze*, che è usato dai meno vecchi.

cánni cremái se éna zílo; ce ta puđđia su trógu to créa apánusu.

20. Ce esuccédezze 's tin déržon iméra *dópu*, ti íto i iméra pu ejenníthi o Faraóne, ti ecíno ecrátie mían dávula ja' óla ta *gargiúgnatu*: ce ívre mésa 's ta *gargiúgnatu* delemména to ple' méga *coppéri* ce to ple' méga *panettéri*.

21. Ce ecíno econdófere ton *goppéri* to ple' méga 's t' officiondu azzé *coppéri*; ce ecíno édiche tin góppa 's ta hiéria tu Faraóne.

22. Ma écame cremái to ple' méga *panettéri secúndo* tin *interpretazióni* ti o *Gioséppi* tos íto dósonda.

23. Ce o *coppéri* ple' méga den *arricordésti* an' du *Gioséppi*; ánzi ton adđimmónie.

(Cap. XLI)

1. Ce esuccédezze *dópu* dío hrónus íju ti o Faraóne ívre énan íplo, ce tu féneto ti íto condá tu potamú.

2. Ce anóde, an' do potamó anevénnai eftá vuthulíe azzé pízzili *vidúta*, ce pahíe, ce créate, ce evosciússa 's to *jongári*.

3. Pói anóde, an' do potamó anevénnai eftá adđde vuthulíe azzé *brútti vidúta*, cótte ce *sénza* créa; ce emínai condá tos adđó 's to lámbima tu potamú.

4. Ce i vuthulíe azzé *brútti vidúta*, cótte ce *sénza* créa eságai tes eftá vuthulíe azzé pízzili *vidúta* ce pahíe. Ce o Faraóne azzúnnie (1).

5. Pói eciumíthi metapále, ce ívre metapále énan íplo: ce anóde, eftá astáhia carpófera ce pízzila anevénnai azz'énam bódi.

---

(1) Ἐξύπνη[σ]ε: ou per u MULL. 122, 123. MOR. 100.

6. *Pói* anóde, eftá ađq' astáhia *minúta* ce floghiména an' do voréa tu *Oriénti* esfriázzai *dópu* ecína.

7. Ce t'astáhia *minúta* efágai ta eftá carpófera ce jomáta. Ce o Faraóne azzúnnie: ce anóde énan íplo.

8. Ce san írte i purrí, i zihíndu íto *disturbemméni*: ce éstile na crázzi ólu tu mágu ce tu sáriu tu Egíttu, ce tos ípe tus íplutu: ma den s̄he canéna ti tus ísoe (1) diamerézzi tu Faraóne.

9. Tóte o ple' méga *coppéri eplátezze* tu Faraóne, légonda: Egó *ricordéggome* símero ta 'rrúriamu.

10. O Faraóne *ecurribrésti* párapodđí *cúntra* an' da *gar-giúgnatu*, ce évale emméra ce to plé' méga *panettéri* 's tin bresunía, 's to spíti tu capitánu to *guárdio*.

11. Ce ívrame egó c' ecíno, se mía *stíssø* nífta pasána énan íplo: emí ívrame pasána ton íplondu, pu *ecurrispún-deggue* me tin *anterpetražóni* ti mas edúcái.

12. Árte ecí m' emmá s̄he éna *giúveno* ebréo *gargiúni* tu capitánu to *guárdio*, ce ecínú emí ípame tus íplumma, ce ecínor mas tus ediamérezze, dónnonda tin *anterpetražóni* se pasána *secúndo* ton íplondu.

13. Ce esuccédezze ti *secúndo* tin *anterpetražóni* ti ecíno íto ma dósonda, o Faraóne m'econdófere 's to *státommu*, ce écame cremái cíndon áddo.

14. Tóte o Faraóne éstile na crázzi to *Gioséppi*, ti sírma ton esírai stomáli an' di *fóssa* (2): ce ecíno écozze ta mad-día, ce áddazze ta rúha, ce ejávi 's tu Faraóne.

15. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Egó ívra énan ónero (3), ce den éhi tinó pu na to diamerísi: árte egó ícua *platézzi* azz' esséna ti esú *capéggui* tus íplu na ta diamerézzi.

(1) 'Haw[σ]ε.

(2) Si può dire ancora: ce sírma ton egualai stomáli an'di *fóssa*, ovvero: ce sfrma ton anevíai an'di *fóssa*.

(3) Voce antiquata: più comunemente íplo.

16. Ce o *Gioséppi* apológhise tu Faraóne, légonda: Éhi áddu par' emména: o Thió apologhízi azz' ecíno pu éhi na succedézzi ja to caló tu Faraóne.

17. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Mu féneto 's ton íplommu ti egó ésteca (1) condá ti lámbi tu potamú.

18. Ce anóde, an' dom botamó anevénnai eftá vuthulíe pahíe, ce creáte ce pízzile azzé *vidúta*, ce evosciússa 's to *jongári*.

19. Pói anóde, áddes eftá vuthulíe anevénnai apíssu cinó, cótte, ce pára *brútte* azzé *vidúta*, ce *sénza* créa: egó den ívra *mái* tóssó *sícche* se óli ti hora tu Egíttu.

20. Ce i eftá vuthulíe *sícche* ce *ammiseremméne* efágai tes eftá vuthulíe te protiné, pahíe.

21. Ce ecíne tos embichissa 's tin gilfa: ce cióla den eféneto típote, jatí ecíne pánda issa *brútte scündu* príta. Ce egó azzúnnia.

22. Ce mu fáni cióla 's ton íplo ti shorra eftá astáhia jómáta ce pízzila ti anevénnai azz'énam bódi.

23. Pói anóde ádda eftá astáhia ézzera ce *minúta*, caména an' do voréa tu *Oriénti*, eftriásai apíssuto.

24. Ce t'astáhia *minúta* ediavásai ta eftá astáhia *márgna*. Árte egó ípa túnda ónera to mágo: ma tíspo efáni na mu ta ziporéi diamerísi.

25. Tóte o *Gioséppi* ípe tu Faraóne: Ecíno ti ívre 's ton íplo o Faraóne éne to *stíssom* bráma. O Thió édizze tu Faraóne ecíno pu éhi na cámí.

26. I eftá vuthulíe calé éne eftá hrónu (2) ce ta eftá astáhia calá éne cióla áddu eftá hrónu: tó 'na ce t'áddon íplo éne to *stísso* práma.

---

(1) Imperf. per čotekov.

(2) « Assai di rado e quasi mai si sente hróni: sempre hrónu ».  
Viola.

27. Ce ótu i eftá vuthulfe *sicche* ce áhare pu anevénnai apissuto éne eftá hrónu: ce ta eftá astáhia ézzera, ce caména an 'do voréa tu *Oriénti* éne eftá hrónu azzé pína.

28. Túto éne ecíno ti egó ípa tu Faraóne, ti o Thió édizze tu Faraóne ecíno pu éhi na cámi.

29. Anóde érconde eftá hrónu azzé poddín galó se óli ti hora tu Egíttu.

30. *Pói dópu* ecíni érconde eftá hrónu azzé pína: ce ólo ecindo caló éne addimmonemméno (1) s ti hora tu Egíttu: ce í pína *cunsuméggui* ti hora.

31. Ce ecindo caló den éne agronimméno (2) 's tí hora, ja *cagiúni* ciní ti pína pu éhi ná 'rti azz' apíssu: jatí ecíni éne poddín áhari.

32. Ce an don íplo ton econdófere n 'ívri ja dio *viáaggi* o Faraóne, túto írte jatí to práma éne *stablemméno* an' do Thió (3): ce o Thió to cánni sírma.

33. Árte *dúnca* o Faraóne na *providestí azz'* épan áthropo ti *capéggui* ce *sávio*, ce tóne *stabiléggui* apánu se óli ti hora tu Egíttu.

34. O Faraóne na cámi túto: na cámi an' du *cummissáriu* 's ti hora: ce na cámi na *tu* dósu to *quinto* an' di *rén-dita* ti hora tu Egíttu, 's tus eftá hrónu azzé caló.

35. Ce na delézzu (4) ecíni ólo ton garpó azzé túndu eftá calú hrónu pu érconde, ce na delézzu to sitári 's ta hiéria tu Faraóne, ja faghí to *cittadío*: ce na to sicósu (5).

(1) Oggi, meno frequente *addisonemméno*.

(2) Metatesi di *τυωπί[σ]μένο[ν]* coll'a iniziale eufon. Nel sunto del glossario greco-barbaro del Meursio trovo ἀγρόνιστος per ἀγρόνιστος (a steret.). Più di rado s'ode in Bova la forma agronisméno.

(3) Anche: Ce t'ónero túvre ja dio *viáaggi* o Faraóne, jatí to práma éne doméno an'don *Dio*.

(4) Ancora delézzusi.

(5) Ancora sicósu. \*

36. Ce ecíndo carpó *juvéggi* ja faghí ti hora, 's tus eftá hrónu azzé pína, ti éhu náne 's ti hora tu Egíttu: ce i hora den éne teglioméni ja tím bína.

37. To práma tu 'hiérae (1) tu Faraóne, ce oló to *gargiuntostu*.

38. Ce o Faraóne ípe to *gargiuntostu*: Esónname emí ívri éna san etúto pu éne áthropo ti methétu éne to spírito tu Theú?

39. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Jatí o Thió sócame ívri ólo túto, ce den éhi canéna na *capézzice sávio* pós íse esú,

40. Esú íse apánu tu spítumu, ce ólo to *pópulo* dicómmu se filái 's to stóma: egó den ímme pléo méga pára 'sséna, áddo pára 's to tróno.

41. Paréo (2) pára túto o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Vré, egó se cáanno próto azz' óli ti hora tu Egíttu.

42. Ce o Faraóne éguale to daftilidindu an' do hiéri, ce tó' vale 's to hiéri tu *Gioséppi*, ce ton écama foréi azzé rúha azzé linári tu Egíttu, ce tóvale mía fannácca (3) hrisáfi 's to *scuddí*.

43. Ce ton écama anevísi apánu 's ton *cárro* tu *secúndu* athrópu tu *régnutu*: ce ecuḍdízeto ambróndu: Pasána nà 'ngonatistí: ce ti ecíno ton écama próto azz' óli ti hora tu Egíttu.

44. O Faraóne ípe cióla tu *Gioséppi*: Egó ímme o Faraóne: tíspos na sicói pódì o hiéri se óli ti hora tu Egíttu *sénza* esséna.

45. Ce o Faraóne évale tu *Gioséppi* to nóma Safenatpaa-nea: ce tódiche ja jinéca Asenat, dihatéra tu Potiféra, *gu-*

(1) Ἐχαίρα[σ]ε dor. in senso neutro.

(2) Παρέξιω: probabilmente prima dell'espulsione era accaduto il mutamento del ξ in ζ.

(3) In rom. μανιάκιον: tuttavia vedano i dotti se, per quanto diverso nel significato, possa riconnettersi con φεύγει [πηγίκη].

*vernaturi* tu On. Ce o *Gioséppi* ejái *attórnū* ja ti hóra tu Egíttu.

46. Árte o *Gioséppi* ito azzé tránta hronó san ejávi ambró tu Faraóne, ríga tu Egíttu. O *Gioséppi* dúnca ehorísti ambrótte tu Faraóne ce epássezze ja óli ti hóra tu Egíttu.

47. Ce to horáfi *efrúttezzze* parapoddí 's tus está hrónu azzé caló.

48. Ce o *Gioséppi* edélezze ólo ton carpó azz'ecíndus está hrónu, ti issa 's ti hóra tu Egíttu; ce tó' vale 's te *città*: ecíno évale se pásá mía ólo ton garpó an' da horáfia ta condá.

49. O *Gioséppi* dúnca edélezze sitári parapoddí, san o ámmo ti thállassa, tósso pu émine amétristo<sup>(1)</sup>, jatí den ísonne metristí.

50. Árte príta pára ná' rti o protinó hróno ti pína o *Gioséppi* ihe dío pedía, ti eghienníthissa an' di Asenat dihatéra tu Potiféra, *guvernaturi* tu On.

51. Ce o *Gioséppi* évale nóma tu protinú Manasse: Jatí, ípe ecíno, o Thió mócame addímonísi<sup>(2)</sup> pas' *affanno*, ce ólo to spíti tu misséremu.

52. Ce évale tu *secíndu* nóma Efraim: Jatí ípe ecíno, o Thió mócame náho caló 's ti hóra ti lípimmá:

53. *Poi* efinézzai i eftá hróni azzé caló pu ito 's ti hóra tu Egíttu:

54. Ce embíchissa ná' rtu i eftá hróni ti pína, pos o *Gioséppi* íton íponda: ce írte i pína se óla ta *páisia*, ma se ólo ton Egíttu sfe curádi<sup>(3)</sup>.

(1) Ancora: émine *sénza* na to metrísi, o *sénza* metríméno, od ito *sénza* métrima.

(2) 'Αλησμονήσει[v].

(3) = *Pane*: casuale e ben curiosa somiglianza col cretese *koupádi* = *gregge*, e col zaconico *koupádi* (*σ-κυράδι-ον*) = *sterco*. Potrebbe aver radice latina: in alcuni di questi dialetti *curatore* è il massajo. V. LOMBROSO, *Op. cit.*

55. 'S to *úrtimo* óli i hora tu Egíttu ito cióla pinaméni, ce to *pópulo* ecúddie tu Faraóne ja curádi. Ce o Faraóne ípe oló tos Egiziáno: Eguáste 's tu *Gioséppi*, ce cámete pós ecíno sa léghi.

56. Ce éhonda pína óli i hora (1) o *Gioséppi* ánízze óla ta mahazégna (2) ce epúlie (3) tos Egiziáno. Ce i pína efúscoe 's ti hora tu Egíttu.

57. Azzé óla ta *páisia*, cióla ércondo 's ton Egítto 's tu *Gioséppi* ja na horáusi sitári jatí i pína ito megáli ja ólo ton gósmo.

(Cap. XLII)

1. Ce o *Giacóbbe* horónada ti 's ton Egítto íhe sitári ja pulithí, ípe to pedfondu: Jatí stéchite na canunistíte o éna me ton áddo?

2. *Pói* ípe: Anú, egó ícua ti 's ton Egítto éhi sitári ja pulithí: cateváte ecí, ce horáete ecítte: ce emí zúme ce dem bethéname.

3. Ce déca an' da leddídia tu *Gioséppi* ecatevíai 's ton Egítto, na horáusi ecítte sitári.

4. Ma o *Giacóbbi* den éstile to Beniamíno, leddé tu *Gioséppi*, me ta leddídiatu; jatí éleghe: Cinú *cunvenéggui* na canunistí, mi tu *succedézzi* cammía mortáli *amarúmi*.

5. Ta pedía tu Israéli *dúnca arrivézzai* 's ton Egítto, na horáusi sitári me tus áddu ti ecí epígai: jatí i pína sto 's ti hora tu Canaan.

6. Árte o *Gioséppi* ti ito o próto ti hora, epúle to sitári se

---

(1) Anche: Ce jatí i pína sto se óli ti hora.

(2) Lo scrivo così perchè in mod: v'è μαχσ-ło-v; ma è voce che gli Europei hanno tolto dall'arabo: machsen.

(3) Più raro epúlise.

pásá *pópulo*. Ta leddídia tu *Gioséppi dúnca dópu ti arrivéz-*  
*zai*, tu echigliástissa, me ti *fáccia* 's to horáfi.

7. Pos o *Gioséppi* ívre ta leddídiatu, tus annórie: ma cióla  
efingésti zéno methéto, ce tos *eplátezze* poddín áharo, ce  
tos ípe: Pütten ércheste esí? Ce ecíni ípai: An'di hora tu  
Canaan na horáome faghí.

8. O *Gioséppi dúnca* annórie ta leddídiatu, ma ecíni den  
don annorái.

9. Ce o *Gioséppi arricordésti* an'dus íplu ti íton éhonda (1)  
jad áfto, ce tos ípe: Esí íste *spijúgna*: Esí írtete ná'vrite  
ta *locáglia* acanúnista ti hora.

10. Ma ecíni ípai: De *gnúri* dicómmu, *ánzi* ta *gargiúgnasu*  
írtai na horáusi faghí.

11. Emí ímmestan óli pedía azz' éna *stísson* áthropo: emí  
ímmesta áthropi calí: ta *gargiúgnasu* den íssa *mái spijúgna*.

12. Ce ecíno tos ípe: De, *ánzi* esí írtete ná'vrite ta *locáglia*  
acanúnista (2) ti hora.

13. Ce ecíni ípai: Emí, *gargiúgna* dicásu, ímmesta dó-  
deca leddídia, pedía azz' éna *stísson* áthropo 's ti hora tu  
Canaan; ce anú o ple *'minúto* éne símero me tom bátremma,  
ce éna den éne pléo.

14. Ce o *Gioséppi* tos ípe: Túto éne cióla ecíno ti egó sas  
ípa, ti esí íste *spijúgna*.

15. Jénete *próva* azz' essá se túto: Pos ezí o Faraóne, esí  
de horízeste appótte, an de príta den érchete óde o leddéssa  
o ple *'minúto*.

16. Stílete éna azz' essá na piái to leddéssa; ce esí ménite  
óde *presúni*, ce jénete *próva* an' da lójasa, a léghite tin alí-  
thia: m' an de, pos ezí o Faraóne, esí íste *spijúgna*.

(1) Ancora isto *ansonnestónida* (— οθόντας).

(2) Anche *sfor nemméná*.

17. Ce tus éclie 's tin *bresunta* ja tris imére.
18. Ce 's tin dérzon iméra, o *Gioséppi* tos ípe: Cámete túto, ce esí zíte: egó sciázome to Thió.
19. An esí íste áthropi calí, éna azz' essá leddidia méni *presúni* 's tim *bresunta* pu sas eválai, ce esís i áddi páite, pérrite an' do sitári, *secundo* to *bisogno* to spítiosa.
20. Ce mu férrite to leddéssa tom bléo *minuto*, ce ótu ta lójasa éne *véra*, ce esí dem bethénite. Ce ecíni ótu ecámai.
21. C' elégai o éna t'addú: *Cérta emí ímmesta réi* ja to leddémma, jatí emí ívrame t' *affánnō* ti *zihitu*, san ecíno mas eparacálize, ce den dóne 'cúame (1): ce ja túto mas írte túndo *affánnō*.
22. Ce o Ruben tos apológhise, légonda: De sas élega egó, Mi *pecchézzite cúntra tu pedíu?* Ma esí den ethelíete na me cúite: ce ja túto, anú, éne arotiméni *ragiúni* tu emátu.
23. Árte ecíni den ezzérai ti o *Gioséppi* tus ecápegue; jatí methéto íto énan *intérpetro*.
24. Ce o *Gioséppi* eghirísti apíssuto, ce éclazze. *Pói* econdófere sed ásto, ce tos *eplátezze*, ce épiae mésa s'ecínu to Simeon, ti écame *presugnai* (2) ambrotténdo.
25. *Pói* o *Gioséppi* ípe na jomostúsi (3) azzé sitári i sáchito, ce na condofertúsi (4) ta *dinéria* azzé pasána 's to sácotu, ce na to dostí (5) faghí ja ti stratía (6). Ce ótu tos ejenásti.
26. Ce ecíni *dópu* ti efortóai apánu 's ta gadáriato to sitári pu issa horáonda ehorístissan ecítte.
27. Ce o éna azz' ecíni, ánizze to sácondu na dói ja fái tu gadárutu 's tí *locanda*, ce ívre ta *dinériatu* ti issa 's to stóma tu sáccutu.

(1) Aor. *fcua*.

(2) —áci[v].

(3) (4) Congiunt. aor. passivi coll'antica desinenza dialettizzata.

(5) Di rado dothí.

(6) Nel senso di *στρατίον*.

28. Ce ípe to leddidíostu: Ta *dinériamu* mu ta condoférai: ce cióla an'dá (1) óde 's to sáccommu. Ce i cardía tos ejávi, ce esciástissa, légonda o éna t'adđú: Ti práma éne etúto ti o Thió mas éceme?

29. Pói san írtai 's tu *Giacóbbe*, pátre dicónedo, 's ti hora tu Canaan, tú'pai óla ta prámata pu tos apandíai: légonda:

30. Ecíno áthropo ti éne o próto ti hora, mas *eplátezze* pođdín áhara, ce mas épiae ja *spijúgna* ti hora.

31. Ce emí tú'pame: Emí ímmesta áthropi calí, emí den ímmesta *mái spijúgna*.

32. Emí ímmesta dódeca ledđídia, pedía tu pátrema, ce o éna den éne pléo: ce o ple' *minúto* éne símero me ton bá-tremma, 's ti hora tu Canaan.

33. C'ecíno áthropo, próto ti hora mas ípe: Ja túto anorízzo ti esí íste áthropi calí; afíte éna azz' essá ledđídia s'emména, ce piáete pósso sas *abisognéggui* ja ta spítiasa ce eguáste.

34. Ce feretému to leddéssa to ple' *minúto*: ce egó anno-rízzo ti esí den íste *spijúgna*, *ánzi* áthropi calí: ce egó sa condoférro to leddéssa, ce esí sónnite pái *attórnu negoziég-guonda* (2) ja ti hora.

35. Árte pos ecíni ezzerénnai ta sácchito, anú i cúmba (3) to *dinerío* azzé pasána íto 's to sáccondu: ce ecíni ce o pá-trendo ívrai te cumbé to *dineríondo*, ce esciástissa.

36. Ce o *Giacóbbe*, pátre dicónedo tos ípe: Esí m'afichete *sénza* pedía; o *Gioséppi* den éne pléo, o *Simúni* den éne pléo, ce cióla thélite na mu piáite to Beniamíno: óla túnda prámata éne *cúntramu*.

37. Ce o Ruben ípe tu pátredu: Cáme na pethánu ta dío

---

(1) Anú ta = *ecco - li*.

(2) Ancora *traffichéggunda*.

(3) Ant. κύμβη.

pedíamu, an egó dé su to condoférro: dommúto 's ta hié-riamu, ce egó su to condoférro.

38. Ma o Giacóbbe ípe: O jómmu den gatevénni methésa; jatí o leddéndu éne apethamméno, ce ecíno émine manahó: ce an du érti cammia *mortáli amarúmi* ja ti stráta ti cán-nite, ecánneto catevísi tin ghierusfamu me lípi 's ti *sem-portúra*.

(Cap. XLIII).

1. Árte i pína íto megáli 's ti hóra.
2. Ce ecíni *dópu* ti eteglióai na fási to sitári ti íssa féronda an' don Egítto, o pátrendo tos ípe: Condosérete na ma horáite lígo faghí.
3. Ce o Giúda túpe: Ecíno áthropo pízzila *pulíta* mas *eprotéstezze*, ce mas ípe: Esí de horíte ti *fácciamu* an o leddéssa den éne methésa.
4. An esú stéddi to leddémma methéma, emí catevénname, ce su horázome faghí.
5. Ma an esú den dóne stéddi m' emmá, emí den gatevén-name: jatí ecíno áthropo mas ípe: Esí de horíte ti *fácciamu* an o leddéssa den éne methésa.
6. Ce o Israéli ípe: Jatí mu cámete esí tún din *offisa*, na tu ípite cinú tu athrópu ti éhite acomí (1) énan áddo leddé?
7. Ce ecíni ípai: Ecíno áthropo mas arótie paréo ce paréo azz' emmá, ce an 'di ghieníamma, légonda: O *misséressa* zi acomí? Éhite esí canen' áddo leddé? Ce emí apologhíame, *secúndo* ecínda lója: esónname emí se cána módo *ziporéi* ti ecíno élleghe: Cámete érti to leddéssa?
8. Ce o Giúda ípe tu Israéli, pátre dicóndu: Áfi ná'rti o

---

(1) Ossitono come in antico [ἀκμήν]. Mod. ἀκόμα, ἀκόμη, ἀκόμι.

*giúveno* methému, ce emí gherrómesta, ce páme ce zúme, ce den bethéname, ce emí, ce esú, ce i famíglie dichémma.

9. Egó su to *assicurégguo*, zitamúto an' do hiérimmu : an egó de su to condoférro, ce de su to ferro ambróssu, egó ímme *réo ambrottéssu* ja pánda.

10. Ti an den ímmesta adiáonda <sup>(1)</sup>, *cérta* árte ímmesta condoféronda dío *riáaggi*.

11. Ce o Israéli, *missére* dicóndo, tos ípe : An gióla óde *bisognéggui* na cámome ótu, cametéto : Piáete an' da cáglio prámata azzé túti hora 's ta sácchisa, ce férete énan *gumplíménto* cinú t'athrópu : lígo bársamo, ce lígo méli, ce an' d'a-rómata, ce an' di mírra, ce an' de *pignóle* <sup>(2)</sup> ce an' d'amíd-dala.

12. Ce piáete 's to hiéri *dinéria* 's to *dúppio*: condoférete cióla ta *dinéria* ti sas eválai 's to stóma to sáccossa ; *fórsi* íto *errúri*.

13. Ce piáete to leddéssa, ce ghiráste, ce condoférete s'ecíndon áthropo.

14. Ce na sa cámí o Thió *onnipoténti*, na ívrite *piatá* s'ecíndon áthropo, ótu na sas asíchi ton áddo leddéssa, ce to Beniamíno : ce an egó ého ná 'mme *sénza* pedía, ná 'mme cióla.

15. Ecíni áthropi *dúnca* epiásai ecíndo *cumplíménto*, epiá-

---

(1) Διά[γ]οντα[ς].

(2) Il primo apografo aveva máthara , perchè il Viola, per svista, lèsse nel Diodati *finocchi* (μάραθρα) in luogo di *pinocchi*. Poi, avvertito da me, corresse in *pignóle*; ma forse non sarebbe male scrivere pistácia, perchè contro ciò che vogliono i rabbini ed alcuni lessici, è quasi provato che il בוטנים (botním) del testo ha questo valore.

V. HOEFER. *Phénicie*, ch. II. Anche il בָּנָה (lot) dovrebbe esser reso per *lad-anò* invece di *mirra*: ma, e ciò sia detto per qualunque altra consimile inesattezza, il racconciare sul testo la versione italiana è scopo affatto estraneo all'indole del mio lavoro.

sai cióla *dinéri* 's to *dúppio*, ce to Beniamíno : ce eghértissa, ce ecatevíai 's ton Egitto, ce ejáissa ambrótte tu *Gioséppi*.

16. Ce o *Gioséppi* horónda to Beniamino methéto, ípe tu mástora tu spítitu : Píre túndus áthropu óssu 's to spíti, ce spázze an' da créata, ce cámota: jatí túti áthropi trógu methémü mesiméri.

17. Ce ecíno écame pos o *Gioséppi* íton íponda, ce épire ecíndus áthropu óssu 's to spíti tu *Gioséppi*.

18. Ce ecíni áthropi esciástissa, jatí tus epérrai óssu 's to spíti tu *Gioséppi*: ce ípai: emmá ma pérro óde óssu ja' cínda *dinéria* ti mas econdoférai 's tu sáccumma to protinó *viággio; a tálí* ti ecíno na ghiristí apánuma, ce na ristí *cúntrama*, ce na ma piái ja *gargiúgna*, is mía me tu gadárumma.

19. Ce econdánai 's tu mástora tu spitiu tu *Gioséppi*, ce tu *platézzai* 's to émbima ti pórta,

20. Ce ípai: A, *gnúri* dicómmu: emí *cérta* 's to protinó ecatevíame na horáome an' do faghí.

21. Árte esuccédezze ti pos *arrivézzame* 's ti *Tocanda*, anigonda ta sáchima, anú ta *dinéria* azzé pasána azz'emmá issa 's to stóma tu sáccu : ta *dinériama* issa *secúndo* to *písondo*: c'emí ta condoférame methéma.

22. Paréo pára túto eférame 's ta hiériama áddja *dinéria* na horáome an' do faghí: emí den ezzérome tis évale ta *dinériama* 's ta sáchima.

23. Ce ecíno tos ípe: *Carmestáte* (1): mi sciastíte: o Thió dicóssa, ce o Thió tu pátresa, évale énan desóro 's tu sáccusa: ta *dinériasa* mu írtai 's ta hiéria. Pói tos éguale stomáli to *Simúni*.

24. Ce tus épire óssu 's to spíti tu *Gioséppi*; écame féri

---

(1) *Carméggome: r = l.*

neró, ce ecíni eplíthissa ta pódia: ce ecíno édiche ja fái to gadárondo.

25. Ce ménonda ti o *Gioséppi* ná'rti 's to mësiméri, ecíni *allestézzai* <sup>(1)</sup> ecíndo *cumpliménto*: jatí ísa cùonda ti eménai ecí na fási.

26. Ce san o *Gioséppi* írte óssu 's to spíti, ecíni tu dúcai ecíndo *cumpliménto* pu shai 's ta hiéria, óssu tu spítiu: ce tu echigliástissa *fína* hámme.

27. Ce ecíno tus arótie pos estécu, ce ípe: O *misséressa*, ecíno ghiéro azzé tino mu *platézzete*, stéchi ecíno calá? Zi ecíno acomí?

28. Ce ecíni ípai: O *misséremma*, *gargiúni* dicóssu, stéchi calá; ecíno zi acomí. Ce echigliástissa, ce tu cámai *riverénza*.

29. Ce o *Gioséppi* esícoe tu *Túcchiu*, ce ívre to Beniamíno, ledđé dicóndu, pedí ti mánatu, ce ípe: Éne ecíno o ledđéssa o ple' *minuto*, azz' ecíno ti mu *platézzete*? *Pói* ípe: O Thió na su éne caló, pedímmu.

30. Ce o *Gioséppi* edelésti <sup>(2)</sup> glígora: jatí ta ceddáriatu ehlénondo <sup>(3)</sup> ja to ledđéndu: ce ghiréguonda *locáli* pu na clázzi, embíchi 's tin gammaréđda, ce ecí éclazze.

31. *Pói* eplíthi ti *fáccia*, egúichi stomáli, ce *esforzésti* ce ípe: Férete ta faghía.

32. Eférai *dúnca* ta faghía, ja 'cíno paréo, paréo ja 'cíni, ce tos *Egiziáno* ti etrógai methétu paréo: jatí i *Egiziáni* de sónnu fái me tus Ebréu: jatí túto éne práma anaguliméno ja tos *Egiziáno*.

33. Ecíni *dúnca* embíchissa na cathíu ambrotténdu, o ple'

---

(1) *Allest-ire* ital.

(2) Διαλέγομαι? Il primo apografo aveva ejávi, forma meno usata di ejái.

(3) Χλιαίνομαι.

méga, ce o ple' mínuto secúndo to pósto tis etá ti dichíndo; ce ecíni áthropi *meravigliem*méni ecanunóndo o éna me ton áddo.

34. Ce ecíno épiae an 'da *cumpliménta* (1) an 'da faghía ta condátu, ce tos tá'stile: ce i mería tu Beniamínu íto pénde *viágg*i** ple 'megáli, azz' ecíni tos addó azzéd áfto. Ce ecíni epíai, ce *escialézzai* methétu.

(*Cap. XLIV*).

1. Ce o *Gioséppi ecumándezze* ce ípe tu mástora tu spitiutu: Ghiómoe tu sáccu tutó tos áthropo azzé carpó, ja pósso ecíni sónnu píri: ce vále ta *dinéria* azzé pasána azzéd áfto 's to stóma tu sáccutu.

2. Vále cióla tin góppamu, ecíni azz 'argénto, 's to stóma tu sáccu tu ple 'minúto, is mía me ta *dinéria* tu sitariutu. Ce ecíno écame pos o *Gioséppi* tu íto íponda.

3. San embíchi na cámi méra; ecíni áthropi íssa *licenzijemméni*, me ta gadáriato.

4. Dópu ti egúichissa stomáli an 'din *gittá*, ce den íssa acomí lárga, o *Gioséppi* ípe tu mástora tu spitiutu: Ghíru, trézz'e t'apíssu (2) cinó tos áthropo: ce san dus *arrivéggui*, péto: Jatí edúchete esí áharo ja caló?

5. Den én' ecíni i cóppa púsa o *patrúnimmu* pínni, ce m'ecíni ti *anzertéggui* (3)? Esí ecámete poddín áharo se túto pu ecámete.

---

(1) DIODATI: *de' messi delle vivande*: modo oscuro e non tradotto dal Viola. Aggiungo io *cumpliménta* (V. sopra *passim*), parendomi che il מִנְתָּמָן (masóth) originale, sia qui da prendere nel senso del consueto מַנְחָה (menakhóth).

(2) Τοῦ διπλῶ? ital. *di dietro*.

(3) Sic. 'nsirtári: ital. *insertare* = indovinare, coglier nel segno.

6. Ecíno *dúnca* tus arrívezze ce tos ípe túnda lója.
7. Ce ecini tú'pai: Jatí, léghi o *patrúnimma* téfta lója? Na liberézzi o Thió ti ta *gargiúgnasu* ecánnai énan défto práma.
8. Anú emí su condosérame an' di hóra tu Canaan ta *dínéria* ti ímmesta ívronda 's ta stómata to sáccomma: po *dúnca* emí *eclézzame* an' do spíti tu *patrunfusu* hrisáfi ce *argento*?
9. Na petháni ecíno an' da *gargiúgnasu*, se pío éne ecíni cóppa: ce paréo pára etúto, emí ímmesta *gargiúgna* tu *patrúnimu*.
10. Ce ecíno ípe: Me ólo ti árte éne *raggiuntívo* na ghienastí *secúndu* ta lójasa, cióla ecíno mañahó se pío ecíni éne mu éne *gargiúni*, ce esís i áddi íste liméni.
11. Ce pasána azzéd áfto évale hámme to sáccodu 's to horáfi, ce ton ánizze.
12. Ce o mástora tu spítiu ta *miscítezze* <sup>(1)</sup> óla ahierónnonda an 'do *sacco* tu *ple'* *mégálu*, ce tegliónnonda s'ecíno tu *ple'* *minúto*: ce i cóppa íto 's to *sacco* tu Beniamíno.
13. Tóte ecíni anascíai ta rúhato: ce efortóai pasána ton gadaróndu, ce econdoférai 's tin *gittá*.
14. Ce o Giúda, me ta leddídiatu, embíchi 's to spíti tu *Gioséppi*, ti íto ecí acomí: ce ecíni erístissa hámme ambroténdu.
15. Ce o *Gioséppi* tos ípe: Ti éne túndo práma ti esí ecámete! Den ezzéríte esí ti éna *eguáli* dicómmu *cérta* *an-divinéggui*?
16. Ce o Giúda ípe: Ti légome tu *gnúrima*? Pía lója lé-gome? Pos *aggiustifichegguómesta* emí? O Thió ívre ti *malignitá* to *gargiunióssu*: anú, emí ímmesta *gargiúgna*

---

(1) Mischit-éuw. Bas. lat. *miscito*: sicil. *miscitari*, nel senso preciso che ha qui, di *frugare, cercare con diligenza*.

tu *patrúnimu*, ótu emís i áddi *scündu* ecíno se pío ívrai tin góppa.

17. Ma o Gioséppi ípe: Na *liberézzi* o Thió egó na cámootúto: ecíno se pío ívrai tin góppa, mu éne (1) *gargiúni*, ce esís i áddi condoférete me tim báci 's tu pátresa.

18. Ce o Giúda ejái condátu, ce ípe: A, *gnúri* dicómmu: áfi na ípi éna lógo to *gargiúnissu* tu *patrunímu*, ce mi fuscothí to *sdégnossu cúntra* tu *gargiuniúsu*: jatí esú íse *appúntu* san o Faraóne.

19. O *patrúnimmu* arótie ta *gargiúgnatu*, légonda: Éhite esí *missére*, o leddé?

20. Ce emí ípame tu *patruníma*: Emí éhoma éna *mís-sére* jéro, ce éna *giúveno minúto* leddé, pu eghienásti tu pá-trema 's ti ghierusíandu, ce o leddéndu éne apethamméno: tóssu ti ecíno manahó émine an' di mánatu, ce o *missérendu* ton gapái.

21. Tóte esú ípe to *gargiuntossu*: Feremúteto, ce egó váddo to *Túcchio* dicómmu apánutu.

22. Ce emí ípame tu *patruníma*: To pedí de *sónni* afí-chi to *missérendu*: jatí an ecíno ton áfinne, o pátrestu apé-thene.

23. Ce esú ípe to *gargiuntossu*: An o lepdéssa o *mi-núto* den gatevénni methésa, esí de horíte pléo ti *facciamu*.

24. Po dúnca econdoférame 's tu pátrema, *gargiúni* di-cóssu, tú'pame ta lója tu *gnúrimu*.

25. Pói o pátremma ípe: Condoferete na ma horáite lígo carpó.

26. Ce emí ípame: Emí de *sónnōme* catevísi ecí: ma an o leddémma o *minúto* éne m'emmá, emí catevénname ecí:

---

(1) Èlva. Si può dire ancora: náne (và n'vai) *gaggiúni* dicómmu.

jatí emí de sónnōme ívri ti *fáccia* cinú tu athrópu, an o leddémma o *minúto* den éne m'emmá.

27. Ce o pátremma, *gargiúni* dicóssu, mas ípe: Esi zérite ti i jinécamu mu jénnie dío pedía.

28. O éna azz'ecíni *dópu* ti ejái lárganiu, egó ípa: *Cérta* ecíno éne ólo anascisméno: ce egó den don ívra *fína* árte.

29. Ce an esí guáddite cióla túto an' do *cántommu*, ce tu érchete cammia *amarúmi mortáli*, esí cánnite catevísi tin ghierusíammu me lípi 's ti *semportúra*.

30. Árte *dúnca*, san egó *arrivégguo* 's tu pátremu, *gargiúni* dicóssu, an do pedí pu éhi ti zihí tu pátrendu deméni 's tin dichítu, den éne m'emmá:

31. *Succedéggui* ti, *scúndu* horí ti o pedí den éne ecí, ecíno apethéni: ce ótu ta *gargiúgnasu* cánnu catevísi tin ghierusía tu pátrema, *gargiúni* dicóssu, me lípi 's ti *semportúra*.

32. Árte, jatí o *gargiúnissu assicúrezze* tom bátremmu azzé túto pedí, pérronda ecíno apíssutu, légonda: An egó de su to condoférro, egó ímme *réo* me ton bátremmu ja pánda.

33. *Deh!* áfi árte ti o *gargiúnissu* na míni *gargiúni* tu *gnúrimu*, ja to pedí, ce o pedí na condoféri me ta leddídiatu.

34. Jatí, pos econdóserra egó 's tu pátremu, *sénza* ti o pedí náne m'emména? Egó den don ísonna cámi, ti den ihorra ti lípi ti tu ércheto tu pátremu.

(Cap. XLV).

1. Tóte o *Gioséppi*, de sónnonda cratistí pléo ambró se ólu pu issán ecí, ecúddie: Cámete pái pasána lárga azz'em-

ména (1). Ce tíspos émine methétu, san ecíno edósti *a conúsceri* (2) to ledđidiondu.

2. Ce ecíno éguale mían cuđdimía clónada (3), ce i Egiziáni tóne 'cúai: ecíni tu spítiu tu Faraóne tóne 'cúai cióla ecíni.

3. Ce o Gioséppi ípe to ledđidíostu (4): Egó ímme o Gioséppi o pátremmu zi ecíno acomí? Ma ta ledđidíatu den du sónnai apolohísi: jatí issa óli sciasméni an 'dim bresénza tin dichíndu.

4. Ce o Gioséppi ípe to ledđidíostu: *Deh!* eláste condámnu. Ce ecíni tu jáissa condá. Ce ecíno ípe: Egó ímme o Gioséppi, o ledđéssa ti esí epulíete náne (5) pirméno (6) 's ton Egíttu.

5. Ma árte mi piastíte azzé lípi, ce mi 'ncarichestíte jatí mu epulíete ná'mme ferméno óde; jatí o Thió m'éstile ambrottéssa ja tin ijíassa.

6. Jatí túto éne to *secúndo* hróno an' dim bína óssu 's tí hóra: ce éhi acomí áddu pénde hrónu, ce se tútu den éhi de na alastí, de na theristi.

7. Ma o Thió m'éstile ambróssa, na cámó se módo náhite ti candí (7) áđđo 's ton gósmo, ce na to sicóite ja ti zoí, ja éna méga scámpo.

8. Árte *dúnca* den esí m' estílete óde, ma o Thió: ce ecíno módiche ja *missére* tu Faraóne, ce ja *patrúni* se ólo spítindu, ce próto se óli ti hóra tu Egíttu.

(1) Var. Na jenastí ti na guicúsi stomáli óli ecíni pu éne condámu.

(2) Esempio rarissimo, anzi unico fin qui, della desinenza italiana nell'infinito. Sicil. *canúsciri*.

(3) Var. m. c. me clamó.

(4) = to ledđidiondu. Si usano promiscuamente.

(5) Forma meno preferibile na éne = vā ηvai: e per η.

(6) Πηρμένο[ç]: η = a od anche e. Otrantino, parméno e perméno, la qual ultima forma mi pare oscuramento dell'a dorico in e.

(7) Tl κάψ τι. V. MULL. p. 212. MOR. 126.

9. Condoférete sírma 's tu pátremu, ce pétetu: Ótu léghi o jossú o *Gioséppi*: o Thió mócamé próto azz' óli ti hora tu Egíttu: cáteva s'emména, mi míni.
10. Ce esú stéchi 's tin *guntráta* tu Gosen, ce íse condámnu, esú ce ta pedíasu; ce ta pedía to pedíossu, ce ta provatásu, ce t'*animáglia*su, ce ólo pósso éne dicóssu.
11. Ce egó se *mantinégguo* ecí: jatí éhi acomí áddu pénde hrónu azzé pína: mi éhi *bisogno*, esú, i famíliasu ce ólo pósso éne dicóssu.
12. Ce anú, i *lúcchisa* horúsi, i *lúcchi* tu ledđému tu Beniamínu cióla horúsi ecíni, ti to stómammu éne ecino ti sa *platéggui*.
13. Péte *dúnca* tu pátremu óli ti *glória* se pía ímme 's ton Egítto, ce ólo pósso esí ivrete: ce cámete ná'rti sírma óde o pátremmu.
14. *Pói* erísti 's to *scuđdi* tu Beniamínu, ledđétu, ce éclazze: o Beniamíno cióla éclazze apánu 's to *scuđdi* cinú.
15. Efilie cióla óla ta ledđídiatu, ce éclazze apánutu: Ce *dóp'* etúto ta ledđídiatu *eplatézzai* methétu.
16. Ce i cuđdimía ecústi 's to spíti tu Faraóne, ce ípai: Ta ledđídia tu *Gioséppi* írtai. Ce to práma tu hiérae tu Faraóne, ce to *gargiuniondu*.
17. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Pe to ledđidíossu: Cámete túto: fortóete t'*animáglia*sa, ce eguáste: ce san *arri-véguite* 's ti hora tu Canaan,
18. Piáete to *misséressa*, ce té famíliessa, ce eláste s'emména: ce egó sa dónnu to cáglio ti hora tu Egíttu, ce esí tróghite to cáglio ti hora.
19. Ce esséna, *Gioséppi*, éne ordinemméno túto: cámete túto: piáete an 'du *cárru* ti hora tu Egíttu, ja te famíliessa, ce ja te jinéchessa: ce sicóete to *misséressa*, ce eláste.
20. Ce mi *'ncarichestíte* ti afínnite ta calássa: jatí to cáglio azz'óli ti hora tu Egíttu éne dicóssa.

21. Ce ta pedía tu Israéli ótu ecámai: ce o *Gioséppi* tos édiche *cárru secúndo* to *cumándº* tu Faraóne: tos édiche cióla faghí ja ti stráta.

22. Édiche cióla se pasána azzéd áfto an' de foresié azzé rúha: ce tu Beniamíno tu édiche tría *centinária dinéria* azzé *argento*, ce pénde foresié azzé rúha (1).

23. Ce tu *misséretu* éstile túto: déca gadária fortoména an'da cáglio prámata tu Egíttu: ce déca gadáre fortoméne azzé sitári, azzé zomí, ce azzé faghí, ja to *missérendu*, ja ti stráta.

24. Ce *elicensijezze* ta leddídiatu, ce ecíni ejáissa. Ce ecíni tos ípe: Mi *stiz̄estíte* ja ti stráta.

25. Ce ecíni econdonférail an' don Egíttu: ce írtai 's ti hora tu Canaan, 's tu *Giacóbbe missére* dicónodo.

26. Ce tú'pai to práma, légonda: O *Gioséppi* zi acomí: ce cióla éne próto azz' óli ti hora tu 'Egíttu. Ce i cardía tu írte *mánco* jatí den dus episteggue.

27. Ma ecíni tú'pai óla ta lója ti o *Gioséppi* tos íton íponda: ce ecíno ívre tu *cárru* ti o *Gioséppi* íto stílonda ja na tom bíru: tóte to *spírito* esicóthi tu *Giacóbbe, missére* dicónodo.

28. Ce o Israéle ípe: Dem bléo: o jómmu *Gioséppi* zi acomí: egó páo, ce to horó, príta *ca* na petháno.

(Cap. XLVI)

1. O Israéli *dúnca* ehorísti, me ólo pósso ecíno ihe. Ce san *arrívezze* 's ti Beer-seba, écame *sacrifici* tu Theú tu Isáccu, *missére* dicónodu.

---

(1) *Vesti di panno.* Così il Viola; ma non col Diodati, il quale traduce bene le *תְּפִ�וָת שְׁמַלְיָה* (*kh aliph óth semal óth*) per *mute di vestimenti*.

2. Ce o Thió eplátezze tu Israéli 's ton íplo ti nífta (1), ce ípe: Giacóbbe, Giacóbbe. Ce ecíno ípe: Anóde emména.

3. Ce o Thió ípe: Egó ímme o Thió, o Thió tu miséresu: mi sciastí na pái 's ton Egítto: jatí egó su cáanno cámí ecí mía megáli nazióni.

4. Egó catevénno methésu 's ton Egítto: ce paréo pára túto se pétro stomáli: ce o Gioséppi váddi to hiérindu apánu 's tu lúcchiussu.

5. Ce o Giacóbbe ehorísti an' di Beer-seba: ce ta pedía tu Israéli ecámai anevísi to Giacóbbe missére dicóndo, ce ta pedíato ta minúta, ce te ghinéchesto apánu 's tu cárru ti o Faraóne íto stílonda na píri to Giacóbbe.

6. Epiásai cióla t'animágliato, ce ta calá pu issa horáonda 's ti hora tu Canaan: ce írtai 's ton Egítto o Giacóbbe, ce óli i ghieníatu.

7. Ecino épire methétu 's ton Egítto ta pedíatu, ce ta pedía to pedíostu: te dihatérestu, ce te dihatére to pedíostu, ce óli tin ghieníandu.

. . . . .

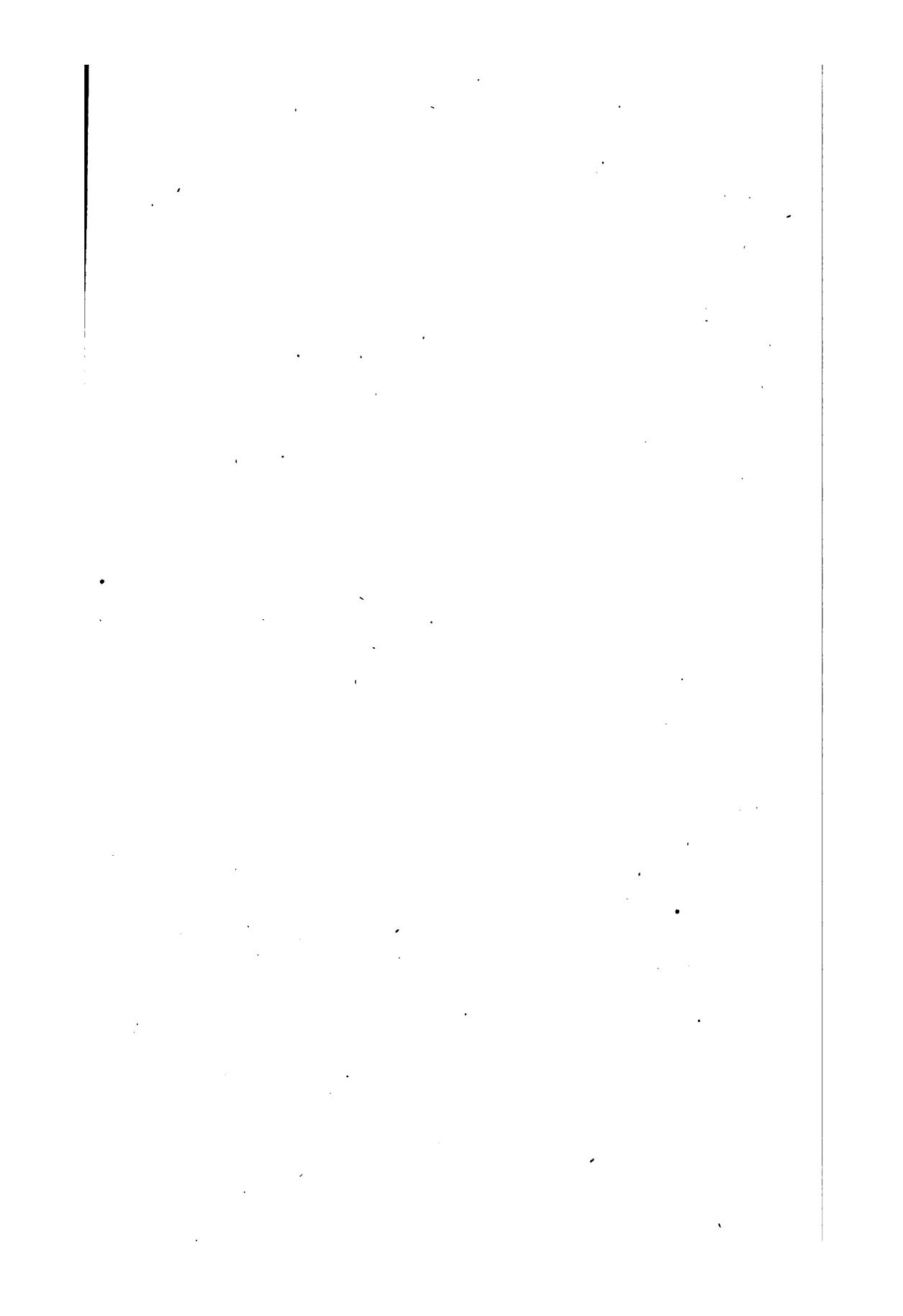
GIUSEPPE VÍOLA.

---

(1) Più di rado, níftó, che è l'antico genitivo vuktós pel moderno vúktas. V. not. 1 pag. 97.

—————♦♦♦—————

# LESSICO



## AVVERTENZA

---

Ai vocaboli di cui ho parlato nell'Introduzione unisco come giunta sopra lavoro varie parole e locuzioni d'un elenco manoscritto che debbo al Prof: Morosi, il quale, durante la pubblicazione di questo studio, me lo spediva spontaneamente da Napoli, in ricambio d'alcuni canti inediti di Condofuri che io ebbi dal Viola. Queste voci da lui stesso raccolte in Bova nel 1873, le indicherò colle lettere M. Mr. che apporrò parimente alle sue illustrazioni, qualora vi sieno. Mi è grato qui ricordare come l'illustrazione d'alcuni pochi vocaboli è dovuta alla cortesia del chiaro albanologo sig. Prof: Demetrio Camarda: li contrassegno per N. Cm. Una piccola croce designa i vocaboli che ritengo come non autentici, o guasti, o dubbi in qualche maniera. Le voci bovesi, e l'otrantine designate colla nota ot., verranno seguite, se greche, dalle corrispondenze in romaino od in paleogreco, notate le prime con rc: le seconde con a:, ovvero scritte senz'alcun segno, se promiscue. Quando le voci otrantine, che non ho dedotto dal solo lessico, ma da tutta l'opera del Morosi, e dai saggi del Comparetti, sono identiche alle bovesi, pongo dopo l'ot: il solo segno =. Chiudo fra parentesi curvilinea gli elementi fonetici che ora s'odono, or no; e fra parentesi rettilinea alcuni pochi vocaboli e flessioni che non ho avuto, ma che argomentai esistere nel dialetto, dalle loro dipendenze. L'asterisco distingue le voci che non s'incontrano nel piccolo ma accurato lessico del Kind (Λεξικὸν τῆς Νέο-έλληνικῆς καὶ τῆς Γερμανικῆς γλωσσῆς σύντομον. Lipsia, 1841), od in quello più esteso del Peridēs (Λεξικὸν Ἑλληνικὸν καὶ Ἰταλικόν. Ermopoli, 1857), che soli potei procurarmi qui in Bergamo. Le voci in carattere greco fra parentesi e precedute dal segno =, son riduzioni regolari della parola grecoitalica.

Per economia di spazio raccolgo al fine d'ogni lettera del lessico, parecchi vocaboli d'importanza secondaria, quasi tutti tolti dal dialetto locale italiano, e per i quali è inutile la traduzione: fra questi vocaboli son molti verbi in -eggio dei quali do il solo tema italiano. Rimettendomi per il resto alla perspicacia, anzi al buon senso dello studioso, ecco la lista delle

ABBREVIAZIONI PIU USATE

|                                   |                                                                                        |
|-----------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| a: greco antico.                  | BL. BLANCARDI. <i>Apogr. cit.</i>                                                      |
| ag: aggettivo.                    | CR. CURTIUS. <i>Grundz. d. gr. Etym.</i>                                               |
| ao: aoristo.                      | 4 <sup>a</sup> ed. Lipsia, 1873.                                                       |
| ap: apografo, -i.                 | CM. CAMARDA. <i>Saggio di grammazol.</i>                                               |
| av: avverbio.                     | <i>compar. sulla lingua alban.</i> Livorno, 1864. <i>Appendice,</i> Prato, 1866.       |
| b: bovese.                        | CP. COMPARETTI. <i>Op. cit.</i>                                                        |
| bg: basso greco.                  | DV. DEVILLE. <i>Étude du dial. Tzacon.</i>                                             |
| bl: basso latino.                 | Paris, 1866.                                                                           |
| ca: calabro.                      | DZ. DIEZ. <i>Etymol. Wörterb. d. romanisch. Spr.</i> 3 <sup>a</sup> ed. Bonn, 1869-70. |
| cg: congiunzione.                 | H. ESICHO.                                                                             |
| d: dd: dialetto, -i.              | K. KIND. <i>Op. cit.</i>                                                               |
| dli: dialetto locale italiano.    | LB. LOMBROSO. <i>Op. cit.</i>                                                          |
| dm: diminutivo.                   | L. F. Lettera FUMI.                                                                    |
| f: femminile.                     | ML. MULLACH. <i>Op. cit.</i>                                                           |
| fr: frammento.                    | MR. MOROSI. "                                                                          |
| gb: greco barbaro.                | M. MR. <i>Elenco manoscritto del Morosi.</i>                                           |
| m: maschile.                      | MRL. MORELLI. <i>Op. cit.</i>                                                          |
| n: neutro.                        | MRS. MEURSIO. "                                                                        |
| nu: numerale.                     | N. CM. <i>Nota del CAMARDA.</i>                                                        |
| ot: otrantino.                    | PD. PERIDÈS. <i>Op. cit.</i>                                                           |
| p: participio.                    | PL. PILLA.                                                                             |
| pl: plurale.                      | PW. PASSOW. <i>Op. cit.</i>                                                            |
| ppp: participio perfetto passivo. | VL. VIOLA.                                                                             |
| pr: pronome.                      | Z. ZAMBELLI. <i>Op. cit.</i>                                                           |
| prp: preposizione.                |                                                                                        |
| R: radice, -i.                    |                                                                                        |
| rc: romano.                       |                                                                                        |
| s: singolare.                     |                                                                                        |
| sc: siciliano.                    |                                                                                        |
| v: verbo.                         |                                                                                        |

## A

a. 1) Escl. di dolore. *Ah! ah!* - ot: *ah!* - a. - 2) † cg: nel fr: 1 del Lb. - 3) V: an. abbadđónno. V: ambaddđónno. †abborchiná[o] (a b o r c h. Cr.). *Tento*, e per l'ap: Bl. ed il Cr. *prego*. Per Cr. παρακανέω: forse è il rc: προσκυνάω: a iniz. euf: metat: σ espuls: π in β per nas. antec. *abbucc[όnno]*. ao: *abbúccoa*. *Mi chino*. - sc: *abbuccári*. *abíto*, t'. *Abete*. - sc: *abítu*. *aburl*[égguo]. V: *burl*[égguo]. *acanúnist*[o]. *Sfornito*. - rc: ἀκανθί(ov). *ἀκάνθιον*. *νιστος* = *irregolare*. V: *canunáo*. *acáthi*, t'. *Spina*. - ot: *agátti*. - rc: *ἀγκάθι*(ov). *ἀκάνθιον*. *accénderi*, t'. *Fiammifero*. *acclí*, t'. *Baule*, *cassa*. «'Αρκλίον, dimin. volg. del biz. ἄρκλα (cf. Nic. CHON. II. 3) che insieme ad ἄρκλη τζά (Mrs.) deriva dal lat. *arcula*, ed è rimasto nel. rc. ». N. Cm. - "Αρκλα s'incontra con moltissime parole lat. nella traduzione dei *Dialoghi* di san Gregorio, attribuita al grecocalabro Zaccaria (a. 741-752), l'ultimo de' Pontefici greci: anche in un atto di donazione steso a Reggio nel 1273, trovo ἄρκληκα δύο χαλκοῦ (Z. 101, 135). *áchiula*, i. *Carlino*, mon. dell'ant. regno delle due Sic. coll'embl. della *l'aquila*.

acói, i. *Udito*. - ἀκοή. acomí. *Ancora*. De acomí. Non a. - rc: ἀκόμα, ἀκομή, ἀκόμι. a: ἀκμήν. aconízzo. ao: *acónisa*. ppp: aconíméno. *Affilo*. - rc: ἀκονίζω. a: ἀκονάω.

acrivéguo. *Mi so scrupolo*. - rc: ἀκριβεύω (M. MR.). acrivía. († aur. MRL.), i. *Penuria*, *scrupolo*. - ἀκριβεία.

ácula od áqula. *Aquila*. - sc: ==. addásso. ao: *ádázza*, -xa, -psa. *Muto*, *vario*. - ot: (ad)dáfso. - rc: ἀλλάζω. ἀλλάσσω.

addéddá. V: *avdédá*. addí. *Altrove*. - a: *ձլլյ*. addifferéggü[o]. *Differisco*. Pu addifferéggüi: circonloc. per esprimere l'ag: διάφορος che manca in b: e, a quel che pare, in ot. addim[m]onáo, e meno bene addism. († ann. Cr.). ao: addim-mónia. inf. addimmonísi. ppp: addimmonemméno, e più raro

-esméno. *Dimentico*. - ot: limonó, -ízo. limonimméno. - rc: ἀλησμονέω, ed in Pw. -áw. a: λήσμων.

áddo, -i. *Altro*. - ot: ==. A. lígo.  
Per poco. - ἀλλος.

addum[égguo]. ppp: -emnéno.

Accendo. - sc: addumári.  
aderfáci, t'. f: -ácina, i. *Porchetto*.

- δελφάκι(ον), δέλφαξ, δ, ή.

ádiam(m)a, t'. *Tardanza*. - ot: as adia. av: *adagio*. - ἀδεια, ή, rc: = licenza, agio. a: = sicurezza.

adiáonda. *Indugiante*: da διάγοντας anzichè da

adiázzo. ao: ádiasa. *Iotardo*. - ἀδειάζω.

áero, t'. *Aria, cielo*. - ot: a(n)ghéra, ajéra, o; a(n)ghéri, t'. - rc: δέρας ed ὅρέας (Pw.), δ, ἀρ, δ, ή.

affacci[égguo]. impt: affáccia ('sti fenérra. C° XIV). - ot: -éguo. ao: effácciefsa. affacciéftu = affacciati. - (M.)affaccio.

affaló, o. *Bellíco*. - rc: ἀφάλι(ον) (δφάλος Dv. 3o). δμφαλός. zacon: δπναλέ (Dv. 3o).

afféddi, t'. *Lardo, grasso*. Il pl: af-féglia del C° XXXIX suppone un s: affélli. Cp. lo ricongiunge col rc: φελον, setta, e col sost. tosc. affettato. Potrebbe pensarsi ancora al gb: δφέλιον, offella, of-fula, frusto di carne (spec. di porco), pezzetto di cacio, pasta, etc.

affuchégguo. ao: affúchezza.

*Affogo, soffoco, strozzo*. - ot: an-fucónname.

affurízo (M. Mr.). *Inforno*. - rc: φουρύζω. V: fúrro.

afínno. impf: áfinna. ao: áfica ed éf. impt: áfi(e) (+ dafi Lb.), afí(e)te. cong: ao: n'affico. inf: afíchi. p: ao: afíconda. *Lascio, rimetto, permetto, poso*. A. ci 'as

éne (= á. καὶ ἄς ήναι). *Trasando*. - ot: fínno. éfica, áfica. impt: (á)fico, áfi(s), ái, á(s); afíchete. na fíco. - rc: ἀφίνω. ἀφίνη. ἀφῆσα ed ἀφῆκα. ἀφετε, volg. ἀφῆσε, ἀφῆστε. νά ἀφήσω e νά ἀφήκω. - a: ἀφίημι.

aftó, -í, e specialm. dopo -d áfto: anche ásto. *Questo, ciò*. Jas ásto: (já 'fto M. Mr.). Per ciò. - ot: = egli. È aútōs nel senso di οὗτος. [aftúci, astúci, t']: pl: -ia. *Orecchio*. V: astí.

+ aftúndo. V: ettúno.

afudía, i. *Ajuto*. - ot: afidía, avisía. Non ha per me alcun rapporto coll'it. ajuto. Cf: Cr. 88. - βοήθεια. afutháo (-dáo M. Mr.). ao: afúthasa. impt: afúda. *Io ajuto*. - ot: (a)fidó, (a)visò, afító. Nelle Cron. di Cipr. βουθώ. - βοηθέω.

agapáo. V: gapáo.

agápi, -ia, i. *Amore, grazia*. - ot: ==, ed ac. - ἀγάπη. \* -ia.

ag(g)uó, t'. *Uovo*. T'áspro ce to rúso t'aguú. *Il bianco ed il rosso dell'u.* (M. Mr.). - ot: aguó. - rc: αὔρόν. a: ωόν.

(a)glimbáci, t'. *Oleandro*. - \*κλημάκιον? (M. Mr.).

agoléo, o. *Ulula, gufo*. - αἰγαλός, δ. agonía, i. - ot: ==. - δημνία.

agrappídi, t'. *Pera selvatica*. - \*ἄγριαπίδιον. rc: ἀγριάπιδον.

agrappídía (-éa M. Mr.), i. *Pero selvatico*. - rc: ἀγριάπιδια.

a(g)rásti (agrávti W.), t'. *Fuso*. - gb: ἀγράκτον (Mrs.). rc: ἀδράκτι(ον)-a: ἀτράκτιον.

agricó, nel senso di ἀγριος. *Selyático, bastardo*. - ot: ==. ἀγροίκος, -οίκος = campagnuolo, rustico. Un rimasuglio di ἀγριος s'ha nei composti agrappídía, agrosucía etc. agríddá, i. *Argilla*. - ἀργιλ(λ)ος, δ.

bg: ἀργιλλα = *camera sotterranea ad uso di stufa.*  
agridáci, t'. *Oleastro.* - \*ἀγρελάκιον.  
rc: ἀρέλος, δ. ἀρελαία.  
agrócato, t'. *Pianicella medicinale* (?) (M. MR.). V: hamoléo.  
agrocrómida, i. *Cipolla selvatica*. - rc: ἀγριοκρομίδα, ή. -όμυνθον. a: -όμυνον.  
agrojídi, t'. *Capriolo.* - ἀγριότιδα, ή (M. MR.).  
agróm(m)ilo, t'. *Melo selvatico.* - ἀγριόμηλον.  
agron[izzo]. ppp: -imméno, e più rar. - isméno. *Conosco.* - ot: (an)-norízo, ano.-gb: ἀγρονιστος (Mrs.). *Cron.* - *Cipr.* ἀγρωνίζω. - γνωρίζω.  
agropcciuno, o: pl: -üna (VL.), -ugna (Cr.). *Piccion torrajolo, Columba livia.* - rc: ἀγριοπερστεπον.  
agrósico, t'. *Frutto del caprifisco.* - rc: ἀγριόσυκον.  
agrósparo, (t'?). *Ginestra selvatica?* - \*ἀγριόσπαρτον. σπάρτος, δ, ή (M. MR.).  
agrosúcia, i. *Caprifisco:* oggi quasi nome proprio. V: C° LVII, n. 4. - rc: ἀγριοσυκιά.  
agrústaddo, t'. *Gomma delle piante nostrali.* - rc: κρύσταλλον. -ος, δ, ή (M. MR.).  
tagúglia agúglia (MRL.). av: *Piano piano.* - rc: ἀγάλ' ἀγάλα, forse dal turc. أَكالِي akally, *minimo?*  
tagúlla, i? (Cr.). Ago, -hi-. sc: agúggchia. it: agúglia. sp: aguja. pg: agulha. fr: aiguille, dal bl: acuc[u]la (Dz. I, 11).  
águsto, o. *Agosto.* - ot: áusto. - rc: αὔγουστος.  
aharía, i. *Sonnolenza.* - \*ἀχαρία, quasi gravezza (ἀχαρίς): ovvero da κάρος, δ =? rc: ἀποκάρωμα, -όνω?  
áharo (sempre propaross.), m: e f: tuttavia al f: anche -i. 1) *Cattivo, malyagio.* Áhare ghinéche. *Mertrici.* Áharo sórta. *Sfortuna.* Podqín áharo, -ra. *Molto male.* 2) av: *Malamente.* - rc: ἀχαρίς, -ον. a: -ις.  
ahiéddi, t'. *Anguilla.* - rc: ἄγχελι(ον), χέλι(ον). a: ἄγχελος, ή, δ.  
ahiéndra, i, -éndri, t'. *Vipera* (M. MR.). - \*ἀχέντριον. rc: ἀχεντρα.  
áhiero (ácherο, áhero. MRL. M. MR.), t'. *Paglia.* - ot: áhero, áhi(u)ro. - ἀχυρον.  
ahiéroma, t'. *Principio.* 'S. t' a. Al p. V: il seg.  
ahierónno. ao: ahiéroa. *Comincio.* L'ho giudicato un \*χειρόνω = χειρίζω, e non già metat. da arhínōnno = ἀρκηνάω, -έω, -ίζω, con cui Mr. confronta l'ot: arcignō. Tuttavia sarei più inclinato a vederci direttamente il rc: ἀφιερόνω, a: ἀφιερόω, mutato il senso di *consacrazione, offro*, in quello di *comincio*, che può in qualche modo accostarglisi. ἀφιερόννω trovo in una pergam. gr. d'età incerta, fra il sec. X e l'XI (Z. 91). Pel χ = φ V: astalahó.  
ái ái! Escl. di dolore. Ahi, ahi!  
- a: aí aí. rc: ái.  
a(i)dóni, dm: -áci, t'. *Usignuolo.* - rc: ἀηδόνι(ον), -άκι(ον). ἀηδών, ή. a(i)mé! Escl. di dolore. Ahimé! - ot: οιμ(η)ένα, οιμή, αιμένα. - rc: διμέ, δημοι: άιμένα, άιμέναve (Pw.). a: οιμοι, οιμε.  
ajázzo]. *Santifico.* Solo la forma tajartéto (=άγιασθήτω) nell'Oraz. domin. V: azzasméno.  
ajenneró, t'. *Acqua santa* (M. MR.). - \*ἄγιον νερόν. - ot: ajómma. bg: e rc: ἀγίασμα.  
ájo (ághio. W.): f: -a rariss. *Santo.* - ot: ==: cf: Cr. 75. - ἀγιος.

ajόlupό, (o? M. Mr.). *Avena sel-*  
*yatica.* - rc: αγίλωπας, ή.  
άλα, (†hála. W), t'. *Sale.* - ot: ==  
άλας.  
aládi, t'. *Olio.* - ot: ==, ed alái  
come in zacon. (Dv. 13). - rc: ἐλά-  
δι(ον), ἀλδι. Ἐλαιον.  
aladicό, t'. *Cibo con olio.* - \*ἐλαδικόν.  
alánno. ao: álasa. cong: ao: ps:  
n' alastó. *Aro.* - ἐλαύνω? - ot: (a)la-  
tréo, -é(g)o, -éguo. - a: ἀλετρέω.  
rc: -ίω, forse non senza un'istin-  
tiva reminiscenza dell'it. *aratro.*  
alarghégguo. *Allontano.* - rc: ἀλαρ-  
γάρω.  
talati, t'. (MRL.) *Sale.* - rc: ἀλάτι(ον).  
alatízzo. impf: alátinna. ao: alá-  
ti(s)a. ppp: alatiméno. *Salo.* - rc:  
ἀλατίζω.  
álatro, t'. *Aratro.* ot: ==, rc: ἀλε-  
τρον.  
aléa (anche alía M. Mr.), i. pl: alé  
(†elés. MRL.). *Oliya*, -o. *Ajon a.*  
*Olivio benedetto.* - ot: ==, ἀλαία. Nelle  
Cron. Cipr. ἀλήα.  
(a)leçáti, i. *Rocca.* - rc: (d)λεκάτη.  
ἀλακάτη.  
alecatízzo. *Inconocchio.* - \*ἡλακατίω.  
alestá(z)o. ao: aléstassa. *Latro*,  
abbaio, grido forte. - ot: eliftó.  
- ὥλακτέω.  
aléstora, o. *Gallo.* In ot: par voce  
ignota. gb: ἀλέκτορας (MRS.). a:  
ἀλέκτωρ, δ.  
alétho. ao: álesa. impt: ao: álese,  
-ésete. cong: ao: n' aléo. *Macino.*  
- ot: aléto ed aléso. álesa ed  
élesa. ἀλέθω.  
alévri, t'. *Farina.* - ot: ==. - rc: ἀλεύ-  
ρι(ον). a: ἀλευρον.  
alevrónno. ao: alévroa. *Infarino.*  
- rc: ἀλευρόνω.  
alícia, i. *Acciuga.* - sc: alícci. lat.  
halec(ula).  
alísthia († d per th MRL.), i. 1) *Ve-*  
rità. Légo tin a. *Dico la v.* Pu  
léghi tin a. *Veridico.* - 2) av: Ve-  
ramente. - 'S tin a. (VL.). Me tin  
a. (MRL.). *In v.* - ot: alídia,  
-í(s)sia. - ἀλήθεια.  
alíthio, -a (M. Mr.). *Vero.* - ot:  
alífs(s)i.o. - \*ἀλήθιος per ἀληθής.  
álogo, o: dm: - úci, t'. 1) *Cavallo.*  
- rc: ἀλογο(v) fino dai tempi di  
Ptochoprodri. (1143-1180). Per Hermann e Pd. è così detto, quasi  
ἀλογον ζῶν, in antitesi al cavaliere  
che è un λοτικόν ζῶν. K. ci aveva  
veduto una probabile antifrasì weil  
das Pferd unter andern Thie-  
ren am wenigsten ἀλογον sey  
(Neugr. Chrest. 209). Senza sottil-  
izzare di troppo, confronti lo stu-  
dioso l'a: ἀλογον = *bruto*, coll'it:  
bestia, che talora nell'uso prende il  
senso speciale di *animale da soma*.  
Gli otrantini dicono ampári, t':  
rc: ἰππάρι(ον). 2) Tríá áloga è il  
nome d'antica moneta del Regno  
delle due Sic. detta in ca: *tri*  
cálli.  
alóni, t'. *Aja.* - ot: ==. - rc: ἀλώ-  
νι(ον). a: ἀλων, ή.  
alonízzo. *Trebbio.* - ot: ==. - ἀλωνίζω.  
alupúda: dm: - édd'a, i. *Volpe.* - ot:  
alipúna. - rc: ἀλουποθ, -ωποθ,  
-εποθ, ή; -οοπ. a: ἀλωπη, ή.  
am. V: éna.  
amaló, [-]. ag: ed av: *Piano* (M.  
Mr.). - δμαλός. V: máli.  
(a)máro. *Meschino*, *infelice.* - ot:  
-máro. - Col Cr. (XXIII) e col  
Mr. (CLXXVII) ho pensato a μαθό-  
ρος (a: μαυρός) che unisce razio-  
nalism. l'idea di *nero* a quella di  
*infelice*. Tuttavia perdurando in b:  
ed in ot: mávro nel senso costante  
di *nero*, *cattivo*, crederei meglio  
ricorrere all'omof: it: ed al suo  
orig: lat: a m - áru - s, che con

āmō-ç deriva dal skt. āma-s, *crudo, acerbo* (Cr. 341). Nello stesso senso, ora come ag., ora come interiez: trovo questa voce non solo nei dd: it: del mezzodì (*'máru piántu - amáru jūl - l'amáru di mía - 'mára a nūi! - 'mar' a te - amáru a tía, 'mára mmie*). IMBR. - CAS. I. p. 309. II. 14, 69, 77, 239, 253, 258), ma ancora in valacco, amar, e nell'ant. port. amaro de nui! (Dz. I. 18). — Amaro in b: è pricfo, in ot: pricō (πικρός): ma questo in Mr. suona pure *imbronciato, infelice*: onde si vede che i tre vocaboli si compenetrano e si traducono a vicenda, ancorchè diversi d'origine (cf: Cr. p. 553), designando, il primo fisicamente un *aspetto ottico*, e gli altri un *sapore spiacevole*; e tutti e tre moralmente l'idea di *sfortuna*. — Altri citò ἀμ(υ)ορος.

amartía, i. Peccato. - ot: ==. - ἀμαρτία. Il v: manca, come in ot.

amartol[ó], o. Peccatore. Il solo gen: pl: nell'*Aye-Maria*. - ἀμαρτολός.

amarúmi, i. Sciagura. - sc: ==. tambáddoma, t'. Pezza.

tambáddóno, ao: ambáddoa. cong: ao: n'ambáddoso. Vl. (Cº XI) tradusse prima *rompo in pezzi*, poi mi inviò la correzione abbáddónno, *racconcio, napperezzi*. - a: ἀναπάλλω? sc: mbáddunári?

ambátula, av: *Inyan*. sc: m m á-tula. - μάτην, εἰς μάτην? Cf. il mātula plaut. che è interpretato per *uomo sciocco, da nulla*, e che deriverei dalla R. skt. mād.

ambéli, t'. *Vigna*. - ot: ampéli (V: Mr. '08). - rc: ἀμπέλι(ον). a: ἀμπελος, ή.

amblástri (Vl.), -ásci (M. Mr.), t'. *Impiastro*. - ἔμπλαστρον.

ambleco. ao: ámblexa. *Lotto, mi azzuffo*. - a: ἐμπλέκω.

ambícli, t'. *Albergo, masseria, cappana*. - \*ἀδλίκιον dm: di αὐλή. ot: avlī, -éddā, i, = corte.

ambícia, i. *Ricovero*. - \*ἀδλίκια.

ambliciázzo, -azzome. (Mi) *ricovero*. - \*ἀδλικιάζω.

ámbooma, t'. *Impeto*. - rc: ἀμπωχμα, ἀμπωσμα.

ambónno. ao: ámbo sa. *Urto, spingo*. - rc: ἀμπώχνω, ἀμπώθω.

ambró, -ótte. prp: ed av: col gen: pr: encl. *Ayanti* (prima L. F.). - Azz' ambróttē (M. Mr.). *Davanti*. - Lig' ambró. *Poco ayanti*. - A. s'esséna. D. a te. - ot: ==, 'mbró. - rc: ἐμπρός. a: ἐμπροσθεν. carg. ἀπροστά.

ámbu cambú. Se in qualche luogo, sicubi. Cº XXXV. ἀν που κάν που? ἀν που κάπου, con m epent? Cf. l'ot: opucanéne, *In ogni luogo*, che è il rc: δπου κεν ήναι.

ambúd̄a, i. *Vescicola cutanea*. V: not. 4 Cº LX ed il seg.

ambúd̄i, t'. - \*ἀμπούλι(ον). *Orciuolo*. È il nostro ampolla, che occorre pure nel gb: ἀμπουλα (Mrs.). - T'a. t'aladíu. *L'ampolla dell'olio*.

ambústo, t'. *Busto*: parte dell'abito femm.

áme (MRL.). *Va! animo! andiamo!* - ot: ámo, ámone, á(n). - rc: ἀμε, che, comunque registrato sotto πάτω (Ml. 296. Mr. 174), non credo un logoram. di πάμεν = πάτωμεν (cf. le parole di Corais cit. dal Ml. 226): potrebbe essere forma corrutta pertinente ad εῖμι, forse per τμεν (α=ι). - Pão ci offre in ot: l'impt: páme accanto al part:

pánta che è amánta a Corigl. (MR. ibid.).

amétristo (-étrito M. MR.). In- numerato, -evole. - ot: ametritó. - ἀμέτρητος.

amiddalía, i. *Mandorlo*. - ot: -éa, disus. - ἀμυγδαλέα. rc: -λια, -ληδ. a: -λη.

amíddalo (famígdala, f: LB.), t'. *Mandorla*. - ot: -a, f: disus. - ἀμύγ δαλον. a: -λην.

ámilo, e più freq. ámito, t'. dli: *Amido*. - sc: ámitu. - ἀμυλον.

amín. *Amen*. - ἀμήν. Oraz. I.

ammajiéguo. *Ammalio*, dò la malta.

ammialó, o. pl: n: *Midollo*, cer vello. - ot: mialó, dm: -úddi. - μωλός, δ.

ammiázzo. *Somiglio*. - ot: (am) miázzo, em. - ὀμοιάζω.

ámmo, t'. *Rena*. In ot: è scomparso. - ἀμμος, ή. rc: δ, ή.

amoło(gh)jſa, i. *Voto*. - δμολογία.

amúrga, i. dli: *Morchia*. - rc: ἀμούρ γη. ἀμόργη. lat: amurca. R. skt. marg (CR. 183).

amúri, i. *Amore*. L'art. f: per la reminiscenza di agápi. - Cánnontin a. *Faccio all'a*. - Non lo trovo nei canti ot: dove il v: ámu è solo nei versi it: d'un canto bilingue (CLXXIV).

an, e più comun. a; dav. a lab. am; dopo voc. 'n. - 1) cg: Se. - An de(n). Se no. - Ércome an déne vréhi. Verrò se non piove, - ot: án(e), a(n). - An de(n), e non già and'e o ande(n) come leg gono MR. (62, 74) e CR. (59). - étv, áv. & nelle *Cron. Cipr.* rc: áv dév. - 2) V: anú ed apú. anáclima, t'. *Orlo*. - a: ἀνάκλιμα?

pendio: o forse meglio \*ἀνάκλημα dall'a: ἀνακλάω?

anacízzo. *Io orlo*. Id.

(ana)fantiázzo. ao: efántiasa.

*Stupidisco*, *sbalordisco*. - a: ἀπαν τάζω? ἀφαντος?

anagulía, i. *Nausea*. - rc: ἀναγου λιά, -ούλα.

anagulízome. ppp: -iméno. *Ab bomino*, -evole. - rc: ἀνατουλάζω.

análato. *Insulso*, *non salato*. - rc: ἀνάλατος. a: ἀναλος.

analízzo. *Dipano*. - ἀναλύω.

tanánghi (MRL. i?). *Armadio*. - ἀνάγ κη: fr: le nécessaire.

anásila. av: *In alto*, *a ritroso*. - rc: ἀνάσκελα = supino.

anásima, t'. *Straccio*. - \*ἀνάσχισμα.

anascízzo. ao: anáschia. ppp: ana scisméno. *Io straccio*, *lacerò*. - a: ἀνασχίζω. In K. e Pd. σχίζω sol tanto, che è pure ot.

anazzéme. *Mi nauseo*. - \*ναυσέομαι?

anazzía, i. *Nausea*. - ναυσία, -τία.

ánca, i. *Gamba*. È l'it. omof. che con ἄγκη ed ancus citati dal Dz. (I, 20) deriverei direttam. dalla R. skt. ak', añk', andare. Cf. CR. (130, 309).

ándero, t' (MRL. e M. MR. pl:). *Bu dello*, *intestino* - Su guáddo t'án dera an dem bái. *Se non te ne vai ti sventro* (M. MR.). Pu su fási t'a. i scíddi! *Che ti mangino le budella i cani!* (M. MR.) - ot: éntera, ántara, tántara. gb: ἀνδέρο (MRS.). ἔντερον.

andí, t'. *Subbio* - ἀντίον.

(a)'ndor[é]guol, ppp: -emnéno. *Indoro*.

ándra, o. *Uomo*, *sposo*, *marito*. - ot: ==. rc: ἀνδρας. a: ἀνήρ. - In MRL. è un tantágo che sarebbe il dm: rc: ἀνδράπι(ov). ot: an drúddi.

andrépome. impf: -épommo. ao: -ápinā ed -apíthina. impt: -á-pitha, -apítháte. cong: ao: n'an-drapi-thó. inf: -apithí. *Mi vergo-gno.* - ot: entr. antr. ed a Castr. entropiázome, antr. inf: ao: ps: antropiastí. - éntrepóμαι. rc: éν-τροπáζομαι.

andropí(a), i: sost. ed esclam. *Ver-gogna.* - ot: antropí. Nelle *Cron. Cipr.* ἀντρόπη. - ἀντρόπη.

anéforo, t'. *Salita.* - \* ἀνάφορον = \* ἀνάφορον. rc: ἀνήφορος, δ. V: catéforo.

anemízzo. *Faccio yento* (M. Mr.). - ot: ==. ἀνεμίζω. Non ebbi da Bova l'ánemo ot: - ἀνέμος. V: voréa.

anevénno. impf: anévenna. ao: anévia. impt: áneva, -áte. cong: ao: n'anevio. inf: ao: anevísi. *Monto, ascendo.* - ot: ==, ed anav. (an)dev. ao: an(d)évica, (en)dé-vica. - ἀναβαίω. rc: volg. ἀναβ.

anga(g)liázzo. ao: - á(g)liasa. *Ab-braccio.* - ἀγκαλάζω.

angalía, -imía, i. *Bracciata* (VL), *amplesso* (M. Mr.). - rc: ἀγκαλá, -ιμá.

ánghelo, o. *Angelo.* - ot: ángelo. - ἄγγελος.

tánghios, o (MRL).. V: anánghi.

anglisía (ancl. Cr. ſcl. MRL.), i. *Chiesa.* - ot: == ed agl. igl. ingl. 'cl.-A. megáli. *Duomo.* - ἑκκλησία.

(a')ngonatízo. ao: 'ngonátia. cong: áo: na'ngonatío (n'ang. Cr.). cong: ao: ps: na'ngonati-stó. *Mi inginocchio.* - ot: (en)go-natízo, (en)gotanízo. L'an, en par dovuto ad influenza it. - γο-vatízω.

ángremma, t'. *Rupe, precipizio.* - \* ἔγκρεμα.

angremízzσ. ao: -émmia. *Pre-cipito.* ppp: -emméno. *Dirupato.* - κρημνίζω, ma nel Pw. ancora κρε-μίζω, ed in un canto di Corfù (DXI) τρεμέται, che pel Pw. è ἔγκρ: ma che potrebbe anch'essere metat. di ἀκρεμνίζω.

angremmό, t'. *Rupe, precipizio.* - κρημνός, δ. rc: κρεμ. (Pw.). a. euf. V: sop.

aní, t'. *Vomere.* T'a. clánni to ho-ráfi. Il v. rompe il campo. - ot: == ed janí. - rc: ὑ(v)νί(ov), νίον. a: θύνις, ή.

aniftó (VL), -ντό (Cr.). *Aperto.* - ot: ==, -fsó, -ttó, niftó. - ἀνοικ-tóς.

anígo. impf: ániga. ao: ánizza, -xa. impt: ao: ánízze, -xe, -pse. cong: ao: n'anízzo, -psó. part: pr: anígonda. ppp: animméno. *Apro.* - ot: (a)ní(f)o. ao: énifsa-na nífso. - ἀνίψω.

aníhi, t'. *Unghia.* - ot: ==. rc: (δ)vú-xi(ov). δυνξ, δ.

anihía, i. *Riccio di castagna.* Probabil. metat. e riduzione di ἀχι-vos. bg: e rc: ἀχινός. alb: ἀχινό-i (Cm. II. 217). Nei dd: it: merid: vive anchino (Z. 68).

aními, t'. *Arcolajo.* - ot: anémi, i. - rc: ἀνέμη. In sc: vive aní-mulo ed in ca: anímolo (Z. 68).

anizzó, -xío, -psio, o. *Nipote.* - ot: anefsío, anifs. - Nelle *Cron. Cipr.* ἀνηψίος. - ἀνεψιός.

anorízzo. ao: -ória. *Conosco, ricon.* - ot: (a)n(n)orfzo. - γνωρίζω. Coll'a prostet. nelle *Cron. Cipr.*

anóde. *Ecco.* Crasi d'anú óde. - rc: νά od ήνι ώδε? Cf. l'a: ήνιδε.

ano(g)áo. impf: anógo. ao: anóghia e nel M. Mr. enóisa (che non è, com'e'ei crede, il rc: ἐνοίωσα, ma ἐνόησα). *Intendo, capisco, mi persuado.* - ot: (a)noð, novð, contr. II<sup>a</sup> cl. - ἐννοέω.

anohízzo (Vl.), anich. (M. Mr.).  
ao: -óhia. *Castro*. - εύνουχίω.  
a nsonnéggome. impf: -éggguom-  
mo. ao: -éstina. p: ao: -estón-  
da. (*Mi*) *sogno*. - sc: nsunnárisi.  
a nfasségguo. *Schianto, rompo*. V:  
not. 3 al C° LXVI.  
anú, an'. *Ecco*. An' dá. *Eccoli*. An'  
don óde. *Eccolo*. An' ecí. E. la.  
- ot: na. - rc: vá. a: ἦνι. Può es-  
sere, coll'alb. gh. vjou un logoram.  
dell'a: ἦν ίδου.  
a nzaláta (ins. Cr.), i. *Insalata*.  
Canno tin a. Cr. (C. XXI) spiega  
per *inganno*; ma forse è vicino al  
sc: fári la 'nsaláta, fári 'na  
'nsaláta sarvaggióla, che equi-  
vale alla metaf. popolare *fare un  
pasticcio* (Cf. MORTILLARO. N.  
*Diz.* sic. it. Palerm: 1862). Nel  
canto cit. pare abbia un senso di-  
sonesto.  
a nzertégguo. *Io indovino*. - sc:  
'nsirtári. it: lat: insertare.  
tanziámá. V. C° XXXIII, not. 2.  
apaléno. ao: apálina. *Intingo, im-  
mollo*. - ot: palénno. ao: ep. - rc:  
ἀπαλάτων. zacon: ἀπαλάτου (Dv.  
24). a: -ύνω.  
Apanaghía, i. *La Madonna*. - rc:  
Παναγία, che in ot: sembra per-  
duto. In Cr. e Mr. trovo sempre  
*Mad(d)ónna*.  
apandénno. ao: [-Andisa]. *Io in-  
contro, accado*. - ot: apanténno.  
apántisa. - ἀπαντάω.  
apándima, t'. *Scontro*. - ἀπάντημα.  
apándisi, i. *Incontro*. - ἀπάντησις.  
apánotte. *Sopra*. Apanottémma.  
S. noi. - ἀπάνωθεν.  
apánu. *Sopra*. - T'a. (= τοῦ δ.). *Di  
sopra*: locuz. italianiz: cf. apíssot-  
te. - Apánuma, -su. *Sopra noi*,  
te. - Apánuse cuscína múscia  
(M. Mr.). *Sopra molli cuscini*. -

ot: (a)pá(n)u, (a)pá. - rc: ἀπάνω.  
ēpánu.  
apanucátu ed anapucátu (M. Mr.).  
*Sottosopra*. - ot: a napucátu. -  
\* ἀπάνω κάτω \* ἀνυποκάτω, seppure  
questo non è metat. del primo.  
apetáo. *Io volo*. - ot: (a)petó (contr.  
IIa. cl.). - rc: πετώ.  
apethamí, i. *Palmo, spanna*. - ot:  
pidamí, pis. - rc: πιθαμή. σπι-  
θαμή.  
(a)pethéno. impf: apéthen[a]. ao:  
apéthana. cong: ao: na petháno.  
inf: ao: petháni. *Muojo*. ppp:  
(a)pethamméno. *Morto, cadavere*.  
- ot: (a)peténno, (a)pesén(n)o,  
pesinfsco. apésenna, epés. pe-  
sínisca. apétana, epét., apéd.,  
apíd., apés., na pesáno. ape-  
sáni - apetamméno, (a)ped.,  
apid., (a)pes. - rc: volg: (a)παι-  
θανώ. impf: ἀπαθανά. ao: ἀπέ-  
θανα. ἀποθαμένος, παθαμένος. -  
ἀποθνήσκω.  
apiáddi, t' (C° LXVIII. - piáddi,  
ta. Cr.). *Inganni*. - ἀπάτη, ἦ.  
apíssotte, apíssu. *Dietro, dopo*. -  
T'apíssu (= τοῦ δ.). *Di dietro*,  
d. - Apíssuto (= τῶν). - Azz'apíssu. *Appresso, dopo, di dietro*.  
Tésseru hrónu apíssu. *Quattr'anni fa*. - ot: (a)mpí. - ὅπισθεν,  
ὅπισω; epic. ὅπισσω.  
ápler. *Acerbo*. È un \*ἀπλερός,  
-ηρος, per ἀπλήρωτος: cf. l'it: *non  
fatto* nel senso di *immature*.  
áplito. *Non layato*. - ot: ábl: ἀπλυ-  
τος.  
apló. *Semplice*. ot: ==. - ἀπλός.  
aplónno (M. Mr.), -ótho (Vl.).  
impf: -ónna. ao: -ða. impt: áploe.  
cong: ao: na plóso. ppp: aplo-  
ménno. *Stendo*. - ot: aplónno. -  
rc: ἀπλόνω. a: -ðu.  
apó. ἀπό. Solo come prefisso. V: apú.

tapocámiso, (t'. MRL.). *Camicia*. - rc: ὑποκάμισον.  
apocánno. *Disfaccio*. - ἀποκάμνω (M. Mr.).  
apoclánno. *Interrompo* (M. Mr.). V: clánno.  
apoclótho. *Ritorco*. - \* ἀποκλώθω. V: clótho.  
apocombiázzo. V: combiázzo.  
apocóstō. *Io tronco*. - ἀποκόπτω.  
apoforémata, -fórgia, t'. *Abiti smessi*. - φορέματα, -ήματα.  
apofortónno. ao: -fórtosa. *Scarico*. - rc: ἀποφορτόνω.  
apohondría, i. *Ipocondria*. - rc: ὑποχονδρία.  
apojérgome. *Mi rialzo*. - \* ἀπογέρω (M. Mr.). V: ghérro.  
apologhéo, -ízzo. ao: -óghisa. inf: ao: -ísi. p: pr. -ízonda. *Rispondo*. ἀπολογέομαι.  
apoméno. ao: -ómina. *Tollero, soffro*. - ὑπομένω meglio che ἀπομένω.  
[aponeró]. *Cattivo*. -πονηρός. Voce fuor d'uso: il solo gen: s: nel l'Oraz. domin.  
apòrse, -xe. av: *Stasera*. - rc: ἀπόψε. a: δύψε.  
apórga, (i?). *Propaggine* (M. Mr.). - \* ἀπόρριγα. a: ἀπόρριψε, δ, ή.  
aporáo. ao: -órgia. *So, intendo*, appuro (M. Mr.). Non lo credo già col Mr. un \*ὑποράω, ma cognazione del rc: ἐμπορῶ (\* πορέω, = -ίζω con a prost.) = posso. V: xéρο. Anche l'a: δύναμις talora significava scienza.  
apórimma, t'. *Aborto*. - rc: ἀπόρριμμα. - a: ἀπόρρητα.  
aporíssō. ao: -órgixa. *Abortisco*. - a: ἀπορρήσσω. rc; ἀπορρίπτω, -χνω. aportammízzo, -ammó. *Do la jettatura*. - \* ἀποφθαρμίζω. rc: φθαρμίζω. V: artámmi.

apóstol[o], o. Il nom. pl. parossit. ma secondo il VL. propaross. il gen., credo per influenza it. - ot: ==. ἀπόστολος.  
aposurónno. ao: -íroa. *Colo, faccio scolare i panni inzuppati*. - \* ἀποσειρώ. bg: σειρώ.  
apotonáo. *Io riposo*. - \* ἀποτονέω (M. Mr.).  
apotónima, t'. *Riposo*. - \* ἀποτόνισμα (M. Mr.).  
apovramízzo, -omízzo. *Layo, bagnò prima del bucato*. - \* ἀποβρεγμίζω (M. Mr.).  
apóvram(m)a, t'. *Bucato*. - a: ἀπόβρετμα (M. Mr.).  
appidénno, -izzo. ao: -ídia. *Io salto*. - *Cron. Cipr.* ἀπηδῶ. - πηδάω. appídi (†apídi MRL.), t'. *Pera*. A. cataliméno, sapiméno. *P. marcia*. - ot: ==. rc: ἀπίδι(ov). a: ἀπιον. appidía, i. *Pero*. - rc: ἀπιδιά. a: ἀπιος, ή.  
appidimía, i. *Salto*. - πηδημα: in Mrs. ἀπηδ. V: pídima.  
appótte (apot(te) M. Mr.). *Di quā, di qui*: qui (?). - ot: apó'te. - \* ἀπό ωδε, o forse meglio \* ἀπ' ωδ(ε)θεν. - V: méra.  
apríddi, o. *Aprile*. - ot: ablíri. - rc: ἀπρίλ(λ)ιος.  
apú, azz'(é), az'(é), e dav. a voc. anche azzéd, atz'(é), 'z(z)é, aps'(é), ax(é), (ta se Lb. fr: 5): an', sempre unitam. all'art. an 'do, an 'di. *Di, da (-llo, -a)*, coi suoi vari significati. - Azzé *davéru*. *Per davvero*. - Son varie forme della prp: ἀπό (ἀπού *Cron. Cipr.*) che rimane intatta solo in composiz. Cf. l'άς di Trebisonda (Pw.). - ot: a p ó, (a)pú, a', afs(e), 'fs', azz'. apucátu. *Di sotto*. - ot: ==. rc: ἀπό κάτω. V: ecí e cátu.

apucí. *Di là.* - ot: ==. \* ἀπὸ ἐκεί. V: ecí e méra.  
apupánu. *Di sopra.* - ot: ==. rc: \* ἀπουπάνω. Nelle *Cron. Cipr.* ἀπουπάνω. V. apánu.  
aputtú. *Di costà.* - ot: ==. \* ἀπὸ αὐτοῦ. V: ettú e méra.  
aracósto. *Interromo.* παρακόπτω nel senso di διακόπτω. Notevoliss. il dileguo del π iniz.  
árbuso : dm: -áci, t'. *Albero.* - ot: e sc: árvulo, arg: -u.  
archídi, t'. *Testicolo.* - rc: δρχίδι(ov), δρχ. a: δρχις, δ.  
arcinicó. ag: *Maschio.* - ἀρσενικός.  
tárcos, o (MRL.). *Principe, bárone.* - rc: ἀρχος, a: δρχός.  
aréo, -a: parossist. *Raro.* - ἀραιός.  
argalió, t'. *Telajo.* - ot: ==. ἔργαλειον, ἀργ. (MRS.). rc: ἔργαλειός, δ. alb. δργαλί-α (Cm. II, 149).  
árgamma, t'. *Maggese, lavoro.* - rc: ἔργασμα, ἀργ.  
árgano, t'. *Argo an.* - rc: ἀργανον.  
argasía, i. *Maggese.* - ἔργασια. - A Monteleone ergasía = seminagione per due anni a fila.  
argázzo, argó. *Lavoro con pena.* O horáfi argaméno. Il campo lavorato. A. tu cípu. *Lavoro gli orati.* - ἔργαλω. rc: ἀργ.  
argentéri, t'. *Orefice.* sc: argent. - gb: ἀργεντάριος. lat: argentarius.  
argénto, t'. Non trovo esempi sicuri in b: del rc: ἀσημ(ov) che dura nell'ot: asími. Anche l'ag: rc: ἀσημένιος, ot: asiménio, è reso dal VL. per azz'argénto (St. di Gius. XXXVII, 28).  
arghía, i. *Festa, vacanza.* « ἀργία, perfesta, come opposto ai giorni di lavoro, non è, ch'io sappia, di uso comune in Grecia ». Così il Cr. 93. Però aveva tal senso in a:, ed in rc: si usa ἀργώ nel senso di faccio festa (Pd. I, 771).

argó, t'. *Novale.* - ag: ἀργός.  
arfa, i. *Leccio.* È voc. assai importante che par perduto nell'uso rc: L'a: ἀρφα era una specie di querzia, ora la *Q. ilex*, ora la *Q. suber*. arícambo, o. *Zecca, Ixodes ricinus.* - \* ἐπι(φι)καμπος: letter. bruco (κάμπη) dei capretti. V: cámba.  
arída, i. *Trivella.* - rc: ἀρίδα, ή. -ίς. -ίδιον.  
arífi, t'. *Capretto.* - ἐρίφι(ov).  
(a)risorvégguo. ao: -όρvezza, -xa, -psa. *Risolvo.*  
armacía, i. *Maceria.* Non mi pare possa essere corruzione di αιμασία, ma un \* ἐρμακία scaturito col zacon: ἐρμακα (Dv. 35) dall'a: \* ἐρμαξ, pl. ἐρμακες. Quindi armacónno. *Io muro a secco.* - \* ἐρμακόνω.  
ármata, t'. *Armi, utensili.* - ot: ==. Non ho trovato il s: che dev'esser raro come in ot: - rc: ἀρμα.  
armé[guo?]. ao: ármezza. *Mungo.* - gb: e rc: ἀρμέτω. ἀμέλγω.  
farmatoménos (MRL.). rc: ἀρματόνω.  
arní, t'. *Agnello.* - ot: ==, ed arnái dm: - ἀρνίον. rc: dm: ἀρνάκι(ov).  
arómata, t'. *Aromi.* - ἀρωμα.  
arotáo. ao: arótia. cong: ao: n'arotío. p: pr: arotónda. *Interrogo.* - ot: (a)rotó, (a)rodó. impf: rótiga, rótiza (intrus. di γ=ζ Mr. 116). na (a)rodíso. ppp: (a)-rodimméno. - ἀρωτάω nelle *Cron. Cipr.* - ἀρωτάω.  
arrasségguo. dli: M'allontano. sc: arrassári. - ἀλλάσσω?  
arrustáo. ao! -úsasa; -ústia. (Mi) ammaló. - ἀρρώστια.  
arrustári, o. *Malato, infermo.* - rc: ἀρρώστιάρης.

|                                                       |                                                       |
|-------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| arrustfa, i. <i>Malattia</i> . - ἀρρωστία.            | aspréno. <i>Imbianco</i> . - * ἀσπρύνω.               |
| árrusto, ag: <i>Infermo</i> . - ὀρρώστος.             | áspri, i. <i>Cenere</i> (propr. <i>la bianca</i> ).   |
| artámmi (-ármi M. Mr.), t'. <i>Oc-</i>                | - rc: ἀσπρη.                                          |
| chio. È voc. disus. - * δρθάλμιον.                    | asprignáto. ag: particip. <i>Bianchic-</i>            |
| δρθαλμός nelle <i>Cron. Cipr.</i>                     | <i>cio</i> . - ot: aspráto.                           |
| artáro, t'. <i>Altare</i> . - ot: <i>artári</i> . sc: | asprignázzo. zo: -ígnasa. <i>Im-</i>                  |
| altáru, otáru (cf. fr: autel).                        | <i>bianco</i> . - ot: asprízo. ésprisa. - rc:         |
| árte. av: <i>Ora: intanto?</i> - ot: árteni,          | ἀσπρίζω. Il b: è formato da un                        |
| ártena. - a: ἄρτι. rc: τύρα.                          | * ἀσπρίνος per ἀσπρος come l'ot:                      |
| ártilma, t'. <i>Condimento</i> . - ἀρτυμα.            | rodignázo da φόδινος.                                 |
| artisfa, i. <i>Sugna, lardo, saime</i> . - rc:        | áspro, -i. <i>Bianco</i> . - ot: ==. rc: ἀσπρος.      |
| ἀρτυστα che fino dai tempi di Pto-                    | astáhi, t': pl: -áhia. <i>Spiga</i> . ot:             |
| chopr. ha il valore di <i>condimento</i>              | astái: pl: -ácia, -ágia. - rc: ἀστά-                  |
| (Cr. 93).                                             | χ(ov), -áxu, tó. στάχυς, δ.                           |
| artízzo. <i>Condisco</i> . - rc: ἀρτίζω. a:           | astalahára, i. È il f: di                             |
| - ú(v)w (M. Mr.).                                     | astálaho, t'. <i>Grillo</i> . - gb: κουτάλα-          |
| [ártos, o]. <i>Pane</i> . Il solo accus: fatto        | φας. rc: -áç, δ.                                      |
| ossit: nel <i>Pater</i> . - a: ἄρτος.                 | astendíasa. <i>Vossignoria</i> . - rc: ή αύ-          |
| ascádi, t'. <i>Fico secco</i> . - ot: ==, ascái,      | θεντία σας da αὐθέντης che è passato                  |
| scádi. - zacon: ἀσκά (Dv. 37). alb:                   | in trc: لقىدى eféndy, ed è rima-                      |
| ἀσκάδι (Cm. I, 38). - rc: ισχάδι(ov).                 | sto nell'ot: afténti, marito.                         |
| ἰσχάς, δ.                                             | asteríga: dm: -rúddha, i. <i>Ala</i> . - ot:          |
| ascídi, t'. <i>Otre</i> . A. t'aladfu. <i>Or-</i>     | fterúa, afterúdha. - * πτεροῦλα. -                    |
| <i>ciuolo dell'olio</i> . - ot: ascó. - a: ἀσκί-      | rc: πτερούγα, ή: πτερύη(ov). a:                       |
| διον dm: di ἀσκός, δ.                                 | πτέρυξ, ή.                                            |
| áscimo, -i. <i>Brutto</i> . - ot: == ed -im ár-       | astí, e rar: aftí (tartí, s: MRL.                     |
| d o. - rc: ἀσκημος. a: -ήμων.                         | avt. Cr.): dm: -úci, t'. <i>Orecchio</i> .            |
| asciutténo. ao: -úttasa. - <i>Asciugo</i> .           | - ot: aftí. -rc: αὔτι(ov), * αὔτού-                   |
| áscla, i. <i>Scheggia</i> . In greco c'è σχί-         | κι(ov). δρτιον nelle <i>Cron. Cipr.</i>               |
| ζα e σχίδη, che non hanno rapporto                    | astipáo. ao: -ípia. <i>Batto</i> , <i>picchio</i> ,   |
| con questa voce (Cr. 246). Potrebbe                   | <i>maltratto</i> . - rc: κτυπάω. -éw. L'a             |
| pensarsi all'alb: ἀσκά, legna secca                   | prostet nelle <i>Cron. Cipr.</i>                      |
| (Cm. I, 87), ovvero al rc: ησκνα,                     | astípima, t'. <i>Percossa</i> , <i>colpo</i> . - κτύ- |
| esca (a prost. dopo il dileguo del-                   | πημα.                                                 |
| l'η: l = v come in íplo); se non ci                   | astipízzo. ao: astípia. <i>Frusto</i> , <i>per-</i>   |
| fosse il neolat: ascla (prov: catal:)                 | <i>cuoto</i> . Pare a prima giunta uno                |
| dal lat: ast(u)la = assula (Dz.                       | * κτυπίζω = κτυπάω: ma l'ot: stom-                    |
| I, 35).                                               | réo, -ízo, ci richiama al rc: στου-                   |
| tasími, t'. MRL. <i>Argento</i> . - ot: ==            | πίζω, στουμπίζω, a: στυπίζω. R.                       |
| rc: ἀσῆμ(ov). - V: argénto.                           | tut: skt. tu(m)p, tup-â-mí, pra-                      |
| taşpra, t' (MRL.). <i>Danaro</i> . - rc: ἀ-           | stump-a-ti. ant: alt: ted: stumb-                     |
| σπρα: voc. turc.                                      | alô-n (Cr. 226).                                      |
| aspráda, i. <i>Biancherza</i> . A. tu der-            | astó. impf: ásta. ao: ázza, áx.                       |
| mátu. B. della pelle (M. Mr.). -                      | cong: ao: na ázzo. p: ao: áz-                         |
| ot: -áta. - rc: ἀσπράδα.                              | zonda. ppp: asméno. <i>Accendo</i> .                  |

- ot: náfto, náttó. impt: ao: náfse (Mr.), nápse (Cr.). ag: verb: anaftó. - ἀπτω, ἀνάπτω.

astrálaho, o. *Astragalo*. - a: ἀστρά-γαλος. rc: - ἀλι(ov).

ástro, o. dli: *Stella*. - ἀστρον.

astúli, t'. *Sparviero*. - astore - sc: astúri.

asvésti, t'. - *Calcina*. - rc: ἀσβέστης, δι: a: ἀσβέστη, ή.

a táli. V: táli.

ató, (o?). Uccello rapace, probabilm. aquila. - ἀετός.

atonáo, -ízzo. ppp: -iméno. (Mi) stanco. - ἀτονέω.

atónima, t'. *Stanchezza*. - rc: ἀτόνια.

áthropo, e qualche rara volta á-threpo (†atr. W.), o. *Uomo*. - ot: ántropo, -epo. - ἀνθρωπος. ἀθρωπος'ode in Atene, ed è in un canto del Pw. (CCCCLXXXVII, 22). Anche in zacon: dileguò il v, ma θρ suona τέ (Dv. 8). - Nelle *Cron. Cipr.* ἀθρώποι paross. come in rc: zacon: etc.

avdédd'a (afd. M. Mr.), i. *Mignatta*. - rc: ἀβδέλλα. βδέλλα.

aveláo. ao: -élasa. *Muggisco, rug-gisco*. - rc: βελάζω, lat: béllo (VARR.), bálo. Cf. a: βλη-χά-o-μαι (Cr. 292).

avláci, t'. *Solco*. - ot: r: αὐλάκι(ov). a: αὐλαξ, ή.

avlacónno. ao: avlácoa. *Io solco*. - rc: αὐλακόνω. -ίω.

avlépo. ao: ávlezza, -xa. cong: ao: n'avlézzo. *Vedo, guardo, custodisco*. - ot: vléo. impt: émbleva. évlefsa. - βλέψω.

avlízzo. *Suono il fischetto*. - \*αὐλίζω. -έω.

ávri. av: *Domani. Methávri. Domani l'altro. Tin áddi methávri. Posdoman l'altro*. - ot: ávri, me-

dávri, met., mes. - αὔριον. μετάύριον. \* προμεθάδριον.

ayyid[éguome]. *Mi avyed*.

ayvincégguo. Per Cr. (XX). *Comincio*: credo significhi *vincere*.

azzaffinno, ax. aps. ao: azzáfica.

Lascio. - rc: ξαφίνω. V: afínno.

azzafotía, i. *Confessione*. \* ἔξαγορία. V: xaforégguo.

azzári, ax., aps. dm: -arúci, t'. *Pesce*. - ot: afsári. - ὄψαριον. rc: ψάρι(ov).

azzarízzo, ax. *Do la tempra*.

azzáro, ax., t'. dli: *Acciaro*. sc: -u. - gb: e rc: ἀτζάλι(ov).

azzasméno. *Santificato*. Rimasuglio del formulario eccles. - Azz. na éne o Thió. *Sia lodato Dio*. - ἔξαγασμένος (M. Mr.).

azziclótho, ax. *Storco*, propaross. *Storto*. - \* ξεκλάθω. κλάθω.

azzidi, ax., aps. *Aceto*. - ot: fsídi. - ὄξυδιον. rc: ξύδι(ov).

azzidiázzo, ax. ao: azzídia. (Mi) inacidisco. Per lo più imperson.

azzídiae. *Divenne acido*.

azzilistráo, ax., atz. V: xil.

azzimerónni, ax. ao: - iméroe. impers. *Aggiorna*. - rc: ἔξημερονει.

azzipóclito, ax. (†apsipóglito M. Mr.). *Scalzo*. - rc: ἔξιπόλυτος. ἀνυπόδητος.

azzunnáo, ax. ao: azzúnna. impt: azzúnna. impt: rifl: azzúnna. (Mi) sveglia. - ot: (a)fsunnó. ao: psúnnisa (Cr.). fsúnna. - rc: (է)խոռնեա, -ան. էխոռնա.

†ázzunno, ax., (t'?). 1) *Veglia*, corrisp. ad ἀγρυπνία. 2) ag: nella locuz. stého azz. *Sto a γ*. - էխոռնօց.

---

A: prp. - abbagli - (a)bisogn - accett - ácido, t'. - acco-gliénza - accord ot: =. ac-

quavíti, t'. - acquist - adatt - adoper - ador ot: =. affánnō, ot: =. anf. - affatich - afféttō ot: =. affezionī - affliggem - méno (affligem. Cr.) - afflítto - afflizionī - aggiustifichég - guome - allagh - allaragh - allegría, -ízza - allégro - allest - allóggio - ammisereemméno (= misero) - tangúria (= cetriuo - lo MRL.) - animáli, t': pl: -áglia: ot: =. annichil (= avviliare) - an-

terpetraziōni - antipático - áñzi - árco, t'. - arriccumand - arricord [éguome] - arri - prend - arrispund - arriv - arriveléguome - árti - ass - salt - assassinō, t'. assicur - assolv (ssurv M. Mr.) - at - ténto - atterremménō (= sbi - gottito) - attórnu - attra - Áve María - avório, t'. - ay - ventre - ayvid [éguome] - az - zionī.

## B

†bachfđia, ta (MRL.). Rame. - \*μπα - barbażżáli, -xáli, to. Mento. - it: κι|πι|διο? Sarebbe il trc: باربازالى. barbazzale.  
kyr passato in rc: μπακδρι(ov), μπαρι(ov).  
badáglio, to. (s)badiglio. - sc: badággħiu, nap: badíglia. Cf. badággħiu. nap: badíglia. Cf. i verbi prov: badalhar, ant: fr: baailler. fr: báiller e bâille - ment (Dz. I, 44).  
báddo e †bállo. V: váddo.  
bagghiólo, to. Secchia. - sc: bug - ghiólu. it: bugliolo.  
baláta, i. Lapiđe sepolcrale. - sc: =. Cf. l'a: βη-λό-ς, soglia.  
bálsamo, bar. to. - βάλσαμον.  
bámpa, i. Fiamma, vampa.  
bánda, i. dli: - rc: μπάντα.  
bandéra, i. - Bandiera. - sc: nap: bannéra. fr. banniére.  
barbéri, (†varvéris MRL. - rc: μπαρμπέρης), o. dli: Barbiere, - sc: = e varvéri.

barbazzale.  
barcúni, to. Balcone. - sc: =.  
batía, i. Monastero; badia. - sc: =.  
battéguome, ao: ebattéstina. Mi - dimeno.  
battúglia, i. Pattuglia. - sc: - úg - ghia.  
†bénno. V: 'mbénno.  
bergamótto, to. dli: - rc. μπεργا - μότον. Dal trc. ذك لرمودي bei armūdi, cioè pera sovrana. (Cf. Dz. I, 62).  
berritta, i. Berretta. - sc: bir.  
bidđico, to. Bellico. - sc: biđđicu, v.  
bilánza, i. Bilancia.  
birbijéguo. Tartagliare. - it: bar - bottare, lat: balbutio, skt: bar - bara-s (Cr. 291)? Ovvero, e forse meglio, è un bis bigliéw. V: murmuráo.  
bírra, i. dli: rc: μπιρ(β)a.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>boscudáno</i> , o. <i>Guardaboschi</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | F-əλο-ς) lat: bub-alu-s. skt. gava-la-s (Cr. 471).                                                                                                                                                                                                               |
| <i>bozzúgna</i> (i? MRL.) <i>Bottiglia</i> . - *                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | <i>búffa</i> , i. Rospo, botta, <i>Bufo cinereus</i> . - sc: ==.                                                                                                                                                                                                 |
| μπωτζόνιον. rc; μπότζα, dall'it: boccia. sc: bózza.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | buffáni, to. dli: - sc: == gb: μπούφουνος. rc: - ουνος.                                                                                                                                                                                                          |
| <i>brasciúla</i> , i. - <i>Braciuola</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | búlla, i. dli: - gb: e rc: βούλλα.                                                                                                                                                                                                                               |
| <i>bróccia</i> , i. <i>Forchetta</i> . - fr: broche (= spiedo). sc: bruccéttä e burcetta. Hanno origine com. coll'it: brocca, -o (= ramo biforcuto) e colle altre voci di senso affine d'altri lingue e dd: citate dal Dz. (I, 87): per le quali poco appagandosi delle tentate etimol: lat: e ted: propone l'irl: gael: brog (= pungere, lesina), qualora non sia tolto dalle lingue romane. - In rc: la forchetta è τὸ περούνι(ον) (περόνη); e dal rc: il venez: pirón: bresc: berg: crem: pirú. | burrájena, i. dli: <i>Borrana</i> , Borrango officinalis. - sc: vurránia. - V: muglússio.                                                                                                                                                                        |
| <i>brodéra</i> , dm: -éddä, i. <i>Scodella</i> , tazzä. Dal brodo, come l'it: zupp-i-era da zuppa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | butta, i. <i>Cantina</i> . - sc: putí(g)a. nap: potéga, -ca. ot: butéga. Tutti, coll'it: bottega, e colle altre forme romane, da apotheca (ἀποθήκη). Der wegfall dés a kann darin seinen grund haben, dass man in l'apotheca es zum artikel rechnete (Dz.I, 79). |
| <i>brónzo</i> , to. dli: - gb: μπρούντζον. rc: -ος, δ.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | butulfa (Lb.). V: vuthulfa.                                                                                                                                                                                                                                      |
| <i>brúutto</i> , -i. comp: ple'b. superl: pára b. - Non mi è occorso fin qui l'ot: áscimo. - rc: ἀσχημος: a: ἀσχήμων.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | bágno, to - bália - bárba - bénè, to - bíglietto, to - bisórgno, to, ot: bsúrgno ed in Cr. ab(b)e-sórgno - bráyo - briglia - búrgo - búrla - burattíno.                                                                                                          |
| <i>búfalo</i> , o. dli: - βούβαλος (per βου-                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                  |

C

|                                                                                             |                                                                                                        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>ca</i> : pr: e cg: = ti. <i>Che</i> . - ot: e sc: =. Pléo <i>ca</i> cíno. Più di quello. | sórti! Ti yenga un canchero! (M. Mr.) - ot: ==. κακόν.                                                 |
| Nel Cº XVI del Cr. ha valore di <i>affinchè</i> , perchè, come l'it: <i>ché</i> .           | cacoméno. ppp: qel. rc: κακόνω, a: -ώ che par perduto in questi dd: <i>Mal ridotto, mal capitato</i> . |

caddo, to. *Callo*. - sc: -u.  
cadista, i. *Seggiola*. È probabile  
che dall'uso promiscuo di καθιστ[η]-  
πιον con καθέδρα, emergesse un \*  
καθί-σ-τρα foggiato come ξύ-σ-τρα,  
δρυχή-σ-τρα, παλαι-σ-τρα (Cr. Gramm.  
§ 344): ovvero un \* καθή-θρα, sul  
tipo di δακτυλή-θρα, b: dastili-s-  
tra: suff. θρα=[σ]-τρα.

café, to. *Caffè*. - sc: =. rc: καφ(φ)ές, δ.  
cáfero. *Abbrustolito*. \* καυερός, καυ-  
στηρός. Cánno c. *Abbrustolisco*.  
cafúni, to. *Valle, fossone*. - Nei ver-  
sacci cal: del Piro trovo nello  
stesso senso cavúni, cavunára, e  
il verbo 'ncavunáre.

cáglio (cáljio M. Mr.). ag: com-  
par: neut: di caló. V: spesso con  
valore d'av: *Migliore, meglio, piuttosto*. - To c. Il *meglio*. Èn gá-  
glio. È m. - Plén g. Più m. -  
ot: =, cá(dd)jo. - κάλλιον.

cája, i. *Piaga*. Probabilm. da κάιω.  
cf: il zacon: καθ(λ)α *calore*, κου-  
τ(λ)α, *petite place noircie par le feu*  
(Dv. 116, 164.).

calamerí, to. *Stoppia* - \*καλαμερίον.  
*Cron. Cipr.* καλαμερός. rc: καλά-  
μι(ον). - δημ, ἡ. alb: - sic: καλαμέja  
(Cm. I. 55).

calámi, to: (pl: + e calámis M. Mr.)  
- ot: =. καλάμιον.

calamítha, i. *Nepitella, Calamín-*  
tha parviflora. - καλαμίνη, ἡ.  
- δμινθος, δ.

calamóna, o. *Canneto*. - καλαμύν, δ.  
calamónno. *Producò canne*. a: κα-  
λαμώ.

calamunfa, i. *Canneto*, i. \*καλαμώ-  
via.

caléguome. *Assalisco*. - Mi par  
certo l'a: κελεύων con lieve diver-  
genza nel senso.

cálici, to. dli: *Calice*. - sc: =. κάλιξ,  
δ, -ίκιον. gb: -ίτζα, -ύσα.

calídi, to (Lb.). *Pagliajo* (o *capanna*  
*coperta di paglia?*). - a: καλίδιον.  
caliméra! *Buon giorno!* (MRL.) -  
ot: =. rc: καλημέρα. - V: μέρα.  
†calinicta! *Buona notte!* (MRL.) -  
rc: καληνύκτα.

calispéra! *Buona sera!* (MRL.) - ot:  
=. rc: καλησπέρα. - V: σπέρα.

calívi, dm: -άci, to. *Capanna co-  
perta con paglia o vimini*. - καλύ-  
βιον. gb: καλλίβιον (Mrs.). Tò κα-  
λύβιν in una pergam. grecoital. del  
sec. XI (Z. 96, 98.). - zac: κάλιε (Dv.  
122). alb: καλίβ-α (Cm. I. 52).

caló, -i. *Buono, atto, saldo*. -<sup>1)</sup> To  
c. Il *bene, l'abbondanza*. - Ta c.  
*Le masserie*. - Me to caló. *Colle-  
buone*. - Calés imére. *Buone fe-  
ste*. - Calí furtúna. *Buona sorte*.  
- Calombódi. V: pôdi. - Sta  
calá (rc: στάσου κ.). *Addio*. -<sup>2)</sup>  
Calá († calós MRL.). av: *Bene*. -  
ot: =. καλός, -ή, -όν. - V: cáglio  
e híro.

caloc[ánnō]. cong: ao: na calo-  
cámō. ppp: calocasméno (= κα-  
λοκαμ[ω]μένος). *Consolo*. - rc: κα-  
λοκάμων con senso affine.

calocéri, to. *Estate*, e talora anche  
*primavera*. - ot: =. gb: e rc: κα-  
λοκάρι(ον).

†calójeros, o (MRL.). *Monaco*. - rc:  
καλόγερος.

calogria, i (MRL.). *Monaca*. rc: κα-  
λογριά, -ή, -άτα.

calomelónno. ao: ecalomélasa.  
Accarezzzo. - È un \*καλομελόνω =  
\*καλομαλόνω formato sull'analogia di  
καλοθέλω, καλοζάω, καλοκάμων, etc.,  
dall'a: δμαλίζω, -ώ, *spiano*, *mitigo*.  
Nota l'a atona med: ridotta ad e.

calómiro (-ero M. Mr.). ag: Fe-  
lice. C. ecíno! esú! *Beato lui! b.*  
*te!* - rc: καλόμοιρος, -όν.

calúzzico. ag: dm: di caló. *Buo-*

nino, sano. - gb: e rc: καλούτζι-κος.  
cáma, to: dm: - éddā, i - Arsura. - καθμα.  
camastaría (M. Mr.). V: crema-  
staría.  
camáta, i. *Scottatura*. \* καυμάδα.  
camaterí, i. *Giorno di lavoro*. - rc:  
καματηρή ήμέρα.  
camateró, to. *Lavoro agricolo*. -  
rc: καματερός, -ή, -όν.  
camaterúddi, to. *Nuvoletta* (dei  
giorni caldi d'estate). - \* καυματη-  
ρούλιον, da καθμα (M. Mr.).  
cám̄ba, -pa, i. dli: *Bruco*. - sc:  
nap: ==. ot: - ía. - rc: κάμπ(ι)a.  
κάμπη. skt. ka(m)p-anâ (Cr. 140)  
ravvicinati da Grassmann (Cr. 463)  
a κάμπ-τ-w.  
cambána, i. *Campana*. - ot: -p.  
rc: καμπάνα.  
cambanári, to. *Campanile*. - rc:  
καμπαναρεῖον.  
cambo, -po, o. dli: *Campo*. Mésa  
's tu c. In mezzo al c. - gb: e rc:  
κάμπος, δ.  
caméddi, to: pl: - églia. *Camello*.  
- rc: καμήλιον. κάμηλος, δ, ή.  
cámmara: dm: -éddā, i. dli: ca-  
mera, stanza. - sc: ==. A Lecce  
cámbara (cf: il vern: tosc: cám-  
bera). - καμῆρα parossit: come a  
Bergamo (camára), ma in Pw. e  
nei canti di Cargese, anche propa-  
ross. (Πανδ. Dec. 1864. A. d. v. 5.)  
Per Pds. κάμπα val camera, e κα-  
μάρα, arco, volta.  
cammarúci, to. (M. Mr.) *Tasso*  
*barbasso*, Verbascum phlomoides. - \* καμμαρούκιον. Mr. vi con-  
fronta l'a: κάμμαρον, cui i lessici  
danno il valore di aconito.  
campía, i. *Campagna*. \* καμπία (M.  
Mr.) cf. il bg: e rc: κάμπος.  
cámula, i. dli: *Tarlo*. - sc: ==. it:

mil: crem: berg: cámoła. gen:  
cámua. grig: tgiamóla, chia-  
móla parossit. (Asc. A. glott. I.  
144.) Potrebbe aver attenenza con  
camulsa, i. *Nebbia, caligine*. - ot:  
camúla, che Mr., (159) in man-  
canza di meglio, confronta con  
χαμαιλός (?), χαμηλός, χαμάι, hu-  
miliš, humidus, humi, ai quali  
si può aggiungere lo zacon: χα-  
μελέ, basso (Dv. 335). Potrebbe  
ancora pensarsi a καθ-μα.  
canáli, to. dli: - ot: e sc: == rc:  
κφνάλι(ον). gb: -λη, -λης, -λος.  
canarúci, o. *Canarino*. - \* καναρού-  
κιον. rc: κανάρι(ον), καναρίνι(ον).  
cancaréna, i. dli: *Cancrena*. - sc:  
-ína. - γάγγραινα.  
canéna, m: (gen: canenú), cam-  
m(i)a, f: can(én)a, can', n: - Al-  
cuno, qualcuno, qualche, nessuno. -  
Den éhi c. Non c'è a. - Se cána  
módo. In qualche modo. - Cam-  
mía ghinéca. Qualche donna. -  
Ma can' animali. Con qualche be-  
stia. - Zze cámma mería. Da  
nessuna parte. - ot: == e canéa(n),  
cána. - rc: κανές e κανένας, καμ-  
pia, κανέ e κανένα. « κάνα per κα-  
νένα odesi talvolta fra il volgo  
greco. Cf. per es. Kind, Anthol.  
neugr. Volksl. XIII, 10. » CP. 97.  
cannaríni, ta: *Gola*. - sc: == e can-  
narózzu.  
cannarúto. *Ingordo*. - ot: == sc:  
- u.  
cannáta, i. *Brocca, boccale*. È voc.  
d'uso nel dli: ed in Sicilia, ove il  
detto pigghiári la cannáta pri-  
lu fúnnu equivale ad ubriacarsi.  
- gb: e rc: κανάτα, e κανάτιον, forse  
dal lat. canna = vaso per tras-  
portare l'olio d'Africa in Italia.  
κανάτι trovo ancora in pergam.  
grecoital. dell'XI-XII sec. (Z. 184.).

Anche gli Albanesi usano κεν(ν)άτ-  
a nello stesso senso (Cm. II. 148).  
cánnavo, o. dli: *Canapa*. - sc: -u.  
nap: cánnevo. ot: cánnevi, i. -  
a: κάνναβος, δ. rc: κάνναβις, ή, -  
άβις(ov).  
cannélla, (†canéla MRL.) i. dli: -  
sc: -dd-. rc: καννέλ(λ)α.  
cannfa, i. *Fuligine*. - ot: cannéa,  
cafnéa. - καννία.  
canníscia, -ístra, i. *Canestro*. - (M.  
Mr.) - ot: canístri, to. κανίσκιον.  
rc: κανίστρα.  
cannízzo. *Io fumo, affumico*. - Can-  
nietéto me ton ájon aléa. *Affu-  
micatelo coll'olio benedetto* (per  
togliergli la malia). - καπνίζω.  
canno. impf: (é)canna. ao: éca-  
ma. impt: cáme, cámete. cong:  
ao: na cámo. inf: ao: cámi. p:  
ao: cámonda. *Fo, eseguisco, co-  
struisco, produco, scelgo, ordino,  
cuocio, uso*. - Cánni éna hróno.  
*Ora è l'anno; un anno fa*. - C. ti-  
zoi. *Meno la vita*. - Supplisce ta-  
lora certi verbi perduti o no. C.  
azzé *gargiúni* = servégguo. -  
C. caló. *Faccio fortuna*. - Cánnō  
metapále. *Rifaccio*. - C. ce apoc-  
canno. *Fo e disfaccio* (M. Mr.).  
- Mu cánni pína, zésta. *Mi fa  
fame, caldo* (M. Mr.). - ot: (i)-  
cánno. (é)canna. cá(m)e. na cá-  
(m)o. ppp: ca(m)oméno. - O hró-  
no cánni. - κάμνω. rc: volg: κά-  
νω. ἔκανα. ἔκαμα. κάμε. καμψένως.  
cannó, o. *Fumo* (†capnós, tabacco  
MRL.). - ot: = e cafnó. - καπνός.  
cánto, to. (Cº XIV.) Non credo si-  
gnifichi il cantare, ma l'angolo di  
casa, la cantonata, il canto(ne).  
Alb: gh: kdvdí (Cm. II, 150.). -  
Altrové vale fianco.  
cantú[ni], to. *Canto, angolo, spigolo  
d'un muro*. - ot: = e -úna. - rc:

καντούνι(ov). gb: καντουνότος, an-  
goloso.  
canunáo. impf: ecanúno. ao: eca-  
núnia. impt. canúna, -áte. cong:  
ao: na canun(s)o. inf: canu-  
nísi. p: canunónda. cong: ao:  
ps: na canunist[6]. *Guardo, ri-  
guardo*. - ot: (i)canonó (Iº cl. ed  
a Corigl. IIº). impt: ao: canós(c)io.  
na canonfso. - rc: κανονώ (Iº cl.)  
in Pw. CXLVI. 6. - Credo sicura  
l'etimol. intraveduta dal Cr. (95)  
e confermata dal Mr. (177) da κα-  
νών, regola, misura, come da squa-  
dra il nostro *squadrare*.  
canúnima, to. \* κανόνημα, τό (M.  
Mr.) e  
canunímfa, i. *Occhiata, guardatu-  
ra*. - ot: canonísfa. - \* κανονη-  
μία -στα.  
cáotte. av: *Di sotto*. - κάτωθεν.  
tcápara, ta. (MRL.) *Capperi* - κάπ-  
παρις, ή.  
capéguo. impf: ecápeggua. Ca-  
pisco. - Áthropo ti capéggui,  
perifr. di εὐφήμης.  
capitáno, o. dli: - gb: e rc: καπε-  
τάνιος, -ετάνος, -ετάνις, -ιτάνος, -ι-  
τανείος. Credo storpiatura di que-  
sta voce il biz: καπεάνος che alcu-  
ni derivano da κατά ed ἐπάνω: per  
siffatte metat: cf: l'ot: capetarní  
per cateparní (= καθεμερινή).  
capitúria, i. *Gigaro*, Arum itali-  
cum. - Cf: καπητόν.  
capóna, o. *Cappone*. - rc: καπόνι-  
(ov) (M. Mr.).  
cáppla, i. dli: - ot: =. gb: e rc:  
κάπ(π)a.  
cappéddi (†capélo MRL.), to. *Cap-  
pello*. - rc: καπέλ(λ)ον.  
cappélla (-dd?), i. dli: - rc: καπέλα.  
capséddá. V: cazzéddá.  
capu shróno, o. *Capo d'anno*. - rc:  
ἀρχιχρογία, πρωτοχρ. V: hróno.

carávi, to. *Bastimento*. - rc: καρά-  
βι(ον). a: κάραβος, δ. (M. MR.). Cf.  
l'it: *carav-ell-a*.

cardacfa, i. dli? *Affanno*. - sc: ==.  
καρδιαλγία.

cardí, to. *Cardo*, *Carduus nutans*.

cardía, dm: -úddā, i. *Cuore*. - ot:  
-ία. - καρδία. \*οδλα.

cardunía, i. *Cardone* (VL), *carcio-  
fo*, *cardeto* (M. MR.). - lat: car-  
duus.

carfi, to. *Chiodo*. - Váddo 'na c.  
's to tihsio. *Ficco un c. nel muro*.  
- rc: καρφί(ον), a: κάρφος.

carfizzo. *Ficco un chiodo*. - \* καρ-  
φίζω.

carfónno. ao: ecárfoa ed ecarfó-  
thina. *Inchiodo*. - rc: καρφόνω.

carídi, to. *La noce*. - Scórza tu ca-  
ridíu. *Mallo della n.* - ot: ==. rc:  
καρύδι)ον. - a: κάρυον.

caridfa, i. *Il noce*. - ot: caridéa.  
rc: καρυδία. - a: καρύα.

carína, i. (C°. XXXIII) *Spina dor-  
sale*. - sic: ==. rc: καρίνα dal lat.  
cárina che in origine significò  
guscio di noce (κάρ-υο-v), poi la  
chiglia e la spina dorsale della nave.  
(CR. 144).

carméggio(me). (*Mi*) *calmo*. - sc:  
carmári.

†carnasfalu (tu). (LB. fr. 6.). È u-  
nito a crasi, ed è tradotto per *che  
fa carne*: ma, come ben osservò il  
CP., questo sarebbe *contrario all'i-  
dea popolare che il vino fa san-  
gue* (93). Io aggiungo che credo  
storpiato, per sbaglio di lettura, il  
vocabolo: in fatti nell'*Igea* (l. c.)  
un anno prima il LB. aveva scritto,  
senza interderlo diversamente, cra-  
sí tu *carnassálu*, che potrebbe  
significare (*Altri bevono*) *vino di  
carnasciale*.

carnilevári, o. - *Carnevale*. - sc:

carnilivári (V: Dz. II, 18). - rc:  
ἀπόκρεως, -έα, -ά, ἡ.

†carócla, i. *Sedia* (M. MR). - gb:  
e rc: καρούκα? -ούχα. lat. *carruca*.

carónfulo, to. *Garofano*. ot: ga-  
rófeddo. sc: garófalù. basilic:  
garófilo. - καρύφυλλον.

caróta, i. dli: - καρωτόν.

carparutó. *Fruttifero*. \* καρπ-αρ-  
τό-ς. rc: καρπερός.

carpó, o. *Biada*, *grano*, *vettaglia*,  
e nell'Ave Maria (tto c.) *fruto*. -  
*Munzédì azzé c.* 's t'alóni.  
*Mucchio di grano sull'aja*. (M. MR).

- In ot: sembra perduto. - καρπός.  
Anche gli Zac. usano κάρπο per  
σιτάρι (Dv. 130).

carpófer[ο], propaross. *Prospero*. -  
καρποφόρος.

carrastiázzo. *Impolvero*. - rc: κορ-  
νιακτίζω, κονιαρτίζω, -αρκτίζω. - a:  
κονιορτών.

carrastó, to. *Polyvere delle strade,  
camere, etc.* - rc: κορνιακτός, -χτός,  
κονιαρτός, κονιορτός, δ.

cárro, o. dli: - bg: κάρρον.

carrózza, i. dli: - rc: καρότζα, -ού-  
τζα, -ούχα.

cárse, i. (ή). *Calzoni*. - sc: li cáusi.

carséttà, i. *Calza*. - ot: cazzéttà.  
- gb: e rc: κάλτζα, -τσα.

cartéddi, to. dli? pl: - églia.  
*Paniere*, -a, *corba*. - sc: car-  
téddà. bl: cartallus - bg: κάρ-  
ταλλος, δ.

carteráni, to. *Stajo*. sc: quartar-  
rúni.

carúsó, o. *Salvadanajo*. - sc: ca-  
ruséddu. nap: - s(i)έλλο: forse  
perchè serve al fanciullo (carúsu  
probab. da κέιρω), o perchè ram-  
menta per la forma il fantolino  
fasciato.

carvunáro, o. dli: *Carbonajo*. - sc:  
-u. - rc: καρβουνάρης.

|                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| cárvuno, to. <i>Carbone</i> . - ot: cár-vuna. - gb: e rc: κάρβουνον.                                                                                                                                                                                   | catarimfa, i. Id. * καταρημία.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| casécto, to. <i>Scatola</i> . - ot: sic: nap: cáscia, -scéttta. it: cassetta. - a: e gb: κάψα.                                                                                                                                                         | catárro, to. dli: - rc: κατάρρος. a: -ρρος, -ρρους, δ.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| cassári, to: dm: - arína, i. « Cà solare di pali coperto di paglia nel quale si fa il formaggio. » Cr. 92. <i>Cascina, casale</i> : talora mandria? bl: casearium: In Ulp. taberna casearia: in un idiografo lat. del 1003, cassina. (Z. 139, not. e). | catéforo, to. <i>Discesa</i> . - * καταίφορον. rc: κατήφ. - V: anéforo.                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| castanfa, i. <i>Castagno</i> . - ot: -éa. - rc: καστανιά, -ηά. a: καστανάκιν.                                                                                                                                                                          | catterátti, to. <i>Voragine, cateratta</i> . - κατωφάκτης, δ.                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| cástano, to. <i>Castagna</i> . ot: =. - κάστανον.                                                                                                                                                                                                      | catevasfa, i (tu potamú). <i>La piena del fiume</i> . - rc: καταβασία. καταβ.                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| castéddi, to. <i>Castello, fortezza</i> . - gb: e rc: καστέλλη(ov). sc: castéddu.                                                                                                                                                                      | catevénno (VL.) catebénno (Cr.) catavénno (M. Mr.). ao: ecatévia. impt: ao: cáteva, -eváte.                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| catáclisma, to. <i>Sconvolgimento</i> . - κατάκλυσμα.                                                                                                                                                                                                  | inf: ao: catevísí. <i>Calo, scendo, ingojo</i> . - È fallace la riduzione del Cr. (X) a καταπνέω, né sicura la versione di <i>mando fuori</i> . - ot: catav. accatev. ao. (ac)catévica.                                                                                                                                                                                     |
| cataláo. <i>Guasto</i> . καταλύω (M. Mr.).                                                                                                                                                                                                             | cong: ao: na catavó. - cáteva, cád. - rc: καταβαίνω. a: καταβ.                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| catálím(m)a, to. <i>Guasto, danno</i> . - ot: catalimó, o (*καταλυμός). - κατάλυμα nel senso di κατάλυσις.                                                                                                                                             | cátha, in Cr. cáta, ed una volta innanzi a voc. τέάτσ' (XXVI). pr: indef. - <i>Ogni, ciascuno</i> . Come l'ot: cá(t)i (Cr. τόquai), si riferisce solo a cosa, non mai a persona. - C. méra. O. dì - C. nfsta. O. notte - Cath'bra. O. ora - C. pásso. Per ogni passo - C. pôssu? O. quanto? - C. tóssu. Di rado; o tanto - rc: κάθε(v). a: καθ'èv. (ML. 215, 216. Mr. 126). |
| catamína, ta. <sup>1)</sup> <i>I primi giorni del mese che servono d'auspicio per tutti gli altri</i> (M. Mr.). <sup>2)</sup> <i>Mestrui?</i> - καταμήνια, τά.                                                                                         | cathárima, to. <i>Scorticatura</i> . - rc: καθάρισμα. -σμός, δ.                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| †catapízzo (VL.), nella locuz: en do c. <i>L'odio, l'abborro</i> . a: κατα- néσων? letteralm: non lo digerisco.                                                                                                                                        | catharízzo. <i>Scortico, purgo, mondo</i> . - καθαρίζω.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| catára, i. <i>Maledizione</i> . - ot: pro-paross. ( <i>bestemmia</i> ). - κατάρα.                                                                                                                                                                      | cáthima, to. <i>Il sedere, la sedia</i> . - κάθισμα.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| cataráo. <i>Bestemmio</i> . - καταρέμα (M. Mr.).                                                                                                                                                                                                       | cathínnno. impf: ecáthinna. ao: ecáthia. impt: ao: cáthu, -thíte.                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| catariázzo. <i>Maledico</i> . - ot: catar-(r)eo. ao: catárrefsa. ao: ps: catarrásti(mo). * καταρείδω. rc: καταρείσθαι, -ούμαι. -δουμαι.                                                                                                                | cong: ao: na cathfo e na cathómeno. ppp: cathiméno. (Mi) siedo. - †Caz'ecí (MRL.). <i>Siedi là</i> . - ot: ca(t)ízo. ao: ecáisa. impt: ao: cáscio. ppp: ca(t)imm. - καθίζω.                                                                                                                                                                                                 |
| catárima, to. <i>Maledizione</i> . * κατáρημα.                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |

cathístra. V: cad.  
cató, e più rar: ecató(n). nu: Cento.  
- I numeri delle centinaja successive da 200 a 900 si formano con dí, tría, etc. seguiti da *centinária*, mentre in ot: persistono i nomi romaiici. - Catón higliáde. 100,000. - Catón viággi. Cento volte. - ot: agató. - ékatóv.  
catój, to. Pianterreno, e catúso (= \*catúgio) to, fogna, sotterraneo. - Nel Z. (68), fra le voci dei dd: it: mer: catójo: nelle poesie cal: di L. Gallucci catuóju: nel Cappuccio e nel Persio, op: e l: c: , catuójo, catóscio. In sc: catúsuvale doccione, e per metaf. il retto; ma catóju è casa sotterranea, e più comun: a terreno. Tutti, e con essi il còrso catóggihu, il berg: catói (= prigione), e forse i tosc: catórbia e gattabúja, derivano da katóyēov. rc: katóy(ov), catogéo, al quale pure vuol riferirsi l'alb: katói, -óva, sotterraneo e talora stalla (Cm. 65).  
catrámi, i. dli: Catrame. sc: catráma, f: - rc: katrávnη, ή -trámu(ov).  
†catregáris, o (MRL.) Briccone, ga-leotto. - rc: kateregáron.  
cátrego, to. (MRL.). Galera. - rc: katérgorōn.  
cathónno. Mi buco con spine. - \*[α]καθόνω. rc: ὅγκατών. a: ἀκανθόω.  
V: acáthi.  
catína, dm: -éddà, i. dli: Catena.  
- sc: ==. rc: katéva (Pw.).  
cátu. av: Giù, abbasso, sotto. - ot:  
(a)cá(t)u, (a)cá'. - rc: kátu. a:  
kátw.  
cátu [o? MRL.]. Bigonciuolo. - sc:  
==. nap: cátó. kádo-ç. lat: cădu-s.  
slav: eccl: kadí. In berg: cadú.  
.o cadúr è quel « legno alquanto curvo, che si adatta ad una spalla per portare due secchie ad un tempo» (TIRABOSCHI. Vocab: dei dd: berg: Bergamo, 1873, p. 252). - Falsa la deriv. dalla R. χαδ, χανδάνω, e dubbia quella del Benfey, dall'ebr. תֹּד (cad) = urna, brocca. Cr. (137).  
caturáo, -rzzzo. ao: ecatúria. ppp: caturiméno. Meio, com-meio. - ot: (i)caturó. - katoupéw.  
catúrima, to. Lotium. - ot: ==. rc: katouýrma. a: οὐρόν.  
caturimía, i. Minctura. - \* katou-rymia.  
cavló[nn]o]. ao: ecávlo[a]. Mi ir-ridisco. rc: καυλόνω. a: (ἐκ)καυ-λέω.  
cavuro, o. Granchio. - gb: e rc: κάβουρας, κάβουρος, δ. a: κάραβος?  
- È pure nei dd: it: mer: (Z. 68).  
†cazágni, to. (MRL.). - Caldaja. - rc: καζάνι(ov) dal turc: قازان kazan.  
cazzédda, e meno bene cax., caps. (t)apséda Lb. -élla W. capz. L.F.): accresc: vezegg: cazzéd-dúna, i. Ragazza, fanciulla, pupilla dell'occhio. - ot: carcédda, caf-cédda. - Cr. pensa col Pott al rc: κοπέλ(λ)α, che pur vive nei dd: át: mer: nel senso di pupilla (Z. 68), ed ancora a κοπίζούλα (90). Mr. ora al leccese caruséddà dm: di carúsa (159), ora ad un \* κορα-σούλα (183). Più volentieri ricorre-rei allo zacon: καυτοί, fanciullo, forma che oscura per il Dv. (125), fu altrove dal Cr. (Philologus) ri-congiunta coll'ot: chécci, [chéccia, chécciuli, chécciula] piccolo, -a, bambino, -a; colle alb: kétce, kátov, kétov, e col rc: katíki(ov), capretto [turc: كتى ke-tsci]. V: zódda. - Quanto al senso di pupilla, (κόρη, pupula, etc.) cf. il Thes. del Gesen. in γένη.

ce, e dav: a voc: c', ma sempre con suono palat: fuorchè nella Oraz. II. - cg: copul: *E.* - Talora, come in rc: ed ot:, sta per vđ p. e: Páo ce cámó. *Vado a fare:* a volte ha preso il posto di un pu o di un ti (C° L. 2); talora è riempitivo (C. XI. 1. XX. 6.). - ot: ==. - καί ceddári, to. *Stomaco*: pl: -ia, yi-scere. - Non è, come crede Çr., del dli: quantunque nel Barese *ced-dáro* indichi un *luogo sotterraneo*. Molto probabilm: è un \* κοιλάριον col dileguo frequente dell'atona interna i. Supporlo il rc: κελλάρι(ov), cellarium, può farci ricordare la locuz. it: *dispensa del corpo*; ma sarebbe, come questa, uno scherzo, nè trattandosi d'un viscere così importante, mi par probabile che manchi il vocabolo proprio. céddi, -a. *Piccolino*. Per dileguo, da miccéddi. - V: cefalí, (tch. W.) i. *Capo*. - Me tin c. sicoméni, -lín gáto (= κάτω). *A capo alto, basso*. - ot: ciováli, i, paross. come lo zacon. Ζουφάδα cit. dal Ml. (95): ma in Dv: (172) κουφ(αλ)ά con κ palat. - κεφαλή. rc: κεφαλή(ov). cefál(j)oma, to. *Estremità*. - biz: κεφαλώμα, *vertice*. (M. Mr.). cefalúto. *Testardo*. (corn-ū-tu-s, nas-ū-tu-s). - cf: κεφαλ-ώτός, capit-ά-tu-s. cecharitoméni. ppp: f: dell'a: χα-pítōw. *Gratiā plena* - Occorre solo nell'Áve María. celopídi, o. *Bel giovane*. Voc. disus. V: nota 6 al C° LXII. cendáo. *Io stimolo, so presto, tocco*. - κεντάω. La forma cé 'nda del Prov. X deve scriversi cénda, e non è altro che l'impt: di questo verbo. (M. Mr.). céndri, to. *Innesto*. - \* κέντρι(ov). rc: κέντρισμα. cendránnō. cong: ao: na cendrá-so. *Io innesto*. - rc. κεντρόνω. centinári, to. *Centinajo*. - ot. ==. V: cató. centrí, to. *Stimolo, pungolo*. - κεν-tríōv. céo. impf: écasta. ao: écazza, -xa. impt: ao: cázzet-áte. - cong: ao: na cázzo, e cápso. Med: cé(o)me e cióme. impf: ecéommo ed e-ciómmo. ao: ecáina ed ecástina. impt: ao: cásta, -áte. cong: ao: na castó. inf: ao: castí. p: pr: ciómeno (*ardente*). ppp: caméno (*infelice*). (Mi) abbrucio, (mi) infiammo. O figlio éne cioméno. *Il sole scotta*. - ot: céo. écafsa. na cáfso. (e)céome. ao: ecáimo: impt: ao: cáu. cau(m)-méno, camméno. - καίω, καίματι. rc: volg: καίω, καύω. impf: ἔκαυγα. ao: ἔκαυσα, -ψα. καθε, -ψε. Pass. ao: ἔκάνη ed ἔκάηκα. καυμένος, καμ-μένος (καῦμένος). ceraméddi, i. *Zuffolo, sampogna, ciaramella, ceram. cennam*. Se non è al alteraz. dell'ant: fr: chalemel (Dz. II, 20), potrebbe aver greca origine: senza pretendere che derivi da κέρας+μέλος, è assai probabile che la base del vocabolo sia κέρας, come il romanzo cornamusa soll aus *cornu Musae* zusammengesetzt sein (Dz. I, 139). ceramídi, -íti, to. dli: *Tegola*: al pl: *tetto di tegole*. - ot: cerámi. dd: mer: it: ceramída (Z. 68). - rc: κεραμίδι(ov), κεράμι(ov). a: κε-ραμίς, ḥ: dal gr: l'alb: κεραμίδ-a ed il turc: كېرەمىد keremide. cerasia, i. *Ciliegio*. - ot: -éa. - κε-pásia, -éa-

ceráso, -i, to. (†c gutt. MRL.) dli: Cilegia. - ot. -ási. - κεράσιον.

cérato, to. Corno. - ot: ==. rc: κέρας πατον. κέρας.

cerí, to, (Cera, candela: - ot: ==. rc: κερí(ov), κηρí(ov). a: κηρíων, δ.

certa. <sup>1)</sup> av: Per certo, certamente. <sup>2)</sup> Nel C° LXXI v. 3 ha valore d'ag: - ot. ==. gb: κέρτον.

cherég(g)uo (Cr. LX). Curo. Par voce disus. - it: chero? se non è storpiaatura di curégguo.

†chetári, to. (W.). Monte. Unbekannter herkunft, dem anschein nach in deminutiv-form (W.). - Si potrebbe pensare ad un \* ὄχθαριον da ὄχθη, luogo elevato, colle; o forse meglio ad un \* χατάριον da χατή che valeva figurat. fogliame, fronde d'alberi.

chiaría, i. Il sereno, albero. - sc: ==.

chiattíddha, i. Piattone, piattola, Pediculus pubis. - sc: ==. nap: -íllo.

chiddiaméno. Bastardo, brutto, storto. - Da

chiddio. Curvo, torto. - a: κυλ-λός. rc: κουλλός. Cf. lo zacon. κούλλικα, vacca, illustrato dal κλλιτ̄ di Esi-chio: βοῦς τὸ ἐν κέρας ἔχων διεστραμένον (Dv. 166).

chieddénno (per Fumi dd). Acquistó. - κερδίνω. - V: jendónno.

ch(i)eró, o. Agio, tempo, stagione, anno. - Me ton ghieróssu. Al tempo tuo. - Neró tu chierú. Acqua piovana - Tuchierú. L'anno venturo. - ot: ceró. - κερός.

chigliama, to. Inchino. Mi pare un \* κοῖλο[θ]μο da κοῖλα, con

chigliázzo. ao: echigliasa. ao: rifl: echigliástina, cong: ao: rifl: na chigliastó. (M')inchino, (mi) curvo, piego. Il ppp: chigliaméno

ha pur valore d'ag: - rc: κοῖλοζω, far pancia (N. Cm.).

chimbarádi e (gh)imb. to. Gobbo, -etto: suff. dm: -ούδι(ov). - sc: jimmurútu. cal: (gh)imb u. Da chímbi, i. Gobba. - sc: jímmu. È più vicino al skt. kumbha-s (zend. khumba) ed a κύμβη (che oltre al valore di vaso, hanno, il primo, quello di protuberanza frontale dell'elefante, il secondo, quello di calotta del cranio), anzichè all'a: οὐφος, gibba: i quali del resto valgono lo stesso, e derivano dalla stessa R. (ka[m]p, kup = curvare) insieme all'a: κυφος, ed al rc: καμπούρα (καμπ-τ-w). - Cf. Cr. 157. 518.

chína, i. V: C° XXXIII. not. 4.

chiúmbo, to. Piombo. - sc: nap: chiúmmu, -o.

chiúppo, (flúppo M. Mr.). Pioppo. sc: nap: == u, -o. Dal lat: pō-pulus, col port: chupo (Dz. I, 323).

ciámpa, i. dli. Zampa e ciampa (inciamp-are. Dz. II, 435). sc: nap: ==. R. skt. ēa(m)p, ēamb̄ = muoversi, andare. V: ánca. - rc: τούπη (Pw.). Quanto all'it: cianca, zanca, gambà; fr: jambe; alb: gh: κάρυ- e furono riferiti al skt. ganghā (Zing-it: čang. Asc. Zig. Halle 1865. p. 138).

ciancianéddi, to. Sonaglio. - sc: -a. Onomatop: come il skt: kan-kan-í o kin-kin-í, il lat. tinn-a-bulu-m, il turc: چانىن ciyan, etc.

ciándíma, to. Innesto. - rc: κέντρισμα.

ciand[ónno]. ppp: -oméno. V: cendrónno..

ciáppa, i. Lastra, ciappa. Cf. l'alb: τούπ-e, pezzo: ma il sc: ciampéddha, piastrelha, ci richiama a ciámpa.

cicidi, to. *Bacca, grano, spicchio.* cipréssso, to. dli: - κυπάρισσος, ἥ.  
- κηκίδιον. rc: -σσι(ον).

ciculáta, i. dli: *Cioccolata.* - sc: cipúri, to. *Orto.* - ot: cípo, o. -  
cicculátti, lu. - rc: κιοκολάτα.

ciéra, i. dli: *Viso, cera.* - sc: ==. rc: τσιέρα (Pw.). Fu confrontato  
con cere-bru-m, κάρα, e col skt. círclo, o. dli? *Cerchio, circolo.* Se  
c. *Attorno, in c.* - fr: cercle. lat:  
circlus (Virg.). κύκλος.

ciláo, -ónno. *Io rotolo.* - rc: κυλέω,  
-ώνω. κυλίω.

cilia, i. *Ventre, ventricolo, pancia.* cirvédha, i. *Sacchetto.* - dm: del  
Il gen. chifas solo nell'Oraz. II. κίρβα=πήρα di H. - Cf: col skt:  
- ot: ==. κυλία.

cílima, to. *Rotolamento.* - κύλισμα.

cilmome. *Mi avvoltolo.* - ot: ==. κυ-  
λιώμα.

ciminéa, -ía, i. *Camino.* - sc: -ía.  
ot: -éa. fr: cheminée. - κάμινος,  
ἥ. rc: καμινά, fuliggine. a: -εia.  
*fuoco di fornace.*

címino, to, dli: *Anice, Pimpinella*  
anisum. - sc: címinu. κύμινον.  
lat: cumínūm. È voc. forse se-  
mit. In ebr: קַמְן cammón.

cinigáo, -gó. *Caccio fuori.* Voce  
probabilmente d'altro d: gr: cal: -  
κυνηγέω.

cíno. V: ecíno.

cinónno. *Trayaso.* - rc: κοινόνω,  
-ονέω, comunico.

cinúr(gh)io. *Nuovo, moderno.* - ot:  
cinúrio. *Cron. Cípr.* κινουργίος.  
rc: κανούρ(γ)ιος, a: -ούρης. La di-  
stinzione fatta dal Mr. (167) tra  
l'ot: c. e néo, non vale pel nostro  
d: e nemmeno pel com. rc: in cui  
si dice bene κανούργιον ἀμπέλι, δά-  
σος, etc. (Pd.).

cíóla, cg: *Pure, anche.* - rc: κιόλας,  
καιόλας.

†chióni, to. (MRL.). *Bue* (sic!): pro-  
babilmente, non intendendo più  
la propria scrittura, per neye. V:  
hióni.

cípo, o (M. Mr.). V: cipúri.

cipréssso, to. dli: - κυπάρισσος, ἥ.  
rc: -σσι(ον).

cipúri, to. *Orto.* - ot: cípo, o. -  
rc: κηκούριον, dm: di κῆπος, δ.

círclo, o. dli? *Cerchio, circolo.* Se  
c. *Attorno, in c.* - fr: cercle. lat:  
circlus (Virg.). κύκλος.

císsá, i. dli? *Pica, gazzza.* - κίσσα.

císsaro, o (M. Mr.) e  
cissó, to. dli? *Edera.* - κισσός, δ.

cítrino. *Giallo.* - κίτρινος. lat:  
citr-eu-s, citr-ínus.

cítro, to: pl: cítria (MRL. tch.). -  
sc: -u. - κίτρον.

cíffen. V: ecíffen.

cíuffi, to. *Ciuffo.* (M. Mr.). - Voc.  
ted: da schopf, o da zopf. (Dz.  
II. 21).

ciumáme. impf: e ciumámmo. ao:  
e ciúmíthina. impt: ciúma, -áte.  
impt: ao: ciúmitha, -itháte.  
cong: ao: na ciúmíthó, inf: ciú-  
míthi. p: pr: p: ciú(mú)meno.  
*Dormo, giaccio, mi addormento.* -  
cal: ci(u)máre κοι-μά-o-μα. rc:  
-έομαι. - Cf: l'alb: τζούμ-e, sonno,  
κιούμεja, syeglia (Cm. I, 66) (R.  
κοι. skt: ց); mentre il κιούφω -ou  
carges. (Πανδ. num: cit: B'. β. 14)  
e zacon. (Dv. 171.) vuolsi, con  
κύπ-τ-w e con cub-o, riconnettere  
alla R. κυφ; kup.

cíuriaci, (tcur. Lb.), i. *Domenica.* -  
ot: ==, e cir. - κυριακή. - Azzé c. Di  
d. - I c. tis ájos aléa. *La d. delle*  
*palme.* \* ἡ κ. τῇς ἀγιοσελαῖας. rc:  
ἥ κ. τῶν βαῖων.

civérti, to. *Alveare, sciame.* - a: gl:  
κύβ-ε-θρο-v, -τρο-v. κύβεθρα, τὰ τῶν  
μελισσῶν (H.). - rc: κουβ-έλι(ον).  
alb: κουβέλ-ja (Cm. I, 344). za-

con: κούβελη, *madia* (Dv. 162). - R.  
kup.

cladéguo. ao: *ecládezza*. Poto. -  
κλαδεύω.

cladí, to. *Ramo, tralcio*. - ot: cláro,  
o. - rc: κλαδί(ov), κλαρί(ov), κλάδος, δ.

clamó, to. *Pianto*. - κλαυθμός, δ. gb:  
κλάμα. rc: κλαυθμα, τό.

clánno. ao: *éclasa*. ppp: (Lb.) cla-  
ménō. *Rompo, spezzo*. - ot: ind:  
pr: ed ao: ==, ed églasa. cong:  
ao: na cláso. ps: ao: clásti-  
(m o). cong: ao: na clást[ō]. - a:  
κλάω.

clásma, to. *Rottura*. κλάσμα, τό.  
clássa, i. dli: *Ciocca*. Probabilm:  
da κλάσις, *frazione, rottura*.

cléfo. impf: *éclefa*. ao: éclezza.  
impt: ao: clézze. cong: ao: na  
clézzo, *Rubo, rapisco, trasfugo*. -  
ot: cléfto. rc: κλέφτω, in Egina  
κλέψω. κλέπτω.

cléfta, o (M. MR.). *Ladro*. Voc. ant.  
- rc: κλήφτης. - πτης.

cléo. impf: *éclo*. ao: éclazza. impt:  
ao: clázze, -pse, -ète. cong: ao:  
na clázzo. p: pr: clónda. *Piango,*  
*lagrimo*. - ot: cléo. impf: égl[a].  
églafsa. cláfse. na cláfsa. ps:  
impt: ao: cláu, cládesta. - κλάιω:  
rc: κλαίω.

cléthro, o. *Ontano, Alnus gluti-  
nosa*. κλήθρος, δ.

clidí, to. *Chiaye*. I trípa tu clidíu.  
*Il buco della c.* - ot: ==, rc: κλεδί(ov).  
a: κλείς, δ. Zing: it: mer: clid,  
[glitín, glitscín] (Asc. Zig. 134).

clíma, to. *Vile*. - κλήμα, τό.

clívo. impf: *écliva*. ao: éclia. impt:  
ao: clíe. cong: ao: na clíso. inf:  
ao: clísi. ppp: climéno. *Serro,*  
*chiudo*. - ot: clínno. (é)clisa. clí-  
(se). ps: ao: eclísti(mo). clim-  
méno. - κλείω. - Quanto al v in-  
terno che ci fa sovvenire del di-

gamma di γλάφις (lat: cláv-i-s  
etr: Clev-s-i-n-s = lat. Clū-s-iu-m.  
Corss. U. d. spr. d. E. II, 181, 295),  
cf. il rc: παλαιός per παλαῖ.  
cloní, to. *Ramo*. - rc: κλωνί(ov), κλί-  
νος, δ. - κλών, δ.

clonúca, (anche clun. M. MR.), i.  
*Rocca*: secondo un motto raccolto  
dal MR. avrebbe anche il signif. di  
frasca. - Probab: metat: del bl:  
conuc[u]la = colucula, dm: di  
colus: it. conochia, ant: alt: ted:  
kuncla, neoalt: ted: kunkel. (Dz.  
I. 137). cal: cunúccchia. Lasciamo  
star lì se nella nostra metat: possa  
entrare la reminiscenza di κλώθω,  
κλωνά (gb:), filo.

clostí, (i?). *Filo*. - ot: ==, e cr. gl.  
gr. - rc: κλωστή. a: κλώσις, δ.

clóstra, (i?). *Legacciolo*. \*κλωστρά.  
rc: κλωστρης, δ, arcolajo. a: κλω-  
στήρ, δ, filo: dal verbo

clótho. impf: *éclotha*. ao: écloa.  
impt: ao: clóe, clóete. cong: ao:  
na clóso. ppp: clomméno (?).  
*Torco*. κλύθω.

clupánni, to. *Pannilino*. - rc: κωλό-  
πανον.

clúzza, i. *Ernia*. \*κῆλη-ούτζα dm:  
di κῆλη. russ: kilà: skt. kâla-s,  
macchia.

co. prp: con. Solo nel Co: bilingue  
LXXIII. - sc: cu.

cóccco. V. cucci.

coccóli, to. *Nócciolø*. - rc: κουκού-  
δι(ov), κόκκαλον. a: κόκκαλος, δ. Dal  
gr: lo zing.-tusc: kókalos, kókal-  
lo, kókkalo, osso. (Asc. Zig.  
CLXX.)

coconos, o. (MRL.) *Gallo*. Il f: κοκόνα  
o κοκώνα nel senso di κόρη (cf: il fr:  
coquette) è nel Pw. - trc: قوقنوز  
kokonoz = fr. coquet. Cf: l'alb:  
- it: κοκό-ι, gallo, il tsk: κοκός-ι,  
==, e gli altri nomi onomat. addotti

dal Cm. (II. 149.), e dal Dz. (II. 262 s. *coq*: ad essi puoi aggiungere il κύκαλον (*εἶδος ἀλεκτρύονος*), di H. ed il trc: *خروس* *khorōs*, *gallo*.  
cócula, i. *Ciottolo, coccio*. - È del dli: e col nap: *cóccola, guscio di noce*, lo dedurrei dal lat: *conchula* (gr: κόγχη, κογχήλη, -ώλιον: zac: χούσκ-έλε, Dv. 173. skt: *çáñkha-s*, Cr. 151). Dz. s. *cocca* (I, 130) riporta alla stessa sorgente lat: i. voc. sp: fr: it: e *sardo, coca, coque, coche, coccio, conca*, che assumono, dove il significato di *barchetta*, dove di *conchiglia* o di *capo* (cf: il bl: ed it: *testa*). Tuttavia *cocc-i-o* col tosc: *cócc-i-a(capo)*, nap: *cócc-i-a,cúcc. (calviçio)*, sc: *cózz-u (occipite)*, ed ancora l'alb: *kók-e (capo)*, potrebbero riferirsi anche all'ant. dor. κόπτ-α (Cf. Cm. I, 64), *capo* ('κάπ-τ-α? alb: κάφ-κ-α, cap-u-t), od anche a κόκκ-ος (*piccolo guscio*). Quanto al lat: *cōc-ulu-m, specie di vaso*, meglio è ascriverlo a *cōqu-o*, mentre il *cóccalo* (*cranio, capo*) di Terra d'Ot. (Mr. 125 bis), e dei dd: it: mer: (Z. 68) non è altra cosa che il rc: *kókkalo(v)*.

coddà, i, dli: *Colla*. - sc: =. κόλλα, ή.

cofoxiléa, i. *Sambuco*. - rc: κουφοξιλία.

coftatúr[i], to. *Coltello*. - Da cōfto, più freq: *cóstico*. impf: écosta. ao: écozza. ps: ao: ecóstina. ppp: comméno. *Taglio, toso, trincio*. - C. 'na melúni. *T. un popone*. - ot: cōfto, cótto. ao: écofsa, ma a Stern: anche écozza. impt: cōfse. ps: ao: ecóftimo. - rc: kóftw. κόπτw. cogli[azzo]. V: hogl.

colamári, to. dli: *Calamajo*. - καλαμάριον.

cólara, i. dli: *Collera*. - sc: cólira, -úra. κολή.

cólo, o. *Podex*. - ot: =. rc: κύλος, δ. - κύλων.

†colochída, i. *Zucca* (MRL.) †*Colochides macræs. Zucche lunghe* - κολοκύνθη, -όκυνθα, e nel gb: -οκίθη.

colónna, i. dli: - ot: =. gb: e rc: κολόνα, ή.

combiázzo, cumb. *Ho indigestione*, propri: *nodo*. - Ζομή azzé faci se cánni cumbiái ce apocumbiái. *Pane di lenticchie ti fa e ti rifa indigestione* (M. Mr.). - V. cóbmo.

combo, o: dm: -úci. *Nodo, gruppo*. - ot: =. e cúmbo. - κόμβος. \* -ούκιον. alb: κόμβ-ι.

combónno, -oñhi. *Annodo, inganno, -arsi* (Oraz. IV), come talora l'a: κομβών. - ot: =. ao: ecóm-bosa. cong: ao: na combóso. - rc: κομβόνω.

cómma, to. *Taglio, pezzo*. - 'Na mágno c. *Un bel modo di tagliare*. - ot: =. κόμμα, τό.

commércio, to. dli: - gb: e rc: κομμέρκιον, κομμέρκ. alb: κουμέρκj-i, *dazio* (Cm. II. 3.).

cónca, i. dli: - κόγχη.

condá. av: col gen: talora con valore d'ag: *Vicino*. - Condátu ejái. *Gli si accostò*. - Condá tu spítu. *V. alla casa*. - rc: κοντά, dall'ag: κοντός.

condénno. ao: ecóndana. *Mi accosto, mi avvicino*. - ot: =. e -ónno.

ecóndina. *Mi accocio*, come il rc: κοντάνω. Il valore del **č**: può spiegare l'alb: kovdse, mi riduco.

†condíli, to. (MRL.) *Penna da scrivere*. - rc: κονδύλιον.

condō, -i. *Corto*. - ot: =, e contō, -i. - rc: κοντός.

condoférjo, impf: *econdóferra*. ao: *econdófera*. cong: ao: na condoféro. ps: cong: ao: na condofert[ō]. *Rendo*, (*ri*)torno. - C. antzzi. *Torno ad aprire*. - C. s̄pi (\*κ., εἰπεῖ) *Ripeto*. - È un κοντοφέρω formato, come già notò il Cr. (96), da κοντά, come κοντοκράτω, κοντοκαθίω, κοντοκλαδεύω e simili.

conída, i. *Lendine*. - rc: κόνιδα. a: κόνις.

conoritéguo. *Io conforto*. Notevole dileguo del f interno (cf: l'ot: sunghízo = σφυγγίζω, Mr. 109), il quale potrebbe derivare da fusione del v: it: col rc: [ἐπαν]ορθόνω. cōrpa (†cúp[ə] MRL.), i. dli: e sc: =, lat: cāp(p)-a (Cf. Dz. I. 138). a: κύπη, cavitā. gb: e rc: κούπ-a. alb: κούπ(π)-e. skt. kūp-a-s, buca (Cr. 158).

coppéri, o. *Coppiere*. sc: -up-. cōraca, (-co M. Mr. + -cos MRL.), o. *Corvo*. - κόρακας. a: κόραξ, δ. cōrda, i. dli: dm: -é δδa. - rc: κόρδα, -έλλα. a: χορδή.

córizza, e †cōrida, i. *Cimice*. - ot: cōreca. - rc: κόριτσα. κόρις.

cortína, i. dli: -gb: e rc: κορτίνα, κουρτ. (Z. 135.).

coscinízzo. ao: ecoscínia. *Io valglio*. - ot: =. κοσκινίω.

cóscino, to. *Staccio*, *crivello*. - ot: =. κόσκινον. Era nei dd: it: mer: al tempo del Capaccio.

cósmo, o. *Mondo*. - ot: =. κόσμος, cōssifo (†-ito MRL.), o. dm: -ifáci. Merlo. - κόσμυφος.

costáta, i. *Costola*. it: costato. costúmi, o. sc: =. gb: κουστούμιον.

cotténo. ao: ecóttina. *Io secco* (Vl.), *dimagrisco*, mi secco (M. Mr.). - a: poet: κοτάινω, mi arrabbio. rc: κοτέω, mi cimento.

cótto. ag: *Secco, magro*. - rc: κόττος, stupidō, indolente, freddo. - Oscuratosi il valore del sost: κόττος, il verbo passando in rc: acquistò senso indeterminato e vago. Quanto al nostro ag: è probabile si affratellesse col sc: cōttu, che vale infermiccio, malconcio, consunto d'amore: cf: l'it: innamorato cotto.

†cozzida, (MRL.) e nel M. Mr. t̄cúz-zidā, i. nap: zélla. *Tigna*. - rc: κασ(σ)ίδα, κοτζίδα.

†cozzidáris, o. (MRL.) *Tignoso*. - rc: κασιδάρης, δ.

crapéttō, o. *Capretto*. - nap. =. sc: -u.

crapísti, to. *Cavezza, capestro* (M. Mr.) - ot: capístri. - gb: e rc: καπίστριον.

crasí, (†ngrasi MRL. V: Intr. p. XXIII, not. 1), to. *Vino*. - To c. jénete azzidi. Il vino inacidisce. ot: =. rc: κρασ(ον). a: [κράσις] ἀκρατον, merum.

cratō. impf: ecráto. ao: ecrácia. impt: pr: cráti, -ste. ao: raro, crátie, -fete. cong: ao: na cratífo. inf: cratísi. ps: inf: ao: cratísti. *Tengo, ritengo, mi reggo*. rifl: mi fo forza. - C. cúnto.

T. ragione. - C. s̄ti ménti. T. a mente. - ot: =, -dó, craténo, -dénno (Cr. 66), cratízo. ao: (e)-crá(t)isa ed ecrátesa (Mr. 146). impt: pr: crá(t)i. ao: crá(t)iso. na cratéso. p: ao: cratésonta. ps: impf: ecráton(n)a. - C. 's ten nú. T. a mente. - κρατέω.

crázzo. impf: écrázza. ao: écrá-[sa]. cong: ao: na crázzo. p: pr: crázzonda. ppp: crasméno. Chiamo, invoco: rifl: mi chiamo. - κράζω.

créa (†crías MRL.) to: gen: -éatu (M. Mr.). pl: -éata. *Carne.* - ot. =. κρέας, τό. zac: κρέας. Anche nel gergo dei ladri it: e fr: créa e crie val carne, come árton (ἀρτος) pane (BIONDELLI. *St. sul. ling. furb.*). creári, to. *Ariete, montone.* - ot: crífo, o. - rc: κριάρι(ον). κριός, δ. cremánno, -ázzo. ao: ecrémasa. *Pendo, appendo, impicco.* - ot: cremó, -ázo. cong: ao: na cremáso. ps: -fome, -δme. impf: (e)crémamo. cong: ao: na cremastó. ppp: cremamméno. - κρεμάω, -άννυμ. rc: -άλω. cremastá. av: *Penzoloni.* \*κρεμαστά. cremastaria, i: *Catena del focolare.* - rc: κρεμασταρία, -στερία. -στρα, -άθρα, -αστήριον (*uncino, penzolo d'uve, forca, catena*). καμάστρα è in una perg. grecoit: posta dallo Z. fra il sec: X e l'XI, e camástra vive pure nei dd: it: del mezzog. (Z. 67, 92). Quanto al fr: crémaillère V: Dz. (II, 268).

cremastó. *Appeso.* Appida: cremastá. *Pere appese a seccar l'inverno* (M. Mr.). - κρεμαστός.

creúto. *Carnoso, carn-ú-to.* - κρεώης.

crevátti, (†-áti MRL.), dm: -úci (craváttuci Cr. XII), to. *Letto.* Páme 'sto c. *Andiamo a l.* (MRL). - ot: crovátti, croátti, crátti. dm: crovattáci. - rc: κρεββάτι-(ον), κράββατον. a: κροβάτιον, κράβ-(β)ατος, δ. κραββάτιον. κρεβ(β)άτιν nelle *Cron. di Cipro.* lat: grábatus. fr: grabat. rus: krovád. Pw. (Ind. verb.) sull'appoggio di Sturz l'affirma voc. maced. L'alb: γρόπ-e fossa, il got: grab-a, scayo, grób-a, fossa, lo slav: eccl: grobü, letto, grába-s, arca, etc. ci riportano alla R. γραφ. (Cf. Cr. 179).

crifá. av: *Di nascosto, di soppiatto.* - ot: is to crifó. - κρυψά, -θ. a: κρύψα, -ῃ.

crífo. ao: écrizza. ps: ao: ecrística. impt: ao: crísta, cristáte. Nascondo. - ot: crivínno, -οme. ps: ao: ecrivisti(mo). cong: ao: (na) crivist[δ]. - rc: κρύψτω, κρύψω. κρύπτω.

criju. *Credo.*

críspa, i. dli: *Ruga, créspa.* lat: crisp-u-s.

cristállo, to. dli: - ot. ==. rc: κρύσταλλον, -άλλι(ον). -άλλος, δ.

crithári (M. Mr.), critid. (MRL.), to. *Orço ed orzajuolo.* - ot: -tari, -sári. κριθάριον, κριθή. zac: κρίσα.

critis, o. (MRL.) *Giudice.* κριτής, δ.

crócco, o. *Gancio, uncino, crócco.* - sc: e sard. -u. fr: croc. sved: krok. dan: krog. ingl: crook. oländ: krooke. russ: kriuk. cimbr: crôg, etc. (Cf. Dz. II. 268). R. kark, kruné, essere curvo, curvare, -arsi: lat. cruc-s, cruc-i-o. ant: ind. krúnk-a-ti, egli si curva.

crommídi, (†cremídi MRL.), to. *Cipolla.* - ot: crimbidi: dm: -bidá(g)i, pl: -bidágia. - rc: κρομμύδι(ον) -υδάκι(ον); in Pw. κρεμμύδι. gb: κρεμήδι, -έδι, -ήδι. a: κρόμμι(u)ον.

cropí, to (M. Mr.), cropfa, i (Vl.). *Letame.* - ot: crópo, o. - κοπρία, κόπρος, ή. rc: -ιά. zac: κρόπο (Dy. 160). Dal gr. il trc: كوبه gubré. - crúpo, e cropázza nei dd: mer: it: (Z. 68. M. Mr.).

crúma, to. *Suono.* κροῦ(σ)μα.

crú(nn)o. impf: écrunna. ao: fcrua (= ἡκρου[σ]α). *Io suono.* - E cambáne crúnnu. *Suonan le campane.* - rc: κρούγω. κρούω.

cscíto, o. *Innamorato.* - sc: zítu: cf. lit: zíta e zit(t)ella, che Dz. (II,

82) ricongiunge con citto, -a, e considera qual vezzeggiat: d'origine comune con l'it: *zizza*, ted: *zitze*, *mammella*, *capezzolo*. Cf. con quest'ultime le gr: a: τήθη, τίτθη, l'alb: σίσ(σ)-α, l'it: *tett-a* e gli altri molti derivati delle R. θα, θη, skt: dhā, offerti dal Cr. (252).

cuccalist[ō] -f. ag: poco usato e di senso oscillante, dal rc: κοκκαλίζω, *rodo avidamente* (*fino all'osso* - κόκκαλον). Nel C: LII v. 3, Vl. lo rende per *tostato*, Cr. per *tenero*.

cucchiarina, i. dli: *Cucchiajo*. - sc: = lat: cochlearium. rc: κοχλιάριον, χουλιάριον, -άκιον, -άρα. cucci[ī] (cf. *cuchi* MRL.), to, e ῥέσσο, o. *Granello*, *saya*, *chicco*, *acino*, e nel M. Mr. *tribaco da seta* (o *bozzolo*? V: *cúcuḍḍo*, to). - ot: *cucī(c)i*, *cōccō*, o. - rc: κουκ(κ)iον, κόκκος, δ. Cf: il sc: *cōcc-i-u* e l'it: *coccōla*. Il pl: *cuccia*, letteralm: i *granellini* (le pustole), significa il *vajuolo*, detto in ot: *avlo(gh)ja*, i, ed in rc: αἱ εὐλογίαι, *le benedizioni*: tantum religio potuit....! *cucia* è nei dd: it: di Cal. certo grano bollito che si distribuisce ai poveri in giorni festivi.

cucciáci e cugiáci, to. dm: del preced. *Bitorzolo*.

cucciidízzo. *Sgranocchio*. \*κουκιλίζω. rc: κοκκαλίζω.

cúcuḍḍo, o. *Cuculo*, lat: *cūcūlu-s*. skt: kōkila-s. - a: κόκ-κυέ. rc: κούκικος. R. skt: kū, (Cr. 152) che rad-doppiata ben riproduce le due note sonore del *Cuculus canorus*.

cúcuḍḍo, to. *Grandine*: Rist. c. *Grandina*. - κουκούλων. rc: κούκουδων, -ούδη(ον), in K. e Pb. col valore di *bozzolo*, *ghiaja*, *nócciole*, *pustola*, *bolla*, voc: che suscitano idee assai diverse, ma congiunte dai concetti

generali di rotondità, piccolezza, colore. Tuttavia, che anche in gr: il nostro vocabolo possa ammettere il signif: vicino di *grandine*, lo prova lo zing.-trc: kukudī che è evidente riduzione del citato dm: di κόκκος. (Asc. *Zig.* XLIII.) L'antico senso di *bozzolo* poi, dura non solo nell'alb: κουκούλι (Cm. I, 344), ma nel sc: cucúḍḍu. Cf: il ted: kokon, sved: kokong, ingl: *cocoons*, fr: cocon, russ: куколка. - V: cucci.

cucuffio, o. *Barbagianni* *civetta*. - a: κουκούφιον, -ούφας, δ. - rc: κουκουβάτια, -βάτια, κουκουβάτια, ή, onde il cucuvája, cal: (Z. 67), i nap: *cuccovéggia* (*civetta*) e *coccovája* (*donna grassa, deforme, squarquaja*). Il grido della civetta è in sc: *cuccuvíu* ed in tosc: *cuccomíu*. cucúmmaro (to?). dli? *Corbezzola*. - rc: κούμαρον, κομάριον, κόμαρον. -ρος, δ, ή, probabilmente innestato sul sc: *cucúmmaro*, *cetriuolo*.

cuddári, to. dli: *Collare*. - ot: codd. sc: -áru. gb: κολλάριον. rc: κολάρον. Dal lat: *collarium*.  
cuddimisá, i. *Grido, lamento*. \*κωλυμά, dall'a: κωλύμη che in H ha appunto il senso di μεμφόδη. Quindi cuddízzo. impf: ecúḍḍo. ao: (e)-cúḍḍia. *Grido, rampogno*. ps: cud-dízzete. *Si grida*. - C. na me cusi óli. G. affinchè m'odano tutti. (M. Mr.). - κωλύνω.

cuddúra, i. dli: *Panetto tondo*. - ot: cuddúri, dm: -rúḍḍi, to. - rc: κουλούρα, -οθρί(ον). alb: κουλούρε (Cm. II, 200). sc: cudduréddā, ciambellina, cuddúra, *cerchia*. - ot: cuddurista, i, *maccherone*, *chicca*. Il Diefenbach, cit. dal Cm. (II, 199), deriva il voc: gr: dallo slavo *kolo*, *ruota*: ma più rettam.

il Cm. medesimo propende per l'a : κόλλιε, δ, *pane d'orzo, grosso, rotondo, viscoso, che si dava agli schiavini*. Tuttavia si può ricordare l'a : κολλύρα che ha lo stesso senso, e che meglio s'accosta ai nostri vocaboli.

cufázzo. *Assordo.* \*κουφάζω. rc: κουφίζω. a: κωφώς.

cuféno. ao: ecúfena ed ecufástina. *Dovento sordo.* - rc: κουφαίνω. cufó, -í. *Sordo.* - rc: κουφός. κωφός. culusérrome. *Mi strascino.* - rc: κωλοσύρνομαι.

culúvrisma, to. *Insulto.* - a: κολαθρισμός, δ.

culuvrízzo. *Ingiurio aspramente.* - κολαθρίζω.

cúmba, dm: -béd̄a, i. *Borsa, sacca, sacchetto.* Sicónno ta dinéria 's tin gúmba. *Metto denari nella b.* - rc: κούμπα, *involucro.* a: κύμη. V: chím̄bi.

cumméddia, i. dli: *Commedia.* - nap: comméddia, sc: cumédia. - κωμῳδία.

cumpaté[gg uo]. *Compatisco.* - Cumpatézzete (impt: ao: 2 pl.) si dice e si urla agli accattoni, quasi a scusa del non dar nulla; e corrisponde all'it: *andate in pace, non c'è che darvi.* A Reggio cumpatíte. cúna, dm: -édd̄a, i. *Scrofa.* V: cúnī. cunagricó, e cuneag., o. *Cinghiale.* (M. Mr.). V: cúnī ed agricó.

cunduréno. ao: (e)cundúrin[a]. *Abbrevio, accorio.* V: not. 2, C° XX. \*κουντουράνω da un \*-úvw? V: cünduro.

cunduriázzo. Id. \*κουντουράζω (M. Mr.)?

cünduro, f: -a, -i. ag: *Corto, basso.* Zoí cünduri. *Vita corta.* - gb: κούντουρος, registr: dal Mrs. insieme a κούνδουρος e κόντουρος coll'il-

lustraz: «*προ κόνδουρος, παρὰ τὸ κοντῆν ἔχειν τὴν οὐρὰν: est ergo curticaudis:* ita dicti fuci, quod caudam, sive aculeum, non habent: sed usurparunt etiam de equis». Or questo senso, che può accettarsi senza l'intiera etimologia, e che ci fa ripensare al curto...mulo d'Orazio (Sat. 1º VI, 104-105), si trova precisamente nell'a: κόνδουρος, che meglio del rc: κόντος, ot: condō, fucitato a spiegare la nostra forma. cungúlima, to. *Solletico.* - γαγάλισμα, γαργάλισμα, -ισμός, δ. cungulízzo. *Faccio il solletico.* - γαγαλ-ίζ-ω. γαργαλ-ίζ-ω. Cf: l'it: gongol-a-re.

cúnī (t-i Lb.), o: dm. -áci, to. *Porco.* Nel M. Mr. è supposto un \*κύ- [α]νι(ov) da κύνος, *scuro, nero*, come si chiama quest'animale nei dd. it: mer. Tuttavia, se non si vuol pensare al skt. ghonīn, *cinghiale*, può supporsi ancora un \*τρούνι = rc: τυρούνι(ov), coi non rari dileguo del p e passaggio della med: iniz. a tenue. Cf: coll'a: γρύλλος, γρύζω, γρό.

cúntra. prp: lat: it: sc: contra. Per l'alb: scrive il Cm: «La preposiz. κόνδρε, κούνδρε ο κούντρε ε κούνδρα,... mostra origine latina o italica, e probabil. fu comune ab antico all'Epiro e all'Italia (I, 322)».

cuntrapíso, to. *Contrappeso.* - gb: κουντράπεζον, -πέζιον. cún(n)o, e talora ec. impf: écunna ed fc. ao: ícua. impt: ao: cù(s)e. cong: ao: na cù(s)o. p: indecl: cún-nonda. c(ú)ónda, ps: c ú(o)m.e. ao: ecúst[in]. *Odo, ascolto, sento.* - Cú(o)m.e calá. *Mi sento bene.* - O den góte (= δὲν ἀκούεται). *Che non si sente, che lo sente.* - ot: cúa, ícua, impf: í(n)cua, ígua, íguon-

ne. ao: (f)cura. cùse ed ácuso. na cùso. ps: (i)cúome. ao: (i)-cústi(mo). - ákoúw. rc: akouýw. cupanízzo. ao: e.cupánia. *Pesto*. - C. 's to murtári me to pistúni (M. Mr.). *P. nel mortajo col pestello*. - rc: koupanízw. κοπ. alb: κοπάνισε (Cm, I, 160).

cuppári, to. *Vaso di legno un po' più piccolo della síscla* (V):, per acqua, latte, etc. - \*κυπάριον. a: κύπαρος, δ. Κυπάρα, ἡ ἐν Σικελίᾳ κρήνη Ἀρέθουσα (H).

curádi, to. *Pane nero*. V. la not. 3 al vers. 54 del Cap. XLI della *St. di G.* - Potrebbe ancora supporsi un dm: del rc: κόρα, ἡ, *crosta del pane* (Ps), o forse un \*τουράδι dall'a: γούρας, δ, *specie di focaccia*.

†curáfti, to (M. Mr.). *Bastone*. rc: koupázw?

†curatóra, o (b?: Lb.). *Massajo*. gb: κουράτωρ che è pure in H. lat: curator nello stesso senso in Isid.

†curcúdi, to (b?: Lb.). *Grano turco (o pappa?)*. - rc: κουρκούti(ov) che par voce turca.

curéguo. ao: ecúreza. ps: ao: ecuréstina. impt: cùresta. *Toso, tondo*. - C. ta maddia. *Toso, mio acconcio i capelli*. - C. ta próvata. *Toso le pecore*. - rc: koupeúw. a: - -ízw, κείρω. R. kep. skt. çar, rompere (Cr. 147)

cúremma, to. *Tonditura*. - rc: koúpeua.

currijégguo. ao: ecurríjezza. Vo a zonzo. - sc: curriári.

[currivéggume]. ao: ecurrivésti[n]. *Micruccio*. - sc: currivárisi. nap: corrivare, dall'it: corrivo (all'ira).

currudégguo. ao: ecurrúdezza. dli: *Agito, rivolto*. dli: - κυλινδεúw? Potrebbe forse collegarsi con que- sto l'alb: κουρρούτε, io curvo, in-chino.

curúna, i. dli: *Corona*. - gb: koupoúvva. alb: κο(u)ρόνε. rc: κορύνα. a: κορώνη.

curúpi, dm: -páci, to. dli: *Vaso*. - rc: κουρούμι(ov), -óπα, ἡ. trc: كوروب kur up, che però, come efendy, e qualche altro voc:, potrebbe anche esser passato in trc. da fonte straniera. Cf. skt: गुर्पा, lat: corbi-s.

†cutal[a], i (Mrl.). *Cucchiajo*. - ot: cutáli: dm: -alái, to. - rc: κουτάλα, ἡ, -άλι(ov). gb: -άλη. a: neol: κύταλις, ἡ.

cuttúni, to. *Cotone*. - sc: ==. nap: cottóne.

cuvári, to. *Bozzolo* (VL), gomitolo (M. Mr.). - rc: κοβάρι(ov), gomitolo. gb: κοβάρι. Nei lessici è registrato come a: neol. κοβάρις, ἡ, porcellino di terra, Oniscus murarius, piccolo crostaceo che sta nei siti umidi, sotto le pietre o i vasi di fiori, e che toccato si raggomitolà e si fa come una pallottola.

cuzzó. ag: *Tronco, mutilato*. rc: κουτζός, che riferirei alla R. skt: kut, kutt, tagliare, rompere, anzichè al trc: كوت kiu tuk, tronco, sost. - Quest'ag: unito a nomi di membra esprime, come in rc: la mancanza o mutilazione: cuzzomitti, o, camuso (rc: κουτζούτης): cuzzopódi, o, che ha i piedi mozzì (\*κουτζοπόδης): cuzzohéri, o, che ha mozzé le mani (rc: κουτζοχέρης). Ma unito a nomi di strumenti da taglio, talora designa la costola opposta al filo; più spesso tutto intiero lo strumento senz'altra nozione, benchè forse in origine dovesse essere intensivo:

cuzzomáhera, i, máhera. ot: máheri, to, coltello: cuzzopélea, i (πέλεκυς, ἥ), scure: cuzzotrápano, to (δρεπάνη, ἥ, ἄνοι). Trápani. ot: trapáni, to), falce, etc.

cacaréddha sc: =. cacciaturi, o, sc: =, ot: -o - cagiúni sc: -ciúni, -giuni-campagna ot: =-cant-capáci sc: =. caristia sc: =. carità ot: -tátá - caritativolo-casdli, to, sc: =. casína - cass-castígo, to, ot: -lo - catináxo, to (V. scupéttal, sc: -ázqu - cavarcatúra sc: =. cázzo, o - céna ot: =. cértó ot: =. chè - chiáro ot: =. chicchera - ci-cála - címa - cioè - città (gen: pl: cittadío) - civilli' ot: =. coc-confórto, to - consacr - con-

solaménto, [to] (W.) -sul- (Cr.) V: paramithía - conúsceri. V: St. di Gius. Cap. XLV, not. 2 - coppéttta - corággio, o - córpo, to - cortiv (r = l) - coscínio, to (o = u) - costánti - costánza - costru - cridénza sc: =. crudíli sc: =, ot: -dél[i] - cúda (u = o) ot: sc: = - culúri, to, ot: sc: =. cumánd ot: =. cumándo, to - cummissári[o], o, sc: -u - cumpliménto, to (= dono), sc: -u - cundann ot: =. cunténto e cund. ot: cunténto, e cutt. cundúttta sc: =. cunfessúri, o - cunsum - cunt (= narrare) ot: =. cún-to, to (= ragione, racconto) - cuntráta sc: =. cunyen ot: cumben - cunvertazíoni (t = s) ot: cumberaziúna - cúra - cur - curiúso - currispund - cust (u = o).

## D

dacia, i. *Boccone*. \* dáda. cf: l'a: dák-o-ç, τό, e skt: dág-a-s, morso (Cr. 132).

dácli, to. *Lacrima*. δάκρυ, -uov. Per l'ot: dámatio (támni Cr.), to, fu supposto molto dubitativam: dal Cr. un mutamento di dáclia in dáglia e quindi in dágna (101); mentre Mr. (163) pensò ad un dm:

\*δάκμιον per \*δακρύμιον.

dáclizzo, -crízzo. *Lacrimo*, pian-go. - rc: dákrúz. a -úw. - ot: dammízo.

dáfli (-fn-, -vn- M. Mr.), to. *Lauro*.

- ot: =, e dafnéa, dafinfa, i. \*δάφνιον. δάφνη, ἥ. alb: δάφνε.

damáli, to: f: -a. *Vitello*. - rc: dá-pál(ov). a: δαμάλης, -os, δ. δαμá-λη, ἥ. lat: damalio (Lampr.).

skt: dam-ja-s. alb: dému-e (Cr. 231 Cm. I, 73). Cf: il trc: ἀλλά dana?

damascina, i. *Prugno*, susino. - rc: δαμασκηνία.

damásmino (nel M. Mr. c gutt.), to. *Prugna*, susina. - rc: δαμás-κηνον. Così in varie lingue mod.: da Damasco sua patria, si chiama il frutto della *Prunus domestica*.

dangamía, i. *Morsa*. - ot: *dacca-* decatría. nu: *Tredici*. - ot: -trí, mágia, *daccamáda*. - rc: δαγκά- -tría. - rc: δεκατρές, -τρία. ματιά, ἡ. δαγκαμα, τό. a: δάκος, decázze, -xe, -pse. nu: *Sedici*. - τό. - ot: -áfse. - rc: δεκάη, δεκαέ. dangánno. ao: (e)dángasa. impt: ao: dágae, -áete. inf: ao: danguái. *Mordo*. - ot: *daccánno*, -ázo. ao: edáccasa. cong: ao: na dac- cásó. - rc: δαγκάνω, -ώνω. δάκνω. a. poet: δακνάζομαι.

dánima, to. *Prestito*. - δάνεισμα, τό. danízo. ao: edáni(s)a. *Presto*. - ot: ==. impt: ao: dániso. - δανείζω. t̄dapiñós. V: t̄dúlos.

dastilídi, e meno usato daft. to. *Anello*. - ot: daft. δακτυλίδιον. rc: δάχτ.

dastilístra, i. *Ditale*. - ot: daft. - δακτυλήθρα.

dástilo, daft. (davt. W.), to. *Dito*. Το d. méga. *Il pollice*. 'Ο μέγας δάκτυλος. - ot: dáft. o. - rc: δάκτυλον, τό. δάχτυλος, δ. δάκτυλος, δ. zac: δάττελε.

davlízi (dafl. daul. M. MR.), to. *Tizzone*. - \*δαυλίδιον. rc: δαυλίον, τό. δα(u)λός, δ. zac: δαβελέ.

déca. nu: *Dieci*. - ot: ==. δέκα.

decahigliáde. nu: *Diecimila*. V: higliáda. - ot: decahiliáte e meno freq. decahílii, -e, -a. - rc: δέκα χιλιάδες.

decannéa. nu: *Diciannove*. - ot: ==. rc: δεκαεν्यέα. -vviá.

decapénde (-nte MRL.). nu: *Quindici*. - ot: -nte, - rc: δεκαπέντε.

decastá, -ftá (t̄ptá MRL.). nu: *Di- ciassette*. - ot: -ftá. - rc: δεκαφτά, -εττά.

decastó (t̄-octó MRL.). nu: *Diciot- to*. - ot: decoftó. - rc: δεκαοκτώ, -οκτώ, -οχτώ.

decatéssera (-ára MRL.). nu: *Quattordici*. - ot: -ssári, -e, -a. - δεκατέσσαρες, -a.

decatriá. nu: *Tredici*. - ot: -trí, -tría. - rc: δεκατρές, -τρία.

decázze, -xe, -pse. nu: *Sedici*. - ot: -áfse. - rc: δεκάη, δεκαέ.

défi. v: impers. *Giova*. È l'a: δέφω, che come il lat: *mulc-e-o* (R. skt: març, *toccare* Cr. 327), dal senso di *ammollire palpando*, passò a quello di *consolare, guarire, giovarere*. Cf: δέψ-w, lat: dep-s-o (Cr. 67).

delégguo. impf: edélegua. ao: edélezza, -xa. impt: ao: délezze. cong: ao: na delézzo, -xo. ppp: deleméno. (R)accolgo, aduno: al med: mi ritiro, mi ran- nicchio. - διαλέζω.

déma, to. *Legame*. - δέμα, τό (M. MR.).

dén(e), de, én(e), e (t̄dhä W.). \*) cong: neg. Nè, non. - ot: én(e), e, 'n: in Cr. anche t̄de: però su quest'ultima forma v. MR. III. - De ...de...Nè...nè... - rc: δέν; a Cipr. e Rod. èv (ML. 89), ma nelle *Cron. Cipr.* anche δὲ, δ̄: dall'a: οὐδέν (ML. 389). - rc: οὐδέ...οὐδέ... a: οὐτε...οὐτε... \*) av: neg: No. An de. Se no. - ot: déghe (= δέγε), de - rc: δχι dall'a: οὐχι: forme affini δχε- σκε, δχισκε, δισκε (ML. 389). a: οὐ(x), οὐχι. - Éndi V: C° L. not: 1.

dendró, to. *Albero*. Sembra voc. perduto in ot: e per ignoranza doverà qui nome speciale d'alcune piante, come la *quercia*, il *leccio*, il *castagno*, il *gelso*, mentre il generico è árburo. - δένδρο.

dénno. impf: (é)denna. ao: édesa. impt: ao: dése. cong: ao: na déo. inf: ao: déi. ppp: deméno. *Lego*. Me ta héría deména. *Colle mani legate*. - ot: ind: pr: ==. ao: (é)-dësa. dése, -ðte. na désø. ppp: ==. - rc: dévw. a: déw.

derfáci, to. *Porcellino*. - δελφάκιον (M. MR.).  
derfacína, i. *Scrofa*. - \*δελφακίνα.  
dérma, to. *Pelle, cuojo*. - ot: == δέρμα. a.: δέρ·ος. Cf. il trc: در déry.  
, dermóni, to. *Vaglio, ventilabro di pelle*. - rc: δερμόνι(ον), da δέρμα.  
dessósi, to. V. sónno.  
destéra, i. *Lunedì*. - ot: deft: - rc: δευτέρα, ή.  
detrádi, i. *Mercoledì*. - ot: tetrá-(d)i. - rc: τετράδη, τετάρτη.  
-d(i) eufon. V: not. 1, C° L.  
diafág(g)ui. v: impers. assai note-  
vole. *Raggiorna, fa giorno* (C° XLVIII). È un \*δια·φαύ·ω (a: gloss.  
φαύ·ω per πι·φαύ·σι·ω: φαθ·σι·ς: φαθ·ος eol:) base dell'a: incoat:  
δια·φαύ·σι·ω. Quanto al diafagni  
del Cr. (II<sup>o</sup>), se non è error di let-  
tura o di trascrizione per diafá-  
gui, non lo credo con. lui il rc:  
διαφέττη (e ciò per la persistenza  
in questi dd: del gruppo γι. V:  
MR. 103), ma διαφανή cong: ao: di  
διαφαίνομαι. Circa poi al  
diafázzi, impf: ediásfazze, registrato  
collo stesso senso nel M. MR: on-  
deggiò fra l'a: δι·αγ·ά·ζ·ω, con  
espulsione che sarebbe notevolissi-  
ma del γ fra il dittongo e la to-  
nica, ed un \*δια·φά·ζ·ω per \*δια-  
φά·ω (R. φαF: omer: φά·ε). - Sáne  
d. *Appena farà giorno*.  
diaforáo, -ázzo. *Io guadagno*. -  
\*διαφορό[ζ]ω per διαφορέω: mentre  
l'ot: aforázo, vorázo, *compro*,  
non può essere che ḥygorázω. V:  
MR. 104.  
diaforía, i. *Guadagno*. - a: διαφορία.  
rc: διάφορον.  
diameré[guuo]. ao: ediamérezza.  
cong: ao: na diamerézzo, e-[eo]:  
3<sup>a</sup> s: -ézzi, -isi. p: ao: -ézzon-

da. *Spiego, interpreto*. - Forse al  
\*διαμερέω di che nella not. 2, Cap.  
XL della St. di Gius. è a prefé-  
rirsi il διαφενεύω di Trapezunte  
(Pw.).  
dianistra, i. *Legno per tener aperta la tela sul telajo*. \*διανοίχθαι da  
διανοίτω.  
diástico, ag: *Utile*. - ot: (gh)jást.  
- a: διάχρηστος. Dileguo del ρ, indi  
metat.  
diavázzo. ao: ediávasa. impt: ao:  
diávase. *Inghiotto, divoro, trans-  
gugio*. - ot: (d)javázo, passo, sof-  
fro. Non lo credo il rc: διαβάζω,  
leggo, a: βάζω, dico, parlo (R.  
βαγ Cr. 577), ma un doppione di  
(d)ja vénno. ao: (e)jáin[a] (=ē-[d]iá-[β]ην). *Passo, vado, mi presento,*  
*mi accosto*. I cardfa tos ejá(v)i.  
*Il cuore svenne loro*. - ot: (e)dia-  
vénno, ja(v)énno, ghiav. ao: (e)-  
diávica, jav. impt: ao: diáva.  
cong: ao: na diavá. p. pr: dia-  
vénonta. ppp: (d)javimméno.  
- διαβαίνω.  
diávolo, o. dli: - ot: == διάβολος.  
dicémбри, o. - dli: sc. == ot: dec.  
- rc: δεκέμβρης, δεκέμβριος, δ.  
dicómμu, e meno bene -mo, di-  
chím(m)u. pr: poss: di 1<sup>a</sup> p<sup>a</sup>. *Mio*,  
-a. - ot: ==. rc: δ (ἐ)δικός μου, ή  
(ἐ)δική μου, τὸ (ἐ)δικόν μου.  
2<sup>a</sup> p<sup>a</sup>. dicóssu, dichís(s)u. *Tuo*,  
-a. - ot: ==. rc: δ (ἐ)δικός σου, ή  
(ἐ)δική σου, τὸ (ἐ)δικόν σου.  
3<sup>a</sup> p<sup>a</sup>. dicóttu e dicóndu, di-  
chít(t)u. *Suo, -a*. - ot: dicóttu,  
dichíttu. - rc: δ (ἐ)δικός του, ή  
(ἐ)δική του, τὸ (ἐ)δικόν του.  
Il pl. i dichím(m)i, etc., come l'it:  
i miei ed il rc: οι (ἐ)δικοί μου, sot-  
tintende il voc. corrispondente a  
συγγενεῖς, parenti. Il neut. to di-  
cómμu vale il mio avere, il mio.

diffo. impf: fidifa. ao: édizza. impt: ao: difze. *Mostro*, (*ap*)pajo, sembro. - ot: dif(n)o, diffo, dínnō. édifa, difse. cong: ao: na diffo. - rc: δείχ-ν-ω, δείχ-θ-ω. δείκ-τ-ω. δείκ-νυ-μι. alb: díp-tó-iye (Cm. I, 64). - V: not. 2, L. F.

dihatéra (dic. MRL), i. *Figliuola*. - ot: (h)jatéra, dm: -éddā. - rc: Θυγατέρα. a: Θυγάτηρ, dal skt: duh-i-tâ, Cf. Cr. 258. - La forma ot: è per l'Asc. (MR. 212) un \*συντέρα calabrizzato (sj, sci, hi) da confrontarsi collo zac: συάτη (σ Ling: cont: sorda). L'opinione dell'acuto e dotto glottologo è in parte avvalorata dagli ot: avisfa (= βοήθεια), seó (a Sol. = θεός)

dinéri, to. dli? *Danaro, moneta*. - gb: δηνέριον. δηνάριον. alb: dívdp-i.

Dal lat: denarius (deni: 10 assi).

dío. nu: *Due*. - Emfis i d. *Noi d*. - ot: ==. δύω.

diocentinária. nu: *Duecento*. - V: centinári.

diohigliáde. nu: *Duemila*. - V: higliáda.

dípla, i. *Piega*. - rc: δίπλα.

dipló. ag: *Doppio*. - ot: ==. διπλός.

diplónno. impf: edíplonna. ao: edíploa. *Avvolgo, addoppio, imbroglio*. - ot: ind: pr: ==. med: diplónnome. - rc: διπλόνω. a: -όω.

designégguo. ao: edisígnenza.

*Io disegno*. - sc: disignári.

displégi, to. *Dispregio*.

divinità, i. - gb: διβινιτάτων.

dízza, -xa, i. *Sete*. - ot: difsa, -zza. - δίψα.

dizzaméno. *Assetato*. - rc: διψα-σμένος. - Ha quasi valore d'ag: ma è ppp: di

dizzáo. *Hó sete*. - διψάω. - In T. d'Ot: è imperson. difsái me. Mi fa sete.

dódeca: nu: *Dodici*. - ot: ==. δώδεκα.

domádi, to. *Settimana*. È un \*έβδομάδιον per il rc: ἑβδομάδα. bg: ἑβδομάς, ἡ.

dóndi, to. *Dente*. - ot: dónti. zac: ὄντα (= δ[δ]όντα Dv. 240). rc: δόντι(ov). a: δδούς. Dal skt: dant-a-s. V: Cr: 243, ed aggiungi lo zing. - dant (Asc. Zig.).

dónno. impf: (é)donna, fd. ao, édica, (é)duca. impt: ao: dóe: dóete: (d)ómmu, dóstū. cong: ao: na dósō. inf: ao: dó(s)i. p: pr: dónnonda. p: ao: dósonda. - ps: ao: (e)dósti[n]. cong: ao: na dóstó. ppp: doménō. *Do*. - ot: dí(nn)o. édionne. édoca, édica. dóch[e], -éte, dóghete: dómmu, dám: dó(co). na dóco. dí(nn)onta. dóconta. dom(m)énō. - rc: δίνω, δίδω. zac: δίου (Dv. 80). a: δίδωμι.

dópu, e dav. a voc. dóp'. av: temp. *Dopo*. - D. ti. D. che. - ot: e sc: dóp(p)u. - Talora ha valore d'ag: - Seguente.

dóta, i. *Dote*. - sc: ==.

dozz[azzo]. *Lodo*. - δοξάζω. alb-sc: δοξιάσε (Cm. II, 191).

dráca, [o?] *Coyone di più manipoli*. - δράκε, δ.

dráma, to. *Coyone, manipolo*. - δράμα.

drónno. impf: édronna. ao: ídroa. *Sudo*. - ot: (i)drónno, trónno. ppp: droménō. - rc: (l)δρόνω. a: δρόω.

droseró. *Rorido*. - ot: == e -inó. - δροσερός. V: surfno.

dublúni, to. dli? *Ganghero* (M. Mr.).

dúddiomá, to. *Estrema unzione*. - τὸ[ν] τ' α[δ]γλιομά, coll'art. agglut? (N. Cm.), meglio forse che δούκευμα, servizio.

†duféchi, to (MRL.), *Fucile*. - rc: *dúppio*. ag: *Doppio*. 'S to d. *Al d.*  
τουφέκι(ον). alb: *duφék-ou*, *douφék-*

*ou*. In trc: *تُفْنِك* *tufenk*; ma,  
come fu osservato dal Cm. (II, 65),  
potrebbe ancora derivare da τύφω,  
*accendo, fo fumo.*

dulía, i. *Affare, fatica, lavoro, faccenda*. - Mían áharo d. *Una cat-  
tiva azione*. - δουλεία. a: -λία, ser-  
vitù. alb: *douλi-a*, *affanno* (Cm. II,  
199).

†dúlos dapinós (MRL.). *Servo umi-  
lissimo*. - rc: δοθλος (σας) ταπεινός.  
dúncia. cg: *Dunque*. - sc: =. nap:  
addónca. ven: *dóncia*. dd: lomb:  
dóca.

*dúppio*. ag: *Doppio*. 'S to d. *Al d.*  
- nap: =. sc: -u.

dayéru sc: =. *débili* lat: arch. =.  
débito, to - *deh! deserto*, to -  
desider ot: =. differ - diger-  
digno, -íssimo - dimustr - Dío,  
o - dipping - dipói (V: not. al C<sup>o</sup>  
LI) ot: dep. - disordini, to: sc: =.  
=. *dispénsa* - disperéguome:  
disperemmeno - dispiac -: mu  
dispiacéggui: dispiacemmeno  
- dispiaciári, to: sc: =. distánza  
- distin - disturb - divertéguo(m)-dubit - duéollo, to - dur.

## E

ebréo, a. dli: - ot: =. Ἐβραῖος.  
ecató(n). V: cató.  
ecí. av: *Là, ivi*. ot: ecí(vi), icí, ci.  
ékei - Eciapucátu. *Là sotto*. ot:  
ecicátu, \*ékei anò kárto. V: apu-  
cátu. Ecimésa od ecí mesa (=  
ékei mésa). In T. d'Ot:, e già lo  
notò il Cr. (100), insieme a tú-  
mesa (= ἐδώ mésa), è adoprato  
costantem. nel senso di *in terra*.  
Cf. Mr. (151). Probabilm. anche a  
Bova doveva aver lo stesso valore,  
ma oggi s'è perduto, giacchè nella  
versione del C<sup>o</sup> XXXIII, ripiglia  
il suo significato primitivo di *là in*  
*mezzo*. - Ecí óssu. *Là dentro*. ot:  
ec' éssu. V: óssu. - Ecipéra,  
ecimbéra. *Oltre quella parte*. - E-  
cittembéra. *Dal di là*. V: péra.  
(e)cíndo, -ndi. pr: *Egli*,

pers. (e)cíndo, -ndi. pr: *Egli*,  
ella, quel(l)o). - ot: cí(n)o, (ci Cr.),  
f: cí(n)i, ct: cí(t)o, -i: (c)íso, -i:  
ít(t)o, -i. - ékeiθos, -eivn, -elvo.

(e)cítte(n). av: *Di là*. (E)c. apánu.  
*Di là sopra*. - ékeiθev.

tedéa, i. *Idea*. - lódea.

éga, i. *Capra*. - ot: ízza. - rc: aíya,  
ñ. a: aíz, ñ, ñ. skt: ága-s, becco.  
ágá, capra (Cr: 171): il còrso é-  
ghiu, capretto è a derivarsi di-  
rett. da hoedulus, anzichè da aíz.  
egó. pr: *Io*. - ot: evó, ivó, 'vó:  
evóvo, ivóvo. - éyw.

eguadli. sc: =. Éna e. dicómmu.

*Un par mio*.

ého. impf: sho ed sha, che è pure  
ao: - cong: ao: náho. Ho. - In-  
trans: impers: come in a: e rc:  
equivale al v: sost: ed allora regge

anche falsamente l'accusat. (V: Mr. 171). Éhi dfo *viágggi*. *Sono due volte*. - To fáva pu éhi 's tin Gotróni! *La fava che c'è in Cotrone!* - Éhi tóssu hrónu. *Son tanti anni* - Ého an' do caló. *Son fortunato*. - ot: é(h)o, e', fgo. f(h)a, íga, ná 'o. inf: tó 'hi: *l'avere*. - éxw. éixov, rc: éixa. - rc: πόσας ήμέρας ἔχει. a: καλώς ἔχω.

éma, t'. *Sangue*. - ot: ghéma, jéma, ghemát(t)i, -ázzi. - aíma, aímá-tiov.

émbasi, i. *Gora*. éμβασις, *ingresso*, *bagno*.

embénno. V: 'mbénno.

émbima; t'. *Entrata, soglia*. È un éμ-þη-μα formato come διά-þη-μα su þaív-w. - rc: éμbasma.

embónno. V: ambónno.

(e)méra. V: (i)méra.

emí, e dav. a voc. anche emís. pr: *Noi*. Emís i dío. *N. due*. - ot:

==, (i)mí. - ήμεις. rc: émeis.

en. <sup>1)</sup> prp: év: solam. nel *Pater noster*. Nell'Ave Maria fin. - <sup>2)</sup> e(n) per a(n) Cr. VI, 3, V: an.

éna, mía, éna, nu: *Uno*, -a. Énan áthropo. *Un cert'uomo*. - Anche solo, come in ot: éna, mía, *un tale, una t.* - Nel C° XXVII ancora il f: ma. - ot: m: e n: é(n)a, a, ed in Cr. anche as; f: ==. rc: énaç, muá, éva. élc, mía, év.

éndeca. nu: *Undici*. - ot: ==. éndeka. enghízzo. V: 'nghízzo.

ennéa. nu: *Nove*. - ot: ==. évvéa. rc: évvá.

epiúso. ag: *Quotidiano*. - éποντιος. Voc. fuori d'uso che occorre solo nel *Pater*.

éra, i. *Loglio*. - aípa (M. Mr.).

ércome, (térmome L. F. térho-mé Cr.), e talora anche érco. impf: ércommo. ao: írta. impt: ao: éla,

elá(s)te: la forma ertéto (= ἐλθέτω) è solo nel *Pater*. cong: ao: ná 'rto. inf: ao: érti. *Vengo, vado*. - É. 's to dic ómmu. *Rinvengo, ritorno in me*. - Mú 'rte caccó. *Mi venne male*. - ot: ércome (érca-me Cr.). ércamo. frta, ísta. déla, deláte o défte. ná 'rto. p: ao: értonta. ppp: ertoméno. A Zoll. anaércome, *ritorno*.

éρχομαι. rc: ἥρχομον, -ουμουν. -oú-moune. ήλθα, ήρθα, ήρτα. éla, éláte da éluávw. ná 'rthw, -'rtw. éluávw. - rc: é: elíς τὸν έαυτόν μου.

éremo, dli: *Sbandato*. éρημος.

esegu[ó]. *Prego*. - εύσεβέω. Solo nel l'Aye.

esí, e dav. a voc. anche esís. pr: *Voi*. Esís i áddi. *Voi altri*. - ot: ==, (i)sí. - rc: (é)séic.

está. nu: *Sette*. - ot: eftá, iftá, ettá. - éttá. rc: éptá usato pure nello zing-trc: (Asc. Zig.).

esté. av: *Jeri*. - ot: afté. - (é)chéé. rc: épéé. alb: djé (Cr. I, 96). skt: hjas. zing-trc: yích: zing-cal: yij (Asc. Zig.) etc. V: Cr. 201.

(e)stiázzo. ao: éstiasa. *Acconcio, preparo*. - ot: eftiázo, estiázo. - rc: φτιάζω, φτιάνω, « per εὐθείαν o piuttosto εὐθύνω M. dall'agg. εὐθύς » Mr. 171.

(e)sú. pr: *Tu*. - ot: ==, od isú. oú. rc: ésoú.

ettapánu. av: *Qui sopra*. - ot: et-tupánu. - édá éttávw. V: Cr. XXX, not. i.

etticía, i. dli: *Eticia, tisi*. \*éktí-kia.

éttico. dli: *Tisico, etico*. - éktikós.

ettú. av: *Costí*. - ot: ==, ittú, tu: in Cr: etú. - rc: édá. a: aútoθ. ettúno, -i: con suffiss. del pr: pers: - ettúndo, -i, ed anche eftúndo (taftúndo, tattúndo). pr: *Cote-*

*sto, -a.* - rc: αὐτοῦνος, αὐτήνη, ézzimo. *Tardiyo.* - δψμος.  
*-ούνο*: αὐτοῦνο τῷ. V: túndo. ezzínta, eps. (écz. L. F.), nu: *Ses-*  
*et(t)úto*, túto, -i. pr: *Questo*, -a: *santa*. - ot: afsínta. - rc: ξέρντα.  
*costui, -ei.* - ot: túto (-tto Cr.):  
(i)úso, túo: út(t)o, -i. - rc: (è)tò0-  
tos, (è)tòutη, -o. a: ούτος, αὔτη,  
τούτο.  
ettútte (-úte L. F.). av: *Di qui*, di e(d) ot: ==. *educh* - *erédi*, o, sc:  
qua: *di là*(?). - rc: ἔδωθεν. αὐτόθεν.  
eunúco, o. εύνοθχος, δ.  
ézze, ed antic: épse. nu: *Sei*. - ot:  
éfse, áfse. - ξε. rc: ξη.  
ézzero, ex. *Vuoto*, *arido*. - ot: éf-  
cero, erc. - εύκαρος.

## F

fábrica, i. dli: - rc: φάβρικα. gb: φάβριξ.  
fací (†c. gutt. MRL.), i. *Lenticchia*. - ot: ==. φακή.  
faddáli, to. *Gremiale*. - sc: fa-  
dáli, faud. fod. catanz: fuddále.  
È un primit. \*fald-al-e.  
fáddo, o. dli: *Zimbello*. it: fallo.  
fádi, to. *Trama*. - Váddo to f. 's  
to sténi. *Ordisco la t. sul telajo*. - rc: (v)φádi(ov).  
faghí, to. *Cibo*, mangiare, pasto. - rc: φαγí(ov).  
fagiáda, i. *Tenuta di lenticchie*. - φακηáda. V: fací.  
fagúni, o. *Vorace*, mangione. - φα-  
γάς. rc: φαγάνος.  
famíglia, i, dli: - rc: φαμελία, -ία,  
φαμιλία.  
famigliúso. ag: Carico di famiglia.  
fanári (MRL.), to. *Lanterna*. - rc:

fanélla, i. dli: *Flanella*. - sc: ==.  
rc: φ(λ)ανέλα.  
fanerá. av: *In palese*. - Da φανερός.  
fannácca, i. dli: *Collana*, νερζό, mo-  
nile. F. azzé hrisáfi. C. d'oro. -  
rc: μανιάκι(ov). V: *St. di Gius*.  
Cap. XLI, not. 3.  
fantásia, i. dli: *Capriccio*, fisima,  
erotismo. - ot: ==. φαντασία.  
fantiázzo. ao: efántiasa. *Sbalordi-  
sco*. « \*φαντ[ασ]ιάζω? » (N. Cm.).  
farfália, i dli: - rc: φαρφάλα.  
fascí, to. *Fascio*, pacco. È un \*φα-  
σκí(ov) accanto a  
fascía, i. *Fascia*. - ot: -ία. - rc:  
φάσκια, -ία.  
fasciónno. ao: efáscioa. Il ppp:  
*fascijemméno* suppone un pres:  
*fascijéggoo*: fasciomméno è  
nei cantanti ot: *Iofascio*. - rc: φασκιόνω.  
fássa, i. *Piccion torrajolo*, Colum-  
ba livia. - φάσσα.

fasúli, to. *Fagiulo*: anche in senso collettivo: in MRL. il pl: fasúglia. - rc: φασούλι(ον), -όλι(ον). a: φάσηλος, -σηλος, -σιλος, δ.

fasulía, i. *Specie di fagiulo* (M. MR.). \*φασουλία.

*fatíghemma*, to. *Travaglio*. Da *fatíghégguo*, (-ευμα).

fátto, to. dli: - gb: φάκτον. fáva, to. *Fava*. - rc: φάβα, ή, *minestra di fave*. alb: φάβα, *pisello* (Cm. I, 112).

fazómata, ta. Questo pl: corrisponde alla voce *lombi* nella St. di Gius. Cap: XXXVII, v. 34. - Non mi pare che abbia rapporto coll'a. ψόα, ή, ma ci vedrei piuttosto l'elemento ζώμα, *cintura*, con un prefisso oscuro che può essere *rimasuglio* d'una prp: cf: ὑπόζωμα, διάζωμα.

féguo. impf: éfeggua. ao: éfiga. impt: fíghe. cong: ao: na fígo. p: ao: fígonda. *Fuggo*. - ot: (i)-féo. ao: (é)zia, if. na fío. impt: ao: fíio(ne). inf: fí. p. ao: fíonta. - φεύγω. zac: φύου.

fendischì, to. *Abbaino*. - Metat. da φερίτης, δ. Ugual signif. radicale ci offre il cal: (lu)c-er-n-ár-u, ed il fr: luc-ar-n-e.

*fenérra e fenéstra*, i, che è pure ot: e lat: *Finestra*. nap: fenésta. fr: fenêtre. alb-it: φινέστρα (Cm. II, 100).

fenestráli, to. *Sportello, davanzale*. - sc: finistráli.

fengári (fing. LB.), to. *Luna*. - F. jomáto. L. piena. - F. mesáto. Mezza l. - ot: ==, e fengó, o. - rc: φεγγάρι(ον) da φέγγος, τό, splendore, come l'a: σελήνη da σέλας, τό. Cf: il lat. lù-na (luc-na: prenest: etr: Los-na, Corss. U. d. S. d. E. 146) da luc-e-re. In alb:

certamente dalla comune R. φα, skt. bhâ, *splendere*, φεγγ-ήλ-e, φαγγ-ήλ-e è il carbone (Cm. I, 64). fengariaméno. *Lunatico*. - ppp: del rc: φεγγαριάζομαι.

féno. impf: éfena. ao: éfana. *Tesso*. F. to stári. T. la tela. - ot: ==. φάνω. rc: φάνω.

fénome, e nel M. MR. anche ef. impf: (e)fénommo. ao: efánina ed efánithina. impt: ao: fáni-sta e nel M. MR. anche fánesta. cong: ao: na fanó e na fanithó. inf: ao: fení e fanithí. *Appajo, compajo, mi troyo, m'incontro*. Efénome me ton désto (M. MR.). *M'imbatto in un tale*. ot: (i)fénome. ao: efánimo. impt: ao: fánu, faníesta, -ídesta. na fanó. - φάνιομαι. rc: impf: ἐφάνιουμουν. ao: ἐφάνην. impt: ao: φάνου.

féra, i. *Fiera, gran mercato*. - sc: nap: ed in varii dd: settentr: it: p.e. nel berg. e crem, ==. Dal lat. feria (Dz. I, 179).

fermíca (o?). *Formica*. - rc: μερμήκα, μερμίκα, μυρμήκα, δ. a: μύρμηξ, μύρμος, δ: in H. anche βύρμαξ, βύρμαξ, δρυκας. - Cr. (339, 340) poco appagandosi delle ipotesi altrui sull'origine assai dubbia di queste voci, ricorre ad una R. mur, cui si potrebbe collegare, secondo lui, col valore di formicolare, il nu: μύριοι. Colla reverenza dovuta ad un tant'uomo, io deriverei così le voci surriferite comincianti per μ, come quelle di H.: da un radicale primitivo Φυρμ, Φερμ, e ciò pel mutamento del F in μ od in β (Cr. 577-583, 571-577): quanto alla f della nostra bovese, benchè s'abbiano esempi del F=φ, credo si debba ad influenza dell'it: lat: formica. Questo radicale

Fερμ lo riterrei allora stretto parente di Φελμ, da cui i nomi ἔλμι-ς, ἔλμιν-ς, ἔλμιγξ, confrontati da Pott e da Bopp (Cr. 542) col skt: krmis (lat: vermi-s) il quale oltre al significato di *verme* ha talora quello appunto di *formica*. - V: formici.

férro. impf: éferra. ao: éfera. impt: ao: fére, -ste. cong: ao: na féro. inf: ao: féri. ppp: fer-méno. *Porto, meno, ho meco. Ferremúteto. Portatemelo*, letteralm. porta-mi-telo. - ot: férno. (é)férna. (é)fera. fére, fér(e)te. ppp: =. rc: φέρω. φέρω.

fézza, i. *Feccia del vino*. - sc: =. lat: faex.

fiddámbelo, to. *Foglia di vite*. - a: gl: φυλάμπελον.

fiddíma, to. Sost. del v: seguente. - a: δφύλισμα.

fiddízzo, o ziddízzo. *Mondo, purgo il grano dall'erbacce*. - δφυλίζω. a: έκυλίζω (ύλη).

fíddo, dm: -áci. *Foglia, fronda*. - ot: φύλλον.

†figia, i (b?: LB, Fr. 3). *Vulya*. - φύσις. sc: físsa. nap: féssa.

filac[o], (to?). pl: filaca. *Tralcio*. - \*φύλλακον? cf: l'a: φυλλάς, ή, ed il gb: φύλον per φύλλον, ovvero il φύλαξ, elce di H.

filáo ed ef. impf: efílo. ao: effília ed effílasa. impt: pr: fila(me). filáte(me). impt: ao: filie. cong: ao: na filfo. inf: ao: filísi. - *Io bacio*. - ot: (e)filó, (i)f. (-éw) impt: effílon(n)e, iffílon(n)a, ifilon(n)e. (e)ffílisa. ps: impt: ao: 2 pl. fili-stíte. - φιλέω.

filema, to. *Debito*. Voce fuori d'uso: il solo pl: filémata nel *Pater*. - δφείλημα.

filesiázzo. *Mi smuovo* (detto del

terreno). - M. MR. - Può essere un \*θηλυσιάζω da θήλυς, molle, tenero. Cf: il rc: ξεθηλείάζω.

filfa, i. <sup>1)</sup> *Amicizia*. - ot: =. φιλία. - <sup>2)</sup> *Bacio* (C° LXXI). - ot: filimáta, filimáda, filimá, i: filimá, to. - φιλημα. rc: φιλί(ov) e a Trebis. anche φιλία (Cr: 96).

filichí, i. *Femmina*. - θηλυκός, -ή, -όν.

ffilima, to. *Bacio*. - V: filía.

filim(m)fa, i. *Bacio*. \*φιλημία. - V: filía <sup>2)</sup>.

ffilo, -a. *Amico*, -a. - ot: -o, -i. - φιλος.

fína, come in sc: e fino, -u. prp: Fino, infino. Fin' arte. Finora. - Fína pu. Finchè.

fintúra, i. Imbottitura del busto per simulare grassezza. V: il v. 5 del C° XIII.

†fíra, i (MRL.). *Porta*. - θύρα.

firiázzo. *Diminuisco bollendo, evaporò, calo*. \*φυριάζω. rc: φυράνω. a: φυράω.

fisála, i. *Vescica*. - φυσαλίς.

fisáo e fiséno, ao: effisia, inf: ao: fisísi. ppp: fisiméno. *Io soffio, gonfio*. - ot: fisó (-άω) \* φυσάνω.

φυσάω: onde

fisatúri, to. Canna lunga per soffiar nel fuoco.

fisimáda, i. *Gonfiore, soffio*. φύσημα, τό (M. MR.).

fitégguo. ao: efítezza. impt: ao:

fftezze. cong: ao: na fitézzo. ppp: fitemáeno. *Io pianto*. - ot:

fidé(gu)o, -é(g)o. impt: fidéfsa. fidoméno. - φυτεύω.

fítemma, to. *Piantagione*. - φύτευμα.

fitía, i. *Piantagione, vigna giovane*.

- φυτεία. alb: φυτ-α (Cm. I, 131).

fitriázzo. impf: effítriazza. ao: effítriasa. *Io germoglio*. - \*φυτριάζω. rc: φυτρόνω.

flasci, to. *Fiasco*. - rc: φλασκί(ον).  
flastimáo. *Bestemmio*. - βλασφημέω. - Nel M. Mr. trovo ancora le forme flastinízzo. impf: εflastínizza. ao: εflastínia ed εflastímia. inf: flastimísi, le quali, se genuine, ci offrirebbero n=m fuori d'assimil. caso fenomenale in questo d: ma non nuovo nel gr: nell'alb: ed in altre lingue indo-europ.  
flastimía, i. *Bestemmia*. - βλασφημία.  
flastimári (+-áris), o. *Bestemmiatore*. MRL. \*βλασφημάρης.  
fle(y)ári, o. *Febbrajo*. - ot: fleári. - rc: φλεβάρης, φεβρουάριος.  
flócca e hídccca (f=h: cf: foréguo), i. *Chioccia*. - sp: clueca. pg: chôca. val: cloœe. neo-alt: ted: glucke (Dz. I, 124). alb: κλότερη, alb: cal: κλόσσος-ε (Cm. I, 164). rc: κλώσσα. fra i dd: lomb: il mil: clócca e flócca, il berg: clós(sa), etc. - lat: glôc-i-o. gr: a: κλώζ-w, κλώσσ-w.  
fló(gh)jma, to. - *Bruciamento*. - rc: φλόγημα. a: -σμός, δ.  
flo(gh)ízzo. ppp. *flog himéno*. *Brucio*. trans. ed intr. - φλογίζω.  
L'ot: flumízo pare un \*φλογιζώ da φλογής (Mr. 172).  
flúrro, o. *Pergam.* it: gr: del sec. XI πλούπτος (M. Mr.). - V: chiúppo.  
flúrgo, o. *Baccello, siliqua*. - a: φλούδης, δ. rc: φλούδη, ή, φλούδη(ον); ma anzichè ammettere per questo d: r=d (cf: meri-die-s per \*medi-die-s: ar-vorsus), supporrei sul greco un innesto del tema latino di flôr-eo. Ovvero cf: il βλωρός, σύκου φύλλον di H.

flúscio, to. Scorza dei legumi, specialm. delle castagne. (M. Mr.) - To f. tu caridífu. *La s. della noce*.

Cf: le voci gr: σόπραccitate, ed il φλυσός, erba, di H., con probabile influenza dell'it: guscio.  
foléa, i. dli: *Nido*. ot: foddeá. - φωλεά. rc: -ιά.  
foní, i. *Voce, Fama*. Sicóte ti f. Alzate la v. (M. Mr.) - ot: = e -ά. φωνή.  
forá, i. - ot: ==. φορά. - Non ha mai, ch'io sappia, come in ot: ed in rc: il senso temporale di volta (ot: míá f. rc: μίαν φοράν. *Una v.*), ma quello materiale e più antico di portata, viaggio: p.e. Míá f. nerό. Un v: d'acqua: cal: na νότα d'acqua. Al rc: μίαν φοράν corrisponde in b: éna νιάggio.  
foráda, i. *Cavalla, giumenta, bestia da soma*. - ot: foráta. - rc: φοράδα, da φέρω? Il pl: φοράδες in H.  
foréguo. impf: efóregua. ao: efórezza. Io ballo. - ot: horéguo, -é(g)o, -éo. inf: ao: horéfsi. - χορεύω.  
fóremma, to. *Danza*. - χόρεψα.  
Par voce perduta in ot: dove supplisce l'inf: ao: di horéguo (V: Mr. C° CXXVI).  
fóremma, to. *Vestiario, acconciatura*. - rc: φόρεμα. a: φόρημα.  
forénno. impf: efórenna. ao: (e)-fóresa. impt: ao: fórese, -ésete.  
cong: ao: na foréo. inf: ao: foréi. *Vesto*. Forénnome azze cinnúrio ja tin arghísa. Mi vesto a nuovo per la festa. - rc: φοράνω. φορέω. Quanto all'ot: forónno (-ώ per -έω) il Mr. (172) gli assegna solo il valore di sopporto.  
foresía, i. *Veste*. - φορεσία.  
forgiáro, o. *Fabbro*. Da forgia (V: Dz. I, 187). fr: forgeron.  
formíci, to. (VL) *Formica*. Probabilmente come in fermíca (?), v'è intrusione dell'elemento it: che non

è giunto ancora a regnar solo come **fúddā**, i. *Folla, fretta.* - sc: ==.  
nell'ot: *furmīca* (sc. ==). - rc: **fúnđo**, to. dli: - gb: φοῦνδος, δ.  
*μυρμίκι*(ov). μύρμη, δ.  
**fortí**, dm: -áci, to. *Carico, soma, fascio, mazzzo*. - 'Na f. azze zíla na  
cázzzi. *Un fascio di legna da ardere.* - φορτí(ov).  
**fortónno**. ao: efórt[a]. impt: ao:  
2<sup>a</sup> p. fortóete. ppp: **fortoméno**.  
*Io carico, onero.* - ot: ind: pr: ==  
(e)fórtosa. impt: ao: fórtoso.  
**fortomméno**. - rc: φορτόνω. a:  
φορτώ.  
**fóssa**, i. dli: - gb: φόσσα.  
†**ftotí** (MRL.), i. *Fuoco*. - ot. fotí,  
-d(d)ía, per lo più nel senso di *dolore*. - rc: φωτία e φωτία che è pure  
in H.  
**frabéttā**, i. *Beccafico, Sylvia hor-*  
*tensis*. - nap: falaéttā. - a: φή-  
λη?  
λη? *Fico acerbo che par maturo*.  
**fráfti**, frásti (-a M. Mr.), i. *Siepe,*  
*fratta*. - gb: e rc: φράκτη, φράχτη.  
a: φρακτήρ, φράκτης, δ.  
**fragáta**, i. dli: *Fregata*. - sc: ==.  
rc: φρεγάτα, -άδα.  
**fragéllō**, o. *Flagello*. - d: pis: **flagi-**  
*livorn*: ==. sc: -u. - bg: φραγέλ-  
λιον. rc: φλαγέλλι(ov), dal lat: flag-  
ellum dm: di flag-r-um.  
**fráula**, i. dli: *Fravola*. - sc: ==. rc:  
φράουλον, -ούλi(ov).  
**frenesía**. ag: f: *Stizzosa* (C° VIII).  
- Non lo credo un ag: in [-úc],  
-éia, [-ú], ma il sost: rc: φρενεσία,  
per φρενήρης ο φρενητική, φρενiti-  
κή. Cf. lo zulfa del C° XLVIII e  
l'óra matináta del LV.  
**fréno**, to. *Fieno, strame*. Épent.  
del r.  
**frígano**, to. *Fascina, frasca*. - φρύ-  
γανον.  
†**ftónos** (MRL.), o. *Invidia*. - φθόνος.  
**fúco ma**, to. *Nerofumo*. - Cf: rc:  
φουγός, δ (M. Mr.).

**fúddā**, i. *Folla, fretta.* - sc: ==.  
fúnđo, to. dli: - gb: φοῦνδος, δ.  
**funicéddi**, to. *Baco, verme*: lette-  
ralm: *funicella*: con metaf. pari  
al gr: τανία ed al ted. bandwurm.  
**fúrca**, i. dli: - gb: e rc: φούρκα.  
**furína**, i. *Frittella*. - \*φυρίνη. Cf.  
φύραμα, τό, *pasta*.

**fúrma**, i. *Forma*. - sc: ==. alb: gh:  
φόρμη, che mi pare il lat. for-ma  
anzichè, come vuole il Cm. (I, 99),  
metat. di μορφή.

†**furnárīs** (MRL.), o. *Fornajo*. rc:  
φουρνάρης.

**furnáro**, o. dli: - sc: ==. rc: φουρ-  
νάριο.

**furnéddi**, to. dli: *Fornello*. - rc:  
φουρνέλλον.

†**fúrnos** (MRL.), o. *Forno*. - rc:  
φούρνος. bg: φούρνος.

**fúrro**, o. Id. Pari assimilaz. è nel-  
l'alb: φούρρι (Cm. I, 119).

**fúrta**, i. *Cayo della mano, spanna*.  
- rc: φούκτα, -χτα, che ricondotto  
a \*πύκτη fu derivato dall'a: πύξ (M.  
Mr.).

**furtéddā**, i. dm: del preced. *Ma-*  
*natella* (M. Mr.).

**fuscónno**. impf: efúscō. ao: efú-  
scōa. impt: ao: fúscoe, -dete.  
cong: ao: na fuscōso. ps: cong.  
ao: [na] fuscothō. *Aggravō, allevo*. - gb: e rc: φουσκόνω da φού-  
σκα.

†**fuséchi** (MRL.), to. *Coltello*. Voleva  
dire *cartuccia*?! rc: φυσέκι(ov), φυ-  
σέτκι(ov), che si deriva dal trc:  
كشنة fisenc: ma in a: c'è φο-  
σιχ, φύσκη, φύσκιον, rc: φούσκα,  
vescichetta, ventre, boccetta.

**fustáno**, to. dli: *Fustagno*. - ot:  
fustiáni, sottana. gb: e rc: φου-  
στάνι(ov). In un contratto greco di  
matrimonio scritto nell'It. merid.  
nel 1196, φουστάνων ἐν (Z. 120).

*fabricatúri*, o (= muratore), sc: -bb- *fáccia* ot: dm: -údda. *fá-cili* sc: =. *farsifich* - *fáta* ot: =. *fatigh* - *fattúri*, o, sc: =. *fávula* sc: =. *fayúri*, to, sc: =. *fer* - ot: =. *ferm* - *férmō* ot: =. *feróci* sc: =. *fésta* - *fibia* - *fidí* (i=e) sc: =. *fidíli* ot: sc: =. *figúra* - *figur* - *filéttō*, to - *fin* ot: =. *fin* ot: =. *fíni*, to -

*fínta* - *fiss* - *fítto* ag: *fódero* - *fódero*, to - *fógl̄io*, to - *form* - *forsáto* (= *forzuto*) - *fors* - (s=z) - *fórsi* ot: sc: =. *fortúna* e *furt.* ot: =. *fórza*: *pe f̄*: (per f.) - *fracássō*, to - *fragel* ot: - *gg-* *fránco* ag: *fríccia* - *fri-scō* ag: sc: -u. *frittáta* - *frúnti*, to. sc: =. *frustíno*, to - *frút-to*, o - *fum* - *fundaménto*, o - *funtána* ot: =. *fúrbo*, o - *fúria*.

## G

*gabbéddā*, i. *Gabella* che Dz. deriva dall'angl: sas: *gaful*, *gafol*: ingl. *gavel* (I, 193). - nap: *gab-bélla*.

*gadára*, i. *Asina*. - rc: γαδάρα. *gádaro* (*tgaidaros* Mrl.), o. pl: i - ári, ta - ária. *Asino*. - rc: γαδάρος, γαδ. alb: γαθοθρ-ε. Si deriva dal trc: (Pw. *Ind.* v.) ma potrebbe anche avere origine indo-europea.

*gáddinári*, to. *Pollajo*. - sc: -áru. *gággia*, i. *Gabbia*. - sc: ed it: =. fr: cage, dal lat: *cavea* (Dz. I, 193).

*gáglia*, i. *Cresta del gallo*. lat: *galea*.

*gála*, to. *Latte*. - ot: =. γάλα. *galári*, to. *Animale da latte*. - γαλάριον.

*galazzída*, i. *Caglio*, *Galium verum*, specie di rubiacea che si mette nel latte per rappigliarlo. - rc: γαλατσίδα (Pd.).

*gallería*, i. dli: - rc: γαλαρία.

*gángā*, i. dli: *Gota, guancia*. In sc: = col valore di *dente molare*. Cf: il ted: *wange*, l'it: *guancia*, il skt: *gan-d-as*.

*gapáo*. impt: egápo. ao: (a)gápia, eg. impt: pr: gápa, -áte. cong: ao: na gapso. ps: gapéme. impt: egapémmo. impt: ao: gápesta, gapestáte. ppp: gapiméno. *Amo*. ot: (a)ga pō, acapō. impt: -ápona, igáp. ao: -ápis. impt: ao: -ápis. cong: ao: n' -apiso. inf: ao: -apisi. ppp: -apimméno, e talora -apáto. - ἀγάπων. *gápima*, to. *Amore*. - a: ἀγάπημα. - V: agápi.

*gargaríci*, to. *Gargarismo*. γαργαρίσμος, -λισμός, δ.

*gargiáli*, to. *Mascella*. - Coll'it: gar-gia, lo sp: gar-ganta, il fr: gor-ge, il ted: gur-gel, il russ: górgia, il lat: gur-ges, il gr: γαρ-γαρ-εύν, etc., dalla R. skt: gar. - Cf: l'eb: גָּרְגָּרָה gar-gar.

*gargiunéddha*, i. *Bambola, fantoccina*. dm: f: di

*gargiúni* ed anche *garc.* pl: *gar-giúgna* ed in Lb. *†garzúna. Servo, garzone.*

*garnacciúmi*, to, ed in Cr. *garac*, i: ma il suff. dispreg. um-i, it: um-e (grass-um-e, unt-um-e) è m. *Vernaccia*. sc: *guarnáccia*. - Nel M. Mr. trovo ancora la forma cal: *gar(n)accidli*.

*garnéddo*, to (MRL.). *Giubetto, guarnello.*

*gáatta*, ed in MRL. *gáta*, i. dli: - rc: *γάτα*.

*generáli*, o. dli: - rc: *γενεράλης*, δ. gb: *-άλλιον*.

*gersumíno*, to. dli: - ot: (gh)jes. - rc: *γασουμί(ov)*, *γασεμί*, dall'ar: pers: trc: *ياسمين* yasmin.

*ghalipó*. V: hal.

ghérro e (gh)jérro: -érromē. impf: ejérromō. ao: ejértina. impt: ao: (e)ghíru, ghiríste o ghiráste ed jíru, jírítē: ancora (gh)jérta, e nel M. Mr. pure jírá(s)te. cong: ao: na jertō, inf: jertí. *Alzo, sorgo, mi leyo* (da sedere, da letto, etc.). Eghíru appótte. *Levati di qui.* - ot: ghérno, jérno. ao: éghira, á-(gh)jra, ájira. impt: ao: á(gh)jro, ájiro. na ghíro, na jíro. p. pr: ghérnonta, jérnonta. ao: ghíronta, jíronta. ppp: gherménō, jerménō. rc: - érépw, érépw.

(gh)j, i. *Terra*. È voc: quasi scomparso: anche in ot: non è comune. - γή.

(gh)ja. V: ja.

(gh)jaló, o. *Marina, spiaggia*. - rc: (oi)γιαλός.

(gh)jalóta, o. *Abitante della marina*. - \*αιγιαλώτης.

(gh)janía, i. *Guarigione*. - \*[ð]για-vía per λασις.

(gh)jáno e (gh)jéno. ao: é(gh)jana. impt: jáne. *Guarisco, risano*, valeo. - ot: =, jiéno, ijéno. jáne. na jáno. - rc: (γ)λατύω e γιάνω (Pw.). γή.

(gh)jatí, pronunz. quasi sempre jatí, cg: ed av: *Perchè*. - ot: =, jatívi, aja(i)dí, ja(i)dí, jaſ. - rc: γιατί, da διατί, ambedue usati dai più antichi scrittori biz. (Ml. 395).

(gh)jatrégguo -ízzo. *Sano, curo*. - λατρεύω.

(gh)jatrífa, i. *Medicina*. - O Thiό édiche tin arrustíac e tin gh. *Dio diede il male e la m.* (M. Mr.) - rc: λατρία. a: -εία.

(gh)jatró, o. *Medico*. - rc: γιατρός. λατρός. alb: λατρό-i, γατ.

ghíca, i. dli: *Grinza, crespa, piega*. - sc: chíca; chicári e ghicári. alb: sc: κχίκα. Mi par senz'altro l'it: piega, o forse un bl: \*plica col gruppo pie-(pli-) rappresentato da chi-, come nel sc: chínu, pieno.

(gh)jdi ed i(gh)jdi (*†gidí Lb.*), (t)o. *Capretto, capro*. - rc: γίδι(ov). a: αγίδιον. Sul suo illusorio rapporto col nord: geit, ant: alt: ted: geiz, ted: geiss (dan: gied, sved: get), etc., che piuttosto si ricongegano con hoedus, cf: il Pott, op., cit., 268. - V. éga.

(gh)jeláo, ed in Cr: ghel. impf: ejélo. ao: ejélasa: cong: ao: na jeláo. inf: jelái. *Rido*. - Se canno na jelái. *Ti faccio ridere*. - ot: gheló, jeló. ao: eghél. inf: ghelási. p: pr: ghelónata. - γελάω.

†(gh)jeléchi (MRL.), to. *Camicciuola*. - rc: γελέκι(ov). alb: jelék-ou, dal trc: γελέκι yelek.

(gh)jélo, jéglio, to. *Riso*. - ot: ghé-

li(o), jéli(o). rc: γέλιον. a: γέλιον, δ.

(gh)jenári, o. *Gennajo*. - ot: janári, jenári. rc: γενάρης.

(gh)jenía e ghen., i. *Parentado, generazione, razza*. - γενέα.

(gh)jennáo. impf: e(gh)jénno. ao: (e(gh)jénnia. ps: ao: e(gh)jenní-thi[na]. *Partorisco*. - ot: ghennó, jen. ps: ao: jennísi(mo). ppp: jenniméno. - γεννών.

(gh)jénnim(m)a, ghenn., to. *Parto*. - Díplo gh. *Doppio p.* - γεννημα.

(gh)jéname, impf: eghiénommo. ao: e(gh)jenástina. impt: ao: (gh)jénasta, (gh)jenastáte. cong: ao: na (gh)jéno, e nel C° XX del Cr: na jáno. p: ao: (gh)jenastóna. ps: cong: ao: na (gh)jen(n)astó; jennithstó (= γενηθήτω), fiat, solo nell'Oraz: III. ppp: (gh)jena-méno (γενιμένον Lb.) (*maturo, fatto*); la qual forma dor. per il volg. γενημένος si trova usata fino dal 983, in un idiografo tarentino (Z. 88). - *Nasco, dovento: sono in uso* (R). - ot: ghéname, jéname. (e)ghénamo, ejen. ao: eghéttimo, ejet. igh. inf: ghet-tí. ghenoméno, jenom. janom. (= c.s.). - γένομαι.

(gh)jéra, i. *Vecchia*. - rc: γέρη, ag.

(gh)jeráo. *Invecchio*. a: γηράω. - rc: -άζω (M. Mr).

(gh)jéro, <sup>1)</sup> o. *Vecchio*. - rc: γέρος. Per l'ag: v: paléo. - <sup>2)</sup> τό (gh). *Vecchiaja*. - rc: γηράς.

(gh)jerondári. *Invecchiato*. \*τεροντάρης.

(gh)jerondázzo. ao: e(gh)jerón-di-na. *Comincio ad invecchiare*. \*τεροντάζω, \*-άτων.

(gh)jerusía, i. *Vecchiaja*. - « Γερουσία che sempre significò senato, qui si adopera..... invece del comune

γηρατεῖον od anche γηρατεῖα. » Cr. 85.

(gh)jmbarúdi. V: chimb: ghímén[o], -i. L. F. *Pieno*. Così l'ho tradotto a tastoni, pensando a γέμω: ma poichè succede a nasale potrebbe anche stare per κι[vn]μένο[ç].

(gh)jnéca, i. *Donna, moglie, femmina*. - I áhare jinéche. *Le matriarche*. - Unito al pr: ti seguito da v: equivale ad un *nomen agentis*. I g. ti ñethi. *La filatrice*. I j. ótimi. *Donna gravida*. - ot: = e jinéga. - rc: γυνάκι. a: γυνή.

(gh)jnnó. *Nudo*. - ot: (gh)junnó. - γυμνός.

(gh)jnnónno. ao: eghínno[s]a. med: ao: eghinnóthina. *Spoglio, denudo*. - rc: γυμνόνω. a: -όω.

(gh)jomáto, - i. *Pieno*. - ot: =, gomá(t)o, jomáto, jomó. - rc: γεμάτος ed in Pw. anche γιομάτος.

(gh)jomónno. ao: ejómoo. impt: ao: (gh)jómoe. ps: cong: ao: na (gh)jomostó. *Io empio*. - ot: =, gom. p: pr: gomónnonta. ps: inf: ao: gomotí, -sí. - rc: γεμόνω. a: γομός.

(gh)jréguo (jiréguo) Cr.). ao: eghírezza. p: pr: ghiréguonda. *Cerco, giro*. O figlio ghiréggi. *Il sole tramonta*. - ot: (gh)juréo. ao: (gh)júrefsa. impt: ao: (gh)júrefse, - éfsete. - γυρέω che antic. aveva pur il senso di circumvagor, da γύρος, come il v: it: corrispondente e quello dell'altre lingue neo-lat: dal bl: circo = circumeo. - V: *giréguo*.

(gh)jrimma, to. *Giro, orlo*. - rc: γύρωμα.

(gh)jrízzo. ao: eghíria. impt: ao: (gh)jrie. ps: ao: eghirístina. impt: ao: ghírista, ghiristáte.

cong: ao: na ghiristó. ppp: ghi-  
riméno. *Rivolgo*, *rivolto*, *mi r.*  
*rovescio*. - ot: (gh)jurízo. impt:  
júriza. ao: júrisa. impt: ao: ghiú-  
riso. cong: ao: na juriso. *Torno*,  
*doyento*. - rc: τυρίζω.  
(gh)jtona, -i, o (i?). *Vicino*, (-a?). ot:  
ghitónima: *il mio* v. - rc: γείτο-  
νας, γείτωνας, δ; -νοπούλα, ή. a:  
γείτων, δ, ή.  
(gh)jtonía, i. *Vicinato*. - ot: = e  
ghetonía, ghed. jet. - γειτονία.  
(gh)jtónissa, i. *Vicina*. - ot: ghitó-  
nísса, ghet. parossit. (Mr. 160). -  
rc: γειτόνισσα.  
tghúri, to. *Fiore*. Cp. solo al pl. -  
La credo, col júli del MRL., forma  
erronea che trasse il Cp. (90) a cer-  
carne origine nel pers: trc: *گ*gul, *rosa* (onde il rc: γκοθλή); men-  
tre il vocabolo scritto nella forma  
comune è prettamente it: V: *h iúri*.  
Con tjúli cfr: l'alb: λ(j)oύλj-e ed  
il rc: λουλούδι.  
giambérga. V: sgamb.  
giannédqa, i. *Rana*. dm: con di-  
leguo di sillaba interna, dal sc: giu-  
rána che mi par si colleghi con γυ-  
ρίνος, δ, gyrinus. In ot: dicono  
cracáli, to; su di che V. Mr. 163.  
Cf: anche Dz. II, 330, in grenouille,  
ed aggiungi, a quanto dice, il  
pis: e livorn: granocchia.  
giardináro, gerd., o. *Giardiniere*.  
gígggio, to. *Ciglio*. sc: -u.  
gihánti, o. dli: *Gigante*. - ot: gia-  
gánto, o. - rc: γίγαντας. - a: γίγας.  
giréguo, ao: egírezza. *Io giro*.  
Per la forma e pel senso è uno  
solo con ghiréguo (V.): tutta-  
via considero quest'ultimo come  
importato, l'altro tolto al cal-sc:  
girári.  
tgítri tgíri (Cp. XXXVIII). lo (LXIII)  
ho nghítri nghíri. In giro, in-

torno. Per Cp. è impt: per me av:  
V: la not. 2 al Cº: sopraccit.  
gíro, to. dli: - γύρος, δ.  
gíssó, to. dli: *Gesso*. γύψος, rc: δ,  
a: ή.  
giudéo, o. *Ebreo*. - Ἰουδαῖος.  
giúgno, to. In ot: téro (θέρος). -  
rc: ιούνιος, θεριστής, δ. Cf: il fr:  
messidor.  
giúveno, o, i. (V: not: 1. Cº: XII).  
ag: e sost. *Giovane*, *allievo*. - ot:  
-u e gióvano.  
glicádi, to. *Vinello*, *mosto annac-  
quato*. - rc: γλυκάδι(ον).  
glicéno. ao: eglísciana. *Addolcisco*.  
- ot: ind: pr: ==. cong: ao: na  
gliciáno. γλυκαίνω.  
gliciáda, i. *Dolcezza*. - rc: γλυκάδα.  
glicío. *Dolce*. - ot: -eo. Nelle Cron.  
di Cipr. γλυκία. - rc: γλυκέος, γλυκύς.  
glic[ó], to. (MRL.). *Dolce*, *chicca*. -  
rc: γλυκόν.  
gliffo. ao: églizza. *Lecco*. - rc:  
γλείφω.  
glígora. av: *Presto*. - rc: δρίγωρα,  
γρήγορα, γλήγωρα. In un atto greco  
di donaz. scritto in Cal. verso il  
1281 (Z. 138-141) trovo il nome  
Γληγόριος. Il passaggio di ρ a λ ap-  
parisce nel volg. gr: fino dal tempo  
di Teodosio il grande (*Ibid.*). Ci-  
tando un γληγόρει d'un' epigrafe  
della raccolta Boeck (Vol. IV, fasc.  
2, p. 527), lo Z. associa γληγωρα a  
γρήγορα.  
glóssa, i. *Lingua*. - ot: ==. γλώσσα.  
gludiázzo. *Imputridisco*, *covo le-  
uora* (M. MR.). - σκλουδιάζω.  
glúdio. ag: *Putrido*, *covato*. - rc:  
σκλούδιος.  
gnurantitáti, i. *Ignoranza*.  
gnúri, o: *Signore*. - sc: ==. tosc:  
gnorsí, *signor si*.  
gonatistí (Cp.). In *ginocchio*. V.  
not. 2 al Cº: LXIV.

gónato (thon. Vl.), to. *Ginocchio*. gréco, ot: gríco. a: γραικός.  
- ot: = e per metat: códano. - rc: grísa (MRL.), i. *Vecchia*. - rc: γρηά.  
γόνατον. a: γόνυ.

gonéo, o. *Antenato, padre*. Ta pe-  
dia ammiázzu to gonéo. *I figli  
somigliano ai padri* (M. Mr.). -  
τονεύς.

gradíggia, i. *Graticola, -tella*. -  
sc: =. gb: γραδέλλα.

grafí, dm: -éddá, e più us: -úddá,  
i. *Lettera*. - γραφή. rc: γραφίτσα,  
\*γραφούλα.

gráfo. impf: égrafo. ao: égrazza.  
ppp: gramméno. *Scrivo, trascrivo*.  
- G. metapále. *Riscrivo*. - ot:  
pres: impf: =. égrafsa. impt: ao:  
gráfse. perf: éHo gramména.  
piuccheperf: fha gráfsonta. ps:  
ao: egráttimo, -ástimo. ppp:  
=, -γράφω.

†grafógni (MRL.), to. *Braccio*. V:  
vráhóna.

grambí, i. *Nuora*. - \*γραμβρή.

grambó, o. *Genero*. - ot: gambró,  
crambó. o. - γραμβρός.

grámm[a], pl: -áta, ta. *Lettere,  
-atura, grammatica*. - Éne žéri  
azzé g. *Non sa di lettere* (M. Mr.).  
- ot: =. γράμμα.

graspégguo. ao: egráspezza.  
*Raspo*. sc: arraspári. Quanto al  
g prostetico dinanzi ad r cf: il  
tosc: volg. granóccchia.

grattacásu, i. *Grattugia*. Letter.  
grattacacio.nap: la grattacásá.  
grattáddima, to. *Solletico*. Quasi  
g[r]attálñia che si congiunge col  
sc: gattigghiaméntu, fr: cha-  
touillement, etc., dal lat. ca-  
t-ul-i-o. V: Dz. II, 253, ed agg. il  
berg: gatígol, gatolí (Val Gán-  
dino). L'epent. del r può nascere  
dal richiamo del v: it: grattare.  
grecáli, o. dli: *Grecale*, vento di  
N.E. - rc: γραιγάλης.

gréco, ot: gríco. a: γραικός.  
grótto, to. Id. - Spíngto to g.  
*Stringo il p.* (M. Mr.). - ot: =,  
o. rc: γρόθος, ó. a: γρόνθος, ó.

†grúnis xíghi (MRL.), to. *Lardo di  
majale*. - rc: τουρουνίου ξύγρον.

grútta, i. dli: *Grotta*. - Da κρύπτη.  
V: Dz. I, 225.

guáddo (eg. Cr.). impf: éguadða.  
ao: (é)guala. impt: ao: guále,  
guálete. cong: ao: na guálo (tna  
eguáddo Cr.). *Caccio via, fuori;  
traggo, verso, ritiro, tolgo*. - G.  
ótimo. *Ingravido*. - G. stomáli.  
*Caccio fuori*. - G. tin arghía.  
*Passo la festa*. - G. ti himonía.  
*Passo l'inverno*. - ot: ind: pr:  
=, éguala, ág. guále ed águalo.  
p: ao: aguálonta. ps: ao:  
eguálimo, -u áltimo, -uárt.  
impt: ao: guál(t)u, -rtu. - G.  
étimi mía għinéca. *Ingravido  
una donna*. - G. mía légi. *Promul-  
go una legge*. - G. to pedí a tto  
fréa. *Traggo fuori il fanciullo dal  
pozzo*. - G. travúdia. *Canto can-  
zioni* (Mr. 172. - 173). - ékballaw. rc:  
éþydżw, éþyállaw, éñyállaw. ao: éþ-  
yala. éþyále, þyále.

gualízzo. *Io trasporto*. - ot: -ízo,  
-ó. rc: - koubałáz, -éw.

guámma, to. *Cacciata*. - rc: éþyálk-  
ua (M. Mr.).

guarnéddi, to. *Farsetto*, guar-  
nello.

guémma, to. *Levata, uscita*. - rc:  
éþyásmu, o meglio \*ékballu.

guénno, g. (teghuénno W.) impf:  
[éguenna?] téghienna (L. F.).  
ao: eg(g)uéchina. impt: ao:  
guísca, guicáte, ed ég(g)ua, egua-  
(s)te. cong: ao: na guicó, [guo].

inf: ao: guichí. ppp: guamméno. *Esco, nasco, compajo, spunto, sbuco, vengo:* nell'impt: *vado.* - *Eggua esú ja' mména. Va tu in gúyito,* to. - sc: -u. lat. cubitus.  
vece mia. - ot: (e)guénno, ig. ghénno. (é)guenna. eguifa, éguica, íg. igghifa, (tégvic[a]). égua. na '(e)guo e na 'guó. - ékbaínw. rc: ébtaínw. ébtaiva. ébtyka. ébta, ébtyate.  
gúla, i. dli: *Zolla.* - a: βώλος, ή. gulfa, i. *Schifo.* - rc: ἀναγουλιά. gúlo, o. *Gengiva.* - rc: (σγ)ούλι(ov). - a: οὐλον.  
gúmma, i. dli: *Gomma.* sc: ==. rc: τούμα, κόμμι(ov), τούμι(ov). a: κόμμι. gunnéddá, e -élla, i. dli: - rc: τουνέλα.  
gúrgiula, i. *Ulcera.* g prostet. e metat. di l r.  
gúrna, i. dli: *Stagno, gora.* - gb: e rc: τούρνα, dal lat: urna, come vuole il Pw. - alb: γούρνα ο γούρρα (Cm. II, 73), *conca, vasca.*

---

gémma - generúso - génio, to - gésto, to - ghirlánda - giàgiácca (= giacchetta) - giudich ot: =. (g)júdici, o, ot: -ico - giudízio, to, ot. ==. giustízia - giústo, ot. ==. glória, ot: ==. god - ot: ==. grad - gramígna - grandízza - gráno, to (mon. nap: che valeva circa 2 centes.) - gravidánza - grázia - graziúso - grossízza - grúppa (u=ο) - guadágno, to - guádi(o), to, ot. ==. guárdia - guérра - guída - gust - gústo, to, ot: ==. guvernaturi, o. guyérno, o.

## H

haláo. *Io guasto, rovino, rallento.* - χαλάω. alb: χαλάσε.  
halastaría, i. *Rovina.* - χαλαστρία, Du CANG. (M. MR.). rc: χαλάστρα.  
thalipó e ghalipló, to. *Rovo, Rubus discolor, e mora.* - χαλεπός (cf: l'it: spinoso nel senso di difficile)? ovvero, e forse meglio, cf: con l'a: ἀκαλήφη, ortica.  
†(i) hambándo. Voce spropositata offertaci dal fr: 5 Lb. (V: il mio Co: LXI, not. 2). Credo volesse scrivere ham bánda (=έχαν πάντα).

hámme. av: *A terra.* - Rimméno h. *Sdrajato.* - χαμαί.  
hamoléo (o?). « Specie di cera medicinale per empiastri che si raccolgono da una pianticella detta agró-cato (M. MR.) ». Potrebbe essere il χαμαιλέων, Carthamus lanatus, od Atractylis gummifera: le sue foglie dentate e spinose ci spiegano forse l'altro nome (\*ἀγρίκαθος?).  
thamorópi, to. *Querciolo.* - \*χαμορύπιον. a: χαμαίροψ, ή. È più probabile sia la *Palma di S. Pier*

*Martire o Chamaerops humilis.* *h'iatégguo.* a: *eh'iátezza.* *Io respiro, fato.* - sc: *ciatári.*

*handóna,* i. *Novella.* - Lo derive-rei dall'a: *χάlvw* che non solo si-gnificava *apro* (la bocca), ma an-corà dico, canto: cfr: l'av: a: *χav-dóv, con bocca spalancata.*

*hánno* (†g. Cr.). ao: *téhama. Perdo.* - ot: (i)h. ao: *éhasa.* ppp: ha-méno. - rc: *χávw.* Cf: col Pw. e col Mr. (173) l'a: *χaoúvw, χálvw, χázw, χáskw:* arroge il zac: *χaoúvdou, χaoúkkou (abbajo)* e l'alb-sc: *χavdóneue (dimentico? mi perdo?)* già ricongiunti con *χávw* dal Dv. (356) e dal Cm. (II, 144).

*haroméno* (theram. *Allegro.* - ot: -um- propoross. - rc: *χapoúmevoç, da χálpouai.* a: *χárpw.*

*harrábbä,* i. dli: *Caraffa.* - sc: *carrábbra.* sp: *garrafu.* fr: *ca-raffe.* Dz. (I, 112) lo confronta coll'arabo *gíráf, misura per gli acidi;* e l'HAMMER-PURGSTALL (Ueb. d. arab. Wört. im Span: nei Sitzungsber. d. Kais. Akad. d. Wissenschaft. Ph-Hist. Cl. B. XIV, 1854. H. I, 101) lo considera come *rein arabisch.* Tuttavia è probabile che la voce *القارفة* (al)caráfa da lui citata derivi colle nostre dal gr: *καράβιον, specie di barchetta* (cfr: pel signif: *σκάφη, κύμη, -iov, etc.*) - V: C°: XVIII, not. 3.

*harró.* impf: *ehárro. Credo.* - θαρρέω. *hartí* (†c. MRL.), to. *Carta, scritto.* - ot: ==, e gh. - rc: *χaptl(ov). χápti* της, δ.

*hézzo* (†ch. MRL.). ao: *éhe(s)a. Vo di ventre.* †Ame na chésis (MRL.) (rc: ἄπε νὰ χέσης). *I cacatum.* V: áme. - ot: ==, ==. *χézw.*

*h'ianco,* to. *Fianco.* - sc: *ciáncu - Sembra perduto πλευρόν che vive in ot: plegró.*

*h'iatégguo.* a: *eh'iátezza. Io respiro, fato.* - sc: *ciatári.*

*h'íáto,* to. *Fato.* - sc: *ciátu.* - ot: *f. h'íayuráo.* ao: *eh'iayúria. Odoro.* - sc: *ciáuro, odore.* port: cheiarar, cheiro. fr: flairer, etc. V: Dz. in fragrare (I, 188).

*h'íáyuro,* to. *Odore.* V: il preced. hieretáo, e nel M. Mr. h(i)eretízo (cher. W. ier. Cr. her. L. F.). ao: *ehierétisa.* impt: pr: hieréta. *Io saluto.* Hiereta m'uto. Salutamelo. - Se stéddo hieretóna. *Ti mando a salutare.* - ot: heretó, -fzo. impt: pr: ==: impt: ao: *herétiso.* - rc: *χaipetáw. -izw.* hierétim(m)a (her. M. Mr.), to. *Saluto.* - ot: her. - rc: *χaipétnua.* a: -ιμός, δ.

*hiéri,* e nel M. Mr. *héri* (tcher. chir W. Cr. MRL.). *Mano* ed anche *manico*, come in rc: (Pds.) - To h. to Iso, *mánco.* *La mano destra, sinistra.* Tu váddo hiéri t'apánu. locuz: it: *Gli metto mano addosso.* Non ho potuto avere i nomi delle dita: pare che non potesse averli in T. d'Ot: neppure il Mr. V: p. 65. - ot: *héra,* i. raram: *héri,* to. - rc: *χépi(ov).* gb: (Mrs.) e zac: (Dv.) *χépa, ή.* a: *χép, ή.* cf: il furbesco it: *céra, zéra* (BIOND. op. cit.).

*hiersa* (ch. L. F.), i. *Manata.* - ot: *heráta,* i. rc: *χepá.*

[*hiéro.* ao: (e)hiérasa]: 3<sup>a</sup> p<sup>a</sup> s: -érae. - impt: †hiéri (=χασpe) solo nell'Ave Maria: il ps: p: pr: hierámeno, come l'ot: harúmeno, ha valore d'ag: *allegro.* - ot: -hérome. ao: *ehárimo, haróstimo, herístimo, heréftimo.* impt: ao: *háru e haróstu, pl: harídesta.* - *χárpw, -omai.*

*hieromúrtaro,* to. *Pestello:* lette-

ralm: *manico* [del] *mortajo*. - rc: χέρι(ov), rc: μουρτάρι(ov) dal lat: *mortarium*. sc: *murtáru*.

híglia (tch. *híglia* ap.). nu: n: pl: *Mille*. - ot: *hílīi*, -e, -a, -χλί[oi, -au], -a.

higliáda, (tch. L. F.), i. - ot: *híliáta*, che è, come a Bova, la forma più frequente per indicare il nu: 1000, e serve per le date. V: L. F. Il pl: -áde, unito a *dfo*, *tría*, etc., forma come in ot: ed in rc: i nu: da 2000 in su. - rc: χλιáða. a: χλiáðs.

higliopódarō, to. *Millepiedi* (Scolopendra forficata?). - rc: χλιοπόδαρο(v).

híli e hílo (tch. ap.), to: pl: -li: dm: -úci. *Labbro*. - ot: =, =: pl: =. rc: χελή(ov). χελίος: pl: -λη: dm: \*-ούκιον, rc: -άκι(ov), -άρι(ov), -αράκι(ov).

hímaro, o. f: -ára. *Capretto* (M. MR.). È più in uso a Rogh. ed a Roccaf. - χμαρος, χμαιρα. zac: χμαιρε (Dv. 362). ant: nord: *gymbr* (Cr. 202).

himóna, o. *Inverno*. ot: *scimóna*. - rc: χειμώνας. χειμών.

himónia (tch. ap.), i. *Invernata*. - rc: χειμωνία.

hínnō. ao: éhia. cong: ao: na híso. *Verso*, *spando*, *trabocco*. - ot: *hiúnno*. carg: *sciúno*. - χύνω, χέω.

híócca. V: flócca.

híócculo, to. *Fiocco*. ot: *fiócco*. fr: *flocon*. Dal lat: *floccus*, "flocculus".

híóni (in MRL. tgoni, p. 30, e tchioni, p. 31: a quest'ultimo che rende comicamente per χιονεος, χιονεοу (!), assegna poi il valore di *bue* (!!!), forse perchè non sèsse più leggere la propria o l'altrui

scrittura, e dimenticò (sconoscente!) che *bue* stava già scritto a p. 19 acanto a *vudi*), to. *Neve*. - ot: =. rc: χιόνι(ov). a: χών, ή.

hionífa, i. *Ney(ic)ata*. - rc: χιονίδ.

hionízzi. (tch. Cr.) v: impers: intr: *Nevica*. - ot: -ízi. - χιονίζει.

hfra, i. *Vedoya*. - ot: =. χήρα.

hirídi, to. *Porco*. - rc: χοιρίδι(ov). a: χοιρος, δ.

hfro, o. *Vedovo*. - ot: =. χήρος.

híro, -u. ag: compar: di caló V: spesso con valore d'av: *Peggio*. - Ple' h. Più p. - Pái 'sto h. Va alla p. - ot: scíro. -a: χείρων, χειρον.

thiropúddā, i. C°: LX. *Priva* (χήρα) di *gallina*. V: púddā.

thíscia, i. *Burro*. A Roccaf. tgadétu Lb.

híuréguo. *Fiorisco*. - ot: fiuréo.

híúri, to. pl: *híúria*. *Fiore*. - sc: ciúri. ot: fiúro. V: ghúri.

hl(i)éno. impf: éhleenna. ao: éhleanna. md-ps: hléname. impf: ehlén(n)o mmo od ehlathín(n)ommo. ao: ehláthina. impt: ao: hlátha, -áte. cong: ao: na hlathó e na hlathío. inf: ao: hlathí. *Io riscaldo, cuoco leggermente*. - χλιάνω.

hlío. ag: *Tepido, caldo*. - Cefalí h. locuz: it: *Testa calda*. - rc: χλιός. χλιαρός.

hogli[ázzo]. ppp: -asméno. *Sono addolorato, (sdegnato?)*. - rc: χολείαζω.

holí, i. *Bile, fiele*. - ot: = χολή.

holó. ag: *Torbido*. - H. neró. *Acqua torba*. - χωλός (zoppo, vile, imperfetto).

hóra (ch. W. tChorá L. F.), i. *Paese*. - ot: =. χώρα. alb: χώρ-α o χόρ-α. alb-cal: τόρ-α (Cm. I, 66). Nel senso di città è doventato per antonomasia uno dei nomi di Bova:

dm: horíso (V: L. F. not. 12). ot: = χωρίον. Così i Martanesi di T. d'Ot: chiamano hóra ed esihóra (= ἡστὶ χώρα) « la parte interna che è la più antica della loro borgata. » MR. 160, -61.

horáfi (ch. W.), to. *Campo, appesantimento di terreno, podere.* H. stiaméno. C. lavorato. - ot: = dm: -áci. - χωράφι(ov).

horáo. *Contengo.* - χωρέω (M. MR.).

horázzo. ao: ehóra[sa]. impt: ao: 2<sup>a</sup> pl. horáete. cong: ao: na horá[o]. *Compro.* - ot: aforázo, vor. ao: evóras[sa]. cong: ao: na vorás[o]. inf: ao: vorási. - ἀγοράζω.

horíso. V: hóra.

horízzo. ao: ehória. *Separo, dividio, scelgo.* - H. to práma ton gáglie. *Scelgo la cosa migliore.* - χωρίζω (da χώρα).

horízzome. ao: ehorístina. (Mi) parto. Può credersi il ps: del precedente, χωρίζομαι, quasi mi separe, mi distacco: ma l'ot: horízo, vengo, compajo, ci richiama piuttosto a χωρέω (da χώρα): V: MR: 173. Per la frequente conversione dell'-éw in -ízō nei dd: ot: V: il medº 128.

horó, e rar: -áo (V: Cº: LXXII, not. 3) (W. dh. e th., non mai gh. nè ch. come vuole il Cr. 92, o l'ASCOLI, secondo MR. 213. PL. ch. Cr. g(h)). impf: fhorra. ao: fvra. impt: ao: 'vré, 'vréte; 'bré, 'bréte. cong: ao: na (f)'vro e n'fvro. inf: ao: fvri. p: ao: fvronda. (R)i)vedo, guardo, (ri)troyo. - Den do sónno fvri. locuz: it: Non lo posso vedere, cioè l'odio. - 'Vré mi péi. Guarda di non cedere. - 'Vré na pái. Guarda d'an-

dare. - 'Vré túndo práma (M. MR.). *Guarda questa cosa.* - ot: toró, d. impf: etóronne, it. ao: (f)'da (ita Cr.), e talvolta anche etórisa. impt: ao: 'de e tóriso. na 'do, e na toríso. inf: ao: 'di. p: pr: torónta. ao: 'donta (Cr. donda, preso per θωρώντας (73), mentre è la forma rc: di ιδόντων). ppp: doméno. rc: θωρώ. ηύρα (εύρισκω). elða (βλέπω). a: θεωρέω.

hortáto. ag: Sažio. - rc: χορτάτος. hortázzo e -én(n)o. [ao: ehórtasa]. cong: ao: na hortáso. - md: -ázzome. Io (mi) sažio. - ot: hordénno, c. -ónno. - χορτάζω, -άζομαι. rc: -áivw.

hórto: dm: ῥοτάρι (MRL.), hortúci (go. Cr. gh. Bl.), to. Erba. - Hórtia agricá. Erbe selvatiche. - ot: = e gh. hortári. rc: χόρτο(v), -άρι(ov). \*-ούκιον. zac: χόντα pl: (Dv. 363). a: -τος, δ.

hrisáfi (tcrisósi MRL.), to. Oro. Come in it: talora sta per l'ag: Mía fannácca hrisáfi. Una collana oro. - ot: hrus. rc: χρυσάφι(ov). a: χρυσός, δ, e dm: -άφιον. Cron. Cipr. χρουσός, χρουσάφιν.

hrisó, -í (tcr. Cr.). Aureo. È antiq: oggi si dice azzé hrisáfi. - ot: -u- rc: χρυσός. a: -ούς.

thrismondíli (gr. Bl. criso-mand. Cr.), to. Pezzuola d'oro. Non s'intende più a Bova, ma vive in Rogh. V: le note al Cº: LXII, - χρυσομαντίλιον.

hristianó, o. Cristiano, (Qu)alcuno, persona: al pl: gente. V: la St. di Gius. XXXIX, 14, not. 4. - ot: cr. nello stesso senso. - χριστιανός.

Hristó (Chr. L. F. Cr. Cr.), o. Cristo. - ot: = e Cr. Χριστός.

Hristójenna, ta. Natale, Ceppo. -

|                                      |                                              |
|--------------------------------------|----------------------------------------------|
| rc: Χριστούγεννα. - Cánnō H. Fac-    | 'S túndo h. <i>In quest'anno.</i>            |
| cio il C. locuz: it: per la rc: éop- | ot: == pl: -i ed -ia. - χρόνος, δ.           |
| τάζω τὰ Χρ.                          | húma (g. MRL.), to. <i>Suolo, terra, al-</i> |
| hrízzo ed ehr. impf: éh rizza.       | pl: húmata, <i>immondezza, spazzat-</i>      |
| Valgo. - ot: hrízo. - χρήζω.         | <i>tura.</i> - ot: hóma. - χώμα.             |
| hrondó. Grosso, grande. - ot: ==,    | húnno. ao: éhua. <i>Seppellisco, sot-</i>    |
| e ghr. (ch. Cr.) - χονδρός.          | <i>terro.</i> - ot: hónno. impf: (é)hon-     |
| hróno, o: pl: -i. Anno. - In locuz:  | n[a]. [ao: éhosa]. impt: ao: áha             |
| tempor: all'accus: Éhi tóssu hró-    | ed áhoso con a prostet. cong: ao:            |
| nu. Son tant'anni - Dío hrónus       | na hóso. ps: cong: ao: na hosó,              |
| apíssu. Due a. sono - Dópu dío       | -dó. ppp: homménó. - rc: χώννη.              |
| hrónus fju. Dopo due anni intíeri.   | a: χώννυμι.                                  |

I, J

|                                        |                                                     |
|----------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| i c ó ne od -óni t'. Ritratto. - rc:   | della L. F. pare significhi <i>Ti</i>               |
| éikóva, ἡ. éikóvi(ov). a: éikuv, ἡ.    | <i>mando le buone feste.</i> I m. azzé              |
| L'atona fin. oscurata in e. - cóna     | <i>l a v u r á n t i.</i> <i>Giorno di lavoro</i> - |
| è nel Capaccio, l. c. In qualche       | Azzé m. <i>Di giorno.</i> - ot: im.                 |
| paese della Cal. chiamano coní-        | em, ed in Cr. la forma dor. am.                     |
| célle le imagini delle sacre edicole.  | nel Cº: XXVI del M.R. iméri.                        |
| icosi. nu: indecl. Venti. - Icosiéna,  | - ήμέρα.                                            |
| f: -mfa, icosidío, etc. Ventuno,       | ímiso, -a. <i>Mezzo.</i> - ot: (i)mísio,            |
| ventidue, etc. - ot: ==. ékoσt.        | míscio, -a. a: ήμισυς, -σε(i)a, -u.                 |
| íd(d)roto, o. Sudore. - ot: idrota,    | rc: ήμισιος, -la, -lov.                             |
| -da, i (V: MR: 122). - rc: ίδρωτας.    | ímme (íme M. M.R.). impf: con va-                   |
| a: ίδρως.                              | lore pur d'ao: ímmo. fut: ého                       |
| i(gh)ía, i. Salute, sanità. - O en     | ná 'mme. cong: ná 'mme. inf:                        |
| éhi i. Malsano. - ot: (a)fa. rc:       | íste. <i>Sono.</i> - ot: íme. impf: =               |
| única. -ícia -ícia.                    | ed ímo(ne -a). cong: na íme. più                    |
| í(gh)jo e meglio fjo, -a. Sano, salvo, | che pf: ná 'mo(ne). condiz: an                      |
| intiero. - Dópu dío hrónus fju.        | ímmo. impt: ésu, pl: ísesta.                        |
| Dopo due anni intíeri. - rc: étiñç.    | inf: éste. p: pr: stéonta, ao:                      |
| í(g)lio (h. L. F. fijo M. M.R.), o.    | stasónta. p: pf: comp. ého                          |
| Sole. - ot: == ed fjo. - ήλιος.        | stamméno. p. ch. pf: comp: shá                      |
| (i)méra (him. L. F. em. M. M.R.),      | stamméno. - rc: élmai. a: élmí.                     |
| i. Giorno. - I calí i. G. felice: ma   | íó. V: jö.                                          |
| il su stéddo te calés imére            | íplo, o. <i>Sonno, sopore e talora so-</i>          |

*gno, visione.* - Horó énan f. Hoja (ia Bl.) e dav: a voc: jad. prp: *Per, invece.* - Éggua esú ja'ména. Va tu per me - Ja pu na pão? *Per dove vado?* (M. Mr.) Jas ásto. Per lui, s eufon. - Páo ja ti thálassa. *Vado verso il mare.* ot: =, ghiá, jái. rc: γά, a: διά. jalfa, i. *Gelo, ghiaccio.* - ot: (gh)-jalí, (gh)jelí, ghelí, to, = specchio. - θύλα. θύλη per θάλος, δ, vetro è in H. Cf: pel senso il fr: glace.

fsa, ísa! av: *Presto, presto!* Lo credo una cosa sola coll'ja del fr: i del Lb. ivi tradotto per *val* a: θει, θεα[p]? ovvero, con mutamento di senso, θεα, ugualemente. Cf: coll'it: issa, issare. sp: pg: izar, etc. (V: Dz. I, 239).

fsca, i. *Esca.* dli? - sc: = - rc: ησκ(ν)α, ησκ.

fschio, o. *Ombra.* - rc: ισκιος. (M. MRL.)

ismfa' od is m. av: *Insieme.* - Il rc: ha μὲ μιᾶς, ma la locuz. b: è tale e quale l'a: εἰς μίαν d'Om: (ε. μ. βουλεύειν, essere d'uno stesso parere) e di Tuc. (ε. μ. βουλήν β.). Cf: il lat: in uno, -a.

iso. ag: *Diritto.* sost. *Parte diritta.* - ot: =, nel senso proprio di eguale. - ισος. V: hiéri.

†fisoma (MRL.), to. *Piano.* - rc: ισώμα.

fizza, -xa, -psa, i. *Goccia.* Man f. azz' aládi. Una g. d'olio - Man fizzan éma. Una g. di sangue. Cm. ci vede l'a: ψεῖ, onde il rc: ψιχάλα, πιοριγγίνα, e ψιχάλιζει, πιονισκόλα; ma nel senso e nella forma più gli s'accosta l'a: λιψ colla caduta del λ, che, forse per influenza dell'it: si suppose un articolo. Cf: gli it: lapis e lastrico, divenuti in parecchi dd: it: ápis (tosco: lomb:), ástrico (nap:), ástrec (berg:), etc.; e l'it: ottone accanto al loton subalp: (V: Dz. I, 298).

ja (ia Bl.) e dav: a voc: jad. prp: *Per, invece.* - Éggua esú ja'ména. Va tu per me - Ja pu na pão? *Per dove vado?* (M. Mr.) Jas ásto. Per lui, s eufon. - Páo ja ti thálassa. *Vado verso il mare.* ot: =, ghiá, jái. rc: γά, a: διά. jalfa, i. *Gelo, ghiaccio.* - ot: (gh)-jalí, (gh)jelí, ghelí, to, = specchio. - θύλα. θύλη per θάλος, δ, vetro è in H. Cf: pel senso il fr: glace. jendónno. *Io acquisto.* - È nel Cº: VII del Cr. che lo ritiene κερδάνω. Fumi, in una lettera inedita al Cr., sostituisce chieddénno. Ambedue fuori d'uso, possono derivar direttamente da κερδέω che esiste nei Canti del Pw. ed è registrato in qualche antico vocabolario. - Cf: tih-δ-nn-o, vutt-δ-nn-o, for-é-nn-o, dé-nn-o (a: τειχ-έ-w. rc: βουτ-έ-w: φορ-έ-w: δέ-w). Quanto a n=p, fatto non raro nel d: zac: frequentissimo in alb: nè estraneo all'antico grecismo (Dw: pag. 80. Cm. I. 84) vedi il nostro lagáni e l'ot: gangalízo (γαγαλίζω).

Jesú, o. *Gesù.* - Ιησοος.

jó (talora ijó Vl. hijó L. F.), o. *Figliuolo, ragazzo.* Nel Cº: LXII sta per κόρη. - ot: voc. f: jém u. (gh)jámu. - νίδις. carg: δός.

jongári, to. *Giuncaja, giunco.* - Suppone un 'junc-ariu-m accanto ad junc-e-tu-m. Le voci gr: σχοινος, δ, σχοινιον, che designano propriam: il giunco ed in generale una corda, mi inducono a ritenere come identico col nostro, l'alb: tosk. joyyári, che indica un piccolo strumento a tre corde. Il Cm. pensò ad jug-um, jung-o (II, 61).

Júro (tchiurio L. F. nell'Oraz. II, Chrios). *Il Signore, Dio.* - Voc.

antiq. - ot: Círio, nei Canti relig: però ciúri, *il padre*, come il tciúre di Roccaf. secondo Lb. - κύριος.

intántu sc: =. †intendéntis, o (MRL.) - interpetrazióni - in - térpetro - inútili sc: =. ísula sc: =. j ó co, to, sc: - jung - júrno, to - juv.

(i)import - in - infidíli sc: =.

## I

|                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| lacáni, to. <i>Pentola per cuocervi il latte da far cacio.</i> - λεκάνιον (M. Mr.). In un atto greco di dazione, steso nel 1281 a Briatico in Calabria, trovo λεκάνη (Z. 140).                                                    | láhano (lag. MRL.), to. <i>Cavolo.</i> - ot: =. λάχανον.                                                                                                                                                                                |
| lagáni (i?). <i>Granata spinosa di vimini per spazzar l'aja.</i> - *λυγάνη: rc: λυγαρία. a: λύγος, ḥ, vimine (a=u come nell'ot: danatό = δυνατός, e nel trapez. θαγατέρα = θυγάτηρ Pw. Ind. Verb.).                               | lalá, o: pl: - i. <i>Chiacchierone.</i> - a: λάλας. rc: λάλος, λαλέω. láma, i. dli: - rc: λάμα.                                                                                                                                         |
| lagáni, to. <i>Minestra, pasta.</i> - cal: e nap: lágana, f: = <i>lasagna.</i> - λάγανον. dm: a: -áviov.                                                                                                                          | lámbi, i. <i>Riya.</i> - Mi par l'a: ḥμβη con concrezione dell'art: it: V: lámbima.                                                                                                                                                     |
| lagó (†gós MRL.), o. <i>Lepre.</i> - λαγ(ω)δε, -ώς.                                                                                                                                                                               | lámbi, i. <i>Barlume.</i> rc: λάμπα. V: lambízzi.                                                                                                                                                                                       |
| lágo, to. dli: <i>Lago.</i> - lat: lac-u-s, etc. λάκ(κ)-ο-ς (Cr. 159).                                                                                                                                                            | lambíco, to. dli: <i>Lambicco.</i> - rc: (δ)λαμβίκος, δ. Cf: Dz. I, 241.                                                                                                                                                                |
| lag[ónno]. ppp: -oméno, -i. <i>Impiago, ferisco,</i> - rc: λαβόνω, che coll'alb: λαβός-ε il Cr. (I, 99, 124) vorrebbe ravvicinare all'a: βλάβω:                                                                                   | lámbima, to. <i>Riya.</i> - l'*λαμβήμα? V: lámbi.                                                                                                                                                                                       |
| ma è più naturale vederci col Pw. (l. c.) nient'altro che λαμβάνω, il quale, come il suo corrispondente it:, ha pure il valore di <i>investire, colpire</i> : per la perdita della labiale nasale cf: i rc: λαβ-αίν-w, μαθ-αίν-w. | lambízzi e lámbi. v: impers: <i>Cisi vede, fa luce.</i> - *λαμπίζω, λάμπω.                                                                                                                                                              |
|                                                                                                                                                                                                                                   | lámbuda, i. <i>Lucciola, Lampyris noctiluca.</i> - λαμπουρίς. rc: -ίδα.                                                                                                                                                                 |
|                                                                                                                                                                                                                                   | lámpa, i. dli: - ot: =. rc: λάμπα. a: λαμπάς.                                                                                                                                                                                           |
|                                                                                                                                                                                                                                   | lanía, i. <i>Solco.</i> - rc: λανίρι(ov), <i>riga, linea.</i>                                                                                                                                                                           |
|                                                                                                                                                                                                                                   | laránghi (†neránzi MRL.), to. <i>Arancia.</i> - ot: arángi. La linguale liquida parrebbe a prima giunta concrezione dell'art: it: se non si avesse il port: laranja ed il basco larania. Non fermandoci sul turco تُرنج turunge, che si |

collega col catal: taronja, altre forme europee di questo nome, in parte noteate dal Dz. (I, 28), sono l'it: narancia, -nza, colle varietà dei dd: lomb. ven:, il valac: neranze, il rc: νεράντζι(ov): quindi la lettera iniziale dello stesso è dove l dove n. Un fatto simile si ha non solo nel gr: att: λέπρον per νέπρον e nel nostro d: l-asta-rfda per νικτερίδα, ma nel nome l-imone, che pel tramite dell'arab: l-aimūn ci riporta al pers: l-īmū, e questo all'ind: n-imbūka, bengal: n-i(m)bu (Dz. I, 250). Ma poichè agli Arabi si attribuisce la diffusione dell'arancio in Europa, non è improbabile che per quanto ridotto ad etimologia latina (aurantia, in-aurantia = inaurata), il suo nome genuino fosse molto prossimo al pers: arabo النارنج nāranging. Allora il l, anzichè essere un rimasuglio dell'art: arabo, come in liuto (da العود al'ud), sarebbe una dissimilazione del n.

larangħfa, i. Arancio. - rc: νεράντζια.

lárga. av: Lontano, alla larga. - ot: =. - È larga. È l. - rc: ἀλάργα, -γου (Cp. 19). alb: λάργη, -γου, dall'it:

lárgo, f: -ghi. ag: - Come sost: n: vale spazio. Questa voce occorre in un contratto italogreco del 1196 (Z. 120).

lárgotte. av: Da lontano. - \*λαργό-θεν.

laságna, i. dli: ~ rc: λαζάνι(ov). λαζάνιον?

lastarfda, ed in Mr. anche ast., i. Pipistrello, nottola. cal: sic: tadarista. - rc: νυκτερίδα. a: νυκτερίς.

lastfa, i. Calcio. - ot: laftéa. È

nelle Cron. Cipr. Λάκτισα. - λάκτισμα, τό. zing-trc: lahtdáva (Asc. Zig. LXXXI.).

latino. ag .. - ot: =. λατίνος. Nella L. F. per circostanze particolari ha il significato suo proprio; ma non so se a Bova, come certo in Terra d'Ot:, quest'ag: indichi per dispregio gli Italiani. V: la mia nota 1 a pag. iv dell'Introd.

lazzána, i. dli: Radicella selvatica, lampsana. λα(μ)ψάνα. alb: sic: λαψάνα (Cm. II, 137).

lazzzo, -xo, to. Laccio. - ot: =. sc: lázzu.

lecáti. V. (a)lecáti.

lecopái (C. XLVI.). È vocabolo molto dubbio ed oscuro anche pel Cr. (92) cui però par difficile trattarsi di verbo it: Nella sua versione è reso per incenerisce, mentre nel testo W., ov'è scritto rec. si traduce per (mi) corromperò. Bl. legge lic. e interpreta inghiottirà. Ad onta delle diverse grafie, le versioni s'accordano nell'assegnare al voc: il senso fondamentale di distruggere, consumare rapidamente entro il sepolcro. Quindi leggerei tutto il verso così:

'Sti sempotúra { ti pu me lígo  
pái, Nel sepolcro che in breve divora, non derivando pái dal rc: πάγω, vado, ma dall'a: \*πάω, πάομαι, mangio.

leddá (liddá MRL.), i: pl: leddáde: dm: leddúdda. Sorella, e

leddé (liddé MRL. lellé W.), o: dm: leddidúci. to: il pl: è sempre in forma di dm: leddidádia, leddidúcia. Fratello. - In altri paesi greci del circondario questi vocab. a quanto sembra vezeggiativi, significano ζια, ζιο, e

col M. Mr. li ricongiungo al rc: lib(b)sci, o. *Libeccio*. - sc: =. lat: λαλά, -ᾶς, nonna, -o. Cf. l'alb: λάλα, λι-ε, *padre e fratello maggiore*. Non altrimenti l'a: τάτα, lat: tata che in certi dd: lombardi, p.e. il berg:, conservò il signific. di *padre*, a Venezia ed in Toscana vale *sorella*: nei sottodial: moden: dīdī, didī, dadīn = *fratello*, e déda *sorella*. - Del gr: ἀδελφή, -ός che dura nel-l'ot: aderfī, adre(f)fī, aderfō, adre(f)fō, pl: adérchia, adréffia (ἀδερφία *Cron. Cipr.*); dm: ader-fáci, -á(g)i, non se ne trova in b: che un rimasuglio nei composti zarfō, zarfī. V: †legaméni, i. MRL. *Meretrice*. - ppp: di létw, corico: cf: con-cub-in-a da cub-o.  
légo. impf: elega. ao: (f)pa. impt: ao: pé, péte. cong: ao: na (f)'po. inf: ao: spi. p: pr: légonda. p: ao: sponda. *Dico, recito, comando*. - ot: (e)léo, il: impf: élonne, 3 s: (é)e. (f)pa. pé, péte. na po. inf: ao: pi. léonta. pónta. ppp: poméno, pim. - létw. rc: ἔλεγα. εἶπα. πές, πέτε. νὰ εἴπω, νῦπω.  
lénza, i. *Striscia, fascia di lino*. - it: sc: nap: =. sp: lienza. rc: λέντιον. Dal lat: linta, -eum (Dz. I, 247).  
lenzúli, to. *Lenzuolo*. - nap: len-zúlo, -uólo. Da linteolum (Ibid.). - In ot: plaúnì, to, che è il πλαστούνιον d'un docum: italo-gr: del 1196 (Z. 119 cit. dal Mr. 165). Anche in un atto d'accettazione steso a Napoli in lat: bar-barò nel 1045 si légge et due plai-ione (R. Neap. Arch. mon. 1845: N. CCCLXXXV). A Roghudi di-cono ancora sindóni, to: rc: συ-δόνι(ον). σινδόνη, ή.

libycus. a: λιψ, gen: λιβός. libra, i. dli: - gb: λιβρα. libráro, o. dli: *Librajo*. - sc: -u. - gb: λιβράριος. lisco (liscos MRL.), e lisco dopo n scomparso, o. *Lupo*. - ot: =, ligo. - λύκος. léglia. av: *Leggermente, piano*. - sc: ag: léggiu. lesténo, -όννο; Med: -é nome. (Mi) assottiglio. - ot: lefténnō, -fsénnō, leftónnō, -fsónnō. - rc: λεπτάνω. -ύνω. a: -ώ. lestó. ag: *Sottile*. - ot: leftó, -fsó. a Zoll: léfso. - rc: λεφτός. λεπτός. leúni, o. dli: *Leone*. - ot: sc: liúni. - λέων.  
levánti, o. dli: *Punto card. è vento*. - rc: λεβάντες, δ, oriente; λεβάντες, τό, vento d'or.  
licopiasmata, to. Il Lb. l'interpreta per *Cibo di lupo*, ed afferma che in Calabria quando i bambini sono affetti da bulimia sogliono ..... farli circondare da tutti i piccoli suoi coetanei, che armati di tonde ciambelle gli cantano intorno a tutta gola: *Ta ce pie, ce cortasi*. - A dafi-ta-licopiasmata, cioè: *Va, bevi, e satollati, e lascia il cibo di lupo*: le quali parole, se bovesi, mi pajono da scriversi Éla ce pfe, ce hortási (= νὰ χορτάσῃς), Azzáfi t. l. - \*λυκοπιασμα: λύκος: a: πλασμα, πατῶν. lissfo. ao: élizza, -xa. inf: pr: lissfi. ao: lizzi. ppp: limménō. - *Ungo*. - ot: (a)lissfo. - ἀλείφω.  
ligára, i. *Legame*. - sc: -áma. lignári, to (MRL.). *Candelliere*. - rc: λυχνάρι(ον). alb: λιχνάρι(ε) (Cm. I, 98).  
ligo: f: -ghi. <sup>1)</sup> ag: *Scarso*. <sup>2)</sup> av:

Poco, un p., alquanto. - Lig' ambrò. P. fa, dianzi. - Ple' l. Più p. - Pu l. l. A p. a p. - ot: olfo ed alfo, come nell'isole greche (Mr. 169): per raddoppiam. A lillí crasi. Un p. di vino. - δλίγος.

ligorfzi, ligur., to. dli: *Liquirizia*. - nap: -fzia. - γλυκύρριζον.

líma, i. dli: - rc: λίμα.

límaco, o. *Terreno fangoso*. - a: λεμάτη.

limbithía, i. *Voluttà, piacere, voglia*. È voce riportata dal Ls. in un fr: (3) assai lubrico, che a giudicarne dai dorismi, pei quali non assumo responsabilità, non sembra b: -. Anzichè a lib-i-do è a pensarsi ad un \*λυπτόια = rc: λιμπτόμα: cf: l'a: neol: λιμπεῖα per λιχνέα.

[limbízzome]. cong: ao: na limbist[ō]. *M'innamoro, desidero, appetisco*. - rc: λιμπτόμα: cf: l'a: neol: λιμπεῖων per λιχνεύων.

limbéddā, i. *Tegame*. - cal: límba: a Muro lecc: límma. - rc: λιμπάς, δ, secchio. alb: λέμβ-ε. sc: lémmu, *catino grande*. a: λέμβος, schifo. Probabilm. riferibili tutti a λέμβης.

limbóculo, o. *Mulino a vento*. - rc: ἀνεμόμυλος. v in l per assimilaz.

limúni, to: pl: -úgna (*ṭlemogna* MRL.). *Limone*. - rc: λε(t)μόνι(ov). - V: laránghi.

linári, to. *Lino*. - ot: ==. - rc: λινάρι(ov). a: λίνον.

linica, i (MRL.). *Femmina*. - Non può essere che (gh)jnēca (V:) con spuria concrez. dell'art:

línno. impf: élinna. ao: éli(s)a. impt: ao: lse, lfete. cong: ao: na lfo. inf: ao: lisi. p: pr: lín-nonda. p: ao: lsonda. - Md: pass: línname. impf: elfnnommo. ao: elfthina. impt: ao: lísta, listá-te. cong: ao: na lithó. ppp: lí-méno. *Sciolgo*. - ot: ind: pr: ==. élinna. élica. na liso. Pass: impf: elínnamo. ao: elis(t)imo. na lisó. ppp: li(ss)amméno (Mr. 132). - rc: λύνω. λύω.

lípi, i. *Disgrazia, cordoglio, pena*. - ot: ==. λύπη.

[lipízzo]. ppp: lipiméno, con valore d'ag: *Misero*. - ot: lipizo. ppp: ==. *Vado a tutto*. - rc: λυπίζω. λυπέω.

líri (lirrī Cr. 95), to. *Arcobaleno*. - lris, ή, colla solita concrez. dell'art:

liscífa, i. - it: sc: nap: ==. cal: ed ot: lissfa. - val: léschie. sp: lexia. fr: lessive. pr: lissiu, m: dal lat: lixivia, -vium (Dz. I, 251). rc: ἀλυσίδα. a: ἀλουσία.

liscio. ag: - sc: -u. - a: λισ-σό-ς per λιτ-jo-ς, dalla R. (γ)λιτ? Dz. I, 251. Cr. 369).

lissa, i. *Rabbia*. - λύσσα.

lissáo. ppp: -améno. (Mi) arrabbio. - λυσσάω.

lithári (ṭlidori MRL.): dm: -úci, to. *Pietra, sassò*. - ot: ==, -sári. - rc: λιθάρι(ov). V: lftho.

lithía, i. *Sassata*. - \*λιθία (suff: f: -ia, rc: βαθδ-ia). rc: πετριά. λίθου βολή.

litho, [o?]. *Pietra*. - λίθος, δ. a: δ, ή.

livádi (tol. Cr.), to. *Prato, campo incolto, landa*, ed in Bl. *bosco*. - λιβάδιον.

livóli (to?). *Bisaccia per le cavalcature senza basto*. - l\*ύ[πο]βόλι(ov)?

locánda, i. dli: - rc: λοκάντα.

lógo, o: pl: ló(gh)ja, ta. *Parola*. - ot: ló (Mr.), loo (Cr. 80), o: pl: ==. - λόγος, δ. rc: pl: λόγια.

*loroggio* (C. XI), ed in VL. *roló-gio*, to. *Orologio*. - sc: *róggiu*.

Al mil: *relöri*, sp: *reloj*, pg: *relogio*, pr: *reloge*, ant: alt: ted: *orlei*, citati dal Dz. (I, 296) aggiungi i *berg*: *relöi*, *reröi* ed anche *leröi* con metat: pari alla b: ed a quella d'altri dd: it: - lat: *horologium* (*Varr. Vitr.*). ὥρο-λόγιον (*Plut.*).

*lozzó* (?). *Vischio*. - l'εέδς.

†*lucanica*. V. *ruc*.

*lúccchio*, o: pl: ta *lúcchi*: dm: -áci. *Occchio*. - nap: *uocchio*. Anche qui concrez. dell'art. Del rc: (δμ)μάτι(ov) (ot: a m m á(d)i, máti, máddi, to) non trovo esempio sicuro.

*lucfisi*, to. dli: *Fuoco*. Da luce come il rc: φωτία che è in ot: benché più raro di *luméra*. A Berg. lüs(l) (= *lucere*) vale *ardere*, e nel Cant. Ticino *lucáa*, *tizzone*. - Épiae l. *Ha preso f., brucia*.

*luddúfero* (?). *Bruscolo*. Ricorre all'it: *ollo*, -a, *guscio del grano*, con cui può confrontarsi il *berg*: *lili* (T ö 8 i lili i ghe par traf, *Tutti i bruscoli gli pagon trayi*. TIRAB., op. cit., 722). V: *luváci*.

*lúglío*, o. dli: - rc: ιούλιος, δ. - ot: alonári, o. - rc: ἀλωνάρης da ἀλώνιον, *aja*.

*lumbrélla*, i. dm: -ellíno. *Ombrilla*, -o. - sc: *umbrella*. Concr. dell'art.

*luméra*, i. *Lume* (di metallo o di cotto). - ot: = nel senso di *fuoco*.

Dell'ot: *lumeriázo*, *illumino*, non trovo qui esempio.

*luppinári*. to. *Lupino*. - rc: λουπινάρι. sc: *luppína*, f: - Dal lat: *lupinus*.

*lustréguo*. Io *lustro*. ot: ==. rc: λουστράρω, dall'it: lat:

*lutrujfa*, -ghífa, i. *Messa*. - Páo ja l. *Vado alla m.* - †*Eclisia nacusi lutraia MRL*. Voleva scrivere anglisía na cúsí lutrujfa. *Chiesa per ascoltar m.* - ot: lutrichífa. - λειτουργία.

*lutunári*. to. *Furuncolo*. - Potrebbe essere un \*δοθι[η]ν-άρι-ov da δοθήν? Forse meglio il Mr. pensò ad un posit: *lutúni* = *tulúni* da τύλος (M. MR.).

*luváci*, to. *Bruscolo*. \*λοβάκι(ov) da λοβός, δ, *siliqua*, *piccolo guscio*. V: *luddúfero*.

*luví*, to. *Scorza*, *guscio*. - ot: *luſdi*. rc: λουβί(ov) -īδi(ov).

l' ot: ==. *lágø*, to - *laménto*, to, ot: ==. *lanterna*. - *lápis*, to - *larghízza*, sc: ==. *látro*, o, sc: -u, ot: *ládro* - *láitta* - *lavárgna* - *layuránti*. V: *méra* - *léaggi*, i, ot: ==. *léna* - *lésina* - *libertà*, ot: ==, -áta - *liber* ot: - *lìbro*, to, ot: ==, - *licénza* - *licenzij* ao: (e) *licenzíjezza* ot: lec. - *locáli*, to: pl: -áglia - *lóco*, to, sc: -u (in b: val anche *latrina*) - *lod* - ot: == *e lard* - *lóggia* - *lord* - *lórdo* - *lumin* - *lúmi*, to, sc: ==. *luntanánza*, sc: ==. *lússø*, to.

# M

ma. <sup>4)</sup> cg: dli: ot: ==. rc: ἀμή, μά.  
In questi dd: non si usa ἀλλά, se  
non forse da qualche persona culta  
per reminiscenza letteraria. <sup>5)</sup> V:  
ένα. <sup>6)</sup> V: C<sup>o</sup>. XXIII, not. 1.  
**maccarrúni**, o. dli: sc: ==. rc: μα-  
καρούνια. -ρόνια, τά. R. μαγ (per  
μακ)? μάσσ-ω, μαγ-εύ-ς, μαγ-είρ-ευ-μα:  
slav. eccl: mǎk-a, farina: in H.  
μακ-αρία è βρῶμα ἐκ ζωμοῦ καὶ αλ-  
φίτων (Cr. 326. Dz. II, 43).  
**máchina**, i. dli: sc: ==. μηχανή.  
**macréno**. ao: emácrina. *Allungo*.  
- rc: μακράνω. -ύνω.  
**macrío**: f: -á: ag: *Lungo*. - ot:  
magréo, -gró: f: -á. - L'av: ma-  
cría, ot: -grá, lungi, è un pl: n:  
- cípr: μακρός, -εῖα, *Cron. Cipr.*  
μακρύς. μακρός, -ά. rc: f: -ή. av:  
μακρό.  
**maddí**, to: pl: -fa (<sup>†</sup>malia MRL.).  
*Capello*, *lana*, *vello*, *pelo*. - ot: ==.  
rc: μαλλίον. a: μαλλός, δ.  
**magára**, i. *Strega*. - ot: ==.  
**mágno**: f: -a. ag: *Bello*, usato ta-  
lora come av: *Pára* m. *Bellissi-  
mo*. S'usa pure in T. d'Ot. - lat:  
mag-nu-s.  
**mágó**, o. - μάγος. Voc. pers.  
**mahazéni**, to: pl: -égna. dli: *Ma-  
gazzino*. - rc: μαγαζί(ov). Dall'ar:  
مَحْزَن mahzen.  
**mahéri**, to. *Pugnale*, *stile*, *coltella*.  
- ot: ==. μαχαίρι(ov). Nel gergo dei  
masciári (= sc: mag-ári) o stre-  
goni di T. d'Ot: che offre punti

di contatto con quello dei ladri,  
mafiéri; da cui probabilm: Ma-  
fia, nota associazione clandestina  
d'audacissimi e sanguinarj fursanti  
che ebbe origine, a quanto si dice,  
nel mezzogiorno d'Italia, e tente-  
rebbe far capolino anche in altre  
provincie.

**mahería**, i. *Coltellata*. - ot: mahe-  
ráta. - rc: μαχαιρία.

<sup>†</sup>malacrisi (ta? MRL.). *Pomodoro*.  
Sarebbe un μᾶλον χρύσει(α): ma i  
μῆλα χρυσᾶ degli antichi eran altra  
cosa, ed in rc: il pomodoro, Solanum lycopersicum, è τομάτα,  
dallo spagn: port: tomat (fr: ==.  
catal: tomátec, tomáco, d:  
milan: tomátesa. berg: e cre-  
masc: tomátes, e per riduzione a  
falsa etimol. anche pomátes); e  
questo da tomatl, voce del Messi-  
cico che è patria di questa solanaceae (Dz. II, 185. TIRAB. 1011.  
Pokorny. St. illustr. del regno  
veget.). Il VL m'offre solo puma-  
dóro, to.

**malapásca**, to. *Maledizione*, ma-  
lanno, *mala pasqua*. C<sup>o</sup>: I. - V:  
pásca.

**malarrúni**, to. dli: *Scacciapensieri*,  
piccolo strumento d'acciaio che i  
ragazzi suonano applicandolo fra  
le labbra, e percuotendone la lin-  
guetta, che molleggiando rende un  
metallico ronzio. - μαλερός, sonoro?  
**máli**, to. *Piano*, -ura. Máli máli.

av: *P. p.* Anche il pl: *máglio*, usato come av: nel senso d'όμαλως. 'S to *máli* (?), *fuori*. V: la not. 2<sup>a</sup>, p. 91.  
*malincónico*, dli: - ot: =. μελαγχολικός.  
*malucríanza*, i. - sc: e nap: malacra.  
*mámma*, ed in MRL. *mama*. - dli: it: lat: etc: =. ot: *mamá* (Op. 60). - μάμμα. rc: μαμά. Più di frequente.  
*mána*, dm: -údda, i. *Madre*. - ot: =, dm: -édda, -élla. - rc: μάνα. Cf: l'a: dm: μαννάριον.  
*manahó*, e nel M. *Mr. monahó* (+g[ό]), -í. *Solo, unico*. - ot: *ma-nehó*, -ihó, *menehó* (+cό, mon.), -í: dm: *manihédd[o]*. - μοναχός. V: *App: gramm.*  
*mandáli*, to. *Catenaccio, saliscendo*. - ot: *mándalo*, o. \*μανδάλιον. μάνδαλος, δ: rc: -ov.  
*mandíli*, to (MRL.). *Fazzoletto*. - ot: *mant. còrso mandíle*. cal: *manníle* (*mandíla* Z. 68). rc: μαντίλι(ov), -δíl, -δíl. alb: μανδílje. Dal lat: *mantile*, -ile. - In pergam. it: gr: del 1097, μανδύλιν (Z. 99).  
*mané*. av: d'afferm: *Sì, certamente*. - « Accorciamento e trasposizione dell'antica formula affermativa voi più Δία. » Mr. 155. - Légo m. *Acconsento*. Vréhi símero? - *Mané*. *Piove oggi?* Sì. - ot: úmme (οὐν πέν? Id. 155). - rc: ναι(σκε, -σκι).  
*manéra*, i. dli: it: ot: sc: *berg*: *cremas*: spagn: tutti col dileguo dell'atona interna i, prima nell'iato.  
*maníci*, to. *Manica*, (-o?). - M. *fi-siméno*. *M. gonfia*. ot: =, *manico* (-a?). - rc: μανίκι(ov), dal lat: man-ic-a.  
*manijégguo*. ao: *e manijezza*. *Maneggiare*. - sc: *maniári*. nap: -e.  
*manítte*, te. *Manette*. - sc: =. - rc: μανέται.  
*mánticia*, i. *Mantice*. - sc: =.  
*mánto*, to. dli: dm: -túci e -dúci. - ot: =. -éddi. - rc: μαντί(ov). lat: *mantum*, -el(l)um.  
*manúri*, to. *Manico*. \*μανού[β]ριον dall'it: *manubrio*, lat: *manubrium*.  
*maramménō*. *Appassito*. ppp: di μαραύνω.  
*marchísí*, o. <sup>1)</sup> *Marchese*. - sc: =. gb: μαρκέσις. rc: μαρκέζης, -έσιος, ζης: dal got: *marka*, confine. <sup>2)</sup> *Mestruo*, come in it: probabilm: dal gergo dei ladri.  
*margaritári*, to (MRL.). *Perla*, *margherita*. - rc: μαργαριτάρι(ov).  
*marináro*, q. dli: - rc: μαρινάρης, -νέρης.  
*marizá[ni]*, to: pl: -ágna (MRL.). *Melançana*, malum insanum. - rc: μελιτζάνα.  
*mármuro*, to. dli: *Marmo*. - ot: *mármaro*: sc: *mármura*, f: - μάρμαρον. alb-sc: μάρμουρι (Cm. II, 132). trc: مرمـر mermer. Sulla non chiara R. di questo vocabolo V. Cr. 554.  
*marmúscla*, i. *Terreno argilloso*. Lat: *marmusculum* (Isid.) dm: di marmor.  
*máro*, -i. V: (a)máro.  
*marréddu*, i. dli: *Matassa*. - sc: =. Onde?  
*martiéddi*, to. *Martello*. - \*μαρτέλιον. - ot: *martiéddi*. sc: martéddu.  
*márti*, o. *Marzo*. - ot: =. rc: - μάρτης, -τιος.  
*martiría*, i. *Testimonianza, testimone*. - μαρτυρία. - alb: μαρτίριο,

-tipi-a. zing: it: mer: martili (Asc. Zig. 134).  
marúddi, to: pl: -úglia. *Lattuga*. - Marruddáci tu himóna. *Lattughella invernale* (?). - rc: e bg: μαρούλι(ov). bg: -οθλον. Dal gr: il trc: مارول marul. - rc: μαρουλάκι(ov), eine Art Kresse (K.).  
máscara, i. dli: *Maschera*. - sc: e nap: spagn: port: ==. - rc: μάσκα. Sulla dubbia origine di questo vocabolo V: Dz. I, 266-268.  
massarfa, i. dli: *Masseriza*, -eria. - ot: - sc: nap: ==.  
mastichiázzo. ao: emastíchiasa. *Mastico*, trituro, rompo. - lat: mast-ic-o coi suoi deriv: neolat: (Dz. I, 268). - a: poet: μαστάχω, da μάσταχ, *mascella*.  
mástora, o. *Maestro*. - M. azzé grámmata. M. di lettere. M. tu spitíu. *Maggiordomo*. - ot: ==. rc: μάστορας. gb: μάστωρ, μάστωρ, μάστρο. Dal lat: mag-is-ter.  
mástra (máftra M. Mr.) e mátha, i. dli: *Madia*, sporta da vettovaglie. - ot: máttra. nap: mártora, -la. - μάκ-τρ-α.  
masúri, to. *Cannello da tessitore*. Cánno masúria (C: II.). *Fo i cannelli*, cioè avvolgo colla spola sui cannelli il filo di ripieno per tessere. - rc: μασούρι(ov). I lessici turchi registrano ماسور massur, spola, voce persiana che fors'anche potrebbe connettersicon mis-ur-a.  
matéria, i. dli: ot: ==. gb: ματερία. mátharo, to (tmérad[o] MRL.): il pl: matharúnia nel M. Mr. - ot: málafro. *Finocchio*. - μάραθ(ρ)ον mathénnō (tmérad[o]), math. impf: (e)máthenna. ao: emáthesa ed áthia. imp: ao: máthese, -ésete. cong: ao: na mathéo. inf: ao: mathéi. *Imparo, inseguo*. - ot: mat(t)énno. ao: emáttisa, émasa, émata. cong: ao: na máso, -to. ppp: masimméno. - rc: μαθάνω. μα-ν-θ-άν-w.  
máti, to (tmérad[o] C: LIII.): <sup>1)</sup> *Veste, grembiule, camicia*: in altri paesi *gonnella*. - ot: máti, má(d)i, camicia. rc: (i)μάτι(ov). μάτιον. <sup>2)</sup> *Occhio*. Il solo pl: tmatiá in MRL. - rc: ματιά. V: lúccio.  
matinát[o], -a. ag: *Mattutino*, -a. - Óra matináta. *Ora di mattina*. mátraho (to? M. Mr.) e tmatra- ca (i? MRL.). *Materassa*. - prov: al-matrac. sp: port: al-madra- que. Dall'ar: المطرق, al-matrak. mátria, i: dli: *Útero*, matr-ic-e. - nap: mátra. sc: mátri. - μήτρα. móatto. ag: *Pazzo*. - μάταιος. - Nel C: XXIV è probabile che signifi chi *guardingo*, cheto: così in sc: máttu e murnútù si dice d'uomo sagace, pratico.  
mattúni, to. *Mattone*. - sc: ==.  
mavráda, i. *Nerezza*. - rc: μαυράδα. mavréno(me). ao: emávrina ed emavréthina. (M')annerisco. ppp: mavroméno emméná! *Povero me!* (V. amáro) Anche mavrízzo. Id. - ot: (i)mavrízo. ao: (e)mávrisa. mavrimméno. - rc: μαυρίζω, -όνω. a: (d)μαυρώ. mávro, -i. ag: *Nero, cattivo*, ed anche infelice e povero come máro V: - ot: ==, e máro. - (d)μαυρός. rc: μαρός. V: (a)máro.  
mavrópilo, to. *Terra scura, umida e fertile*. μαυρόπηλος. V: piló. 'mbátula. V: ambátula.  
'mbénno (tmérad[o] C: X). impf: émbenna. ao: embichina. imp: ao: 'mbíca, 'mbicáte. cong: ao: na 'mb(ic)b. inf: ao: 'mbichí.

*Entro, introduco, comincio.* 'M.  
's tin 'agápi. *E. in grazia.*  
'Mbénni na cámi méra. *Comincia a far giorno.* - ot:  
(e)mbénno. ao: embíca. imp:  
ao: émba, amba, -áte. na 'mbo.  
inf: ao: émbi. rc: (é)mu-  
páinw. (é)uþíka. émba, émpa, émbaté,  
émbaté. vâ émbw, vâ émpw. - émbainw.  
'mbléco. V. ambléco.  
'mbunégguo. ao: embúnezza.  
*Inzuppo.* lat: im-bu-o, con reminiscenza di πι-ν-ω?  
'mbúrmo, o. *Volume, peso.* - sc:  
múrmu, impedimento, intrigo, e  
murmári, imbrogliare. a: gloss:  
μόρη-μα? frutto di penoso lavoro.  
'mbutéddi, to. *Imbuto.*  
me(þm): Cº: XXII), e dav. a voc: m'.  
prp: *Con, da, di, in, presso.* Regge  
l'accus: dei nomi ed ag: e il gen:  
dell'enclit: pronominali (nel Cº:  
LXVI ov'è il genit, dubito debba leggersi me to jéro). - Me to  
caló. *Colle buone, benignamente.*  
- Páo me ólu. *Vado con tutti* -  
Me ólo pu, ti. *Con tutto che* -  
Me ton ghjerómmu. *Ai miei  
tempi* - Me mfan óra matináta.  
*In un'ora di mattina* - Hánnome  
me ti stráta. *Mi perdo per la  
strada* -. Il me di me ta plája  
pérró (Cº: LXII) parve affatto  
oziioso al CP. (97), e strano al MR.  
(158) che leggerebbe μές ζ τά, etc:  
ma, oltrechè dall'ultima locuzione,  
è confermato dal BL. ed illustrato  
dalle antiche φεύγειν μετὰ νῆσος,  
ἔκλινειν μετὰ στρατόν etc.  
ot: me, ma. - rc: mé. L'a: μετά è  
solo (þparossit.) nelle *Qraž*, o fos-  
sile in pochi composti, come me-  
talámbamma, methávri, me-  
tapále. V: Per alcune corrispon-  
denze di locuz. ot: e rc:, e per  
l'unione di med' (CP. XII e L. F.)  
o meth' coi pr: possessivi (me-  
thému, methésu, methétu,  
meco, teco, seco, V: App. Gramm.  
médditha, i. *Vespa.* - Del rc: σφή-  
κα, ἦ, a: σφήξ, δ, non esiste traccia  
in questi dd: a Condof. ed a Gallic:  
dicono védditha: ambedue per  
\*δέλλιθα, a: δέλλις, -ιθος, specie incerta  
di vespa. Notevole m=v=δ.  
méga: f: megáli. *Grande, vasto,*  
adulto: comp: plé(o)' méga: mag-  
giore: megalótero (ant: suff:  
compar: -téro): *un po' grande*,  
grandicello: superl: pára méga:  
grandissimo: poddí m. enorme. -  
ot: méa, mális: dm: mealúddi.  
- méras, -ála, -a. rc: m: μεγάλος.  
meláni (MRL.), to. *Inchiestro.* - ot:  
=, e veláni. - rc: μελάνι(ov). a:  
μέλαν. V: 'nchióstro.  
meletá. impf: emeléto. ao: eme-  
lézia. impt: meléta, -tate. cong:  
ao: na meletfo. inf: ao: meletísi.  
*Leggo.* - ot: meletó (II cl:)  
impf: emelét[one]. - μελετώ che  
ha il senso molto affine di *recito*,  
*studio.*  
méli, to. dli: *Miele.* - sc: =. méli.  
melissa, i (M. MR.). *Ape.* Éhi tin  
gardía ti m. *Ha il cuore dell'ape*,  
cioè, è di buon cuore. V: melísssi  
di cui usurpa il pl:  
melissaria, i. *Sciame d'api che  
sciama fuori dell'alveare.* - rc: με-  
λισσαρία. a: μελισσα (M. MR.).  
melfssi, to (VL.). *Ape.* - ot: me-  
líssia, i. - rc: μελισσ(ov). La forma  
ot: mi pare il n: rc: femminilizzato  
dall'a epitetica, dovuta forse  
alla reminiscenza di μελισσα.  
melissofá(gh)jena, o. *Mangiapec-  
chie, Merops apiaster* ((LIN.),  
tosc: gruccione (SAVI). - rc: με-  
λισσόφαγον.

melúni áspro, to, detto ancora *m.* azzé zomí, e secondo il MRL. pepóni. *Popone*, *Cucumis melo*. - sc: mulúni. nap: mellóne di pane. - nénw, ó. rc: πεπόνι(ov). - m. azzé neró, ovvero *m.* rúso, to. *Cocomero*, *Cucumis citrullus*. - sc: mulúni d'acqua. nap: mellóne d'acqua. - rc: οὐδροπένων, ó. menéstra, i. dli: *Minestræ*. - ant: it: = (Dz. II, 47). nap: menésta. - rc: μανέστρα (Pd. II, 1051). rc: μενεστ्रέτα, *fricassea*. ménō. impf: émena. ao: émina. impt: méne, -ite. impt: ao: míne, -ite. cong: ao: na míno. p: ao: ménonda. *Rimango, resto, aspetto*. ot: (i)ménō. impf: ed ao: =. impt: ao: míno(ne). na míno. míonta. - mévw. méra. V: iméra. Pei giorni della settimana V: destéra, tríti, detrádi, pésti, parascioggu, salvato, ciuriaci. V: caliméra. merénda, i. dli: - rc: μερένδα. mería, i. *Parte, lato, luogo, paese*. - Áharo m. *Brutto luogo*. An'di ma m.'s tin áddi. *Da una p. all'altra*. 'Zzé túnde meré. *Da queste parti*. M. zilf. *Poggio*. V: ziló. ot: meréa; méró, mero, to: pl: méri. A Mart. catumeréa è la parte più bassa del paese (Mr. 161). Méru come av: è rimasto nei dd: it: della Cal. Citer. p. e. méró lu júme, verso il fiume. re: pep(i)á. *Cron. Cipr.* pepéa. mépoç, ró. V: mirázzo. [méróma, to]: pl: -óm(m)ata, ta. *Animali domestici*. rc: (ή)μέρυμα, addomesticamento.

merónno. ao: eméroa. ppp: meroméno. *Addomestico, domo*. - M.

ta vúdia. A. i buoi. - rc: (ή)μέρων. a: ήμερώ. merticó, to. *Porzione*. - rc: μερτίκο(v), μερδ. mésa, -o. av: *In mezzo*. - M. se éna horáfi. In m. a un campo. - 'S to mésø. Nel m. - ot: (a)mé(s)a, -á. - Ames 'ti stráda. In m. alla s. - rc: μέσα, ἀναμέσα. - a: ἐν μέσῳ. mesacó, ag: *Mezzano, medio*: - mediatore(?). - rc: μεσιακός. mesáli (MRL.), to. *Tovaglia*. - rc: μεσάλι(ov), -άλα, ή. mesánisto, to. *Mezzanotte*. - rc: μεσάνυκτον. mesáto. ag: *Mezzo*. a: poet: μεσάτιος, μεσατος. V: fengári. mesiméri, e nel M. Mr. misiméri, to. *Mezzogiorno*. av: ot: misi(a)méri, afsé mis(c)iaméra. A m. - μεσημβρία. rc: μεσημέρι(ov). tméta. V: me. metalámbamma, to. *Eucaristia*. - Voc. eccles. - μετάληψις, ή μεταληψάνω. metapále. av: *Di nuovo*. V: gráfo. - ot: ma(da) pále, ja pále. Da metá e páliv, διά e π (Mr. 153). pále per páliv è nelle *Cron. Cipr.* - V: me. métazzi, -xi (VL), -ápsi (W.), mat. (M. Mr.), to. *Seta, raso*. - ot: madáfsi, i. - rc: μετάξι(ov). metédo, mat. ή lat: metaxa (LUCIL.), mat. da cui l'it: matassa, cogli affini neolat: (Dz. 268). métér. Ant. vocat. di μήτηρ: non vive nel d: ma è mumomificato in qualche Oraz. Nota il suono e per η. V: mána. metérro. ao: emétira. *Spazio, scopo*. - μετάρω (da επω) con variazione non illogica di signif. V: métremma. methávri. V: ávri.

méthemu. V: me.

metrāo. cong: ao: na metris[o]. Ps. inf: ao: metristi: ppp: metriméno. *Misuro, numero.* - ot: metrō. na metris[o]. - rc: μετρώ. -έω.

métremma, to. *Spazzatura.* - È un \*μέτραμα da metérro, V:

métrim(m)a, to. *Misura.* - μέτρημα.

métro (†-os MRL.), to. dli: - ot: ==. μέτρον. In ot: conserva ancora l'antico signif. generale di *misura*, mentre oggi a Bova sembra aver solo quello speciale dell'unità di misura lineare inalterabile.

mézza, i. dli: *Milza*. - nap: mēuza. sc: mēusa. (sp: melsa. neoprov: melso Dz. I, 277). ted: mod: milz. sved: mälte. dan: ed ingl: milt. Tutti dall'ant: alt: ted: milzi (Dz. ibid.), mentre del nome gr: lat: (σπλήν, splen,) rimangono, ed è fatto notevole, tracce più scarse negli idiomi neolat.

mía. V: éna.

miccéddi, e per dileguo céddi, -a. accresc: vezegg: micc-edd-ún-i: nella L. F. il n: micc-edd-un-áci (†mitz.): cf: il tosc: puerile picc-in-in-éll-o. - ag: *Piccolo, piccino.* bambino, -a: superl: o poddi miccéddi. - È il dm: dell'ot: micció, minció, -i (Cor. e Castr.) che ben Mr. (123) riconduce all'a: dor: μικρός (míccu, -ariéllu, cosa piccola, nei dd: it: della Cal. Citer.), dm: μικρός = μικρός (migró disus: a Calim.), insieme al μικρός zacon: (Dv. 55) ed al cipr: μικρός, già confrontati dal Cr. (95) colla nostra b: alla stessa sorgente vuolsi pur riferire l'a: taced: μικρός, io entro nell'infanzia all'età di tre anni, e micciugnázzo. Sminuzzo (M. Mr.).

micciuna, i. *Briciola* (ca: mod-dica). Cf: l'it: e lat: mic-a. lat: mic-ul-a. ag: mic-idu-s (Cr. 682) e l'it: micc-in-o. Di qui il v: míga, i. *Mosca.* - ot: mía. - rc: μύγ(i)a. μυ-í-a. a: lacon: μου-í-a (H.). zac: μού-í-a (Dv. 206). alb: μí-í-a.

mígglio, o. dli: *Miglio.* - sc: -u. - ot: meléna, to. lat: miliū. rc: μέλιον. alb: μέλj-e. a: μελίνη.

milia, i. *Melo.* - ot: -eo, to. - μηλέα.

milinári, -áro, o. *Mugnajo.* Per assimilaz. da un \*μυλων-άρη-ς. rc: μυλωνάς, che è pur cognome, come il ted: Müller, ingl: Miller, etc.

míflinga, i. dli? *Tempia.* - rc: μήλιγγας, -γκάς, δ, μηλίγγι(ov), μελίγγα, ή.

mílo, o. *Molino.* - ot: ==. μύλος.

mílo, to. *Mela.* - ot: ==. μῆλον.

mína, o: pl: -i. *Mese.* - ot: ==. rc: μήνας. a: μήν, acc: μήνα. Pei nomi dei mesi V: (gh)jenári, elevári, márti, apríddi, máj (o, ot: ==. rc: μάης), giúgno o protiliúni, lúglia o storojúni, águsto, settémbrì, ottóbri, novémbri, dicémbri. - Dfo mínuš árte. Or sono due mesi.

minázza, i. *Minaccia.* - sc: ammí-názza, -u.

minchiúni, o. *Minchione, balordo.* - sc: ==. Da minchia (sard: míanca), lat: mentula.... wie das synonyme pincone von pineo oder coglione von coglia. Dz. II, 47. Cf: il vern: tosc: eazzacio.

minéra, i. *Miniera.* - sc: ==.

mingrána, i. *Emicrania.* - sc: nap: mingránia. ήμι-κραν-í-a.

míra, i. *Sorte.* - ot: ==. - molga.

miriázzo. ao: emíriasa. *Spartisco,* dividò. - ot: merázo, -ízo. impf:

(e)méraza. impt: ao: méraso. - cong: ao: na meráso. - μοιράζω, μερίζω.  
mírra, i. - ot: ==. μύρρα. ebr: מַרְאָה, mor, affine a מַרְאָה, mär, goccia.  
miscitégguo. ao: (e)miscítezza. Frugo, agito, mescolo. misc-itare per saepe miscere è in DUCANGE: miscitatus è nei Gromat. vet. del LACHMANN (p. 361). Quindi miscítemma, to. <sup>1)</sup> Mescolanza. <sup>2)</sup> Miscela di frumento, lenti e simili, che si macina per farne il pane del volgo.  
misí, to. Metà, mezzo. - ot: ag: (i)mísio, mí(c)io, ímiso, méso, misó; f: míscia, ήμίσεια, ή. ήμίσους, -σε(i)a, -su. rc: ήμίσιος, -ia, -iov.  
misó, -i. ag: Mezzo, -a. - ot: ==. rc: μισός. a: μέσος. V: fmiso.  
mistéro, to. dli: pl: -éria. - μυστήριον.  
místra, dm: -úddā, i. Cucchiaja di legno, mestola. - a: μύστρον. - rc: μουστρίον.  
mitári, to. Liccio. - μιτάριον, mítoς, ó. mítha, i. Menta. - ot: ménta. - μίνθα, míñθa.  
tmítho. Co. XXXIX, not. Naho mítho. È una mostruosa accozzaglia del fr: 4 LB.: dalla sua versione pare volesse scrivere na ciu-mithó. V: ciumáme.  
mítra, i. dli: mítra.  
mítti (†-f MRL.), dm: -úddā, i. Naso. - ot: mít(t)i. rc: μύτη. a:  
μύτη.  
mitzeddunáci. V: miccéddi.  
mizíthra (†-dra Cr.), i. Ricotta. - rc: μυζίθρα.  
tmiziura (MRL.) o. Massaro.  
móda, i. dli: - rc: móda.  
móddā, i. Molla. - sc: ==.  
móddo. ag: Tardo, lento, molle. - sc: -u. dd: tosc: mollo.  
módo, to. dli: - rc: μόδος, δ. lat: mod-u-s.  
moghégguo, moj. ao: emóghhezza. Nuovo. - \*moveúw.  
moláhi, to. Malva. - μολάχι, ή. rc: -a. Il suono i dell'η dovette determinare il cambiamento del generere: \*μολόχιον.  
mónaca, i. dli: - μοναχή.  
mónaco, o. dli: - μοναχός.  
mons(a), i. Casa, casolare di campagna, ricovero. - μονή, da μέν-w. mónnō ed anche om. impf: émonna, ao: émoa. impt: ao: mde, móete. cong: ao: na móso. inf: mói. Io giuro. - ot: (a)mónno. impt: ao: ámoso, io spergiuro: io giuro si dice in ot: piánnō juraménto (MR. 169). - rc: δμόνω-δμνυμι.  
mónó. ag: Semplice, dispari. - rc: μονός. a: μανός.  
mórcio, to. Pezzo, squarcio, torzço. - M. horáfi. Apprezzamento di terreno. Il suo dm: morci-úc-i vale anche momento; cf: l'it: pezzetto nelle locuzioni temporali. Non è già un \*μοιρ-άκιο-v, ma il lat: morsu-s da cui il dm: bl: mors-ellu-s, (offa), it: mors-ell-o, nap: morzill-o (bocconcello), gergo dei ladri spagn: murc-e-o (? carne di porco, lardo), picard: morch-el (pezzo), fr: morc-eau (Dz. II, 381). Riferirei alla stessa fonte il sc: mürsia nella locuz. fári m. rompere, guastare un oggetto, it: fare in pezzi.  
mosolfs [to? MRL.]. Mussolino. - rc: μουσουλ(ov) von Mosul, arab. Mauçil, stadt in Mesopotamien, wo es zuerst verfertigt ward (Dz. I, 286).

†mérno. V: 'nférno.

m̄praschégguo.ao: empráschezza. *Io imbratto*. Lo derivo addirittura dal lat: em-plas-tr-o, it: im-pias-tr-o, anzichè vederci un \*éμ-πλασ-τ[ρ]-εύ-w. rc: ἐμ-πλασ-τρόν-w.

mpullino, to. *Ampollino*. - sc: -a. dm: di ambúddi. V:

muccatúri, to. *Fazzetto da naso, moccichino, pezzuola, e per estens. anche cravatta e sciallo*. ot: macc-al-úr-i. sc: mucc-a-túr-i. nap: -o. fr: mouch-oir. Dal lat: muc-u-s. μῦκο-ς.

múcco, o. *Mocc-i-o, mocc-ol-o*. - μῦκο-ς. μύξ-a. lat: muc-u-s.

†muddárra, i. *Coperta grossolana* (M. Mr.). Il gruppo dd che in questi dd: equivale frequentemente a l, e la desin: -árr-a (= -ár-a?) ci offirebbe un \*mul-árr-a, sul tipo degli it: cam-árr-a, chit-árr-a; ovvero senza geminaz. un \*mul-ár-a, sul tipo dei sc: quart-ár-a, musci-ár-a, col significato di *gualdrappa da muli*. Tuttavia ritenendo probabile debba scriversi muthárra, ricorrerei a μότ-ο-ς o μοτ-ό-ς, *fila, faldella, fascia*, col suo dm: μοτ-άριον pur esistente nel bl: mot-áriu-m. Il passaggio del τ a dd sarebbe un fatto isolato in questo d: benchè non improbabile pel tramite di δ; convalidata invece da esempi sicuri è l'aspiraz. del τ (methávri, methéniu, vurvuthunía). Quanto alla desinenza, poichè l' -ár-a b: (rc: -áρ-α) designa solo il sesso f: degli animali, può credersi l' -áριον raffazzonato all'italiana. E giacchè contra genio debbo aggrarmi non di rado nel campo fantastico delle ipotesi, mi fo lecito ricordar qui l'alb: μουτάφ-i,

gualdrappa, che trovo in un proverbio citato dal Cm. (II, 58): il mio illustre amico ci ravvisa un \*μετάφιον (II, 72): ma non potrebbe essere invece un \*μοτ-ά-φι-ο-ν altro dm: di μοτ-ό-ς, dovuto ad influenza greca e foggiato sul tipo dei neutri ζω-ύ-φι-ο-ν, χωρ-ά-φι-ο-ν? mudiázzo. ao: emúdiasa. *Allego i denti*. - rc: μουδιά-(Ζ)ω. - a: αιμαδιάω, -έω (αίμα, δόοντς).

múglusso, o. *Borrána, Borrago officinalis, buglossa, lingua di bue*, così detta in varie lingue per le sue foglie tutte aspre e rugose. - cal: burrájena. - a: βούγλωσσος. rc: -ov, τό.

múha, i. *Muffa*. - rc: μούχλα. - spagn: móho. V: múthiamma.

múla, i. dli: - gb: μολλα. rc: μούλα. mulári, to. <sup>1)</sup> *Bastardo, trovatello* per metaf: che l'it: sic: nap: han comune col gb: e rc: μούλος, δ. gb: e rc: -ápi(ov), mulo: il f: μούλα per πόρνη nel Pw. (*Ind. verb.*) come l'it: giumenta. <sup>2)</sup> *†Mulo* (MRL): f: mulára (M. Mr.) e *†mulári* filicó (MRL).

múlo, o. dli: - gb: e rc: μούλος. múnenvro, to. *Nervo*. - rc: βούνευρον. V: névri.

mu(n)giáo e mungégguo. *Milagno, gemo*. - cal: mungíju. sc: múnçiri. - a: μογέω. lacon: -γιάω. muníta, i. dli: - sc: ==. - gb: μονήτα, -ίτα. rc: -έδα, dal lat: Moneta. Trovo tra i miei appunti questa nota: La moneta decisamente corrente in Italia si chiama a Bova coi nomi che tutti conoscono: però circola ancora qualche moneta borbonica, e s'odon talora i nomi di pezzí (Piastra di Spagna o pezza d'arg. da 8 reali: valeva 12 tarì e

grana: *io sic: = Lire 5,75 it:), di áchiula, di trsa áloga, V: munitári, to. Fungo.* - u=a, forse per processo dissimilativo. rc: (ð)-μαντάρι(ov). a: ἀμαντής, ð. Dal rc: il trc: مُنْتَار mentar. múnno, o: dm: -i, to, in MRL. *Pudendum muliebre.* - rc: μουνί(ov). gb: μουνή, ή. Il βουνή=čánnus, citato dal Pw. (*Ind. verb. s. μουνίδος*), da βουνός (μ iniz.=β come nei b: m-úglusso, m-únevro V:), monte (cf: l'it: *monte di Venere* ed il gr: κήπος), e talora petto, mammella, ci addita l'origine della voce rc: che, pei rapporti della Grecia con Venezia e colle regioni padane, potrebbe anch'esser passata, com'altre, nei dd: veneti, e da questi in pa-rochi lombardi, sotto la forma móna (o chiuso). Tuttavia è assai probabile che quest'ultima non sia altro che l'it: mon(n)a per ma-donna, che, nel senso pur di bertuccia, si trova in sp: e pg: in neoprov: (mouno) ed in bret: (mouna) (Dz. I, 280): ciò può richiamare l'it: donna del corpo per matrice. Della comica deriv: da μῆνη, lat: Me-na, *Dea dei mestruj*, sarà meglio tacere, perchè non sia offerta a qualche linguista una *causa terribile belli*. muntughégguo. *Nomino, mentovo*, sul quale V: Dz. (I, 271): u=e per assimilaz. munuhári, to. *Majale.* - rc: μουνούχαρι(ov), castrato, da εὐνοῦχος (μυνούχ = βνούχ = [ε]ύνούχ). uv per βv = uv, non è solo del d: cipr: (Ml. 90) ma ancora del zac: dov'è appunto μυνούχι (Dw. 208). Per l'antico fatto consimile, μ iniz. = F vedi Cr., p. 580. munzéddi, -xéddi, to. *Mucchio,* torma, mon[ti]cella. - sc: mu-ná-séddu. fr: monceau. murmuráeo. *Balbettia.* - rc: e bg: μουρ-μουρ-ίζω. a: μορ-μύρ-ω. skt: mar-mar-a-s (romore), etc: (Cr. 337). lat: mur-mur-o. alb: μουρ-μουρ-ίσε. ted: mur-mel-n. ingl: mur-mur. sved: mu-mil-a. dan: mu-mil-en, etc. mürmúremma, to. *Mormorio.* - rc: μουρ-μούρ-ι-σ-μα. móro, to. *Gelsa, moro, Morus alba.* - rc: μορό(ν)ον. - a: μόρον, μώρον. fr: mûrier. mûrra, dm: -éddá, i. dli: *Branco d'animali, greggia, torma, calca, moltitudine.* - ot: cal: (IMBR.-Cas. II, 236) e nap: =. it: mora(?), monte di sassi. alb: μόρ-α (?), incubo. - a: μόρ-α (R. μέρ, μέρ-ο-μοι Cr. 332), porzione, ed a Sparta corpo d'armata, e precisamente la sesta parte dell'esercito, composta di quattro λόχοι. murróghida, ta. *Emorroidi.* - al: μορρόθες. murtári, -áli, to. dli: - rc: μουρ-τάρι(ov). gb: μορτ. V: hieromúrtaro. murtidráo, e -ízzo. *Sonneckio.* Forse da morte, per quel processo ideologico onde i Greci finsero il Sonno fratello della Morte, ed Ennio, Lucrezio, Virgilio, scrissero sonno sepultus, e noi diciamo cascar morto dal sonno, sonno eterno, e ferreo sonno per morte. muscári, to. *Vitello.* μουσκάρι(ov). V: damáli. muscugliúni, to. *Moscone, tafano.* - sc: muscagghiúni. nap: mu-schiglione. mosch. música, i. dli: - μουσική. músso, to. *Muso, becco*, e con idea dispreg. (Prov. II) viso umano. -

ot: *muso*. nap: =. sc: -u. - M.  
tu cunsu. *Grib del porco*.  
*mustárda*, i. dli: - rc: μουστάρδα.  
*mustári*, to. *Mosto*. - gb: e rc:  
μούστος, dal lat: mustum ed ar-  
caic: -us.  
*mustázz[o]*, -x[o], [t]o. *Baffo*, mu-  
stacchio. - sc: -u. fr: moustache.  
sp: mostachó. alb: μουστάκι-e.  
gb: e rc: μ(o)υστάκι(ov). Tutti dal-  
l'a: dor: μύσταξ, per μάσταξ, δ.  
*mústra*, i. dli: - rc: μόστραι  
*múthiamma*, to. *Muffa*. - rc: μου-  
χλασμα. Quindi  
*muthiázzo*. *Ammuffisco*. - Col pas-  
saggio di χ in θ, probabilm. dopo  
espulso il λ, è il rc: μουχλιάζω.  
alb: μουχουλάνε (Cm. II, 154) che  
coll'it: mocc-ol-á-j-a si riannet-  
tono a μύκ-η-ς, *muffa*, lat: muc-or.  
*muɔɔ(gh)jélio*, to. *Sorriso*. - V:  
(gh)jélo.  
*muɔɔ(gh)jeláo*, mux. *Sorrido*. - Il  
primo elemento del vocabolo non  
m'è chiaro: forse può pensarsi al-  
l'av: cal: sc: a mucciúni, di na-  
scosto, v: ammucciári, nascon-  
dere, it: ant: mucciare, tra-  
fugarsi (lat: mut-ti-re, mü-tu-s?/  
cf: l'inter: berg: mócio! zitto!):  
il v: allora equivarrebbe a rider  
sottecchi, rc: χαμογελάω. Ovvero,  
al rc: μούτζος, it: muso (V: Dz.  
I, 285), quasi rider sul muso, ghi-  
gnare. - V: (gh)jeláo, e l'antece-  
dente.  
*muɔɔulíssi*, -líthi, to: più in uso al  
pl: *Pietruzza rotonda*, *ghiaja*. -  
Poco o punto circa il senso con-  
vengono alla prima parte del vo-  
cabolo le ipotesi avanzate per  
*muɔɔ(gh)jeláo*: quindi, o queste  
sono fallaci, o qui si tratta di di-  
verso elemento. L'it: mozzo (*mu-*  
*tilus*) *pezzo di qualche materia spic-*

*cato dalla sua massa* può fare al  
caso nostro: ma anche il μύτζος za-  
con: (Dv. 198) ed il cipr: μύτζης,  
per μύκρος, possono farci supporre  
un b: \*muzzō = al miccio ot:  
(V: miccéddi); e ciò pel pas-  
saggio non nuovo dell'i ad u (per-  
ducia, vurvuthunsa). Allora  
muzzolissi equivarrebbe ad un \*μύ-  
κρολίθιον, mentre nei due vocaboli  
surriseriti il μύκρος avrebbe valore  
di *alquanto*, *un poco*, come nell'a:  
μύκροκαμπής. Per la seconda parte  
del vocab: V: lítho.

*máccchia* (=lordura) - *madáma* -  
*maddónna* (=matrigna: in sc:  
vale signora) - *maesta* - *mái*, ot: =.  
*maistra*, sc: =. *majáli*, (o?) sc:  
=. *malignitá(ti)* - *malizìa* -  
*malucriánza* - *mancánza* -  
manch ot: =. *mánco*, -u [?] ag:  
V: hiéri. [?] av: = neppure, meno],  
sc: =. *mantin* ot: =. *maraví-  
glia* ot: =. *maravigli* mer-  
avigli ot: =. *mastrodáscia*, o  
(= falegname, maestro d'ascia),  
nap: =, sc: -u d' á - 'mbardáz̄o,  
to, sc: =, e 'mm - 'mbarch ot:  
= *io imbarco*, ot: *io passo*: rc:  
έμβαρκάω, -άριζω) - 'mbri(gh)jach  
ao: *embríjáchezza* (= *imbri-  
care* - ars) sc: 'mbriacári, nap:  
-áre - 'mbriáco (*ubriaco*), ot: =,  
sc: -u - 'mbrijacúni (= *ubri-  
cone*) sc: =. *mediánti* (prp.) -  
*medicína* ot: =. *ménti*, i, ot: =.  
*mercánti*, o - *mercanzía* - *mer-  
cato*, to - *merit* - *mérito*, to -  
*messéri* e *missére*, o (= *padre*,  
come in qualche d: subalp. a Berg:  
missér = *suocero*: in ot: = *me-  
dico*) - *miccio*, to (= *lucignolo*,

cf: l'it: mìccia) - *mínimo*, -a, ag: - *minúto* [!] ag: compar: ple' m - dm: -éddo. <sup>2)</sup> sost. to] - *miráculo*, to, ot: =. *misáta* (i=e) sc: =. *miserábili* - *miséria* - *sericordiúso* - *missáli* (i=e), to, sc: = *misúra* - *móbili*, to, sc: =. *modélllo*, to - *morále*, i - *moribúnido* - *mortdli* - *mórti*, i - *mortifich* - *motívo*, to -

mov ao: *emóvezza* (= *rifaccio il letto*) - 'mpast - 'mped - 'mpegn - 'mperatúri, o - 'mpiccio, to - 'mport - *mulettéri* (*mulattiere*), o - *muménto*, to; ot: =. *múnti*, o, sc: =. *murmuriij* sc: *murmuriárisi* - *mústr[o]*, v: (Cº bilingue LXXIII) - *mut* ot: =. *mútto*, to: pl: -i (= *proverbio*, *motto*).

## N

'n (Cº: XXIV, v. 4). Non posso ri- tenerlo qual rimasuglio di èv; ma sono incerto se si tratti dell'it: [i]n, o se piuttosto, accaduto lo scadi- mento della prp: rc: 's, debba aversi qual ultimo avanzo dell'art: m: così nell'ultimo verso del Cº: XLV di Corigl. (Mr., p. 38) Mas dí 'n eternità, *Ci darà l'e.*, il 'n equivale a tin.

na, e dav: a voc: n' (†ne Cr. XXVI: leggi n'erc.). cg: *Perchè, che, af-* finchè, lat: ut. - ot: =. rc: vā, dall'a: īva. V. App. Gramm.

'na') = éna (Cº: XXV, 3. *St. di Gius.* XLI, 26). <sup>2)</sup> †nä (W). V: Cº: XLVI.

Sillaba insignif. per cacografia. náca, i. dli: *Culla*. - sc: =, naca-

lóra, dm: nachicéddá, nacúzza.

È pur nei canti di Moliterno e di

Spinoso (Basil.). V: Imbr. - Cas. I, 189. - zac: vavv-ák-a (Dv. 222).

Col verbo

nác[o], *Cullo, canto la ninna nanna*, di cui mi occorre solo l'impt: náca nel Cº: LXIII, e che a confrontarsi coll'o: nannarízo, rc: vavv-ap-íz-w, lo derivo dall'a: vavv-a, zia, cui benissimo il Cm. (I, 55) ricongiunge l'alb: ghego vavve, madre (scodr: vðva, tsk: vñvve). natégguo: ao: enátezza. Io nuoto. - sc: natári. lat: na-t-o.

'n càddégguo. Incallisco. - sc: 'n-

caddírí.

'n catinégguo. Incateno. - sc: 'nca-

tinári.

'ncenséri, to. Turibolo, incen-

síere.

'nchiumbégguo. Impiombo. - sc:

'nchiummári.

'nda. V: túndo e cendáo.

'ndorégguo. V: (a)'ndor.

necessário. ag. dli: - gb: veke-

óðpioc.

neró, to. Acqua, pioggia. Ájo n.

*A. santa.* rc: ἀγιασμός, o. Ecíno  
pu sérrí to n. *Acquajolo*. - ot:  
=, n(e)ró. - gb: e rc: νερό(v). cf:  
l'a: νᾶρός, νηρός, *liquido* (Νηρό-  
εύ-ς, Νηρη-τ-ς), R. νυ, σνυ. skt:  
snu, snāu-mi, *fluo* (Cr. 319). -  
V: ch(i)eró.  
nésimo, to. *Filato*. - \*νήσιμος, -a,  
-ov da νῆμα, τό, νήσις, ή. Cf: κλώ-  
σι-μον-ν da κλώθω.  
nétho. impf: énnetha. ao: énne-  
sa. impt: néthe. impt: ao: nése,  
nésete. cong: ao: na néo. inf:  
néi. *Io filo*. - ot: mnéto, mnéso.  
- rc: γνέθω. νήθω. a: νέω. zac:  
νέου. lat: ne-o. V: Cr. 316, 317.  
névri, ta (M. MRL.). *Nervi*. - ot:  
nigró. - νεῦρον. V: múnenvro.  
nghfri. V: tgíri gíri.  
'nghízzo, engh. impf: énghizza.  
ao: énghi(s)a. impt: ao: 'nghie.  
cong: ao: na 'nghí(s)o. inf: ao:  
'nghísi. *Io tocco*. - Mu 'nghízzi.  
*Mi tocca*. N. metapále. *Ritocco*.  
To merticó ti mu 'nghízzi. *La-  
porzione che mi spetta*. - ot: (en)-  
ghízo. ao: énghis[a]. cong: ao:  
=, - étyízw (Cr. per svista lo prese  
per τυρίzw p. 78).  
'nginári, to. *Uncino*. - \*δρκινάριον  
dm: di δρκος, δ.  
'ngonatízzo. V: (a)ngonatízzo.  
nschí, to (MRL.). *Pigione*. - ἐνοίκιον.  
nímma, to. *Bozzima*. - νίμμα.  
nífi, i (MRL.). *Sposa*. - rc: νύ(μ)φη,  
νύμφη.  
tniftónni (M. MRL.). *Annotta*. - ot:  
=, rc: νυχτόνει.  
nsho, -i. ag: *Piccolo*: superl: pára  
n. - sc: nscu. δ-νυξ? Quindi  
nihúddha, i. *Pezzettino*.  
nimáli V: *animáli*.  
nspio, to. dli? *Infante*. - rc: νή-  
μο(v). a: νήπιος (νη-εληνεν).  
nfsta, ed antic: nfsta, nfsta, i: gen:  
nísta e rar: níftó (V: *St. di Gius.*  
XLVI, 2: not.). *Notte*. - N. ce-  
méra (L. F. not. 1), nistanimé-  
ra (M. MRL.), niftaniméra (C:  
LXIX), tñipta nim. (Cr. XXXV.  
V: MR. 102) *N. e giorno*. †Calif-  
nícta. *Buona n.* (MRL.). - ot:  
nfsta. rc: νύχτα, νύκτα. zacon:  
νιούττα. alb: νάτ(τ)e. - a: νύξ.  
nistégguo. ao: enístia. *Io digiuno*.  
- N. óle tes imére, de ten níste  
(M. MRL.). *D. tutti i giorni, ma non*  
*le notti*. - ot: nisticó(nno). - νη-  
στεύω.  
nistífa, i. *Digiuno*. - ot: nístio, to.  
νηστεία. (νη-ξδω).  
nisticó. ag: *Digiuno*. - νηστικός.  
nóma, to. *Nome*. - ot: (δ)nomá. -  
δνома.  
tnóssu (Bl.). V: óssu.  
nóta, i. dli: - gb: νότα.  
novémбри, o. dli: - ot: noémbri.  
- rc: νοέμβριος.  
'ntasségguo. V: ant.  
'ntinnégguo. *Tentenno*. sc: 'ntin-  
niári.  
'ntifa, i. *Retta, ascolto, intesa*. - sc:  
=, Den du dónno 'n. Non gli dò r.  
'ntonégguo. ao: entónezza. *Rin-  
trono, intuono*. sc: 'ntunári.  
'ntrigo, to. dli: - sc: -cu. rc: ly-  
tríqka, ή.  
número, to. - ot: =, gb: νούμερον.  
natúra, ot: =. *navigh - nažióni*  
- 'ncadd sc: 'ncaddíri (= incal-  
lire) - 'ncanal - 'nearich - 'ncá-  
rico, to - 'ncarn[éggome] (nel-  
l'Oraž. IV solo l'ao: ps: (e)ncar-  
nésiti[nal], ot: = (Cant. sacr. M.R.  
I) - 'ncatin ot: =: sc: 'ncati-  
nári (e=i) - 'ncénsø, to - 'n-  
chióstro, to - 'ncommódo, to  
- 'ncommod - 'ncorpor - 'ndor  
ndovin - 'ndústria - necessità

*neghot: ==. negbzi ot: ==. negó-  
zio, to - nés, to - netto - inférno  
(temp. C° V), to, ot: inf. - 'nfiamm  
- 'nfuri - 'ngann - 'ngérgo, to,  
ot: ing. 'ngráto - 'nguérte, to  
- 'nimáli V: animáli - 'nna-  
muréguome ot: ==, sc: 'nna-  
murárisi - 'nest (an. la cuc-  
cia, io vaccino) sc: nap: 'nestári  
- nett - 'nnocénti - noc - nox*

*ot: == e zu - zo - nónna - nót  
ot: ==. notizia - nòtti (Cp. t-e)  
solo nel C°: bilingue LXXIII: sc:  
==. novánta - novéna - 'nquiet  
- 'nteréssi (t-ési, C° II), to - 'n-  
terpetraçóni V: ant - 'ntos-  
sich - 'ntroigli (io imbroglio, in-  
truglio) - numindáta, nom., i:  
nap: ed it: ant: nomináta - 'n-  
yidia - 'nyit - 'nyte, to.*



|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>o, i, to. art: <i>Il, lo, la</i>. - ot: ==. ófficio, t'. dli: - gb: δρφίκος. rc:<br/>ή, τό. - V: App. Gramm.</p> <p>o. cg: disg: dal lat: aut (Dz. I, 292). - ot: ==. <i>O gráfi o se castijég-</i><br/><i>guo. O scrivi o ti castigo.</i></p> <p>o! interiez: <i>O(h)! grido di maravi-</i><br/><i>glia, sorpresa, dolore. ot: ==. ω.</i></p> <p>o, interiez: per chiamare qualcuno.<br/>O. ot: ==. ω.</p> <p>óca, i. Dal bl: auca=avica da<br/>avis (Dz. I, 293). Né qui né in<br/>T. d'Ot: trovo il gr: χήν.</p> <p>toctocatón (L. F.). nu: <i>Ottocento.</i><br/>- ot: [oftacósii, -e, -a]. δεκάδοι.<br/>odapucátu. av: <i>Qui sotto</i> (= ωδ'<br/>δπώ κάτω). V: apucátu.</p> <p>oddío, o. <i>Ghiro.</i> - έλεός.</p> <p>óde. av: <i>Qui.</i> - ot: - ot: óde(na),<br/>óte. a: ωδε. rc: ἐδώ. - Odepéra,<br/>-mbéra. <i>Oltre questa parte.</i> V:<br/>péra.</p> <p>odóssu. av: <i>Qui dentro.</i> - ot: (e)'t-<br/>tóssu, itt. (= ωδ' έσω).</p> | <p>oftó, e meglio ostó. nu: <i>Otto.</i> - ot:<br/>oftó. - rc: δχτώ δκτώ. - zing. -<br/>rc: ohtó (Asc. Zig. CXXI).</p> <p>folivádi. V: liv.</p> <p>ólo (th. L. F.), -i. ag: <i>Tutto.</i> - Óli<br/>c 'i dfo. <i>Tutti e due,</i> locuz: it:<br/>per δμφω, -ότεροι, οι δύο. Ólo<br/>pátra (C° XXXVIII. <i>Tuttoquanto</i>).<br/>- ot: ólo, álo: nel C°: CLXIXIV<br/>ólos, benchè dav: a conson. - δλος.<br/>V: App. Gramm.</p> <p>[ómma], t'. Solo il pl: in <i>Mrl.</i> V:<br/><i>lúccchio.</i></p> <p>tomó. ag: <i>Crudo.</i> - ωρδς.</p> <p>omónno. V: τόννο.</p> <p>omórfο. ag: <i>Bello</i> (C°: LXII). È<br/>voce fuor d'uso. - gb: δμορφος, εβ-<br/>μορφος. - δμορφανά per εύμορφ. È<br/>in un canto tessalo della raccolta<br/>Pw. (LXXXIV).</p> <p>oncia, -gía, i. <i>Oncia.</i> a: neol: ουγ-</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

ma, οὐτη. rc: οὐτηά, δημά. lat: ossetic6. ag: *Interno*. - έσωτερικός.  
uncia, arc: oncia (δηκος?). sc: óssotte. av: *Di dentro*. Ristò o.  
cal: únza.

nero, t'. *Sogno*. È voce un po'  
antica: più comune iplo. V: - óνειρον. a: -ος, δ.  
tonomórfo (Cp. XXXVII). V: o-  
mórfo.

ópera, i. - gb: ὄπερα.  
opinióni, i. - sc: =. gb: δημιόν.  
o pfo. V. pfo.  
oplí, i. *Pedata, orma*. - δηλή.  
óra, i. dli: - ot: =. lat: hora. ára. alb:  
ώρε. - †Ó. calí! (MRL.) *Buongiorno*,  
addio! rc: ὥρα καλή! - V: cátha.  
ordinégguo. ao: ordinezza. ppp:  
ordinemméno. - ot: -eo. - gb:  
δηδινέων. rc: -vidz. alb: δηδινάσε.  
Tutti dall'it: lat: ordinare.

órdini, t'. dli: - sc: =. rc: δηδίνον.  
gb: δηδίνον ed δηδίνος. gb: e rc:  
δηδίνια che è pur alb.

órfano, o. dli: - δηφανός.

orgáda, i. *Terra fertile*. a: δηγάδε.  
órgano, t'. dli: δηγανον.

órminka (?) *Verme intestinale*. -  
έλμινς (acc: έλμινθα). Notevole γ=θ  
pel tramite del χ. L'δημικας = μύρ-  
μη di H. illustra quanto si disse  
sotto fermica V:

órnida, i. ot: órnita, -sa. dm: or-  
nisédd̄a. rc: δηνθα. a: δηνις.  
orð, o. *Siero*. - δρός.

ortíci, i. *Quaglia*. - rc: δητύκι(ov).  
δητυξ, δ.

ortó. ag: (*Di)ritto, in piedi*. - E  
sóanno stathí o. Non posso stare  
in p. - ot: = ed orteó, artéo. -  
δρός.

os. av: dimostr. *Come*. È solo nel  
*Pater*. - ács.

(o)scia, i. *Ombra, rezzo*. - ot: (a)scio,  
onde: il dm: asciá(d)i, cappello.  
Cron. Cipr. óskla. - σκιά, σκιάδιον:  
cf: gb: e rc: λσκιος, δ.

ossetic6. ag: *Interno*. - έσωτερικός.  
óssotte. av: *Di dentro*. Ristò o.  
Tracanno. - ot: apó'ssu, apu 'tto'  
ssu. - έσωθεν.  
óssu. av: *Dentro*. - ot: éssu, (f)ssu.  
- έσω, ελώ. V: ecí.

ossucássare, t'. *Interno della ca-  
scina*. V: óssu, e cassári.

óstia, i. dli: rc: δητιά. - Ó. con-  
sacremménī.

ostría, ed in Cp. (XIX) ottria, i.  
Odio, inimicižia. - rc: δηθρα, έχ-  
θρια. έχθρα. a: έχθρια nei comp:  
θεοεχθρια, θεοιεχθρια.

ostró. ag: *Nemico*. - rc: δηθρός,  
δητρός (Pw.). - έχθρός.

ótimo, ag: m: e f: (†f: -i, -a). Gra-  
vido. Guáddo ótimo milan ghi-  
néca, letteralm: *Caccio pronta una  
donna*, cioè la *ingravido*. - ot: é-  
timi, édimi. V: guáddo. - Con-  
sentito col Mr. (168, 173) nel ve-  
derci addirittura l'έτοιμος, *pronto*,  
che in Calimno ed Amorgo è ap-  
punto άτομος (*Ibid.* e M.L. 92) an-  
zichè un derivato di oldéw o di  
ώδινω.

ottánta. dli: nu: - ot: ofdoínta.  
rc: δηδοήντα. a: δηδοήκοντα.

ottóbri, o. dli: - rc: δητύβρης, -ιος.  
- In ot: tr̄fo (τρύπος, vendemmia),  
mentre in rc: τρυγητής è il set-  
tembre. Cf: il fr: vendémiaire  
dell'ant. anno repubblicano.

ótu. av: *Così*. - ot: fytu, fdu, con  
s finale euf. dinanzi a voc. - a:  
ούτως. rc: έτζα, -σι. cipr: έτζα, έτ-  
ζου (Cp. 99. Mr. 153).

ozzfa, -x-, -ps, (-pz- L. F.), i. *Monte*.  
- Meglio δέετα, l'agużża, il picco  
(N. Cm. e M. Mr.) che derivarlo  
col Pott {Phil. 268} e col Cp. (93)

ozzó, e nel M. Mr. opzó (o?) V:  
lozzó.

ózzotie. av: (*Di)fuori*. - Eguiche

|                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>6. <i>Traboccd.</i> - ot: éssu, ézzu, éfsu, apó 'fsu. - ξεωθεν, ξεω. da ψφος, o ricorrere ad δχθη, ή, δχθος, δ. Quanto ad εγι, ugí, cima, sommità, lo lasceremo ai turcomani.</p> <p>ézzu. av: <i>Fuori, alla campagna</i> (M. Mr.). V: ózzotte.</p> | <p>obbligh - occasióni, i: sc: =, ot: -úna - occhiali, t' - occup ot: =. odi - ódio, t' - offend ot: =. offis[a] sc: =. óffr - oh! - omicídio, t' - onéstio - onnipoténti - onúri, t', sc: =. oražidni, i, sc: =, ot: -úna - órlo, t' - orn - ortuláno, o - osservy - ostináto - otten.</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

P

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>páccio. <i>Pazzo</i>. - Guénno p. Im- pažisco. - ot: =.</p> <p>pacénza, i. <i>Pazienza</i>.</p> <p>pácina, i. - gb: παίνη.</p> <p>páddo, ed in Cr. (XVIII) pálla, i. dli: - πάλλα. rc: μπάλα.</p> <p>paganúci, to. <i>Fanciullo non battez- zato</i>. - *παγανούκον dal lat: pa- ganus.</p> <p>págó, o. <i>Ghiaccio</i>. - ot: páo. - πά- γος, δ.</p> <p>págoma, to. <i>Freddo intenso</i> (M. Mr.) - rc: πάρωμα.</p> <p>pagónno, impf: epágó. ao: epá- goa. <i>Io gelo</i>. rc: παγόνω. a: -ώω.</p> <p>pahéno. ao: epáhina. ppp: pahi- méno. <i>Io ingrasso</i>. - ot: pahéno. rc: παχαίνω. -ύνω.</p> <p>pahfo, -ia. ag: <i>Grasso, pingue</i>. - ot: pahéo. - παχύς. Nella Cal. Cit. pahiu(lú)ne, pacc(hi)úne.</p> <p>palatári, to. <i>Palato</i> (M. Mr.). È un *παλατάριον, dal lat: palatum. V: paláto.</p> | <p>paláti (MRL.), to. <i>Palazzo</i>. - ot: paládi. - bg: e rc: παλάτιον, alb: it: πελάσσι, dal lat: palatum. V: palázzo.</p> <p>paléno. V: apaléno e pléno.</p> <p>paléo. ag: <i>Vecchio, antico</i>. - ot: =. παλαιός.</p> <p>pallúni, to. dli: <i>Pallone</i>. - sc: =. rc: μπαλ(λ)όνι(ον).</p> <p>palúci: diplodm: -ucáci, to. <i>Palo</i>. - †Palúchi siderégnō (MRL.). <i>P. di ferro</i>. - gb: e rc: παλούκι(ον).</p> <p>pánida. av: <i>Sempre</i>. - Ja p. <i>Per s.</i>, in abbondanza. - ot: panta. Ja p. - gb: e rc: πάντα cui parve di- menticare il Mr. per supporre il vocab: ot: sincope d'un *πάντότα = πάντοτε (p. 152). Ma forse era più naturale il ricorrere addirittura all'a: πάντη (dor. -ά) se non a πάντα medesimo che, come il primo, può aver assunto pur il significato tem- porale. V: viáta.</p> <p>pandénno. V: ap.</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*panettéri*, o. *Panattiere*. - sc: pa-  
nittéri.  
*panículo*, o. *Formentone, granturco*,  
*Zea mays*. - È il lat: *panicula*,  
it: pannocchia, cioè la spiga  
fruttifera per il nome di tutta la  
gramignacea.  
*panní*, to. *Panno*. - ot: =. a: dor:  
gb: e rc: πανίον. lat: *pannus* (Cr.  
276). gb: πανόν e πάννος. In atto  
di donazione grecoit: del 1196 παν-  
νιν λινον (Z. 120).  
*páo*. impf: †íppiga (M. MR.) tépi-  
g[a] (Cr. XXVI). ao: spiga ed (e)-  
jáina (V: (d)javénnio). impt: áme,  
ámeste ed ég(g)ua, eguá(s)te (V:  
guénnio). cong: ao: na páo. inf:  
pái. p: pr: ed ao: pánda. *Vado*,  
*parto*, e, per traslato comune a varie  
lingue, (mi) *struggo* e *mujo*, come  
in ot: - Ecíne pási manahé me  
ti stráda (M. MR.). *Quelle vanno  
sole per la s.* - P. t'apíssu. *Seguo*.  
- †Fame na piume (MRL.). *Andiamo a bere*. - Páme's to †cre-  
vati (MRL.). *Andiamo a letto*. -  
Páme na fámë. (MRL.) *A. a mangiare*.  
ot: páo, ep., ip. impf:  
íbbion(n)e, éb., íbbio, ed in Cr.  
anche tépia (tce piane, p. 57) ed  
†íbia (58). ao: epírta (= ἐπήλθον),  
epísta. impt: ao: á(mo), ámone  
(rc: áue). cong: ao: na páo. pán-  
ta ed amánta. ppp: paméno. -  
Páme ce dróme. *Andiamo a  
mangiare*. rc: (ú) pájw.  
impf: ὑπῆγαινα (da πηγαῖνω). ao:  
épíja, ὑπῆja. - a: úpájw. La scom-  
parsa del γ interno nelle forme di  
questo v: si può osservare nelle  
*Cron. Cipr.* e fra l'altre in una  
pergamena grecoit: del 1118 (Z.  
106).  
*pápa*, o. *Papa*. - dli: - rc: πάπας.  
*paparína*, i. *Papavero*. - sc: ==. rc:

παπαρούνα che con espulsione di  
sillaba interna (\*παπα[βε]ρούνα) io  
riferirei al lat: pap-â-ver. (Cf:  
πάππ-o-ç?). Dell'a: μήκ-w-v non  
trovo traccia in questi dd.  
+papás (MRL.), o. *Prete*. - rc: πα-  
πάς, δ.  
*papatórno*, to. *Lumaca*, e talora  
chiocciola. - sc: babbalúci(u).  
276). gb: πανόν e πάννος. In atto  
di donazione grecoit: del 1196 παν-  
νιν λινον (Z. 120).  
*pappúa*, o. *Nonno*: il f: è nónna. -  
ot: páppo. - rc: παππούς, -ούλας,  
-ούλης, πάππος.  
+papúzia (i? MRL.). *Scarpa*, *pap-  
puccia*. - gb: e rc: παπούτζι(ov).  
gb: -ούτζη. È vocabolo trc: pers:  
شیپوش, پاپوش, παπούς.  
*pára* e *pará*.<sup>1)</sup> cg: nelle locuzioni  
comparative. *Che*, lat: quam. -  
Ecíno éne pléo méga par 'em-  
ména. Egli è più grande di me.  
Egó ímme plúso ple' pára' ssé.  
Io son più ricco di te.<sup>2)</sup> av: pre-  
posto agli aggettivi per indicare il  
superlativo, come il lat: per o  
quam. Pára plúso, *perdives*.  
Pára méga, *permagnus*, quam  
magnus, etc.<sup>3)</sup> prp: *Oltre, eccetto*,  
*tranne, se non*. Cammia....pára  
esséna. *Nessuna donna.....eccetto*  
te Co: XII). P. emmé. *Fuori di  
me*.<sup>4)</sup> In composizione, paracá-  
lima, paracalδ, etc. ot:  
perá, pirá, píra, pirí, pír'(i),  
ed anche pi, che al Cr. (100)  
parve chiaro da ápó, ma che be-  
nissimo il MR. (124) mostrò non  
esser altro che un ultimo logora-  
mento di pír'. - παρά. - V: má-  
gno, pléo, plús(i)o, podđí, ste-  
nó, e gli App. *Gramm.*  
+pará (Lb. b:?) o. *Denaro*. - rc:  
παράς, δ, che è la 40<sup>a</sup> parte della

piastra turca. - trc: pers: o? parathíla, i: -fli, to. *Porta*. Voc. páré. antiq. - παραθύρα, -ύριον.

paracálima, to. *Preghiera*. - gb: e parathiláci, to. *Sportello, finestri*- rc: παρακάλεσμα. no. - rc: παραθυράκι(ov).

paracaló, e nel M. Mr. -áo. impf: paratíri. V: tiri.

eparacálo ed eparacáliza. ao: paravoscí(a), i. *Pasto, pascolo*. - eparacália. impt: paracále, -fete. cong: ao: na paracalfo. inf: paréguo. ao: epárezza. ppp: pa-paracalísi. *Prego, adoro*. P. ton remmén[o]. - *Paro, armo, carico, Thió ce tus Áju. A. Dio e iSanti.* tendo. - ot: ==.

- ot: p(a)racaló, prag. iprac. ao: paréo. av: *Oltre, a parte, separata-* inf: pragalísi. cong: ao: na praca- mente. P. pára (e)túto. O. a que- calíso. p: pr: pracalónita. - πα- sto, altresì. P. ce p. *Partitamente*.

racaléw. Nei canti di Cargese περ- - rc: παρέ(w). -éE. a: -ék.

kaló. alb: παρ(a)κάλεσ di derivaz. parpátima, to. *Cammino, viaggio*. recente (Cm. I, 236). - rc: περιπάτημα.

paradíso, o. dli: ot: ==. rc: παρ- parpató. impf: eparpátio. ao: e- déis(ov). παράδεισος dal pers. parpátia. impt: prováti (MRL.). paraida. p: pres: parpatóna. *Io cam-*

paradívo (MRL.), to. *Finestra*. - rc: παράθυρον. -θύριον. V: fe- *migo, vago, erro*: altro impt: è nérra.

paramagno (Cr. C: XXXVIII). V: parpáti, parpatíte, che ha spesso magno. valore d'interiez. *Via! orsù!*

paramithía, i. *Consolazione*. - πα- ot: (e)prató (praudí, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pers. parpáthia.

parapoddí. V: poddí.

parasciogguí (paráscioguo, to? o? C: LXII. †-aguo Cr. XXXVII), i. *Venerdì*. - ot: parassa(g h)i, -agui, -ogui, -oghí: prassa(gu)i, -agghi. - Cron. Cipr. παρασκευή. zacon: παρασκή (Dv. 249). παρ- scueñ (ΜΑΤΘΗ. XXVII. 62, etc.), cioè *preparazione* (al sabato con-forme alla legge mosaica. *Esod.*, XVI, 5, 23).

paraspóro, o. *Il seminar larga- mente, seminio*. παρασπόρος. - a: παρασπόρο (M. Mr.). Con signifi-cati affini, questo vocabolo dura, benchè corrotto, nei dd: it: della Cal. Cit. a Castrovillari (paraspuólo), in Amendolara (panespuóriu).

parténos (MRL.), i. *Vergine*. Il vocat. nell' *Ave María*. - παρθένος, ή. rc: -éva.

partenúdi, to. *Mercorella*. rc: παρ- θεούδι(ov). cf: l'a: παρθένιον, Matricaria Chamomilla.

parusía (i devtéra MRL.). *Il se- condò avvento*. rc: ή δευτέρα πα- pouisia.

pásá. ag: indeclin. *Ogni*. P. práma.

O. cosa. ot: m. e n: páss(i)o, f: páss(i)a: indeclin, anche pa(s). rc: πάσις, πάσα, πάν.

pasána e pasaéna m: e n: pasa-mía f: ag: Ognuno. - ot: pass(i)o-séna, pass(i)amía, -omía. - rc: πασαένας, -σένας, πασαία, πασάενα. - pascáli, i. Ascella. - ot: vascáli. μασχάλη. Per l'assenza della lab: nas: iniz: cf: fermica, ma leggi il Cr., 583.

Pascalía (-sh- M. Mr.), i. Pasqua. - ot: páscia. πάσχα. rc: πασχαλία. Voc: ebr: פֶּשַׁח pesakh, transi-tio.

passéguo (-éguo Cr.). impf: e-pássegua. ao: epássezza, -xa, -psa. Io passo. - P. guái, dispiaciária. V: nota 1 al Cº XXI. - ot: passéo.

passighiéguo. ao: epassigk-ezza. Io passeggio. - sc: pas-síasi.

pásta, i. dli: ot: e bl: ==. rc: πάστα. a: πάστη (πάστω).

pastidduña, i. Non ho potuto avere il preciso significato di questo dm: V: la mia nota 2 al Cº LII. Vl. lo spiega per spicchio, ed in una nota a parte, pastiddu, egli scrive, è uno spicchio o piccola porzione d'un piccolo frutto, come a dire, mandorle, noci, nocciuole. - rc: παστέλλιον? gb: παστέλ(ο)v, παστέλ(λ)oc, lat: pa-stillum.

pastízza, to. dli: sc: -u. - rc: πα-στίτζι(οv).

pástremma (-ema MRL.) e prá-stemma, to. Scopa, granata. - rcc: παστρ-ευ-μα, ripulitura, παστρ-α, nettezza, παστρ-εύ-w, e gb: σπ. pulisco, astergo. gb: e rc: παστρ-ι-κό-c, ot: (s)pastr-i-gó. alb: παστρ-δ-ije. R. oscura, che il Cm. (II,

144) tentò spiegare per πάστρι + R. στρω.

patáta, i. dli: rc: πατάτα. Voc. americano introdottosi in Europa con questa solanacea sullo scorso del secolo XV.

patéguo (-éghuo W.). impf: e-páteggua. ao: epátezza. cong: ao: na patézzo. Patisco, peno, soffro. Pott (257) lo credette il rc: παθαίνω; ma π. in questo d. e già lo notò il Cr. (89), dovrebbe diventare paténno, come μαθαίνω diviene mathénno, χορταίνω horténno, φοραίνω forénno, etc. - ot: patéo. ao: (i)pátefsa, na patéfsa. inf: patéfsi. V: nota 1, Cº XXI.

páter. L'a: vocat: πάτερ solo nell'Oraz. Il patrússu dell'Oraz. I ci offrirebbe probabilm. l'a: gen: πατρός (σου). - Pat(e)rimó, tó. Il Paternoster. ot: patrimó, to. - páter ήμων, tó. In ot: patéra val prete. V: prevítero, e pátre.

patimáda, i. Calpestig. - \*patimáda. patimía, i. Orma. - rc: πατημασία, πατησία. a: πάτημα.

patízzo e pató. impf: epát[ο] (3º p. (e)páte, Cº LIII: su di che V: not: 2 Cº XXVIII). ao: epázia. Io calpesto. - ot: (e)pató, ip. -ízo. rifl: -some. cong: ao: na pat[ό]. - πατέω.

pátre, o. dli: - rc: πάτερ, πατέρας, ó a: πατήρ.

patruni, o: gen: -su, ed anche come il nom: - dli: Padrone. - sc: ==. ot: padr. gb: πάτρων dal lat: pa-tronus.

páutto (to?) dli: - gb: e rc: πάκτον.

paúni, o. Payone. - rc: παβόνι(οv). acc: lat: pávón-em. gr: ταῦν (\*ταῖν?), ταῦς. Fu già osservato che questa voce è straniera, e che

il p del lat: potrebbe anche non essere primitivo (Cr. 487). **pensáta**, i. *Pensiero*. - sc: pinsáta. **penséro**, to. *Id.* - ot: pensíri. **pedí**: dm: -áci, †-pédaki (W.), to. pepóni (MRL.), to. V: melúni áspro. **Bambino**, fanciullo, ragazzò; infanzia, fanciullezzà. - ot: pedí, ed in Cr. anche petí: -á(c)i, -ági, -táci. - παιδίον. rc: -áki(ov). **†pedicádi**: dm: -dúci, to (Co LXII). *Giovanetto*. È il gb: e rc: παλικάριον, παλ(λ)ηκάρι(ov), -áki(ov), -óukioν, ricondotto per falsa etimol. a παιδίον. - Questa voce che s'incontra nella *Cron. Alessandr.* e nella *Storia d'Apollon. di Tiro* (Pw. Ind. verb.), ed è, secondo Corais, dm: dell'a: πάλληξ (K. Neugr. Chrest. 240), non s'usa in b: ma vive in ot: paddicári, dm: -ági. **pélago** (MRL.), to. *Mare*, e nel M. Mr. *lago, allagamento*. - πέλαγος, τό. **pelázzo** (Co XII). *Grido con passione*. - a: φλάζω? **pelecáo**. *Taglio con scure*. πελεκάω. rc: -éw. **peléci**; -úci, to. *Ascia, scure*. - πέλεκυς, δ, in rc: -éki(ov) = scarpello. alb: πελεκή-ι. skt: par(a)çus (Cr. 163). **péna**, i. dli: - ot: =. - ποινή. lat: poena. **pénde**. nu: *Cinque*. - ot: pénte. - πέντε. **pendínta**. nu: *Cinquanta*. - ot: pentínta, pett. - rc: πενήντα, ma negli scrittori del sec. XV πεντήντα (ML. 180). zing.-trc: penínd a (Asc. Zig. CLXXI). -a: πεντήκοντα. **†pengapeména**. Crasi mostruosa di tre vocaboli del fr: 5 Lb. che ci offrirebbe due fatti notevoli: 1° la espulsione del dittongo nel pr: rel: 2° il suono e dell'n nel ppp: contratto (= ποο εἶναι γαπημένα, che sono amati).

**penséro**, to. *Id.* - ot: pensíri. **pepóni** (MRL.), to. V: melúni áspro. **péra**. av: loc: *Oltre*. - πέρα(v). - Ecipéra od ecimb., ecittemb., ettup., a puttumb., odep., odemb. V: 'ecí, ettú, aputtú, óde. **peránno**, Attraverso. - περάω. zacon: περάνκου (Dv. 255). **†perató[o]**. Corrodo, consumo. - Cr. che ne offre solo la 3 pl: ind: pres: (XXVIII) la rende per περιτρώγουν: ma per questo dd: come per quelli ot: è strana la conversione dell' i atona in a. Leggi senz'altro col M. Mr. peratónno, περατόνω = a: περατώ, finisco. **pérçi**, propérçi, av: *Uno, due anni fa*. - ot: pérsi, prop. - pérsi nei canti rc: del Pw. - πέρσι, πρωτ. **pérçia**, i. *Pertica*. - sc: = nel senso di timone d'aratro e cappellinajo. - sp: port: percha. sr: perche. **pérçico**, to. *Pe(r)s(i)ca*, frutto dell' Amygdalus persica. - περσικὸν (μῆλον). rc: ροδάκινον. V: rodáchini. **percichífa**, i. *Pêscos*. - περσικὴ (μῆλα). - rc: ροδακινία. **pérdica**: dm: -cúdja, †-ll- (Co LXII), i. *Pernice*. - rc: πέρδικα: κούλα: a: πέρδιξ, δ, ἡ. lat: perdix, « παρὰ τὸ πέρδειν, eum enim sonum edit » (SCALIGER cit. da Cr. 245): etimol. che darà nel naso a parecchi. **perducía**, i. *Erba vetriuola*, Parietaria officinalis. - rc: περδικάκι(ov). a: περδικιον. **perguláto**, to. Cfr: il gb: e rc: πέργουλο(v). rc: -liá, ἡ. gb: -λα, dall'it: pergola, lat: pergula. **per[fl]**. prp: - περι. Non esiste in questi dd: se non in composizione, o in qualche *Oraż*.

†perifania (MRL.), i. *Superbia*. - rc: περιφάνεια. ὑπέρηφαντα.

†perifanos (MRL.). *Superbo*. - ὑπερηφανος.

peristéri, to. *Colombo*, -a, ed in senso metaf: *figliuola*. - ot: ==, ma come in b: fuori d'uso. - rc: περιστέρι(ov), περιστερά, ἡ. - V: *piciuni*.

†perivoláris (MRL.), o. *Giardiniere*. - rc: περιβολάρης.

†perivólí (MRL.), to. *Giardino*. gb: e rc: περιβόλι(ov). alb: περιβόλι-.

pérro. impf: éperra. impt: 2<sup>a</sup> pl: pérrite. ao: épira ed épara. impt: ao: píre, [-éte]. cong: ao: na píro e páro. inf: ao: píri e pári (V: nota 2 al C: XLVI). p: pr: pérronda. ppp: pirméno, e nel M. Mr. perm. - *Meno*, (ri)-conduco, reco, porto (*vía*), ho, tolgo, prendo, vinco, vado, sposo. - Na se pírune i Túrchi! *Che ti portin via i T!* Na se pári o portamó (M. Mr.)! *Che ti porti via il fiume!* P. ostrfa. *P. inimicizia*. ot: (i)pérno. epíra, épira. na páro. páre. pérnonta. ao: píronta. ppp: perméno, par-méno. De na mi se pári e fsíhra. *Bada che non ti porti via il freddo* (Mr. 174). rc: (é)parp-νω. ἐπαίρνα. ἐπῆρα. ἐπαρε e páre, -éte. (é)parméno. - a: épárho.

péstí, i. *Govedì*. - ot: péfti. - πέμπη.

petacúni, to: pl: -cúgna. *Uccello di nido*. - rc: πετάκ-της.

pétalo, to. *Ferro da cavallo*. - pé-talon.

petalónno (énan álogo). *Ferro (un cavallo)*. - rc: petalónw. a: -ōw.

petamí. V: ap.

petáo. V: (a)p.

pethéno. V: (a)p.

petherá, -ō, i, o. *Suocera*, -o. - ot:etterá, -ō. - πενθερά, -ōs.

Cron. Cipr. πεθέρα (sic), πεθερός.

petrapúmici, i. *Pomice*.

petrosélino (MRL.), to. *Prezzemolo*. - πετροσέλινον. *Petroselinum sativum*.

pétto. impf: épetta. ao: ép(p)esa. cong: ao: na péo. inf: ao: pé(s)i. impt: ao: pése, pésete. *Cado*. - ot: petto, secondo Mr. (174) non mai péfto che è ammesso dal Cr. (63). impf: ed ao: ==. na pés[o]. rc: πέφτω, già fino in Ptochoprodri. (Ml. 296). ἐπερτα. ἐπε-σα (Eurip. *Tro*. 291 προσέπεσα Ml. 296). - πίπτω.

pétto, to. dli: - ot: ==, e in un canto martan: (XLVIII) anche pettúna, o. - rc: péti, tó (Pw. Ind. verb.).

petúndā, i. *Farfalla*. dli? rc: πεταλούδα.

pezó, o. *Lavoratore, operajo*. - a: πεζός, soldato a piedi. Vocab. importante per la storia di queste colonie, da confrontarsi coll'ot: polemástro (Mr. 213), gran lavoratore, con théma, e con ármata.

pezzí, to. *Pezzo, gugliata, piastra da io carlini*. P. horáfi, V: mórcio. - Circa alle due proposte etimol. dal cimbr. peth o dal gr: péza V: Dz. I, 316. - rc: πεζί, cuojo, pelle.

pézzo. impf: épessa. ao: épessa. *Io giuoco, ruzzo, (mi) diverto, burlo*. - P. 's ta númera, 's ta hartia. G. al lotto, alle carte. Mu pézzi. Mi canzoni. To pézzi mágno to velóni (C' XXX). *Lo tratti bene l'ago* (cfr: l'a: lexic. παιζεῖν μέλος, il lat: ludere carmina, il ted: spielen, il fr: jouer, etc.). - ot: pézo. L'ao: épefsa che Mr. (130) assegna a questo v: m'è assai sospetto: probabilm: appartiene a

péfto (πέμπω): ad ogni modo è ovvio che il tema primitivo di πάζω non sia πάγη, come crede il M.R. (ibid.), ma πάδ. pezzúli, to. *Soglia*. - rc: πεζούλι(ον). piacénza, i. *Pazienza*. piánnno. impf: épianna. ao: épiasa. impt: ao: piáe, piáete. cong: ao: na piáo. inf: piái. ps: cong: ao: na piast[ό]. *Prendo, accetto, ricevo, incoglo, sposo.* - ot: (e)piánnno. épiann[ά]. ao: (é)p(p)iaca, ébbiaca; med: epiástimo. impt: ao: piáco(ne) e piá(che). cong: ao: na piáco, ed eccezionalm. na piánnno (M.R. 135). ppp: piáméno. rc: πάνω (da πέζω o dal dor: πάζω). ēmava. ēmaσa. πάσον, πάσατε, ovvero πάσε, πάστε. πασμένος (M.L. 296). V: pran-dégguo(me).

†piát[ο] (M.R.), to. *Piatto*. - rc: πιάτον.

picciúni, ed in M.R. pizzúgni, to. dli: *Piccione*. - πισσοθνή, dm: -áka, nei canti del Pw. che offre pure un alb: bedçouýje-a.

picózzo, o. dli: *Torzone*. - nap: picuózzo, pec.

pídimá, to. *Salto*. - πήδημα. V: ap-pidénno.

pigádi, to. *Fontana, ricettacolo d'acqua sorgiva* detto in cal: '(m)-buttiscu. - Crasi tu pigadíu (†-io Cr. XVI. †piggadúo, piccadúo L.B. fr. 6). *Vino della f.* detto scherzevolm. per l'acqua. - rc: πηγάδι(ον). πηγή, ἡ (cal: púccchia).

pigadio, ag: *Di fonte, fontano* (V: C° LVI, not. 5). - sc: πηγαδίσιος.

pignóla, i. *Pina e pinocchio*. sc: =. pignolára, i. *Pino*.

pilázō. *Sono molle, fangoso* (dicesi della terra). - rc: πηλόνω. a: -ów.

pílo, to. dli: *Pelo*. - gb: πίλος. piló, <sup>1)</sup> to. *Pantano, fango*. <sup>2)</sup> -ό, -ά. ag: *Imbevuto d'acqua, fangoso*. -a: πηλαῖος, -a, -ov. rc: πηλένιος, -ia, -ov. - Cf: píllu e pílla, terreno fangoso, in Cal. Cit. - pál-ū(d)-s? (Cr. 275).

pína, i. *Fame, appetito, carestia*. - ot: =. πεντα.

pináo (M. M.R.). ppp: pinaméno. *Ho fame.* - ot: impers: me pinái. impf: m' epfne. ao: m' epínase. πεινάω. rc: πεινασμένος.

pínnna, i. *Penna*. - lat: ποτ: sc: =. πίν(v)a. rc: πει(v)a. V: sterb.

pinnach(i)éra, i. *Pennacchio*, ornamento degli artigiani. V: not. 1, C° VI. ot: -iéra.

pinnéddo, to. *Pennello*. - sc: =.

pínnno. impf: épinna. ao: épiá (erroneo il pínnome del Cr. XIX, 2. V: il mio C° LVII, e trógo). impt: ao: pí(e). pfete. cong: ao: na pfo. inf: písi. *Beyo*. - ot: =. =. =. inf: pi. p: indecl: píonta. p: pr: pínnonta. p: p: pim(m)éna (M.R. 142). - πίνω. rc: ēma. πίε, πίete. νά πιώ. πιωμένος.

pínnula, i. dli: *Pillola*. - sc: =. - rc: πίλουρα.

pinnulári, to. *Ciglio* (M. M.R.). Dal lat. pinnula.

pfo ed o pfo, pfa. <sup>1)</sup> pr: rel: *Quale, il quale, che?* <sup>2)</sup> pr: interr: *Quale?* - Son forme importanti e non comuni da όποιος, -a, -ov: πολος; il primo par perduto in ot: (M.R. 124 bis), ma il secondo vi dura, p(l)é-o(s), péa e péi (*Ibid.* 125).

pípa, i. dli: *Pipa*. - rc: πίπα.

pipéri (M.R.), to. *Pepe*. - ot: = e pípperi. - rc: πιπέρι. a: πιπέρι. πέπερι. trc: بiber. lat. píper.

pipi (V.L.), to. dli: *Pepe*. - sc: =. †píprerries (M.R.). *Pepi d'acqua,*

Polygonum hydropiper (o *perone?* rc: πιπεριά).  
píra, i. Árdore del forno. - πυρά.  
pírgo (MRL.), o. Palazzo. - πύργος.  
piriázzo. Mi secco al forno. - a: πυριάζω (M. MR.).  
piribáddi, to: il solo pl: nel C. LXVIII. Ciarla. - Per Cr. è proprio del dli: ed ha la stessa origine che la voce *parola*, cioè parabola (95). - Potrebbe pensarsi ancora all'a: περιβάλλομαι che in Plat. significa *circumloquor*.  
pírria, o. Pettirosso, Motacilla rubecula, LIN. - a: πυρήλας. πυρόλας.  
pirúni, to: pl: -úgna. Forchetta, e pel M. MR. piuolo. - rc: πηρούνι(ov), πειρ. V: bróccia.  
píscopo, o. gen: paross. Vescovo. - ἐπίσκοπος. rc: πισκ.  
piséddi, pes. to. Pisello. - rc: πιζέλι(ov). πισον.  
pissári, to. Pece. - ot: ==. πίσσα, ή, alb: πίσσα(σ)-α.  
píssio. impf: épissa. ao: épizza. Io quaglio, coagulo. - rc: πήλω, πήλω. a: πήγνυμι.  
pissúri, to. Pianta silvestre, rugosa e irta di peli, probabilm. la *Non-ti-scordar-di-me*, Myosotis palustris od altra Boraginea. - \*πισούλιον? Cfr: l'a: πίσσα, τά, prati, ovvero píssio.  
pistácia, ta. Pistacchi. Frutti del Pistacia lentiscus. πιστάκια.  
pistéguo. impf: episteggua. ao: epístezza, -xa ed in Cr. anche -psa. cong: ao: na. pistézzo. inf: ao: pistézzi. ppp: pisteméno. Io credo. En bistéguete (=εύεται). È incredibile. - ot: pistég[u]o, -é[g]o. impf: epist[a]. ao: epistefsa. impt: pres: pista. impt: ao: pí- stefso. ppp: pistaméno. - πιστεύω.  
pístemma, to. Credenza, fede. - πιστεύμα (M. MR.).  
pistióla (MRL.), i. dli: Pistola (da Pistoja Dz. I, 324). - rc: πιστόλα. L'inserzione dell'i come nell'alb: πισκόλ-ε (Cm. I, 68).  
pítera, ed in MRL. pítura, (i?). Semola, crusca. - πίτυρον.  
pittúri, o, dli: Pittore. - rc: πιτόπος (Pw. Ind. verb.).  
pizzidáao. ao: epizzidáisa. Io pízzico. - ot: pizz-ul-[éo]. nap: pizz-ol-i-ar-e = rc: πιτζ-ιλ-έ-w (io spruzzo). ot: pizz-[éo] (stringo un pízzico). ot: pizz-íz-o=pungo. it: pizz-ic-ar-e.  
pizzidíima, to, e pizzidímia, i. Pízzicotto. - \*πιτζίλημα, \*πιτζίλημα. píz(z)ilo. ag: m: e f: (ma nella L. F. pítzili capzéddà). Bello. - « Non sarebbe l'it: picciolo preso per grazioso, gentile? » N. C. - Veramente in qualche Atto latino dell'It. merid. s'incontra piczolus per parvus fin dal secolo X (Reg. neap. Arch. mon. Vol. I): d'altronde esempio certo del c palat. fattosi z in voci greche, non ne trovo in ot: nessuno, ed in b: non m'occorre che ézzero (= εδκαρος); nel qual tuttavia le due dentali sorde composte non rappresentano puramente il c ma il gruppo fc fors'anche già modificato. Altri potrebbe ricordare ancora l'alb: πιτσερ, piccolo, che lo stesso Cm. (I, 119) ravvicinò al dor: μικκός: ma più sicuro mi sembra il vedere addirittura nel nostro vocabolo l'a: ἐπίζηλος, preclaro. Pízzila pulita. Per l'appunto, espressamente, apertamente. Tu túpa p. p. Glielo dissí chiaro e tondo.

pláca, i. *Lastra, pietra tufacea, placca, schiaccia* (Cº X). - ot: = e -ga. *Pietra sepolcrale.* - rc: πλάκα. a: πλάξ. In Albidona (Cal. Cit.) plácca.

plá(gh)j: dm: -gúci, to. *Bosco, selva, campagna in declivio.* rc: πλάγιον. *Declivio d'un monte.*

plastríli, to. *Asse per impastare il pane.* - πλαστήριον. Dalla stessa R. ξμ-πλασ-τρο-v, em-plas-tru-m, onde il fr: plâtre (it: piastra), e per caduta del p (cf: Latium, latus, gr: πλατύς Cr. 279) l'it: lastra. Cf. Dz. I, 316.

plati, i. *Spalla.* - ot: plá(t)i. - πλάτη. - V: záppa.

platé(g)uo. impf: eplátegg[u]a. ao: eplátezza, -xa. impt: ao: plát-eze. cong: ao: na plátazz[0], -ps-. inf: plátazzi. pi: plátég-gu onda. *Parlo.* I pochi verbi greci che in questi dd. hanno l'uscita in -eg(g)uo, particolare a quelli d'origine lat: od it: escono in a: od in rc: in -εύω. Converrebbe quindi supporre l'esistenza di un \*πλατ-εύω, accanto all'a: πλατ-ει-άζω, *parlo con enfasi,* a: πλατ-ύνω, *mi vanto,* e ad altri v: di senso pure diverso pertinenti allo stesso tema (πλατ, skt: prath, spandersi. Cr. 279). Dell'alb: φλάσε = φράζω (Cm. I, 78) non mi pare doverne far caso. Io sto quindi col Cr. (91) che lo crede d'origine certamente italiana, e lo confronta col platire (it: piatire) cioè *parlar lamentevolmente* del Barese, e collo sp: platicar. Avrebbe potuto citare ancora col Dz. il fr: plaider ed il grig: plidar, che hanno cogli altri origine neolat. (I, 317). V: pláto.

plátemma, to (=ευμα). *Il parlare.* pláto, to (Cº IX). *Parola, discorso, parlare.* Questa voce conferma il già detto su *platégguo.* È l'it: piato. sp: pleito; port: = e preito; prov: plait, plag; ant: fr: plaid, che han tutti il valore di lite, causa ed ancora accordo (Dz. I. c.); mentre il grig: plaid col verbo plidar surriserito ha assunto come in b: quello di *parlare.* Derivano tutti da placito, \*plagiato, \*plajito (lat: barb: plaido). V: le giudiziosi osservaz. critiche dell'Asc. al Dz. (Arch. gl. I, 81).

plátor, o. *Palo della siepe,* e per metaf: chi si pianta dritto ed immobile, *impalato.* - πάττα-αλο-ς?

platéddi, to. *Piatti-ell-o.* - rc: πλατέριον e, -τάκι dm: di πάτον.

plazzí, -psí, to. *Pezzo, straccio, batuffolo, fiocco* (di neve, etc). \*πλαξίον. a: πλάξ, ή (?) pietra, placca, pezza di terreno. Ovvero \*πλεξίον da πλέκω?

pléco, ed in VL. -ho. *Io intreccio, tesso.* - ot: pléo. ps: mi pettino. ao: epléftimo. ppp: plemméno. - πλέκω.

plém[a], to; gen: plemátu (parrossi). *Spirito.* Non trovo che la sola locuz. T' Áju Plemátu (= τοῦ Ἀγίου Πνεύματος) nell'Or. I. Nell'Or. IV *Spirito Santo.*

plemóni, to (dli? VL.). *Polmone.* - a: πλεύμων, πνεύμων. rc: πλεμόνιον, che è pur alb: (Cm. I, 119) e πνευμόνιον.

pléno (ε=υ). impf: éplena. ao: éplina. impt: ao: plíne. cong: ao: na plíno. inf: plíni. ps: ao: eplíthina. ppp: pliméno. (Mi) layo. - Rúha plíména, áplita. *Vestilayate, non l.* - ot: =. éblina. cong: ao: na plíno e na bl. - πλύνω. V: paléno.

pléo. av: quant: *Più. - I rósa canni p. híayuro ca to gersumíno.* *La rosa fa più odore del gelso-míno.* Si prepone agli ag: per fare il comparat: (ple' méga. *Maggiore.* V: méga), e come intensivo ai comparat: cáglio e híro (V:). Pléo c., h., ovvero plén g., ple' h. P. pará na... *Prima che...* - Pl. ce pl. *Vie più. Ple' lígo. P. poco.* ot: pléo(n). - πλέον. V: pára ed *App. Gr.*

pleráto. ag: partic: *Maturo.* È un derivato di πλήρης, pieno (N. C.); sul tipo dei rc: γεμ-ά-το-ς, χωρτ-ά-το-ς, ένδ-ά-το-ς, con agevol passaggio del significato.

plerónno. ppp: *pleroméno. Io maturo.* - rc: πληρώνω, *reco a termine.* - *Cron. Cipr. πλερώνω.*

pléstra (VL.) pléstra (M. MR.), i. *Chioma, treccia.* πλέκ-τ-ρ-α. a: πλεktή. rc: πλέξις, πλεξoύda. - Non vedo qui il noto suff: f: -τρα, ma l'epent. del p di cui offron non pochi esempi l'eol-cret:, l'alb:, non che varie lingue e dd: romanzi (Cm. I, 85. Asc. Arch. I, 533).

plevró, to. *Fianco.* - ot: plegró. - πλευρόν.

plíma, to. *Lavacro, -tojo.* - πλύma. plusáto. ag: partic: *Ricco.* - ot: plussiáto. \*πλουσ-άτο-ς.

plusénno. *Mi arricchisco* (M. MR.). - ot: pluténno, plussiénno, pr.: ao: iplútina, eprússiana. rc: πλουτάίnω, -ύnω.

plusía, i. *Ricchezza.* - \*πλουσία. - πλούtοs (M. MR.).

plús(i)o. ag: *Ricco.* - superl: Pára pl. - ot: plús(s)io, pr. - πλούsio. po. V. po(s).

†Po ce ti. Strana locuz. nel solo C° XIX del Cr. non avvalorata dall'ap: VL. È tradotta per questo

e quello, ma anche al Cr. parve, come a me, inesplicabile (94): egli propone leggere tu ce ci, ἐδῶ καὶ ἐκεῖ, qua e là, ma in luogo del primo av: dura ancora in b: l'a: ὁδε (V:). Forse è a vedervisi col M. MR. un \*πῶς καὶ τί, come e quanto (ti piace).

podáli, to. *Pedale, ceppo, torsolo.*

- pel dm: podalúci V: pôdi. - ot: podári e per metat: porádi. - ποδάριον. Il l per p, scambio d'altronde comunissimo anche in b:, può derivare qui da influenza it.

podárqa, i. dli: *Podagra* (Metat: ironical!). - ποδάγρα.

podaríci, to. *Calcola.* \*ποδαρίκιον. Cf: i rc: ποδαρίκων, -άριον).

poddí. <sup>1)</sup> ag: *Molto, abbondante.* <sup>2)</sup> av: *Assai, troppo.* superl: pára poddí. - P. macría (L. F.). *Molto, in lungo.* - <sup>3)</sup> Come sost: sottintende ch(i)erò. Éhi p. ti se méno. *È molto tempo che t'aspetto.* - ot: =, ed in Cr. polli. - πολύς, πολλή, πολύ. V: macrío e pára.

pôdi, to: pl: -ia. dm: podalúci. *Piede, tallo, gambo.* P. azzé marúddi. *Cesto di lattuga.* 'S te pûnde to podio. *Sulle punte dei p. †Calombôdi! Buona fortuna!*

\*καλόν πόδι(ov) (lett: b. piede): l'ot: calapôdi significa *forma da scarpe*, rc: καλοπόδι(ov). alb: καλιμπόδja. - ot: pôda, o, ma al pl: pô-(d)ja, ta: in un canto di Soleto (CLI) l'ant: gen: podô. - πόδιον. rc: πόδας, δ. ποδος.

podía, i. *Lembo, grembiale, grembialata.* - ot: podéa. - rc: ποδία. alb: ποδί-α, -έα, gh: ποδjá-ja (Cm. II, 8). - Nella Cal. Cit. pudsa, pudéja, purfa.

poéta (†poitis MRL.), o. dli: ποιητής.

polemáo. *Io inquieto, cimento.* - ot: -ō, *io lavoro.* - πολεμέω. Nelle *Cron.* *Cipr.* πολομῶ, *faccio.*

polémima, to. *Inquietudine.* - ot: ==, *lavoro.* - rc: πολέμημα.

pólemo, o. *Guerra, battaglia.* Qual nome comune è voce poco usata. - πόλεμος.

pondicō, o: dm: -úci, to: (†pondichia, ta MRL.). f: pondicára.

*Topo, sorcio.* - ot: == dm: -úddi. rc: ποντικός, cioè μῦς, π. mus ponicus (PLIN. H. N. VIII, 55), o grosso sorcio del Ponto: d: moden: pón de gh (FLECHIA, Post. etim.) nell'Arch. gl. II, 371. d: ven: pantegán, ponticán.

póndo, (to?). *Punto* (M. MR.).

ponénti, o. dli: *Punto cardin. e vento.* - rc: πονέντε, τό.

ponerúso, ag: Scellerato. V. apone.

ponízzo. *Marcisco.* - \*πονίζω (alb: πονίσ-e, io servo), con notevole divergenza di senso, da

ponó. *Dolgo.* Nel M. MR. il med: ponéme. impf: eponémmo. impt: ao: pónesta, ponestáte. - Su poní i cardía. *Ti duole il cuore.* - ot: ==. ao: (e)pónisa. med: poníome. impt: ao: 2 pl: ponis(t)íte e ponistídesta. ppp: poniméno. - πονέω, -οθμαι.

póno, o. *Dolore.* - ot: ==. πόνος. Come in rc: forma alcuni sost: composti, quali

ponocéddaro, to. *Dolor di stomaco.* - \*πονοκόλαρος? V: ceddári.

ponocéfalo, to. *Dolor di capo.* - rc: πονοκέφαλος, δ. ted: kopfschmerz.

pónti, to. dli: gb: πόντης, δ.

poránda, i. dli (?). *Stipite.* - πώρος?

porceddámi, i. *Porcellana.* - nap: porcellámma.

porchí, to. *Porcellino.* - \*πορκίον. πόρκος. lat: porcus.

pordaláo. *Pedo.* - rc: πορδέω. a: πέρδομαι; ma cf: l'ag: a: πορδαλέος, qui prae timore pedit.

pórdo, o. *Crepitus ventris.* - πορδή, ή.

pórta, i. dli: ot: ==. rc: πόρτα.

pórtō, to. dli: - rc: πόρτων. gb: πορτος, πόλτος, δ.

possáli, to. *Cavicchio.* - a: πασσάλιον. rc: -ούλι(ον).

póssso (f:==i).<sup>1)</sup> pr: correl: rel: *Quanto.*<sup>2)</sup> av: quant: e temp: *Quanto, qualora, infine, tanto che, finchè:* in quest'ultimo senso anche al pl: n: (che CP. sembra avere confuso col cong: it: di potere: XVIII, XX} con pu o ti. - Ja pósso. *Come,* (per) quanto. Ecíno éne tóssso méga pósso o párendu. *Egli è tanto grande quanto suo padre.*

ot: ==. διπόσσος (epic: διπόσσος) meglio che πόσσο, come crede il MR. (124, 154), che è sempre interrog. - V: *App. Gr.*

po(s) e spesso dav: a voc. po: in CP. anche pónsa. <sup>1)</sup> ay: interrog. *Come?* - ot: pos(se), ed interrog: sempre capós (non capós come crede MR. 153). - πῶς; \*καπῶς, κιδὲ καὶ πῶς, come rc: καπτε, καπου, etc. per crasi di καὶ π. καὶ π.<sup>2)</sup> av: dimostr: e comparat: *Come, secondo che, così* (talora ==ώς, οὐτως). <sup>3)</sup> cg: temp: *Appena.* δπως. - V: *App. Gr.*

póstā, i. dli: == rc: πόστα.

potamō, o. dm: potamízzi. *Fiume.* - ποταμός. \*ποταμίδιον. ποτάμιον. - Nei canti ot: non trovo che fiúmo, o (XI).

póte. <sup>1)</sup> av: temp: *Quando.* <sup>2)</sup> part: caus: Giacchè, poichè, perchè. <sup>3)</sup> part: interr: *Quando?* - ot: póte,

póa (epóa Cr. 76) che erroneam.  
Mr. affermò *sempre interrogatiyi* (p. 152), senza por mente agli e-  
sempi del Cr. (76 bis, 80). - δύπτε.  
πότε: V: sa(n) e tóte.

pótima, to. *L'abbeverare*. - πότισμα.  
potisticó. ag: *Irriguo*. - \*ποτιστि-  
κός.

potízzo. ao: epótisa. ppp: poti-  
méno. *Abbevero, innaffio*. - ot: =.  
impf: epótiza. - ποτίζω.

práftia, to. *Cosa, fatto*. - P. azzé  
típote. C. da nulla, inezia. - ot:  
= dm: -áti. -ássi, -azzúli. genit:  
pramátu e práma (Mr. 122) -  
πράμα. gb: πράμα.

prandégguo(me). ao: eprándezza.  
rif: eprandéstina. Io (m) sposo,  
io (m) marito. - rc: (v)πανδρεύω,  
-ουαι. Cron. Cipr. παντρ. cf: l'a:  
ὕπανδρος. In ot: si usa armázο  
(ἀρμάζω) ed anche, come a Bova,  
piánno. V:

prándemma, to, e  
prandía, i. *Matrimonio, nozze*. -  
rc: (v)πανδρεύμα, (v)πανδρία. - ot:  
armasía (a: ἀρμοσία).

tprari (MRL.). *Acciughe*. Sarà una  
delle consuete storpiature morelli-  
iane per psari (ψάρι).

prásino. ag: *Verde*. In ot: non trovo  
che hlóro: in Grecia duran pro-  
miscui χλωρός e πράσινος (da πρά-  
σον, porro). Sulle due fazioni cir-  
censi dei Prasini e dei Veneti,  
e sull'antifona che intuonavano al  
comparire dell'imperatore, la qual  
ci mostra che lo στίχος πολιτικός  
era pressochè formato al tempo di  
Costantino VII Porfirogen: (912-  
952), V: Z. 161 e MRL. 210.

prasinúdi. dm: del preced. *Verdo-  
gnolo*. - \*πρασινούδιος. rc: πρασι-  
νούτζικος, νοειδής.

prástemma e pástremma (MRL.)

-ema). *Scopa, granata*. - rc: πάστρ-  
ευ-μα, ripulitura, πάστρ-α, nettezza,  
παστρ-εύ-w, gb: σπ., pulisco, aster-  
go, gb: erc: παστρ-ι-κό-ς. ot: (s)pa-  
strigó, pulito, alb: παστρ-ό-ι-je che  
il Cm. (I, 144) tentò spiegare per  
πά(λι)ν + R. στρω.

prástico. ag: *Eccellente, forte*. Crasí  
p. *Vino generoso*. - πρακτικός.

precópi, to. *Albicocca*. - rc: βερ-  
κοκον. Da praecoquum (persi-  
cum) come vuole il CABRERA (*Dic-  
cion. de Etim. d. l. lengua Castell.*  
Madrid 1837) seguito dal Dz. (I,  
13). Alterazioni della voce latina  
e riduzioni a falsa etimol. it: al-  
bercocca (dl: san: bacóca: nap:  
perc(u)ðco). sp: albar(i)coque.  
pg: albricoque. fr: abricot. ted:  
aprikose. sved: aprikos. dan: a-  
brikos. ingl: apricot. russ: abri-  
kos, etc. Quanto all'ar: البرقوق  
al-berkúk che secondo l'HAMMER-  
PURGSTALL (*Ueb. d. ar. Wort. in  
Sp. 98*) sarebbe fonte assai verosi-  
mille della voce spagnuola, pare ai  
più competenti voce importata (Dz.  
Ibid.). Sono notevoli le forme del  
gb: πραικόκκιον, πρεκόκκιον, riportate dal Dz. come quelle non solo  
in cui hat das lat. wort sein  
sorgfältigstes abbild gefunden, ma perchè sono quasi iden-  
tiche alla nostra b: Non m'occorre  
in questi dd: esempio certo dell'e-  
quazione p=k: ritengo quindi che  
si tratti nel nostro vocabolo d'un  
fenomeno d'assimilazione.

precopía, i. *Albicocco*. - rc: βερ-  
κοκιά.

*predicatúri*, o. gb: πρεδικάτωρ.

prépi. impf: éprepe. ao: éprezze.  
v: impers: *Conviene*. De su prépi.  
*Non ti s'addice*. - ot: =, prévi,  
prevízi, prepégui, prepég(h)i.

impf: éprepe, épreve, prévise.  
ao: éprefse, eprépise, eprévi-  
se. cong: ao: na préfsi, na pre-  
pfsi, na prevísi. - πρέπει.

*préscia*, i. *Fretta, pressa*. - sc: ==.  
†*presidentis* (M.R.), o. *Presidente*.  
*presugn[égguo]*. inf: *presugnái*  
(St. di Gius. XLII, 24). *Imprigiono*.  
*presunéri*, o. *Prigioniero*.  
*presúni*, o. Id.  
*presunía*, i. *Prigione*. O próto ti  
p. *Carceriere*. ot: *cárcera*, i.  
*preúri*, o. *Priore*. - sc: *priúri*.  
*prevítero*, o. *Prete, sacerdote, abate*.  
dl: nap: prévete. Cal: Cit: pré-  
vite. - a: πρεσβύτερος: in rc: è più  
in uso ἕρεμος ο παπ(π)άς. ot: pa-  
téra (rc: πατέρας = a: πατήρ).  
*pricaddida*, i (Cp. XV). *Cicoria*.  
ot: *pricáda*. pl: -á(d)e. - rc: πι-  
κραλίδα.

*prichéno* e *pricónno* (M. Mr.).  
*Amareggio*. V: il preced.

*pricé nome*, e nel M. Mr. -énno.  
ao: eprićiáthina. *Mirammarico*.  
ot: *pricázo*, -chéno. ao: *pricát-*  
ti(m)o. πικραίνομαι, -άζω, -άνω,  
-όνω. rc: anche πρικ.

*pric(i)áda*, i. *Amarezza*. ot: *prichfa*.  
A Monteleone *príca*. rc: πικράδα  
e πρικ. πικρία.

*pricío*. ag: *Amaro, aspro*. - ot: pri-  
c6, f: -chí (Mr. CLIV), -ché (Cp.  
XLIII). πικρός. rc: anche πρικ. f:  
a: -á, rc: -ή.

†*prichid* (M.R.), to. *Dote*. - ot:  
prici. rc: προκιλ(ον). a: προτε, ή. -  
Vl. *dóta*.

*príncipi*, o. dli: ot: ==. gb: e rc:  
πρίγκιψ, πρέττη. -ιπάς.

*prísta*. av: temp: *Prima*. P. pu (M.  
Mr.), p. ti (L. F.), p. ca (St. di  
G. XLV, 28), p. pára (Id. XXVII,  
18). *Primache*, p. di. *Pristamu*. P.  
dime. P. pára ná 'r ti su. P. che

*venissi tu*. - ot: *prída*, -i: più  
spesso *próti*, *pró(d)i*, *próppi*  
(Mr. 152). « Príta può essere variazione di πρώτα; ma anche in  
rc: v'è πρίτα per πρώτο, ed anche  
πρίχο » N. C.

*proherédda*, i. *Latrina, comodo*. -  
a: προχώρημα, *excrementum*, da  
προχωρέω, *son comodo*.

*próma*. av: *Prima*, e  
prómo. ag: *Primo*. πρώτης. a: att:  
πρώτος. V: *príta*.

*próstamma*, to. *Ordine*. - πρόστατ-  
μα (M. Mr.).

*prosté*. av: temp: *Jer l'altro*. - ot:  
pro(a)fté. rc: προθές. a: πρόχθες.  
protiljúni, o. *Giugno*. - Non lo  
credo un protiliuni, \*πρωτολέων,  
primo leone, ma \*πρωτεινούνιος, a  
quel modo che il luglio è il \*δευ-  
teroiúnioς, o storojúni V.: Que-  
ste usurpazioni di nomi fra varî  
mesi non sono nuove: i toscani di-  
cono: Nè di maggio nè di mag-  
gione (= giugno) - Non ti le-  
vare il pelliccione, e i siciliani  
*Giúgnu*, la fáuci 'n púgnu -  
Giugnéttu, la fáuci 'n péttu,  
cioè *Di giugno la falce in pugno*,  
*di luglio la falce in petto*.

*protinó*. ag: e sost: *Principale, pri-*  
*mo*. - ot: pro(t)inó, pronó. - rc:  
πρωτεῖνος.

*próto*, ag: e sost: *Principale, capi-*  
*tano, primo*. In ot: rinvengo il solo  
f: *próti*, *prósi*, ag: ed av: (Mr.  
125, 152). - πρώτος.

*†protocritís* (M.R.), o. *Primo giu-*  
*dice*. - rc. πρωτοκρίτης.

*próvato*, to: dm: -úci e provatí-  
na, i. *Pecora, greggia*. - ot: *pró-*  
*ato, prúato*. dm: -túddi. - πρό-  
βατος, dm: rc: προβατίνα. -

*proz(z)ími*, to. *Lievito, fermento*. -  
rc: προζύμι(ον). Ζύμη.

psaforégguo. V: xaf.  
psalídi, xal., e z., ta. *Forbice, ceso-*  
*ja.* - ot: fsalídi, to. - ψαλίδιον.  
a: ψαλίς.  
psarfó. V: xarfó.  
†psári armírō (MRL.), to. *Tonnina*.  
- rc: δημάρι ἀλμυρόν.  
†psarós (MRL.), o. *Pescatore*. - rc:  
(δ)ψαρός.  
†pseftía (MRL.), i. *Bugia*. - rc: ψευ-  
τία.  
†pseftis (MRL.), o. *Bugiardo*. - rc:  
ψευστής. a: ψευστης.  
pséma, xéma, e z., to. *Bugia, men-*  
*zogna*. - ot: fséma, gen: fséma-  
tu, e fséma (Mr. 122). - rc: ψεθ-  
μα. a: ψεθμα.  
psematáro, xemát., e nel M. Mr.  
zemadári, o. *Bugiardo, mentitore*.  
- ot: fsemadári. - rc: ψευματάρης.  
a: ψεύματης.  
pséno. V: xéno.  
pserási. V: xer.  
pséro. V: xéro.  
pseró. V: xeró.  
psíddo, xid, zíd., o. *Pulce*. - ot:  
fsíddo. - ψύλλος.  
psihi, x., z. (pz. L. F. zichf Cr.),  
i. *Anima*. - ot: fsihí, a Stern:  
zihf: in Cr. psichí (51, 71), fsi-  
chí (61), ma psihi a pag: 76. -  
dm: fsihéddä. - ψυχή. rc: dm:  
ψυχοῦλα.  
psihráda, xihr. zihr. (pz. L. F.  
zicr. Cr., e nel C° XLIV sp.);  
i. *Freddo, brivido, infreddatura*.  
ot: fsihráda. - rc: ψυχράδα.  
psihréno, xihr. e z. *Infreddo*. ot:  
fsihréno. ao: efsíhrana. - ψυ-  
χρανω.  
psihró, xihr. e z. ag: *Freddo, fre-*  
*sco*. Cr. - ot: fsihró, -cró in Cr.  
psilo. V: xilo.  
psiló, x., z. ag: *Alto*. - ot: (a)fsiló:  
t'afs., terrazzò. rc: (δ)ψηλός.

†psimno. È uno dei soliti mostri  
lombrosiani del fr: 5. Forse il ti-  
pografo lesse nel ms: cina psi-  
mno in luogo di cína pu éne  
(ἐκεῖνα ποῦ εἴναι). La versione, pro-  
babilm: rimpasticciata dopo, parve  
sospettare in quella voce un apsé  
= ἀπό.  
psolí (MRL.), to? *Membro virile*. -  
rc: ψωλός, δ; ψωλί(ov). ψωλή. V:  
cázzo.  
psomí, xom., gs. ed anche sp: più  
frequentem. zomí, to. *Pane*. Z.  
vrámeno. *Pappa*. - ot: fsomí,  
dm: -á(g)i (-άκι). - rc: ψωμί(ov). a:  
ψωμός, δ, pezzo di pane. V: vrázo.  
psóra (MRL.), i. *Rogna*. - ψώρα. V:  
rúgna.  
ptéo, ft. st. (to?) *Colpa* (M. Mr.). -  
πταιόμα. πταιώ.  
†ptinía (MRL.), i. *Abbondanza*. -  
ἀφθονία.  
pu. 1) pr: rel: indecl: *Il quale, la q.,*  
*che*. 2) cong: dichiar: o desider.  
*Che*. Ambedue si alternano con ti.  
V: 3) av: loc: *Dove*. 4) av: enclit:  
indef: *Per avventura, mai forse*.  
An ecíno pu den érchete. *Se*  
*mai quello non viene*. An ecíni pu  
s'arotsi. *Se mai essi t'interro-*  
*gano*. 5) prp: (?) *A...a...* - Pu díos  
dio. *A due a due*. Parpatúme  
pu tésseri. *Camminiamo a quat-*  
*tro a quattro*. Pu éna éna. *Ad*  
*uno ad uno*. ot: (i)pú (púti  
Mr. 124; pu, pu ca Cr. 77): co-  
me av: anche epú. - pr: rc:  
(δ)πού. av: πού. δπου. πού, που.  
ἀπό? Esempio certo di δπού trovo  
fino dal 1130 (av: Ptochopr.) in  
un atto italogr: che lo Z. considera  
ώς τὸ πρώτον καὶ ἀρχικὸν σημεῖον,  
θεν ὥρμήθη ἡ τλῶσσα...τοῦ Ἐλληνι-  
κοῦ δῆμου<sup>1</sup>(106). Quanto al n° 5)  
rc: ἀνά δύο, δύο δύο, ἀνά τέσσαρας,

εν πρός εν, ἀνά εν. V: *ligo, me, púppa, i. dli: - sc: ==. fr: poupe.*  
πίο, πύσα, ti ed *App. Gramm.* lat: *puppis.*  
público, to. dli: gb: *πούθλικον.*  
pucciati. av: temp: *Dacchè, fin da puráta, i. Marcia, sanie.* Lat: *pur-*  
*quando.* Pu s'ívra. D. *ti vidi.* - *i-s (pús).* a: *πύ-o-v, πυθόνια.* rc:  
\*ἀπὸ καὶ δτι: καὶ pleonast. (MR. 268). skt: *pūj-ē, imputridisco,*  
156). ot: *αρότι* (\*ἀπ' δτι), *αρύ pužzo* (Cr. 287).  
μόττι (pu) (\*ἀπὸ ἄμα δτι? Cr. 99. purrī, i, e *purrō, to. Mattina.* -  
MR. 157). - rc: *ἀφ' ὅτου* ed ἀπότης: ot: *pornō, to. - πρωτα.* rc: *πουρ-*  
quest'ultimo nell'atto surrifer: ita- νό(ν) dall'a: *πρωτός.*  
logr: del 1130 (Z. 106). purrī. av: *Di mattina.* - ot: to *por-*  
puciárte. av: temp: *D'orinnanzi.* - nō, a tta *porná, ta p. - πρωτ.* rc:  
\*ἀπὸ καὶ δτρι per ἀπότρι. purrizzo. *Mi alzo di buon mattino.*  
púddha (-ll- Cr.), dm: -έδδα, i. *Gal- - \*πρωτῶ.*  
lina, pollo, dd: tosc: *pólla.* - rc: *púrso, to. Polso.*  
πούλα, cornacchia: ma -άδα, pol- *púru, av: Pure. Ce p. Ed anche.* -  
lastra, e Πούλια, *Plejadi o Galli- ot: e sc: ==.*  
nelle (sc: Puddára): di più l'alb: *púrveri, i. Polvere.* - sc: *púrvuli.*  
πούλιε, -λ-ja, ant: tosk. πούλ-a, ot: *púrgula.*  
vale precisam. *gallina* (Cm. I, 172, purzíeri, to. *Polso.* \*pulsarium  
198, 326). (M. MR.). V: *púrso.*  
puddí (-ll- MRL. e LB.). dm: -áci, *púsa, av: loc: Dove (St. di Gius.*  
to. *Uccello; pulcino.* - ot: ==, dm: XXXVII, i. XLIV, 5). Non mi  
-á(g)i. - rc: *πούλι(o)v, -λ-άκι(o)v,* pare altra cosa che pu con un s  
dall'a: *πώλος, puledro,* lat: *pulu-s,* eufon. (V: ja e MR. LIV) appoggiato ad una vocale (cf: l'os ed is  
got: *fula(n),* ant: alt: ted: = ēwç, wç di Zoll. e Stern. usato  
folo (Cr. 288). V: *pulári.* accanto ad ósa, ñsa MR. 116). V.  
puláo. impf: epúl[ø]. ao: epúlia. *App. Gramm.*  
cong: ao: na pulfo. ps: (na) pu- putsha, i. *Bottega, osteria.* È altra  
lith[ð]. Vendo. ot: puló. ao: pú- forma di buttfa. V: Il pl: pote-  
lisa. inf: pulísi. rc: *πουλέω. πωλ.* ke è in un atto lat. del 986 (R.  
pulári, to. *Puledro.* - ot: ==, dm: Neap. Arch. Mon. CCVI).  
-ági. - rc: *πουλάρι(o)v.* V: *puddí.* putiháro, o. dli: *Mercante, botte-*  
pulítta, V: píz(z)íó. *gajo.* sc: *putigáru.* - rc: *ἀποθη-*  
pumáta, i. dli: sc: ==. rc: *πομάδα,* *κάριος, farmacista.*  
da pomo. pútte(n). av: loc: interr: o no. *Donde?*  
pundi, i. *Punta, estremità.* rc: onde: talora in luogo di pu, doye: *indica anche materia, origine.* Pút-  
πούντα, πόντα, dall'it.: ten fse? *Donde sei?* - ot: apóten,  
pundistó. ag: *Acuto, appuntato,* da apútte(n), e dav: a voc: anche  
un \*πουντ-íz-w. apútt', forme che il MR. (151) in-  
púnido, o. dli: gb: *ποθντος.* V: ve- sieme all'ἀπόθεν di Trapezunte spie-  
lóni. gherebbe per ἀπὸ πόθεν, ma che  
pungimáda, i. *Pleuritide, punta.*  
puntiégguo. *Impuntisco.* - sc: pun-  
tiári.

per me non son altro, colla nostra  
b:, che il semplice πόθεν (πούθε in  
un canto d'Agrafa, Pw. XXV, 1)  
colla frequentissima a prostetica.  
Anche le *Cron. Cipr.* ci offrono  
ἀπόθε. V: *App. Gramm.*

púzzzo, o. *Pozzo*. sc: -u. lat: puteus.

*paci*, i, sc: =. *pága* - *pagh* - *pa-*  
*glidccio*, o - *paisdño* - *páisi*,  
to, ot: sc: =, dm: b: -úci - *pa-*  
*látó*, tó - *palázzo*, o - *pállido*  
ot: =. *pantáno*, to - *párco*, dm:  
-úci, to (r=l) - *párma* (l'albero:  
r=l), sc: =. *parróccchia* - *par-*  
*títa* - *partító*, to - *páru*, ag:  
(eguale, pari) sc: = V: ólo. -  
*passággio*, to - *passióni*, ot:  
-úna - *pássso*, to ot: =. *pátria*  
- *paúra* - *pe(r)* - *peccáto*, to -  
*peccch* - *pecuráro* - *pedáli*, to  
*peniténza* ot: -énzia - *pens* ot:  
= ed ip. *penséro*, to ot: = e

-íero - *pénso* (v:) - *pentégguo-*  
me ot: =. *perdun* - *perdúno*,  
to - *périfido* - *perículo*, to -  
*périla* - *permísso*, to - *perse-*  
*guít* - *persuad* - *pessimo* - *pé-*  
*sti* - *pézzzo*, to - *piacíri*, to ot:  
=. *piánto*, to - *piátà* e *pietà*,  
ot: -áta - *pígno*, to (i=e) *pilú-*  
*so* - *ping* ot: =. *pisch* (i=e) -  
*pis* - *píso*, to (i=e) ot: =. - *pói*  
ot: = *pópulo* - *port* V: 'import  
- *pósata* - *póstø*, to - *poténti*  
- *póvero* - *precéttø*, to - *pré-*  
*dica* - *predicatúri* - *preféttø* -  
*prefettúra* - *preméggui* - *pre-*  
*múra* - *prepar* - *present* - *pre-*  
*sépio*, to - *presénza* - *preziú-*  
*so* - *primavéra* ot: =. *procur*  
*prodígio*, to - *professióni* -  
*profítto*, to - *prolungh* - *pro-*  
*mett* ot: *prum.* *promúra* (o=e)  
*prónito* - *protest* - *próva* -  
*provvid* ot: =. *prov-pumadóro*,  
to - *purgatório*, to - *putíri*  
(= potere), to.



*quartéri*, to, sc: =. *quárto*, to - | sc: e nap: *queréla* - *quet* - *qué-*  
*quatráto* (d=t), to - *quátro*, to, | *to* - *quínto*, to.

R

raccatizzo. ao: eraccatistina. Toss(isc)o. Da ráccato, to. Tosse. - sc: rágatu, rácatu, rantolo (= ran[c]tolo). Anzichè all'a: β-ράχειν, muggiare, ricorro all'a: δέτκω, δέτχω, δογχάζω, rc: δουχ-αλ-ίζω, δωχ. alb: δαχ-αλ-ίσ-ε, io russo. lat: ranc-o, racc-o, rauc-o, bramisco, rhonch-o, io russo. inf: dd: bresc: e berg: ronc-á. venez: ronch-iz-ár. berg: ronc-un-á. com: rónco-ol, rauco. - Cf: rahuddáo.

raddí, to. dm: -úci. Bastone, maž-za. - ot: ravdi, rafdi. - rc: δαβδί(ov). δάβδος. ή. zing. - trc: rovlf, rublí (Asc. Zig. CLXX).

raddia, i. Bastonata. - rc: δαβδία.

raddizzo. ao: eráddia. ppp: rad-diméno. Bastono. Mian éga rad-diméni. Una capra bastonata. - δαβδίζω.

radicáta, i. Radice. - ot: ríza. δύα. tráftis (MRL.), o. Sarto. - rc: δάφτης, δάπτης.

ráfto. V: rásto.

rággia, i. Rabbia. - sc: ==. fr: rage.

raggiuntivo. ag: Ragionevole.

rahuddáo. Russo. - rc: δοχαλίζω? Cf: ráccato.

rahúni (C° XVI). Ammalato, mal in arnese, secco. - a: gloss: δαγδώ, lacero, fendo? o meglio dal rc: δηχός.

rámma, to. Filo. - δάμμα, che mi pare da ricongiungersi coll'alb: sc: δάμ-ι, stame.

tranú. V: uran[o].

ráo, to: pl: rái, ta. Raggio. - nap: rájo, sc: rája, m: Notevole l'espuls: dell'i.

rápa, i. dli: δάμυς. lat: rapum, rapa.

rásti, i. Cucitura. - ot: ráfti. Non lo credo col Mr. (108) δάψις (cioè ραπ[τ]-σ-ι-ς, ραφ-σ-ι-ς), perchè in questi dd: il ψ divenne costantemente, seconda i luoghi, fs, z(z), x, sp, sf, e perfino fsc, ma non mai st: l'eccezione dell'ot: ftínno, b: stínnno citata dal Mr. non è sicura, essendo molto probabile che si tratti non del rc: ψήνω da ξψω, ma d'una forma secondaria dell'a: δπ-τ-ά-ω, rc: δπ-τ-ί-ζ-ω (cf: ancora l'a: ἐφθῶ). Quanto a ftíro, non citato dal Mr., parmi derivi direttamente dall'antico φθείρ, anzichè dal rc: φείρα. - Per me in rásti non vengo altro che il gb: δάφτη del Mrs.

rásto e ráfto. impf: érasta. ao: érazza. Cucio. - ot: ==. rc: δάφτω, δάπτω. gb: δαύτω. zacon: ciáphou (Dv. 278).

rázza, i. Ramolaccio, armo-raccio, Raphanus sativus. - sc: ramurázza. - rc: δρυοράκιον.

†recopái. V: lec.  
religiúso. dli: - gb: φελιγίσσον.  
reliqui, to. Reliquia.  
réma, to. Spiaggia, sponda (Vl.).  
mare (Lb.). L'a: φῆμα, rottura, a:  
gloss: φῆμός, δ = φῆμιν, ἡ, alta  
e scoscesa ripa di mare contro cui  
s'infrangono l'onde, mi par prefe-  
ribile a φέμα, dal quale tuttavia  
deriva il sc: réma, sost: f: « T.  
marin. l'incontro delle acque  
di due mari tra uno stretto  
angusto, periglioso pei navi-  
ganti. » MORTILL.  
rematiázzo. Erutto. - \*έρευγμάτιάζω.  
έρεύγματι, έρεύγμα, έρευγ-  
μός, δ.  
rémma, to. Rutto. - a: έρευγμα. έρευ-  
γμός, δ.  
rendinéddā, i. Rondine. ot: - sc:  
rinninéddā.  
†reumopúlla (BL.), reom. (Cr.), i.  
*Fanciulla greca.* È vocabolo non  
più inteso a Bova. V: C° LXII,  
not. i - rc: φωμαιοποθλα ed in Ru-  
melia φωμιοπ. Pw. DLXXIV.  
riáci, to. Ruscello, torrente. - rc:  
ρύακι(ov), ρύακας, δ. a: ρύαξ, δ.  
ribárbaro, to. dli: Reo-barbaro.  
lat: rheubarbarum. gb: φιομπάρ-  
μπαρον. rc: φῆνος.  
ribáta e ripáta, i. dli: (C° X). Re-  
cesso, canto, angolo. In un canto  
di Condof: il dm: ribatéddā[a].  
cf: l'alb: φίπε ο φίπτ-, pendio d'un  
monte?  
rífi, to. Capretto, becco. rc: ἔριφι(ov).  
gb: φίριόν ε φίρος, δ. a: φίρος, δ. -  
V: crapéttō, himaro e xímbaro.  
rifto. V: rísto.  
ríga, i. dli: - rc: φίγα.  
ríga, o: gen: tu ríga. Re. - ot: rífa,  
pl: rífa. - rc: φήγας. gb: φήξ, φίξ,  
φήγας, φίγας, etc: (V: ML. 77), dal  
lat: rex.  
rigáni, to. Maggiorana, Origanum  
majorana. - \*φιγάνιον. rc: φίγανον.  
δρý. - Nei dd: mer: it: rígano  
(Z. 68), sc: -u. tosc: régamo.  
rigáo. Ho freddo, intirizzisco. - φι-  
γέω. ot: rió. ao: ériasa.  
tríma, i. Remo.  
rimégguo. ao: errímezza. Remi-  
go, vogò. sc: rimári.  
rímma, to. Pollone. - a: φίμμα  
(φίττω).  
trimundégguo. Io netto.  
rincriscio, to. Noja, rincresci-  
mento.  
rinescégguo. ao: errinéscezza.  
Riesco. - sc: rinescifri. vern: tosc:  
nescifre.  
risome. Io libero. - φύομαι. Non si  
usa: ne incontro il solo impt: ao:  
ris'mas (= φύσαι ήμάς) nel Pater..  
ripriso. ag: Timido, contegnoso,  
triste.  
ríschio, to. dli: - rc: φόβοιζικό (Pw.  
Ind. verb).  
†risedégguo. dli? Io rigetto. cf:  
l'a: φοίζω.  
rísó, to. dli: - rc: φύζι(ov). φύζα, ἡ,  
φύζον. lat: oryza.  
rísto e rífto. impf: érista. ao: é-  
rizza, -xa. impt: ao: rízze, -xe,  
-pse. pv: ao: erísti[n]a]. ppp:  
riméeno. Getto, spargo. R. hám-  
me. Abbatto. Erishti's to scud-  
dindu. Gli si gettò al collo. - ot:  
rífto. impf: érift[a] (Mr. C°  
LXXXVIII), ed ériza (Mr. 143).  
ao: érifsa ed érizza. impt: ao:  
rífse. cong: ao: na ríso. inf: rí-  
fsi. p: pr: ríftonta. rc: φίχνω,  
φήχνω, φίκτω, φήκτω. impf: ἔφριπ-  
τον, ἔφρηχνα. ao: ἔφριψα, ἔφρηξα.  
impt: φίψον ε φήξε. - φίπτω. - V:  
cúcuḍḍo, to. hámme, óssotte.  
rítoras (Mrl.), o. Ayyocato. - rc:  
φήτρος.

rízza, i (Cº XXIX). *Torsolo* (*radice?*) ot: ríza, *radice*. - píza.  
rizzóla, i. dli: *Scuffia*. \*liccióla  
da licum (sc: lízzu, nap: -o)?  
ovvero \*ri[ti]zzóla, \*reticciu-  
la?  
róba, i. dli: - ant: sp: ed ant: port:  
rouba. lat: med: ev: prov: e grig:  
rauba. fr: robe. sp: ropa. port:  
roupa, *veste*, roba, *sostanze*, e  
nel signific. più antico, *bottino di  
guerra*. Tutti dall'ant: alt: ted:  
roub, *spoglia* (Dz. I, 354). Nelle  
pergam: lat: degli Arch. napol. oc-  
corre spesso la voce roba, *veste*.  
Uncias auri 4 pro robis suis  
(An: 1306). - alb. pób-a, pón-e. trc:  
ربا, ruba. Cf: con rúho.  
†rodáchin[i] (MRL.), to. *Pésca*. -  
ρόδακινον. Per metat. dal lat: du-  
racinum. V: pérxico.  
rodiñó. ag: *Rosso*. - ot: ==, dorinó,  
rot. rc: ρόδινος (Pw. Ind. verb.)  
per ρόδινος, roseo. - V: rúso.  
rológio. V: loróggio.  
romatísmi, to. dli: sc: romatís-  
mu. - ρευματισμός, δ.  
[rópi], to. *Virgulto*, nel nome ha-  
morópi V: - a: ρύπιον, ρύψη, ή.  
rosá, i. Non trovo in questo d: ρό-  
δον (ot: ródo, to). V: triandáfi-  
l[o].  
rosára, i. *Rosajo*.  
rosólio (†rosóli MRL.), to. dli: -  
rc: ρόζόλι.  
rósula, i. *Gelone*. - sc: ==. nap: ró-  
sola.  
róta, i. dli: alb: ρότ-α.  
'rtámmi. V: art.  
rucanicó (†rucánica MRL. rucá-  
nica Lb. i), to? *Salciccia*. - rc:  
λουκάνικον, voce lat: lúcānīca  
(hira), -icum (pulmentum) dalla  
Lucanica (VARR. *De ling. lat.* IV),  
che doveva prepararne delle eccel-

lenti, stando almeno alla diffusio-  
ne e persistenza di questo vocabolo  
che vive fino nei dd: settentr: d'I-  
talia (mil: e crem: lügánega. bresc:  
lögánega. berg: (figurat: lög(g)án-  
ga) lög(ganghína), e, secondo Co-  
varruvias, e Cabreracit: dal Dz. (II,  
149) anche nello sp: longaníza;  
mentre, secondo l'illustre romanista,  
seguito dal Prof. Tiraboschi (*Vocab. dei dd: bergam: ant: e mod.*  
727), quest'ultima voce rampolla  
dal lat: longáno. È forse per gra-  
titudine culinaria che or non è  
molto il Consiglio provinciale di  
Basilicata chiese al Governo facoltà  
di dismettere il suo appellativo  
etnico per ripigliarsi quello di Lu-  
cania? Il primo, o accenni a ma-  
gistratura (βασιλικὸς ἀνθρωπος, im-  
perialis vir), o derivi dal chiaro  
Bulgaricida, è testimone d'un'èra  
di glorie: l'altro mal risponde al  
sito attuale di quella regione e al  
senno ed operosa cultura delle sue  
genti. Lasciamoli dormire ormai  
nel sepolcro dell'efudizione quegli  
ocreati cacciatori di cinghiali (OR-  
AZIO, Sat. IIº, IIIº, 234), che insel-  
vatichirono Metaponto, Pesto, Era-  
clea, città magnogreche già fiorentissime;  
e il bravo Consiglio BASILICA-  
TESE, si rassegni a sopportare in  
pace un nome voluto dai più, ram-  
mentando che i decreti dei Gover-  
ni non possono cozzar con quelli  
dell'*Uso*, *Quem paene arbitrium est  
et jus et norma loquendi*. Vedi su  
questo proposito la dotta e briosa  
monografia *Stor. d. denomin. di  
Basilic.* per Homunculus. Roma  
1874. - Ritornando al nostro vo-  
cabolo, la linguale liquida si deve  
essere mutata nella sua affine per  
influenza del verbo rucanízzo V:

- Secondo il Lb. in altri dd: greci circonvicini a Bova la salciccia si chiama *morgúnì* (dli?); forse dal rc: μούργος (alb: μούργου), *nero* (e *nérò val porco* nei dd: it: *mer:*), ovvero dall'a: δμέρτω, *soppresso*: cf: l'it: *soppressata*, sorta di *salame o mortadella*.  
rucanízzo. ao: erucánia. *Stritolo*, *rodo*. - ot: ==, e ruh. - rc: ρουκάνιζω. a: ρυκ. runcino.  
rúdi, to: pl: rúdia. *Melagrana*, frutto del Punica granatum. - ot: ==, pl: rúja. - rc: ρούδι(ov), ρόδι(ov). ρούδιον, dm: dell'a: ρόδα, ρούδια, ή, voce che sembra orientale.  
rudía, i. *Melagrano*. - ot: rudéa. - rc: ρο(υ)δία.  
rúga, i. *Strada, via, vico, piazza*. - È voce antica che s'incontra nei diplomi lat: dell'It: merid: del sec: XIII, e vive in parecchi dd: anche settentr: d'Italia. - sp: port: prov: rua. fr: rue. (Dz. I, 361) - gb: e rc: ροθγα e ρούγα che è pure alban. Cfr: col ρώξ dell'Odiss. (XXII, 143).  
rúgia, i. *Ruggine*. - sc: rúggia.  
rúho, to. *Roba, panno, abito*. - ot: rúho, to; pl: rúha, dm: ruhácia. gb: e rc: ροθχον (dm: ρωχήται in Pw. Ind. verb.). L'a: ρωτάς (πέπλος) era un abito aperto sul davanti che s'affibbiava sul petto. In Ducange ροθχον è pannus quivis s. quaevis vestis, e nel Gloss. lat. roccus, rochus, hroclus. ted: rock. ant: alt: ted: rok. ung: ruha. ill: slav: ruho (V:-Pott. Philol. 267). Cf: con róba.  
rúmbo, o. *Vino cotto, sapa, σίραυον*. - a: ρόφος? κρόμβος (οίνος)? gloss: per κράμβος. Cf: ancora il rc: ρουμάζω (Dv. 279), io maturo. gb: ρουμαστόν (Mrs.).

rúmbula, i. *Trottola*. - sc: strúmula, nap: strúmmolo già notato dal Capaccio l. c. cal. rúmbulu, rumm = oggetto rotondo, ciottolo. str: = *trottola*. - a: ρόμβος (ρέμβω), στρόμβος, ε στρόβιλος, δ (στρέψω).  
rumbúli, to. *Piccolo acervo*. - \*ρομβούλιον dm: di ρόμβος.  
runijéggoo: ao: erruínezza. *Rovino*.  
ruséno. *Arrosso*. - \*ρουσσίνω dal rc: ρούσσος. Cf: tuttavia l'a: ἐρυθρόν.  
rusía, i. *Robbia, Rubia (peregrina?)*, così detta per la tinta rossa del suo rizoma. \*ρουσσία. - ἐρυθρόδανον.  
rúso. <sup>1)</sup> ag: *Rosso*. <sup>2)</sup> sost: to r. *L'alba*. rc: ρούσσος. a: ρούσ(σα)ιος. V: rodinó.  
rúta, i. dli: - rc: ρούτα, ρύτη, ρυτή.  

---

raccumand ed in Cp. raccomand - raccont - rad - ráglia - ragiun - ragiuni, i: sc: ragg - rámo, to - rappresent - recit regg - reggiménto, to - regína: ot: réna (fr: reine) - regístro, to - régn - régno, to: ot: ==. régula - religiúso: sc: -u. réndita - réo - república - ricord - ricórdo, to: ot: ==. ricumpens - riduc - riform - rigurúso: - sc: -u. rimprover - rinfrisco, to: sc: -u - ringrazi - rinnov - ripos: ot: repos - riprend - risory - rispéito, to - risuscit - rití (i=e) sc: ==. ritir ot: ==. river - rósa - rótá - rrúri V: err. - 'rrit - rúgna - rúnda - runs (= io ronzo).

S

's. V: se.

**saccarízzo.** *Scuoto il sacco.* - σακ-  
κελίζω, io filtro. - V: sacco.  
sácco, o: pl: ta sácchi: dm: sac-  
cúddi, to: dli: - ot: ==. - σάκκος,  
δ. rc: -ούλη(ov). - ebr: pώ, sāq. V:  
saccarízzo.

**saccuráfa**, i. dli: sc: == e zac. Ago  
grosso per cucir balle, quadrello. -  
rc: σακκοράφη. In altri dd: it: mer:  
saccoráfa (Z. 68).

**sacúgni** (MRL.), to dli: sc: saccú-  
ni. *Pagliericcio, saccone.* \*σακκού-  
νιον.

**sagnéguo.** *Io salasso.* - it: se-  
gnare. nap: (n)sagnáre. sc: sa-  
gnári. fr: saigner. port: san-  
gnar. sp: sangrar. lat: sanguinare. Dz. II, 61.

**saitta**, i. dli: dm: saittúdda. *Spola.*  
- ot: e sc: ==. gb: σα(γ)ιττα. zacon:  
σογιττα (Dv. 298). rc: σατττα, che  
sono il lat: sagitta.

**sála**, i. dli: - rc: σάλα.

**salivári** (MRL.), to *Briglia*. - rc:  
σαλιβάρι(ov) e συλληθάρι(ov), che il  
Pw. (*Ind. verb*). confuse con σαλβά-  
ριον, *calzoni, brache*, mal intenden-  
do i v: 22, 23 del Cº DXIX: Τήν  
πλάκα κάνει γι' άλογο, τὸ χῶμα κάνει  
σέλλα, - Καὶ τὰ ἔνθα του τὰ μαλλιά  
τὰ κάνει σαλιβάρι. - σαλβάριον par-  
voce turca, mentre il gb: e rc: σα-  
λιβάριον è il lat: *salivarium, fre-*

*no, quia salivam equis moveat,*  
onde il v: rc: σαλιβάρω, σαλιβ(αρ)ό-  
νω, io freno, *imbriglio*. V: Mrl. e  
Pw. l. c.

**sambóteti.** V: sa(n).

**sa(n)**, sáne. cg: *Quando.* av: *Come.*  
**Sambóte.** av: Q. mai. - Sámbu  
ed in Cr. (XXV) sámbue. av: Q.  
che; q. Sambóteti. cg: *Come se*  
(Cº XXVIII). - ot: sa(n), s(i)áp-  
pu, s(i)átti, s(i)átte, satt', sátti  
pu, sáttte pu, sáppu ti. - gb:  
e rc: σάν, da ώσαν citoè ώς δν Ml.  
393, Mr. 153. rc: ώσαν πότε. ώ.  
δποθ, ώ. ωτι. \*ώ. πότε δτι. \*ώ δποθ  
δτι.

**sannídi**, to (MRL. pl:). *Asse, tavola*  
*dove i contadini serbano i comesti-  
ibili.* - ot: sanída, i. rc: σανίδι(ov),  
-ίδα, ή. gb: -ίδας. a: σανίς, ή.

**sapéno.** *M'infracidisco, marcisco.*  
ppp: sapiméno con senso d'ag:  
*Marcio, fracido.* - rc: σαπένω. ag:  
σάμος. a: σήπω, σηπτός (R. sak?  
Cr. 458). V: appídi.

**sapú(g)ni**, to. dli: rc: σαπούνι(ov)  
(trc: صابون sabún). σάπ-ω-ν (R:  
sak? Cr. 458).

**saracostí**, i. *Quaresima.* - ot: sa-  
ragostí. - rc: σαρακοστή, gb: σαρ-  
- τεσσαρακοστή (ήμέρα).

**saránta.** nu: *Quaranta.* - ot: ==. gb:  
e rc: σαράντα. τεσσαράκοντα. zing.  
- trc: saránta. Asc. *Zig.* CLXXI.

|                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Intorno a quest'accorciamento già in uso fino dal tempo di Ptochoprodr: ed all'opinione di Corais che traesse principio dagli antichi comici, vedi quel che ne dice il M.L. 180.                                                                              | <i>sbasteggio. Io abbasso.</i> - sc: sba-sciári. .                                                                                                                                                                 |
| <b>sarantína</b> , i. <i>Quarantina</i> . - rc: <i>σαραντίνα</i> , -άπι(ov).                                                                                                                                                                                  | <i>sbruffijeggio. Io sbuffo.</i>                                                                                                                                                                                   |
| <b>sardína</b> , i. dli: - <i>σάρδα</i> , -ίνη. rc: -ίνα, -έλλα. lat. <i>sarda</i> . Dall'isola di Sardegna, nei cui paraggi specialm: si pesca in gran copia (Dz. I, 365). Quanto al modo proverbiale cre-mánno ti s. 's to cartéddi V: nota 4 al C° LXVIII. | <i>scacc[éggio]. ppp: scaccemmén[o]. Schiaccio.</i> - sc: scacciári. scadá. V: scató.                                                                                                                              |
| <b>sármo</b> , to. dli: - <i>vern</i> : tosc: =. - ψαλμός, δ.                                                                                                                                                                                                 | <i>scaddéggio e nel M. Mr. scaleg. Io zappetto, sarchio (rovisto?). sc: scaliári. - σκαλεύω.</i>                                                                                                                   |
| <b>sarmúra</b> , i. dli? <i>Sala-moja</i> . - rc: <i>σαλα-μούρα</i> (trc: صلامورا sala-múra), ἀλ-μύρα. a: ἀλ-μυρίς. La prima forma rc: par derivaz: neolat: lat: muria. fr: sau-mure. sp: sal-muera. port: sal-moura (Dz. I, 280). d: berg: salmúra.          | <i>scáfto. V: scásto.</i>                                                                                                                                                                                          |
| <b>sársa</b> , i. dli: - <i>vern</i> : tosc: =. rc: σάλσα, σάλτσα. gb: σάλτζα.                                                                                                                                                                                | <i>scagghiúni, to. Sanna, dente canino, scaglione.</i> - sc: =.                                                                                                                                                    |
| <b>sávano</b> , to. <i>Veste da morto</i> . - σάβανον.                                                                                                                                                                                                        | <i>scálala, i. dli: - ot: =, dm: -éddá. - bg: σκάλι, τό. gb: e rc: σκάλα. alb: σκάλα; tutti dal lat: col v: zacon: σκαλοίκου (*σκαλ-ί-σκ-ω) = ἀναβαίνω (Dv. 293). V: scalúni.</i>                                  |
| <b>sávato</b> , to. <i>Sabato</i> . - ot: sámaba, notevole per l'identità col: zacon: σάμβα (Dv. 285). - σάββατον. rc: volg: anche σαβάττο (Pw. Ind. verb.). Dall'ebri: פָּשָׁת, sciabbáth, riposo.                                                           | <i>scalestíra (†scalef. MRL.), i. Zappa lunga e stretta, sarchio: nel M. MRL. anche zappatura. σκαλιστήριον. V: scaddéggio.</i>                                                                                    |
| <b>savúcco</b> , o. <i>Sambuco</i> , <i>Sambucus nigra</i> , ebulus, in gr: ἀκτῆ, ἡ. sc: savúco. Cf: il nome lat: col gr: σάμψυχον, maggiorana, ad onta della diversità delle due piante.                                                                     | <i>scalúni, to. Scalino, gradino. - gb: e rc: σκαλούνι(ov).</i>                                                                                                                                                    |
| <b>savúrra</b> , i: dli: <i>Zavorra</i> . dli: sc: =. rc: σαβούδ(ό)α (trc: حُسْرَةٌ sáfra) dal lat: saburra, deriv: di sabu-la, -um.                                                                                                                          | <i>scámma, to. Lo zappare una volta: diploma, to. Lo z. due volte, - σκάμμα, δίπλωμα (M. Mr.).</i>                                                                                                                 |
| <b>sázzo</b> (z dolce). impf: ísazza. ao: ésasa. <i>Accomodo, pareggio</i> . - gb: e Cron: Cipr: σάζω; σιάζω (Pw. Ind. verb.) per ισάζω.                                                                                                                      | <i>scandáli (MRL.), to. Scandáglio. - rc: σκανδάλι(ov). trc: اسقندیل iskandíl.</i>                                                                                                                                 |
|                                                                                                                                                                                                                                                               | <i>scandaliázzo. Io scandaglio. - *σκανδάλων.</i>                                                                                                                                                                  |
|                                                                                                                                                                                                                                                               | <i>scándalo, to. dli: σκάνδαλον.</i>                                                                                                                                                                               |
|                                                                                                                                                                                                                                                               | <i>scanní (†mní MRL.), to. Sgabello, scanno. Válemu 'na sc. apucátu 's ta pódia. Mettimi uno sg. sotto ai piedi (M. Mr.). + Sc. apóstero. Sc. di ferro (MRL.). - ot: =. gb: e rc: σκαμνí(ov) dal lat: scamnum.</i> |
|                                                                                                                                                                                                                                                               | <i>scára (MRL.), i. Graticola. - gb: e rc: σκάρα. έσχάρα. alb: σκάρ-α.</i>                                                                                                                                         |
|                                                                                                                                                                                                                                                               | <i>scarfóglia, i. dli: Truciolo. - a: σκάρ-ι-φο-ς, δ. κάρφ-ο-ς, τό. alb: σκάρφ-α, -π-α (Cm. I, 173). Cf:</i>                                                                                                       |

col berg: scarfì « le foglie secche dalle quali è ricoperta la pannocchia del grano turco ». TIRAB., Op. cit. 1218.  
scárso. ag: dli: - rc: σκάρπος. Secondo MURAT. (*Diss. XXXIII*) dal bl: excarpus e scarpus p: di excerpere per excerptere (Dz. I, 36g).  
scásto e nel M. MR. anche scáfto. ao: éscazza, -xa, cong: ao: na scázzo e na scásio. Zappo. - ot: scáfto e to scamméno, il terreno messo a cultura. - rc: σκάφτω. σκάντωτο.  
scató, to (VL.). Sterco. - ot: scadá, i, che è pare nel M. MR. ed è originariam: un neutro pl: (MR. 213). - rc: σκατόν. gb: σκατά (?). a: σκατός, δ, τό, forma rara per σκάψη, gen. σκατός. (R: σκαρτ. skt: çakrt per sakart. lat: sterc-us Cr. 166).  
scéna, i. dli: - ot: =. σκηνή.  
scépama, to. Coperchio. - σκέπασμα.  
scépazzo. xo: escépasa. impt: scépae, -áete. *Copro, velo.* - Aposc. Scopro. - ot: sciopáno. impt: pr: sciópa (MR. 135). - σκεπάζω. a: -áw. ἀπεσκ.  
scépi, i. Coperta. - σκέπη. alb: σκέπη-i, velo.  
schéletrō, o. dli: - rc: σκέλετρον. σκελετόν (σκέλλω, dissecō).  
schiávo, o. dli: - gb: e rc: σκλάβος. gb: σκλάβις. alb: σκλάβε.  
schiázzo. ao: éstiasa. Accomodo. Mi pare σκεύαζω coll'ao: di φτιάζω. V: (e)stiázzo.  
tschigní (MRL.), dm: scináci (Prov. 3), tp. Corda. - ot: sciní. - rc: σχοινί(ov), -δια(ov), e σκ. a: σχοινες, δ (?)  
schílla. V: scíddā.  
schíma, i (Cº XLI). *Forma, figura.* - σχῆμα. Oggi più in uso fúrma.

alb: σκήψη, -a, ornamento (κ per χ come nel δ:) e σχήμα, forma; ambedue = σχῆμα, ma il secondo perché « serba l'aspirata, .... è a credersi di recente introduzione ». CM. I, 69.  
scfia. V: osc.  
sciambérga, i. Soprabito. - nap: giamberga e sciamméria, giubba. - sc: giammérga. È voce prettamente spagn: chamberga, specie di casacca, e in Andalusia, cintura stretta di seta.  
sciárpa, i. dli: - rc: σάρπη (Pd.). sp: charpa. fr: écharpe. ted: schärpe. med: oland: scaerpe. dan: skierf. sved: skärp. ingl: scarf. L'origine di questo vocabolo è dubbia tra il fr: e il ted: V: Dz. I, 372.  
sciárra, i. Lite, rissa. - sc: ed it: =. alb: σερρά, lite, che CM. non crede tolta in prestito dall'it: ma originalm. comune all'Italia e all'Epiro (I, 342). Cf: lo sp: port charro, villano (base: =, castiyo, vile. Dz. II, 117), charráda, villania.  
sciárti, to. Fune, canapo. - rc: (t)-έπρι(ov). it: marin: sartie. Nota la linguate continua sorda invece del Σ.  
sciásma, to (parossit.). Paura. - σκάσμα.  
sciázzo. ao: ésciasa. Impaurisco, adombro. Med: ps: sciázzome. impt: esciázommo. ao: esciástina. inf: ao: sciasti. - Temo. ppp: sciasménō, sbigottito. - Sciázome an din osciamu. Mi spavento alla mia ombra (M. MRL.). Mi sciasti, mi sciastite. Non temere, n. temete. - σκιάζω. rc: -dZouai.  
scíddā, i. Cagna. Nel Cº LXII

†schilla, donna cattiva. - rc: σκύλ(λ)a. a: σκύλαξ (σκύλλον in H.), che se non etimolog: almeno ideo-logic: si ricongiunge con l'a: Σκύλλα, mostro marino inventato dal popolo e dai poeti, che lacerava (σκύλλω) i cani marini κύνας, Odiss: XII, 96 (non foche come vorrebbe il Damm, ma pesci cani) e canina aveva la voce (Ibid. 85). Nell'età postomerica il mito le cinse l'inguine di cani latranti, onde il verso di Virgilio *Ah! timidos nau-tas canibus lacerasse marinis*, che fonde insieme le due etimologie.

scíddo e nel M. MRL. scíllo, o. dm: scíddí (-llí Wit:) e -ddúci. *Cane*. - S. azzé cassári. *Mastino*, *can da pagliajo*. Ecíno áthropo eghienásti mávro scíddo. *Quel-l'uomo diventò un cane arrabbiato*, cioè *incrudeli*. ot: scíddo, che è pur insulto a persone.

σκύλλος (H.). rc: σκύλ(o,s. a: σκύλαξ. V: vutáno.

scí(mu)! escl: d'allegrezza e di soddisfazione. *Oh!* V: la nota i al C. XXXII.

scinári, to. *Lentisco*, *Pistacia Lentiscus*. - rc: σχινάρι(ον), σχi-voç, δ. a: ή.

sciní, to. *Corda di giunco*. - ot: = σχοινίον, da σχοινος, δ, ή. *Cron. Cipr. sk.*

scidílico, to (Vl. e M. Mr.). *Ragazzo*. Il vocabolo ha fisionomia greca, ma l'origine non n'è punto chiara. Si potrebbe pensare all'a: σχολικός, *puerile*, od anche ad uno \*σκόλλ-i-kó-ς, da σκόλλυς, quasi il *toso* (cf: κοῦρος da κείρω) se s'avessero esempi di χ o di κ palatale inpanzi ad o. In trc: vi sarebbe جوچوچ tcio-djuk, *ragazzo*.

scismáda, i. *Screpolatura*. S. s' to zílo. *S. nel legno*. - gb: e rc: σχισμáda.

scirócco, o. dli: - rc: στρέκος, vento che spirà dalla Siria. sciufl, dm: -áci, to. *Truogolo*. - σκυφλον. cf: l'alb: σκήφ-ι, ventre, grembo, l'it: schifo, e σκάφη che ha lo stesso senso di sciuffi.

sciuppégguo. ao: esciúppezza. *Estripo, strappo, malmeno*. - sc: scippári. it: sci(u)páre.

scízzo. ao: éscia. ppp: scisméno. *Spacco*. - ot: (i)scízo, éscisa. Med: ao: escistí(mo), isc. - σχίζω, ma nelle *Cron. Cipr. ξσκισεν*. V: ana-scízzo.

sclapénno. *Monto le scale*. - \*σκαλα-va-βαι-ν-w? da scala, come il gb: e rc: σκαλ-όν-w ed il zacon: σκαλούκου (Dv. 293) = σκαλ-ον-ι-σκ-w. sclítha, e nel M. Mr. anche sclí-thra, notevole per epent., i. dli? *Órica*. - gb: σ-κνίθ[η] per l'a: κνίδα, come il rc: σ-κλήθρη per κλήθρα. rc: ἀτζικνίδα.

sclupí, to. Uccello notturno di cui non potei avere né il nome sicuro né i caratteri. — Si potrebbe pensare ad ἀσκάλαφος, chè non è nuovo il passaggio d'a in u dopo l (culuvrizzo); ma la sostituzione della lab: tenue all'aspirata, all'insuori del gruppo sp=σφ, non ha esempio, ch'io ricordi, in questi dd. La N. Cm. lo riferisce « a γρυπός od a γρύψ (\*σ-γρυπ-ιο-ν), uccello favoloso rimasto per avventura nella fantasia popolare ». Il M. Mr. traduce cículo e lo cf: con σκολόπαξ: ma V: cícuḍḍo. Non potrebbe trattarsi d'uno \*σκλωπ-ιο-ν per \*σκωπ-ιο-ν da σκώψ, gen: σκοπός, *barbagianni*? Circa all'epent: del λ cf: gli ot: pléo per péo

(ποῖος, Mr. p. 12, 75, 81) e svlín-  
no per svfno.

scóglie, to. dli: - lat: scopulus. σκόπελος, δ; -ov.

scóla, i. dli: - lat: schola. σχολή.

scórdo, to. Aglio. - ot: ==, dm: -ári. - σκόρ(ο)δον. zacon: σκούνδε (Dv. 65).

scórza, i. dli: - rc: σκόρπσα (Pw. Ind. verb.) valac: scoartze. prov: escorsa. fr: écorce. Dal lat: scortea o da cortex? (Dz. I, 374).

scotázzo, ao: escótia (da scotíz-  
zo) ma alla 3 p: s: anche escótae. Io oscuro. Scotázzi. Imbruna, fa  
notte. - ot: scotignázo. escotí-  
gnas[a]. Éhi scotignamménā. È fatto bujo. - rc: σκοτάζω. σκοτει-  
νιάζω.

scotemmó, o. Stordimento, verti-  
gine. - σκοτισμός, δ. V: scotízzo.

†scótí (MRL.), to. Fegato di porco  
o di vaccina. V: sicótì.

scotídi, to: pl: -ídia. Bujo, oscu-  
rità, tenebre. - ot: scotinía (\*σκο-  
τεινία C. 98). rc: σκοτ(ε)δι(ον), σκοτεινάδα. σκότος.

scotízzo. ao: escótia. ppp: sco-  
timéno. Stordisco. Med: sco-  
tízzome. Ho le vertigini. σκοτίζω.  
V: scótemma.

scóto, to. Vertigine. - σκότος.

scudí e in MRL. scullí: dm: -áci,  
to. Collo. S. stenó. Chiassuolo  
(M. MR.). \*σ-κολλ-ίο-ν da collum?  
cf: l'it: scollo, apertura da collo  
delle camicie da donna. La σκολλίς  
d'H. è κορυφή ή καταλειμμένη τῶν  
τριχῶν. Non trovo in questi dd:  
tracce di τράχηλος, αὐχῆν, δέρη:  
λαιμός vive in T. d'Ot: (lem 6) nel  
senso di bocca, mentre per collo  
non vi trovo usato che sfondilo,  
ο (Mr. Co LXVII), σφόνδυλος, ver-  
tebra.

scúffa, i. Museruola. \*σκούφα. Ha  
origine comune con  
scúffo (MRL.), to. Berretta. - it,  
(s)cuffia. sp: (es)cofia. port:  
coifa. ant: port: escoifa. fr:  
coiffe. valac: coif. medioland:  
coifie. V: Dz. I, 148, il quale  
poco appagandosi della derivaz:  
dall'ebr: עבִיך qobhă', elmo, e da:  
ted: haube, cuffia, propone l'ant:  
alt: ted: kupp(h)a, mitra, più an-  
tic: kuphja, che coincide col bl:  
cofea, cuphia di Venanz. Fort.  
Il Pw. nell'Ind. Verb. riporta il gb:  
e rc: σκούφι, rc: σκούφια, confron-  
tandoli con σκύφος e coll'a: κύφος;  
ma probabilm. sono voci importate:  
d'altronde, σκύφος può essere affine  
a σκάφος (σκάπ-τ-ω) mentre κύφος  
si riferisce alla R: κύφ (κύπ-τ-ω)  
confrontata colla lat: cub di cub-  
are. V: Cr. 166, 518, 705.

sculíci, to. Verme, lombrico; baco  
da seta. ot: ==. rc: σκουλήκι(ον) e  
σκωλ. a: σκωληξ, δ.

sculiciázzo. ao: esculíciasa. ppp:  
sculiciaméno. Invermino, faccio-  
bachi. - rc: σκουληκιάζω, σκωλ. a:  
σκωληκιάω.

scupíetta, i. Fucile. - sc: ==. nap:  
scoppéttta. it: scoppí-ett-o,  
schiopp-ett-o, quindi sp: escopeta. fr: escopette (Dz. I, 64). -  
I s. canni catinázz-o. Il f. fa-  
cecca (tosc.), non fa fuoco. È locuz.  
tratta dalla foggia degli an-  
tichi schioppi e dal modo di ca-  
ricarli.

scupíitta, i. Spazzola, scopetta.

scuría, i. Ruggine. - rc: σκουρία.  
σκωρία.

suriázzo. Irrugginisco. - rc: σκου-  
ριάζω, γκώρ.

scurzúni e scurzúni, o: pl: ta  
scurzúna. Serpe. - sc: scursú-

ni. it: scorzone, specie di serpente velenoso, di color nerastro, comune in Italia. Anzichè derivar questo nome dall'it: scorza, mi par di non andar errato a supporlo uno \*scoreggione che coll'it: scoreggiata, il fr: écourgée, l'ingl: scourge, il gb: σκουρτζά, ed i rc: σκουρτζάδα, σκουργιά derivano da corrigia. Cf: Dz. I, 375. Lo sferzar la coda a modo di frusta può trovarsi fors'anco nell'ispersúr (sferz[atore]) che si usa in Valle S. Martino (Berg.) in vece di scörs o scürs.

**scutuliázzo.** *Uccido d'un colpo.* - \*σκοτονιάζω. gb: e rc: σκοτόνω. sdérro e vd. ao: ésdara. ao: med: ps: esdártina. ppp: sdarméno. *Scortico, spello.* - ἐκδέρω. rc: ἐκδέρων. γδέρων. In ot: non trovo che scorcéo. fr: écorcher.

**sdisam**[égguo]. ao: esdisámez-z[a]. *Disamo.* se, 's, s', e dav: a voc: per lo più sed (is nell'av: ismía V:). prp: con moto e senza. *A, in, verso, presso, per, sopra.* Sed áfti, sed áfto. *A lei, a lui.* Se ma mería. *Verso una parte.* ot: es, is, e, 's, as. - eli, èç.

**secamenó**, (VL) sicameno (WIT:), e in MRL. †sicaminó, o. *Gelso.* - συκάμινος (parossit.). rc: συκαμίνια.

**sécli**, i. Specie d'erba edule' o di biada (bietola? segale?). \*σέκλη? - gb: e rc: σέσκλο(v). rc: σεθκλον, σεθτλον. τεύτλον. a: τευτλίς, ή? - rc: σέκαλη?

**s(e)cündu**, -o. <sup>1)</sup> ag: nu: V: *App. Gram.* <sup>2)</sup> av: compar: e temp: *Come, mentre, poichè, appena.* S. esséna. C. te. S. pu. *Secondochè, come.* S. ti. *Di mano in mano che.* S. ci' áddi.

**S. gli altri.** - ot: secúndu, secondo.

**sédda**, i. dli: - sc: =. rc. σέλλα. séggia, i. dli: *Sedia.* ant: it: e sc: =. rc: σέδια.

**tsélen[o]** (MRL.), to. *Appio, sedano.* dl: ven: séleño. com: sélar. piem: séler. cremasc: sélinio. fr: céleri, etc: lat: sélínūm, dal gr: σέλινον. Dz. I, 376.

**sémplici.** ag: dli: - gb: σιμπλικος, dal lat: simplex.

**sendúchi** (MRL.), to. *Cassa.* - gb: σεντούκιον. *Cron. di Cipr.* σεντούκιον. ant: scol: d'Aristof: σενδούκιον cit. dal Pw. (*Ind. verb.*) che lo confronterebbe con σάνδυξ. alb: -sc: σενδούκι-ι, σανδούκ-ι (Cm. II, 200). ar:-trc: صندوق sanduq, sandeq.

**sérra, i.** *Sega.* sc: e lat: =. sp: sierra.

**sérrro.** ao: ésira. impt: ao: síre, [-éte]. cong: ao: na síro. ppp: serméno. *Io tiro, traggo, trasporto, strappo.* S. macria. Locuz. it: per παρέκω, παρατείνω. *Meno in lungo.* - †Síre chi (MRL.) *Va là.* ot: sírno ed in Cr. is (XL). ao: =. impt: ao: =. inf: ao: síri. Med: ps: ao: isfrti[mo]. impt: sírtu [-títesta]. *Tiro, strappo, guadagno, maltratto, vado.* S. gudita. S. ta maddía. rc: σέρνω, σύρνω, σαίρω, σούρω (σύρκωμα a Trapez. Pw. *Ind. verb.*). zacon: σιούρου (Dv. 310). - σύρω. settém bri, to (o?). dli: sc: =. ot: =, o. σεπτέμβρης, -έμβριος. zacon: σοτ्तέμgi (Dv. 301).

**sfaccieméno.** *Sfacciato.*

**sgabbéddo**, to. *Sgabello,* da scamnum.

**sgargéguo.** ao: esgárgezza. *Io sgraffio.*

sicárro, to. dli: sc: -u. *Sigaro*, *zīg*. e nel vern: tosc: anche ságáro. Dallo spag: cigárro. rc: τσιγάρο (Pw. Ind. verb.).

sícl(i)a, i. *Secchia da latte*. - rc: σίκλα, ἡ, σίκλιον, τό, σίκλος, δ. Dai gb: σίτλα, e questo dal lat: situla, -us. Cf: Dz. I, 375.

síco, to: pl: síca, ta. *Fico* (frutto). - ot: ==. σῦκον. zacon: σῦκο (Dw. 302). Per l'albero V: sucía.

sicofá(gh)jena, o. *Beccafico*. Lo stesso che frabéttá, V: che par del dli: - rc: συκοφάγος, φάγης, φάς. - συκαλίς, ἡ.

sicónno, ao: esícoa. impt: ao: [sícoe], síca, sicóete. cong: ao: na sicóso. inf: ao: sicói. p: ao: sicósonda. Med: ao: esicóthi-[na]. *Alzo, serbo, ripongo, metto, sorgo, tiro su, educo; med: mi ravyyo. - S. tu lúcchiu. A. gli occhi.* ot: (a)scónno. ao: éscosa. impt: pres: ásca (va, alzati). impt: ao: áscoso (alza). inf: ao: ps: ascotí, -sí. -alzo; med: mi insuperbisco: intr: impers: e assol: ascónnete: spunta il giorno (MR. 175).

gb: σικόννω. rc: (ἀ)σηκόνω ε σκόνω (Pw.). ao: ἐσήκωσα. impt: pr: σήκου (a Trapez, σούκ. Pw. Ind. verb.). - a: σηκώ, io peso.

sícosi, i. *Carnevale*, letteralm: levata, rc: σήκωσις (τῶν κρεῶν) che traduce il vocabolo del dli: carniévári V: Cf: collo sp: carne-stolendas.

sícotí (†sicáti, †scótí, MRL.), to. *Fegato*. - rc: συκότι(ov), συκότι. gb: σικότιον ε σκότη, da σῦκον, come dallat: ficus, ficatum, propriam: fegato d'oca ingrassata con fichi, indi fegato. - dli: sc: sicátu. Cf: Dz. I, 174.

sicúro. ag: dli: - ot: ==. gb: σιγούρος, σεγ. rc: av: σίγουρα (Pw.). v: σιγουρέω (Pw.).

siderégno (MRL.), ag: *Ferro*. - ot: ==. rc: σιδηρένιος. a: σιδήρεος.

sídero, to. *Ferro*. - ot: ==. rc: σιδερόν. σιδηρον. a: σιδηρος, δ.

sífilo, to. dli: gb: σιγγίλιον.

signáli, to. *Starnuto*, che pei Greci e Romani era segno augurale. Cf: BRISSON *De formulis et solemn. pop. rom. verbis*. Lib. I, C° CLIII.

sígno, (t)o. dli: - sc: -u. - gb: σίγνον. - Non trovo in b: il rc: σημάτι(ov) dm: di σημα, che vive nell'ot: simá(d)i. calabr: síma == cicatrice.

silipári, to. *Specie di cardo*. - σιλιθάριον. σιλυθον. Notevole l'attenuamento della media.

simbáo, -bónno. *Attizzo*, letteralm: accomodo (il fuoco). - rc: συμπάω.

símero. av: temp: *Oggi*. - ot: símberi, (†simberi Cp. 63) símmerti. - σήμερον.

simulédda, i. *Semolino, semolella*. - sc: simuléttta.

sínapa, i. dli: sc: ==. a: σινάμ. σινάμον, τό.

sinapísmi, to. dli: σιναπισμός, δ.

síndaco (†súndaca MRL.), o. dli: σύνδικος.

sindóni (MRL.), to. *Lenzuolo*. - rc: σινδόνι(ov). gb: e rc: σεντόνι(ov). gb: σενδόνη, ἡ. σινδόνη, ἡ. È usato in Rogh:a Bova più spesso lenzúli, V: sinér[come]. inf: ao: sinerti. Rifletto, suppongo. Sinérchete. Viene in mente. - συνέρχομαι. V: ércome.

sinfonia, i. dli: συμφωνία.

sínga, i. *Línea*. - sc: ==, e singari V: Da signum per metat: non estranea allo stesso it: (punga = pugna, tengo da tegno).

**siagheni**, o: il pl: è in forma dm: n: singhenádia. -énissa, i[tsi]gneni, signenéx (M.R.). *Cognato*, -a. - συγγένεις. - συγγένεσις. **sianefiázzo**, sunan. *Mennuolo*: per lo più impers: - rc: συννεφείδων. a: -ερέω. **sia(n)oðia**, e solo nel C° XXXVIII **sinnothísa** (V: la not. 1), i. *Campagna*. - σύννεφια. alb: sc: εινοδί-α (Cm. 254). **sianodiézzo**. *Fo compagnia*. (M. M.R.) - \*συνεδίζω. συνοδεύω. **sianofo** e súnn, to. *Nube*. - ot: **síanofo**, to. - rc: σύννεφον, συννεφία, σύγνεφο (Pw. Ind. verb.), συννέφεια. **sinóri**, to. *Limite, confine*. - \*συνθριόν. rc: σύνθρον. a: -pla, & alb: συνόρε. **sinorizzo**, -riázzo. *Confino, determino*. - συνορίζω. **tsinverno** (M.R.), o. *Marito*. - a: σύνευνος. V: ándra. **sírma**, ao: *Presto, subito*. Il Cr. forse colse nel segno (96) pensando a σύρμα, τό, cosa tirata (che nel senso di *filo d'argento* è passato pure all'alb: σέρμε, ed al trc: ἀργυρίστρια). Si può confrontare ancora cogli antichiar: συρρεμένως, σύρδην (ούρω) = tractim, impetuose, e coll'it: a un tratto. V: C° XX, not. 3. In T. d'Ot: oggi si dice *présta* ed anticam: efséfni, che è ξαιρώντς (M.R. 152). **sisiglia**, ta (St. di Gius. XL. 10). *Grappoli d'uva*. - a: θύσθλα. **sitári** (†sitorí M.R.), to: gen: -su. *Grano, frumento*. - ot: ==. rc: σιτάπι(ov). or. (Pw.). σιτος, δ. 's mía. V: ismía. **smíngō**, impf. ésminga. ao: ésmizza. ps: inf: ao: smisti. *Memescolo, unisco*. S. neró 's to crasi.

*Annesquo il rime*. S. metapále. *Rimescolo*. - ot: (e)smaio, emmio, smígo (M.R. 114). ao: (é)smifis[a]. Ps: ao: esmifti[mo]. cong: ao: na mift[ó] (Cr. 75). - rc: ομήρω, cioè ομημίτω. μίσχω. συμμίτω. La epentesi del n nel pres: b: può aver radice nella forma a: συμμίτυμι. **smiraglia**, i. *Medaglia* (da metallea Dz. I, 270). s prostet. r=d, forse per riduzione a falsa etimol. da *mirare*. **sóla**, i. *Suola*. - alb: σξόλ-e, σξούλ-e, dal lat: solea. - V: suléri. **sólido**, to. dli: gh: e rc: αολδή[ov] dal lat: solidum. **sóma**, to. *Corpo, busto*. - ot: ==; gen: somátu e sóma (M.R. 122); dm: somáttì. - σώμα, σωμάτι[ov]. **sónno** e nel C° XXXV sóno. impf: (f)sonna. ao: fsoa (ξσωσα). cong: ao: na sóso. *Possa*. (De) sonn' éste (= είσται o piuttosto \*ξεθει= ξε-θαι M.R. 138). (Non) può essere. - ot: sóz(z)o. impf: fsoza. ao: fíos[a]. cong: ao: na sóso. p: pr: sózzonta. (E) soz' éste. gb: e rc: σώνω, salvo, arrivo. a: σφ(z)ω, salvo, ma il σω-κ-έ-w dei poeti, che deriva dalla stessa fonte (σώ-), significava precisamente *posso*. V: horó. - Da sónno deriva in b: to dessósi, o de sósi, la malattia, letteralm: *il non potere* (dēv σώσειν). **sordáto**, o. dli: ot: ==: gb: σολδάτος, σουλδάδιος da solidus. **sória**, i. *Qualità, fortuna*. - ot: ==. alb: σξόρτ-i, -eja. Dal lat: sors. **tsózo**. *Conservo* (M. M.R.). V: sónno. **spám(m)a**, to. *Uccisione*. - \*σφάγ-μα. rc: σφαγμός, δ. σφαγή, ή. **spacégguo**. ao: espácezza. *Macero, consumo*. it: spacciare.

spárto, (o?). *Ginestra.* - σπάρτος, δ sperinó (o?). *Id.* - ot: spernó. rc: (M. Mr.). alb: σπάρτ-α.

spartunía, i. *Ginestrajo.* - rc: σπαρτία.

sparu. ag: *Impari, dispari.* - sc: =. \* [di]sparo.

spásia, i. *Vassojo.* it: = cesta piana assai larga. sc: = piano largo ed esteso, declivio. Da expansa, ex passa (cista, planities, etc.).

spáta (tspadi MRL.), i. dli: *Spada.* sc: =. ot: spati, -sí, to. - σπάθην. rc: σπάθιον. alb: σπάτ-α, σçπ.

spatí, to. *Quel fusto di ferro o di legno in cui è inserita la stanga del frantojo* (M. Mr.). Non è altro che il preced: rc: Cf: coll'it: spada, termine di marin: e tipogr.

spáz(z)o. impf: éspazza. ao: éspazza. impt: spái (parossit: = νὰ σφαγ-ç?). spázze, -ëte. cong: ao: na spázzo, -xo. p: ao: spázzonda. ppp: spa mén o. Med: ps: ao: fort: espá(gh)jna. impt: spáz-zesta, spa(zze)státe (= σφαζ-εσθ-α-re con fusione dell'attivo e del pv.). cong: ao: fo: na spagó: deb: na spa(ghi)stó. inf: ao: spaghí, spa(ghi)stí. *Ammažzo, scanno.* ot: (i)sfázo, esf. ésfafsa (-äzo Cr.). sfápsse (Cr.). na sfáfsso. p: ao: sfáfsonta. Med: ps: ao: fo: esfáimo (ε-σφάγη-v). ao: deb: esfáftimo (ε-σφάχ-θη-v). sfamméno. impt: ao: fo: sfáu, sfádesta (= σφάγ-ου, σφαγή-τε-σθ). cong: ao: na sfái. V: Mr. 117, 132, 138, 141. σφάζω.

spéccchio, to. dli: - gb: σπέκλον, dal lat: speculum. - In T. d'Ot: fano. ag: φανός, chiaro, trasparente.

spéra, i. *Sfera, spera.* - σφαιρα.

spéra, ti. *Sera, yespro.* - έσπέρα. Sul l'art: ti per i V: *App. Gramm.* - In T. d'Ot: vrá(d)i, vráti, to. - rc: βράδυ. V: vrádi.

sperrégguo. ppp: sperremméno (Cº XI). dli: Rompo, guasto. Loróggio sperremméno. Orologio guasto che suona continuam: e senza regola. - it: sferrare.

spérro. impf: ésperra. ao: éspira. impt: ao: spíre [ëte]. cong: ao: na spíro. inf: ao: spíri. ppp: sperméno. Semino, spargo, verso. S. dáclia. V. lagrime. - ot: spérno. éspira e spérnisa. impt: ao: spíre. p: ao: spíronta. to sperméno, il seminato. - rc: σπέρων. σπέρω.

spérto. dli? Errante. (dis)perso? t spesi-spásu (Lb.). È voce di sprezzo colla quale i bovesi chiamano quelli di Condofuri: ne ignoro il significato, e lascio ad altri indagarne l'origine. I condofuresi alla lor volta dicono a quei di Bova scíddi vutáni, cioè cani bovesi (= βουτάροι) e non malati, come a tastoni traduce il Lb. V: vutáno. Anche i greci di T. d'Ot: si sprezzano da paese a paese. Cf: il Cº CLXXI del Mr. e V: la nota 1, pag: VIII della mia *Introduz.*

speziáli, o.dli: - rc: σπετζιάρης, -έρης, passato in rc: سپزیار íspetciár.

spícoma, to. *Spago, funicella.* - ot: sfígomà e a Calim: sp. - a: σφίγμα, stringimento. Mr. (213) ritiene che la forma di Calim: (identica alla b:) sia dovuta all'influenza dei ddli: e di vero quell'afforzamento del gruppo iniziale σφ in σπ, che trova riscontro in parecchie voci bovesi (sp-ázo, sp-ingó) non mi occorre che sulle labbra dello Scita d'Aristof. (σπ-όδρα. Tesmophor. 1134. Ml. 28). Ma chi ha esplorato compiatam: tutti quanti i dd: rc: il

cui numero vien portato da alcuno sino ai settanta (M. MÜLLER, *Lect. on the science of language*: 1 ser., Lect. 1)? Ad ogni modo questo fatto, o si attribuisca all'azione di elementi greci, o a quella d'elementi italiani, viene a far completo l'attenuamento delle aspirate dopo la sibilante; attenuamento che è frequentissimo pel χ e pel θ, non solo in questi dd: ma ancora in altri di Grecia, antichi e moderni. V: *App. Gramm.*

*spíhráda*. V: *psihr.*

*spíngó*. impf: (é)'*spinga*. ao: é*spizza*. inf: ao: *spízzi*. *Stringo, serro, spingo, pigio*. - S. ta staffiglia. *Pigio l'uve*. - ot: *sfíngo*. é*sfifsa*. impt: ao: *sfífse*, [-éte]. - *σφίγω*. - V: *spistó*.

*spíngula*, i. dli: *Spilla*. - sc: ==. nap: *spíngola*. fr: épingle: neoprov: *espinglo*. basc: *ispilinga*. Dal lat: spinula (Dz. I, 394). *spírito*, to. S. *sánto*. ot: *Spírdo*. s. V: *Pléma*. - alb: *σπíρτο*-e (tsk.), *σπíρτ-e* (it: e gr:) Cm. I, 53.

*spirúni*, to. *Sp(e)rone*. - sc: ==.

*spistó*. ag: verb: *Stretto*. - ot: s(f)i-  
ftó (vsift[ó] in Cr.) - *σφíκτóς*. V:  
stenó.

*spítali*, to. dli: - sc: ==. rc: *σπíτá-λi*(ov). gb: *σπετάλεον*, *σπíτálη*, dal  
lat: hospitale.

*spithfa* (-dh- Bl. -t- W.). av: temp:  
*Spesso*.

*spithfo*. ag: *Spesso, frequente, (den- so?)*. M. Mr. Il Cr. (90) ci vede un'alteraz: del vocab: it: e veramente anche in alb: il lat: spissus diventò σçpésce e τçpésce (Cm. I, 304): ma se agevole è l'ammettere il passaggio di -ss- a σç, non mi par sostenibile quello di -ss-

in -th-. Anche la derivaz. da σπουδiος, σπουδή, se può accettarsi per l'ag: ed av: alb: τσpέίτε ο σçpέίτε, *presto* (Cm. Ibid.), esigerebbe qui parecchi amminicoli. Mi sembra pertanto più sicuro veder nel nostro vocabolo, col M. Mr., uno \*σπαθiος affine all'a: σπaθiτός, *denso, serrato* (detto di tessuti).

*spíti* (-di M. Mr.), gen: -tíu. dm: -túci, to. *Casa*. - Mésa 's ta spízia. *In mezzzo alle c.-ot*: spídi. - rc: e gb: (δ)σπíti(ov), (δ)σpít. Dal lat: hɔspitium a cui vuol riferirsi per metat: anche l'alb: σçtēpiā, alb:-sc: σçpí-a. V: il Cm. che ne fa cenno, quantunque paja vagheggiare per queste due voci altre etimologie (I, 100). V: stéco, e stráta.

*spittúddā*, i. *Favilla, scintilla*. - ot: spíitta, dm: spittaréddā. - rc: σπítha, -η. rc: σπíthra. σπíthra, δ. dm: a: -θapíc, ή.

*splóno* (to?). *Pianta onde si fanno i canestri*. M. Mr. - Cf: con ἀσπληνον, σπλήνιον?

*spolássi*, to. *Spino, royo*. \*ἀσπάλάθiον, dm: dell'a: ἀσπάλαθos, δ, ή? Quindi

*spolassunfa*, i. *Roveto*.

*spomí*. V: psomí.

*spondíli*, to. *Cocca del fuso*. - ot: sf: - σφondúliοn, dm: di σφónduλoς, δ. a: σpond.

*sporá*, i. *Seme(ηζa), sperma*: spóro, o: pl: spóra, ta. *Semente*. - ot: spérma, to. spóro, o. spóra, ta. - σpóros, δ. σpérma.

*sporáhi*, to. *Sparagio*. \*ἀσπαράγiον. rc: σpáράγi(ov). alb: σpáρáγje. σpér. ἀσpáρaθos, δ. -γia, ή. Nota l'aspiraz. del γ.

*sporfia*, i. *Seminagione*. - \*σporía. σporá.

*spórta*, i. dli: - rc: σpórta. Voc: lat.

|                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>sprabichégg[u]o</i> (Cp. C° XXVIII).                                                                                                                                                          | <i>stássi</i> (i?). <i>Gocciola</i> . - στάσις.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>Demolisco</i> , <i>sfab(b)rico</i> .                                                                                                                                                          | <i>stássō</i> . ao: <i>éstazza</i> . <i>Gocciola</i> , <i>stillo</i> ,<br><i>spúndemma</i> , to. <i>Lo spuntar del</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <i>sole</i> (M. MR.).                                                                                                                                                                            | <i>schizzo</i> . - στάζω.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <i>spúnghia</i> , i. dli: lat: <i>spongia</i> . it:<br>sponga. sc: <i>sponza</i> . - a: σπογγία,<br>σπόγγης, δ. gb: e rc: σφρ(u)γγήρ(εν), da cui, espulsa l'aspir: il<br>rc: سونکر, sunghér.     | <i>statia</i> , i. dli? <i>Stadera</i> . - sc: ==. rc:<br>στατία, gb: -τέρη. lat: <i>statēra</i> .<br>Dall'a: στα-τήρ, moneta aten: se<br>d'arg: = 4 dramme, L: it: 3.72;<br>se d'oro = 20 dr: L: it: 18.60. La<br>voce b: non mi pare la forma rc:<br>sopraccit: col dileguo del p, ma uno<br>*στα-τ-i-a, od anche *στα-θ-i-a af-<br>fine all'a: στα-θ-μός, col noto suf-<br>fisso ia (ὑδρ-ια, σχεδ-ια, ταυ-ια).                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <i>s(p)unghízzo</i> . <i>Pulisco</i> , <i>netto</i> . - ot:<br>(a)sunghízo. impf: (e)súnghiza.<br>ao: (e)súnghisa. impt: ao: súnghisa. cong: ao: na sunghis[o].<br>- σπογγίζω. a: σπογγίζω, σφρ. | <i>stavrō</i> , to. <i>Croce, segno della c</i> .<br>sorta di preghiera. - ot: ==, o: dan:<br>-ūddi. - στουρός, δ. Molti zingari<br>turchi usano questa voce invece di<br>trusciúl (Asc. Zig. CCX).                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| <i>stáddā</i> , ed in Cp. -ll-, i. dli: - sc:<br><i>stabdia</i> . rc: στάλα (K.), στάθλος,<br>σταθλός, δ (Pw.). gb: σταθλὸν (rc:<br>مصطفى, istabl) dall'lat: stabulum.                           | <i>stéco</i> . impf: <i>ésteca</i> . ao: estáthi-<br>na. impt: ao: <i>sta</i> , <i>state</i> . cong. ao:<br>na stathō. inf: ao: stathī. Quan-<br>to all'ind: pr: <i>éstec</i> [o] della <i>St.</i><br><i>di G.</i> (XLIII, 27) V: po(s), e per<br>le locuzioni s. pôsso na.... s. ja<br>na... V: <i>App. Gr. -Sto, abito</i> . - S.<br><i>calá</i> . S. <i>bene</i> . S. <i>azzé</i> spisti. S.<br><i>di casa</i> , <i>dimoro</i> . <i>Sta</i> ce cûe. <i>Sta</i><br><i>a sentire</i> . - ot: esté(c)o, (i)-<br>stéco, (i)sté(g)o. impf: (i)'stînnâ<br>(rc: ξστηνα ed ξστανα da στήνω<br>o στάνω Ml. 299), più comunem:<br>istiga, (é)'stë(g)a (di cui a sorto<br>il Cp. 99, prese per forme it: la<br>1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> pers: pl), e nel condizion:<br>anche <i>éstica</i> ed (i)'stîca. ao:<br>(e)stásimo, e stat. impt: ao:<br>stásu, stasíte(sta), stad. (a Ca-<br>strign. stam mísesta = σταμῆ-<br>θε-σθε, dal rc: σταματάω MR. 141).<br>na stasó ed anche stat[ó] (MR.<br>CLXV). p: ao: statóna, stasóna-<br>ta. ppp: stampménno. gb: e<br>rc: στékω, deriv: da ξστηκα, perf:<br>di ξστημι. στήκω nel N. Testam. e<br>negli scrittori medioev: gb: ξστέκω. |
| <i>stafidíázzo</i> . <i>Fo appassir l'uya</i> . Il<br>ppp: stafidiaméno vale più che<br>maturo (M. MR.). - rc: σταφιδίάω.<br>V: trigo.                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>stagnéguo</i> . ao: estágnezza. <i>Io<br/>saldo, stagno</i> . - rc: σταννίόνω.                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>stárgno</i> (metallo), to. dli: - gb: στάγνο.<br>rc: στάννι(ov), dal lat: arc: sta-<br>gnum = stannum (Dz. I, 397).                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>stámpa</i> , i. dli: - rc: στámpa, <i>intagliò in rame</i> .                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>stampéguo</i> . ppp: stampemmé-<br>no. <i>Io stampo</i> . - ot: stampéguo.<br>rc: σταμπάρω.                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>stánca</i> , i. dli: <i>Stanga</i> . - rc: στáγγα,<br>-γκα.                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <i>stári</i> , to. <i>Tela</i> . a: ιστάριον, dm: di<br>ιστος, δ.                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |

impf: ἔστεκον οὐ ήστ. ao: ἔστρεψην. **stéra**, i. *Felce*. - rc: φτέρα. πτέρις.  
impt: pres: στέκε, -κετε. ao: στάσου, **stérifo**. ag: *Sterile, che non figlia*.  
σταθήτε. νὰ σταθώ. *M.L.* 299.  
**stéddo**, impf: ἐστέδα. ao: (ē)sti-  
la, impt: ao: stíle, -ète. cong: ao:  
na stílo. inf: ao: stíli. p: ao:  
stilónida. - *Mando, invio, spedis-*  
co. Su s. te calés imére (*L.F.*).  
*Ti m. le buone feste.* - In T. d'Ot:  
si usa (a)rízo, δρίζω, ovvero 'mbi-  
éguo. - στέλλω. gb: στέλνω e -ένω.  
**stefano**, o. *Corona*. ot: ==, disusato  
del pari che a Bova. - στέφανος.  
V: curúna.  
**stefanόnno**. *Io sposo*. - ot: == e  
stafan. cong: ao: na stafanόso.  
Med: ps: ao: estefanόsimo. - gb:  
e rc: στέφανόνων. - a: -ώ, corono.  
**sténi** e **stení**, to. *Pettine*: il primo  
è ordinariam. il p. del telaio, come  
l'ot: afténi, to. - κτένιον. dm:  
κτέις, δ. - V: fádi.  
**stenízzo**. ao: esténisa. *Pettino*. -  
κτενίζω.  
**stennáto**, to: dm: -túci, -túni.  
*Caldaja, pajuolo, stagnata* (bl:  
stannata, da stannum). In un  
idiografo grecoit: riferito dallo Z.  
alla fine del sec: X od al principio  
dell'XI (92) trovo στεγνάτον, colla  
nota dello stesso Z. μαγειρικὸν δ্য-  
γεῖον (stagno, stagnato). In un  
altro steso in Circlaro nel 1196  
σταγνάτον (Z. 120). Non mi par da  
confondersi, malgrado la somi-  
glianza della forma e del signifi-  
cato, con στάμνος, δ, ή (Demost.),  
urna vinaria, dm: a: -driov, rc:  
στάμνα, dm: -άρι(ov), alb: στάν-e,  
σετάν-a(da=στη-μ R. στα. Cr. 211).  
**stenó**. ag: *Stretto*. Pára s. superl:  
- στενός. In ot: non trovo che sfi-  
ftó. V: spistó e scuddí.  
**stéo**, to: gen: steátu. pl: stéa.<sup>1)</sup>  
*Ossò*. ot: ==, pl: stéata. δοτέον.

- στέριφος. alb: στέρπ-e. rc: f: στέρ-  
φα (Pw. *Ind. verb.*).  
steró e ft, to. dm: -úci. *Penna* ed  
ala. Secondo il Mr. l'ot: (a)ste-  
rúddi, -údi, per lo più al pl:  
-úddia, f: (a)fterúddia, significa-  
no ala, mentre il f: (a)fterúa è la  
penna. È probabile tuttavia che ci  
sia fra queste voci promiscuità di  
significato come in b: in rc: in a:  
ed in tante altre lingue e dd: -  
πτερόν. dm: rc: -ούλι(ov). V: a-  
steríga e pínna.  
**stérra**, i. *Calcagno*. - rc: φτέρνα.  
πτέρνα.  
stiári, to: dm: -rúci. *Pala*, -etta.  
S. azzé sfidero. *Vanga*. - ot: fti-  
ári. rc: φτυάρι(ov), φτι. πτυάριον.  
stiázzo. V: (e)stiázzo.  
**stigáo**. impf: estigo. ao: estigghia.  
*Io stimolo*. Lat: it: in-stig-o. \*στιγ-  
d-w da στιz-w (R: στιγ. skt: tig.  
Cr. 214).  
**stihári**, to. *Crino della coda equina*.  
- \*τ[ρ]ιχ-άριον con σ prostet: come  
in sclítha e dileguo del p?  
**stíma**, to. *Saliva, sputo*. - ot: ftí-  
ma. - rc: φτύα, πτ. πτύσμα. V:  
stímno.  
**stimégguo**, dñi: - ot: ==. gb: στι-  
μάζω, dal lat: aestímo, sost: ae-  
stimia, -ium.  
**stimógni**, to: pl: -égnia. *Trama*,  
tessuto, stáme. - ot: - στημόνιον.  
a: στήμων, δ.  
**stínno**. ao: éstia. *Io sputo*. - rc:  
φτύω. πτύω. ἐπτύσσα. Manca in T.  
d'Ot: ove si dice embeló ftíma,  
getto sputo (Mr. 167). Non si con-  
fonda questo verbo con  
**stínno**. impf: éstinna. ao: éstia.  
*Arrostisco*. - ot: ftínnō. ppp:  
ftímméno. \*φθήνω. rc: φθήνω.

έψενα. έψησα. α: έψω. Β: tuttavia  
rāsti.  
stíra, i. *Pidocchio*. - ot: stíro, o.  
rc: ψείρα, ἡ. α: φθείρ, δ, ἡ. V: rā-  
sti.  
stívála, i. dli: stiváglio, ta, in MRL.  
- sc: ==. - rc: στιβδλι(ov) dal bl:  
aestivalia = ocreae aestivae Duc.  
Cf: Dz. I, 399.  
stócco, to. dli: - rc: στόκκος, δ. Dal  
ted: stock. Dz. I, 399.  
stochía (MRL.), i. *Miseria*, rc: φτω-  
χεία πτ. - In T. d'Ot: l'ag: (a)f-  
tohδ, aftehδ; dm: (a)ftehúddi,  
f: (a)ftohédd̄a. φτωχός.  
stolí, to. *Fiato*. È voce rara: più  
in uso hiáto (Vl.). - Cf: con στολή  
e forse meglio con δια-στολή, *dila-  
tazione*, e in musica *pausa*, prender  
*fiato*, *ri-fiatare*? Di πνοή, πνέω  
non trovo ombra in questi dd:  
stoliázso. *Io fiato, respiro*.  
stóma, to. *Bocca, apertura*. - στόμα,  
che in ot: ha solo il valore di *ac-  
ciao* (nell'Iliade *punta di un'arme*,  
*taglio*), mentre per *bocca* usano  
lemό, ο, λαιμός.  
stomáli, ovvero 's to máli(?). av:  
*Fuori*. V: máli.  
stória, i. dli: - gb: στορία, ιστορία.  
†stórnos. *Or. III. ἐν οὐρανῷ*. V:  
ranú.  
†stráce (to?). *Pezzo di tegola, coc-  
cio* (M. MRL.). - δστράκιον.  
stracózza, -xa, i. dli? *Tartaruga,*  
*testuggine*. Cf: con δστρακόν, *sca-  
glia di testuggine*.  
strafonghía e strofanghía, i.  
*Luce, barlume, baleno degli occhi;*  
*occhiata*. - rc: δστραποφεγγά, *ba-  
leno*.  
stram máda. i. *Lampo*. - ot: (á)-  
stremma, to. - rc: δστραγμά. α:  
δστραπή, ἡ. gb: στραπή. .  
stranhízzo. *Faccio bollire*, f. de-  
cozione. - ot: ==. cong: ao: na  
stranghís[ο]. *Spremo, rasciugo*.  
στραγγ-ίζω, ε α: στραγγ-εύ-ω,  
spremo. alb: σστρεγγ-ό-ijε. lat:  
string-o. Cr. 384. Cm. I, 47. -  
Notevole, ma non strana nel b: la  
derivazione di significato.  
strásti, e nel Co LXIX stráfti.  
*Lampaggio*. - ot: ==, stréfti. rc:  
δστράφτει. δστράπτει.  
stráta, i. dli: - sc: e lat: ==. ot:  
stráta, -da. rc: στράτα. «Η στρά-  
τα, ἡ πόρτα, τὸ δσπήτι ήσαν  
ἐν χρήσει παρ' ἡμῖν (cioè in Grecia)  
ἔως ἀπὸ προοιμίων τῆς Βυζαντινῆς  
αὐτοκρατορίας, εἰμὴ καὶ πρότερον  
(Boeckh, Inscript. vol. I. Fasc. al-  
ter. pag. 310 ». Z. 101, not: (a).  
síratía, i. *Viaggio*. - στρατεία ε  
-τιά, rc: -tía, spedizione militare,  
esercito. rc: στρατ(ov), strada.  
†stratiótes (MRL.), o. *Soldato*. -  
στρατιώτης. - V: sordáto.  
stravó. ag: e sost: *Guercio, cieco*,  
*torto, curvo*. ot: stra(v)δ, t. c. -  
στραβός. - V: zílo.  
síravónno. ao: estrávoa. ppp:  
stravoméno. *Divento cieco*. - ot:  
==, incurvo. rc: στραβόνω. cf: a:  
στραβίζω.  
stražž[égguo]. ppp: stražžem-  
mén[ο], straps. *Io straccio, la-  
cero*. - sc: strazzári.  
stražží, to. *Straccio*.  
stréfo. ao: éstreza, -xa. *Rendo*. -  
ot: strífo. impt: ao: strífse, [-ëte].  
ppp: striméno. *Torco*. - στρέ-  
ψω, colla variante rc: στρίψω che  
ha quei due significati (Pw. Ind.  
verb.). A Bova *torco* si dice clé-  
tho, che manca in ot: quanto a  
*rendo* non ho trovato il corrispond:  
ot:  
strichégguo. *Stropiccio*. dli: - sc:  
stricári. Non credo che abbia

rapporto con stregghiare, bl: strigilare, nè col lat: *trīcae*, ex-*trīc-o*; it: stricare; maderivi suláro e solári, to, dli: *Solajo, pavimento*. - sc: suláru. sulávri, to. *Fischietto di canna, piffero*. - \*συραύλιον (συρίζω-αύλος). rc: σουραύλη, fistula sive arundinea sive cornea, sexies perforata (Pw. Ind. verb.).

strigáo. *Chiamo forte, grido*. - gb: στριγγ-ίζ-w. a: (σ)τριγγ-μός.

stríttā, i. dli? *Camicia da donna*. In un contratto greco di nozze steso in Reggio nel 1273 trovo στρίττα *suléri* (†sut. MRL.), to. *Scarpa, δύο colla nota dello Z. (133) «στρ., λίσως ἐκ τοῦ λατινικοῦ stricta. ἔνδυμά τι στενῶς ἐπὶ τοῦ σώματος ἀπομόζμενον»*. Cf: pel suo valore il vocab: col gb: σφικτούριον (σφίγγων «vestis aliqua interior, quae astringi solebat» (Mrs.). V: xicchinía.

strofanghís. V: strafonghís.

stróm(m)a, to. *Letto, coperta*. - στρώμα (M. Mr.).

strónno. *Faccio il letto*. inf: ao: stróse (to †trapézi MRL. *Apparecchiare*). ot: strónno. impf: estráonne. ao: estráosa. - rc: στρώνω. a: στρώνυμι e στρωννύω. alb: στρόνγε, στρόβιε.

'stúccio, to. - sc: =. *Astuccio*.

stúcco, to. dli: - rc: στόκος (Pd., pag. 1551).

studi(gh)jégguo. *Io studio*.

stuppfí, to: pl: -ía. *Stoppa*. - Trógo to s. V: la not. 4 del Co LXVIII. - rc: στούπι(ov), στούπ. (trč: استپی ustupfí). a: στούπ-(π)iov, στούπ(π)ειον, στού-π(π)η. lat: stūp(p)a, stípa. skt: stūpa-s = cumulo. Cr. 216.

su. pr: *Tu*. - ot: (e)sú, isú. - σύ. rc: έσύ.

sucía (†sichià W.), i. *Fico (albero)*. - ot: sucéa, sicéa. - συκία. - a: συκή, ion: -έη. cf: zacon: σούκο (Dw. 302). V: síco e túrco.

suflízzo, suvl. *Io fischio*. - suff[o]-

lízo? fr: siffler. dd: lomb: sifo-lá (lat. sibilare).

suláro, to. *Fischietto di canna, piffero*. - \*συραύλιον (συρίζω-αύλος). rc: σουραύλη, fistula sive arundinea sive cornea, sexies perforata (Pw. Ind. verb.).

súppa, i. dli: sc: =. rc: σούπα.

supperéddä, i. dli: *Tazza*. \*zupperella. rc: σουπέρα, da zuppa.

suráo e surízzo. impf: esúro. ao: esúria. *Io fischio, sibilo, zufolo*. - συρίζω. rc: σουρίζω. gb: τσουρ. zac: σιου-σιουρ-ίζ-ou, con raddopp. come nel lat: su-surr-o (Dv. 311). V: surimía.

súrfero, to. dli: - sc: súrfaro. lat: sulp(h)ur. gb: σύλφαρα. rc: σούλφαρον.

suricára, i. *Trappola*. fr: souricière. Dal lat: sorex.

suríno, to. dli: *Rugiada*. «Corruzione dell'it: sereno. sc: sirínu». N. Cm. In un canto di Paracorio (Cal. Ult. I<sup>a</sup>) surínu (Cas.-IMBR. II, 363). ot: Ce m'ébbiache e fsihráda ce o seréno. E mi pigliò il freddo e il sereno (Mr. Co LXXIV).

súrima, to. *Fischio* (M. Mr.). - σύριμα, τό. Quindi surimía, i. Id. - \*συρισμία. V: suráo.

survífa, i. *Sorbo*, Pyrus sorbus. - rc: σουρβία, -βια. In qualche pergamena grecoit: σούρβια.

survízzo e nel M. Mr. surváo. ao: (e)súrvia. *Suggo*. - it: sorbi-sc-o. lat: sorb-e-o.

súrvo, to. *Sorba*. - rc: σούρβον.

tsutéri. V: sul.

súvaro, to. *Sughero, sovero.* - nap: ==, sc: -u.  
• suvlí, to. *Spiedo, girarrosto.* - rc: σούβλα, -βλα, ή. il dm: gb: e rc: σουβλί(ov) val *lesina*. Cf: il lat: *subula, insubulum* di Isid: da cui il fr: *ensuble, ensouple*, e l'it: *subbia, -o*. Dz. I, 404.  
*svariégguo.* impf: *esvariéjeggu[a]. Vado pazzo, son fanatico.* - it: *svariare.*  
svízzo. ao: *ésvia.* impt: ao: svfe. cong:ao:na svís[o].ppp:sviméno.  
*Spengo.* - ot: sv(l)inno. Ps. ao: esvísti[mo]. - rc: σβύ(v)w. σβέννυμι.

*sacraménto*, to: ta *santíssimi sacraménti* (*Oraz. IV*) - *sacrifici*, to - *sagristáno*, o. sc: -u. *salúmi*, i (= *salame*) sc: ==. *sangue*, to (*Oraz. IV*) - *santíssimo*, m. e f: (*Ibid.*) - *sapiénga - sapúri*, to - *sánto* ot: ==. *sary* (e seguenti r=l) ot: ==. *sarver(e)-gína - sárvia - sárvo - sávio-sbaglio*, to - *sbagli - sbárra - sbatt - sbírro*, o - *scâmpo*, to - *scanzia - scárpa* (V: *zarónno*) - *scémo - schérma - schiant - schiánto*, to (= *spavento*) nap: ==, sc: *scántu - schiéra - schiúma - sciagúra - scial - scialácqu - scialata - scienza - scímia - scimitárra - sciope-remméno - scopr - scóssa - scrúpulo*, to - *scrúscio*, to, sc: -u. *sculuremméno - scummett - scurr - scus - sdegn - sdégn*, to - *secréto*, to - *se(m)-portúra e se(m)purt. sempri (-e. C.P.) - sénno*, to - *sénso*, to, ot: ==. *senno - senténga*, ot: ==. *sénza*, ot: ==. *sério - serr - serv*, ot: ==. *servízio*, to - ot: ==. *settánta - séttimo - sfac-*

*ciatágine - sfid - sfil - sfogh*, ot: ==. *sfógo*, to - *sfornemméno* (= *sfornito*) - *sforç - sfum - sfund - si* (V: C° XXXIIH, not. 2) - *sicco - sigill - signúra*, ot: ==. *sincére*, ot: ==. *sívo* (i=e), to: sc: -u. *smánia - società - sodisfaçíone - sodo - sólito - sonéttó*, to, ot: ==. *sparagn* sc: *sparagnári - spar* (= -are, -ire) *sparg - spásso*, to - *spend - sper* impf: *espéreggua*, con val: d'ao: ot: ind: pr: ==. *speriénça - spettáculo*, to - *sptcchio*, to - *spiegh - spijúni*, o: sc: ==. pl: -úgna, ta (= *spia*) - *spinn* (i=e) - *spir*, ot: ==. *spiránça* sc: ==. ot: *sper - spisa* (i=e) - *sprufund - spund - squatra*, sc: ==. *squisító - stabil - stáffa - staffili - stagiúni* ot: *stasc.* - *státo*. to - *státua - stazióni - stendárdo*, to - *stent - sténto*, to - *stésso e stísso* (i=e, sc: ==): ecí st. av: (= *Nello st. luogo*) ot: *stésso - sticca*, sc: == (i=e) - *stíddá*, sc: == (*stella*). - *stir - stízz[éguome]* (= *Mi arrabbio*) - *strági*, i. - *stralunemméno* (*pazzo, stralunato*) - *straordinário - strascin - stratúni*, to (= *stradone*), sc: ==. *strisci - strug* (= *struggo*) - *struménto*, to, ot: ==. *stúdio*, to - *sturd - succed - suffitto*, to - *suffr, soffr*, e *suffri(ij)* ot: *soffr - súlo*, m: e talora f: ot: ==, ed av: anche *súlu - súmma - supérbia - supérbo - support* ao: *esum-pórtezza*, ot: ==. *suprábito*, to - *súrso - suspend - suspéttu*, to - *suspír[i]*, to: pl: -i(a), ta, ot: *suspíro* (È pur voce intrusa dello zing: del Molise. Asc. Zig. 140, 142). *sustánza - susten* ot: ==. *suttomett - svirgin.*

# T

tabacch(i)éra, i. dli: - sc: tabbac- **tamburéddi**, to. *Cembalo, tamburo*. sc: *tammuréddu*.  
chéra. rc: *ταμπάχ(ι)έρα*.

tabácco, to. dli: - rc: *ταμπάκο(v)*; **tamburlu** (MRL.), to. Lo stesso che  
*ταμπάκος, τα(μ)βάκος, δ.* Vocab: a-  
meric: (Dz. I, 405). **tambúri**, - Cf: *tamburlano*  
ed il sc: *ταμπουρλίζω*.

tabárro, to. dli: - gb: *ταμπάρον*. **tamíssi**, to. *Cáglio*. - \**ταμίσιον*. a:  
rc: *ταβάρθον, ταμπ*. **tánfa**, i. dli: *Tanfo*, che è l'ant: alto  
tacléname. ao: etáclina. impf:  
ao: *tácline*. cong: ao: na taclf-  
n[o]. *Giaccio, mi sdrajo, coeo (St.*  
*di Gius. XXXIX, 7).* - Forma no-  
tevole per l'espulsione iniziale e  
per la tonica, se si tratta di *κατα-*  
*κλίνω, -ομαι*: ma forse non è altro  
che tracléno V: coll'espuls. del r.  
taff, i (C° XLVI). *Sepoltura*. - rc:  
*ταφή*. - È voce antiq. Oggi s'usa  
*semporitura*, ed in ot: *nísma*  
(-mm-Cp.): pl: (a)fnímata. *μνήμα*.  
táfo, o. - *τάφος*. V: taff.  
taharfa, i. *Cesta*. \**ταχαρά*. rc: *τα-*  
*χαρίον, bisaccia, sacco*. **tasti(gh)éggua**. ao: etasti(gh)jez-  
talénto, to. dli: - ot: ==. Da *τάλαν-*  
*τον*, quasi *peso dell'intelletto*. **tastza**. *Tastare, tast-eggi-are*. - sc:  
*tastiári*.

táli, ag: *A t. Talchè, talmente che*. **tavró**. impf: etávro. ao: etávria.  
sc: ==. ot: *tále*. **tavré** o *távra*. cong: ao:  
taliáno, dli: ot: it: - rc: *Ιταλιάνος*,  
-vóç. **tavrísi**. inf: *tavrísi*. *Tiro,*  
*scaglio, percuoto, frusto*. - *Távri-*  
*thi* (= *τράβη-θι*) *apíssu*. *Tirati*  
*indietro*. - rc: *τραβάω, -έω, -ίω,*  
*τραυτίζω*. gb: *ταβρίζω e ταυρ*. *mal-*  
*tratto, uso violenza*.

távula, dli: dm: -éddá, i. in MRL.  
-úgli, to. *Cratò mían d. Faccio*  
*un convito, metto t.* - gb: e rc:  
*τάβλα, -ίον*. gb: *ταύλα*. \**ταβού-*  
*λιον*.

tázza, i. dli: ot: e sp: ==. port: *taza*.  
prov: e dd: *lomb*: *tassa*. fr: *tasse*.  
rc: *τάσι, το*. In val: *tas* ed in serb:  
*tás, guantiera da elemosine*, dal

pers: طامس tâs, passato anche in trc. Cf: Dz. I, 413.

téddēco, -i. pr: corr: dimostr: *Tale, tanto*. Il gruppo d'd che costantem. in questi dd: equivale a λ(λ), m'induce a crederlo l'a: τηλίκος, con regresso d'accento e variazione di significato, anzichè il rc: (τ)έτ(ο)-ιος, τιτ(ο)ιος (ML. 203, 205), e secondo il Cr. anche τέτγοιος V: téfto.

téfto e tésto, -i. pr: corr: indef: *Uno, un tale, certuno, cotale, siffatto*. Oscura derivaz. di τοιοθτος. teglioma. to. *Fine*. 'S to t. *Alla f.* - rc: τελείωμα.

tegliónno. ao: etéglioa. p: pr: tegliónnonda. ppp: teglioméno. *Finisco*. - gb: e rc: τελείόνω. a: -δω. In ot: spicciéo, finéo.

ténda, i. dli: ot: =. rc: τέντα. gb: -δα.

ténnero. ag: *Tenero*. - sc: ténniru.

τεπύρρο (= ἀρτὶ πουρνό). av: *Stamane* (= isto mane?) - ot: árte porná. - V: purrì.

tesóro, to. dli: - lat: thesaurus. θησαυρός, δ.

tésser[i], -e, -a, nu: *Quattro*. ot: téssari, -e, -a. - τέσσαρες, -a, ma nell'a: jon: τέσσερες, -a. V: cató e higliáda.

tésto. V: téfto.

thálassa (fal. MRL.), i. *Mare*. - ot: tálassa (†tálass = Cr.). - θάλασσα.

thalassfa, i (Cº LXIII). È voce fuori d'uso: per VL. è il *mare*; per l'ap: del Cr. è nome d'una santa. Mi par l'ag: rc: θαλασσία (K.) usato qual sost: come l'it: marina. L'epiteto di ájo che nel Cº citato prende questa voce, è espressione enfatica d'amor religioso come il magni lutrujía che vien dopo, e forse per quest'ultime reliquias Danaum è un'eco lontana dell'omerico θάλασσα.

thámme. av: dubit: *Forse*. - Th. ti ércome. F. verrò. - Pel M. Mr. è un \*θάκαμην da τάχα. - « Probabilmente è a ripetersi dall'a: θέδομαι, νέδο, osservo, preso nel senso di sono in forse, che ha in it: ». N. Cm. A sostegno di quest'opinione noto 1º: che θέδομαι esprime ancora il *guardar colla mente, riflettere, considerare*: ora in cal: forse si esprime appunto con piénzuca, piénsica, cioè penso che, dove la cong: ca collegata col verbo, trova preciso riscontro nel tib: della locuz. thámme ti ércome. *Forse(che) verrò*. 2º: che in tosc: la locuz: *Tonino non viene; a(l) vedere è ammalato*, significa forse, probabilmente è ...

- Quanto all'av: alb: θέμσε, forse, che letteralm: significa io dico che, non offre pel Cm. che una fortuita somiglianza con thámme. Ma anche ammesso che il verbo θέμσε o θώμ-ε sia per \*φῶμ-ε = φῆμι (Cm. I, 46), anzichè legarsi a θέδομαι, non v'ha dubbio che il concetto di parlare non si associi a quello di pensare o riflettere. In T. d'Ot: il dubbio si esprime con due av: 1º, áramu (dubbio <). 2º sáleste (dubbio >, tema). Il primo tentò spiegare Mr. per ἀρα+μῶν; l'altro per σαλεύω+είσται (*temo essere*), od anche σώζ(ει)' είσται, fr: peut-être (155-56). Quest'ultimo potrebbe non esser altro che il fut: θέλ(ει)' είσται, sarà, che anche in it: esprime talora un dubbio.

[thánato, o]. gen: ossit: -atú, nel- l'Ave Maria. *Morte*. - ot: dánato,

tán. - θάνατος. Questo nome, così frequente nei canti del Mr. sembra perduto a Bova, o almeno v'è poco in uso. Vl. mi offre solo mórti, MrL. ἡθανάτος.

thélima, to. Volonta (Oraz. III).

Voce fuor d'uso. - θέλημα. thélo (dh. W.). impf: íthela (idh. Cr. ἡθαλα LB.). ao: ethélia. cong: ao: na thelís. inf: ao: thelfsi. Voglio. Th. caló, áharo. V. bene, male. - ot: (i)télo (te' 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> s: téu 3<sup>a</sup> pl: nel C° X). (i)tela, fd., fs. ao: eté(lis)a, té(lis)a. impf: ao: télico. cong: ao: [na] teliso. - trans: Voglio; intrans: impers: ci vuole, fa d'uopo.

θέλω. - V: App. Gramm.

théma, to: pl: -áta, ta. Il lavorare a giornata, uomo da lavoro, opra. - θέμα:

theotó[co]. Il solo vocat: Theotóche Parténe, Vergine, madre di Dio, nell'Aye Maria. - θεοτόκος, η. θεοτόκη Παρθένε.

théra, i. Erba selvatica. - θήρα per θήρεια (θεράνη).

therída (W.), i. Porta, e thorída, i. Finestra. - ot: tirída, nicchia senza imposte nelle pareti della camera che serve di ripostiglio specialmente di cose mangereccie (Mr. 162). - gb: e re: θυρίδα, nicchia e finestra. - (di)ov, porta, finestrino. Pare che tanto in b: che in ot: sieno voci andate in disuso, insieme a tifira. V: Comunemente s'incontra pórtā e fenéstra.

therízzo. ao: ethéria. cong: ao: na theríso. Ps: inf: ao: theristí. - Mieto, falcio. - ot: terízo. na therís[ò]. impf: ao: tériso. - θερίζω.

théro (o?). Messe. - ot: =, pur col valore di giugno. - θέρος, τό. M. Mr.

thimónfa, i. Bica, acervus. - θημώνια.

thi6 (dh. - W.), o. Dio. - ot: theó, seó. - θεός. a: lacon: οὐός.

thíos, o; -a, i. Zio, -a. - ot: =. - θεῖος. - zacon: τοῖε (Dv. 331).

ti, e dav: a vocale t'. <sup>1)</sup> cong: dichiar: o desider: Che, perchè, come, e nelle locuz. ammirative oh quanto! come! <sup>2)</sup> pr: rel: indecl: Il quale, la qu., che (talora strumentale, col qu., colla qu.). Ambedue si alternano con pu. <sup>3)</sup> V: C° XLV, not. i. - ot: <sup>4)</sup> =. δτι. <sup>2)</sup> Non si usa in ot: - δ τι.

ticandí. V: tise.

tichí (M. Mr.), i. Fontana. Non conosco in questi dd: esempio di τ per π (quanto a κ per τ V: ti(s)), se non in qualche caso d'assimilaz. Quindi, o si volle scrivere tighí (τίχη), o si deve leggere fortuna (τύχη). Comunque sia, nei miei appunti non trovo pel b: che pigádi o suntána, e fortúna o furt. V:

tiffo, to. dli: - τύφος, δ.

tigáni, to. Padella. teg-am-e. - ot: tiáni. - τηγάνιον. τηγάνον (R. τακ, τήκω, Cr. 218): quest'ultimo nel contratto già citato di Circlario (Z. 120): in altro scritto nel 1249 a Castrovillari τηγάνιον (Z. 131): nel Capaccio l. c. tiano, in cal: tigánu.

tiganizzo. ao: etigánia. Friggo. - ot: (anche io tormento) tian. dian. ppp: to tianimméno, il fritto. - τηγανίζω.

tihíos, to: pl: tihía (tichía Vl., dichía Cr.). Muro, -a, argine. - ot: - tisho, to: gen: -u. pl: tihí, ta. - τείχοις. τείχος, τό. τοίχος, δ: gen: τείχους, τοίχου.

tihónno. ao: etíhoa. Io muro,

*sabbrero.* - \*τειχόνω. a: τειχέω. τειχίζω.  
*tilizzo.* *Aggomitolo.* - τυλίσσω. rc: τυλίγω.  
*timbáni,* to (dli?). *Cocchiume.* - τυμπάνιον.  
timí (τιμέ), i. *Riguardo, suggestione.* - ot: ==, onore che si rende ai defunti (Calim. Mr. 162). - τιμή.  
timúni, to. dli: - sc: ==. rc: τιμόνι (trc: دومن dumén). gb: τιμόνη. Dall'it: timone. lat: temon-em.  
tináglia, i. dli: - sc: tinággia. - gb: e rc: τανδλία, da tenaculum, pl: tenacula. Dz. I, 408.  
tinári, to. È un \*τινάριον, dall'it: *tino*, lat: *tinum*, -a.  
tinássso. *Scuoto.* - T. to húma apattémmu. *Mi levo la terra d'addosso.* - ot: = τινάσσω.  
típote. V: tispo.  
tirannía, i. dli: - τυραννία, che è pure nei canti alb: (Cm. II, 176).  
tiránno, -a. dli: lat: *tyrannus*. τύραννος.  
tiri, to. *Cacio, formaggio.* - ot: ==. Nel Cosentino *tiríngu*. - rc: τυρí(ov). gb: τυρή, τυρός, δ. - « Paratíri, to. *Il primo cacio.* Trimízzi, e *tiromízzaro*, to. *L'ultimo cacio* che non è buono, o perchè sa di fumo, o perchè il latte è guasto dalla copula. \*παρατύριον, \*τυριμύζιον? » (M. MR.).  
tirofá(gh)jena, o. *Grattugia:* letteralmente: *mangiacacio*. - \*τυροφάγη (M. MR.), nel dli: grattacásu. Ho qualche dubbio sulla traduzione di questa voce: non potrebbe esser nome d'un uccello? V: melissofágh(jena) e sicofá(gh)jena.  
ti(s), e dav: a s anche tise: casi obl: tinó e men bene tino. pr: rel: *Chi, chiunque.* Pému me ti- nón bái, ce su légo ecíno ti cánni. *Dimmi con chi tu vai, e ti dirò che fai* (M. MR.). ot: (tis, tispu (obl: tinó); altrimenti ciò pu (= ἐκεῖνος ποῦ), e ciòpu, -o, in cui tanto può vedersi un ci(o)s + pu (ἐκεῖνος) quanto un cis=tis+pu (cf: gli a: dor: δ-κ-α, τδ-κ-α, πδ-κ-α = δ-τ-ε, τδ-τ-ε, πδ-τ-ε, Cr. 480, ed il zacon: κ-ψή = τ-ψή, κ-ιουρέ = τ-υρή, Dv., pag: 84: lat: patri-c-ius = patri-tius, ra-c-io = ra-t-io, Dv., pag: 87). V: ti ed *App. Gramm.*  
tis? m: e f: ti? n: casi obl: tinó? pl: m: f: e n: ti? - pr: interr: che si confonde col precedente. *Chi? che?* - ot: \*) m: e f: tis? m: tio(s)? n: ti? accus: s: m: e f: tinó? tio? pl: m: f: n: ti, cati. \*) m: péos? f: nom: ed accus: péa? τίς; ποῖος, -α; zacon: τοῖ indecl: n: già confrontato coll'alb: τέσι ο τέσι (Cr. Philol.).  
tiscandí, m: e f: ticandi, n: - pr: correl: indef: (indecl: ?) *Qualcuno, qualche cosa.* - \*τίς καν τίς, τί καν τι. rc: κάτις, κάτι, deriv: da καν τις, Ml. 212. Cf: col pr: ot: (o)ticcanéne, ognicosa, tutto, letteralm: checchè mai sia, e coll'av: (o)pu-canéne, in ogni luogo, lett: dove mai sia. \*δτι καν ήναι, \*δπου κ. ή. V: Mr. 126.  
tispo, m: e f: tispote, n: - pr: indef: indecl: *Nessuno, nulla.* - *Senza tispote.* S. un perchè. T spote áddo. *Null'altro.* - ot: ==, e tispoti, tispiti, n: che davanti ad áddo (ἄλλον), ed in qualche altro caso (Mr. C° CVII), è sempre tispo, típi (Mr. 125 bis). - \*τίσποτε (invece dei rc: οὐδένας, μηδένας, che qui sono ignoti): rc: τίποτε(s). - τα. zacon: τοίπτα (Dv. 69, Cr. 96).

título, to. dli: - bg: e rc: τίτλος, δ. Dal lat: *titulus*.

tomári (MRL. to?). *Barda*. - ot: ==, tomajo. rc: τομάρι(ον). gb: τομάρη, pelle: cf: l'it: *tomajo* (τέμνω?).

tornisi, to. dli: *Tornese*: la metà del grano, mon: che aveva corso nell'ant: regno delle due Sicilie. - ot: turn. pl: *turniscia*. - gb: τορνέσιον. Dal fr: *tournois*, mon: di Tours.

tórno, to. dli: - lat: *tornus*. - τόπος, δ.

tórtta (o aperto), in Cr. *tdórtta*, i. *Fune, ri-tórtta*.

tossich[égguo] (Cr.). V: 'ntoss.

tóssico, to. dli: - τοξικόν.

tóssos (f: -i). <sup>1)</sup> pr: correl: dimostr: *Tanto. Ène tóssi tóssi famigliúsi* (C° I, 3). <sup>2)</sup> av: quantit: *Tanto. - T. ti. T. che. T... pósso. T... quanto.* ot: ==. <sup>- 1)</sup> τόσος (epic: τόσσος). <sup>3)</sup> τόσσον. - V: *App: Gramm.*

tóte. av: temp: *Allora. T. pótē. Allorquando.* - ot: == e tba. - τότε. V: pótē.

trabúc(c)o, to. *Trabocchetto, trabócco*. - ot: ==. sc: -u.

tracléno, -é nome. *Mi corico*. - rc: τρεκλόνω. V: tacléno.

tráclima, to. *Il coricarsi: il tramento del sole*: cf: fr: le couchant. - \*τρέκλημα.

tracló. ag: *Curvo, inclinato, coricato*. - rc: τρεκλός, che non senza esitare confronterei con στρεβλός (cf: κ-αυκαλίς = β-αυκαλίς, κ-αθκος = β-αθκος).

tradégguo. ao: etrádezza. - gb: τραδίτεων. Dal lat: tradere.

traganó. *Sterile, detto del terreno. Horáfia traganá. Terre sterili.* - a: τραγάω, -γίζω, sono sterile. Il

rc: τραγανός significa soltanto *cartilaginoso*.

tramuntána, i. dli: - sc: ==. rc: τραμο(u)ντάνα. gb: τρεμουντ.

tránta. V: triáconda.

trapáni, i. <sup>1)</sup> *Falce*. <sup>2)</sup> Sorta di misura (M. M.R.). - ot: ==. δρεπάνιον.

trapanízzo. *Io trivello*. - τρυπανίζω. L'ot: *trapanízo, io falcio*, è il rc: δρεπανίζω. Cr. (XLIII) ha l'ao: trapánepse, che io credo errore di trascrizione per *trapássepse*.

trapazzégguo. *Io strapazzo*.

trapézi (MRL.), to. *Lenzuolo* (sic): ma sarebbe davvero troppo grave anche per gli irrigiditi Lapponi. Avrà voluto o scrivere o leggere tavola, τραπέζιον, ma gli sarà successo il medesimo che per fuséchi e per hióni. *Humanum est errare*.

trappíto, to. dli: *Frantojo, trappetto*. Nel Capaccio ==: sc: -u. lat: trapézum. cf: τραπέζω (Cr. 462), ed il cal: *trappáre, premere*.

trástena, i. *Zaino*. dli: Coll'alb: τράστ-a, δράστra, borsa, sacco da viaggio (Cm. I, 340), mi par certo a ripetersi dal δράστην = κόφινον d'H.

trattégguo. ao: etráattezza. - gb: τρακτάζω e τρατάρω. *Cron. Cipr.* τρακτιάζω e θραχτιάζω.

tráva, i. dli: *Trave*. - rc: τράβα.

travudáo (Cr. e VL.), *trag(h)*. (L. F. e Lb.) = impf: etravúdo. ao: etravúdia. impt: pres: travúda, -áte. cong: ao: na travudí. p: pres: travudóna. *Io canto*. - ot: travudó (-áw), -tó, -dízo, ed in Cr. etraudíz[ο]. (e)travúdis[a]. impt: ao: travúdiso. na travudí[so]. inf: to travudísi, -tísi. travudónta. - rc: τραγουδάω, -έω. a: τραγῳδέω.

travúdi, to. *Canto, canzone*. - ot:

=, traúti, Cr.). dm: -dági. - rc. τραγούδι(ον), -δάκι(ον). a: τραγῳδία. travúdima, to. Id. - rc: τραγούδημα. trého. impf: étreha. ao: étrezza, -xa. impt: ao: trézze, -pse; -ste. cong: ao: na trézzo. inf: tréi (τρέχειν). Corro. ot: = (trech. Cr.). ao: édrama, (e)tr. impt: ao: drámo(ne). cong: ao: na drámo, tr. - tréhotte (τρέχονται), si rincorrono. - τρέχω. θέρετα, ed in rc: comun: θέρετα, θέραμον. rc: τρέε. rc: δράμε.

tremitó (ossit.), to. dli: Tremito, tremolio. - rc: τρεμοθρα, ή, da τρέμω. tremugliázzo. ao: etremugliástina. it: e bl: Tremulo. - rc: τρεμουλιδζω. In ot: tremássso, tram. rc: τρομάζω. Cf: τρέμω. zac: céμου (Dv. 322), ed ot: tremulízzu, paura.

tría. nu: n: Tre. - ot: m: e f: tri(s), n: tria. - τρεκ, τρια. zacon: cei (Dv. 324). alb: m: τρε, f: τρε: skt: tri. zing: del Molise tri(n). (Asc. Zig. 131).

triacentinária. nu: Trecento. - V: centinári.

triáconda e tránta. nu: Trenta. - T. éna, mia; t. dfo, etc. Trent'uno, -a; t. due. Azzé tr. kronó. Di trent'anni. - ot: triánta. - τριάκοντα. gb: e rc: τριάντα. - gb: τρόντυτα (rc: τραντάφυλλον. V: triandáfil[ο]) (MRL), to. Rosa. - gb: τριάνταφυλλον. gb: e rc: τριάντα ..... und φύλλον, wie centifolia (K. Neugr. Chrest. 253) ». alb: τραντάφιλε, -ja.

tribunáli, to. dli: - gb: τριβουνάλιον.

tri cälli, to. V: álogo e cf: l'Arch. Stor. IX, 1846, p: 265.

tridéndi, to. Fiocina, Tridente. - sc: tridénti.

trifiddi, to. Trifoglio. Secondo il M. MR. si chiama ancora con questo nome la foglia del gelso, forse perchè spesso trilobata. - rc: τριφύλλι(ον). τριφύλλον.

triffo. ao: étrizza, -xa. impt: ao: trizze. Io trito, raschia, gratto, frego, stropiccio. T. to tirò. Gr. il cacio. - Non mi pare nè τρίψω, né l'a: τρύχω, ma θρύπτω divenuto \*τρύψτω con aspirazione trasposta e seguendo l'analogia di κλέψτω. rc: κλέφτω. b: cléfo.

trisopondicaria, i. Cunicolo della talpa. - \*τυφλοποντικαρία.

trisopónadico, o. Talpa. - ot: τι-  
fleopondicό, ο; -a, i. - sc: τυφλο-  
πόντικος, δ, -ov, τό. - V: pondicό.

tríggia, i. dli: - sc: ==. τρίγλα; -η, τριγλίον.

trighízzo. ao: etrighia. cong: ao: na trighio. Vendemmio. ot: trízo. - rc: τρυγίζω. γάω.

trigo, o. Vendemmia. - ot: trifo. - rc: τρύγος, a: τρύη, ή, vend., e τρύγος (gloss.), uva di vend.

trigóni, to. Tortora. - τρυφόνιον. a: τρύγων, δ. In ot: noa trovo che túrtura.

trihigliáde. nu: Tremila. V: higliáda.

trímmia, to. Tritumpe. - τρίμμα.

trimodía, i. Tramoggia. - (M. MR). - sc: tri-módja. - \*τρι-μοδία, che è precisamente il tri-módia di Varrone, da cui io deriverò direttamente l'it: anzichè supporlo col Dz. un \*trem-a-moggia; da jesar behälter stets in zitternder bewegung ist (I, 422). d: berg: mügia.

trípa, i. *Buco*, -a. Man t. 's to ti-  
hso. *Un b. nel muro*. - ot: trípi.  
- τρύπα. bg: τρύπη. rc: τρούπα.  
tripáo e tripízzo. impf: etrípo.  
ao: etrípia. *Io traforo*, e per me-  
taf: *affliggo*, *cruccio*. - τρυπάω.  
tríplo. ag: dli: - lat: triplus. τρι-  
πλοῦς.  
tripódi, to. dli: *Treppiede*. - τρι-  
πόδιον, dm: dell'a: τρίπους, δ. Al-  
trove in dd: merid: it: = (Z. 68).  
tríspido, to. *Trespido*, *trespolo*.  
- sc: tríspitu. Altrove c. s. trí-  
spedi (Z. 68).  
tríti, i. *Martedì*. - ot: trídi. - rc:  
τρίτη.  
triunfégguo. dli: *Io trionfo*. - lat:  
. triumpho. θριαμβεών.  
*triyulijázzome*. *Mi cruccio*, *tri-  
bolo*. cal: trivulúsu. *Meschino*,  
*tribolato*.  
troféo, to. dli: - lat: tropaeum. -  
τρόπαιον, -αῖον.  
trógo (3 pl: trôme in MRL.). impf:  
(é)troga. ao: éfaga (erroneo il  
trögome del Cr. XIX. V: il mio  
Cº LVII, e pínno). impt: ao:  
fá(e), fá(e)te. cong: ao: na fáo.  
inf: ao: fái. p: pres: trógonda.  
*Mangio*. Páme na fáme ((ύ)πά-  
γμεν νά φάγμεν). *Andiamo a man-  
giare* (MRL.). ot: trô, drô.  
impf: édronna (+-e, Mr.). ao: éfa.  
fáe, fá(e)te. na fáo. fái. trô(o)nta,  
drô(o)nta. ao: fánta. ppp: famé-  
no. - rc: τρώγω. ἔτρωγον, -α. ἔφα-  
γον, -α. φάγε, -έτε. νά φάγω, φαγ-  
μένος. - zacon: τροθ(vou) (Dv. 327).  
tróno, to. dli: - ot: =. lat: thronus.  
Θρόνος, δ. alb: Θρόν-e.  
*tropici* [a], i (Cº XLIII). Pianta edule  
montana a me ignota. alb: τρόπ-e?  
*cespo*. a: τροπ-ηλ-ς? *mazzzo d'erbe*.  
trúa, i. *Filo*, *agugliata*. - ot: = e  
crúa. Si potrebbe pensare alla R.  
κλω: ma può aver ragione il Mr.  
a supporre un \*κρόκα (o non piuttosto κρόγα?) = a: κρόκη.  
trúmba, i. dli: - ot: dm: -bétta. -  
rc: τρόμπα.  
trúnca, i. *Tronco*.  
truppéddi, to. *Rötolo di panno*. -  
sc: truppéddu, grosso legno ed  
informe. - a: τρόπηξ, τράπηξ, δ,  
pezzo di legno lungo e rotondo, già  
ricongiunto dal Cr. (II, 162, 167)  
coll'alb: τρόπ(π)a, cespø, macchia,  
boscaglia, con τρόφε, tronco, e col  
sc: tróffa, ramo d'albero colle  
foglie.  
tu, m: e n: ti, f: - pr: pers: della  
3ª. *Di lui, lei; suo, -a*. ot: tu: ti(s).  
- rc: τοθ, τής, τοθ. - a: οθ. V: App.  
Gramm.  
tulupéddä, i. *Fascetto di canape*,  
lana, etc. - rc: τουλοθπα. τολύπη.  
túmbula, i. dli: rc: τόμπολα.  
túmeno, ed in Cr. dám., to. *To-  
molo*, sorta di misura di biade e  
legumi. Déca túmena sitári.  
*Dieci t. di grano*. - sc: túmmi-  
nu. Le pergamene latine degli  
Arch: napol: ricordano frequentem:  
il thuminus. V: p. e. quelle spet-  
tanti agli anni 1279, 1289, 1290,  
1291, nel *Syllab. membr. ad Reg.*  
*Siclae Arch. pertin:* Neap.  
túndo, e talora per assimilaz: túd-  
do: m: e n: túndi (túnde Cr.),  
f: - pl: túnda, túdda, ed anche  
ettúna. - pr: dimostr: *Questo, co-  
testo*. - È forma abbrev: di et-  
túndo, il quale alla sua volta è  
ettúno, to. V: ettúno ed App.  
Gramm. - Túndomu, túndosu,  
etc. Q. mio, tuo.  
túnno, to. dli: - lat: thynnus,  
thun. - θύννος, δ.  
túno. V: ettúno.  
turchí, to (Lb.). *Fico d'India*, O-

puntia Ficus indica. - \*τούρ- túrri, i. dli: lat: turris. τύρρις.  
κλον. τύρτα, i. dli: - gb: e rc: τούρτα. gb:

túrco, o. <sup>1)</sup> Turco, il più delle volte τόρτα. bl: ed it: torta.  
in senso di barbaro, crudele, come τυρτέρα, i. Teglia. - sc: =. Da  
in tutti i canti popol. d'Italia. - ot: torta.

=; f: túrchia (Cp. 51). - τούρκος. tuscáno. ag: dli: - rc: τουρκάνος.

È una parola-medaglia che ci fa tutto. V: et(t)uto.

rammentare le incursioni dei Saraceni, confusi dal volgo coi Turchi, e le più recenti ruberie dei

pirati, turchi in gran parte. Questo

significato vien qualche volta a

scompigliare l'etnografia. Cíni tabélla - tácco, to - taglióla -

scifddi Túrchi Ebréi - (I)bbfan

ghjuréonta ton Messia (Quei cani Turchi Ebrei - Andavano

cercando il Messia), dice un canto

religioso di Martano (Mr. I). <sup>2)</sup>

Significa ancora il frutto del fico d'India. Non conosco in rc: altro

nome di questa pianta che ουκή ίνδική: d'altronde, oriunda com'è

dall'America, ed introdotta in Europa nel secolo XVI (Pokorny, St. illustr. del Regno veget. 116),

non credo che il suo nome b: possa

servir di base a serie induzioni

storiche circa queste colonie. Confronta quell'epiteto col nome it:

granturco, pianta nativa anch'essa d'America (Pokorny, 75), e forse

ne concluderai che non significa

altro che straniero, forestiero, pres-

s'a poco come il rc: φραγκικός, che vale spesso occidentale, europeo.

turiáca, i. dli: T(e)riaca. - θηριακή.

túrri, i. dli: lat: turris. τύρρις.  
túrta, i. dli: - gb: e rc: τούρτα. gb:

tórtta. bl: ed it: torta.

túrchi (Cp. 51). - τούρκος. tuscáno. ag: dli: - rc: τουρκάνος.

È una parola-medaglia che ci fa tutto. V: et(t)uto.

rammentare le incursioni dei Saraceni, confusi dal volgo coi Turchi, e le più recenti ruberie dei

pirati, turchi in gran parte. Questo

significato vien qualche volta a

scompigliare l'etnografia. Cíni tabélla - tácco, to - taglióla -

tána - tanto - tappo, to - tarantéddha - tarántula - tariffa -

- tasséddo, to, sc: -u. tent - terremoto, to: ot: terram. térgo-

tigna - tímido - timpésta sc: = ot: temp. timúri, to - tinta

- tintúri, o - tócco, to (= accidente) - tóppa - tórcchio, to -

torment, ot: trument - torménto, to, to: ot: trum. torriúni, to -

tórt[o], to; pl: -ti, ta - tra - traball - tradiménto, to - traditúri, o: sc: =: -úro - traffich

- tramut - trapil (i=e) - transform - treméndo - tréno, to - triángulo, to - trincéttto - Trinitá(ti) (i Santíssimo) - tríppa

- tróatto, to - troy - trumbúni, to - trúppa - túbo, to - túmbula - tuncúni, to (= tincone) -

túnido (u=o) - turchíno - tutúri, o - tuyáglia: dm: -éddä, sc: tuvagghiéddä.

## U

ufficio, t'. dli: gb: δφφίκιον. rc: δ-ungíári, t'. Cocca del fuso. δγκάδιον, dm: di δγκίον, uncino.

†uran[o], o. dat: (?) †ranú nell'*O-raz*. III. acc: uráno (paross.) nella L. F. dat: pl: †ureníſ. Il cielo nel senso fisico è in questo d: áero. V: pel senso religioso s'usa ciélo, o si ricorre a theó. V: *Oraž*. IV e *Parab. di S. Luca*, 18, 21. — Quanto ad óupavós non s'usa più neppure in ot: V: †stórnos. †uscérís, o. *Usciere* (MRL.). úso, t') dli: - gb: oúsov.

*ubbid* - *ubbidiénza* - *udiénza* - *uf* (a) rad: german. (Dz. I, 435) - *umanitáti* - *umiditáti* - *úmilo* (o = e) - *úmito* (t = d) ag: e sost: to - *únda*. lat: e sc: ==. *unégguo* - *unióni* sc: ==. *università* - *úrmo*, to: sc: - u (r = l) - *úrso*, o: sc: - u. *úrtimo*: ot: ==, sc: - u: 'S to u. *Alla fine* - *úrto*, t' - *us* - *usurp* - *útili*, ag: e sost: to: Cánno ú. *Fo guadagno*.

V

váddo, e men bene báddo (†bállo). ao: (é)vála. impt: ao: vále, -ëte. cong: ao: na válo. inf: ao: váli. Md: ps: váddome. ao: evártina (= ébáλθην). impt: vártia, -áte. ppp: valiméno, e più frequent: varéddi, ed in Cr. -lli, to. *Barile*. varméno. *Pongo*, metto. Tu v: hiéri t' apánu. *Gli m. la mano* varéo e varó. impf: eváro. ao: addosso. ot: váddo. impf: évadda. ao: évala, 'báł[a]. Md: ps: váddome. ao: evál(t)i m o, evártimo, valméno, varméno. *Indosso*, mi metto. - bállaw. rc: volg: ébála. bálméno. váfo. ao: évazza. ppp: vamméno. *Tingo*. ot: ==. ao: évafs[a]. rc: báφ-w, báπ-t-w. valóra, i. dli: *Ghiera*. - sc: ==. Forse da valore, trasl: per metallo? vambaháchi (MRL.), to. dli: - *Cotone*, *bambagia*. A Nardò in T. d'Ot: vambaháce. - gb: e rc: bámbáki. vangélio, to. *Vangelo*. - ot: van-gélio. évagyéliov. vantatína, i. *Vanto*. várca, i. dli: sc: == dm: -úddá, i.

*Barca* (bl: ==). ot: barchéddá. - rc: ed alb: bápk-a. várda, i. dli: *Basto*, *barda*. - sc: e nap: Vocab: d'origine incerta. V: Dz. I, 53. varéddi, ed in Cr. -lli, to. *Barile*. - rc: báρéli(ov). gb: báρéln. evária. *Io peso*, intrans: - ot: varízo e varésco, var[ó], anche in senso morale. ao: evárisa. - bápéw. rc: -éσκω, -ίζω. varío, -ía, ag: *Pesante*. - ot: varéo. -éa. báρύς, -έστα, -ύ (skt: guru-s. lat: grav-i-s. got: kaur-s. Cr. 468). Cf: lo zing:-trc: vária, *peso*, voce dei maniscalchi per indicare il martello che batte sul ferro rovente, da báρος. V: Asc. *Zig*. (XLII, CLXXI) che lo collega col pers: indost: بار bár, *soma*. varvéris. V: barbéri. vasiléggui, -iáSSI. - O figlio v. *Il sole tramonta*. En íto vasiliáonta. *Non era tramontato*. - báσιλεύω, bezeichnet in der neuen

Sprache, neben der altgriechischen Bedeutung, das Untergehen der Sonne, des Mondes und der andern Gestirne. K. Neugr. Chrest. 215.

vasflemma, -imma, to. *Tramonto*. - rc: βασίλευμα. Il concetto del Sole-Re non è nuovo per chi conosce i miti e i linguaggi orientali, e trova riscontro pur nei poeti latini (tuus jam regnat Apollo, VIRG. *Ecl.* IV, 10): ma l'idea del regno associata a quella del tramonto non è di facile comprensione. Forse il βασιλεύει può significare che ha ben compiuto il suo corso (Cf: Salm. XIX, 4, 5, 6), perchè Qui faciet recte, non qui dominatur erit rex (AUSON. *Edyl.* Inconnexa, 3): o forse meglio è riduzione a falsa etimologia, da βάσις.

vasilicō. o. *Basilico*, *Ocimum Basilicum*. - ot: ==. rc: βασιλικός, δ. a: -όν, τό.

vástima, to. *Battesimo*. - ot: váftima, βάπτισμα.

vastistúri, o. *Battezziere*. - βαπτιστης.

vastízzo. ao: evástia. *Battezzo*. - Crasí vastiméno. Vino battezzato. - ot: vaftízo. βαπτίζω.

vasúli, to. *Fagiulo*, -i. - rc: φασούλι(ov), -δλι(ov) (trc: فاصولي fas-súlia). a: φάσηλος, δ.

vathía, i (b: ?). *Valletta*. È in uno dei canti di Condof: che ho inviato al Mr. - ag: [βαθύς], f: -εῖα [n: -ύ].

vathilia, i (*Oraç.* III). *Regno*. - ot: vasília. - βασιλεία. È voce fuori d'uso: in T. d'Ot: significa solo il regno dei Cielì, e non la trovo che in un vecchio canto di Corigliano (XCVIII).

vática, i. dli: *Traffico*. - nap: = e váteca, compagnia di viandanti, carovana, onde il vaticale, vaticale, mulattiere, usato a Benevento, a Napoli, e altrove.

vatichégguo. ao: evatíschezza. *Io traffico*.

vdérro. V: sdérro.

vecchiáno. ao: evécchiasa. *Invecchio*.

veddáno, o. *Villano*, agricoltore, dm: f: vennanéddā, per assimilaz. - sc: viiddánu, viiddanéddā. - Sui βελλάνοι, βιλλ. θύλλ. donati dai Normanni ai monasteri dell'It. mer. V: l'INTRODUZ. XXXIV.

veláda (MRL.), i. *Giubba*. È voce dei dd: settentr: d'Italia, e forse fu scritta per errore in luogo di sgiambérga. V:

veláni, to: pl: -ágna. *Ghianda*. - ot: ==. pl: dm: velanági: - rc: βαλάνι(ov). βάλανος, ή.

velátri, to. *Stimolo*, pungiglione. - \*βελάτριον da βέλος.

vellúto, to. dli: - rc: βελ(λ)ούδο(ν). Da villutus (Dz. II, 451).

vélo, to. dli: - rc: βέλον o βέλον (Pw. Ind. verb.), dal lat: vélum.

velóni, to. *Ago*. - Cánnō énam bóndo me to v. *Faccio un punto coll'ago*. - ot: ==, βελόνιον.

vernisci, i. dli: - rc: βερ(o)νίκη. βερ(p)oνίκi(ov). sc: virnsci. V: nel Dz. I, 441, altre forme di questo vocabolo d'origine oscura.

vértula, i. *Bisaccia*. - sc: ==. \*bertola. Cf: col got: baúrthei, soma: ant: irl: bert, sagotto, richiamati da Cr. (300) alla R: skt: bhar = gr: φερ, lat: fer.

vésperi, to. *Vespro*. - sc: véspiri. lat: vesper(us). ἔσπερος, δ. V: nel Cr. 380 altre forme indogerm.

viaggiáta, i. *Viaggio*.

**viággio**, to. Per lo più nel senso di volta. Éna v. Una v. Dío v. Due v., etc. - Lígo to v. A poco alla v. - Dal lat: viaticum (Dz. I, 443).

**viáta**. av: Sempre. Al Op. (86) parve vocabolo del dli: e veramente pel b: già s'è incontrato pánda: ma in cal: io non conosco che sémp(r)e o sémpi: forse si tratta del cal: viátu, presto (it: di-viato), con alterazione di significato. V: pánda.

**víglia**, i. dli: - it: e lat: ==. rc: e gb: blýla.

**vihízo** (M. MR.). Toso. - \*þñxíz̥w. þñx̥w. þñsow. rc: -d̥w.

**vínac[ o ] (to?)**. pl: vínaca, ta. dli: Vinacciouoli. Dal lat: vinâceum, -âciun.

**vindicta**, i. dli: - sc: ==. gb: þvðl̥-kta, þvnd. Dal lat: vindicta.

**vióla**, i. dli: it: lat: ==. rc: bióla.

**violíno**, to. dli: - it: ==. rc: biol̥-(ov). In T. d'Ot: colasciúna, o.

**vírga**, i. dli: sc: lat: ==. rc: e gb: þéþra. gb: blýrov.

**vísta**, i. dli: rc: bióta.

**fvivlio** (MRL.), to. Libro. - þiþl̥ov, che in alb: si è femminilizzato þi-þl̥-a, come l'it: bibbia.

**vizzánno** (zz dolce). ao: evízasa. Poppo, allatto. - ot: vizzánno. ppp: vizzam mén[o]: vizziázo, dò da pòppare. - þužá(l)v. a: mu-žaw.

**vizzí**, to. Mammella, poppa. - ot: vizzí. - rc: þužl̥(ov).

**vlásta**, vláfta, bl., i (M. MR.). Piat-tola, Blatta orientalis. gb: þlár̥tov, dal lat: blatta.

**vlépo**. V: avlépo.

**vlízzo**. V: avl.

**vlogáo e vloghízzo**. impf: evló-ghiz(z)[a]. ao: evló(gh)ja. ppp:

vlo(gh)jm(m)én[o], f: -i. ot: vlo(g)b. ao: evlójsa. impt: ao: vlójsa (Cp. 67). ppp: vlojm(m)é-n[o]. - rc: þlórgáw, -éw. eðlórgéw. bg: -íz̥w.

**vloghífa**, i. Benedizione, ed anche qualunque sostanza benedetta, come olio, acqua, etc. Dos tu vl. Benedicilo. L. F. - ot: avlo(gh)ja. V: cuccí. - rc: þlórgia, eðlórgia. A Treviglio, in casa della gentil Sig Annunciata Comparetti, osservai un'ampolla fittile cristiana, già destinata a contenere olio benedetto, provenuta con altri oggetti da tombe del Gran Cairo: da un lato offriva di fronte e in piedi la figura di S. Menna, martire alessandrino, con aureola e le braccia aperte; ai piedi due agnelli: dall'altro, in una corona, l'iscrizione ΑΓΙΟΥ ΜΕΝΑ ΕΥΛΟΓΙΑ, cioè Benedizione di San Men(n)a, che è pregevol variante di quelle registrate nel Bullettino di Archeologia cristiana del DE Rossi (Ann. VII, 20, 31, 32, 44, 46). Detta eulogia esiste ora in Bergamo, nel museo Sozzi.

**vloghimfa**, i. Benedizione. - \*þló-γmfa. rc: eðlórgmfa.

**voréa**, o. Vento, tramontana. To v. méga. Turbine. - þoréas, borea.

**vosciáo**. impf: evósci[o]. ao: evó-sci(as)a. cong: ao: na vosci[áo].

**Io pasco(l)o**. - þðskw.

**vóscima**, to. Pastura, pascolo: - þðskmra.

**vrachiá** (MRL.), ta. Calzoni, brache. - rc: þrakla. a: þrákai, al, lat: braccae, calzoni corti dei Galli. È voce gallocelt: in bretone brag(ez) ed in caled: briogais. Cf: Dz. I, 8, e Monti, Saggio di vocab. della Gallia Cis. e Celtnico. Milano 1856.

**þvrachiéri** (MRL.), to. Braciere.

vrádi, <sup>1)</sup> av: *Tardi*. <sup>2)</sup> nom: to v. *La sera*. - ot: vrá(d)i e vráti: árte v. *Stasera*: em'brái. *Di s.* - rc: βράδου, τό. ἐν βρ. ag: βραδύς, -εῖα, -ύ. *vradía*, i. *Sera(ta)*. 'S tin vr. *Di s.* - \*βραδία.

vrahóna, to. dm: -hióni: pl: -hiónia. *Braccio*. - ot: =, o. pl: -i. - rc: βραχίων, τό. a: δ. *tyrangatúra*, i (Co VI). *Apertura* (VL.), *statura* (M. Mr.). R. franc? *vrásta* (-tá, Lb.), i. *Febbre*. - cipr: βράστη, βράσις, ή, βράσμα, τό, *bollimento, ebullizione*, da βράζω. In T. d'Ot: termási, i. θέρμη-αγοράς, *riscaldamento*. Coll'idea di bollore inclusa nella voce b: (che trova quindi riscontro in voci di altre lingue pur di ceppo diverso) confronta quella di calore inclusa in θέρμη, e di fuoco in πυρετός.

vrastádi, -ári, to, e *vrastája* (Lb.), i. *Caldaja*. Da

vrázzo. ao: évrasa. cong: ao: na vrásso. ppp: vraméno. *Io bollo*. ot: (e)vr. ao: =. βράζω. V: psomí. *vré(c)hi*. impf: évre(c)he. ao: é-vrezze, -xe. v: impers: *Piove*. - ot: (i)vréhi. impf: évreche (Cp.). ao: évrefse. - βρέχει. V: mané. *vrísia* (†vrímfa), i. *Ingiuria*. - ú-βρísia. *vrísma*, to. *Idem*. - úβρísma. *vrízzo*. impf: évrizza. ao: évria. *Ingiurio*. - ot: vrízo, rc: βρίζω, úβρ. V: culuvrízzo. *vrondáda*, e vrondí, i. *Tuono*. - ot: vrontí: pl: e vrontá (Cp. 58, 62, rc: αἱ βροντᾶς). - βροντή. *vrondái*, -dázzi, -dízzi. ao: e-vróndiae. v: impers: *Tuona*. - ot: vrontá. - βροντᾶ. gloss. -άζ[ει]. \*-[ει].

vrondimáda, i. *Tuonata, scoppio di tuoni*. - \*βροντημάδα da βρόντημα. *vrúthaco*, o. dli: *Ranocchio*. A Castrovillari vróticu: a Cerchiara vutrácciu. - βάτραχος. cipr: βόρτακος. Cf: col gb: βορδικκάς, rana.

vucáta, i. *Bucato*. - rc: μπουγάδα. sp: e port: bugada. fr: buée. Dall'it: buca «weil die lauge durch ein mit kleinen löschen versehenes tuch gesieht werde». Dz. I, 91.

yuccéri, o. *Macellajo*. - sc: =, venditor di carne, prop: bovina (MORTILL., Op. cit. 937). ant: it: buciere. prov: bochier. fr: boucher, che altri trasse da bouche, e meglio il Dz. (II, 232) da bouc, becco, ricongiungendoli coll'it: beccáro, -ájo. Cf: coll'ag: lat: búcér(i)us, bovino?

yucceria, i. *Macello*. - fr: boucherie. prov: bocaría. it: beccheria.

yucíssi ed agrov., to(?). *Frasca da ardere*. M. Mr. Onde?

vuddáto, to. *Fango, zacchera, schizzo di mota*. Cf: βώλος, ή, e l'alb: βάλγε(τα).

vúddoma, to. *Tappo, turacciolo, sigillo*. - rc: βούλλωμα, τό.

vuddónno. ao: evúddoa. *Io sigillo, turo*. - rc: βούλλόνω. gb: βούλλεύω, dal lat: bulla.

vúdi, to: pl: vúdia, ta. *Bue*. - ot: vúdi, vídi: pl: vúja, vídia: dm: vudá(gi). - rc: βούδιον, βόδιον. dm: βούδακι (Pw. Ind. verb.). a: βοῦς. dm: βούδιον, βούδιον. zacon: βοο (Dv. 56).

vúla. V: gúla.

vulutrónnome. *Mi voltolo nel fango*. Da βώλος? ovvero dal lat: voluto con epent: di r?

|                                                                     |                                                             |
|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| <i>vurdéddi</i> , to. <i>Bordello</i> , <i>postribo-</i>            | <i>yuttúni</i> , to. <i>Bottone</i> . - sc: <i>buttú-</i>   |
| <i>lo</i> . - sc: <i>burdéddu</i> . Dal prov: cat:                  | <i>ni</i> .                                                 |
| <i>borda</i> . ant: fr: <i>borde</i> , <i>baracca</i>               | <i>yuttunniázzo</i> . ao: <i>eyuttúnniasa</i> .             |
| (Dz. I, 74).                                                        | <i>Abbotono</i> .                                           |
| <i>vurfuráda</i> , i. <i>Nebbia</i> , <i>caligine</i> , <i>u-</i>   | <i>†vuturo</i> (MRL.), to. <i>Butirro</i> . - <i>βού-</i>   |
| <i>mido</i> . - <i>βόρβορος</i> , δ, <i>mota</i> , <i>fango</i> .   | <i>τυρον</i> .                                              |
| Cf: fr: <i>bourbe</i> . <i>vallon</i> : <i>borbou</i>               |                                                             |
| (Dz. II, 234).                                                      |                                                             |
| <i>vurvuthunia</i> , i. <i>Sterco di bue</i> .                      |                                                             |
| * <i>βολβίτινια</i> . a: <i>βόλβιτος</i> , δ.                       |                                                             |
| <i>vutána</i> , i. <i>Coperta di lana</i> . = <i>βου-</i>           | <i>ya!</i> - <i>vagabundo</i> , o - <i>valúri</i> , to      |
| <i>τάνα</i> da <i>Vúa</i> = <i>Boya</i> : <i>voce isto-</i>         | - <i>yanaglória</i> - <i>vánco</i> , o sc: - u              |
| <i>rica</i> .                                                       | (v=b) - <i>yapúri</i> , to - <i>vascélio</i> ,              |
| <i>vutáno</i> . ag: <i>bovese</i> . - <i>βουτάνος</i> , che         | <i>to</i> - <i>veléno</i> , to (V: <i>zargára</i> ) -       |
| occorre in qualche diploma dei                                      | <i>velenuso</i> - <i>vellegiatura</i> -                     |
| <i>Normanni</i> . V: <i>spesi-spásu</i> .                           | <i>ventággio</i> , to - <i>véro</i> ot: =                   |
| <i>vuthulía</i> , i. <i>Vacca</i> . - gb: <i>βουθουλιά</i> ,        | <i>veramente</i> - <i>verséttó</i> - <i>vidúta</i>          |
| - λεῖα, <i>βουθηλεῖα</i> = <i>βοῦς θήλεια</i> .                     | - <i>viet</i> - <i>víla</i> sc: = (i=e) - <i>víli</i>       |
| <i>vútoma e vútumo</i> , to. <i>Giunco fio-</i>                     | sc: = (i=e) - <i>viltà</i> - <i>vína</i> sc: =              |
| <i>rito</i> , <i>Butomus umbellatus L.</i> -                        | (i=e) - <i>vinc</i> - <i>vindich</i> - <i>vípara</i>        |
| <i>βούτομον</i> , -μος, δ.                                          | - <i>vírgini</i> - <i>vírgula</i> - <i>virtù</i> -          |
| <i>vuttí</i> , to. <i>Botte</i> . - <i>Cron. Cipr.</i> <i>βούτ-</i> | <i>vísita</i> ot: <i>víseto</i> (bis-), to (=               |
| <i>τίν</i> . rc: <i>βωτí(ov)</i> , <i>βούτí(ov)</i> .               | <i>mortorio</i> ) - <i>visit</i> - <i>víso</i> , to, ot:    |
| <i>vúttima</i> , to. <i>Tuffo</i> . - rc: <i>βούτημα</i> .          | =. <i>vítro</i> , to - <i>vittória</i> - <i>vitu-</i>       |
| <i>vuttízzo</i> , -όννο. ao: <i>evúttisa</i> . <i>Io</i>            | <i>per</i> - <i>vívo</i> - <i>vízio</i> , to - <i>voca-</i> |
| <i>tuffo</i> , <i>affondo</i> . rc: <i>βούτízw</i> , <i>βούtw</i> . | <i>boldárie</i> , to - <i>vóglia</i> - <i>vol</i> (io       |
| a: <i>βυθízw</i> , -θáw.                                            | <i>volo</i> ) - <i>volontà</i> - <i>vomitivo</i> , to -     |
|                                                                     | <i>vulcáno</i> , to.                                        |

## X

|                                                          |                                                                  |
|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| <i>xaforéguo</i> e z. ao: <i>exafóresa</i> .             | <i>xándalo</i> . V: z.                                           |
| <i>Confesso</i> . - ἔκαγορεύω. ot: <i>fsemo-</i>         | <i>xanízzo</i> , e z. <i>Cardo la lana</i> . * <i>κανίζω</i> .   |
| 16. ao: <i>fsemól(o)isa</i> . cong: ab:                  | <i>†xáppa</i> (VL.), i. V: <i>záppa</i> .                        |
| <i>na fsemolofso</i> . ( <i>Mi</i> ) c. rc: <i>ξαγ</i> . | <i>xarfí</i> , ps. e z., i: (osxit:) pl: <i>xarfá-</i>           |
| ἔκαγορεύω. ἔκομολογέω. ξομ.                              | <i>de</i> . <i>Cugina</i> . - ot: <i>afsaderfí</i> , af-         |
| <i>xaforénnome</i> . <i>Mi confessò</i> . - ἔκα-         | <i>sadreffí</i> . - ἔκαδέλφη.                                    |
| γορεύομαι.                                               | <i>xarfó</i> , ps. e z., o. <i>Cugino</i> . - ot: af-            |
| <i>xalídi</i> . V: <i>psal</i> .                         | <i>saderfó</i> , <i>afsadreffó</i> (osxit.) <i>ἔκά-</i>          |
| <i>xalístra</i> e z. ( <i>†xalíscia M.M.R.</i> ), i.     | <i>δελφος</i> .                                                  |
| <i>Radimadia</i> . - <i>Ἐυρίσ-τρα</i> . V: <i>xa-</i>    | <i>xarízzo</i> e z. <i>Gratto</i> , <i>rodo</i> . - <i>Ἐυρί-</i> |
| <i>rizzo</i> .                                           | <i>ζώνιος</i> alb: <i>τσιρ-ίς</i> o <i>τσιρ-ίς</i> .             |

xáxara. V: *Zaz*.

xéma. V: ps.

xemató. V: ps.

xenia e z. *Terra straniera*. - ot: fs: - *ξεία*.

xéno, ps. e z. ag: *Stran(ier)o, fore-stiero*. - ot: fséno. *ξένος*.

xéno e z. v: cong: ao: na xáno. *Io cardo*. - *Ἵστων*. zacon: *τραϊνού*.

xeráo e z. ao: exérasa. impt: ao: xeráse, -še. cong: ao: na xeráo.

*Io vomito*. - ot: efseró, afs. ezz. - *ἔκρηψις*.

xerási (i?), parossit: *Vomito*. - a: *ἔκρασις, ἡ*. rc: *ἔκρατι* (Pw. Ind. verb.).

xerénno. impt: ezzérenna. ao: exérasa (Vl.), -ësa (M. Mr.). *Io*

*vuoto*. - ot: efcerónno, erc. - rc: *εὐκαρπών*. Cf: con εὐκαρπέω. V: éz-zero.

xéro, ps. e meglio z. ('ps. Cp. cz. L. F.). impt: ízzerá, íx. 'z. sps.

ao: azzipóresa ed azzipória, ax. impt: ao: 'vré, vréte. cong: ao: na ziporéo, o n'az. inf: (az)-ziporéi. *So*. - ot: (e)fséro, ifs.

(f)fséra. cong: ao: na pséra (Cp. 76). - rc: (é)zéúrpaw, ήξ., ξépw, derivato dall'ao: di ξευπίσκων. L'ao: è un \*ξ-ημπόρεσα = rc: ήμπόρεσα da ημπορώ, posso, sono capace (cf: l'a: δύναμαι). V: aporáo e la nota 4 del C° LXVII. Per l'impt: v: horó.

xerb, ps: f: -s. ag: *Duro, arido, a-sciutto*. - ot: fs, ps. dm: -úddi, f: -éddia. rc: *ξεπός, ξηρός*, zacon: *τρεπές*.

xífa, -o. V: z.

xícchinfa. V: z.

xicchíno. V: z.

xíddistra, i. *Cistere*. - \*ἀπο-λύ-σ-τρα da ἀπο-λύ-w, come l'it: so-lu-ti-v-o da so-lv-o. Circa ad axé

= ἀπό V: apú.

xíddo. V: ps.

xídi (MRL.). V: azz.

xidiáto e z. ag: *Acido*. - cf: rc. ξυδ-άτος, che è sotto l'aceto. V: azzidiázzo.

xighi (MRL.), to. *Lardo, suggia*, ed antiq: *songia*. - bg: e rc: (ό)ξύτ-ριον. Dal lat: ax-ung-i-a. Cf: mil: songia. berg: sonza, come a Crema ed a Venezia, ma nella Valle Gandino songia e nella Valle S. Martino sungia.

xihí. V: ps.

xíhráda, xíhráo, xíhréno, xíhró. V: ps.

xilistráo, ax. azz. atz. ao: exilf-ristra, *Io sdrucciolo, scivolo*. - rc: (Ξε)-γλυσ-τρ-ά-w. cf: δλισ-θ-άν-w (Cr. 370).

xílo, ps. z. to. *Legno, barca*. Páo ja xíla. *Vo a far legna*. - ot: fsílo, ma a Stern: anche z. - ξύλον.

xíló. V: ps.

xílófurra, z., ta. *Fascina minuta*. - \*ξυλόφουρον. V: xílo e fúrro.

xilostravó, o. *Stravagante, bisbetico* (letteralm: legno torto. V: stravó).

xím̄ba, xím̄baro, ximb̄li. V. z.

xínno e z. ao: ézzia. *Raschio*. - rc: ξύνω. ξύω.

xinnónno e z. ao: ézzia. *Id*. - \*ξυνόνω.

xirínga; i. *Siringa*. - σιρίγχη, ή.

xistí, to. *Boccale, vaso di creta per acqua potabile*. bg: ξεστίον. ξεστίης, δ, dal lat: sextarius.

xíttu, xóddá. V: z.

xof[áo]. V: z.

xofráta. V: z.

xomí. V: ps.

xoppíz(z)o e xóppo. V: z.

x(sc)íto. V: csc.

xúcca, xuccarígno, xúccaro. V: z.

xuch[égguo]. *Sugo*.

xúco, to. *Sugo*. - sc: súco. lat: suc(c)us. X. tu limuníu. *Agro di limone*.

Z

tzacári (MRL.), to. *Zucchero*. - rc: ζάχαρι(ον), ζάχαρη, σάκχαρη, ḥ. a: σάκχαρ(ι), -ov, τό. lat: saccharon, -um, che il Grimm inclina a derivare dal skt: sagara (*arundo saccharifera*): quanto agli altri nomi europei, compreso il trc: شکر skeker, sentono l'influenza pers: ed araba: arab: السكر (as)sokkar: Die Araber bauten zucker sowohl in Ägypten, Kreta und Syrien als auch in Sicilien und Spanien; aus Ägypten holten ihn die Venezianer, aus Spanien wänderte er nach Südfrankreich (Dz. I, 451):

zaforéguo, -énnome. V: x.

zála, i. *Grido, strido*. - ζάλη, agitazione, onda agitata, vertigine (R. Zec ζέ-w Cr. 380). alb: ζα-λή, -ία, che per me si collega coll'alb: ζάλε, lido del mare, citato dal Cm. (I, 93), mentre egli lo riannette ad άλ-ς o ad αίγι-αλό-ς. Quindi

zaláo. *Io grido, strido, urlo*. - a: ζα-λ-ά-w. gloss: ζα-λ-αίν-w, sono agitato. rc: ζα-λ-ίζ-w. alb: ζα-λ-ό-e, io disturbo.

zalídi. V: x.

zalistíri, x., to. *Naspo*. A Rogh. e Gallic. scilistíri. È un \*τε-ει-λικ-τήριο-v che il M. Mr. confronta col cipr: ἀπ-ειλιχ-τρο-v. Un \*πηνισ-τήριο-v dal rc: πηνισ-τήρ (cf: l'a: πηνισ-μα, πην-ιο-v, πήνη, filo, tela) sarebbe più remoto.

zalístra. V: x.

zambatári, o. dli: *Pastore*. \*τζαμπ-πατ-άρη-ς. È il sc: zammatáru, custode della cascina. cf: rc: τζάμπ-πα, vigna.

zándalo (z tenue) e x. dm: -áci, to. *Pezz-uala, straccio*. Mi pare un ξάνταλον affine ai rc: ξαντόν (ξαίνων), pezzo di lino, e τζάντζαλον, straccio, pezza, che forse ci spiega l'it: zendále, send. -ádo. sp: port: prov: ant: fr: cendal. mez: alt: ted: zendál, zindal. neo: alt: téd: zindel, tratti generalmente da σινδών (Dz. I, 450).

tzangáris (MRL.), o. *Calzolajo*. - rc: τζαγγάρης, τζαγκάρης, τζαγγάς, τζαγκάς, δ. Sotto i Bizantini τζάγγαι e τζαγγία erano le scarpe nobilissime dell'Imperatore, e τζαγγάς, il calzolajo aulico; τζαγγάριος un calzolajo qualsiasi. V: MRS.

zanízzo. V: x.

zappúni, x. to. *Marra; zappone*. - rc: τζακίον. V: zappatúri.

zarfí e zarfó. V: x.

zargára (i?). *Veleno*. - cipr: ψάχη, cret: φακά (M. MR.)? trc: زهر zehr? Potrebbero esser vocabolo del dli: di origine araba, come il sc: zárcu, smorto, livido, da zarqâ (Dz. II, 195).

zargariázo. *Avveleno*. - zargarón-name. Mi avveleno.

zarízzo. V: x.

zar[όnno]. ppp: zaromén[o]. i. Raggriño, accartoccio. - gb: e rc: زاربون

zákara, i. *Zazz(er)a*. Dall'ant: alt:

ted: zatā. ted: mod: zotte, ciocca ziló. V: ps.  
(Dz. II, 81). zilofurra. V: x.

zéma. V: ps. zimba e x., i. dli: Porcile. - sc:  
zéma, to. Brodo. - a: ζέμα. « ζέμα zímma.-κύμβη(vaso, coppa, schifo,  
per ζουμί è notato nel Du Cange. tasca, bisaccia), con κ=z come  
Il Sophocles nel suo *Glossary of nello ζουφαλά per κεφαλή (Dv. 172.  
later and Byzantine Greek* nota Mr. 101). Cf: zimbili e il se-  
questo vocabolo, ma solo in senso guente.

di acqua calda ». Cr. 93. zimbalo, e x., o. dli: Becco. - a:  
zemató. V: ps: χίμαρος, con b epent: Cal: Cit: zímmar.

zematízo (M. Mr.). V: zom. zimbili, e x., to. Doppio sacco di  
zenfa. V: x. giunco da attaccare ai due lati del  
zénno. Io puzzi. - \*δζαίνω. δζω. basto. - \*κυμβίλιον? sc: zimmeli.  
zéno. V: x. bis. rc: χειμπές, δ, che è il trc: Αβάδη  
zeráo, zéro, zeró. V: x. heibé; ma questo può provenire  
zéro, to. - it: sp: port: =. fr: zéro. da κύμβη.

Voc: arab: (Dz. I, 450). zimfá, i. Danno.. - ζημία.

zésta, i. Caldo estivo, arsura. - rc: zímma, to. Giogo. - ζεύγμα. V: zi-  
zéto-τα, -η. Ζέ-σι-ς. gō.

zéta, to. - ζήτα. Dal fenic: מ, ebr: zínna, i. Fiaccola. Non credo che  
zía, x., i. dli: - ot: [tía]. rc: θεά. abbia che fare con δατς: è il gb:  
zibíbbo, to. dli: Voc: arab: (Dz. II, τζίκνα, cenere, cipr: δζίνα, scintilla,  
82). che potrebbe derivare dal lat: ci-  
tzibúchi (MRL.), to. Pipa. - rc: nnis.

τζιμπούκι(ov) dal trc: جیبق tcibük.

zicchinía, x., in WIT: τζicchini. zinno, zinnónno. V: x.

Camicia da uomo. - τζοχινία? dal zío, x., o. dli: - ot: tío. Θεος. zacon:  
gb: e rc: τζόχα, τζώχα, τούχα, roba τσεί (Dv. 331).

di lana, panno, e nei canti albanocal: gonna νυζiale (Cm. II, 118): zío. impf: fz(z)o(V: not: 3, C XXXV).

ag: τζοχένιος, τζόχινος. V: strífta. ao: ézia ed fz. cong: pr: na z[ō].  
zicchino, to. dli: rc: τζεκλί(ov), da impt: ao: zíe, zíete. cong: ao: na  
zecca. sp: zeca, s. che è voce zfo. inf: zísi. Io vivo. Se  
araba. V: Dz. II, 81, e prima di túndi fidí thélo na zío. Voglio  
lui il MURAT. (Dissert. XXXIII). vivere in questa fiducia. ot: zío,  
ziddízzo. V: fídd. ed in un canto di Calim. zô. impf:  
ziddo. V: ps. fzinha. ao: fzisa. cong: ao: na  
zidiáto. V: x. zíso. inf: ao: zísi. - ζώ. impf:  
zihalízzi, zihí, zihráda, zihró. zísw, rc: volg: έζοθσα. ao: Ξησα.  
V: ps. rc: vā ζώ. vā ζήσω [Ζήσειν].

zihí. V: ps. zirángula, i. Acino, vinacciulo. -  
zihráo. V: ps. ξηπάτνω?

zihréno. V: ps. zitáo. ao: ezítia. p: pr: zitónda.  
zilo. V: x. p: ao: zitónida. Domando, chiedo,  
cerco. Zitamúto, domandamelò.  
Z. perdúno. Ch. p. Z. túti grá-

zia tu Hristú. Ch. questa gr. a Cristo. ot: (a)zitéo. cong: ao: na zítis[ο]: più frequent: (gh)ju-réo. - Ζητέω.

zituláo. ao: ezitúlia. p: pr: zitulónda. Io mendico, accatto. Collo stesso signif: páo zitulónda. - rc: Ζητ-ουλ-εύ-w.

zitulfa, i. Elemosina. - rc: Ζητ-ουλ-ia.

tziváli (MRL.), to. Sacco. - rc: τζou-βáliov. gb: τζoύβaλoν. Dal pers: trc: جوْل tciuvál.

zó, to: pl: záa, ta. Animale in genere, e più specialm: capra, il cui allevamento forma per questi greci una delle occupazioni più consuete. - ζώoν.

tzóca (MRL.), to. Panno. - rc: τζó-χa. alb: τσóχa, dal trc: أَقْوَچَ tciúdqa.

zóddá, x., e ps: dm: -úna, i. dli: Ragazza. - sc: ciólla, donna scempiata, imprudente (cf: berg; cióla, ciúla, minchione). it: ciúlla, fanciulla, di cui si vuole aferesi, ma potrebb' essere indipendente: sp: chula. =: alb: τσoύli, τσoύn(u). La somiglianza col russo tciádo, ragazza, mi par casuale.

zosfáo]. ps., x. impt: pr: psófa. Crepo. - ot: fsorfá (Cl: II). fsófa. impt: ao: fsófiso. - rc: ψoφáw. a: -éw.

zofingári, to. Carogna. - \*ψoφíμá-ρioν. rc: ψoφíμ(ον).

zofráta, e x., i: Lucertola. Piuttosto un \*σaυpáda da σaθpa, che l'a: σaup-i-tη-s, δ; perchè il raro passaggio dell'i tonica in a (Cron. Cipr. ἀπλάκιον = ἀπλίκιον, abitazione) è estraneo ai nostri dd: Piuttosto ritroverei quel vocabolo nel sc: suffr-i-z-i-u, scorpione.

zogguári, to. Pajo. Z. azzé vúdia deména 's to zigó. P. di buoj aggiogati. - ot: zugúari. P. di buoj. - a: ζeγρápiov, p. brutto e piccolo di buoj. gb: e rc: pajo.

zogguifa, i. Jûg-eru-m. - ot: zid, to. - \*Ζuγίa. Ζuγόv.

zof, i. Vita, esistenza. - ot: ==. Ζuή (Ζáw).

zomatíz(z)o. ao: ezomátisa. Scaldo vivande. Z. to ja fái (M. MR.). S. il mangiare. - ζeμatízW. Forse il passaggio dell'e atona in o, che non è raro dinanzi a labiale (apovromízzo, (gh)jomónno) ebbe luogo in questo caso per la reminiscenza di ζuμeów.

zomí. V: ps.

zóna, i. dli: - ζávη.

zondári. ag: m: e f: Vivo. - \*Ζuντ-áρη-s. rc: Ζuντ-a-vó-s.

zó[nno]. cong: ao: na zóso. Cingo, lego attorno. - rc: Ζuνw. a: Ζuν-vuμi.

zoppízzo e x. ao: εζζóppisa. Zoppico.

zósi, i. Vita, parte del corpo, dai fianchi alle spalle. - Ζó-σi-s (Ζáv-vu-μi).

zúcca, i. dli? <sup>1)</sup> Pignatta, pentola. <sup>2)</sup> Zucca (per VL. τzúha) in botan: Cucurbita Pepo, ma nelle arti e mest: vaso di corteccia secca di zucca per tenervi commestibili o bevande. Quindi

zuccála, i; -áli (tzicagli MRL.), to. dli: Pignatta. - ot: zuccáli. gb: e rc: τzoukáli(ov), usato dai Greci in Cal: fino dal tempo di Ruggero II (Z. 184). gb: τz(o)ukáli, τzηkáli, τzηkáliw. rc: τzoukála. V: zúcca.

zulégguo. Io odio. ppp: zulemméno. Schifoso. - Ζηλeúw.

zulfa. Odio, astio, invidia, schifo. -

\*Ζουλία. rc: Ζούλια, Ζηλειά (Pd.). alb: Ζιλή-α. a: Ζήλωσις, ή, Ζήλος, δ. alb: Ζιλή-α, Ζηλία e Ζιλ-ε (Cm. I, 46). zulī[ο], -ία (C° XLVIII). ag: Invidioso. - \*Ζουλεῖος per l'a: Ζηλαῖος. zulōnno. Prendo schifo. - rc: Ζηλόvw. a: -ώσ.

zúmpa, i. Tronco d'albero. Mi pare affine all'alb: τσόπ(π)-α, -ε, pezzo, che il Cm. (I, 88) collegò con κοπ-ή. Circa all'epent: del m cf: il gotico hamf-s, tronco, che Cr. (152) riferisce alla stessa R. κοπ.

zunári, to. Fascia, orlo, balza; di-  
rupo inaccessible. - a: Ζυνάριον.  
zurgúni, to. Canestro da olive, vaso.  
Sembra vocabolo del dli: ma l'o-

rigine non m'è chiara. Il significato del gb: σουργούνιδες, coloni (Mrs.), e del rc: σουργούνι(ον), esilio, è assai remoto dal nostro: più vicino sarebbe quello dello sp: zurrón: port: surrāo, panattiera, sacco, dall'ar: ḡorrah, borsa da danaro (Dz. II, 196); ma non mi soddisfa molto.

żurrijégguo. ao: eżżurrijezza.  
Io frullo. - sc: zurriári, cigolare.  
sp: zurri(a)r, riferito dal Dz. (II, 196) a susurrare.

żappa - żappatúri e x., o. sc: ==.  
żittu. ag: ed interiez: sc: ==, żop-  
po.

# NOMI PROPRI

---

## A. — ALCUNI NOMI DI PERSONA.

|                                                         |                                                                                                                                                |
|---------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Cárro, o. dli: <i>Carlo</i> . - Κάρολος.                | Jácuvo, o. <i>Giacomo</i> . - Ἰάκωβος.                                                                                                         |
| Caterinúddā, i. <i>Caterinella</i> . - Καθηρίνη.        | Léo, o. <i>Leone</i> . - Λέων.                                                                                                                 |
| *Καθαρ-ιν-οθλα.                                         | Liciánō, o. <i>Luciano</i> . - Λουκιανός.                                                                                                      |
| Chéccia, i. Abbrev: di <i>Vincenzo</i> .                | Lisabéttā, i. dli: Ελισάβετ.                                                                                                                   |
| - Cfr: il sc: Cecé ed il tosc: Cén-<br>cia.             | Lorénzo, o. dli: rc: Λαυρέντιος.                                                                                                               |
| Ciccio, o. Abbrev: di <i>Francesco</i> .                | Lucfa, i. dli: rc: Λουκά.                                                                                                                      |
| - sc: ==.                                               | Maddaléna (Vl.), dli: Μαρδαλίνη<br>(Cp.), Maddalínī (M. Mr.), Mid-<br>dalínī (C° LXIII), i. - ot: Mad-<br>daléna e Matalanī. - Μαρδαλή-<br>νή. |
| Dominicúddā, i (Lb. fr: 2). <i>Do-<br/>menicuccia</i> . | Márco, o. dli: Μάρκος.                                                                                                                         |
| Filíppo, o. dli: sc: -u. - Φίλιππος.                    | Margaríta, i. rc: Μαργαρίτη.                                                                                                                   |
| Filoména, i. dli: - p: prs: pv: φι-<br>λούμενη.         | María, i. dli: ot: ==. dm: -úddā. -<br>Mariá, rc: -ίτσα, -ιού.                                                                                 |
| Francíscio, o. dli: - rc: Φραγκίσκος.                   | Mariánnā, i. dli: - rc: Μαριάννα.                                                                                                              |
| Gaitáno, o.                                             | Márta, i. Μάρθα.                                                                                                                               |
| Genandría, o. <i>Gi(ov)annan-<br/>drea</i> .            | Martíno, o. dli: rc: Μαρτίνος.                                                                                                                 |
| Giórgi, o. dli: Γεώργιος.                               | Michéle, o. dli: rc: Μιχαήλ.                                                                                                                   |
| Giuséppi, o. - Ιωσήφ.                                   | Míco, o: -a, i. Abbrev: di ( <i>Do)me-<br/>nico</i> . - sc: -u, -a.                                                                            |
| Giuvánni, o. dli: Ιωάννης. rc: Ιάννης, Ιάν.             | Péppa, i. dm: di <i>Giuseppa</i> . sc: ==.                                                                                                     |
| Gnázio, o. dli: sc: -iu. - rc: Ηγά-<br>τιος.            | Péppi, o. dm: di <i>Giuseppe</i> . sc: ==.                                                                                                     |
| Grabéli, o. dli: sc: Grabiéli. Γα-<br>βρήλη.            | Pétro, o. dli: Πέτρος.                                                                                                                         |
|                                                         | Nárdo, o. dli: Abbrev: di <i>Ber-</i>                                                                                                          |

|                                                  |                                                                                           |
|--------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>nardo e Leonardo.</i> - sc: -u. -             | <i>Rósa</i> , i.                                                                          |
| <i>Βερνάρδος.</i>                                | <i>Sabéddha</i> , i. <i>Isabella</i> . - dli: sc: sab-<br>béddha. - rc: Ἰσαβέλλα.         |
| 'Ndrsa, o. dli: Ἀνδρέας.                         | <i>Sansúni</i> , o. dli: Σαμψών.                                                          |
| 'Ngélica, i. dli: - rc: Ἀγγέλικα,<br>-ίκη, -ική. | <i>Stéfano</i> , o. dli: Στέφανος.                                                        |
| Nicóla, o. dli: - rc: Νικόλαος.                  | <i>Terésa</i> , i. dli: rc: Τηρεσία, Θηρ.                                                 |
| Nína, i. dli: Abbrev: di <i>Antonina</i> .       | Totó, o. Abbrev: d' <i>Antonio</i> . - sc:<br>=.                                          |
| - rc: Ἄντωνια.                                   | <i>Túri</i> , o. Abbrev: di <i>Salvatore</i> . -<br>sc: = col suo vezegg: <i>Turſdu</i> . |
| Níno, o. dli: Abbrev: di <i>Antonino</i> .       | <i>Vánni</i> , o. Abbrev: di <i>Giovanni</i> . -<br>sc: =.                                |
| - ot: dm: Antonái (= ἀντονί).                    | <i>Vetríci</i> , i. dli: <i>Beatrice</i> . - rc: Be-<br>trice.                            |
| - rc: Ἄντωνιος.                                  | <i>Vincénza</i> , i.                                                                      |
| 'Ntóni, o. dli: sc: =. ot: <i>Antóni</i> ,       |                                                                                           |
| - Ἄντωνιος.                                      |                                                                                           |
| Páolo e Pá(v)ulo, o. dli: Παύλος.                |                                                                                           |
| Ríni, i. Abbrev: di <i>Caterina</i> .            |                                                                                           |
| <i>Rócco</i> , o. V: C° LXVIII.                  |                                                                                           |

## B. — NOMI GEOGRAFICI

FONDI, CONTRADE, PAESI, EDIFIZI, STRADE, ECC.,  
DI BOVA E SUOI CONTORNI (1).

Addénzio. Fondo b: \*'Αδδ-έν-τζ-ι | *Affaccio*. Altura orientale di Bova, (Con pari uscita il nome del villaggio greco Καλ-έν-τζ-ι). Cfr: con detta dal Vl: la finestra del lago greco Αφρικος. Paese del cir-

(1) Per chi non è nato in Calabria e ne vive molto lontano, in luogo dove scarsissimi mezzi si offrono a siffatte ricerche, sarebbe vana e pericolosa fatica l'affastellare congetture etimologiche su nomi fin qui inesplorati di fondi e contrade, perchè talora alludono a circostanze locali, o scomparse o ignorate da chi li raccolse; non di rado son tratti da cognomi o epitetti qualificativi dei proprietari, e risentono quasi sempre l'azione consumatrice del tempo. Quando però il nome locale offra evidente somiglianza con voci greche, non sarà inutile il confronto; e questo riussirà vieppiù giovevole per la storia delle nostre colonie, allorchè trovi

cond: di Reggio (abit: 1364 nel 1871 V: *Tabella B* del Censim: della popolaz: del Regno approvata con Decreto 15 dic. 1872). - Africóta, o. *Abitante d'A.* (= 'Αφρικώτης). Agliόna. Fondo b: - "Α(γιος) Λέων?

vill: del com: Naphth: dip: e prov: di Zacinto; ovvero Ἀλιώνας da Ἀπελιώνας vill: del com: Andrizzena, dip: di Messenia, prov: di Olimpia (Γαλατσίνας, Ζαραφίνας, Αγγελίνας, etc.).

frequentí corrispondenze con nomi di villaggi e comuni di Grecia. Per i quali m'è stata di grandissimo gioamento la Στατιστική τοῦ συνοικισμοῦ καὶ τῆς ταχυδρόμικῆς γραμμῆς τῆς Ἐλλάδος di TEMISTOCLE IOANNÍDIS, stampata nel 1871 in Patre, che ebbi da' Atene per la gentilezza del signor Filippo Palli. — Ad avvalorare i miei confronti, ed a scusare i miei errori, senta lo studioso ciò che scriveva lo Zambelli nell'opera più volte citata: « Υπάρχουσιν οὐ μόνον ἔκει, δπου ἡ ἐλληνικὴ ὀνοματολέξης, ὑπερίσχουσεν, ἀλλὰ καὶ εἰς ἄλλας ἀδιαμνημονεύους ἐπαρχίας, ὑπάρχουσιν δύναματα τόπων, ὧν ἡ σημασία, οἱ φθόγγοι, ἡ κατάληξις, ὁ σχηματισμός, τὸ παράπαν νεοελληνικῶτατοι, ἀπαράλλακτοι σήμερον ἔτι ἐπικρατοῦσιν εἰς τὴν τοπογραφίαν τῆς πατρίδος. : Τίς δ ἐν τῇ χωρογραφίᾳ τῆς Καλαβρίας, τῆς Ἀπουλίας, τῆς Σικελίας μὴ σημειώσας ἀπειρον πλήθος λέξεων, συνθέσεων, ὑποκορισμῶν, ἀλλοτρίων μὲν τῇ πρεσβυτέρᾳ Ἐλληνίδι, συνθεστάτων δὲ πρὸς τὴν χυδαιοτέραν καὶ τανόν καθομιλουμένην; Τίς δ μὴ ἀναγνωρίζων λόγου χάριν εἰς τὴν δνομασίαν τῆς κωμοπόλεως Riacet τὸ νεοελληνικὸν Ρυάκι, καθὼς εἰς τὸ Gerace ('Αγία) Κυριακὴ, καὶ εἰς τὸ Monastarace τὸ Μοναστηράκι; : Δέν παράγονται τάχα τὸ Cataforio ἐκ τοῦ Κατηφόρου, ἡ Πλατανιὰ ἐκ τῆς Πλατανιᾶς, ἡ Daftinā ἐκ τῆς Δαφνιᾶς, ἡ Caridà ἐκ τῆς Καρυδιᾶς, ἡ Acri ἐκ τῆς Ἀκρης; : Δέν εἶναι τὴν κατατωγὴν νεοελληνικαῖ, ἡ μᾶς δὲν τις εἴποι, Βυζαντιναῖ καὶ αἱ τοποθεσίαι Καλίππαρο, Βελανίδι, Κεφαλούδι, Κεφαλοῦ, Νεόκαστρον, Πολύκαστρον, Ριζάκι, Μεσόδραχον, Πολύστενα, Ψυχρό, Στρογγυλή, Καλαμίτζη, στοῦ Κοντορχίδη, στοῦ Πιταρά, στοῦ Καλαβροῦ, στοῦ Μελικουκκά, Παράβολη, Δύναμις, Ἀμυγδαλιά, Καλυβίτης, Κυριακὴ, Σταλακτή, Γεροκάρνη, Ἀκόνη, Καμίνι, Ζαχαρόπολις, Ἀκρόπολις, Μονόπολις, Παναγιά, Κουροπαλάτης (Cropalati), Παπασίδερος, τὸ Χούδρο, Πεντεδάκτυλο, Ποταμιά, Πετρίτσα, Κοντοϊάννη καὶ τὰ παραπλήσια; Τίς δέρ' ἐτέρου δ συνοικιεωθεὶς ὅπωσον μὲ τὰς ἐπωνυμίας τῶν Βυζαντινῶν ἀρχόντων δέν ἀποδίδει εἰς Ἐλληνας τοῦ μεσαιώνος τὴν ἰδρυσιν ἀλλων πολιχνίων καὶ κάστρων, φέρ' εἴπειν τοῦ Κυμηνᾶ (Cimina), τοῦ Κοντογούρη (Contoguri), τοῦ Καλοπινάκη, τοῦ Ψυχροῦ (Cirò), τοῦ Λαχανᾶ (Lacanati) καὶ οὕτως ἐφεξῆς; Πολλὰ, πλειστα δσα ἀμφίβολα χωρία τῆς Βυζαντίδος ὑπόσχεται ποτε νὰ σαφηνίσῃ τὸ χωρογραφικὸν τῆς μεσημβρινῆς χερσονήσου καὶ τῆς Σικελίας δνοματολόγιον ἀλλ' δ κλάδος οὗτος τῆς ἐτυμολογίας δικόμη (l'autore scriveva nel 1864) δυστυχῶς δέν συνετάχθη εἰς τὴν σειράν τῶν διπλωματικῶν ἀσκήσεων. Pag. 54, 55.

Agrappidá, i. Fondo b: "Άγριατιδά (άγριατιδά, περέτο σελύτικο) da agrappidi, V: Cfr: con Άγρι-πηδοχώρι vill: del com: Pinijo, dip: d'Acaja-Elide, prov: d'Ilfa (Per questo suffisso locale in nomi desunti da vegetali cfr: con *Amiddal-á*, *Buciss-á*, *Calamith-á*, *Carid-á*, *Marat-á*, *Silip-á*, *Vutum-á*; e in Grecia Άχυρ-ά, Κολοκθ-ά, Άμπελ-ά).

Agridédi. Contrada b: - "Άγριλατοι, δηριελατα, oleastro. Άγριλατα vill: del com: Therasia, dip: delle Cicladí, prov: di Thera. (*Verce-ί*, Γκουμ-αῖοι, Κακουρ-αῖοι, Σπαν-αῖοι).

Agrosucía, i. V: agrosucía.

Ájo Arcángelo. S. A. Chiesa b: (= "Άγιος Ἀρχάγγελος").

Ájo Lavréndi, o. *San Lorenzo*, paese del circond: V: INTROD: V. - Ajo lavrendicáno, o. *Abitante di S. L.* (= "Άγιος Λαυρέντιος; suff: gentiliz: -ικι-ανός").

Ájo Licianó. Fondo b: (= "Άγ. Λουκιανός").

Ájo Limómeno, o Limómio. Altura di Bova dove forse sorgeva una chiesa di questo nome. \*"Α. Λημύμενος (λημάν?). Che sia San Liminino?

Ájo Linárdo. Contrada b: "Α. Λεονάρδος. (Λιγάρδος è cogn: gr:).

Ájon Béetro. « Spazio cinto da muro su di una roccia assai alta di Bova: forse v'era una chiesa di questo nome ». VL. (= "Άγ. Πέτρος che è pur nome di alcuni vill: greci").

Ájon Drifono. *San Trifone* (= "Α. Τρίφωνος) Strada di Bova (V: nota 1 del C° XXXVII). « Nell luogo dell'antica chiesa di questo nome sorge una casa nel cui interno si conserva ancora un sepolcro ». VL.

Ájo o Sánta Marta « era una chiesa a mezzo chilom: fuori di Bova ove si seppelliva (C° XLVI), e di cui si veggono ancor le rovine. Oggi v'è una piazzetta pel passeggiò ». VL.

Ájo Nicóla. Fondo b: (= "Άγιος Νικόλαος"). Sette villaggi di questo nome esistono in Grecia nei dip: d'Eubea, d'Acaja-Elide, Arcadia, Laconia e Corinzia.

Ájo Precóri. Fondo b: (= "Άγιος Προκόπος").

Ájo Rócco. « Piccola chiesa e contrada di Bova ». VL.

Amiddalá, i. Fondo b: "Αμυγδαλ-ά, -άδα, mandorleto.

Amiddalía, i. Fiumana e paese, detto in cal: Amendoléa (INTROD. V). V: amiddalía. "Αμυγδαλέα, -άδα, -ά. - A middulitáno, o. *Abitante d'A.* "Αμυγδαλιτ-άνος. Μυγδαλά vill: del com: Carystia, dip: Eubea-Ftiotide, prov: di Carystias. - (Caridéa e Miléa fondi b: e in Grecia, derivati parimente da nomi di piante, Μυρτ-ά, Συκ-ά, Κυπαρισσία, Σπαρτ-ά: quest'ultima uscita -ά per siffatti nomi, occorre frequentissima in Laconia: Απιδ-ά, Καρ-ά, Λυγαρ-ά, Μαραθ-ά, Συκ-ά). Per la stessa uscita in altri nomi laconi V: Peristerá.

Amalfa, i. Nome d'un largo o piazza di Bova, *La pianura*. - a: θμαλά. - Όμαλή vill: del com: Cassopeio, dip: Corcira, prov: di Oros.

Anzári, o, Lanzáro, to. Strada ed altura b: V: C° VIII. - \*Αντζάρι (rc: ἀντζά?) *L'*Α. - \*Λαντζ-ά-ρος, rc: (λάντζα?). Forse viene da un λαντζ-άριος, lance-ariu-s, come dal gb: δρουγγ-άριος, globi militum praefectus, il nome del vill:

gr: Δρογγάρι. - (Mesári, Vardári, Mavrízári, Palamári, Pouvrári, Phanári, Triantáro-s).  
**A pámbo**. Fondo b: Υπάμπελος, *sottovigna*. Cfr: con Εξάμπελα in Grecia.  
**Arcángelo**. V: Ájo Arc.  
**Arpá(gh)jena**, i. Fondo b: \*Αρπάγη-αινα, o con uscita del pari frequente -ένα. Da ἄρπαγη. (Fló(gh)-jena, Carús-ena, Báv-aina, Bérb-aina, Karút-aina, Σελίβ-αινα, Σέτγ-ένα, Αρά-γόλ-ένα, Δρέστ-ένα).  
**Avlámbi**. "εύλαμβη? V: lámbi.  
**Báglio**. È il sc: bágghiu, *cortile*, divenuto a Bova nome proprio di quel « piccolo spazio quadrato cinto da muro ed elevato assai sulla strada che è presso la chiesa dello Spirito Santo ». VL.  
**Barbaría**, i. Nota provincia dell'Africa settentr: - rc: Βαρβαρία, Μπαρμπ. Questo nome che, come quello di Turchia, occorre nei canti popolari d'Italia, di Grecia e d'Albania è l'eco lontana di età dolorose. V: MARCOALDI, *Canti popol: ined: umbri, liguri, piceni*, ecc. Genova 1855, pag: 118, nota 186. TIGRI, *Canti pop: tosc*: Firenze 1856, pag: 68, 171, & Pw. CCCXXXI, 6. *Canti di Cargese*, III, 17. Cm. II, 89.  
**B e d d u j á n n i**. Fondo b: *Bello Gi(y)o(n)n*i. - Cfr: col cognome Μπέλλος e con Βέλλου villaggio gr:  
**Brísha**. Fondo b: \*Βρύχ-α. a: βρύξ, abisso, voragine. - Βρύκιον vill: del com: Itylos, dip: di Laconia, prov: Itylos-(Βράχ-α, Βράν-α, Βρύν-α, etc.).  
**Bruzzaníti**. Fondo b: - \*Μπουτζανίτη(ς) da Bruzzano nella Cal: Ult: I (Cessan-íti nella Cal: Ult: II, Coftor-íti V: Φωνα-ίτης, Παναρ-ίτη, Λεποβ-ίτη, Μαλεν-ίτη: V: tra i cognomi Manglav-íti. V'è anche l'uscita -íti, Καππανδρ-íti, Αρβαν-íti).  
**Búa**. V: Vúa.  
**Bucissá**, e Vuc. Fondo b: \*Μπουκισσ-ά da vucíssi. V: Ag r a p-ridá.  
**Búrgo**. « Borgo fuori della porta di Ráo ». VL.  
**Cagliórga**. Fondo b: \*Καλλιόργ-α. rc: καλλιέργεια, cultura. In ot: calorghía, calaría, i, campo ben coltivato. Καλλιόργου vill: del com: Carystias dip: Eubea, prov: Carystias.  
**Calamithá**. Fondo b: \*Καλαμινθ-ά, luogo ove abbonda la nepitella. V: calamítha ed Agrappidá.  
**Calánna**. Paese del circond: di Reggio (2166 abit: nel 1871). Cfr: con Κάλανος vill: del com: Phar, dip: Acaja-Elide, prov: di Patre.  
**Calojérō**, o (parossit:). Fondo b: - rc: καλόγερος, frate. - San Calojaru è un castello nel golfo di Catania. Καλογέρεστ è un vill: del com: Tripyli, dip: Messenia, prov: di Triphylias. Καλογέρας è pur oggi cognome frequentissimo di famiglie greche d'Andro, Spezia, Epidauro-Limira, Corfù.  
**Cambanári**, to « Strada di Bova sotto il Duomo, così detta dal campanile di quest'ultimo che la domina da un'alta rupe ». VL. V: cambanári.  
**Cándia**. Fondo b: - rc: Κανδία nota isola. Κάνδια vill: del com: Minoa, dip: Argolide-Corinzia, prov: di Nauplia.  
**Cannistrá**, o. Contrada b: \*Κανιστρά-ά(ς). rc: κανιστράς, δ, panierajo (Κουταλ-άς, Καλαθ-ά).  
**Caridá**, -éa. Fondo b: \*Καρυδ-ά, -δ-έα, noceto, da carídi V: È pur

nome d'un paese del circond: di Palme (Cal: Ult: I). Kapuà è nome di molti vill: greci. V: Agrappidá e Amiddalía.

*Carmine.* Chiesa b:

*Carúsena.* Fondo b: \*Καρούσ-γινα.  
- Καρούσι è un vill: del com: La-path., dip: Acaja-Elide, prov: Cababryt. Altri tre vill: gr: hanno il nome di Καρύτσα, ed uno, quello di Καρύτ-αινα nel com: Gortyn, dip: d'Arcadia, prov: di Gortynias (V: Arpá(gh)jena).

*Castanéto.* Luogo nei dintorni di Bova: *castagneto.* lat: castaneum.

*Castané (i).* Contrada b: rc: καστανιάς, αι, *castagni*. Il s: Καστανιά è nome di parecchi vill: gr: - (Καρυ-αῖς, Συκι-αῖς, Μηλι-αῖς).

*Castéddi, to.* *Castello* o fortezza di Bova: è l'edifizio più elevato, e non va confuso col

*Casteddio, to.* Luogo di Bova. καστελλίον, *castelletto*.

*Cattedrāle,* i « È molto bella e ricca, in proporzione alle entrate del paese. Sotto alla piazza anteriore esistono altari greci ». VL.

*Ceramidio, to.* Fondo b: \*Κέραμ-ιδ-ειο-ν, κέραμ-ειο-ν, *tegolaja, tegoleria.* Cfr: le Tuilleries di Parigi. V: ceramidi. (Paracop-fo, Βαλαν-ετον, Ἐμπορ-ειο-ν, Ζαχαροποι-ειο-ν, Κλαυσ-ειο-ν).

*Chiázza, i.* *Piazza* maggiore di Bova. - sc: ==.

*Clisti.* i. *Fonte, -ana.* \*κλυστή da κλύζ-ω, come *closti*, rc: κλωστή da κλώθ-ω. Cfr. lo dice vocab: *proprio di questo d:* (94); e veramente i lessici non lo registrano; ma non oserei affermarlo estraneo a tutti quanti i vernacoli greci. In Bova ha perduto il suo significato ge-

nerale, ed è rimasto nome proprio « d'una fonte a tre vasche che è a mezzodì della città, presso S. Arcangelo ed il Tamburino, e che per l'acqua cattiva serve solo a lavare e ad abbeverare le bestie ». VL. - 'S tin GI. *Alla F.*

*Cofteríti.* Fondo b: \*Κοφτερ-ίτη. rc: κοφτερός, *tagliente.* Forse è cognome. V: Bruzzaníti.

*Cóme.* Fondo b: - κύμη, ή, *borgo.* È nome di vari vill: gr: Notevole il suono arcaico dell'ή, se non si deve avere per Κύμαις.

*Concenzióne, i.* *La Concezione*, chiesa e piazzetta di Bova.

*Condofúri, to.* Nome d'un paese vicino (κοντά) a Bova. V: la nota 12 della L. F. - Κοντοχώρι vill: del com: Thera, dip: delle Cicladi, prov: di Thera (Κουτροχώρι, Παλαιοχώρι, Έλευθεροχώρι, Καινουριοχώρι, Μεσοχώρι).

*Cosmáno.* Fondo b: \*Κοσμ-άνο-ν. Cfr: con Κοσμᾶς, che non solo è cognome, ma è pure un vill: del com: Selinus, dip: d'Arcadia, prov: di Cynurias. Il suff: -ano, non è raro in Grecia, ma è frequentissimo in Italia; anzi in certe località, p: e: nel circond: di Gallipoli, è quello che più occorre (Aless-áno, Andr-áno, Casar-áno, Ruff-áno: in Grecia Δραγ-άνο-ν, Μπεζ-άνο-ν ed altri, la cui formazione può essere antica, e derivare da influenza romana). Il venerando glottologo Giovanni Flechia, i cui studi sui nomi locali d'Italia rimarranno per molti anni insuperabile e portentoso monumento di pazienza e di genio, ha luminosamente provato che fra noi questo suff: secondario, a forma tutta latina, fu usato a derivar possessivi da gentilizzi, per

esprimere specialm: la proprietà di un dato *rus, praedium, fundus*, etc. V: l'aurea dissert: *Nomi locali del Napolitano, derivati da gentilizi italici*. Torino 1874, e la rassegna che ne fece nella *Rivista di filologia* (Anno III, p: 415) il mio dotto amico Prof: D'Ovidio.

**Cotróni**, i. \*Κοτρύνη. *Cotrone*, piccola città della Cal: Ult: II (ab: 7711 nel 1871); l'antica Crotone, Κρότων dei Magnogreci. - Κοτρύνη, vill: nel com: di Lefstro, dip: Laconia, prov: d'Itylos. Κότρυνα, vill: nel com: Colochynth: dip: Laconia, prov: Gythion (Κοκκώνη, Κόρ-ώνη, Λατυρ-ώνη).

**Cropané**. Fondo b: Cfr: con κρού-  
πάνα, τα, gloss: *zoccoli*. Κροπανή  
in perg: greco-cal: del 1217. M.  
MR. (Ἀγαλ-ανή, Γαλ-ανή).

**Crucifìa o Crocifìa**, i, non Ceru-  
cifìa (Cp. XXI), è un « crocicchio  
di Bova formato dall'intersezione  
della strada che dalla *Concezione*  
va al *Tamburino*, con quella che  
dalla Piazza va a *Porta di Rao* ».  
VL. - ot: croce-ia (IMBR:-CAS: II,  
110). nap: crocevia.

**Cuvéddi**, -lli, to. Strada di Bova.  
V: not: i del C° XXXVII. - rc: κου-  
βέλι(ov) V: civerti. - Κουβέλος,  
vill: nel com: Calabryt, dip: Acaja-  
Elide, prov: Calabryt. Κουβέλια,  
vill: nel com: Caltez, dip: d'Ar-  
cadia, prov: di Mantinea. Κουβέλη,  
Γουβέλη, e Γουβέλλης son cognomi  
gr: di Patre e d'Egira. Cupelle  
era nome d'un fondo dell'It: merid:  
registrato in atto di donazione steso  
in latino nel 959. V: Reg: neap:  
arch: mon: N: LXXXV. Cupélio  
è un paese del circond: di Vasto  
nell'Abruzzo Cit: - Civello, Cúvio  
e Cuvéglie son paesi del circond:

di Como ed i Varese, che forse eb-  
bero la stessa origine greca di  
tanti altri paesi circonvicini (Li-  
pomo, Uri, Lemna, Nesso,  
Peglio, Grian te, Lenno,  
Dervio, Corenno, Piona,  
Pona, Gaeta, Pallanzo,  
Lierna, Cerano, Dorio, Ple-  
sia, Monte Olimpino, Lecco,  
Argegno, Pigra), fin da quando,  
per le devastazioni dei Reti, si ri-  
popolò di nuova gente Como e le  
sue terre sotto Pompeo, Cajo Sci-  
pione e Cesare. V: Monti, St. di  
Como, I, 63, 64, ed AMORETTI,  
*Viaggio ai tre laghi Maggiore,*  
*Lugano e di Como*. Nell'ottobre  
del 1877 soggiornai in Pigra e vi-  
sitai alcuni di questi luoghi; ma,  
all'infuori del loro nome, non tro-  
vai nel dialetto tracce sicure di  
ellenismo. - (Var-éddi b: Sav-  
élli, Cal: Ult: I, Aj-élli, Nav-  
élli, Abruzzo Ult: II, Καπαρ-έλι,  
Καρ-έλι, Κάστ-έλι).

**Déri**. « Contrada oggi rovinata vi-  
cino alla costa, ove, secondo an-  
tica tradizione, era un tempo co-  
struita Bova; finché i suoi abitanti,  
molestati dai continui sbarchi dei  
Saraceni, si diedero a salir la mon-  
tagna, e stabilirono, a quanto di-  
cesi, fra il *Castello* e l'*Ospedale*, la  
loro nuova dimora, che poi cam-  
biò ancora di sede, si ingrandì e  
divenne l'odierna *Vúa* ». VL. -a:  
δέρη, -ις, ή, *gola, monte?*

**Drómo** (o?). È una delle porte di  
Bova. - δρόμος, δ, *strada maestra*,  
alb: tsk: δρόμ-ε, alb: it: δρόμ-ος.  
**F16gh(j)e na**. Fondo b: \*Φλόγ-αινα,  
dal rc: φλόγ-α, ή, *fiamma?* ovvero  
\*Εύλογ-αινα da εύλογία, *benedizione?*  
Εύλογία è nome d'un vill: della  
Locride (V: Arpá(gh)jena).

Fránsa, i. *Francia*. - rc: Φράντζα, ἡ. - Non sembra che in questi dd: come in Grecia, il nome di Fr: equivalga a qualunque paese occidentale od a tutta l'Europa. Nei canti ot: non lo rinvengo; ed è probabile che nel nostro sgan-gherato C° XXII, ove solo ci occorre, veli idea disonesta, e adombri l'osceno morbo che in Latium..., per tristia bella - Gallorum, irruptit nomenque a gente recepit.

*Fullitto*. « È un vicolo che passa sotto la sacrestia della Cattedrale, e prende nome dalla credenza volgare che vi abitasse un folletto ».

Vl. Lámie.

Fundía. Fondo b: \*Φουνδία. V: fún do e cfr: con Fundi, città del Lazio (Ong-íá, Pinn-íá, Γαμβρ-íá, Διχαλ-íá).

Gallicianó, o. Nome d'un vill: greco-cal: vicino a Bova (V: INTROD: V, not: 1). \*Γαλλικ-ι-ανός (Ἀγαλ-ι-ανός).

Garíno. Fondo b: \*Γαρ-ívo-v. a: γαρίπον, δ, sorta di pesce, probabilm: l'acciuga, Engraulis encrasicholus. - (Boval-íno in Cal: Ult; I, Cas-íno, Verz-íno, C: U: II, Lar-íno nel Molise, Ferentínu-m nel Lazio: Μαλανδρ-ívo-v, Μαρτ-ívo-v in Grecia nel dipart: Ftiotide-Focide).

Gesú e María, i. Chiesa e strada di Bova.

(Gh)jaló, o. Contrada b: *La Marina*. V: (gh)j. I suoi abitanti son detti (gh)jalótissi \*οἱ αἰγαλότεις. Anche in Grecia nella prov: di Same, dip: di Cefallenia, com: Same, c'è un paese che ha nome Αἴγαλός.

(Gh)jtonfa ti megáli. Letteralm: *Il vicinato grande*, è una piazzetta

di Bova. Il Vl. traduce per *Ruga grande*. V: (gh)jtonfa e rúga.

Gióde. Fondo b: \*Γιό(σ)ε. Cfr: con Κιοσέ, vill: del com: Megalopoli, dip: d'Arcadia, prov: Megalopoli e con Γιούζα, vill: della Corinzia.

Giúnnani. V: *San G.*

Guddé. Fondo b: \*Γουλ-αῖς. - Cfr: con Γούλας vill: del com: Pron, dip: di Cefallenia, prov: Cranea, e col cogn: Γούλης. - (Ἐγκαρ-αῖς, Καρυαῖς, Μελαν-αῖς).

Háracá. Contrada b: \*Χάρ-ακ-α. a: χάραξ, ἡ, fossa, che è pur nome di un vill: del com: Zarax, dip: Laconia, prov: d'Epidauro Limira. - (Στύρφ-ακ-α, Σχοινόλ-ακ-α).

Hóra, i. V: hóra. Anche in Grecia quattro vill: nelle Cicladi, in Arcadia e nella Laconia, hanno il nome di Χώρα.

Hrisáfi. Fondo b: \*Χρυσ-ά-φι. V: hris. e muddárra. - Χρύσαφα vill: del com: Therapni, dip: di Laconia, prov: di Lacedemone.

Igliandro. Fondo b: -(o)leandro, Nerium Oleander? dli: e sc: lándru.

Jemeddaría. Fondo b: \*Γεμελλ-α-φία. Cfr: il bl: gemellaria, ampolla da olio. - (Ζαχ-αρ-ία).

Lácco. Fondo b: λάκ(κ)ος, δ, fossa, che è pur nome di due vill: gr: il primo nel com: Itylos, dip: di Laconia, prov: d'Itylos, il secondo nel com: di Cardamylì, dip: e prov: cs:

Laganádi. Paese del circond: di Reggio (726 ab: nel 1871). Cfr: con Λαγανᾶ, vill: gr: del com: Pinijò, dip: d'Acaja-Elide, prov: d'Illá, e con Λαχανάδα, cavolajo, vill: del com: Methóni, dip: Messenia, prov: Pylia. - (Jon-ádi, Limb-ádi, Ric-ádi in Cal: nel circond: di Mon-

teleone, ed Ἀχλ-άδι-ον, Καγκ-άδι in Grecia).

Lámie. Fondo b: \*Λαμ-ι-αῖς. - Λάμια, ἡ, lat: lāmia. D'una regina di Libia il cui nome era ἐπωνύμιστον βροτοῖς (Eurip.), se ne fece un mostro favoloso, un vampiro che inghiottiva intieri i bambini (Neu pransae Lamiae vivum puerum extrahat alvo. HOR., Ep. ad Pis.). In Grecia è superstiziosa credenza che le Lamie abitino nel mare e spogliano gli uomini. In un canto pastorale di Callamaria e di Salonicco una madre ammonisce il minore dei suoi tre figliuoli a non pascolare le pecore sotto il gattice (*populus alba*) nè a suonare il flauto sulla riva del mare τί βγαλν' ἡ λάμια τοῦ γιαλοῦ, ἡ λάμια τοῦ πελάγου (Pw. DXXIV). A questo vocabolo riferirei il v: sc: lamiári « dimostrar con cordoglianza l'esser famelico ». MORTIL. - Cfr: ancora con Λαμία, vill: e com: del dipart: Ftiotide-Focide. Altro nome locale creato in Bova dalla superstizione è *Fullitto*, V:

Lanzaréllu. Luogo di Bova: dm: di

Lanzáro. V: Anzári.

Lavréndi. V: Ájo L.

Lestízzi, to. Colle b: \*Λεπτ-ίτζι, da lestó, V: quasi *il sottilino?* - (Palízzi nella Cal: Ult: I, Petr-ízzi, nella C: U: II, Bełb-ítzi, Beřo-ízzi, Kalam-ízzi, Pouł-ízzi).

Licianó. V: Ájo L.

Limacári, to: -ária, ta. Contrada b: - \*λυμακ-άρι(ον) dall'a: gloss: λύμαξ, δ, *pietra*. - (Filand-ári, Simb-ário nel circond: di Monteleone in Cal: U: II. Αύλων-άρι-ον, Δρυμον-άρι, Λεοντ-άρι, Φαν-άρι).

Limómeno. V: Ájo L.

Linárdo. V: Ájo L.

Litharúsa. Fondo b: *Pietra rossa*. a: λιθάρις. V: rúso.

Litrivío. Nome topograf: b: *Le tre vie? triyio?*

Lumbardía, i. rc: Λομβαρδία, Λομπαρδία.

Lúppari. Fondo b: \*Λούπ-αρι. - (Cfr: col cogn: Cúpp-ari. Γούν-αρι, Κατσ-αρι, Λάμ-αρι, Πάπ-αρι).

Madonnélla, i. « Nome d'una contrada b: ov'è un pilastro alto circa due metri, con un dipinto sacro entro una nicchia. Si dice anche Patrunéddà. » V: *Patrúna*.

Mangúso. Contrada b: - È il sc: mancúsu, *bacio*, che è pur cogn.

Marathá. Fondo b: \*Μαραθ-ᾶ. *Finocchieto*. Anche in Grecia Μαραθών, com: del dip: Attica-Beozia, prov: Attica, « così nominato dal finocchio μάραθον che vi cresce in abbondanza. STRAB. III, p: 160; altriamenti PLUT. *Tes.* 32. SCHENKL-AMBROSOLI, *Vocab*: gr: it: - Questa corrispondenza di nome è assai notevole, tanto più che il nome proprio b: non offre la metatesi del comune mátharo, V: - Dal μάραθον trassero nome altri paesi di Grecia, come Μαραθέα, Μαραθία, Μαραθά, Μαραθόλακα, e forse Μαρατέα in Basilicata.

Maria. V: Ájo M.

Márta, i. *Malta*. - rc: Μάλτα. - a: Μελίτη.

Mavréculo. Contrada b: - Μαυρόπουλον, vill: del com: Lilant, dip: Eubea, prov: di Calcide. Cfr: con Μαυριόπουλος cognome - (Βλαχόπουλον, Δημητρόπουλον).

Mazzacúa. Contrada b: - Dubbio il tema (Mázza, rc: μάτζα? zacon: μαντσ-αρόλη = ἄμαθος Dv: 193?

**Ματζός** vill: di Corinzia?) e l'uscita (oùa parossit: per οβα, Ρόζοβα, Βάρσοβα, Σίτσοβα, Γλόγοβα, Στρέζοβα, Τέρνοβα, Τάροβα pare improbabile). Se non è nome it: (Mazza-acu[t]a) è meglio pensare ad altro dileguo: -ού[λ]α (Σκαλούλα), -ού[σ]α (Βελούσσα), etc.

**Mesári.** Fondo b: \*Μεσάρι. Tre villaggi di nome Μεραριά esistono in Grecia: il primo nel com: Istoni, dip: di Corcira, prov: Oros: il secondo nel com: Callisti, dip: delle Cicladi, prov: di Thera: il terzo nel com: e prov: d'Andro, dip: delle Cicladi. - (V: Anzárī).

**Mesiméri.** Contrada b: μεσημέρι. V: mesim.

**Mesofúgna.** Contrada b: Μεσοβούνια vill: del com: Dolichio, dip: Cefallenia, prov: di Same. - (Λιθοβούνια).

**Miléa.** Fondo b: \*Μηλέα. V: milía ed Amidalía.

**Mili.** Contrada b: \*Μηλά. Tre Μηλιά in Grecia: il primo nel com: Tolothon, dip: Ftiotide-Focide, prov: Doride: il secondo nel com: Idomeni, dip: Acarnania-Etolia, prov: Valtos: il terzo nel com: Carpennisi, dip: cs: prov: Evrytania. Cfr: ancora con Μήλος, nota isola delle Cicladi.-(Plagh-i, Δαφν-i, Σταυρ-i).

**Mindéndena.** Fondo b: \*Μιντένταινα, -ενα. - (Άλεστ-αινα, Άλωνισταινα, Μέντζ-αινα; Μάδ-ενα, Μάκρενα, Σέγγ-ενα).

**Muzzolíthi.** Fondo b: V: μυζούλιθι.

**Nápoli,** i. Νέαπολις.

**Nicóla.** V: Αἴο N.

**Ongfa.** Fondo b: \*Ογκ-ία. a: δριδόν, uncino. (V: Fund-ia).

**Ospedale** [t?]. « Edificio e strada di Bova sotto il Castello, così

detta dal nuovo spedale: il vecchio è sotto la Cattedrale ». Vl.

**Pagliacorfo.** Fondo b: \*Παλαιοχωρ-ιο-ν. - Παλαιοχώρι è nome di molti paesi e villaggi di Grecia: pel significato, cfr: coi nostri Castelvecchio, Civitavecchia. La forma della prima parte del vocabolo esiste anche in Παλά Ράχη nell'isola d'Egina, e nel seguente. Per la seconda parte V: Paracorío.

**Pagliápoli.** Fondo b: \*Παλαιόπολις. - Παλαιόπολις, vill: nel com: e prov: Elide, dip: d'Acaja. - (Νεάπολις).

**Palazzzo vescovile e seminario.** « Fabbricati di Bova a entrate diverse ma uniti internamente. Questo seminario è recente: i ruderi del vecchio esistono presso al Campanile ». Vl.

**Palizzi.** Paese del circond: di Gerace (2087 ab: nel 1871) \*Παλ-ίτζι. - (V: Lestízzi).

**Panaghía.** Fondo b: - Παναγία e -ά son due vill: l'uno nel com: Dyst, dip: d'Eubea, prov: Carystia: l'altro nel com: Serifo, dip: Cicladi, prov: di Cea.

**Panagúdia.** Fondo b: \*Παναγ-ούλα. Cfr: con Παναγ-ούλης cognome. - (Κηπ-ούλα, Μαγ-ούλα, Σεργ-ούλα).

**Pandalémo.** V: San P.

**Paracorfo.** Fondo b: \*Παρα-κοπειο-ν(?) - Per la prep: cfr: con Παραβόλα, Παρα-λογκόν, Παρα-ποθητή, e col seguente: per l'uscita V: Ceramidio.

**Paracorfo.** Fondo b: \*Παρα-χωρ-ιο-ν. - (V: Pagliacorfo).

**Perañivo.** Fondo b: V: av: péra, e γύιο? Anche in Grecia, con πέρα si son formati vari nomi di villaggi p: e: con Μετόχι noi troviamo Πέρα

**Μετόχι, Μαχαλδες** e **Περαμαχαλᾶς**,  
Χώρα e **Περαχώρα**, etc.

**Pérdicá.** Fondo b: \*Πέρδ-ικά. - **Πέρ-**  
**δικα**, vill: del com: e prov: d'Egina,  
dip: Attica-Béozia. V: **pérdica**. -  
Da perducia- V: (Βουρν-ικά, Μπο-  
ϊκά).

**Peristeréa.** Fondo b: e torrente.  
\*Περιστερ-έα. V: **peristéri**. - **Πε-**  
**ριστέρα**, vill: nel com: Nonacri-  
de, dip: Acaja-Elidē, prov: Cala-  
bryt: un altro nel com: Phare,  
dip: cs: prov: di Patre. **Περιστέρι**,  
vill: del com: d'Atene, dip: Attica-  
Beozia, prov: Attica. (Uscita -éa  
in nomi non riferibili a vegetali:  
Amant-éa, Scal-éa nella Cal:  
Cit: Γαρυπτίλ-έα, Ρίχ-έα, Γον-έα, tutti  
in Laconia. V: Amiddalía. Tut-  
tavia potrebbe anche derivare da  
περιστερέων, verbena, erba co-  
lombina.

**Pétro.** V: Ájon B.

**Pezzó.** Fondo b: πεζός V: pezō. a:  
πεζόν, *infanteria*. - (Συγ-δς, Ματσ-  
δς, Στεν-δν, Λουτρ-δν, Ζουν-δ,  
Στασι-δ).

**Pietà.** « Luogo di passeggiio a po-  
nente di Bova ». VL.

**Pietrapannáta**, -penn., i. Paese  
del circond: di Reggio (V: *Introd:*  
XIV).

**Pietrefilipo.** Nome d'una fontana  
nei dintorni di Bova, forse dal pro-  
prietario del fondo. V: **Pétro**, Fi-  
lippo.

**Pinnia.** Fondo b: \*Ποιμν-ία. - a:  
ποίμνιον, τρ. ποιμνη, *greggia*, *ovile*.  
- (V: Fund-ia, Ong-ia).

**Piomúnti**, to. dli: **Piemonte**. - rc:  
Πιδεμόντιον.

**Pírgoli.** Quartiere di Bova già abi-  
tato da Ebrei. \*Πύργ-ολ-η da πύρ-  
γος, *torre*, *castello*. V: **pírgo**.

Πυργέλα è un vill: gr: nel com:

**Argífi**, dip: Argólide, prov: d'Argo.  
- (Χόθ-ολ-η).

**Piromálli.** Fondo b: \*Περαμάλι?  
(o atono=a, p-o-ssáli, sp-o-lássi  
V:) V: málī. - Málī è un vill:  
gr: del com: Tripyli, dip: Mes-  
senia, prov: di Triphylia. Per la  
formaz: cfr: Peravívo.

**Piscópi.** Fondo b: - \*ἐπισκόπ-ι, bl:  
episcopium. - Ἐπισκοπή, vill:  
gr: nel com: Conistr: dip: Eubea,  
prov: Carystia. Nel circond: di  
Monteleone Piscópio, ed in Ba-  
silicata Episcópia. - (Βαρυμ-  
πόπ-ι).

**Placalíscio.** Contrada b: *Lastra*  
*liscia*. Anche un paese gr: nel com:  
Mílos, dip: delle Cicladi, ha nome  
Πλάκα. V: placa e liscio.

**Plaghi.** Fondo b: \*πλάγι-(ov). V:  
plá(gh)j. - Πλαγιά sono due vill:  
gr: uno nel com: d'Asso, dip: di  
Cefallenia, prov: di Same: l'altro  
nel com: Anactózion, dip: Acar-  
nania-Etolia, prov: di Vónizza e  
Xiromero. - (Varg-í, Δαφν-í, Κα-  
στρ-í, Μπαλ-í).

**Plévro** (parossit.). Contrada b: *La*  
*costa*. πλευρόν. V: pl:

**Pólemo.** Fondo e contrada b: πό-  
λεμος. V: pol. È parola istorica  
che ricorda una battaglia tra Sa-  
raceni e Bovesi, di cui anc'oggi  
dura la tradizione.

**Precóri.** V: Ájo Pr.

**Pricondéri.** Fondo b: \*Πικρονδέρη,  
quasi πικρὰ δέρη, o meglio πικρὸν  
\*δέρι. Cfr: con Aspromonte. V:  
pricío e Déri.

**Pündi**, to. *La punta*. « È una pic-  
cola spianata di Bova sopra una  
roccia sporgente sulla strada, onde  
si vede buon tratto di campagna ».  
VL. V: pun.

**Ráo** (Porta di). Nome d'una porta

di Bova. - a: *βάχος, siepe, cinta?* Per l'espuls: del χ leggi la nota 1 al C° XXXII.

R̄(g)ji, to: gen: -ju. *Reggio.* - Ρήγιον.

*Roccaforte.* Borgata del circond: di Reggio, ove si parla il greco: ab: 702 nel 1871.

*Rόcco.* V: Ájo R.

Roghúdi o Roh. Borgata del circond: di Reggio, ove si parla il greco. V: *Introd:* V. \*Ράχ-ούδι. Cfr: col rc: *βάχ-η, a: βάχ-ία, rocc-i-a, a: βάχ-ος, dumeto;* rc: *βάχ-οθλ-α, colle, monte; a: βάχ-ώδης, roccioso.*

- (Άρκ-ούδι, Καλαμ-ούδι, Μαντ-ούδι).

*Rogd.* Fondo b: Ρογ-δς, vill: nel com: Córthion, dip: delle Cicladi, prov: d'Andros. - (V: Pezz-6).

*Rόmi,* i. - ot: -a: Ρώμη.

*San Giuyánni.* Luogò a settentr: di Bova. « Forse vi fu' una chiesa in onore di questo santo; ma oggi di sacro non v'è che un dipinto in una nicchietta intagliata nel masso ». VL.

*San Léo.* « Antichissima chiesa di Bova posta su di un'altura: ha un bell'altare con colonne di marmo, la statua del santo in marmo, e la protome del medesimo in argento ». VL. - Αγιος Λέων è pur un vill: di Záhythnos.

*San Pandalémo.* Contrada b: forse da una chiesa di questo nome.

*Saracéna.* Fondo di Roccaforte (M. Mr.) e vill: del circond: di Castro-villari. \*Σαρακ-άν-α. Anche in Grecia vari villaggi tolgonon nome dai Saraceni: Σαρακινάδα, Σαρακίνη, Σαρακίνι. - (Πολ-άν-α).

*Scádica.* Fondo b: \*Σκάλ-ικ-α. - (Μπόζ-ικ-α, Πέρδ-ικ-α).

*Scilla,* i. Σκύλλα. Grossò paese del circond: di Reggio Cal: (ab: 7448

nel 1871) che sorge nel sito dove Omero pose il noto mostro marino. Ogni anno a primavera vi si fa la lucrosa pesca dello squisito immanis *xiphias* magno mucrone timendus, così stupendamente descritta in elegantissimi esametri dal Vitrioli (*Xiph.*, I). V: scidda.

*Sidérone,* -i. Fondo b: \*Σιδέρ-ον-ο, -ον-ι. Cfr: con Σιδέρι, vill: del com: Amphilagíti, dip: di Corcira, prov: d'Oros, e col b: Sivéroni. *Sifóni,* -e. Fontana b: per antonomasia σιφώνιο-ν.

*Silipá.* Fondo b: \*Σιλιβ-α, cardeto, dall'a: σίλυβον, cardo. Anche in un atto lat: steso in Calabria nel 1094 un altro fondo è chiamato Sylipa (*R.Neap.Arch.Mon.CCCCLXXIX*). *Cardeto* è pur nome d'uno di questi paesi greci. (*Introd:* V). Per l'attenuamento del β cfr: l'ot: cripό = ἀκριβός (Mr. 109). - Cfr: con Τζιλιβή vill: del com: Psophis, dip: e prov: Záhythnos. - (V: Agrap-pidá).

*Sivéroni.* Contr: b: \*Σιβέρ-ον-ι. In Grecia quest'uscita è sempre tonica: Κατσαρ-όν-ι, Ανδρ-όν-ι; cfr: con Μελιδ-ών-ι, Μπεδρών-ι, Ερμι-όν-η, Ροκ-ών-η, Λατυρ-ών-η. Le uscite nasali meno discoste in nomi proparossitoni sono -άν-η, -άν-ι (Αγόρ-αν-η, Αμόρ-αν-ι), -ών-αις (Στρόπ-ών-αις, Τράχ-ών-αις). Nota ancora il nome Βαρυπόμ-ονη.

*Spírito Santo.* Chiesa e strada di Bova.

*Stáfti.* Paese della Cal: Ult: I. Circond: di Gerace (ab: 1378 nel 1871).

\*Στα-ΐτη. - (V: Bruzzan-īti).

*Stássusa.* Fondo b: \*Στάσσ-ονσα. - (Ερίκ-ονσα, Καράμ-ονσα).

*Stavrá o Croci.* « Spazio di Bova

ove si passeggiava, così detto dalle tre croci che sorgono sul piccolo rialto vicino, detto *Monte Calvario*. Vl. V: Stavrō e il seguente.

**Stavrīa.** Contrada b: - Σταυρὸν vill: del com: Vurei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea. Altri vill: gr: sono Σταυρὶ e Σταυρὸς. - (Γαυρὶ, Γουργὶ, Πλαγὶ, etc.).

**Stenōmata,** -i. Contrada b: - Στενωμα (cioè chiusa, cfr: Clusium, Chiusa, Clusone) vill: del com: Carpenisi, dip: d'Acarnania, prov: d'Evrytania.

**Stērūsa.** Fondo b: \*Στέροθσα, \*Πτέροθσα, *selceto*. V: stéra e cfr: con Πτέρη, vill: del com: Egiei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea. - (Βελοθσα, Χοτοθσα).

**Surīz(z)o.** « Entrata orientale di Bova, alta e in parte scoscesa e mal riparata, coi ruderi dell'antica porta ». Vl. - \*Σουρίτσος. - (Κύττος, Κλεισός).

**Súrvā.** Fondo b: Σούρβας cognome ancor vivo in Grecia. Cfr: con Σούρπη nome di due vill: l'uno nel com: Pteleati, dip: Ftiotide-Focide, prov: Ftiotide: l'altro nel com: e prov: di Levadia, dip: Attica-Beozia. - (Cogn: Μάτζας, Σάρβας, Βάρβας, Ζήρβας).

**Tamburīno.** Luogo di Bova.

**Trí.** Fondo b: Cfr: con Δρῦ, vill: del com: Messa, dip: Laconia, prov: di Itylos.

**Trifono.** V: Ájon Dr.

**Trígono.** Contrada o fondo b: - τρίγωνος, -ov, (a) triangolo.

**Túrrī,** i. « Entrata occident: di Bova, forse così detta dai ruderi d'una torricella vicina ». Vl.

**Vardári.** Fondo b: \*Βαρδάρη (V: Anz-ári). - Cfr: pel tema con Βαρδάταις, vill: del com: Iraclotti,

dip: Ftiotide-Focide, prov: Ftiotide.

**Varéddi.** Fondo b: \*Βαρέδη (V: Κυρ-έδδη). - Cfr: per la R. con Βάρη, Βαρ-ούσι, Βαρ-ù, Βαρ-ύδι di Grecia, e con Bar-i d'Italia.

**Vargī,** Vergī. Fondo b: \*Βαργή (V: Plagh-f). Pel tema cfr: con Βάρη-ανη, vill: del com: Doriei, dip: Ftiotide-Focide, prov: Parnaside.

**Vercéo,** -é i. Fondo b: \*Βερκαλος, -αλο-ν. - (Γιαννιαλος, Αγριδδέι V:).

**Vírgoli.** Luogo alto di Bova. \*Βίργολη. Cfr: con Πírg-oli, se non è forse tutt'uno.

**Virgólito.** Fondo b: \*Βίργολι-τρο-ν, -θρο-ν. Cfr: con Πírg-ol-i, e pel suff: con ἄρο-τρο-ν, Πούλι-θρα (in Arcadia): a: poet: πτολιέρο-ν.

**Víro.** Fondo b: Cfr: con Ρεραν.

**Vríha.** Fondo b: V: Bríha.

**Vrondiméni.** Fondo b: Quasi βροντη-μένη χώρα come Καῦ-μένη Χώρα e Χαλασ-μένη.

**Vúa,** i (o, nel C° XV). *Bova.* (*Introd:* pag: V, nota 1, e pag: LIII) \*Βοοα. Pare che questo nome derivi dagli armenti di bovi che in origine si tenevano su quell'altura, mentre l'abitato era più in basso. V: Déri. Cfr: coll'a: lacedem: βοοα, *drappello di giovani*, se quest'ultimo deriva da βοος anzichè da βοή.

**Vucissá.** V: Buc.

**Vunásō.** Contrada b: \*Βουνόσα da Βουνός, *colle, monte?* Cfr: con Σμύνδσα.

**Vúnemo.** Fondo b: -a: βουνόμος, -ov, ove pascolano i buoi.

**Vuní.** È il nome che questi Greci danno a Roccaforte. rc: βουνό-(ov), monte. - *Vunitáno. Abitante di Roccaforte.* V: tra i cognomi Autelitáno. - Bouv-i è il nome di

due vill: l'uno nel com: Córthion, Vutumá. Fondo b: \*Βουτομ-ά, giun-dip: delle Cicladi, prov: d'Andro; cheto. V: vútoma, e Agrappidá. l'altro nel com: Lixúrion, dip: di Xalíthi(a). Fondo b: \*Ψαλίδ-ι-(a). V: Cefallenia, prov: di Pali. psalídi.

### C. — COGNOMI DI FAMIGLIE RESIDENTI A BOVA (I).

Aguí (D'). V: D'Aguí.

Aláti. \*Αλ-ά-τη-(c). Cfr: ála ed aláti nel Lessico. - (Con pari uscita i cognomigr: Κουμπ-ά-τη-, Στου-ά-τη-). Amodéi. \*Αμοδ-έ-η-(c). - (Φατζ-έ-η-).

Andréa (D'). V: D'A.

Autelitáno, Avt. \*Αίτωλ-ιτ-άνο-, d'Etolia? (Stell-it-áno, b:).

Barbarélio. \*Μπαρβαρ-έλλ-ο-, -(Βογ-ρ-έλλ-o, b: Μάρκ-έλλ-ο-, Ζαροκαν-έλλ-ο-: in qualche pergam: greco-cal: Βον-έλλ-ο-, Καρδ-έλλ-ο-).

Bertóne. \*Μπερτ-ών-η-(c) d'orig: it: come Pa-ón-e, b: Cas(s)-ón-e, it: Picci-ón-e, it: passati in Grecia, Kas-ών-η-, Πικι-ών-η-. Malang-ón-e e Pand-ón-e in due atti lat: dell'It: merid: scritti nel 978 e nel 1108 (R. Neap. Arch. Mon. CLXXII, DXXVIII).

Borrélio. \*Μπορβ-έλλ-ο-. In Gr: Βερ-β-έλη-ς. - (V: Barbarélio).

Calléa. \*Καλλ-έα-(c). Da καλλαιον? Cfr: col cogn: it: Bargigli. - (Φατζ-έα-).

Caráccioolo. \*Καράτζ-ουλ-ο-. È frequente e antico nel mezzogiorno d'Italia. In pergam: lat: del 1104 Caraczulo (R. Neap. Arch. Mon. DXII). Cfr: con Kápatzás e coll'it: Caracci.

Carcapiló. \*Καρκαπιλό(c), conforme all'it: Calcaterra, V: pilō; ovvero \*Καρκαπ. come il gr: Καρκαβίτσας, ι- (Πιτζιπ-ό-; Κωδικην-ό-; biz:) Carídi. Καρ-ύ-θη-, ancor vivo a Patre nel Pireo ed altrove. - (Κρεμ-ύ-θη-).

Carpentieri. it: carpentiere \*Καρπεντ-ι-έρη-(c). - Ρεκ-ι-έρη-, Κασ-σ-ι-έρη-).

(1) « Βρίθουσιν Ἐλληνικῶν ἐπωνύμων τῇ ιστορίᾳ καὶ τῇ σύγχρονος κοινωνίᾳ τῆς Σικελίας καὶ τῆς Νεαπόλεως. Κοινὰ σήμερον ἔτι τὰ Μαληνός, Σπάθας, Πρωτοσπάθας, Δεσπότης, Λογοθέτης, Στρατηγός, Αμηράς, Ροδοτάς, Ροδινός, Σκλάβος, Σπανός, Ζουρλός, Μακρής, Μακρηδόμας, Παππούλης, Καβαλάρης, Greco, Del Greco, Di Greca, Grieci, Di Grecia, κ. τ. λ. Ὁρα Gen: Grande, Origine dei cognomi gentilizi nel regno di Napoli ». Z. 60, not: a.

*Castile.* - it: Capr-si-e.  
Catánia, -éa. Dalla città di Κατάνια.  
- Coi b: Melíto, Nucéra, Ródo  
V: appartiene a quella categoria di cognomi che consistono in nomi di città o di paesi (Ascoli, Ancona, Padova, Rignano, Parigi: Μομφερότος: cfr: ant: Sybaris, Philotera). In Italia questa formazione è frequentissima, e non è vero, come credono molti, che sia adottata di preferenza dagli Israeliti: il D'ovidio ci spiega benissimo il fatto: « egli è che siccome (gli Israeliti) « non appartengono punto alla popolazione rurale, così hanno « quasi sempre nomi di città più « o men note e notevoli. Mentre i cattolici, diffusi in ogni più riposto angolo del paese, portano « spessissimo nomi di luoghi così « ignorati al di fuori della piccola cerchia locale, che possono parer « cognomi semplicemente personali ». Loc: cit: pag: 418. Tali sono p: e: i cognomi bergamaschi Branzi, Caleppio, Carobbio, Medolago, Solza, Barsizza, Vertova, che corrispondono ad altrettanti nomi locali di questa provincia: tali Gavi e Parodi nella prov: d'Alessandria, e Quadri, Castelli, Longhen a, Bianchi, Spotorno in altre parti d'Italia.

*Chiriáco.* In Grecia Κυριακός; qui parossit: come Σαραντάκος, Σπυράκος, Τσιράκος. Cfr: con Κυριάκον vill: del com: Distomio, dip: Attica-Beozia, prov: Levadia.

*Cimíno.*\*Κυμίνος, -ίνος. - Κυμηνᾶ è cogn: biz: (Z. 55) rimasto inalterato qual nome d'un paese della Cal: Ult: I, Ciminá. - (Φερεντίνος, Μαρίνος, Μαλναδρίνος, Κο-

Ζαδίνος in Grecia: Κουσεντίνος, Μανδαρίνος biz: Μαρίνο, b:).

*Cleménsi.*\*Κλεμέντη(-ς). Cfr: con Κλημέντη, vill: del com: Pellíni, dip: Argolide-Corinzia, prov: Corinzia. - (Λεβέντης).

*Condémi.*\*Κοντέμη(-ς). - (Πολέμης).

*Cortisáno.* fr: courtisan. it: cortigiano. \*Κορτισόνο(-ς). Ovvero di Κουρτέσα vill: del com: Cleoné, dip: Argolide-Corinzia, prov: Corinzia. - (Καραμάνος: Καρυστίνοντος)

*Cotronéi.*\*Κοτρωνέη(-ς). Da Cotronei V: (Αμοδέη V:).

*Cristóforo.* Χριστόφορος.

*Cumpusíone.*\*Κουμπουζί-άνη(-ς) dal rc: κουμπούζιον, τιορβά. - (Βρύνη-ης, Κασώνη-ης).

*Cúppari.*\*Κούπη-άρη(-ς). S'incontra nel mezzog: d'It: fino dal 982 (R: Neap: Arch: Mon: CXLIII). - (Γούνη-ης, Βότλη-άρη: Σκύλλη-άρη biz: Cfr: con Λύππαρη, nome di fondo).

*Curátola.* - sc: curátula = castala. V: curatóra.

*Cúzzilla.*\*Κότζι-ιλλά-άς. rc: κοτζι-ιλλά-ώ, io spruzzo; ovvero κουζουλός, þazzzo (cogn: it: (De) Pazzi). - (Cf: con Δεσύλλα-άς paross:).

*D'Agui.* Cfr: con ag(g)uó e col cogn: it: Dell'ovo: ovvero αὔγη. - Un Γεωργίος Ἀγουέ è ricordato fra i viliani che Ruggiero I donò agli eremiti di Stilo nel 1096. Z. 158.

*Damiáni.*\*Δαμιάνη(-ς). - (Βαλλιάνη-ης, Νταλιάνη-ης; Mes-i-áni V:).

*D'Andréa.* In Grecia Ἄνδρεον, Ἄνδρεας, Ἄνδρεάδης, Ἄνδριάδης.

*Diéni.*\*Διένη(-ς), -ίο-η(-ς). - (Πολένη-ης, Δρένιο-ης).

*Fiatí.*\*Φη[β]-ά-τη-η(-ς) per Θηβάτης,

dal rc: Φήβα per Θήβαι (M. MR.) - (Κουμπά-τη-ς, Χιονά-τη-ς, Γαλά-τη, Σακά-τη).

Fotia, Fóti. \*Φωτ-ία-ς, \*Φώτ-η-[ς].  
- (Δωρ-ία-ς: Ἀναν-ία-ς, Σοφ-ία-ς  
bīz: - Βάσ-η-ς).

Gentile. gb: γεντήλιος dal lat: gentilis.

Hriséo. Non riterrei che questo cognome fosse l'ag: χρύσεος, ma piuttosto un gentilizio. Verisimilmente può riferirsi a Κρίσ(ο)α com: del dip: Ftiotide-Focide, prov: Parnas: ovvero a Χρυσόν, paese dello stesso comune. Nel com: Agrei, dip: Acarnania-Etolia, prov: Evrytania c'è anche Χρύσου. Quindi \*Κρίσ-ατο[ς], Χρυσ-ατο[ς], come Κορων-ατο-ς da Κορώνη in Messenia, Όθυν-ατο-ς da Όθυνοι, isoletta sotto Corcira etc.  
- Οὔρσον τοῦ Χρυσοῦ è in un atto di donaz: scritto in Cal: nel 1099. Z. 173. V: Rom-éo.

Hrisopúlli (paross:) Χρυσόπουλος. Chispulo in un atto steso in lat: nel 1031 nell'It: merid: (R. N. A. M. CCCXLVI). L'uscita -πουλ-ο-ς è la più frequente nei cognomi greci: Ρηγό-πουλ-ο-ς, Στεφανό-πουλ-ο-ς, Παππαχριστοδούλ-ο-πουλ-ο-ς.

Jarífa. \*Ιάρ-ία-ς, -εία-ς, forse da τέρ-πέας, come il cogn: ebr: יָרֵה Cohen, italianizzato in Sacerdoti. - (Δωρ-ία-ς, Ξυδ-εία-ς).

Jirfti. bg: یهودیتیς, sacerdote, V:  
Jarífa. - Ἀγιορείτης, cogn: d'Ándros. Potrebbe ancora derivare da Γύρι, vill: del com: Naphthi, dip: e prov: di Záchyntos: \*Γυρ-ί-τη-ς come Νεζερ-ί-τη-ς da Ναζήρι in Messenia, Ἀρβαν-ί-τη-ς da Ἀρβανίτι in Acaja etc.

Jofrida. \*Ιοφρ-ίδ-α-ς. Cfr: con Giوفredo. - (Κροκ-ίδ-α-ς).

Lahaná. Θεόδωρος δ Λαχανᾶς è ricordato fra i coloni dell'isola di Lemno in un docum: greco del 1331 (MÜLLER, *Byz. Anal.* nei *Sitzungsber.* d. K. Akad. d. Wiss. p: 416). Laganádi e Λαχανᾶδα già li abbiamo incontrati tra i nomi geogr: Quanto all'uscita in -ά-ς, -ά-ς che parecchi cognomi tolgono in prestito a nomi di terre, cfr: Γαβαλ-ά-ς, Καληγ-ά-ς, Καρβελ-ά-ς, Μεταξ-ά-ς, con Γαββαλ-ά (Eubea), Καλλιγ-ά (Ftiotide), Καρβελ-ά (Laconia), Μεταξ-άτα (Cefallenia).

Larizza. L'uscita in -ίτσα-ς, -ίτζα-ς pei cognomi (Ζαχαρ-ίτσα-ς, Δαμουλ-ίτσα-ς, Καρκαβ-ίτσα-ς # Καν-ίτζα-ς bīz:) è ovvia quanto quella in ίτσα per le terre (Κερασ-ίτσα, Κερν-ίτσα, Στεμν-ίτσα, Παν-ίτσα, Σιλ-ίτσα). V: tuttavia se quest'ultima non rampolli da -ισσα ("Αμφ-ισσα, Μάρπ-ισσα, Λάρ-ισσα"), e se il nostro cogn: non ci riporti alla celebre città di Tessaglia.

Lavrenzánio. \*Λαυρεντζ-άνο-ς da Λαυρέντιος, ovvero oriundo di Άjo Lavréndi V:

Leggio. sc: léggiu = leggiero.  
\*Λέτζ-οιο-[ς], -ιο-[ς] come Βέρρ-οιο-ς, Κάσσ-ιο-ς.

Máfrica. \*Μαύρ-ικα[-ς]. - (Πράτζ-ικα-ς, Σκάντζ-ικα-ς).

Mafríci. \*Μαύρ-ικη-ς. Anche questa uscita ci richiama a nomi geografici. Máur-íki son due villaggi: uno nel com: Egiei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea; l'altro nel com: Tegea, dip: d'Arcadia, prov: di Mantinea (Γάρδ-ίκη-ς da Γαρδ-íki nella Ftiotide ed in Arcadia, Λοιδορ-ίκη-ς da Λοιδωρ-íki-on nella Doride).

Malára. \*Μαλάρα-ς - (Παλαμ-άρα-ς, Καντζ-άρα-ς, Καμ-άρα-ς).

**Malgéri.** \*Μαργ-έλ-η-ς per metat: Cfr: con Μαργέλι, vill: del com: Vu-fraso, dip: Messenia, prov: Pylia. - (Βορβ-έλ-η-ς, Καρ-έλ-η-ς, Σαρδ-έλ-η-ς).

**Manglavisti.** Μαγκλαβ-ίτ-η-ς. Questo cognome occorre nell'importantissimo diploma lat: di Ruggiero I fra i nomi dei 112 ribelli italo-greci di Capua che dopo infinite torture vennero nel 1102 da quel monarca mandati come schiavi e villani in parecchi monasteri della Calabria (Νικόλαος Μαγκλαβίτης μετὰ δύο τέκνων. Z. 176). - (Jir-i-ti V: Βελιαν-ί-τη-ς, Βαλαρ-ί-τη-ς, Ἰωανν-ί-τη-ς).

**Mánti.** Μάν-τη-ς. - (Διαμάν-τη-ς, Λε-βέν-τη-ς, Πιοφάν-τη-ς).

**Maríno.** Μαρ-ίνο-ς. Ve n'è qualche famiglia in Corfù, in Leucade ed altrove, ma non manca in Italia. - Μαρίνα, vill: del com: Andrízzena, dip: di Messenia, prov: d'Olimpia, e Μαρίου, vill: del com: Callidromiti, dip: d'Acarnania, prov: Eritania. - (V: Cim-íno).

**Marzáno.** \*Μαρτσ-άνο-ς. Cfr: con Mart-áno, che è il principale dei paesi gr: di T. d'Ot: (Introd: IV) e coi cogn: *Cortis-áno*, *Lavrenz-áno*.

**Melahríno.** Ο Μελαχρίνδες σὺν τῶν παιδῶν του è ricordato, insieme ad altri villani, in calce d'un diploma di Ruggiero I del 1086 (Z. 151). Cfr: col rc: μελαχρίνος, -δς, e col cogn: it: Bruno. - (V: Cim-íno, Πέτρινδ-ς).

**Melissári.** \*Μελισσ-άρη-ς. I figliuoli d'un Gregorio Melissári sono ricordati fra i villani che Ruggiero nel 1096 diede al monastero di S. Matteo in Calabria (Z. 165). - Καμιν-άρη-ς, Μαζουν-άρη-ς, Γρυππ-άρη-ς).

**Melítio.** Dall'omonimo paese della Cal: Ult: I<sup>a</sup>, che è fra quelli ove più di frequente si scrissero idiogrammi e diplomi in greco (Z. 53).

**Mesiáni.** \*Μεσι-άν-η-ς. Un Πρεσβύ-τερον Νικόλαος Μισιάνη trovo fra i servi donati da Ruggiero I nel 1086 al vescovato di Mileto in Calabria (Z. 152).

**Migliardi.** \*Μιλι-άρδη-ς (Λεον-άρδη-ς: it: Cacci-árdi, Gagli-árdi, Leon-árdi, Manus-árdi).

**Miséferi.** \*Μισέφ-ερ-η-ς. Questo cognome, coi due seguenti, non mi pare d'origine greca, nè ha aspetto italiano. Neppure rinvengo nulla di simile nei nomi geogr: di Grecia e d'Italia. Chi può averne il comodo consulti il TRINCHERA, *Syll. graecar. membr.* Napoli 1865, che non trovo nè a Bergamo, nè a Milano (!), e forse rinverrà qualche cosa. È probabile che insieme al Μουσούρη e Μουσαρᾶ dei diplomi normanni (Z. 157, 182) e vivi anc'oggi in Grecia, sieno d'origine araba o saracena, e derivino dai rimasugli dei battaglioni siculi che Ruggiero disperse nel continente (*Introduzione*, XXXIV). Nel lessico gb: del Mrs. trovo la voce Μουσούριον, ε pistola Sultani, e nel K. μουσαβέρες, *adunanza del Senato* e μουσαφίρης, *forestiero*, voci tolte dal turco, che presentano una qualche analogia con questi cognomi.

**Modáffari.** \*Μοδάφ-αρ-η-ς. - (Cúppar-á-i).

**Mutásfari.** \*Μουτάσφ-αρ-η-ς. - (Id. cs:).

**Natóli.** \*Νατ-όλ-η-ς forse per "Ανατόλη-ς od Ανατόλ-ιο-ς da Ανατολή, Asiaminore, Anatolia. È cognome non raro anche altrove, ed illustre in Sicilia. - Un Νικόλαος τοῦ Ανα-

τόλιον è in fine al suddetto dipl: del 1102. - (Μαν-όλ-η-ς, Καρα-μαν-όλ-η-ς, Παπα-μαν-όλ-η-ς).

Nesci. \*Νέσκη-η-ς: confrontane la forma coll'it: Crésc-i.

Nicolò. \*Νικολ-ό-ς. Cfr: col nome ident: in it: e col gr: Νικόλαος, che esiste pure nelle pergam: biz:

Nucéra. Nocéra, comune nel circond: di Nicastro, prov: Cat. U. II. (ab: 2,691 nel 1871). È l'antica Nūcēria delle Iscrizioni. Altre tre erano in Campania, nell'Apulia e nell'Umbria. - V: Catánia, Melito, Ródo.

Orlánido. Ὄρλανδο-ς. È comune all'It: ed alla Grecia, ed ha orig: germ: (Ro-land-o, Gua-land-o).

Panagia. \*Παναγ-ία-ς. V: Apanaghía nel Lessico. - Παναγία è un vill: del com: Sérifo, dip: delle Cicladi, prov: di Cea, e Παναγία, altro vill: del com: Dysti, dip: Eubea, prov: Carystia.

Páncallo. πάγκαλος, bellissimo. È nome e cognome che occorre di frequente nelle pergamene lat: e gr: dell'It: merid: del tempo di Ruggiero I. - Πρεσβύτερον Παγκάλην σὺν τῷ παΐδιν: Βασίλειον Κουτζοχέρην Παγκάλου (Anno 1086). Κονσταντῖνος τοῦ Παγκάλου (1099). Leotta Pancallus, Pancallus de presbitero Arcudio (1102). V. Z. 152, 153, 173, e R. Neap. Arch. Mon. DX. - (Ρόδο-καλλο-ς, biz:).

Ráone. È l'it: pa-v-one, che è pur cognome in altre provincie. \*Παύνη. - (Καρπούνη. Cfr: Bertone).

Paraspóro. \*Παρασπόρ-ος. V: parasp: e cfr: col cogn: it: Seminatii.

Parísi. \*Παρ-ίσιο-ς o meglio Παρ-ήσιο-ς, cioè di Πάρος, una delle Ci-

cladi. - (Ίθακ-ήσιο-ς, Μοσχον-ήσιο-ς, Λαζαρ-ίσιο-ς, come gli it: Pratesi, Calabrési, San-ési, Genov-ési, Lucch-ési, si rannodano a nomi geografici: Ίθακη, una dell'isole Ionie, dip: di Cefallenia, Μουσχίωνας e Λάζαρος nelle Cicladi). In origine anche questi, com'altri cognomi, sono aggettivi gentilizi pari all'omerico Ίθακ-ήσιο-ς (\*Ιτακήτ-ιο-ς, lat: \*Ithacent-io diventato Ithacens-i-s). I sopraccitati accennano tutti a origine insulare.

Pel(1)icanō. Πελεκ-ανδ-ς che in Grecia è anche parossit: Θεόδωρος Τελεκανός s'incontra con altri cognomi in calce al citato diploma di Ruggiero II (anno 1102, Z. 180).

- Πελεκάν e -άνος, -άς, δ, secondo i lessicografi, significano uccelli diversi; in rc: ora sono il *tuffetto maggiore*, Podiceps cristatus, ora il *pellicano*, Pelecanus onocrotalus: in a: ora il *picchio nero*, Picus martius, ora il *verde*, P. viridis, ora il *pellicano*, ora perfino la *folaga*, Fulica atra: un'intiera uccelliera! Ma in rc: i due ultimi significano ancora *scarpellino*, *falegname*, *instagliatore*, quello insomma che fa uso d'uno *scalpello* o *piccozza*, πελέκιον. Stando quindi al primo significato, il nostro cognome apparrebbe alla categoria di quelli tolti da nomi d'uccelli: (Περδίας: Πύρριας, Z. 180: Turdus, Merula: Capponi, Merlo, Passeri: Huhn, Adler, etc:) il secondo invece ci riporterebbe a quella serie di cognomi assai frequenti in ogni lingua, tratti da nomi d'arti, mestieri o professioni (Μεταξᾶς, Μυλωνᾶς, Ιατρός; Salinator, Pictor: Fabbri, Mé-

dici, Calzolári: Müller, Schneider, etc.). - Possono qui confrontarsi ancora due nomi locali: Πλεκανάδα, vill: del com: Vufraso, dip: di Messenia, prov: Pylias e Πλέκας, vill: del com: Mesohoriti, dip: di Corcira, prov: di Mese, e vedersi in questo cogn: un gentilizio. - (Ζωντανός, Cor-tis-áno).

Pezziménti. \*Πιεζίμ-έντης. - (Πίτζι-  
[τός], Πιτζι[-λέων]: [Λεβ]-έντης:  
Pezzi, Pezz[-ol-i]: [Val]-énti,  
[Man]-énti).

Pitilli. \*Πιτ-ιλ-η(-ς), -έλ-η(-ς): rc: πιτι-  
λιά, ή, rugiada. - (Ζαρδ-έλης, Καρ-  
έλη ed altri, che non solo esistono  
in Italia, Sard-élli, Car-élli,  
ma che possono dall'Italia essere  
passati in Grecia al tempo del do-  
minio Veneto, o in altro periodo:  
Pet-il-i-u-s: Rom-fli, Mang-fli,  
Capr-fli).

Poliméni o Pul. \*Πολε-μένη(-ς) da  
πολεμ-έω (Παππα-κει-μένης, biz:).

Potamísi. \*Ποταμ-ήσιος, -ίσιος, -ίσης.  
Oriundo d'alcuno dei tanti  
paesi che in Grecia traggono nome  
da ποταμός. - Ποταμός è nome di  
due vill: delle Cicladi, l'uno in  
Therasia, l'altro in Amorgo: ma  
anche in Corcira c'è una borgata  
di questo nome: ed in altre parti  
di quel regno v'è Ποτάμι, Ποταμά,  
Ποτάμιον, Ποταμών.. - (Circa al-  
l'uscita -ήσιος, -ίσιος, V: Parísi:  
quanto ad -ίσης cfr: col cogn:  
Καμπ-ίσης, cioè oriundo di Κάμπος  
che è ancora nelle Cicladi).

Pugliátti. \*Πουλι-άτης, o meglio  
-άυτης, -άκτης. - (Κουμπ-άτης:  
Σακ-άτης, biz: V: Fi-áti, Έλεγ-  
-άυτης, Κοτσ-άυτης. Elia Poli-  
actos \*Πολυάκτος è in un dipl:  
lat: di Ruggiero I dell'anno 1094,

Z. 155). Se è géntilizio può riferirsi  
a Πούλια, vill: del com: Tricolonii  
dipart: d'Arcadia, prov: di Gor-  
tynia. Può anche pensarsi all'it:  
Puglia (lat: Apulia) ed ai nostri  
cogn: Pugli-áni, Pugli-ése, etc.

Rédi. \*Ρέδης ovvero 'Ρέδ-ιο-ς. it:  
==. Cfr: il gr: Ρένδης e Κάσσ-ιο-ς.

Ródo. a: 'Ρόδος, nota isola ogg'  
soggetta ai Turchi, in rc: 'Ρόιδο.  
Ovvero ρόδον, che è pur cognome  
in it: Rosa.

Roméo. rc: ρομ-αν-ο-ς, cioè greco,  
bizantino. Per l'uscita gentilizia V:  
Hris-éo.

Sáddi. \*Σάλη(-ς). - (Καψάλη-ς, Ἄρ-  
βαλ-η-ς, Καράλη-ς: Κάλλη-η, biz:).

Scórdo. \*Σκόρδο-ς, aglio. V: scór-  
do. - Cfr: con Σκούρτα e Σκουρτοθ, due vil-  
laggi, l'uno in Beozia, l'altro in  
Acarnania. - (Ród-o).

Scu pel(l)iti. \*Σκοπελ-ί-της. Può de-  
rivare da Σκόπελος, nota isola del-  
l'Egeo. - (Mangla v-i-ti).

Sgró. \*Σγρός. Cfr: col cogn: Σγοθρός  
e coll'ag: rc: σγουρός, crespo, ric-  
ciuto, il che troverebbe riscontro  
nel prenome rom: Crispus e nei  
nostri cognomi Crespi, Crispi,  
etc. Ma forse si tratta dell'ag:  
αισχρ-ός, brutto, diventato cogn:  
come tant'altri che esprimono di-  
fetti fisici, o deformità: (Traci  
V: Κοντός, Στραβοπόδης: Σκληρός,  
biz: Zoppi, Storti: lat: Strabo,  
Macer, Scaurus, etc:).

Spadáro, Spat. - rc: - rc: σπαθ-  
άρο-ς, che forbisce sciabole: pei  
Bizantini σπαθ-άρ(ι)o-ς era un sa-  
tellite o guardia imperiale armata  
di spada, σπάθη. S'incontra in un  
atto latino del 1072, e Spatáro  
in uno del 1073 (Reg. Neap. Arch.  
Mon. CCCCXVI e CCCCXVII). -

Cfr: con Σπάθ-άρι, vill: del com: Chironiléon, dip: d'Eubea, prov: di Calcide, e Σπάθ-άρι, vill: del com: Tropei, dip: d'Arcadia, prov: Gortynia. Questo cogn: vive pure in altre parti del Mezzodì, p: e: in Sicilia. Il suff: -aro è il lat: -ario che forma nomi d'artefici e professioni: (argent-ariu-s, ferr-ariu-s. Cfr: coi cogn: it: Ferr-áro, -ário).

Spanò. σπαν-ό-ς, ag: a: gloss: per σπάν-ιο-ς, ovvero per 'Ισπαν-ό-ς, come in Vegez: Isid: ed altri, Spānūs per Hispanus (lo Spáno, illustre cogn: sardo). Non è raro in Grecia. In Cal: lo incontriamo due volte nella lista dei villani gr: di Stilo e di Castelvetere che Ruggiero I nel 1096 donò al monastero di S. Matteo (Z. 166), e occorre pure nel dipl: lat: più volte cit: del 1102 (Z. 175). - (Χλωρ-ό-ς; Κοντ-ό-ς, biz: ovvero cfr: con Ῥώμη-αν-ό-ς, Ἀμαλφ-αν-ό-ς del citato diploma greco del 1086. Z. 153).

Stel(l)itáno. Se non è una cosa sola con Autelitáno (cfr: αὐτί in b: asti), sarà allora molto probabile: Στελ-ιτ-άνο-ς, abitante di Stilo, com: del circond: di Gerace, prov: Cal: U: I, che occorre in qualche diploma dei Normanni. Anche in Grecia v'è Στήλια, vill: del com: Pylíni in Etolia. - (V: Autelitáno, Tropeáno, etc:).

Tímpano. \*Τύμπαν-ο-ς. - τύμπανον. Tracíō. \* rc: τρεκλ-ό-ς. V: treclō e Sgrō.

Trápani. È il nome it: della nota città di Sicilia, l'a: Δρέπαν-ο-ν, Drepanum, diventato cognome. - Δρέπαν-ο-ν, o -o-ς è un vill: gr: del com: Patr: dip: Acaja-Elide, prov: di Patre. - V: (Melíto).

Trícili. \*Τρίκηλ-η-ς. Forse da Τρίκαλ-δ, l'antica Τρίκη, città di Tessaglia (Pw. Ind. verb.).

Tripéti. \*Θεοπρέπ-η-ς. rc: θεοπρέπης ossit: Un Νικόλαος Θεοπρέπου πούβλικος νοτάριος di Reggio è ricordato in un atto di donazione steso nel 1273 (Z: 133).

Tripódi. a: τρι-πόδ-η-ς. τρι-πόδιο-ν. rc: τρι-πόδ-ον. V: tripōdi. -

Τρίποδες, capoluogo del com: Vívlos, dip: Cicladi, prov: di Naxos. Tropeáno. \*Τροπαι-άνο-ς di Tropea, paese del circond: di Monteleone, prov: Cal: U: II, che ci riporta a Τροπαια. - (V: Stel(l)itáno).

Tuscáno. Τοσκ-άνο-ς. della Toscana. Un Leo Tuscanus è nel cit: dipl: di Ruggiero (R. Neap. Arch. mon. DX, anno 1102 e Z. 177).

Vadalá. \*Βαδαλ-ά-ς. Non trovo da raffrontargli che Badoláto, paese della Cal: U: II : tuttavia, anzichè d'origine geografica, potrebbe riferirsi a qualche arte o mestiere. - (Lahan-á, Zuccal-á).

Veloná. rc: βελων-ά-ς, spillaio. Cfr: con Βελων-άδε-ς, vill: nel com: Amphiaghiti, dip: di Corcira, prov: d'Oros. - (V: Zuccal-á e Vadal-á).

Vióla. rc: βιόλα, dall'it:.

Záppia. \*Ζάππια-ς. Cfr: con Ζαμπά, vill: del com: Potidaia, dip: Ftiotide-Focide, prov: Doride. - (Πύρφ-ια-ς, biz:).

Zuccalá. rc: τσουκαλ-ά-ς, pentolajo. Questo cognome s'incontra due volte nel precipitato dipl: lat: del 1102. Cfr: col cogn: Τζουκαλ-ή e con Τσουκαλ-άδε-ς, nome di due vill: uno nel com: e prov: Lavidia, dip: Attica-Beozia; l'altro nel com: Levcad: dip: di Corcira, prov: di Leucade.

